CDU: 79+327.54(450.361+497.4/.5-3Istria"1945/1954"
ISSN 0353-328X
ISBN 978-953-7891-20-6

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

MONOGRAFIE XV

ALBERTO ZANETTI LORENZETTI

SPORT E GUERRA FREDDA IN VENEZIA GIULIA 1945-1954

UNIONE ITALIANA - FIUME

UNIVERSITÀ POPOLARE - TRIESTE

Rovigno 2018

MONOGRAFIE- Centro di Ricerche Storiche - Rovigno, vol. XV, pp. 1-333, Rovigno, 2018

CDU: 79+327.54(450.361+497.4/.5-3Istria“1945/1954”
ISSN 0353-328X
ISBN 978-953-7891-26-8

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

MONOGRAFIE XV

ALBERTO ZANETTI LORENZETTI

SPORT E GUERRA FREDDA IN VENEZIA GIULIA 1945-1954

UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE - TRIESTE

Rovigno 2018

MONOGRAFIE - Centro di Ricerche Storiche - Rovigno, vol. XV, pp. 1-333, Rovigno, 2018

A mio padre

Though the days are long
Twilight sings a song
Of a happiness that used to be
Soon my eyes will close
Soon I'll find repose
And in dreams, you're always near to me

Gustav Gerson Kahn (1886-1941)

MONOGRAFIE XV

CDU: 79+ 327.54 (450.361+497.4/.5-3Istria)”1945/1954”
ISSN 0353-328X
ISBN 978-953-7891-26-8

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

MONOGRAFIE XV

ALBERTO ZANETTI LORENZETTI

SPORT E GUERRA FREDDA IN VENEZIA GIULIA 1945-1954

UNIONE ITALIANA –-FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE - TRIESTE

ROVIGNO 2018

MONOGRAFIE – Centro di Ricerche Storiche - Rovigno, vol. XV, pp. 1-333, Rovigno, 2018

INDICE

1. INTRODUZIONE

La particolare situazione in cui si è venuta a trovare la Venezia Giulia negli anni che vanno dal 1945 al 1954 ha fatto sì che questo territorio, e Trieste in particolare, diventasse un laboratorio di sport e politica, dando vita a vicende assolutamente singolari. Il connubio fra sport e politica non era certo una novità, dato che già dalla fine dell'Ottocento si erano verificate diverse situazioni che dimostrano l'uso dell'attività sportiva finalizzata all'adesione a ben precisi ideali politici e nazionalistici.

A tal proposito si possono ricordare nell'ambito europeo precedentemente alla Grande guerra l'attività dei sodalizi francesi nell'Alsazia e Lorena, l'indipendenza dello sport finlandese nell'ambito dell'Impero russo, di quello ungherese e dei sokol slavi nell'Impero asburgico ed infine l'irredentismo delle società italiane in Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia. Contemporanea, ma solo in alcuni elementi sovrapponibile a quanto si verificò nella Venezia Giulia, fu la posizione dello sport del Saarland nel secondo dopoguerra durante il protettorato francese.

Il tema di questo lavoro è la ricostruzione di vicende che hanno interesse nell'ambito della ricerca storico-sportiva che in Italia negli anni più recenti ha trovato nuovo impulso dall'attività di organizzazioni culturali quali l'Archivio Storico dell'Atletica Italiana, che ha avuto anche in passato occasioni di collaborazione con il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, e la Società Italiana di Storia dello Sport, poli culturali che hanno stimolato questa ricerca sul dopoguerra sportivo giuliano, periodo poco conosciuto nella sua globalità al di fuori dei confini triestini non certo per quanto riguarda i risultati di livello internazionale, ma piuttosto per l'attività di promozione sportiva con particolare riferimento allo sviluppo dello sport di massa, uno degli obiettivi fondamentali dell'impegno della politica comunista nell'attività della cultura fisica.

In questo lavoro il ricorso alla trascrizione di numerosi stralci di articoli di giornali ha lo scopo non solo di documentazione delle varie tappe della storia del decennio oggetto della ricerca, ma anche di ricreare il contesto e l'atmosfera vissuta in quegli anni intrisi di passioni, militanza ideologica, verità scomode, mezze verità e falsità, ma dando spazio anche a manifestazioni e prestazioni sportive frequentemente di caratura inferiore a quelle organizzate nell'ambito del C.O.N.I.

giuliano, che comunque dimostrano la vitalità di un movimento sportivo alternativo a quello del Comitato olimpico italiano, che propose le vicende del lanciatore Danilo Cereali/Zerjal e del ciclista Antonio Strain, l'adesione di campioni che militarono nello sport italiano d'ante-guerra come la nuotatrice Giovanna Scherl/Škerlj e il cestista Emilio Giassetti/Jaksetič, le scelte radicali dei monfalconesi Ottone Olivieri e Arturo Marsi, che si contrapposero a quelle degli esuli giuliano-dalmati e, in tempi successivi, dello zaratino Tullio Rochlizter e dell'ostacolista Tullio Venturin.

La stesura di questo lavoro ha potuto avvalersi della grande disponibilità e cortesia del personale del Centro Ricerche Storiche di Rovigno, con in testa il direttore Giovanni Radossi, della Fototeca Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, della Sezione di Storia ed Etnografia presso la Biblioteca Nazionale Slovena e degli studi di Trieste, della Biblioteca Civica Hortis di Trieste, della Biblioteca Sportiva Nazionale del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. e del prezioso aiuto di Franco Stener e Ferruccio Calegari per il canottaggio, Giampiero Petrucci e Igor Donadel per il ciclismo, Marco Martini, caro amico e grande studioso dell'atletica leggera troppo presto scomparso, Livio Toschi per la lotta, Giancarlo Toràn per la scherma, Sergio Giuntini, Gabriele Manfredini e Abdon Pamich, grande campione di marcia e testimone diretto degli avvenimenti fiumani del dopoguerra. A tutti l'autore rivolge un sentito ringraziamento.

2. DALL'OCCUPAZIONE NAZISTA ALL'AMMINISTRAZIONE ALLEATA

Alla fine della 2.a Guerra Mondiale la ripresa dell'attività sportiva nella Venezia Giulia fu autrice di una vicenda del tutto particolare a causa della complessa situazione politico-amministrativa che si era creata alla cessazione delle ostilità. Con la calata della "cortina di ferro" in Europa, l'organizzazione e la gestione dello sport aumentarono d'importanza venendo utilizzate con finalità propagandistiche per ottenere un consenso che doveva essere raggiunto in contesti territoriali molto differenti, pur se in un'area geografica relativamente limitata. Infatti la situazione amministrativa di Trieste, Capodistria, Pola e Fiume era tutt'altro che omogenea, e di conseguenza anche la ripresa dell'attività sportiva ebbe caratteristiche diverse fra le varie località.

I confini della Venezia Giulia precedenti all'8 settembre 1943 ebbero una prima modifica nel giugno 1945 con la creazione della Linea Morgan, che separava il territorio amministrato dagli anglo-americani (il nord-ovest della regione e l'enclave di Pola) da quello gestito dagli jugoslavi (la parte orientale del territorio, l'Istria e Fiume) creando le cosiddette Zona A e B.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Pace, firmato dalle parti interessate nel 1947, Gorizia e Monfalcone tornarono all'Italia e venne istituito il Territorio Libero di Trieste (T.L.T.), suddiviso a sua volta in una Zona A di competenza degli Alleati (comprendente Trieste ed estesa da Duino a Muggia), e la Zona B (che includeva il tratto di costa dal capodistriano a Cittanova e l'entroterra di Buie), affidata all'amministrazione jugoslava. Il T.L.T. durò fino al 1954, quando le due Zone vennero rispettivamente assegnate all'Italia ed alla Jugoslavia. Sempre nel 1947 il resto dell'Istria, comprese Fiume e l'enclave di Pola, entrarono a far parte della Repubblica Federale Popolare Jugoslava (R.F.P.J.).

Lo spartiacque temporale costituito dal 1947 ebbe quindi una prima fase che, dal punto di vista delle organizzazioni sportive territoriali, a partire dal 1945 trovava omogeneità da un lato in gran parte dell'Istria e Fiume, dall'altro nei territori di Gorizia, Monfalcone, Trieste e a Pola.

La contrapposizione politica che si era creata nella Zona A precedente al 1947 coinvolse anche l'ambiente sportivo, utilizzato con la principale finalità del raggiun-

Fig. 1 - Carta geografica con la suddivisione in Zona A e Zona B del territorio giuliano stabilita dalla creazione della Linea Morgan.

gimento di un consenso verso il rispettivo schieramento ideologico. Schieramento che a Trieste, nell'arco del periodo che va dal 1945 al 1954, vide confrontarsi anche nello sport due iniziali fazioni, la filo-italiana e la filo-jugoslava, divenute poi tre a partire dal 1949, in conseguenza della scissione avvenuta all'interno dell'organizzazione politica comunista l'anno precedente, con la divisione in una struttura facente riferimento al Partito Comunista del T.L.T., rimasto fedele al Cominform, e una collegata all'ambiente politico filo-jugoslavo.

Gli attori principali nell'ambito degli enti sportivi che per circa un decennio si confrontarono furono il Comitato Nazionale Olimpico Italiano (C.O.N.I.) con le sue Federazioni, e l'Unione dei Circoli di Educazione Fisica (U.C.E.F., in sloveno Z.D.T.V.), attraverso vicende che riguardarono principalmente Trieste e dintorni, anche se non deve essere trascurato quanto avvenne nel territorio di Gorizia, in Istria e a Fiume.

Il C.O.N.I. riuscì a svolgere un ruolo importante laddove esisteva un'amministrazione gestita dagli anglo-americani, mentre scomparve in breve tempo nella restante parte dei territori. Il raggio d'azione dell'U.C.E.F. si estese a tutta la Venezia Giulia fino all'entrata in vigore del Trattato di pace, per poi ridursi all'area del T.L.T.

L'interesse della politica per lo sport, che si concretizzò anche in aiuti finanziari, non solo diede luogo a una concorrenza nel reclutamento degli atleti e nell'organizzazione delle gare, ma provocò aspre polemiche fra gli enti che controllavano l'attività e fra le testate giornalistiche che, ora in modo sanguigno, ora con più moderazione, parteggiavano per l'una o l'altra causa, raccontando da diversi punti di osservazione ciò che accadde nel mondo sportivo giuliano durante un decennio. Ed è proprio la lettura della carta stampata che, oltre a dare importanti informazioni per la ricostruzione degli eventi, permette di rivivere anche gli umori e le passioni del periodo esaminato.

2.1 Gli ultimi mesi di guerra

Già a partire dalla seconda metà del 1943, a seguito delle vicende legate al 25 luglio ed all'8 settembre, la riduzione del numero delle manifestazioni sportive fu inevitabile tanto in Italia, quanto nella Venezia Giulia. Si facevano sentire i vuoti creati dal reclutamento militare e i danni causati dai bombardamenti. Se alcune Federazioni, come quelle del calcio, atletica, pugilato e nuoto, con le proprie strutture dirigenziali ed organizzative riuscirono comunque a tener viva l'attività, non fu così invece per altre discipline molto popolari a Trieste e dintorni quali molti sport di squadra, ginnastica, ciclismo, tennis, canottaggio e vela, che subirono una drammatica contrazione, con la soppressione di manifestazioni di grande tradizione come ad esempio la classica Regata nazionale triestina dello sport del remo.

Fig. 2 - L'Ampelea di Isola d'Istria che partecipò al Campionato 1943/44.
Nella foto: il presidente Fornasini, Parola, Stua, Eliani, Zaro, Piskianz, Grezar, Stradiot, l'allenatore D'Udine, Schinardi, Ispiro, Gordini e Sacchetti.

Fig. 3 - Cesare Pagnini,
consigliere della Società Ginnastica Triestina, fu podestà di Trieste nel periodo dell'occupazione nazista.

Nella Trieste occupata dai nazisti il comando della Zona d'operazioni del Litorale Adriatico (Operationszone Adriatisches Kustenland) si riservò la nomina delle autorità civili. Prefetto della provincia di Trieste fu nominato Bruno Coceani e Cesare Pagnini ricoprì la carica di podestà, avendo in qualità di vice-podestà Guido Cosulich e Gustavo Comici. Va notato che Pagnini fra il 1920 ed il 1930 era stato consigliere della Società Ginnastica Triestina, della quale Comici fu presidente dal 1942 fino al 4 luglio 1945. A livello sportivo l'attività rimase di competenza del C.O.N.I., ricostituito nel Nord Italia dalla Repubblica Sociale Italiana dopo lo sbandamento dell'8 settembre:

> Riorganizzatosi al nord, il nuovo Partito Fascista Repubblicano (PFR) il 14 marzo 1944 nominò presidente del suo CONI il fiorentino Puccio Pucci e, il 28 marzo 1944, in qualità di segretario, gli affiancò Mario Saini. Due figure, provenienti dai quadri dirigenti della FIDAL, cresciuti alla corte del marchese Luigi Ridolfi[1].

La guerra continuava a farsi sentire con atrocità e bombardamenti aerei, come quello avvenuto a Trieste il 10 giugno 1944 che causò 378 morti. L'ambiente sportivo reagì in modo diverso al drammatico evento: la S.G. Triestina decise di annullare il saggio di ginnastica in programma otto giorni dopo. La Giovinezza Sportiva non ne seguì l'esempio e il 18 giugno fece disputare la manifestazione che assegnò i titoli regionali di atletica leggera della Venezia Giulia. Sensibilità diverse e differenti modi di vivere lo sport in situazioni estreme che saranno utili per le valutazioni finali di questo lavoro.

Gli incontri dedicati al Campionato di atletica leggera per la Divisione nazionale B del 1944 riuscirono ad essere portati a termine, e la Giovinezza si classificò al primo posto precedendo in graduatoria le squadre del Gancia Torino e Pirelli Milano. Annotò un articolo apparso sulla Gazzetta dello Sport il 26 gennaio 1945:

> Il fatto che l'attività oltre i margini della provincia fosse preclusa agli atleti triestini, forse non ha nuociuto. Più che altro ognuno lottò contro i propri tempi e le proprie misure. (…) Il campionato, o meglio tutta l'attività femminile ha, per la verità, risentito di certi disagi che i maschi hanno invece scavalcato a piè pari con disinvoltura. Si capisce che la psicologia femminile non beve alla stessa fonte di quella maschile[2].

[1] Giuntini S., *La memoria divisa: lo sport, la Repubblica di Salò e la Resistenza* in *Storia dei campionati italiani di atletica leggera*, vol. 8, F. Apollonio & C., Brescia, 2016, p. 44. All'indomani del crollo del regime fascista avvenuto il 25 luglio 1945, il governo Badoglio ridisegnò l'inquadramento del CONI e degli enti sportivi. Alla guida del CONI, in qualità di Commissario straordinario, venne nominato Alberto Bonacossa, membro del Comitato Olimpico Internazionale. Dopo l'8 settembre 1943, con la creazione della Repubblica Sociale Italiana, Ettore Rossi fu nominato Commissario, incarico che mantenne fino al 13 marzo 1944. Il 31 ottobre 1943 il CONI e le Federazioni sportive erano state trasferite da Roma a Venezia. Cfr. Forcellese T., *L'Italia e i Giochi Olimpici*, Milano, Franco Angeli s.r.l., 2013, p. 165.

[2] *La "Giovinezza" di Trieste nel quarto anno di guerra* in La Gazzetta dello Sport, 26 gennaio 1945.

Da questo articolo deduciamo che gli atleti giuliani non potevano impegnarsi in trasferte, e che l'attività femminile aveva maggiormente risentito dello stato di guerra. D'altronde il conflitto incideva sempre più pesantemente anche sulle altre attività sportive, tanto che nell'ottobre 1944 una circolare della Federazione ginnastica arrivò ad ordinare la sospensione di ogni manifestazione agonistica[3].

Anche il calcio aveva dovuto ridimensionarsi. Nella stagione 1943/44 il Campionato nazionale non ebbe luogo. In sua sostituzione fu organizzato il Torneo dell'Alta Italia, che prevedeva la disputa di gironi regionali ai quali seguirono le varie finali. Al raggruppamento della Venezia Giulia parteciparono U.S. Triestina, Ponziana, San Giusto, Ampelea di Isola d'Istria, C.R.D.A. Monfalcone, Pro Gorizia, Udinese e Cormonese. Non senza sorpresa vinse il girone l'Ampelea davanti alla Triestina. Le due formazioni giuliane però non superarono la semifinale, battute dal Venezia.

L'ottima prestazione della squadra di Isola d'Istria fu favorita proprio dalle vicende belliche, avendo avuto la possibilità di poter far scendere in campo anche calciatori temporaneamente rientrati nelle terre d'origine e giocatori che stavano prestando il servizio militare in zona[4].

L'Istria aveva potuto essere presente al Campionato con una sola squadra, mentre Fiume, che pure vantava un movimento calcistico significativo, fu costretta dalla situazione bellica ad essere assente, limitandosi a far disputare incontri fra le squadre locali. Nella seconda parte del 1944 e all'inizio del 1945, di fatto non vi fu attività sportiva calcistica di rilievo, in particolare per ciò che riguarda le società di maggior prestigio come l'U.S. Triestina. Nel periodo più critico dell'occupazione tedesca si cercò comunque di salvaguardare gli sportivi:

> La gioventù sportiva non internata nei campi di concentramento, tedeschi o alleati che fossero, oppure non impegnata nella Guerra di Liberazione, riuscì a trovare degli spazi in cui continuare nei limiti del possibile la pratica sportiva; nell'ambito dell'organizzazione del lavoro obbligatorio della TODT si riuscì ad allestire, a esempio, una squadra di calcio, che raccolse i giovani appassionati, destinati a costituire l'ossatura del calcio triestino in periodo postbellico[5].

[3] Pagnini C., Cecovini M., *I cento anni della Società Ginnastica Triestina,* Trieste, 1963, p. 306.

[4] Fra questi vanno citati Bruno Ispiro, di Rovigno, calcisticamente nato nell'Ampelea e passato al Genoa nell'estate 1940, società che nella stagione 1941-42 lo fece debuttare in Serie A; dal 1947 al 1954 vestì la maglia della Triestina. L'elenco prosegue con il ligure Mario Stua, mezzala proveniente dal Livorno, il triestino Alberto Eliani, terzino che avrebbe in seguito indossato per due volte la maglia degli Azzurri nel 1948; Antonio Gordini, attaccante di Grado che successivamente avrebbe giocato in massima divisione nella Triestina allenata da Nereo Rocco. Il più noto sicuramente era Giuseppe Grezar: nato nel capoluogo giuliano, mosse i primi passi nella Triestina per passare al Torino nella stagione 1942-43. Dopo la parentesi della militanza nell'Ampelea, tornò a vestire la maglia della mitica formazione granata fino al tragico giorno dello schianto di Superga.

[5] Stener F., *Il Cinquantesimo del Panathlon International Club Trieste*, Stella Arti Grafiche, Trieste, 2006, p. 26.

I primi mesi del 1945 rappresentarono il momento di maggior contrazione per l'attività sportiva. Inoltre si registrarono due lutti: la morte improvvisa dell'ottimo lanciatore di martello Giovanni Oretti (della quale è sconosciuta la causa), e la scomparsa di Aldo Boiti, figura storica dello sport triestino e italiano negli anni che precedettero la Grande Guerra. Cresciuto alla scuola di Gregorio Draghicchio, Boiti si dimostrò essere tecnico e dirigente di valore dedicandosi allo sviluppo della ginnastica triestina e goriziana, assumendo anche importanti incarichi per la Federazione Ginnastica Nazionale Italiana[6].

Per il resto, scarse le notizie e pochi i risultati di qualità. Come dimostra l'atletica leggera, dove l'unica prestazione di un atleta giuliano a comparire nelle liste del periodo gennaio-aprile 1945 è il 43,75 metri nel lancio del martello di Oscar Cereali/Zerjal, prestazione ottenuta al di fuori della Venezia Giulia in una riunione allestita a Casale Monferrato il 15 aprile. L'allora finanziere di Duttogliano, fratello del più noto Danilo, aveva potuto gareggiare nel territorio dove era impegnato nel servizio militare.

2.2 La ripresa dell'attività sportiva

Le truppe di Tito entrarono a Trieste il 1 maggio 1945. Poche ore dopo, il 2 maggio, si ebbe l'ingresso delle unità dell'Armata popolare jugoslava a Pola. Il giorno dopo fu la volta di Fiume.

Le informazioni sulla ripresa dell'attività sportiva hanno come fonte principale i quotidiani che cominciarono ad essere stampati fra la fine di maggio e luglio[7], la cui lettura permette di valutare il differente approccio nei confronti dello sport in relazione agli orientamenti politici.

L'attività sportiva era iniziata immediatamente dopo la cessazione delle ostilità. Atleti e società in alcuni casi osservarono una sospensione della durata di pochi

[6] Nel lungo periodo di collaborazione con la Federazione italiana di ginnastica, Boiti fu membro del Comitato centrale e presidente della Commissione tecnica nazionale.

[7] Delle pubblicazioni consultate, Il Lavoratore iniziò ad essere stampato il 25 maggio, il Corriere di Trieste il 9 giugno, il Giornale Alleato il 19 giugno e La Voce Libera il 23 luglio. Il Lavoratore, come indicato sotto la testata, fu l'organo di informazione del Partito Comunista di Trieste, poi del P.C. della Regione Giulia, del P.C. del T.L.T. e infine del P.C. del territorio di Trieste. A seguito della rottura dei rapporti fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica avvenuta nel mese di giugno del 1948 rimase fedele alla politica dei paesi cominformisti. Il Corriere di Trieste era di orientamento indipendentista, sostenendo la costituzione del Territorio Libero di Trieste ed era accusato di essere sovvenzionato dalla Jugoslavia. Il settimanale Il Progresso era organo dell'UAIS di Trieste. Il Giornale Alleato era pubblicato a cura del P.W.B. (Psychological Warfare Branch), quindi faceva capo al Governo Militare Alleato della città; cessò le pubblicazioni nel 1947 venendo sostituito dal Giornale di Trieste al quale subentrò nel 1954 Il Piccolo. La Voce Libera aveva come riferimento politico il Partito d'Azione e venne stampato fino al 1949. A Fiume era pubblicato il quotidiano La Voce del Popolo, organo del Comitato Popolare di Liberazione e successivamente del Fronte Unico Popolare di Liberazione. A Pola furono stampati Il Nostro Giornale, organo del Movimento Popolare di Liberazione dell'Istria, e L'Arena di Pola, espressione del Comitato di Liberazione Nazionale. Cfr. Giuricin E, Giuricin L., *Il percorso di un'eredità*, Centro di Ricerche Storiche Rovigno, Rovigno, 2017, pp. 94, 199, 200, 206, 207.

Governo Militare Alleato della Venezia Giulia

PROCLAMA N. 1

Alla popolazione di quelle zone della VENEZIA GIULIA, che sono occupate dalle Armate Alleate:

Allo scopo di affrettare il ritorno alla normalità delle zone che le Forze Armate Alleate hanno liberato dalla occupazione tedesca e per assicurarne la corretta amministrazione, per provvedere alla sicurezza e al benessere di voi stessi e delle Forze Armate Alleate e per assicurare l'ordine e il rispetto della legge, deve essere stabilito in questo territorio un Governo Militare.

Questo Governo Militare avrà il completo controllo sull'amministrazione di questo territorio e potrà, se necessario, far giudicare e punire dai suoi Tribunali chiunque trasgredisca ad una qualsiasi delle leggi o dei provvedimenti speciali promulgati dal Governo Militare o contro le leggi e gli usi di guerra o contro la legge del territorio.

Io, HAROLD R. L. G. ALEXANDER, G. C. B., C. S. I., D. S. O., M. C., A. D. C., Maresciallo, Comandante Supremo Alleato delle Forze operanti nello scacchiere Mediterraneo, con il presente, proclamo quanto segue:

Parte I: Istituzione del Governo Militare

Art. I. - *Di tutti i poteri governativi e giurisdizionali in quelle zone del territorio della VENEZIA GIULIA occupate dalle truppe Alleate e nei confronti dei suoi abitanti, nonchè della suprema responsabilità amministrativa sono investito quale Comandante Militare e Governatore Militare, e sotto la mia direzione viene istituito, per esercitare tali poteri, un Governo Militare Alleato.*

Tutti i funzionari amministrativi e giudiziari ed ogni altro funzionario ed impiegato governativo e municipale, nonchè ogni altro ufficiale od impiegato statale, municipale o di altro servizio, ad eccezione dei funzionari e dei capi politici che fossero da me dimessi, devono continuare nell'adempimento dei loro doveri sotto la mia direzione o sotto la direzione di quegli ufficiali delle Forze Armate Alleate che da me saranno delegati a tale scopo.

Art. II. - *Tutti gli abitanti di questo territorio dovranno prontamente obbedire a tutti gli ordini impartiti da me o sotto la mia autorità e dovranno astenersi dal compiere ogni atto ostile alle truppe ai miei ordini, da ogni atto di violenza e da ogni atto inteso a trasgredire comunque la legge, l'ordine o la sicurezza pubblica.*

Fintanto che rimarrete pacifici e rispetterete i miei ordini, non subirete noie in misura maggiore di quelle inevitabili per il normale svolgimento dei compiti amministrativi del Governo Militare.

Art. III. - *I vostri diritti personali e patrimoniali in vigore saranno pienamente rispettati e le leggi in vigore in questo territorio all'otto settembre 1943, rimarranno in vigore ed avranno effetto fintanto che i miei doveri di Comandante in Capo delle Forze Armate Alleate e di Governatore Militare non mi costringeranno a modificarle con proclami od altri ordini emanati da me o sotto la mia direzione.*

Fig. 4 - Testo del proclama del maresciallo Alexander pubblicato il 13 giugno 1945.

giorni, per poi riprendere allenamenti e gare nonostante l'uso parziale, se non addirittura l'indisponibilità, di alcune strutture rese inagibili dalla guerra o requisite. Si veda il caso del G.S. San Giacomo che si costituì alla fine di aprile[8] e che, assieme a Triestina e Ponziana, risultò già attivo con la squadra di calcio in maggio.

Gli eventi sportivi dimostrarono da subito una notevole vitalità, grazie anche al grande numero di sodalizi che si stavano affacciando all'attività, in contrapposizione a quanto era avvenuto durante il regime fascista, quando era stata perseguita una politica sportiva tendente all'assorbimento delle società nelle sue strutture o promuovendo la fusione fra i club. Alcuni sodalizi esistenti prima dell'8 settembre 1943 e attivi durante il periodo del Kustenland, proseguirono allenamenti e gare anche durante i quaranta giorni dell'amministrazione titina e nella successiva fase del governatorato alleato. Diverse società scomparse durante il regime fascista si ricostituirono. Nuove realtà nacquero come espressione dei Circoli di Cultura Popolare, delle organizzazioni sindacali e dei Circoli ricreativi aziendali, altre furono legate a organizzazioni filo-italiane e degli esuli giuliano-dalmati[9]. Infine importanti realtà sportive confluirono in blocco in altre società, come la squadra di hockey a rotelle del Dopolavoro Pubblico Impiego che passò all'U.S. Triestina[10].

Essendo scomparso il Comitato Olimpico della Repubblica Sociale Italiana, le funzioni di gestione dell'attività sportiva furono nuovamente rilevate dal C.O.N.I. che, ricostituito nell'Italia liberata, per nomina governativa dal 28 luglio 1944 aveva quale Commissario l'avv. Giulio Onesti. Subito dopo il termine del conflitto il

8 Il G.S. San Giacomo fu fondato da Rodolfo Crasso, atleta e allenatore del Dopolavoro del Cantiere navale San Rocco a Muggia, per non perdere gli equipaggiamenti in custodia negli ultimi giorni di occupazione tedesca. Cfr. Stener F., *Il Cinquantesimo del Panathlon International Club Trieste,* op. cit., p. 26.

9 Una conseguenza dell'esodo causato dal Trattato di pace del 1947 fu la costituzione, promossa dal CLN di Pola, del Movimento Istriano Revisionista (MIR) avente come obiettivo una revisione "per via pacifica" delle decisioni prese a Parigi "in modo da riportare l'Italia ai suoi confini naturali". Il MIR ebbe sede a Gorizia e promosse l'attività di rappresentative sportive per sostenere le rivendicazioni politiche. Cfr. Giuntini S., *L'oppio dei popoli, sport e sinistre in Italia (1892-1992)*, Aracne, Roma, 2018, p. 159.

10 Fra le più importanti società giuliane che ebbero continuità agonistica prima, durante e dopo la fine del conflitto possono essere ricordate l'U.S. Triestina, il Ponziana, la Giovinezza, la S.G. Triestina, la Triestina Nuoto, la Società Canottieri Trieste, la S.T.C. Adria, la S.C. Nettuno, il C.C. Saturnia, lo Yacht Club Adriaco, la Società Triestina della Vela, l'Accademia Pugilistica Triestina, l'U.G. Goriziana e la Pro Gorizia; a Monfalcone la Canottieri Timavo e la Società Vela O. Cosulich, a Gradisca l'Itala, in Istria il C.C. Libertas di Capodistria, la S.N. Pullino, l'Ampelea di Isola d'Istria e la Pietas Julia a Pola. Dopo lo scioglimento imposto dal regime fascista, si ricostituirono l'A.S. Edera, il C.S. Internazionale e, nell'ambito del Club Alpino Italiano e della Società Alpina delle Giulie, il S.U.C.A.I. Per sottolineare il legame con l'Italia e con le terre dalmate nacquero sodalizi sportivi come la Lega Nazionale, l'A.S. Libertas Trieste, il Centro Sportivo Italiano, la S.S. Alabarda (in seguito divenuta A.S. Fiamma), l'Associazione Giovanile Italiana di Gorizia e il G.S. Dalmazia. I Centri di Cultura Popolare ebbero un ruolo importante per l'inizio dell'attività dello sport di massa. Dopo la soppressione del Gruppo Universitario Fascista, lo svolgimento dell'attività sportiva dell'ambiente accademico fu curata dal Circolo Sportivo Goliardi Triestini e successivamente dal Centro Universitario Sportivo (C.U.S.).

Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) ed il governo italiano attuarono alcune misure che portarono alla creazione del C.O.N.I. Alta Italia[11].

Al momento del suo insediamento nella Zona A, il Governo Militare Alleato pubblicò un proclama a firma del maresciallo Harold Alexander che nella “Parte I – Istituzione del Governo Militare” all’articolo III recitava:

> Le leggi in vigore in questo territorio all’otto settembre 1943, rimarranno in vigore ed avranno effetto fin tanto che i miei doveri di Comandante in capo delle Forze Armate Alleate e di Governatore Militare non mi costringeranno a modificarle con proclami od altri ordini emanati da me o sotto la mia direzione[12].

Fra le leggi in vigore vi era anche la n. 426, emanata nel 1942 che definiva la costituzione, l’ordinamento e le competenze del C.O.N.I.[13], la cui modifica all’indomani del 25 luglio 1943 mise lo stesso C.O.N.I. e l’Opera Nazionale Dopolavoro alle dipendenze della Presidenza del Consiglio, soppresse le organizzazioni sportive facenti capo al Partito fascista ponendo la Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.) alle dipendenze dei Ministeri dell’Educazione e della Guerra, e sciolse i Gruppi Universitari Fascisti (G.U.F.).

2.3. I rapporti con i militari

Fra le prime conseguenze dell’ingresso delle truppe militari nei principali centri della Venezia Giulia ci fu la requisizione di numerose strutture. Per lo sport questo significava che all’indisponibilità di ciò che era stato distrutto dai bombardamenti, si aggiungeva quanto i militari decisero di riservare per i loro comandi e le loro truppe. Allo stesso tempo si verificò lo svolgimento di incontri sportivi fra le rappresentative militari e civili, inizialmente con manifestazioni di calcio e atletica leggera.

Le forze militari neozelandesi e di Tito presero possesso di Trieste: i primi si stabilirono lungo la fascia costiera ed il porto, dove erano presenti navi da guerra britanniche, mentre i secondi occuparono il resto della città. Durante i 40 giorni della presenza delle truppe di Tito, il 3 giugno fu giocata una partita di calcio tra una rappresentativa triestina e una squadra di militari jugoslavi; sui muri della gradinata

11 La creazione del CONI “Alta Italia” era dovuta all’incarico di Commissario conservatore per il CONI assegnato dal CLN dell’Alta Italia ad Alessandro Frigerio, al quale il 30 maggio 1945 un decreto del presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi affidò anche le competenze di vicecommissario del CONI con il mandato di curare nel Nord Italia la conservazione del patrimonio e il recupero dei beni e di ogni altra attività di pertinenza dell’ente. Si venne a creare un dualismo con il CONI romano che si riversò a cascata anche sulle singole Federazioni sportive con l’inevitabile nascita di numerose problematiche.

12 *Governo Militare Alleato della Venezia Giulia* in Il Corriere di Trieste, 13 giugno 1945.

13 Legge 16 febbraio 1942, n. 426, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’11 maggio 1942, n. 112, modificata ed integrata dal R.D.L. 2 agosto 1943, n 704: soppressione del Partito Nazionale Fascista.

dello Stadio comparve la scritta *Živelo autonomno mesto Trst v Demokratski Federativni Jugoslaviji* (Viva Trieste città autonoma della Repubblica Federativa Jugoslava)[14]. Ancora prima del ritiro delle forze jugoslave, avvenuto il 12 giugno, si erano svolti alcuni incontri sportivi fra civili triestini, militari britannici e neozelandesi. A proposito dell'inizio dell'attività calcistica il Giornale Alleato scrisse in occasione della partita fra la VIII Armata e il XIII Corpo neozelandese disputata il 17 giugno:

> Addirittura memorabile fra i buongustai del football resterà l'incontro di domenica tra i «tommies», specialmente la prestazione fornita dalla rappresentativa della 8.a Armata, una squadra formata nella totalità da professionisti inglesi. (…) Ma già nelle settimane passate s'era avuto un promettente risveglio dell'attività calcistica. Il ghiaccio era stato rotto con l'incontro fra la rappresentativa delle truppe partigiane e la squadra del battaglione scozzese, partita vinta dalla prima per 6-1 dopo un primo tempo terminato alla pari. Seguì la partita fra la rappresentativa triestina e la squadra scozzese, partita il cui cospicuo esito finanziario andò devoluto a favore dei Caduti nelle giornate di liberazione, e che agli alabardati fruttò una convincente affermazione (4-2). Intanto la Triestina regolava, ma di stretta misura, la consorella Ponziana in due incontri con 2-0 e 2-1, mentre due squadre di truppa jugoslava si misuravano fra loro fornendo un altro interessante incontro. Alla pari (2-2) terminava poi una partita fra le squadre del 13.o Corpo alleato e il 9.o Corpo jugoslavo. Ma la partita più brillante, dopo quella di domenica scorsa, è stata fornita dalla rappresentativa triestina contro la rappresentativa jugoslava vinta dalla squadra locale, in giornata di grazia, sull'agguerrito e degno avversario[15].

Nel mese di maggio i calciatori del G.S. San Giacomo avevano giocato contro i rappresentanti della marina inglese, mentre il 13 maggio la Triestina si confrontava con la Brigata scozzese, incontri che videro disputate le rivincite il 9 giugno e il 21 luglio[16]. Si svolsero anche partite con i militari dell'esercito titino: a Isola d'Istria il 17 luglio l'Ampelea, che schierava in formazione Giuseppe Grezar, superò per 2-1 la Divisione Dalmata. Poi fu la volta della Roianese che il 22 luglio a Postumia ebbe ragione per 3-1 sulla IV Armata jugoslava. Sempre a Postumia il 21 ottobre i soldati jugoslavi riuscirono a battere il San Giovanni per 4-3.

Lo Stadio comunale (detto anche di San Sabba e di Valmaura) venne frequentemente utilizzato anche per incontri fra i reparti alleati con riunioni che videro di volta in volta impegnati soldati dell'VIII Armata e della 566.a Divisione inglese, del V, VIII e XIII Corpo, della 2.a Divisione neozelandese, della 4.a Divisione indiana,

[14] Sadar G., *Una lunga giornata di bora. Trieste e la Triestina, storie di calcio attraverso terre di confine*, Ed. Limina, Trieste, 2004, p. 49.

[15] *Risveglio dello sport* in Giornale Alleato, 19 giugno 1945.

[16] Nel primo incontro i giocatori del San Giacomo riuscirono a battere i marinai inglesi, pareggiando poi la rivincita; gli scozzesi persero entrambe le partite per 4-2 e 2-1. Il 2 agosto la squadra del San Giovanni inflisse un secco 9-0 alla 56.a Enginieers London Division. Seguirono diversi altri incontri.

Fig. 5 - I giocatori che il 3 giugno 1945 disputarono l'incontro fra la selezione triestina e la rappresentativa dei militari jugoslavi. (Sezione di storia ed etnografia presso la Biblioteca nazionale slovena e degli studi/Odsek za zgodovino in etnografijo Narodne in študijske knjižnice, Fototeka ZVU)

Fig. 6 - Regata velica dei militari Alleati a Miramare.

delle Forze aeree e di rappresentative delle truppe di stanza in Italia, Germania e Austria

Anche l'atletica leggera fu usata dagli Alleati per instaurare buoni rapporti con i triestini attraverso incontri fra militari neozelandesi e atleti della Giovinezza Sportiva. Ad una prima manifestazione allestita il 10 giugno, ne seguì un'altra due settimane dopo con tanto di tipica banda scozzese e quello che per quei tempi fu considerato un curioso fuori programma. Scrisse la stampa triestina: "*È stata eseguita una danza classica, offerta da uomini di colore*"[17] e "*Nell'intermezzo un gruppo di uomini maori si sono esibiti in una danza che ha vivamente interessato il pubblico, che ha applaudito entusiasticamente*"[18]. Oggi la Haka, che precede gli incontri di rugby degli All Blacks neozelandesi, è conosciuta in tutto il mondo, ma in quei giorni la danza del 28th Māori Battalion costituiva un evento del tutto insolito.

A fine luglio una selezione di militari americani si confrontò con i pugili monfalconesi e a settembre fu la volta del tennis che vide impegnati rappresentanti giuliani contro militati alleati a Monfalcone e a Trieste. Presso la sede del Reale Yacht Club Adriaco, che all'epoca era denominato Circolo Adriaco Vela, si era stabilito il Gazzelle Yacht Club, la struttura sportiva velica dell'esercito neozelandese[19], che organizzò una serie di gare culminate il 23 settembre con la disputa a Trieste delle regate finali per la Coppa Gazelle Yacht Club, vinta dal Circolo Adriaco.

Analogamente si era costituito il Gazelle Rowing Club, anch'esso struttura del XIII Corpo Militare neozelandese che già il 29 giugno disputò un incontro con i canottieri della S.G. Triestina e il 9 settembre a Monfalcone, nel bacino di Panzano, diede vita a regate di canottaggio alla presenza del maresciallo Alexander, il comandante supremo delle Forze alleate del Mediterraneo. Fu netto il successo degli armi giuliani (S.G. Triestina, Timavo Monfalcone, Adria Trieste, Canottieri Trieste) sugli equipaggi militari[20]. La settimana successiva toccò ai soldati americani del Peninsular Base Team, che allo Stadio San Sabba parteciparono all'incontro di pugilato con i rappresentanti dilettanti della Venezia Giulia[21]. Successivamente gli incontri riguardarono anche pallacanestro e rugby.

I confronti fra squadre giuliane, atleti locali e rappresentanti militari furono organizzate anche negli anni successivi. L'attività di basket che ebbe luogo a Trieste

[17] *L'esito dell'incontro internazionale di atletica leggera* in Il Lavoratore, 26 giugno 1945.

[18] *L'incontro atletico di domenica* in Il Corriere di Trieste, 26 giugno 1945.

[19] *"I was aboard". Ricordi dalla Nuova Zelanda* in La Brazzera, novembre 2015, p. 24.

[20] *Successo degli armi triestini e monfalconesi* in Il Corriere di Trieste, 11 settembre 1945.

[21] *5 vittorie dei giuliani e 2 degli americani nella riunione pugilistica di domenica allo Stadio* in Il Corriere di Trieste, 18 settembre 1945. Nella squadra triestina erano presenti anche Mario Minatelli e Tiberio Mitri. Partecipò, in un incontro fra professionisti, anche Primo Carnera, che conseguì una facile vittoria sullo statunitense Sam Gardner.

fu occasione per i cestisti triestini di confrontarsi ed apprendere la tecnica dei giocatori americani, come ammise l'azzurro Giordano Damiani:

> Se gli atleti triestini di allora hanno portato un piccolo contributo al miglioramento del basket ciò lo si deve ai giocatori statunitensi, con i quali ci misuravamo continuamente[22].

Alcuni sport come il football americano, il baseball e il golf iniziarono ad essere praticati durante il periodo dell'amministrazione alleata, avendo come principali impianti di riferimento lo Yankee Stadium posto all'interno dello Zaule Country Club e il Soldier's Field a Opicina, costruiti rispettivamente nel 1948 e nel 1951. Dopo i primi occasionali incontri, a partire dal 1948 i militari del Trieste United States Troops (TR.U.S.T.) dettero vita a un proprio torneo nel T.L.T. Questo campionato TR.U.S.T. durò fino al 1954, anno in cui terminò la presenza delle truppe anglo-americane a Trieste.

2.4. Sport e Partito Comunista

Il mese di agosto del 1945 si rivelò particolarmente importante per l'evoluzione politica di matrice comunista in tutta la regione della Venezia Giulia. La complicata situazione del territorio, che ormai vedeva gli interessi delle potenze internazionali sovrapporsi alle rivendicazioni locali, portò alla nascita di istituzioni finalizzate ad annullare la questione etnica cercando di privilegiare la coesione ideologica, una questione persistente anche negli anni successivi, come dimostra una relazione sulla situazione organica dell'U.C.E.F. del 1948 che nell'elenco dei dirigenti della direzione, delle Sezioni e delle società ne specifica ancora l'origine italiana, slovena o croata [23]. Attraverso il comune denominatore dell'antifascismo era dichiarata la volontà di perseguire lo smantellamento della struttura del passato regime in collaborazione con tutte le forze democratiche territoriali, mettendo in secondo piano la destinazione finale del territorio giuliano, problematica rimandata alla soluzione che sarebbe stata stabilita dal Trattato di pace. Si rendeva quindi utile la creazione o la trasformazione di organizzazioni esterne al Partito che avevano la finalità della raccolta di consenso e adesioni nell'area antifascista mettendo particolarmente in rilievo il tema dell'amicizia italo-slava.

> Tutte le organizzazioni esistenti sul territorio conteso, le quali erano nate durante la resistenza, assunsero un carattere formalmente regionale; così il F.P.L.N.J. (Fronte Popolare di Liberazione Nazionale Jugoslavo) si trasformò in U.A.I.S. (Unione Antifa-

[22] Lipott E., Skabar M., *Trieste Azzurra*, Tipografia Villaggio del Fanciullo, Trieste, 2004, p. 88.

[23] Relazione sulla situazione organica dell'U.C.E.F., 15 giugno 1948. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fasc. 3.

Fig. 7 - Rappresentanze dell'U.C.E.F. ad una celebrazione del 1.o Maggio.

> scista Italo-Slava). (…) La nuova denominazione altro non era che un riconoscimento obbligato dell'esistenza di due componenti nazionali autoctone sul territorio[24].

Alla nuova organizzazione di massa era stato affidato il compito di favorire l'avvicinamento e il consenso della popolazione italiana verso gli obiettivi della politica comunista:

> L'UAIS rappresentò il centro di raccolta e di organizzazione del consenso, sulla base di una politica fondata sull'affermazione e sulla difesa di un regime democratico, unico garante di fratellanza fra le popolazioni del territorio, e sul conseguente isolamento delle forze reazionarie.(…) L'UAIS aveva l'intento di raccogliere le diverse componenti della società, estranee e non coinvolte nel campo d'azione del partito comunista jugoslavo, mirando alla formazione di un vasto consenso intorno al tema dell'annessione dei territori alla Jugoslavia, soprattutto di quella parte di italiani che né il partito, né l'UIIF [Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume] erano stati capaci di raggruppare nella loro area di influenza[25].

[24] Paoletich O., *Riflessioni sulla Resistenza e il dopoguerra in Istria e in particolare a Pola* in *Quaderni, vol. XV*, Centro Ricerche Storiche Rovigno, Rovigno-Trieste, 2003, p. 108.

[25] Moscarda Oblak O., *Il "potere popolare" in Istria. 1945-1953,* Centro Ricerche Storiche Rovigno, Rovigno-Trieste, 2016, pp. 276.

Il 12 agosto si tenne a Trieste, in via della Valle, il primo Congresso dell'Unione Antifascista Italo-Slava (U.A.I.S.), organizzato dal Comitato antifascista italo-sloveno e dal Comitato esecutivo del Fronte unico di liberazione dell'Istria, e il giorno dopo venne fondato il Partito Comunista della Venezia Giulia (P.C.V.G.) con la celebrazione del Congresso svoltosi presso la Casa del lavoratore portuale. Boris Kraiger, segretario dell'U.A.I.S. fino al mese di giugno del 1946 (e contemporaneamente segretario del P.C.V.G.), illustrò al Congresso il programma politico:

> 1) La necessità di un'unità economica, geografica e politica della Venezia Giulia. Trieste è inseparabile dal resto della Venezia Giulia.
> 2) La lotta contro i resti del fascismo deve continuare. Si vedono di nuovo dei fascisti per le vie di Trieste.
> 3) Dev'essere perseguita anche la lotta per la difesa dei diritti acquisiti nel corso della lotta contro il fascismo. Il Tribunale del Popolo e la Difesa Popolare devono essere ristabiliti.
> 4) La speculazione finanziaria e lo sfruttamento del popolo devono aver fine e l'attività del "mercato nero" messa alla luce.
> 5) La fratellanza fra italiani e sloveni deve essere rinsaldata e ogni tentativo di disunione deve essere infranto.
> 6) Il Governo Militare Alleato rappresenta un fenomeno transitorio. L'UAIS desidera collaborare agli sforzi per la ricostruzione; ma tale collaborazione è possibile solamente qualora vengano riconosciuti i diritti del popolo[26].

Il rapporto delle organizzazioni sportive con l'azione politica, culturale e sociale fu sottolineato nell'intervento di Francesco Nefat, rappresentante del Comitato Popolare di Liberazione di Pola:

> Dopo la liberazione della regione Giulia sono sorte nuove condizioni e più larghe possibilità per la vita politica e culturale. A Trieste, a Pola e nella altre città si formano i singoli partiti politici, le organizzazioni antifasciste culturali e sportive che abbracciano una parte delle masse italiane. È compito appunto dell'Unione Italo-Salva di raccogliere tutte le organizzazioni antifasciste ed i partiti che sono sorti nel periodo della lotta di liberazione nazionale e di riunire nelle proprie file tutti i partiti, associazioni e gruppi che si vanno organizzando ultimamente e che hanno tendenze sinceramente democratiche[27].

È plausibile porsi il quesito se l'attività dell'U.C.E.F. fosse organica all'U.A.I.S. L'affinità statutaria fra i due organismi e l'assenza di notizie di attività sportiva di rilievo direttamente promossa dall'Unione Antifascista Italo-Slava a Trieste lascerebbe intendere che all'U.C.E.F. sia stato riservato il campo d'azione

[26] *Il primo Congresso dell'U.A.I.S.* in Il Corriere di Trieste, 14 agosto 1945.
[27] *Il problema organizzativo dell'Unione* in La Voce del Popolo, 14 agosto 1945.

per lo sport nell'ambito delle associazioni antifasciste italo-slave. D'altronde il punto 5) del programma politico dell'U.A.I.S. è sovrapponibile a quanto si trova nello statuto dell'U.C.E.F., nel quale all'art. 2 specificava:

> Scopo dell'Unione è di educare e rinsaldare le forze fisiche e morali della popolazione del Litorale e di Trieste, sviluppare l'idea antifascista e rinforzare la fraternità italo-slovena[28].

Inoltre il periodo della nascita dell'U.C.E.F. coincide con le date delle Assemblee costitutive del P.C.V.G. e dell'U.A.I.S.[29]. Dal punto di vista politico lo sfruttamento del canale sportivo fu una delle strategie per mobilitare a favore della Jugoslavia fasce consistenti della popolazione italiana di Trieste, in particolare quanti desideravano l'annessione della città giuliana all'interno del nuovo Stato socialista jugoslavo[30]. Da qui la necessità di avere un organismo sportivo a disposizione della strategia politica, per cui l'U.C.E.F.:

> Fu istituita a Trieste nell'agosto 1945, al tempo dell'Amministrazione Militare Alleata, nell'ambito del Fronte di liberazione del popolo sloveno per il territorio di Trieste; era imperniata sull'attività comune degli sportivi della ZDTV-UCEF e si adoperava anche per l'annessione di Trieste alla Jugoslavia, pertanto importanti erano i saggi ginnici di massa nelle vie e nello stadio di Trieste in occasione del Primo maggio[31].

Dal canto loro, pur in una situazione caotica dal punto di vista dirigenziale ed organizzativo, i Comitati della V Zona (cioè della Venezia Giulia) delle Federazioni

[28] Statuto dell'UCEF. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fasc. 19.

[29] Secondo quanto riportato nell'articolo *Sportivismo politico a Trieste*, pubblicato il 18 settembre 1947 sul Lavoratore, l'U.C.E.F. era sorto il 15 agosto 1945, mentre nelle relazioni presentate nel corso dell'Assemblea dell'UCEF che si svolse allo Stadio 1.o Maggio il 7 agosto 1949, venne indicata la data del 9 agosto 1945. Cfr. *Riassunto della relazione organizzativa dalla costituzione dell'UCEF fino al 1.o agosto 1949* in Trieste Sport, 8 agosto 1949. Per la prima volta l'UCEF fu citato in un articolo pubblicato il 10 agosto 1945. Cfr. *Unione dei Circoli per l'Educazione Fisica* in Il Lavoratore, 10 agosto 1945. In relazione alle ricorrenti polemiche sulla situazione politica triestina, non mancarono prese di posizione ostili all'UCEF, indicandolo come emanazione dell'U.A.I.S.: "C'è stato qualcuno che, tradendo la nostra causa, ha introdotto il cavallo di Troia del campionato jugoslavo nel chiuso fortilizio della nostra italianità. Il campionato jugoslavo, grande calamità! Ora, di sicuro, perderemo il meglio delle nostre posizioni! Ridicoli. Ridicoli e piccini. Ma perché non vi siete opposti alla costituzione dell'UCEF, emanazione sportiva dell'UAIS? Ve lo diremo noi: perché pensavate che anche gli slavi, poverini, avevano il diritto a giocare le loro partite. Perché non vi siete opposti a tutte quelle altre penetrazioni che costituiscono un pericolo reale e non sono una cosa innocua come le partite dell'Amatori Ponziana? E ai vari Festival, alle varie manifestazioni sportive dove si sfoggiano divise bianco rosso blu e berretti fregiati con la stella rossa dove si inneggia a Tito". Il Lunedi, Trieste, 7 Luglio 1947.

[30] Falchi N., *Il Calcio al confine: il caso di Trieste*. *Dall'irredentismo alla guerra fredda*. Tesi di laurea, Relatore Prof.ssa Tolomelli M., 2015, pp. 74-75.

[31] *Enciklopedija Slovenije*, Mladinska Knjiga, Ljubljana, 2001, vol. 15, p. 246.

Italiane e quindi lo stesso C.O.N.I., costituirono nei mesi iniziali del dopoguerra il principale punto di riferimento delle società sportive in quanto fu necessario un periodo di latenza fra la nascita e l'inizio di un'attività organizzativa dell'U.C.E.F. qualitativamente e quantitativamente qualificata. Nonostante le precedenti iniziative di singoli Circoli di Cultura Popolare, dei Circoli sportivi aziendali e dei Sindacati Unici[32] si dovette arrivare a metà ottobre perché fosse possibile iniziare l'attività sportiva sotto l'egida dell'U.C.E.F. in Venezia Giulia. Da quel momento, attraverso l'organizzazione di propri Campionati provinciali, l'Unione dei Circoli di Educazione Fisica si propose come alternativa al C.O.N.I. ed alle Federazioni Italiane, coagulando attorno a sé l'attività agonistica delle strutture politicamente affini al Partito comunista.

Se a Trieste e nella parte settentrionale della Venezia Giulia l'organizzazione dell'attività sportiva si era stabilizzata con il dualismo fra C.O.N.I. e U.C.E.F., in Istria e a Fiume si ebbe una situazione completamente diversa: il C.O.N.I., con l'eccezione di Pola, aveva quasi completamente cessato l'attività e venne iniziata una ristrutturazione che faceva riferimento ai Comitati di Cultura Fisica secondo le direttive dell'organizzazione sportiva jugoslava. Il fiumano Alfonso Smoquina, buon atleta e giocatore di pallacanestro, così descrisse la situazione locale:

> I pochi rimasti in attività non mollarono e venne svolto ancora qualche torneo durante il periodo di occupazione tedesca. Nel maggio '45 la città venne "occupata" dai partigiani di Tito e devo dare atto che le nuove autorità incominciarono subito a ridestare l'attività sportiva in tutti i campi. Già a giugno fummo spediti a Zagabria per partecipare ai Campionati croati di tutti gli sport, fuori gara, perché non ancora annessi alla Repubblica, e vincemmo quasi tutto perché superiori di molto al resto dei partecipanti. Vestendo la vecchia divisa del Dopolavoro ROMSA partecipammo, invitati per dimostrare la nostra levatura nella pallacanestro, a tornei sia a Zagabria che a Belgrado[33].

[32] L'organo dei Sindacati Unici "Unità Operaia" organizzò per il mese di luglio un Torneo calcistico riservato alle squadre rappresentative delle varie officine, fabbriche e stabilimenti per l'assegnazione della Coppa Unità Operaia. Alla manifestazione parteciparono le squadre dell'Arsenale Triestino, Addetti al Commercio, Fabbrica Macchine S. Andrea, Ditta Pasinati, Vigili del Fuoco, Cantieri S. Rocco, Ampelea di Isola d'Istria (vincitrice) e Cantieri S. Marco. Cfr. *Coppa Unità Operaia* in Il Corriere di Trieste, 28 giugno 1945. In un riassunto dell'attività dell'UCEF del 1949 viene citata la presenza di atleti triestini ad un saggio ginnico di Lubiana nel 1945 del quale non si è trovato riscontro nella stampa dell'epoca, mentre è documentata la partecipazione di atleti dell'UCEF al saggio svoltosi nella capitale slovena nel giugno 1946. Cfr. *Riassunto della relazione organizzativa dalla costituzione dell'UCEF fino al 1.o agosto 1949 in* Trieste Sport, 8 agosto 1949.

[33] Lettera di Alfonso Smoquina all'autore. Archivio Zanetti Lorenzetti. Fondo Sport giuliano-dalmata.

3. LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA A TRIESTE

La ripresa dell'attività sportiva dopo la fine del conflitto andò incontro a diversi problemi organizzativi e il notevole numero delle manifestazioni allestite dalle società spesso portò a situazioni al limite, e talvolta anche oltre, delle regole degli organismi federali.

Il C.O.N.I. e le Federazioni triestine iniziarono a mettere un po' d'ordine, come testimonia l'attività del Comitato di Zona della Federazione Italiana di Atletica Leggera (F.I.D.A.L.) che convocò le società affiliate:

> Al "congressino" erano presenti i dirigenti della Società Ginnastica, del Ponziana, del S. Giacomo, della Rari Nantes, dell'Alabarda, del Circolo culturale dello Scoglietto, dell'Edera, Ponzianina e della Giovinezza Sportiva. Trattata la questione del tesseramento il rappresentante della Giovinezza Sportiva, l'unica società di serie A Divisione Nazionale di tutta la Venezia Giulia, dopo aver fatto presente quale era il concetto informatore del suo programma di attività svolto sino ad oggi, ha stabilito d'accordo con la propria direzione tecnica, di concedere il proprio nulla osta ad eventuali richieste di passaggio da parte dei propri atleti ad altre società per dar modo sia agli atleti di scegliersi la società di loro gradimento ed anche per consentire alle nuove società di poter iniziare la loro nuova attività avvalendosi delle prestazioni di atleti che liberamente si sono scelti la loro nuova società[34].

Veniva quindi affrontata la questione dei tesseramenti, risolvendo il problema dovuto al fatto che nelle varie manifestazioni gli atleti si iscrivevano dichiarando di volta in volta l'appartenenza a diverse società. La Federazione di atletica intervenne nuovamente per disciplinare anche le regole per l'organizzazione delle manifestazioni:

> Si è constatato che Società od Enti annunciano, attraverso la stampa o per mezzo della radio lo svolgimento di gare senza aver ottenuto la preventiva autorizzazione da parte degli organi federali.
> Onde impedire dannose concomitanze e per evitare che la Federazione si trovi nella spiacevole necessità di dover sospendere le manifestazioni che non siano state regolarmente approvate, si dispone che tutte le Società od Enti che intendano organizzare delle

[34] *Il raduno dirigenti delle Società sportive* in Il Corriere di Trieste, 4 agosto 1945.

Fig. 8 - Antonio Fonda Savio, comandante del Corpo Volontari della Libertà e presidente della Società Ginnastica Triestina.

Fig. 9 - Gino Nadali (al centro) in un incontro della Nazionale italiana di vela con Benassi e Cernischi.

gare debbano chiedere la prescritta approvazione. (…) In seguito a disposizioni emanate dagli organi federali centrali, si porta a conoscenza che nessun atleta verrà ammesso a partecipare alle gare senza essere in possesso del prescritto cartellino.
La stessa disposizione viene applicata per gli atleti appartenenti a Società o Enti che non hanno rinnovato l'affiliazione. Le Società affiliate a tutt'oggi, con sede nella giurisdizione della V Zona sono le seguenti: Società Sportiva Giovinezza, Trieste; Società Ginnastica Triestina, Trieste; G.S. San Giacomo, Trieste; Ass. Sportiva Edera, Trieste; S.S. Alabarda, Trieste; Unione Ginnastica Goriziana, Gorizia; Associazione Sportiva Udinese, Udine[35].

Le società sportive nascevano, rinascevano o si ristrutturavano. A fine giugno venne costituita la Rari Nantes; l'8 luglio si svolse l'Assemblea convocata dal presidente Calligaris, che decise di modificare la denominazione sociale della Società Sportiva Ponziana, che tornava così a chiamarsi Circolo Sportivo Ponziana. Il 14 luglio veniva ricostruita una delle più storiche società triestine, l'A.S. Edera, nominando presidente Giuseppe Colmani[36], ed era eletto il Consiglio direttivo dell'U.S. Triestina, nel quale era presente anche Nereo Rocco. La Società Triestina della Vela il 21 luglio eleggeva presidente Riccardo De Haag detto "Barbanera". Sette giorni dopo fu la volta del Circolo Canottieri Saturnia e dell'A.S. Forza e Coraggio, impegnata nel ciclismo con alla presidenza Ferruccio Devescovi[37]. Nell'Assemblea della S.S. San Giovanni, che si svolse il 5 agosto, venne proposta per la Sezione calcio la formazione di una cooperativa fra giocatori e fu accolta la richiesta del G.S. Ausonia di essere incorporato nella società. Seguirono le riunioni degli associati della Giovinezza Sportiva, dello S.C. Barcola, della S.T.C. Adria e del Moto Club Trieste con Gianni Tonini presidente.

In settembre due dei principali sodalizi di Trieste elessero alla presidenza personaggi molto noti: l'armatore Antonio Cosulich per il Circolo Adriaco della Vela e, per la Società Ginnastica Triestina, Antonio Fonda Savio, comandante del Corpo Volontari della Libertà legato al Comitato di Liberazione Nazionale. Sotto la guida di Rodolfo Isler e Aramis Marchionni proseguiva l'attività della Giovinezza Sportiva Trieste.

In seguito alla soppressione del Gruppo Universitario Fascista, lo sport goliardico iniziò a riorganizzarsi: fu ricostruita la Sottosezione Universitaria Club Alpino Italiano (S.U.C.A.I.) e il 12 agosto 1945 fu indetta l'Assemblea per la nomina del Consiglio direttivo del C.S. Goliardi Triestini che elesse Arnaldo Maddalon alla pre-

[35] *Disposizioni della Fidal Comitato V zona per le gare* in Il Corriere di Trieste, 9 settembre 1945.
[36] Nel corso dell'Assemblea venivano reclamati i diritti preesistenti allo scioglimento imposto dal fascismo anche per le società Esperia, Bergamas e Fortitudo. Il 21 luglio veniva ricostituita anche l'Edera di Muggia.
[37] La Forza e Coraggio all'inizio del 1946 si fuse con il C.S. Internazionale.

sidenza e programmò l'attività di calcio, pallacanestro, scherma e tennis, nominando De Gobbis capo sezione del basket[38]. Promotore dell'azione decisiva per la ripresa dello sport universitario fu Enzo Civelli, che portò a far confluire lo sport studentesco dall'ambito dell'Associazione Universitaria, organismo nato in Italia al cadere del Fascismo[39], al Centro Universitario Sportivo (C.U.S.). Venne creato anche il gruppo sportivo della Polizia Civile, che esordì in novembre con una partita di calcio contro il 78.o RHQ Medium Rgt.

A partire dal mese di settembre le Federazioni sportive italiane procedettero a formalizzare i quadri dirigenziali[40], mentre per il C.O.N.I. la persona di riferimento per la Venezia Giulia fu lo zaratino Gino Nadali, già campione italiano ed europeo di vela.

Durante il 1945 gli impianti principali utilizzabili dai triestini per il calcio furono lo Stadio comunale di San Sabba ed il campo di San Giovanni. Lo stesso Stadio comunale ospitò una intensa attività di atletica leggera. La Palestra della Società Ginnastica Triestina, storico edificio simbolo dello sport della città di San Giusto, era stata requisita dapprima dagli jugoslavi e successivamente dagli Alleati, venendo concessa agli atleti locali in ore e occasioni limitate. Di conseguenza si rivelò particolarmente utile la palestra di via della Valle. La piscina del Bagno Ausonia era la struttura più frequentata per nuoto, pallanuoto e tuffi. A disposizione delle società erano anche il Bagno sociale dell'Edera, il Bagno ferroviario e a Zaule la piscina dell'Aquila.

L'ippodromo di Montebello fu tra i primi impianti a riprendere l'attività a guerra conclusa, mentre il campo del Circolo Sportivo Ferrovieri ospitava allenamenti e gare di pattinaggio e hockey a rotelle. I cestisti avevano in uso i campi dell'ex

[38] *Il Consiglio direttivo del G.S. Goliardi Triestini* in Il Corriere di Trieste, 10 ottobre 1945. *Circolo Sportivo Goliardi Triestini* in La Voce Libera, 17 agosto 1945.

[39] http://www.cus.units.it/storia.htm. Il Centro Universitario Sportivo Italiano venne fondato il 19 maggio 1946 e la nascita del CUS Trieste fu formalizzata il 7 giugno 1947. Cfr., Scozzai M., *Diario gialloblù*, Centro universitario sportivo, Trieste, 1996.

[40] Ebbero luogo le Assemblee elettive delle Federazioni. La stampa talvolta indicò la nomina di un presidente e in altri casi di un commissario. A Trieste vennero incaricati per la Federazione Italiana Pallacanestro il commissario Ferdinando Staleni, per la Federazione Italiana Nuoto il commissario Egone Cenni, per la Federazione Italiana di Atletica Leggera il commissario Eletto Contieri, per la Federazione Ginnastica il commissario Mario Frassinelli, per la Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio il commissario Enrico Quaranta, per la Federazione Italiana Scherma il presidente Manlio Rocco, per la Federazione Pugilistica Italiana il presidente Guido Corazza, per la Federazione Italiana Atletica Pesante il presidente Edoardo Strudthoff, per la Federazione Italiana Rugby il commissario Artemio Pozzi (Pozar secondo altra fonte), per l'Unione Velocipedistica Italiana il presidente A. Sussan, per la Federazione Italiana Canottaggio il presidente Giorgio Amodeo.
A Gorizia per la Federazione Italiana Pallacanestro Livio Clari, per la Federazione Italiana Rugby Luigi Dominiutti, per la Federazione Italiana Scherma Luigi Luzzato, per la Federazione Italiana Tennis Marcello Baldocchi.
A Pola per la Federazione Italiana Scherma Rolando Marra, per la Federazione Italiana Tennis Ervino Tognon.

Ricreatorio Toti, del Circolo Sportivo San Luigi, del Ricreatorio San Giusto e verso la fine dell'anno fu inaugurato il campo di via Pindemonte. Dei quattro campi di via Reni solo due ripresero ad ospitare i tennisti, in quanto gli altri erano stati requisiti dai militari Alleati, e per le riunioni di pugilato e lotta vennero messi a disposizione il Teatro Fenice e il Politeama Rossetti. La Royal Navy requisì temporaneamente la sede dell'Adriaco, che fu utilizzata dal Gazelle Yacht Club[41], mentre il bacino della Sacchetta rivedeva all'opera velisti e canottieri.

3.1. Massimo Della Pergola e Alberto Bonacossa

I temi riguardanti il sostegno economico e l'appoggio politico allo sport giuliano legato al C.O.N.I. pongono in rilievo figure di notevole interesse. Fra queste troviamo il giornalista Massimo Della Pergola. Nato a Trieste l'11 luglio 1912, Della Pergola già prima della guerra lavorava per la Gazzetta dello Sport, ma a seguito delle leggi razziali nel 1938 fu espulso dall'albo dei giornalisti e durante il conflitto riparò in Svizzera dove fu internato in un campo di lavoro. Terminate le ostilità iniziò nuovamente a collaborare con il foglio sportivo milanese[42].

Nell'edizione del 21 settembre 1945 il Corriere di Trieste diede la notizia della ripresa della sua attività giornalistica:

> La Gazzetta dello Sport che esce oggi a Milano quattro volte alla settimana, e prossimamente ne uscirà giornalmente, ha affidato la sua rubrica calcistica ad un giornalista triestino. È questi Massimo Della Pergola (sigla M.D.P.) rientrato or non è molto dalla Svizzera, dove era stato costretto a rifugiarsi per evitare l'internamento decretato dalle SS tedesche. Penna brillantissima, Massimo Della Pergola ha già avuto campo di farsi valere in questi giorni sulla "rosea" con alcuni articoli di attualità che hanno favorevolmente impressionato. Affezionato alla sua e nostra Trieste, Massimo Della Pergola sarà un strenuo difensore sulla "Gazzetta" dello sport triestino e giuliano. All'amico Della Pergola, certi di interpretare il consenso di tutti gli sportivi triestini e giuliani, inviamo i migliori auguri di un buon lavoro[43].

Il giornale triestino faceva riferimento all'articolo scritto da Della Pergola e pubblicato sulla "rosea" il 12 settembre avente come oggetto la situazione sportiva

[41] Bili B., Gozzellino B. *Annuario 2006-2007,* Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia, Bradipolibri, Torino, 2008, p. 145. A Trieste, un reparto della Royal Navy aveva occupato la sede del Reale Yacht Club Adriaco installandovi il Gazelle Yacht Club e requisito una decina di imbarcazioni. Sarà in seguito "consentita una certa convivenza sportiva" e in settembre veniva organizzato un primo incontro fra giuliani e Alleati con le imbarcazioni delle Classi Star, Jole Olimpioniche 1936 e Dinghy 12 piedi, concluso con l'affermazione degli equipaggi triestini. Cfr., Belloni F., 70 anni della Federazione Italiana Vela, Roma, 1999, p. 216.

[42] La Gazzetta dello Sport, tornata proprietà dei conti Bonacossa e con Bruno Roghi rientrato alla direzione, aveva ripreso le pubblicazioni il 2 luglio 1945.

[43] *La «Gazzetta dello Sport»* in Il Corriere di Trieste, 21 settembre 1945.

Fig. 10 - Steno Della Pergola

Fig. 11 - Prima riunione del Consiglio del C.O.N.I. del dopoguerra.
Al centro, in camicia bianca, Alberto Bonacossa, il presidente Giulio Onesti e Adriano Rodoni.

nella Venezia Giulia. Si tratta di un articolo di fondo al quale il giornale milanese diede la massima importanza, inserendolo in prima pagina:

> La Venezia Giulia per ora è sistemata così (…). Divisa in due, ma ancora spiritualmente unita: sono in due a comandare e sono in molti ad attendere. (…) Ma poiché, in definitiva, quella linea divide anche lo sport in due settori, bisogna parlarne. Parlarne sia pure dal punto di vista sportivo, ma parlarne. Anche per non dimenticare quelli che aspettano nell'incertezza, sia al di là che al di qua della linea di demarcazione. Gli sportivi, e non soltanto gli sportivi, attendono sapendo che non potranno decidere. Se potessero far giungere a Londra l'eco della loro parlata italiana, riuscirebbero forse a convincere tutti, compresi i cinque giudici della sorte altrui, che la sentenza della Venezia Giulia rischia di essere fondamentalmente sbagliata e ingiusta. Al di là dell'Isonzo c'è Trieste con il suo passato, remoto e recente. C'è la Trieste della vecchia Società Ginnastica Triestina e dei fratelli Raicevich e dell'«Edera», c'è la Trieste che ancora austriaca di nome, ma non di fatto, mandava i suoi atleti a ricercare il contatto sportivo con i connazionali. E c'è la Trieste della Triestina, miniera di calciatori, la Trieste dei nuotatori, degli atleti, degli hockeisti campioni italiani. (…) C'è da ricordare i canottieri della Pullino d'Isola d'Istria e della Libertas di Capodistria, quelli dell'Eneo di Fiume e della Diadora di Zara; ci sono i calciatori della Fiumana, del Grion e dell'Ampelea; i nuotatori di Fiume e di Capodistria; i pugili e i tanti e tanti campioni che quella terra, oggi contesa, ha dato allo sport (…). Se l'autodecisione fosse possibile, se i plebisciti fossero ammessi, noi già sappiamo per quali campionati voterebbero gli sportivi della Venezia Giulia, dalle due parti della linea Morgan, e a quali federazioni invierebbero la loro adesione (...). Altri, e ben più importanti, problemi di ordine storico, geografico, politico ed economico sovrastano quello sportivo. Anzi, a voler giudicare le cose come stanno attualmente, si può dire che il fattore politico è quello che domina la situazione, influenzandola. Se a Londra dovessero prevalere altre ragioni, anche il problema sportivo troverebbe la sua soluzione favorevole. C'è ancora una speranza per gli sportivi della Venezia Giulia al di qua e al di là della linea Morgan: che a Londra vengano presi in considerazione anche altri elementi, oltre a quelli politici e militari, e che si trovi una soluzione veramente equa che soddisfi e riavvicini la Jugoslavia e l'Italia[44].

Il giornalista triestino avrebbe poi avuto un ruolo determinante per lo sviluppo dello sport italiano e di conseguenza anche per lo sport giuliano: nel 1946, con la collaborazione di Fabio Jegher e Geo Molo, diede vita alla S.I.S.A.L., concorso pronostici che due anni dopo, su iniziativa del Ministero degli Interni, passò al C.O.N.I. e prese il nome di Totocalcio, dal quale il sistema sportivo italiano trasse ingenti risorse finanziarie[45]. Steno, fratello maggiore di Massimo, classe 1907, sportivo ben noto a Trieste, fu deportato e morì ad Auschwitz nell'aprile del 1944. A lui fu intitolata una prestigiosa manifestazione dell'atletica leggera italiana.

Il conte Alberto Bonacossa, milanese, membro della famiglia proprietaria della Gazzetta dello Sport, ebbe un ruolo determinante nelle vicende che coinvolsero lo sport della Venezia Giulia in ambito internazionale.

[44] *Sport e linea Morgan* in La Gazzetta dello Sport, 12 settembre 1945.
[45] *Sono io il vero inventore della Sisal*, in La Repubblica, 16 febbraio 1998.

> Fin dalla gioventù Bonacossa si era distinto come atleta per la sua poliedricità; praticò il calcio, il nuoto, il pattinaggio a rotelle, il canottaggio, l'atletica leggera e pesante. Come tennista prese parte alle Olimpiadi di Anversa 1920 e rappresentò l'Italia in diversi incontri internazionali; lo stesso fece nel pattinaggio su ghiaccio dove peraltro fu campione nazionale per un decennio nell'individuale e per tre anni in coppia con la consorte Marisa. In effetti fu un grande appassionato di sport invernali, cimentandosi con successo anche nell'alpinismo, nello sci, nel bob e nell'hockey su ghiaccio. Quella per lo sport era comunque una passione a tutto tondo che lo vide impegnato non solo come atleta, ma anche come scrittore, editore, collezionista, giudice, organizzatore e dirigente. Si devono a lui la realizzazione del Palazzo dello Sport, del Tennis Club a Milano e del manuale *Il Tennis*. Oltre a quella di membro del CIO, rivestì numerose cariche dirigenziali. Solo a livello internazionale: fu Presidente (dal 1923 al 1946) poi Presidente Onorario della Federazione Internazionale Motociclismo (FIM), Vicepresidente dell'*Association International des Automobiles-Clubs Reconnus* dal 1935 al 1946 e membro della della *Ligue Internationale de Hockey sur Glace* (LIHG) e dell'*International Skating Union* (ISU)[46].

Affermatosi ai vertici della dirigenza sportiva italiana, grazie anche alla presidenza di numerose Federazioni (di sport del ghiaccio, motociclismo, pattinaggio a rotelle, Automobile Club d'Italia) entrò a far parte del Comitato Olimpico Internazionale (C.I.O.) nel 1925, divenendone dal 1935 membro della Commissione Esecutiva.[47]

Dopo la guerra fu riconfermato membro del C.I.O. in rappresentanza dello sport italiano dal presidente Edström (che nel 1945 stracciò la sua lettera di dimissioni), anche in virtù del gradimento della persona espresso dal presidente del C.O.N.I. Onesti, apprezzamento che metteva in secondo piano il passato legame del Bonacossa con la gestione fascista dello sport nazionale.

Il lavoro nell'ambito della diplomazia sportiva di Bonacossa non solo permise all'Italia un rapido rientro nel consesso internazionale, ma diede modo al C.O.N.I. di tenere sotto controllo le aspirazioni di ingresso nel C.I.O. prima dell'U.C.E.F. e successivamente dell'istituendo Comitato Olimpionico Triestino (C.O.T.).

3.2 C.O.N.I. e U.C.E.F. Una difficile convivenza

Immediatamente dopo la sua costituzione, l'U.C.E.F. assunse una posizione polemica nei confronti del C.O.N.I., a cominciare dalla visita dei suoi dirigenti al Governatore Militare Alleato il cui resoconto fu pubblicato sulle pagine del Lavoratore:

[46] Sbetti N., *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra (1943-1953)*, tesi di dottorato, relatore prof.ssa Laschi G., 2015, p. 172.

[47] http://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-bonacossa_(Dizionario-Biografico)/.

Oggi si è presentato al Governatore Alleato un gruppo di sportivi che si interessano della ripresa dell'educazione fisica e dello sport in questa zona. Il Governatore, che ha ricevuto cordialmente gli sportivi, si è vivamente interessato dei problemi espostigli ed ha assicurato che sarà sua cura particolare di ripristinare quanto prima queste attività. Approfittando dell'occasione, il gruppo ha richiamato l'attenzione del Governatore sull'articolo apparso recentemente nella stampa, in base al quale si apprendeva che il «Coni» riprendeva la sua attività sotto la direzione del suo ex presidente Bregant Lino, autorizzato a ciò (secondo l'articolo) dal locale A.M.G. Il Governatore ha risposto che ciò gli è assolutamente nuovo, che è la prima volta che sente menzionale il «Coni» ed il suo presidente, per cui l'incarico di cui sopra non poteva essere autorizzato dal suo ufficio[48].

In realtà il C.O.N.I., attraverso le sue Federazioni locali, aveva già incominciato a operare. La Federazione di nuoto aveva fatto sentire la sua voce il 19 luglio con un comunicato emesso per precisare di non aver approvato una gara di immersione in apnea e cinque giorni dopo annunciava l'organizzazione di un torneo di pallanuoto. A sua volta la F.I.D.A.L. il 31 luglio aveva proceduto ad una convocazione delle società, per poi indire i suoi Campionati provinciali. Poche settimane più tardi fu ancora l'organo del Partito Comunista a descrivere l'atteggiamento di ostilità esistente nei confronti del C.O.N.I.:

Non vogliamo più sentire il modo di pensare e d'agire di certi individui che vissuti accanto a presidenti e dirigenti che rispondevano a nomi come Perusino, Mentasti, ecc., ecc., continuino a sostenere le stesse idee. Non vogliamo più che società sovvenzionate da organi fascisti e che tutt'ora vivono ancora in seno a quelle esistenti, spadroneggino e turbino l'ordine sportivo della nostra città. Chiediamo invece l'adeguamento di dette società al clima attuale, e se da esse questo non riesce possibile, lo scioglimento è una delle migliori soluzioni. Parliamo un po' pure, delle cosiddette Federazioni sportive, tutte facenti capo al CONI. Da queste organizzazioni di costituzione fascista emana un terribile puzzo di marcio, e se non per tutte, almeno per qualcuna di esse. Di questo se ne ha sentore nella non perfetta aderenza di idee e di azione nei riguardi delle varie società sportive cittadine, manca insomma quella imparzialità che ne dovrebbe caratterizzare l'attuale esistenza. (…) Aggiungeremo ancora che certe Federazioni non dovrebbero dare asilo più o meno palese a certe società di cui sopra, alle quali naturalmente danno un appoggio ben diverso da quello prestato alle altre, meno fortunate ed anche meno, o per nulla, invischiate nei passati intrighi fascisti[49].

Il mese di ottobre segnò l'inizio ufficiale dell'attività organizzative dell'U.C.E.F. con l'annuncio dell'allestimento di tornei di calcio, pallacanestro e

[48] *Unione dei Circoli per l'Educazione Fisica* in Il Lavoratore, 10 agosto 1945.
[49] *Per un nuovo ambiente sportivo* in Il Lavoratore, 6 settembre 1945.

Fig. 12 - Antonio Strain.

Fig. 13 - Danilo Cereali/ Žerjal

pallavolo "per il primato giovanile del Litorale". In altre parole si ufficializzava l'organizzazione di veri e propri Campionati. Per il torneo più importante, quello del calcio, inizialmente era previsto lo svolgimento delle partite in due gironi (zona di Gorizia e zona di Trieste) con finale fra le due squadre meglio classificate in ciascun raggruppamento. Punti di riferimento per le iscrizioni erano la sede dell'U.C.E.F. in via Fabio Filzi 10 e la sede del sottocomitato dell'Unione Goriziana[50]. L'inizio del torneo di calcio era stabilito per il 21 ottobre, ma fu spostato di una settimana a causa del notevole numero di iscrizioni che costrinse gli organizzatori ad una modifica della struttura della manifestazione:

> L'Unione Circoli di Educazione Fisica ha iniziato la sua attività sportiva in maniera sorprendente. Osservando il programma notiamo un torneo calcistico, uno di pallavolo e uno di pallacanestro. Tutte queste manifestazioni assumono un carattere particolare in quanto che è in palio il titolo di campione per la Regione Giulia. Seguendo le cifre troviamo una sessantina di squadre giovanili di calcio iscritte nella zona di Trieste, Gorizia e Pola e nella zona B, mentre d'altro canto una quindicina di squadre di pallavolo e altrettante di pallacanestro. (…) Le partecipanti vogliono dare ai giovani che la compongono la possibilità di espletare il vero sport, quello di massa (…). Il campionato sarà diviso in quattro zone: Trieste, Muggia, Capodistria e dintorni; zona di Gorizia, Monfalcone e paesi circostanti; zona di Audissina: Audissina, Postumia, Idria, Chirchina, Bistrica; zona per l'Istria: Pola, Fiume, Pisino, Parenzo, Dignano, Arsia, Verteneglio, Rovigno. Le prime due classificate della zona di Trieste andranno in finale con le prime due classificate della zona di Gorizia; le prime due classificate della zona di Audissina con le meglio piazzate della zona istriana. Le finali saranno costituite dalle vincenti nella zona A e nella zona B[51].

Seguirono l'organizzazione del Campionato di pallacanestro femminile e di pallavolo maschile. Sul campo di Montebello, di fronte all'ippodromo, si svolse il Campionato triestino di corsa campestre maschile e femminile al quale poterono partecipare gli atleti dei Circoli sportivi, delle Sezioni sportive del capoluogo giuliano e di tutti i centri abitati del Litorale, inoltre nell'ambito della promozione di manifestazioni di propaganda per lo sport il 20 e 21 dicembre si svolse la "Serata di ginnastica artistica" al Teatro Fenice con protagonisti gli atleti sloveni dell'Udarnik Lubiana.

Il dualismo presente nella gestione sportiva aveva iniziato a essere fonte di polemiche. Alle dure prese di posizione del Lavoratore si contrappose una più pacata analisi della situazione da parte del Corriere di Trieste, che riassunse le divergenti correnti di pensiero su quale fosse il miglior modo di organizzare lo sport a Trieste:

[50] *Campionati giovanili di calcio, pallacanestro e pallavolo del Litorale* in Il Corriere di Trieste, 14 ottobre 1945.

[51] *Un grande torneo calcistico fra i Circoli di Educazione fisica della Regione Giulia* in La Voce del Popolo, 4 gennaio 1946.

> L'attività atletica triestina, secondo il pensiero di qualche dirigente locale, dovrebbe uscire dalla vecchia corsia per raggiungere un nuovo traguardo. (…) Ma a prescindere da quello che può essere il pensiero di qualcuno, rimane pur sempre il fatto originario che, secondo l'opinione fortunatamente dei più, il passato non si scalfisce nemmeno di fronte ai più accesi fautori di un nuovo ordine di cose. (…) Diciamo piuttosto che sono finiti i tempi della cartolina precetto anche nel campo delle competizioni sportive: probabilmente avremo in campo un numero inferiore di atleti in confronto delle effettive presenze ottenute in passato, ma si può essere comunque ben certi che gli atleti che frequenteranno d'ora in poi le palestre ed i campi sportivi avranno senz'altro obbedito ad un impulso del loro spirito e non proprio perché ivi chiamati dal solito ordine di mobilitazione personale (…). Non si ritiene tuttavia che scostandosi dal cosiddetto vecchio sistema l'albero dei risultati possa dare pere più grosse. Che le società locali debbano e possano sorgere magari a centinaia è una gran bella cosa, anche se malauguratamente la costituzione di nuovi sodalizi non sempre dà gli esiti sperati. (…) Sparite prima del tempo le vecchie istituzioni dopolavoristiche, molte società sono sorte come un tacito richiamo dell'istinto dell'uomo; come si vede le iniziative non mancano, anche se i coraggiosi sono sempre quelli. (…) La nostra opinione è che appunto per dare la vernice più bella al banco dell'atletica triestina, non ci deve essere che un solo pennello. Quale possa essere questo pennello, non sta a noi deciderlo. Secondo una sincera democrazia, la decisione dovrebbe essere unanime. (…) Abbiamo accennato alla necessità di radunare un certo numero di esperti in materia, perché siano sentiti i comuni pareri e si raggiungano quanto più presto sia possibile quegli accordi per normalizzare una situazione che si presume non abbia bisogno di tante candele per trovare la via più diritta. Più presto si aprono le finestre, più presto si fa giorno[52].

D'altronde anche prima dell'uscita organizzativa ufficiale nel panorama sportivo triestino dell'U.C.E.F. si erano manifestati episodi che, per quanto riguardassero singoli atleti, costituivano un preciso messaggio al C.O.N.I. sulla questione del monopolio nella gestione dello sport.

Il 26 agosto prese il via la corsa ciclistica a tappe Trieste-Varna[53] alla quale partecipò come indipendente il muggesano Antonio Strain, già campione giuliano dei dilettanti, ottenendo un più che onorevole terzo posto nella classifica finale. Tre anni più tardi, con Aleksandar come nome di battesimo, Strain prese parte alla prova su strada individuale e a squadre delle Olimpiadi di Londra con la maglia della Jugoslavia.

Inoltre Danilo Cereali/Žerjal, uno dei più forti lanciatori nel panorama sportivo italiano, dopo aver preso parte ad alcune gare con la maglia della Giovinezza

[52] *L'atletica triestina nel pensiero di un tecnico* in Il Corriere di Trieste, 14 ottobre 1945.

[53] La corsa ciclistica internazionale Trieste-Varna, che prevedeva 11 tappe per un totale di 1.594 km fu organizzata dalla Federazione Cultura e Fisica della Croazia. Prima tappa Trieste-Lubiana, per poi raggiugere Zagabria e dopo 15 giorni Varna, sul Mar Nero. Parteciparono le squadre di Slovenia, Croazia, Serbia e Bulgaria. La corsa fu vinta dal croato Poredski.

Sportiva, decise di trasferirsi in Jugoslavia[54]. Lo scontro fra C.O.N.I. e U.C.E.F. fu inevitabile, stante la decisione di quest'ultimo di operare nell'ambito sportivo in modo autonomo, diversamente da quanto avevano deciso di fare enti di promozione sportiva come il Centro Sportivo Italiano, la Sezione Propaganda (erede dei "liberi calciatori" dell'U.L.I.C.) e l'Associazione Universitaria, che pur organizzando proprie gare e Campionati, si erano posti sotto l'ala del C.O.N.I.

3.3 La questione della Venezia Giulia nell'attività sportiva italiana

La situazione politica della Venezia Giulia diede vita in Italia a manifestazioni di solidarietà che caratterizzarono molti incontri sportivi e che puntualmente furono riportate dalla stampa italiana e triestina. La prima occasione per descrivere la simpatia che accompagnava gli atleti giuliani si ebbe in occasione dei Campionati Alta Italia di canottaggio disputati il 22 e 23 settembre all'Idroscalo di Milano. Ne fece la cronaca Giuseppe Sabelli Fioretti:

> Bisogna dare il posto d'onore a un episodio che ha la sua importanza. Al termine della gara di doppio, penultima della serie, gli armi dell'Olona campione assoluta, della Caprera di Torino, campione junior e della Ginnastica Triestina si avvicinavano alla cabina della giuria per ricevervi, i primi due equipaggi, i premi loro spettanti. La barca dell'Olona «abbordava» la barca triestina; e Roggiani estratto un fazzoletto tricolore, lo offriva a Dapiran gridando «Viva Trieste italiana!». Dapiran agitava il tricolore sopra la testa provocando una calorosa dimostrazione degli spettatori che applaudivano a lungo entusiasticamente. Già prima, in occasione della vittoria delle ragazze triestine nella gara femminile, Trieste aveva destato una fervida eco nel cuore della folla.
> Lo spirito patriottico ha fasciato così di lirismo l'interesse tecnico per le belle esibizioni dei vogatori giuliani, brillanti protagonisti di tutte le gare cui hanno partecipato ed ha accresciuto il rimpianto per il mancato arrivo degli equipaggi della Pullino, cui le autorità jugoslave d'occupazione non hanno consentito di superare la «linea Morgan»[55].

Il comune di Villasanta, che il fiume Lambro divide dal Parco di Monza con il suo Autodromo Nazionale, il 7 ottobre aveva fatto disputare il Campionato Alta

[54] Danilo Žerjal (il cui cognome fu italianizzato in Cereali) era nato a Duttogliano l'11 febbraio 1919; iniziò l'attività agonistica nel 1939 durante il servizio militare. Si segnalò fra i migliori specialisti italiani del peso e del disco, gareggiando per la squadra della Guardia di Finanza, le Fiamme Gialle. Nel 1945 vestì la maglia del Partizan di Belgrado iniziando un lungo periodo di attività (che arriverà fino al 1951) nell'ambito dell'atletica jugoslava riuscendo a partecipare ai Campionati Europei di Oslo, di Bruxelles, oltre che alle Olimpiadi del 1948. La sua decisione di tornare a gareggiare in Italia nel 1952 determinò l'annullamento di tutte le benemerenze sportive jugoslave. Nel 1952 s'impose nella gara di martello dei Campionati italiani e durante la stagione successiva fu convocato per gareggiare con la Nazionale azzurra. Chiuse l'attività in Italia nel 1957 e andò in Venezuela dove ottenne numerosi altri successi. Cfr., Martini M., *Le tre carriere di Danilo Cereali* in Atletica, n. 9, 1984, p. 112.

[55] *La vittoria dell'otto varesino in una gara palpitante e i successi dei junior nel due e quattro senza danno il timbro tecnico e teatrale ai riuscitissimi campionati Alta Italia di Canottaggio* in La Gazzetta dello Sport, 24 settembre 1945.

Fig. 14 - Pino Kressevich.

Fig. 15 - Gli atleti della Giovinezza Sportiva impegnati a Bologna nei Campionati italiani di atletica leggera del 1945.

Italia di maratonina di marcia al quale prese parte un nutrito gruppo di atleti triestini. Vinse Pino Kressevich (Edera Trieste) e buon sesto fu il compagno di colori Egidio Narduzzi. Gianni Brera, il più famoso giornalista sportivo italiano, all'indomani del rientro alla Gazzetta dello Sport dopo aver combattuto con la Brigata partigiana garibaldina "Comolli", annotò:

> Ed è bello che un titolo, almeno uno, vada a un triestino: a Cressevich, degno di esser proclamato, in assoluto, campione di marcia e di italianità. Perché non v'è ostacolo, non imposizione tendenziosa, non difficoltà pratica che Bepi Cressevich ed i compagni suoi non sappiano superare. Centinaia di chilometri con qualunque mezzo, sfacchinate inenarrabili; e la domenica Cressevich è qui; Cressevich ed i suoi compagni triestini corrono sulle strade d'Italia, dimostrano così il loro amore all'Italia, e vincono. Sia dunque innalzato sugli scudi Bepi Cressevich, e i suoi compagni con lui[56].

I marciatori di Trieste in effetti furono gli atleti che fecero il maggior numero di trasferte in Italia, a differenza dei rappresentanti degli altri sport, impegnati al di fuori del territorio giuliano quasi esclusivamente per i Campionati italiani delle singole discipline.

Gli articoli erano pieni di simpatia, affetto e molta retorica. Ancora Gianni Brera a proposito dei Campionati italiani di atletica leggera disputati a Bologna:

> Ed è stata, oltre tutto, una buona festa di sportività e di italianità. Perché nessuno ha oggi il cuore più largo degli atleti, nessuno come gli atleti può capire lo spettatore che applaude e piange di commozione, allorché il primo titolo nazionale è assegnato ad uno di Trieste, a Vallon, dico, vincitore del salto in lungo; Vallon triestino attendeva sul podio del campione. E sul secondo gradino Pribetti Egidio attendeva, di Pola! Un messaggio di fede e di speranza dalle lontane città italianissime[57].

All'articolo della Gazzetta dello Sport fece eco da Roma Il Corriere dello Sport, che il 21 ottobre apriva la prima pagina con un articolo del direttore Pietro Petroselli dal titolo «Coi nomi di Trieste e Pola è cominciata a Bologna la proclamazione dei campioni». Anche la stampa triestina ebbe modo di sottolineare quanto accadeva nelle trasferte degli sportivi alabardati. Come per la stessa manifestazione di Bologna:

> Quest'anno la partecipazione dell'ormai anziano sodalizio triestino riveste un carattere che trascende un po' il punto di vista sportivo per affermare il principio dell'aderenza dello sport triestino a quello del CONI. Per questo la squadra triestina è vivamente

[56] *A Villasanta e a Vimercate* in La Gazzetta dello Sport, 8 ottobre 1945.
[57] *Gare animate e molta carne al fuoco nei campionati nazionali atletici di Bologna* in La Gazzetta dello Sport, 22 ottobre 1945.

Fig. 16 - Un salto di Aldo Vallon a Bologna nel corso dei Campionati italiani del 1945.

Fig. 17 - Silvia Strukel con le azzurre di fioretto Jenny Zanelli e la triestina Alberta Lorenzoni.

> attesa a Bologna, dove appunto è stata promossa una sottoscrizione tra la cittadinanza a cura del quotidiano «Il Corriere dell'Emilia» per facilitare la partecipazione degli atleti triestini alla massima competizione nazionale. (…) Certo la situazione dell'attività sportiva nel campo dell'atletica leggera a Trieste non merita solamente di essere moralmente aiutata, ma soprattutto ascendendo gli ideali per i quali gli atleti e con particolare riguardo a quelli della «Giovinezza Sportiva» la quale cala a Bologna con un contingente di 26 atleti, ma la loro iniziativa merita di essere esaltata per gli scopi che non investono direttamente le ragioni sportive, e quindi essere particolarmente sorretta da un punto di vista non solo spirituale[58].

Dello stesso tenore fu l'articolo che commentava la conclusione di un Campionato che aveva dato molte soddisfazioni agli atleti della Venezia Giulia:

> Le accoglienze riservate alla squadra triestina dal pubblico intervenuto in gran numero allo Stadio bolognese sono di quelle che effettivamente scendono al cuore. La squadra triestina si presentò in campo sventolando una grande bandiera tricolore e fu avvolta da un applauso che salì al cielo. (…) Tra i dirigenti della squadra triestina ed il sindaco di Bologna ci fu infine uno scambio di cortesie che il pubblico sottolineò con più nutriti battimani. Trieste atletica aveva vinto una battaglia senza dubbio più bella di quella sportiva che premiava sola le fatiche fisiche degli atleti: aveva vinto la battaglia di un ideale che, al disopra di ogni competizione, affermava i suoi più naturali principi[59].

Alquanto differente fu invece la orgogliosa presa di posizione del quotidiano La Voce Libera, testata nata per iniziativa del Partito d'Azione e quindi espressione della politica filo-italiana:

> (…) Apprezziamo il simpatico, fraterno gesto degli amici bolognesi, ma riteniamo che Trieste potrebbe e dovrebbe provvedere da sé all'invio dei suoi atleti a una manifestazione che è il vaglio e, nello stesso tempo, il premio che conclude un'intera annata di generosi, oscuri sforzi di dirigenti e di atleti e, nella nostra particolare situazione, trascende il semplice significato sportivo[60].

Nell'ambito sportivo italiano Trieste, oltre a poter contare – pur nelle ristrettezze finanziarie del periodo immediatamente seguente alla fine delle ostilità – sull'aiuto del C.O.N.I., fu oggetto di una sottoscrizione nazionale che aveva la finalità di raccogliere fondi per lo sport giuliano e tridentino. Iniziativa promossa dallo stesso C.O.N.I. e pubblicizzata dalle testate sportive:

> Sportivi d'Italia, le tormentate vicende che oggi colpiscono le terre poste ai confini settentrionali ed orientali della nostra Patria, hanno una inevitabile e dolorosa ripercussione anche nel campo dello sport, atleti, società e organizzazioni della Venezia Giulia

[58] *Atleti triestini ai Campionati Italiani di atletica leggera* in Il Corriere di Trieste, 19 ottobre 1945.

[59] *Le affermazioni triestine e le ragioni di un titolo mancato* in Il Corriere di Trieste, 26 ottobre 1945.

[60] *Perché gli atleti triestini partecipino ai campionati* in La Voce Libera, 2 ottobre 1945.

Fig. 18 - Giorgio Venanzi.

> e Tridentina volgono il loro sguardo fiducioso e fraterno agli atleti, alle Società, alle organizzazioni, a tutto il pubblico sportivo della madre Italia oggi più che mai sensibile al muto appello di solidarietà nazionale lanciato dai suoi figli più cari. Gli sportivi giuliani ed altoatesini cercano con ogni sforzo e sacrificio di conservare intatti i legami con il movimento dello sport italiano, e danno quotidianamente prova negli stadi e nelle palestre, sulla strada, sui monti e sul mare, dei sentimenti che vibrano nel loro ardentissimo cuore. Ma anche nel cuore degli italiani tutti risponde una nota di identico affetto che vuol esprimersi con un gesto fraterno di aiuto morale e materiale. Perché gli sportivi della Venezia Giulia e Tridentina hanno bisogno di conforto spirituale, come hanno bisogno di mezzi per sostenere praticamente l'attività degli atleti e dei sodalizi. Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano ha pertanto assunto l'iniziativa di indire una sottoscrizione a mezzo della stampa sportiva che in ogni momento e circostanza è stata la grande collaboratrice di ogni nobile impresa. Ed è certo che la generosa massa degli sportivi d'Italia risponderà all'invito con quello slancio caratteristico che insieme traduce l'amor di patria e la passione di sport[61].

Nel mese di novembre venne pubblicato il dettaglio della sottoscrizione, alla quale aderirono anche la Federazione ciclistica di Milano (6.000 lire), la F.I.D.A.L. di Roma (1.000 lire), il Commissario F.I.D.A.L. Alta Italia Angelo Vigani (3.000 lire) e Gino Bartali (1.000 lire)[62].

La notizia dell'iniziativa fu positivamente accolta a Trieste, dando vita alla speranza di ottenere un concreto aiuto in un periodo di gravi ristrettezze economiche:

> Negli ambienti sportivi cittadini si è appresa con viva soddisfazione la simpatica iniziativa della «rosea» di aprire una sottoscrizione a favore degli atleti giuliani, sottoscrizione alla quale hanno già aderito Enti sportivi e noti e valorosi campioni. Speriamo che nella sottoscrizione siano ricordate pure le squadre di pallacanestro che a Trieste abbondano, ma difettano non poco in fatto di indumenti, calzature, palloni e manco a dirlo anche di denaro[63].

Di quei soldi ce n'era davvero bisogno, e non solo per la pallacanestro: lo sport giuliano si stava riprendendo sia nell'attività agonistica che in quella promozionale. Ne danno testimonianza le cifre registrate dalla S.G. Triestina, che dai 1.040 soci presenti nell'ottobre 1945 passò ai 1.528 nel gennaio 1946 fino a raggiungere i 2.007 a fine anno[64]. L'arma vincente dello sport italiano, il Totocalcio, e gli aiuti governativi non erano ancora arrivati[65].

[61] *La stampa sportiva per iniziativa e appello del CONI lancia una sottoscrizione nazionale per lo sport giuliano e tridentino* in La Gazzetta dello Sport, 15 novembre 1945.

[62] *Gli sportivi per lo sport giuliano e tridentino* in La Gazzetta dello Sport, 21 novembre 1945.

[63] *Voci della pallacanestro* in Il Corriere di Trieste, 24 novembre 1945.

[64] Pagnini C., Cecovini M., *I cento anni della Società Ginnastica Triestina,* op. cit., p. 253.

[65] Riferimenti riguardanti il tema dell'attenzione e dei contributi del Governo italiano alle associazioni sportive sono contenuti in: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio per le zone di confine – L'Archivio, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma, 2009. Anche il CONI, superate le iniziali ristrettezze economiche dell'immediato

Non sempre però le iniziative di solidarietà riuscirono a concretizzarsi. Si veda la vicenda del calciatore friulano Bruno Chizzo, già campione del mondo con la Nazionale nel 1938 nel periodo in cui indossava la maglia della Triestina, riportata dalle colonne della Voce Libera: "*Degna di venir segnalata la sportività del Genoa che alla richiesta della Triestina tendente a ottenere la valorosa mezz'ala per questo campionato, rispondeva col seguente telegramma: «Lieto comunicarvi Consiglio Genoa in segno solidarietà sportiva italianissima Trieste accoglie vostra richiesta in prestito Chizzo. Presidente Lorenzo»*". Ma la generosità del Genoa non fu sufficiente. Informò infatti una corrispondenza da Genova del 5 ottobre: "*Il giocatore Chizzo, ceduto in prestito dal Genoa alla Triestina, non avendo potuto accordarsi col sodalizio rosso-alabardato è ritornato nella nostra città*".

Successivamente si verificarono l'episodio dell'esclusione dell'U.S. Triestina dal Torneo di Montreux "*per le mene tutt'altro che pulite del Commissariato Alta Italia della F.I.H.P.*" e il ripescaggio della Triestina nella Serie A del Campionato di calcio, vicende approfondite nei dettagli più avanti. Nel 1948, approfittando delle vicende riguardanti il pugile Tiberio Mitri, escluso dal lotto dei pretendenti al titolo europeo, e della squalifica del calciatore della Triestina Mario Begni, che avevano sollevato vivaci proteste a Trieste, il Lavoratore mosse un attacco al C.O.N.I.:

> Tutti sanno che il C.O.N.I. rappresenta a Trieste una diretta filiale del Governo De Gasperi e non manca della sfacciataggine per approfittare della buonafede degli sportivi per barcamenare i propri interessi dalla natura ben poco sportiva. Non è un mistero quindi che atleti e squadre triestini che partecipano all'attività sportiva italiana, tramite il C.O.N.I., siano considerati solamente un fatto politico e nulla più. Se poi per meriti agonistici lo sport triestino si affaccia alla ribalta nazionale, allora bisogna frenarlo. Partecipazione sì, non affermazione. (…) Di questo evidente stato di cose gli sportivi triestini ne hanno abbastanza, tanto da formulare apertamente proteste ed esprimere pubblicamente la propria disapprovazione per così arbitrari operati. A questo proposito sulla Gazzetta dello Sport del 21 corr. è apparso un corsivo, nel quale si tenta, con la solita retorica, di convincere gli sportivi triestini che nulla e nessuno è contro di loro. Naturalmente non mancano le parole circostanziate e nell'ultimo capoverso si dice: «… premeditazioni contro di voi, contro fratelli della nostra Trieste, no, assolutamente no, noi non facciamo della politica…»[66].

dopoguerra, non lesinò contributi alla sport giuliano. Verso la fine del 1946 la Giunta decise di devolvere un fondo mensile di gestione di 30.000 lire al comitato provinciale CONI di Trieste e di 10.000 a quelli di Pola e Gorizia, destinando anche un contributo straordinario di 20.000 lire alle società Triestina Nuoto e Fiumana Nuoto. Qualche mese dopo venne deciso di assegnare a Trieste e Gorizia il 3% sul lordo delle giocate del Totocalcio effettuate in loco. Cfr. Sbetti N., *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra (1943-1953)*, op. cit., p. 431.

[66] *Sport apolitico…* in Il Lavoratore, 1 marzo 1948.

Altra vicenda piuttosto sconcertante e dagli aspetti alquanto contorti riguarda l'esclusione di Silvia Strukel, seconda ai Campionati del Mondo di fioretto e campionessa italiana nel 1947, dai Giochi Olimpici di Londra. A questo proposito scrissero Pagnini e Cecovini:

> La Strukel, esonerata dalla FIS dalla partecipazione alle due prime preolimpiche, pur battendo nella terza tutte le avversarie, si vedeva inopinatamente esclusa dalla squadra, per ragioni che nulla avevano a vedere collo sport e colla scherma[67].

L'altra fiorettista triestina presente all'ultima prova di selezione per le Olimpiadi, Irene Camber, diede una versione dei fatti che non chiarisce il comportamento dei dirigenti federali dato che, come riferito dalla futura campionessa olimpica, per la rosa delle tre schermitrici da inviare a Londra il nome della Strukel sembrava essere già scontato:

> Silvia (…) decide di andare a rilassarsi con una nuotata nel lago. Ma al suo ritorno si trova a dover superare un'ennesima selezione a sorpresa che la vede incontrare la Libera. Silvia Strukel era psicologicamente stanca, le era caduta la tensione dato che era convinta di avercela fatta ad entrare nella formazione. Perde quell'incontro e a quel punto chiamano me[68].

Secondo quanto pubblicato dalla Gazzetta dello Sport negli articoli sul raduno di Bellagio, la convocazione della Strukel in realtà non era affatto scontata. Quindi è impossibile per ora avere la certezze su quanto accadde. Fra le ipotesi più attendibili al riguardo troviamo quella che ritiene che per motivi di "equilibrio geografico" nell'ambito della scherma italiana due triestine in una squadra formata da tre atlete fossero troppe. Ma, dato che la stessa Camber dichiarò che a nulla valse la sua disponibilità a lasciare il posto alla concittadina, resta senza spiegazioni il fatto di aver voluto escludere proprio la Strukel senza quantomeno aver organizzato un confronto diretto fra le due triestine.

Non partì per Londra anche il marciatore Pino Kressevich, uno dei più forti atleti della specialità, al quale per la prova dei 50 chilometri venne preferito il romano di origini siciliane Salvatore Cascino[69] che concluse quattordicesimo. Gli altri due azzurri in gara, Pretti e Bertolini, non arrivarono al traguardo. Anche Nello Barbadoro dovette rinunciare ai Giochi, ma la causa della sua assenza, ormai considerata quasi certa, non furono problematiche tecniche, bensì una infezione che pregiudicò il suo stato di forma.

[67] Pagnini C., Cecovini M., *I cento anni della Società Ginnastica Triestina*, op. cit., p. 362.
[68] Sartori C., *L'inattesa Camber. L'avventura di un oro olimpico*, Il Prato, Saonara, 2006, p. 32.
[69] *Cressevich ripudiato* in La Voce Libera, 25 giugno 1948.

All'indomani delle Olimpiadi di Londra si verificò un'altra vicenda che ebbe rilievo nelle cronache dell'epoca, con protagonista Alfredo Toribolo. Il pallanuotista triestino era stato incluso nella formazione italiana per i Giochi ma, essendosi infortunato in allenamento alla vigilia del torneo olimpico, non aveva potuto partecipare agli incontri della Nazionale; comunque ebbe di diritto la medaglia d'oro. Non essendo stato invitato alle cerimonie di presentazione degli atleti olimpionici al Quirinale e al Viminale organizzate dal C.O.N.I., Toribolo scrisse al C.I.O. di voler restituire la medaglia, ricevendo da Losanna la risposta che ciò non era possibile. La Federazione Italiana Nuoto (F.I.N.) emise una sanzione di sospensione, poi revocata, all'atleta[70]. Toribolo non venne più convocato in Nazionale.

L'anno seguente fu il rotellista Giorgio Venanzi ad essere oggetto di polemiche: il campione triestino venne relegato al ruolo di riserva in occasione dei Campionati mondiali su strada disputati a Ferrara. Gareggiò solo in una prova di contorno, la staffetta per Nazioni, risultando determinante per il successo della squadra italiana e dimostrando che la sua esclusione fu in clamoroso errore[71]. Pochi mesi dopo il pattinatore triestino subì una ulteriore esclusione in occasione dei Campionati mondiali su pista disputati in dicembre a Lisbona. Le vicissitudini di Venanzi furono paragonate a quanto accaduto al ciclista Guido De Santi che, pur avendo vinto la Milano-Modena – prova di selezione per i Mondiali – venne lasciato a casa[72]. Analogo trattamento fu riservato a Gianni Poser in occasione del Campionato iridato di hockey a rotelle del 1951[73]. Nell'annata successiva si registrarono pesanti interventi disciplinari nei confronti della nuotatrice dell'U.S. Triestina Dragusa Finc Gamacchio (squalifica fino a metà stagione ed esclusione a vita dalla Nazionale) e del lottatore Albino Vidali (inibizione alle gare per 18 mesi).

[70] Anghileri A., *Alla ricerca del nuoto perduto,* Vol. 1, SEP Editrice, Cassina dè Pecchi, 2002, pp. 264-265.

[71] *Perché il triestino Venanzi è stato escluso dalla formazione azzurra?* in Il Corriere di Trieste, 9 settembre 1949.

[72] *Ancora una volta la F.I.H.R.P. ha lasciato a casa Venanzi* in Il Corriere di Trieste, 2 dicembre 1949.

[73] *Perché Poser è stato escluso?* in Il Corriere di Trieste, 10 maggio 1951.

4. 1945. L'ATTIVITÀ AGONISTICA

A livello internazionale, soprattutto in conseguenza delle vicende politiche italiane che coinvolsero anche lo sport, l'attività agonistica degli atleti giuliani fu ridotta. Possiamo ricordare la partecipazione del triestino Giuseppe Grezar, del fiumano Ezio Loik e dell'ex-difensore della Triestina Aldo Ballarin all'incontro della Nazionale di calcio che si svolse a Zurigo l'11 novembre, la presenza del ciclista Antonio Strain alla corsa a tappe Trieste-Varna, la trasferta degli atleti Albano Albanese, Egidio Pribetti, Wanda Raner e dei pugili Rocco e Persoglia a Zagabria, di alcuni atleti di nuoto, pallanuoto e calcio a Lubiana. Ben diversa la situazione per quanto riguarda la quantità e la qualità dei risultati ottenuti dagli atleti della Venezia Giulia e dei dalmati nell'ambito dello sport italiano, che nella seconda parte dell'anno fece disputare alcune manifestazioni istituzionali qualificate come Campionato nazionale, ed altre che assunsero la denominazione di Campionato Alta Italia.

Fra le prime si registrarono i successi del lunghista Aldo Vallon, del marciatore Pino Kressevich[74] e dell'ostacolista Albano Albanese nell'atletica leggera, dei fiumani Gianni Cucelli ed Elsa Riboli nel tennis, di Silvano Angeli e Carlo Bertetti nel nuoto.

Per quanto riguarda i Campionati Alta Italia, la Triestina Nuoto fu prima nella graduatoria di società e l'U.S. Triestina vinse il Campionato di hockey a rotelle, manifestazione in cui l'A.S. Edera ottenne il terzo posto[75]. Nel corso dei Campionati dell'Italia settentrionale di canottaggio, disputati in settembre all'Idroscalo di Milano, i vogatori triestini si classificarono al primo posto nella jole a quattro con l'armo femminile della S.G. Triestina e riuscirono a guadagnare tre bronzi partecipando alle gare del singolo (Francesco Dapiran), del Doppio e dell'Otto, sempre con equipaggi della S.G. Triestina. In un confronto con i colleghi di Milano, i Vigili del Fuoco di Trieste vinsero la regata della jole a otto[76].

[74] Nel 1945 il marciatore Kressevich vinse il Campionato italiano dei 10 km su pista e dei 50 km su strada. A questi due titoli nazionali va aggiunto il successo del triestino nel Campionato Alta Italia di maratonina di marcia.

[75] La formazione dell'U.S. Triestina era composta da: Salvini, Bertuzzi I, Cergol, Bertuzzi II, Torenti, Cosentino, Germogli. I colori dell'Edera erano difesi da: Tamaro, Fabietti, Sossi, Maritati, Torre, Zennaro e Cosmini.

[76] L'equipaggio della jole a otto dei Vigili del Fuoco era composto da Giardoni, Furlani, Tomat, Gasbarri, Valente, Del Re, Vianelli, Tamborini e il timoniere Valentini. L'armo della jole a quattro femminile comprendeva Fernanda Barbariol, Lydia Giusti, Lydia Curtolo, Liliana Corazzini e il timoniere Pino Culot. Cfr. *I campionati Alta Italia* in La Gazzetta dello Sport, 24 settembre 1945.

Fig. 19 - La Nazionale di calcio italiana impegnata a Zurigo l'11 novembre 1945 contro la Svizzera. Giocarono Ballarin, Loik e Grezar, nella foto rispettivamente secondo, quarto e sesto da sinistra.

Fig. 20 - Gianni Cucelli.

Il calcio iniziava il Campionato con la Triestina, allenata da Mario Villini/Wilfing[77], ammessa in Serie A[78]. Erano invece andate deluse le speranze dell'A.S. Edera e del Ponziana di poter essere inseriti in Serie B. A nulla valsero gli appelli per poter vedere le formazioni triestine nel Campionato cadetto: la Federazione collocò le due squadre nel girone A della Serie C[79].

Il Campionato di pallacanestro riprendeva con una prima fase costituita da gironi regionali. Per la Venezia Giulia erano in campo: Società Ginnastica Triestina, A.S. Edera, C.S. S. Giusto, S.C. Barcola, S.S. Itala Gradisca, C.R.D.A. Monfalcone e U.G. Goriziana. In Lombardia prese parte al Campionato la Triestina Milano[80] che, forte di elementi come Cesare Rubini, Valentino Pellarini e Livio Fabiani, si comportò egregiamente.

Il più famoso ciclista triestino, Giordano Cottur, fece un'apparizione a Udine il 29 giugno in una riunione che vedeva la presenza anche di Bartali, Ricci, Chiappini e Conti. In coppia con il perugino Leoni vinse l'americana a coppie. Fu nuovamente in gara a Fiume il 23 settembre in una riunione su pista e il 28 ottobre vinse la prova a cronometro in salita Trieste-Opicina. Tornò ad essere disputata una delle più classiche manifestazioni dello sport triestino: il 29 settembre ebbe luogo lungo la riviera di Barcola la Regata nazionale di canottaggio, con la presenza degli equipaggi triestini del Saturnia, S.G. Triestina, Adria, Società Canottieri, Vigili del Fuoco, Circolo di Cultura Zol, i monfalconesi della Timavo e una nutrita rappresentanza della Pullino di Isola d'Istria.

Il fenomeno della proliferazione delle società sportive nella Venezia Giulia amministrata dagli anglo-americani, si contrapponeva a quanto si stava verificando al dì là della linea Morgan, dove si stava procedendo ad un accorpamento delle realtà sportive esistenti, come vedremo più avanti nelle parti dedicate a Fiume ed a Pola. Analogamente al C.O.N.I., anche l'U.C.E.F. gestì un notevole numero di sodalizi costituiti dalle Sezioni sportive espressione del sindacato, dei Circoli di cultura popolare e delle maestranze dell'industria. Altra tipica caratteristica del movimento sportivo giuliano era la vocazione presente in molti sodalizi a impegnarsi in più discipline agonistiche, con una attività che ebbe fra le principali società a Trieste la

[77] Mario Villini/Wilfing, originario di Pola, aveva giocato con la Triestina dal 1929 al 1937.

[78] Il Campionato di calcio 1945/46 prevedeva la disputa di due gironi (Alta Italia e Centro-Sud). Le prime quattro squadre classificate in ciascun raggruppamento furono ammesse al girone finale.

[79] Presero parte al girone A della Serie C del Campionato di calcio: A.S. Edera, C.S. Ponziana, G.S. S. Anna Trieste, Itala Gradisca, SAICI Torviscosa, Ampelea Isola d'Istria, U.S. Monfalconese CRDA, Pieris, Ronchi, Cervignano, Sagrado, Cormonese e Isonzo Turriaco.

[80] «La Triestina dura un anno, anche più del tempo che impiega il Partito d'Azione per sfaldarsi e scomparire (e con esso i finanziamenti alla squadra), poi diventa Pall. Como trasferendosi della città lariana». Cfr. Arceri M., Bianchini V., *La leggenda del basket*, Baldini e Castoldi s.r.l., 2015, p. 296.

S.G. Triestina, l'A.S. Edera Trieste, l'U.S. Triestina, la Giovinezza Sportiva (per alcuni anni legata alla Lega Nazionale), la Polizia Civile e diverse Sezioni sportive dei Circoli di Cultura Popolare; a Gorizia l'U.G. Goriziana, a Monfalcone il C.R.D.A., a Gradisca l'Itala e in Istria l'A.S. Pola[81].

La situazione politica in Istria e Dalmazia portò al fenomeno dell'esodo di campioni verso Trieste ed il resto d'Italia, provocando già nel 1945 la sistemazione in varie società di atleti quali gli zaratini Gabre Gabric, Bruno Testa, Antonio Sarovich e Antonio Kenk, del pattinatore polese Mario Sartoretto, l'ondina piranese Etta Radivo e diversi altri atleti di valore del nuoto fiumano.

4.1. Lo sport a Pola dal 1945 al 1947

Con l'entrata delle unità anglo-americane a Pola il 17 giugno 1945, anche nella città istriana iniziarono incontri fra società sportive civili e rappresentative militari. Nel calcio si erano costituite le squadre dell'U.S. Operaia e dell'A.S. Pola, poi divenuta U.S. Pola, che singolarmente o come selezioni si confrontarono contro formazioni regionali e squadre militari inglesi: IX Battaglione Royal Fusiliers, Royal Combined Fusiliers London Irish Rifles, London Scottish, 11.a e 167.a Infantry Brigade e 2-5 Queen's. Il Trofeo Hribar di atletica leggera, organizzato in memoria del saltatore in alto caduto con la divisa dell'Esercito cobelligerante italiano, fu disputato il 17 settembre con la partecipazione di atleti dell'A.S. Pola e della 167.a Infantry Brigade. Dal canto loro i soldati americani si misurarono con i cestisti dell'A.S. Pola. Si ebbe anche attività degli sport d'acqua:

> Mercé il valido incoraggiamento del «Gazelle Club» furono organizzate sei manifestazioni natatorie, numerosi incontri di pallanuoto con la rappresentativa inglese e tre regate a vela con la partecipazione di numerosi scafi del Comando militare alleato[82].

Nella boxe i militari inglesi della 167.a Brigata combatterono contro pugili

[81] In un appello inviato all'Ufficio Stampa Alleato per sollecitare l'autorizzazione alla pubblicazione di un bi-settimanale sportivo furono raccolte le firme di molti dei più autorevoli dirigenti ed atleti triestini:
Consiglio di Liberazione di Trieste, Sezione per l'educazione fisica e lo sport - Donnini; Società sportive e dirigenti: U.S. Triestina - Zaccardi; Ginnastica Triestina - Ferlan; Accademia Pugilistica Triestina - Fabris; Club Adriaco - Laghi; Società Giovinezza Sportiva - Marchioni; U.S. Tergeste - Borstein; Società Triestina della Vela; G.S. San Giacomo - Marassi; Rari Nantes Trieste; Società Triestina di Nuoto - Bacchi; A.S. S.Anna - Pangos e numerose altre. Arbitri e allenatori: Allenatore della Nazionale di pallacanestro - Longhi; Arbitri - Oberti, Andri.
Atleti: Atletica leggera - Colautti, Crasso, Burlo, Cosulich, Duranti, Toffoletto, ecc.; Calcio - Rocco, Colaussi, Renner, Pasinati, Trevisan, Gratton, Bernard, Rossetti, ecc.; Ciclismo - Cottur, Longanesi, Coretti, Pozzar, ecc.; Nuoto - Zolia, Nicolini, Bertuzzi, De Vecchi, Brunetti, ecc.; Vela e canottaggio - Nadali, Benussi, Ruzzier, ecc.; Pallacanestro - Bocciai, Degrassi, Bessi, Stocca, Degiosa, ecc.; Pugilato - Minatelli, Mitri, Genzo, Paulin, Visco, ecc.; Pattinaggio - Sartoretto. Cfr. *Il problema del giornale sportivo* in Il Corriere di Trieste, 29 giugno 1945.

[82] Durin E., *Sguardo panoramico alle attività sportive di Pola* in La Posta del Lunedì, Pola, 31 dicembre 1945.

giuliani e della Lokomotiva Zagabria[83]. Nel capoluogo istriano l'attività sportiva facente riferimento al Comitato olimpico italiano ebbe modo di svolgere una discreta azione, tanto che Egidio Pribetti riuscì ad affermarsi ai vertici dell'atletica italiana e a vestire la maglia azzurra ai Campionati d'Europa che ebbero luogo a Oslo nel 1946. L'attività del C.O.N.I. aveva avuto inizio ufficialmente nei primi giorni di novembre:

> In conformità alle disposizioni emanate dal C.O.N.I. Alta Italia, sede centrale di Milano, si è ricostituito a Pola, con il benestare dell'A.M.G. il C.O.N.I. provinciale, zona di Pola, ad opera delle Società Sportive sottoelencate:
> A.S. Pola, rappr. dott. Giorgio Monai e dott. Ferruccio Veronese; C.S. Proletario, rappr. Giuseppe Schira; Palestra Pugilistica Polese, rappr. Quinto Vicini; S.A. Terdi Aurelio, rappr. Guglielmo Chincich; S.N. Pietas Julia, rappr. Giovanni Paliaga e Bruno Puja; U.S. Operaia, rappr. Giacomo Crismani e Silvio Marossi. Seguendo le norme indicate, il C.O.N.I. Provinciale zona di Pola risulta così composto: Presidente dott. Orlando Inwinkl, segretario Guglielmo Chincich[84].

La ripresa dell'attività riguardò calcio, atletica leggera, pugilato, vela, nuoto, ciclismo, pallavolo, motociclismo, pallacanestro, pattinaggio e hockey; si disputarono incontri con triestini, fiumani e jugoslavi. Anche a Pola la requisizione degli impianti e le difficoltà per ottenere la concessione all'uso delle strutture creava molti problemi al punto da indurre le società sportive aderenti al C.O.N.I. a pubblicare un appello alle autorità militari:

> Visto che, malgrado le reiterate richieste alle preposte Autorità avanzate dal C.O.N.I. tendenti ad ottenere la concessione di usufruire anche parzialmente della Stadio comunale onde poter svolgere un regolare campionato di calcio, a cui tutte le società già costituite intendono partecipare, dette Autorità, dopo varie tergiversazioni, che hanno fatto rimandare di domenica in domenica l'inizio del campionato in parola, decidevano (…) di rifiutare detta concessione, allegando motivi di carattere tecnico (preoccupazione che il terreno di gioco abbia a soffrire dallo svolgimento di più partite in una stessa giornata), motivi che non sembrano invero tali da non poter essere superati con reciproca comprensione; visto che, modificando la primitiva promessa di concedere per due pomeriggi feriali alla settimana lo Stadio comunale per l'effettuazione degli indispensabili allenamenti di calcio e di atletica leggera, le predette Autorità hanno ridotto la concessione di cui sopra ad un solo pomeriggio, disponendo l'effettuazione del secondo allenamento al Campo militare di via Promontore, molto distante e disagevole per l'assoluta mancanza di spogliatoi (…).
> Firmato: C.S. Audace, A.S. Augusta, C.N. Scoglio Olivi, U.S. Operaia, A.S. Pola, C.S. Proletario, S.A.T.A., S.P.S. San Martino, P. Puglilistica[85].

[83] *Gli italiani s'impongono nell'incontro pugilistico triangolare* in La Voce Libera, 4 febbraio 1946.
[84] *La ricostruzione del C.O.N.I. provinciale a Pola* in Il Nostro Giornale, 8 novembre 1945.
[85] *Verso una sospensione dell'attività sportiva? Lettera aperta della Società Sportive locali alle Autorità Militari Alleate* in Il Nostro Giornale, Pola, 4 gennaio 1946.

Fig. 21 - Egidio Pribetti.

Il 23 febbraio 1946 si svolse una manifestazione di lotta per la quale venne annunciata la presenza della Nazionale italiana in gara contro la rappresentativa di Trieste. Effettivamente il confronto ebbe luogo e vi presero parte lottatori di valore nazionale, ma non esistono riscontri nell'elenco ufficiale degli incontri sostenuti dalla massima rappresentativa italiana. Ne deriva che si era trattato di un incontro a carattere ufficioso.

4.2. L'eredità del Grion

Dal 1945 nessuna formazione di Pola prese parte ai Campionati italiani di calcio, inoltre la scomparsa del Fascio Grion, che prima della guerra era la squadra più rappresentativa di Pola, poneva il problema della destinazione della sua eredità, che se da una parte consisteva in notevoli debiti soprattutto nei confronti della Federazione Italiana Gioco Calcio (F.I.G.C.), dall'altra portava a due interessanti diritti: l'ammissione alla Serie B del Campionato di calcio italiano e il possesso del cartellino dei giocatori che avevano militato nella squadra nerostellata durante la stagione 1942/43. A questa successione si dimostrarono interessate l'Unione Sportiva Operaia e l'Associazione Sportiva Pola, dando vita ad una intricata questione che nel novembre 1945 il presidente del C.O.N.I. locale Orlando Inwinkl sottopose a Gino Nadali, commissario provvisorio del Comitato del C.O.N.I. di Trieste, il quale a sua volta interessò Federazione calcistica.

La risposta, affidata al presidente della Lega regionale della F.I.G.C. Umberto Petarinj, escluse la possibilità di uno scioglimento d'ufficio del Grion, che era considerato ancora iscritto nei ruoli federali. L'assenza dall'attività calcistica nazionale della società era considerata dovuta a cause di forza maggiore e di conseguenza rimanevano inalterati i diritti sportivi. I suoi giocatori pur essendo liberi per l'attività in corso, dovevano ritenersi vincolati ed a disposizione del Grion a partire dal 1.o agosto 1946. Nel caso il sodalizio fosse stato rifondato con criteri di libertà e con dirigenti scelti democraticamente fra persone ineccepibili, oppure se si fosse proposta una società che intendesse assumere i diritti e gli obblighi del Grion, si sarebbe conservato alla città di Pola un posto nelle competizioni nazionali calcistiche. Veniva precisato che la scelta della società che avrebbe potuto essere chiamata ad ottenere tale beneficio non era competenza della F.I.G.C., ma piuttosto degli sportivi della città istriana.

Con una lettera datata 5 febbraio 1946, l'Unione Sportiva Operaia, a firma del suo presidente Ettore Sadich, escluse l'ipotesi della soluzione che proponeva la convocazione dell'Assemblea dei soci dell'ex Fascio Grion in quanto la società era espressione del fascismo polese e ritenendo inopportuna, nel delicato clima locale, la convocazione di un'Assemblea dei soci di una società che l'opinione pubblica a

ragione riteneva ormai defunta. Verificata l'impossibilità di rintracciare lo statuto del Fascio Grion si veniva a creare una situazione tale che le deliberazioni di un'Assemblea, che non sarebbe stata in grado di attenersi alle norme statutarie né di controllare la regolare posizione dei votanti, non avrebbe avuto le caratteristiche giuridiche di validità. Inoltre per un senso di moralità, l'Unione Sportiva Operaia dichiarò che non avrebbe accolto le conclusioni, anche se favorevoli ad essa, di un'Assemblea di soci appartenuti ad un sodalizio sportivo con spiccato carattere fascista.

Veniva anche ribadito che a favore dell'Unione Sportiva Operaia esistevano fondate ragioni che avrebbero potuto influire a suo vantaggio per un totale assorbimento delle attività e passività del Fascio Grion, ma comprendendo che una tale soluzione avrebbe portato un danno all'A.S. Pola venivano avanzate alcune proposte come la dichiarazione di decadenza del Grion per inattività, e la divisione fra i due sodalizi, quali società maggiori della città, del patrimonio attivo e passivo del Grion, lasciando ai calciatori la possibilità di rimanere nella società sportiva locale per la quale avessero già scelto liberamente o per la quale avessero deciso di optare.

Seguì una presa di posizione, con caratteri marcatamente politici, dell'Associazione Sportiva Pola che il 7 marzo 1946 si era rivolta al C.O.N.I. rivendicando il diritto di successione al Fascio Grion in quanto l'A.S. Pola, sorta per prima nell'immediato dopoguerra, era erede dell'Unione Sportiva Polese, a suo tempo assorbita dal Fascio Grion per imposizione degli organi dirigenti fascisti. Nella missiva fu rilevato che l'U.S. Operaia era stata creata dai Sindacati Unici nel seno del Comitato Popolare di Liberazione (C.P.L.), organi jugoslavi, ed aveva sempre dimostrato di avere una spiccata tendenza filo-jugoslava. Seguiva l'elenco delle critiche al sodalizio concorrente: l'incontro di calcio giocato a Fiume sotto la denominazione di Sindacati Unici, organizzazione dipendente da Belgrado; gli incontri programmati e disputati a Pola con squadre di calcio e pugilato croate con l'intenzione d'influire sulla situazione politica locale; la sede sociale negli stessi locali del Partito Comunista Giuliano. La lettera concludeva sottolineando l'assurdità di pensare, nell'ambito del C.O.N.I., a una soluzione che negasse il diritto di successione al Fascio Grion all'A.S. Pola, che aveva tutti i requisiti morali e materiali per quanto poteva riguardare lo spirito di italianità.

Successivamente entrò in scena l'Associazione Sportiva Edera che, con una lettera inviata il 20 maggio 1946 al C.O.N.I. di Pola[86], rese note le proprie ragioni,

[86] Nella lettera inviata al C.O.N.I. di Pola il 26 maggio 1946 erano ricordate le vicende storiche della società: «L'Associazione Sportiva Edera 1907, risorta nel marzo 1946 per volontà di vecchi dirigenti, atleti e soci dell'A.S. Edera 1907-1926, chiede a codesto spettabile Comitato Provinciale del CONI una dichiarazione dalla quale risulti da parte di questo Ente Federale competente il riconoscimento dell'eredità spirituale dell'A.S. Edera 1946 con quella 1907-1926. Al locale Comitato consterà certamente che l'A.S. Edera fondata nel 1907 venne sciolta una prima volta nel

cercando di far valere l'approvazione della mozione presentata dal sodalizio all'Assemblea del Congresso delle società di calcio tenutosi a Firenze il 14, 15 e 16 maggio, con la richiesta di ammissione alla Serie B e l'assorbimento del patrimonio del Grion. L'Edera chiedeva delucidazioni sul diritto al patrimonio del Fascio Grion dei richiedenti, precisando che nei criteri di scelta avrebbero dovuto essere considerati i danni morali e materiali subiti dalle società interessate nel corso delle vicende storiche e politiche che favorirono il Fascio Grion; l'anzianità di costituzione delle società richiedenti e i relativi i titoli sportivi acquisiti e, in conclusione, se l'A. S. Edera fondata nel 1907 avesse diritto all'ammissione al Campionato italiano Serie B. Alla fine non se ne fece nulla: nessuna società di Pola prese parte al Campionato di Serie B[87] ma la vicenda illustra il clima esistente nella città istriana e le modalità di approccio alle tematiche sportive.

L'attività calcistica si svolse con le squadre dell'Associazione Partigiani Giuliani e del C.S. Valconi partecipanti al primo Campionato di calcio organizzato dall'U.C.E.F., mentre l'U.S. Operaia fece una trasferta in Dalmazia e una in Jugoslavia, fallì il tentativo di ammissione alla «Prva Liga» jugoslava, eliminando il Rudar Arsia ma soccombendo al Quarnero di Fiume, riuscendo però ad essere iscritta alla Lega Croata. Al Torneo regionale 1946/47 dell'U.C.E.F. prese parte l'Associazione Partigiani Giuliani. Vennero inoltre organizzati, fra mille difficoltà dovute alla scarsa disponibilità degli impianti sportivi, Campionati fra le squadre locali e numerosi incontri con i militari alleati.

4.3. Dalla strage di Vergarolla all'esodo

L'attività natatoria fu l'involontaria occasione per l'avvenimento principale del 1946: la strage di Vergarolla, causata dallo scoppio di materiale esplosivo durante lo svolgimento di una giornata sportiva che aveva in programma la disputa dei Campionati istriani e della Coppa Scarioni di nuoto, della leva dei tuffatori, di un torneo di pallanuoto e di una gara di tiro alla fune in acqua, tutte manifestazioni organizzate dalla Pietas Julia in occasione del 60.o anniversario della fondazione. L'esplosione degli ordigni bellici provocò il decesso di un numero di persone ancora oggi non

1914 dalle autorità austriache per il suo carattere irredentistico, le quali ultime nell'occasione avevano imprigionato alcuni dirigenti e soci, oggi rientrati in seno all'A.S. Edera 1946, quali l'on. avv. Antonio De Berti attualmente rappresentante della Venezia Giulia presso il Governo Italiano ed il signor Ernesto Galante; che l'A.S. Edera rinata nel 1922 è stata sciolta nuovamente dall'autorità fascista, questa volta, per il suo carattere proletario antifascista nel 1926, con il temporaneo fermo dei propri dirigenti e conseguente arresto dei soci, oggi rientrati in seno all'A.S. Edera 1946 quali, il signor Massimo Mallig ultimo presidente dell'A.S. Edera 1926 e primo presidente dell'attuale A.S. Edera, il signor Mario Bonivento, arrestato nel 1926 ed attualmente membro della direzione tecnica ed altri numerosi atleti e soci che per brevità non si elencano nominativamente».

[87] *Tre pretendenti al dopo Grion* in L'Arena di Pola, 12 novembre 1977.

Fig. 22 - L'esplosione avvenuta a Vergarolla il 18 agosto 1946.

stabilito con certezza (le notizie sono discordanti: la stampa di Pola all'epoca parlò di una sessantina di morti, secondo altre fonti il numero fu sensibilmente più alto[88]), così come non si è giunti a tutt'oggi a un giudizio condiviso sull'identificazione delle cause e delle responsabilità della deflagrazione. L'inchiesta delle autorità militari inglesi specificò che il materiale esplosivo (sulla cui tipologia non c'è concordanza fra le fonti) disinnescato e accumulato sulla spiaggia fu deliberatamente fatto saltare[89]. Dal canto suo L'Unità puntò l'indice contro gli anglo-americani, accusandoli di incuria nella gestione dei residuati bellici[90], mentre la desecretazione di documenti del Public Record Office inglese ha ridato voce all'ipotesi che indica nell'O.Z.N.A. jugoslava il mandante dell'attentato, senza però arrivare a un inequivocabile accertamento della verità. Nel corso della stagione a luglio venne disputata la Coppa Valsaline e a fine settembre i nuotatori polesi si confrontarono in trasferta con i triestini al Bagno Ausonia.

Se Egidio Pribetti era l'elemento di punta dell'atletica leggera, non mancavano altri atleti di valore, tanto che il 2 novembre la squadra di Pola riuscì a battere i campioni d'Italia della Giovinezza Trieste[91]. Vennero organizzati incontri con le truppe alleate e una "classica", il Giro di Pola, che fu vinto dal triestino Romano Burlo.

Molto attivo fu il pattinaggio con l'assegnazione dei titoli provinciali ad aprile, la disputa del Campionato regionale a maggio con la partecipazione dell'astro nascente del pattinaggio triestino Venanzi e della vecchia gloria Weiss, e diversi incontri di hockey contro i fiumani. Il Politeama Ciscutti fu sede di alcuni incontri di pugilato e di lotta. Nella boxe Pola poteva contare su ottimi elementi, fra i quali stava emergendo Remigio Bollana, che di volta in volta si confrontarono con i rappresentanti di Zagabria, Fiume e Arsia. Nell'incontro con i militari inglesi dell'11 aprile al Teatro Ciscutti la rappresentativa polese ebbe la possibilità di schierare anche il campione triestino Tiberio Mitri.

Ormai stabilito dal Trattato di Parigi il passaggio di Pola allo stato jugoslavo, dal febbraio 1947 l'organizzazione sportiva visse progressivamente le trasformazioni avvenute a Fiume e nel resto dell'Istria amministrata dagli jugoslavi. In attesa del passaggio definitivo alla R.F.P.J., con la smobilitazione di diverse società e dell'organizzazione del C.O.N.I., a Pola lo sport proseguiva sotto la guida del Comitato

[88] La stima maggiore - di 116 morti - è indicata dal ricercatore croato J. Zekić nell'articolo *Tragedija Vergarole - slučajnost ili namjera?* in *Nova Istra*, 2/2005.
[89] *L'esplosione di Vergarolla è stata provocata deliberatamente*. In L'Arena di Pola, 11 settembre 1946.
[90] *Gli anglo-americani responsabili della strage di Pola* in L'Unità, 21 agosto 1946.
[91] Fecero parte della rappresentativa istriana: Pribetti, Bernes, Manca, Rocchi, Cicerani, Ivanetti, Decarli e Colombo. Nella formazione triestina erano presenti atleti istriani e dalmati: Albanese, Pellarini e Sarovich.

Cittadino di Cultura Fisica e con manifestazioni quali il Cross Primaverile, gara di propaganda che il 13 aprile si svolgeva in tutta la Jugoslavia, la Settimana della Gioventù e il triangolare di hockey a rotelle fra l'U.S. Operaia, il Mornar di Fiume e la rappresentativa dell'U.C.E.F. di Trieste. In luglio veniva organizzato il Campionato istriano di pallacanestro, seguito in agosto dal Campionato di nuoto. La quinta Zona del Campionato di calcio della Croazia vedeva iscritte l'U.S. Operaia e le formazioni di Rovigno e Arsia. A novembre, quando ormai si era formalizzato il trasferimento della città alla Jugoslavia, iniziò il processo di fusione fra società: l'U.S. Operaia di Pola e la S.C.F. Proletario davano vita alla Società di Cultura Fisica Pola.

Poche sono le notizie riguardanti l'attività sportiva della restante parte dell'Istria riportate dalla stampa. Abbastanza consistente fu la partecipazione di squadre istriane nel Campionato di calcio organizzato dall'U.C.E.F., culminata con il successo dei "minatori" di Arsia nella stagione 1946/47; il Battaglione Budicin, massima espressione dell'antifascismo istriano, si confrontò con formazioni sportive civili in varie discipline, dal calcio alla pallacanestro, alla pallavolo. Per ovvi motivi propagandistici trovò ampia risonanza lo svolgimento, a cominciare dal 1945, della staffetta di Tito. Località particolarmente attiva in campo sportivo fu Arsia, dove erano attivi alcuni impianti sportivi. Vennero coltivate diverse discipline agonistiche fra le quali la squadra di calcio, il Rudar, era la migliore realtà del movimento locale.

4.4. Lo sport a Fiume dal 1945 al 1947

Cessate le ostilità, già il 12 maggio si tenne una riunione degli sportivi alla palestra di piazza Cambieri per discutere del recupero degli impianti sportivi. Lo Stadio di Borgomarina era stato colpito da 29 bombe, il campo di via Cellini necessitava di interventi, le due canottiere erano inservibili ed era inagibile il bacino usato per l'attività del nuoto. Ciò nonostante, l'attività riprese subito, e con altrettanta rapidità iniziò l'inquadramento dello sport nel nuovo assetto politico: il 16 luglio nella Casa del Lavoratore (ex sala Bianca) un delegato del Ministero della Cultura Fisica di Zagabria e un delegato del Centro della Cultura Fisica della Croazia, intrattennero gli sportivi di Fiume sulle norme che avrebbero disciplinato il nuovo ordinamento[92]. Le nuove regole furono pubblicate sulla Voce del Popolo:

> La nuova forma dello sport non tollera la costituzione di società private e nemmeno il professionismo. (…) Lo sport di massa si scinde in due branche: gioventù e Sindacati Unici. La prima comprende la gioventù studentesca fino ai 25 anni, i Sindacati Unici i lavoratori di tutte le età. Nell'ambito di queste due società tutti i cultori dello sport possono esplicare l'attività preferita. Al posto delle società private sorgeranno le società

[92] *Agli sportivi di Fiume* in La Voce del Popolo, 15 luglio 1945.

Fig. 23 - Ulderico Sergo (il quarto pugile da destra) ai Campionati italiani del 1934.

Fig. 24 - Vladimiro Superina, portabandiera della Nazionale italiana a Stoccarda il 3 agosto 1940.

Fig. 25 - Il triestino Coretti/Curet vittorioso al traguardo del Circuito ciclistico di Fiume del 1946.

> sindacali e giovanili. Ogni fabbrica, ogni scuola, ogni azienda avranno le loro squadre di calcio, pugilato, atletica, nuoto, ecc. (…) Abbiamo premesso che alcuni hanno polemizzato sullo sport di massa criticando in particolare lo scioglimento delle vecchie società. Costoro sono vecchie figure della cricca professionistica fiumana[93].

All'inizio di settembre, alla presenza del Comitato Sportivo Sindacale e della Società Sportiva della Gioventù, venne eletto il Comitato Sportivo Cittadino di Cultura Fisica al cui interno però, evidentemente con una attenta azione d'immagine, comparivano numerosi personaggi di spicco dello sport locale sia dilettantistico che professionistico del periodo precedente al conflitto[94]. Un mese dopo fu ribadito

[93] *Sport di massa* in La Voce del Popolo, 12 agosto 1945.

[94] *L'elezione de Comitato cittadino di cultura fisica* in La Voce del Popolo, 4 settembre 1945. Fu eletto presidente Cesare Pamich. Nominati quali referenti: Vladimiro Superina (atletica), Santo Pillepich (sport invernali), Armando Cusman (nuoto), Giovanni Ferghina (canottaggio), Renato Petrich (scherma), Pietro Cerne (ginnastica), Giuseppe Cimoroni (ciclismo), Ulderico Sergo (pugilato), Luigi Ossoinach (calcio), Tauro Millevoi (pallacanestro), Saturno Staffetta (pattinaggio), Giovanni Squarcia (pallavolo), Giovanni Tomlianovich (bocce), Mario Germech (scacchi), Giovanni Tomlianovich jr. (tennis tavolo), Flaminio Bianchi (Milizia popolare).
Pamich era istruttore, dirigente, organizzatore e arbitro di pugilato, Superina aveva gareggiato nella nazionale di atletica leggera, Ferghina aveva fatto parte dell'armo dell'Eneo che vinse il titolo italiano dell'Otto con nel 1923,

che tutta l'attività doveva convergere verso le Società Sindacali di Cultura Fisica (S.C.F.) ad eccezione di quella studentesca, che fu affidata alla Società Sportiva Gioventù. A sostegno del nuovo ordinamento sportivo venne erogato un finanziamento di 65.000 lire e fu decisa l'istituzione di una tassa del 5% sull'incasso lordo di tutte le manifestazioni[95]. Nell'ambito del Comitato Sindacale erano sorte nel frattempo tre importanti società: S.C.F. Torpedo, S.C.F. Romsa e S.C.F. Cantieri.

Le nuove regole in vigore da luglio trovarono immediata applicazione per quanto riguardava il tema del dilettantismo nell'incontro di pugilato fra le rappresentative di Fiume e Zagabria:

> La rappresentativa dei nostri dilettanti comprenderà nelle sue file pure i vari Sergo, Malvich, Comadina, e Barcovich, vale a dire quattro dei nostri migliori professionisti di questi ultimi anni. (…) In base al nuovo ordinamento che inquadra lo sport nella Jugoslavia federativa, è abolita ogni forma di professionismo, sicché tutti i pugili professionisti automaticamente rientrano nella categoria dei «puri»[96].

I pugili di Fiume surclassarono i rappresentanti di Zagabria. Poco dopo si verificò un nuovo cambiamento: ai Campionati di Zagabria gli ex-professionisti fiumani furono esclusi in quanto, secondo le successive disposizioni in materia, non potevano combattere nelle file dei dilettanti. Si evidenziò a questo punto l'anomala vicenda di Ulderico Sergo. Il campione olimpico dei Giochi disputati a Berlino nel 1936, tornò all'attività professionistica, disputando incontri in Italia, a Trieste e, nonostante la posizione di ostracismo nei confronti del professionismo da parte dell'ordinamento sportivo socialista, anche a Fiume. Il 6 settembre dell'anno successivo, il pugile fu incluso nella formazione fiumana in occasione dell'incontro fra la S.C.F. Magazzini Generali e la Nazionale ceca. Sergo era l'atleta più affermato presente a Fiume: prima della conclusione della guerra molti atleti già si erano trasferiti in Italia, dove Gianni Cucelli era diventato il tennista più affermato in campo maschile ed Elsa Riboli era fra le migliori del settore femminile; nel calcio Ezio Loik era titolare nel Torino e nella Nazionale; i velisti di Lussino Agostino Straulino e Nicolò Rode appartenevano alla Marina Militare. Di quanti abbandonarono Fiume qualche mese dopo la fine del conflitto ricordiamo gli atleti Alberto Paolone e, temporanea-

Cimoroni era un ciclista piemontese arruolato nella Milizia confinaria, il campione olimpico Sergo era all'epoca in attività come pugile professionista, Ossoinach da calciatore aveva vestito i colori del Prato, della Roma e del Cagliari prima di tornare alla Fiumana, Staffetta fu il padre del pattinaggio a rotelle fiumano; Petrich era stato campione italiano del Giovani fascisti nella sciabola, Millevoi fu il formatore della pallacanestro femminile. Per il profilo di alcuni dei personaggi citati cfr. Pamich A., Roberti R., *La grande avventura dello sport fiumano*, Aracne editrice, Ariccia, 2016.

[95] *Importanti deliberazioni del Comitato Cittadino di Cultura Fisica* in La Voce del Popolo, 2 ottobre 1945.

[96] *La squadra fiumana opposta a quella di Zagabria* in La Voce del Popolo, 29 luglio 1945.

mente, Vladimiro Superina. Diversi nuotatori si erano accasati in varie società della penisola[97]. Nonostante ciò, nella specialità dove gli atleti di Fiume erano stati fra più valenti, la Fiumana Nuoto riusciva ancora ad essere presente nella classifica per società del 1945 della Federazione Italiana Nuoto Alta Italia al venticinquesimo posto, a testimonianza di una residua attività dei sodalizi aderenti alle Federazioni italiane che nel giro di poco tempo scomparve.

4.5. Il progressivo inquadramento nello sport jugoslavo

L'assorbimento dello sport istriano e fiumano da parte jugoslava venne ulteriormente sottolineato attraverso l'adesione a iniziative che venivano fatte disputare nelle stesse date in tutto il territorio della Jugoslavia, come il Cross di Primavera e la Settimana dello sportivo, e con l'invio di un numeroso gruppo di atleti di calcio, pugilato, nuoto, pallacanestro, pallavolo, atletica, ciclismo su strada e canottaggio allo Slet di Zagabria[98].

Il 1946 iniziò con la nascita dell'edizione sportiva del giornale La Voce del Popolo, in vendita al lunedì. Lo sport fiumano proseguì nell'applicazione delle linee dettate dalle autorità sportive jugoslave attraverso l'istituzione del locale Comitato di Cultura Fisica, che in organico aveva Cesare Pamich presidente, Francesco Urbas vicepresidente, Antenore Bacci segretario e Nevio Malensek cassiere[99].

Il 7 gennaio al Teatro del Popolo si disputò una manifestazione di lotta libera che fu pubblicizzata come un incontro fra la Nazionale italiana e la rappresentativa triestina. In realtà il confronto era fra lottatori di Trieste, fra i quali comunque si trovavano atleti di alto livello. Il programma prevedeva anche un incontro fra professionisti che vide Riccardo Calza battere Dino Sartori. All'intensa attività locale di calcio e pallacanestro si aggiunsero gli incontri di pugilato, che videro impegnati al Teatro Fenice (poi ribattezzato Partizan) i fiumani contro i triestini. Il 2 aprile sulla stampa triestina comparve l'articolo sui Campionati giuliani organizzati il giorno precedente a Trieste dal Comitato regionale dalla Federazione Pugilato Italiana. Parteciparono,

[97] Etta Radivo e Adalgisa Kushnig si accasarono all'Olona di Milano, Mirella Santoro alla Rari Nantes di Trento, Antonio Margan alla Romana Nuoto, Riccardo Vittori partecipò all'attività del 1945 rappresentando la Divisione Legnano e l'anno successivo la squadra di Dalmine per poi gareggiare nella ricostituita Fiumana Nuoto. Il dirigente Renato Veschi passò all'attività giornalistica. Inoltre «Umberto Usmiani che ha fatto la guerra in Croazia dove lo considerano un criminale di guerra, è stato internato in Germania, è rientrato in Italia aderendo alla Repubblica di Salò», per poi assumere l'incarico di Commissario Tecnico della Nazionale italiana di nuoto e infine vicepresidente della Federazione. Cfr., Anghileri A., *Alla ricerca del nuoto perduto*, Vol. 1, op. cit., p. 253.

[98] Lo Slet è un raduno di massa di atleti che ebbe inizio nell'ambito dell'attività delle società di ginnastica (Sokol) ceche. Alla riunione di Zagabria, svoltasi a metà agosto, si registrarono le vittorie di Superina, Persoglia e del polese Rocco nel pugilato, delle squadre maschile e femminile di Fiume nella pallacanestro, di Vladimiro Superina nel lancio del disco e della staffetta 4x100 metri femminile di Fiume, degli istriani Egidio Pribetti nel salto in lungo, Albano Albanese nei 110 ostacoli e nel salto in alto, e Wanda Raner nella corsa ad ostacoli femminile.

[99] *Nel Comitato fiumano di Cultura Fisica* in La Voce del Popolo, 25 marzo 1946.

Fig. 26 - Caricatura dei dirigenti del Comitato di Cultura Fisica di Fiume. Da sinistra: Antenore Bacci (segretario), Cesare Pamich (presidente), Francesco Urbas (vice-presidente) e Nevio Malensek (cassiere).

Fig. 27 - Manifesto della organizzazione sportiva di massa "Avanti per la Repubblica" (ZREN).

e vinsero, Barbadoro e Persoglia[100], atleti citati anche dai giornali sportivi nazionali per i loro combattimenti – non particolarmente brillanti – sostenuti ai Campionati italiani dilettanti disputati a Lucca il 7 maggio. Questa attività di buon livello svolta dell'ambito della F.P.I. fu completamente ignorata dalla stampa fiumana e costituisce anch'essa la testimonianza che una residuale attività del C.O.N.I. a Fiume veniva ancora svolta e, almeno in una prima fase, era tollerata nel nuovo contesto politico, ma di essa è difficile trovare notizie.

Successivamente a Fiume vennero sconfitti gli udinesi in una riunione che ebbe in programma anche l'incontro fra i professionisti Ulderico Sergo ed Edoardo Cattaneo. A giugno Barcovich combatté a Trieste come professionista contro il romano Jannilli e i pugili di Fiume effettuarono una trasferta che li vide impegnati a Zagabria e a Varaždin. Quindi si confermavano delle situazioni quantomeno anomale nei confronti dei princìpi che stavano governando il "nuovo corso" dello sport fiumano.

La festività del 1.o Maggio dette vita a numerose manifestazioni sportive di motociclismo, pallacanestro, pallavolo, atletica leggera, scherma, pugilato, tiro alla fune, calcio maschile e femminile. In questa data alcune squadre di calcio furono ospitate in varie località della Jugoslavia ed i ginnasti si recarono a Trieste.

Fra aprile e maggio ci fu lo scambio di visite con le formazioni dello Svoboda Lubiana di calcio e pallacanestro maschile e femminile. Dapprima gli sloveni furono ospiti a Fiume e il mese dopo calciatori e cestisti fiumani si recarono nel capoluogo sloveno.

In giugno il motociclista e progettista di motori Toio Marama (al secolo, secondo La Voce del Popolo, Roberto Ivancich) morì a Trieste a causa di un incidente durante una gara di dirt-track all'Ippodromo di Montebello. Finalmente si ebbero i primi segni di ripresa dell'attività di nuoto e canottaggio; le regate di vela ebbero inizio con la disputa della Coppa Abbazia e le gare di atletica ebbero una riunione d'apertura alla quale però mancarono i nomi degli atleti più conosciuti.

4.6. La partecipazione ai Campionati jugoslavi

Gli avvenimenti di maggior interesse si svolsero nella seconda parte dell'anno. Il 20 luglio si tenne una riunione dei rappresentanti fiumani con il presidente della Federazione calcistica croata Hrsak, che comunicò la decisione della Federazione jugoslava di includere fra le dodici squadre della «Prva Liga» una formazione istriana. Tale squadra sarebbe stata designata da partite a eliminazione fra formazioni di Pola, Arsia e Fiume. A seguito di questa notizia venne costituita la S.C.F. Quarnero,

[100] *I campionati giuliani di pugilato al Teatro Fenice* in Il Corriere di Trieste, 2 aprile 1946.

società nata dalla fusione delle principali squadre fiumane per avere maggiori possibilità di successo nelle partite di qualificazione al Campionato nazionale jugoslavo:

> All'annuncio della partecipazione di una squadra istriana al massimo campionato jugoslavo, lesti lesti si sono riunito nella sede del Comitato Cittadino di Cultura Fisica, i rappresentanti di tutte le società sindacali per esaminare la nuova situazione. La discussione è stata animata, molte le proposte. I dirigenti dei Magazzini Generali hanno sostenuto la loro priorità di partecipazione alle qualificazioni per il fatto che la loro squadra ha vinto il campionato cittadino. In opposizione hanno parlato altri dirigenti, dichiarando che nel periodo di effettuazione del campionato nessuna società era edotta che tale manifestazione aveva valore di qualificazione per il campionato jugoslavo. Altri ancora hanno intravvisto la necessità di fondere le società sindacali del ramo metallurgico in un unico organismo. A ciò si sono nuovamente opposti i rappresentanti dei Magazzini Generali, dicendo che ciò andava a detrimento di quelle società che non appartengono a questo ramo e soprattutto ai danni dei Magazzini Generali.
> Dall'accalorata discussione è scaturita la proposta di Radetti, vicepresidente del Comitato Cittadino di Cultura Fisica, il quale, riassumendo le varie proposte, i pro ed i contro, proponeva ai convenuti la costituzione di una nuova società, la quale poteva da sola ovviare all'inconveniente di vedere sorgere dannosi antagonismi, inevitabili con l'accettazione della tesi dei Magazzini Generali e quella della fusione fra le società metallurgiche. I rappresentanti si sono subito accordati alla proposta Radetti e cinque minuti dopo era sorta la nuova società calcistica di cultura fisica[101].

L'U.S. Operaia di Pola eliminò il Rudar di Arsia, vinse il primo incontro con la Quarnero a Fiume, ma il 19 agosto fu nettamente battuta in casa dai fiumani in una partita sospesa a sedici minuti dal termine per il crollo di una porta di gioco[102]. A metà settembre giunse la comunicazione ufficiale che la S.C.F. Quarnero avrebbe partecipato al Campionato jugoslavo di calcio in qualità di ospite. Comunque non mancò la presenza di una squadra fiumana anche al Campionato regionale dell'U.C.E.F. dove venne iscritta la Torpedo.

Anche nella pallacanestro si verificò una situazione analoga a quella del calcio. La decisione di inserire una formazione fiumana sia nel Campionato jugoslavo maschile che in quello femminile portò alla fusione delle società di basket in un unico sodalizio, anch'esso denominato S.C.F. Quarnaro. All'inizio di settembre iniziò il Campionato con le squadre di Fiume partecipanti con la qualifica di ospiti. I cestisti vinsero la manifestazione sia con la formazione maschile che con quella femminile[103].

[101] *È sorta a Fiume la Società Cultura Fisica "Quarnero"* in La Voce del Popolo, 30 luglio 1946.

[102] La squadra della S.C.F. Quarnero era composta da: Raunik, Blasich, Tiblias, Macorin, Mazzoli, Pavanello, Nori, Laurencich, Burattini, Bertok, Starcich.

[103] La formazione maschile comprendeva Tertan, Lorenzutta, Sepich, Gregorutti, Cargnelli, Srebenich, Vecchietti, Lenardon, Ciceran, Molez, Tainer. La rosa delle giocatrici nella stagione 1946 era costituita da Punter, Soldo, Smilovich, Pfhul, Superina. Mijch, Mucci, Stanflin, Mikulek, Mengotti, Dobrilla.

Fig. 28 - La proclamazione di Nello Barbadoro campione panslavo 1946.

Fig. 29 - La rappresentativa di Fiume al Torneo delle Città Jugoslave del 1947 formata da Ottone Olivieri, Ciceran, Sepich, Srebernich, Bianco, Lenardon, Albano Olivieri, Baccarini, Lorenzutta, Cargnelli, Lenarduzzi.

Il mese dopo ai Giochi Balcanici disputati a Bucarest, il Torneo femminile fu vinto dalla rappresentativa jugoslava nella quale erano presenti Punter, Soldo, Smilovich e Pfuhl. I giocatori Srebernich, Tainer e Tertan presero parte al Torneo maschile, venendo poi convocati per l'incontro con la Francia.

Il pugilato continuò a far registrare notevoli risultati. Il 6 settembre gli atleti della S.C.F. Magazzini Generali superarono la Nazionale ceca. Nonostante lo status di professionista, Ulderico Sergo fu incluso nella formazione fiumana. Poche settimane dopo, il 26 settembre, a Praga Nello Barbadoro vinse il Campionato panslavo nei pesi piuma combattendo con la maglia della Jugoslavia.

La passione per i motori di Fiume e Abbazia portò alla costruzione dell'impianto motociclistico di Preluca inaugurato con una manifestazione internazionale il 1.o settembre.

In adesione alle nuove direttive che regolavano l'organizzazione delle manifestazioni più significative dello sport di massa si svolsero il Cross di Primavera e la Settimana della Gioventù. In agosto furono date le indicazioni per la manifestazione di propaganda sportiva ZREN (Avanti per la Repubblica) e il 12 settembre fu costituito ad Abbazia il Comitato regionale che doveva curare l'organizzazione dell'ambiziosa iniziativa. Pochi giorni dopo a Fiume fu formato il locale Comitato cittadino. Il programma della manifestazione prevedeva le attività di nuoto, marcia, atletica, canottaggio, equitazione, ciclismo, pattinaggio, tiro a segno, vela, alpinismo, pugilato, volo a vela, scherma, ginnastica e giochi sportivi:

> La competizione per il distintivo di cultura fisica ZREN è la base del nostro movimento di cultura fisica. L'introduzione di questa competizione nel nostro paese, tra i vasti strati del popolo lavoratore, ha un grande significato per tutto il popolo in generale. Due sono gli elementi fondamentali che danno a questa competizione un senso e un contenuto: la molteplicità dell'educazione fisica e la partecipazione delle masse[104].

4.7. Fusione fra le società

Il 1947 fu l'anno dell'inserimento di Fiume alla Jugoslavia in ottemperanza delle disposizioni del Trattato di pace di Parigi. Il 6 gennaio si svolse a Pisino la prima Assemblea del Comitato Regionale di Cultura Fisica. Venne perseguita una politica di fusione delle Società di Cultura Fisica a favore inizialmente della Quarnero e Torpedo, poi della Lokomotiva, Proleter e Mornar. A marzo fu stabilito che la Cultura Fisica di Fiume e Sušak venisse gestita da un unico Comitato. Nell'attività pugilistica si verificarono problematiche che portarono ad un pesante intervento:

[104] *La base del nostro movimento di cultura fisica* in La Voce del Popolo, 10 dicembre 1946.

> L'attività pugilistica locale, in auge dopo la liberazione, ha subito un improvviso rallentamento in questi ultimi tempi. (…) Ma dopo un certo tempo si è visto che la S.C.F. Magazzini Generali non era in grado di assolvere il compito ad essa affidato. C'era diversità di vedute nell'ambito della Direzione e si riscontravano numerosi errori fra gli attivisti che consideravano la sezione pugilistica una cosa utile sino a tanto ch'essa poteva garantire un risultato finanziario. Non vedevano nel pugilato un'attività che poteva costituire un punto di partenza per lo sviluppo fisico delle masse, secondo i più sani principi del nostro nuovo movimento di cultura fisica[105].

Di conseguenza la gestione del pugilato fiumano passò al Comitato Cittadino di Cultura Fisica al cui interno fu costituita la Sezione Pugilistica[106]. Le vicende storiche dell'epoca costituite dall'esodo di parte della popolazione verso l'Italia e l'arrivo delle maestranze monfalconesi, ebbero effetti anche nell'ambito dello sport che da un lato subì un sensibile impoverimento, ma che vide anche l'arrivo da Monfalcone dei pugili Marsi e Cavenago, e del cestista Olivieri.

Dopo una brillante trasferta delle squadre maschile e femminile a Novi Sad e la partecipazione al Campionato del Territorio Libero organizzato dall'U.C.E.F., alla fine di marzo la pallacanestro fiumana allestì il Torneo fra le città jugoslave, al quale prese parte anche una rappresentativa di Trieste facente capo all'U.C.E.F. oltre alle formazioni di Novi Sad, Zara, Spalato, Belgrado, Zagabria, Lubiana, Titograd, Skopije, Zrenjanin e il Partizan, primo nella classifica finale maschile. Il Torneo femminile vide il successo delle cestiste di Fiume. Tirana ospitò le partite di pallacanestro dei Giochi Balcanici che furono vinti dalla rappresentativa jugoslava nella quale era presente Ottone Olivieri, che era già stato impegnato agli Europei. In agosto venne disputato il Campionato croato che vide il successo dei cestisti di Zara e delle atlete del Proleter di Fiume.

L'accorpamento dell'attività sportiva con Sušak diede la possibilità al nuoto fiumano di ottenere eccellenti risultati: a Zagabria il Primorje si aggiudicò la classifica complessiva e quella femminile del Campionato jugoslavo. La qualità del movimento sportivo fu confermata dalla convocazione per i Giochi Balcanici disputati a Budapest di De Filipis, Kurtini, Kovačić fra i maschi, e di Grknić e Loparić per le gare femminili. A settembre De Filipis partecipò ai Campionati d'Europa di Montecarlo nei 400 e nei 1500 metri stile libero.

La partecipazione a fine giugno dei pugili fiumani al Campionato della Croazia portò al successo di Ferebauer nei pesi gallo, Nello e Natalino Barbadoro, rispettivamente nella categoria dei piuma e dei leggeri, e di Marsi nei pesi massimi. Se-

[105] *La ripresa del pugilato a Fiume* in La Voce del Popolo, 11 febbraio 1947.

[106] In questo contesto si inseriscono le vicissitudini di Cesare Pamich, che, dopo aver subito un arresto, emigrò in Italia.

guirono in agosto l'incontro di Sergo contro il ferrarese Nagliati ed i combattimenti degli atleti fiumani contro le formazioni di Zagabria dello Jedinstvo e del Metalac. In settembre a Belgrado, con Sergo accompagnatore, i fiumani Barcovich, Natalino Barbadoro, Marsi, Ferebauer e Brencich parteciparono al Campionato jugoslavo di pugilato, dove divenne campione federale dei pesi massimi l'atleta proveniente da Monfalcone Marsi, che con Natalino Barbadoro fece poi parte della rappresentativa di Zagabria contro quella di Budapest.

Dopo l'insuccesso della Giornata della cultura fisica sul mare, un evento positivo fu costituito dalla ripresa del canottaggio a fine settembre, con la disputa di regate che videro la partecipazione di equipaggi del Primorje, Radnik e Quarnero. I deludenti risultati del 1946 avevano portato a modifiche del regolamento per l'assegnazione dei distintivi di cultura fisica, ma comunque il risultato non fu all'altezza delle aspettative[107]. Il 18 novembre ebbe luogo la prima Assemblea delle società di cultura fisica di Fiume e Sušak nella quale fu annunciata confluenza del Proleter nel Primorje. Le elezioni portarono Vladimiro Superina ad assumere l'incarico di responsabile per la cultura fisica elementare e generale.

A conclusione dell'annata sportiva, il 10 dicembre, si svolse l'Assemblea del Comitato della FI.SA.H. (Fiskulturni savez Hrvatske – Alleanza della cultura fisica croata) di Fiume e Sušak con relazioni piuttosto critiche sulla situazione sportiva locale:

> Nel corso di questa Assemblea si è potuto constatare concretamente come ancora a oltre due anni dalla liberazione non siano potuti raggiungere quei risultati che il programma tracciato alla fine del 1946 faceva prevedere. La relazione del segretario, che è stata un'autocritica del Comitato stesso, ha dimostrato chiaramente i difetti e le deficienze. Si è potuto vedere, attraverso questa relazione, come il nostro Comitato di cultura fisica non abbia avuto quasi nessun legame con le organizzazioni di massa. (…) Di fronte a questi lati negativi stanno quelli positivi raggiunti particolarmente nella pallacanestro, nel calcio e anche nel pugilato, gli unici settori dove veramente si può parlare di sport di massa. Altri buoni risultati sono stati conseguiti in talune altre discipline, come ad esempio nel nuoto e nella ginnastica[108].

La severità del giudizio verteva principalmente sull'analisi di politica sportiva. In realtà i risultati agonistici erano stati di buon livello. La presenza di Fiume nello sport jugoslavo aveva visto Nicolò Cotaich assumere la direzione tecnica della rappresentativa pugilistica di Zagabria, e nel corso dell'anno erano stati convocati

[107] *183 norme superate per il conseguimento del distintivo di cultura fisica* in La Voce del Popolo, 30 settembre 1947.

[108] *Creare il massimo collegamento tra le organizzazioni sportive e quelle di massa* in La Voce del Popolo, 16 dicembre 1947.

a raduni o incontri della Nazionale jugoslava i pugili Marsi, Nello e Natalino Barbadoro, il calciatore Raunich; nel basket Olivieri, Tertan, Tainer, Srebernich e le cestiste Soldo, Smilovich e Muci[109], le squadre di calcio e di pallacanestro si facevano rispettare, i nuotatori erano tornati ad essere molto competitivi e si stava imponendo il talento di Janko Puhar. Stava crescendo il ciclismo e, sia pure lentamente, atletica leggera e canottaggio tornavano ad essere praticati.

[109] *Sportivi di Fiume nelle rappresentative nazionali* in La Voce del Popolo, 6 maggio 1947.

5. 1946. L'ORGANIZZAZIONE DEI PRIMI CAMPIONATI ITALIANI

Nonostante le notizie che la Sezione sport dei Sindacati Unici aveva inaugurato a Trieste all'inizio gennaio la palestra del Circolo di Cultura di via Conti, utilizzata per l'attività pugilistica e della lotta dei Sindacati chimici e per il Comitato cittadino dei Sindacati Unici, e che erano in corso il lavori di ristrutturazione della palestra di via della Valle, persistevano comunque le problematiche per gli impianti sportivi:

> Rinviato – per ragioni di indisponibilità dello Stadio – l'incontro Ponziana-Cormonese (…) sospesi tutti gli incontri di pallacanestro (il tempo non lo permette), rinviata la gara di corsa campestre (all'ippodromo mancano gli spogliatoi per uomini dato che ci corrono i cavalli), la domenica degli sportivi – col solo incontro Edera-Sagrado – ci pare una mano alla quale sia rimasto solo il dito mignolo. (…) Bisogna pur dire che tutte le altre attività debbono posare la pipa sul tavolo non proprio perché fino a venerdì sera soffiava una bora maledetta e il cielo minacciava altra neve, ma solamente perché la situazione degli impianti sportivi a Trieste è quella che è.
> Le palestre hanno cambiato etichetta alla porta e i campi sportivi sono pochi e non tutti in efficienza. L'attività, per giunta, è molta, poiché la gioventù si sta sempre più orientando verso gli agoni sportivi (…). È come pretendere che tutte queste squadre di calcio, di pallacanestro, di atletica, di lotta, pugilato, nuoto, rugby, ecc. ecc., giochino d'ora in poi su una gamba sola per fare posto agli altri. Ma allora come si fa? Semplice: si sciopera[110].

Per gli incontri di pallacanestro venne utilizzato l'hangar dell'Idroscalo civile, dove il 27 gennaio ed il 16 febbraio i cestisti della S.G. Triestina sconfissero la rappresentativa del 349 Rgt. della 88.a Divisione americana "Blue Devils".

Il successivo 20 febbraio venne disputata un'Accademia di scherma organizzata dalla S.G. Triestina nella quale il pluricampione olimpico livornese, ormai stabilmente residente a Trieste, Gustavo Marzi aveva superato l'inglese Cecil Hardy, all'epoca militare in Venezia Giulia; in seguito si corse il Criterium ciclistico d'apertura vinto dall'ederino Guido De Santi, che si impose anche nel Gran Premio del Friuli disputato in giugno a Trieste. Le squadre di pallacanestro triestine si stavano ben comportando nel Campionato italiano, con le formazioni maschili della S.G. Triestina e del C.S. San Giusto classificate ai gironi delle finali di Zona (cioè alle se-

[110] *La domenica degli sportivi* in Il Corriere di Trieste, 20 gennaio 1946.

Fig. 30 - Gustavo Marzi (al centro) fra i figli Marzio e Oliviero.

Fig. 31 - Michele Tito

mifinali) e la formazione femminile dell'Internazionale addirittura piazzata al quarto posto della finale nazionale disputata a Vicenza[111]. I cestisti triestini avrebbero più avanti dato un fondamentale contributo al secondo posto conseguito dalla Nazionale ai Campionati d'Europa, che si svolsero a Ginevra con la presenza di cinque atleti giuliani: Bocciai, Cattarini, Pellarini, Pitacco e Rubini.

5.1. Le delusioni dell'hockey

Nel periodo primaverile tradizionalmente veniva disputata nella località svizzera di Montreux una prestigiosa manifestazione di hockey a rotelle (divenuta dal 1949 la Coppa delle Nazioni) alla quale l'U.S. Triestina, era stata invitata[112]in qualità di vincitrice del Campionato Alta Italia del 1945. Ma si profilava una Pasqua amara:

> La Triestina, squadra campione d'Italia, non andrà al torneo hockeystico di Montreux. Questa l'ultima notizia avuta dopo il congresso di Bologna. In sua vece vi andrà la squadra del Novara unitamente a quella del Monza. La mancata presenza della squadra campione d'Italia al torneo pasquale di Montreux, è dovuta, a quanto ci consta, alle mene tutt'altro che pulite del Commissariato Alta Italia della FIHP nei riguardi della squadra triestina[113].

La reazione alla notizia fu vivace, rendendo opportuna una riunione nella quale si chiese ragione delle motivazioni che avevano portato all'esclusione dei giocatori giuliani:

> Si è svolta ieri sera nella sede del «Coni» una riunione di rappresentanti la stampa locale nel corso della quale si è potuto prender visione di alcuni documenti che hanno portato alla esclusione della Triestina, squadra campione d'Italia, dal torneo pasquale di Montreux. Dai documenti visti risulta chiaro ed inequivocabile che la mancata presenza al torneo svizzero della Triestina, è dovuta alle mene poco pulite del commissario all'Alta Italia della FIHP sig. Josti[114], il quale nell'intento di favorire un'altra squadra italiana, ha fatto di tutto perché la Triestina, già accettata dagli organizzatori del torneo, e i cui giocatori avevano e hanno tutt'ora i passaporti in regola per recarsi in Svizzera, ne fosse esclusa con una motivazione puerilissima: «Impossibile inviare Triestina causa situazione contingente».

[111] Le formazioni del Campionato 1945/46 erano: Bessi, Radici, De Feo, De Galis, Bernini, Bocciai, De Gobbis, Cattarini, Brunetti, Caracoi per la S.G. Triestina; Dolcetti, Bradaschia, Visintin, Miliani, Cerne, Degrassi, Mantellini, Bianconcini e Dessenibus per il C.S. San Giusto; Ballaben, Bianconcini, Dragar, Orlandini, Penco, Punter, Simich, Tegani, Cerne e Soldo per la squadra femmilile del C.S. Internazionale.

[112] *Note hockeistiche*, in Il Corriere di Trieste, 8 marzo 1946.

[113] *La Triestina non andrà a Montreux al torneo di hockey* in Il Corriere di Trieste, 10 aprile 1946.

[114] Enrico Josti intervenne nuovamente nelle vicende sportive triestine nel dicembre 1946, quando il Segretario Generale del Comitato Olimpico Internazionale Otto Mayer, suo amico personale, gli chiese informazioni sull'UCEF, Josti rispose che l'organizzazione in oggetto era emanazione di un organo puramente politico. Cfr., Sbetti N., *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra (1943-1953)*, op. cit., p. 424.

> Stando così le cose, in chiusa alla riunione è stato deciso di spedire all'avv. Onesti, commissario governativo del Coni, il seguente telegramma: «Giornalisti rappresentanti stampa Trieste interpretano indignazione tutti sportivi città per esclusione Triestina dal torneo hockeystico di Montreux, Invitano Coni aprire inchiesta cause esclusione, ritenute ingiustificate»[115].

La missiva di protesta inviata ai più alti vertici del C.O.N.I. riuscì a capovolgere la situazione a favore della formazione triestina:

> La squadra di hockey della Triestina, campione d'Italia, prenderà parte al torneo pasquale di Montreux. Questa la notizia dataci ufficialmente ieri sera dal rag. Quaranta, vicepresidente della FIHP. Ci dispiace per il Novara che si è sacrificato[116].

Ma alla fine la squadra giuliana dovette restare a casa e la neoeletta Federazione di Hockey e Pattinaggio ritenne opportuno inviare una nota di chiarimento:

> La nuova Federazione, venuta a conoscenza del telegramma di protesta inviato dai giornalisti di Trieste al commissario governativo del «Coni», avv. Giulio Onesti, ha preso immediato diretto contatto con il sig. Michel, presidente del comitato organizzatore del torneo, e a conclusione di un colloquio telefonico svoltosi il 14 corrente alle ore 2, tra il presidente della Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio ed il suddetto signore, era rimasto inteso che l'Unione Sportiva Triestina sarebbe stata accettata al torneo in sostituzione dell'Hockey Club Novara. (…) In data 15 alle ore 20.40 il sig. Michel ha così telegrafato da Montreux: «Impossibile ottenere visto Trieste. Preghiamo mantenere partecipazione Novara assenza comporterebbe squilibrio situazione organizzativa torneo. Grazie per l'aiuto».
> La nuova Federazione, sorta il 1.o corrente dopo il congresso nazionale di Bologna, dichiara di declinare ogni responsabilità per quanto avvenuto in precedenza per l'esclusione dell'Unione Sportiva Triestina dal torneo pasquale dell'hockey su pista di Montreux»[117].

Nel frattempo l'attività organizzativa si concentrava sulle manifestazioni del 1.o Maggio. Al primo raduno ginnico della Regione Giulia e Trieste organizzato dall'U.C.E.F. con un saggio che vide la presenza di 9.000 atleti, l'A.S. Edera e il C.S. Internazionale aggiunsero l'allestimento della Festa del Lavoro e dello Sport, sotto gli auspici del C.O.N.I. e della Camera Confederale del Lavoro, che prevedeva lo svolgimento di un torneo di hockey su pista (U.S. Triestina, A.S. Edera, rappresentative di Reggio Emilia e Novara), gare di pattinaggio a rotelle con esibizione di

[115] *Sulla mancata presenza a Montreux della Triestina* in Il Corriere di Trieste del 12 aprile 1946.
[116] *Hockey a rotelle* in Il Corriere di Trieste del 16 aprile 1946.
[117] *Sulla mancata presenza della Triestina al torneo hockeystico di Montreux - Un comunicato della FIHP* in Il Corriere di Trieste del 25 aprile 1946.

pattinaggio artistico femminile, staffetta podistica su strada, gare di atletica allo Stadio comunale, un incontro di scherma, partite di pallacanestro maschile e femminile fra triestini e veneziani, l'incontro calcistico fra le rappresentative veneta e giuliana oltre ad un torneo per ragazzi, partite di hockey su prato con triestini e bolognesi, e di rugby contro i romani, ed infine la Coppa 1.o Maggio di ciclismo.

Allo Stadio Baiamonti di Gorizia in una riunione di atletica leggera, lotta e pugilato, organizzata il 12 maggio dall'Associazione Giovanile Italiana, si svolse la terza e definitiva sfida fra Luigi Musina e Primo Carnera[118]. Gli incontri erano di alto livello, proponendo combattimenti che vedevano in azione anche Tiberio Mitri e Ulderico Sergo. La sconfitta inflitta dal goriziano a Carnera segnò la fine della carriera del "gigante" di Sequals".

Il 25 e 26 maggio si disputò il primo Campionato italiano allestito a Trieste. Era in palio il titolo di fioretto. L' avvenimento ovviamente assumeva un significato del tutto particolare, data la situazione politica. Nel Ridotto del Teatro Verdi il campione livornese Gustavo Marzi, divenuto portacolori della S.G. Triestina, batteva in finale Edoardo Mangiarotti in un avvincente incontro fra due giganti della scherma italiana. Due settimane dopo fu la volta del pattinaggio su strada: sul percorso Trieste-Monfalcone-Trieste ebbe luogo la gara di Gran fondo fra atleti che si contendevano la maglia tricolore. Ad indossarla fu il milanese Alloni, mentre i rotellisti triestini non brillarono.

Anche nell'atletica si tornò a gareggiare con i colori della Nazionale, e il 16 giugno nella 25 km di Lugano Giuseppe Zerial salì sul secondo gradino del podio, precedendo il concittadino Pino Kressevich che si classificò sesto. Atleti con la maglia azzurra calcarono anche piste e pedane di Oslo in occasione dei Campionati d'Europa. Egidio Pribetti fu autore di un buon quarto posto nel salto in lungo, e Michele Tito, triestino di nascita e goriziano per carriera sportiva, prese parte alla staffetta 4x100 metri. Il Campionato italiano vide il ritorno ad alti livelli di Armando Filiput con il successo nei 400 metri ad ostacoli e diede la vittoria nel salto triplo al capodistriano Fulvio Pellarini. Mancavano all'appello le atlete, che nel 1945 avevano disertato pista e pedane, ricominciando una dignitosa attività l'anno seguente con Imperia Marchione seconda ai Campionati italiani e azzurra nell'incontro con l'Austria. Poca cosa rispetto al valore espresso dalle atlete giuliane nelle stagioni precedenti

La conclusione del girone Alta Italia del Campionato italiano di calcio di Serie A decretò l'ottavo posto della Triestina, mentre nel girone finale lo scudetto fu assegnato al Torino di Grezar e Loik.

[118] I due precedenti incontri fra Musina e Carnera si erano svolti a Milano il 22 novembre 1945 e all'Idroscalo di Trieste il 17 marzo 1946.

5.2. Il Giro d'Italia a Trieste

Lo svolgimento nella Zona A di Campionati italiani assumeva un indubbio significato politico. Ma se i pattinatori avevano potuto contendersi il titolo italiano di Gran fondo andando avanti e indietro indisturbati da Trieste a Monfalcone, le cose andarono diversamente al Giro d'Italia, altra e più prestigiosa manifestazione che intendeva sottolineare il rapporto fra Trieste e Italia. Le vicende che fermarono il Giro a Pieris, durante la tappa Rovigo – Trieste, sono ancora oggi fra le più dibattute a dimostrazione dei complessi rapporti esistenti fra politica e sport. La notizia, diffusa in aprile, che i ciclisti avrebbero raggiunto Trieste ebbe una iniziale prudente accoglienza sul Corriere di Trieste:

> Il Giro d'Italia ciclistico 1946 farà tappa a Trieste. Vorremmo dire che non lo abbiamo mai dubitato ma questa affermazione sa un po' del senno di poi, e pertanto vogliamo invece dire che la nostra speranza non è andata delusa. I «girini» passano di qua: forse i più contenti sono loro. Trieste è ospitale, Trieste è sportiva, Trieste ha il cuore grande come il mare che le sta d'attorno: ben venga il ciclismo con i suoi dialetti e col colore delle sue maglie, troveranno l'anima degli sportivi triestini che le vicende della guerra non ha mutato. (…) La carovana passa da Trieste, si ferma a Trieste, forse sono gli stessi «girini» che lo hanno chiesto e lo hanno avuto. Noi siamo grati agli organizzatori che non ci hanno lasciato ai margini del giro, ma più che agli organizzatori noi siamo grati alla stessa Trieste perché è proprio essa che con i suoi fascini, con le sue tradizioni, le sue strade e il suo mare ha fermato il pensiero degli organizzatori sulla nostra città. Nella decisione c'è infatti qualche cosa di più che scavalca l'intenzione. C'è il ricordo di una città fatta di fremiti e di poesia, una città che canta con l'anima, il ritmo delle sue canzoni mentre il Carso ci guarda e ci sorride con la fede che sta nel carattere dei monti[119].

La corsa a tappe dava vita alla prima occasione di rivincita per Gino Bartali nei confronti di Fausto Coppi che al Giro del 1940[120], partito da gregario, rifilò 46 minuti di distacco al capitano. E il campione toscano questa volta non si fece sorprendere, ma quello del 1946 fu anche l'ultimo Giro d'Italia che riuscì a vincere. Il 15 giugno per la prima volta si presentava al nastro di partenza la squadra della Wilier-Triestina[121], composta da corridori del Triveneto con lo stemma dell'alabarda

[119] *Carovana* in Il Corriere di Trieste del 17 aprile 1946.
[120] Il Giro d'Italia per tre anni consecutivi fece tappa a Trieste: nel 1938, vincitore il toscano Di Paco, nel 1939, con il corridore di casa Giordano Cottur primo al traguardo, e nel 1940, con i ciclisti provenienti da Abbazia. Vinse Mario Vicini e Cottur si mise ancora in evidenza classificandosi al terzo posto.
[121] Il C.S. Internazionale, società risorta a Trieste nel 1945 e rinvigorita nell'attività ciclistica dalla fusione con la Forza e Coraggio, lanciò l'idea di una squadra ciclistica che prendesse parte al primo Giro d'Italia del dopoguerra nel nome di Trieste, Ci pensò l'industriale Mario Dal Molin, di Bassano del Grappa, proprietario del marchio Wilier cui associò una sua bicicletta costruita per l'occasione, appunto ”La Triestina”. In un clima di adesione patriottica, la squadra venne composta interamente da corridori veneti e friulani, capitanata da Giordano Cottur e con Zandonà alla

direzione sportiva. Le maglie erano rosse, alabardate con l'insegna della città di S. Giusto. Squadra dunque assurta a simbolo dell'italianità di Trieste e che portò sulle strade il nome della città contesa, per essere applaudita da tutti gli italiani. Questo era il clima, visto da alcuni come una provocazione e che spiega i fatti di Pieris.
Poi Cottur "ci mise del suo" visto che addirittura vinse la prima tappa del Giro, Milano-Torino, ed indossò la prima maglia rosa della corsa della "Rinascita". Difatti scattò sullo strappo di Moriondo, incrementò il margine sulla Rezza e trionfò al Motovelodromo. Già nella seconda frazione Cottur perse il primato, ma ad opera del compagno Antonio Bevilacqua, vincitore di due tappe e maglia rosa per tre giorni. Alla fine del Giro, vinto da Bartali su Coppi dopo un accanito duello, Cottur chiuse ottavo ma Trieste ebbe la sua "pubblicità", soprattutto per i fatti di Pieris. Buona annata, comunque, quella di Cottur, Giro a parte: spesso nei primi dieci, ritrovò costanza di rendimento e fiducia, ritornando sui livelli dei migliori. Nel mese di settembre si aggiunse alla squadra il neo-professionista Guido De Santi. Alcune note sulla storia della formazione ciclistica e di Giordano Cottur:
- 1947. Un'altra buona stagione della Wilier-Triestina che continuava a raccogliere applausi ed incitamenti ogni dove. Di nuovo per Cottur il palcoscenico principale fu il Giro d'Italia dove trovò percorsi adatti a lui: vinse a Perugia, staccando tutti sull'erta finale. Ma poi nei pressi di Padova cadde rovinosamente, procurandosi vistose ferite al viso, con due denti rotti ed una spalla lussata. Costretto al ritiro, fu comunque selezionato per il Tour dove, in assenza di Bartali e Coppi, la nostra Nazionale puntava su atleti gagliardi e volenterosi. Cottur, pur in condizioni ancora menomate, si distinse su Alpi e Pirenei (terzo a Luchon) e nella classifica generale chiuse ottavo. Questo Tour fu un po' il compendio della sua carriera: buon corridore piazzato, ottimo in salita, ma gli mancava quel "quid" per primeggiare, trovò sempre qualcuno più forte di lui. Il terzo posto, sia pure a pari merito, nel Campionato Italiano, dopo una bella serie di piazzamenti (terzo nel Giro del Lazio, quinto nel Giro del Piemonte) lo confermò comunque tra i migliori.
- 1948. Ancora un bel Giro per la Wilier-Triestina con il successo del neo-acquisto Fiorenzo Magni, ma con qualche rimpianto per Cottur. Nella Milano-Torino infatti il triestino ripetè il colpo di due anni prima: in fuga con un manipolo di audaci, li staccò sullo strappo di Moriondo e corse solitario fino a Torino dove indossò di nuovo la maglia rosa che tenne per otto giorni. Rimase sempre nelle prime posizioni della graduatoria generale, duellando ad armi pari con Coppi e Bartali, ma sulle Dolomiti fu sfortunato: una foratura in un momento cruciale gli fece perdere terreno decisivo mentre il suo compagno Magni, indebitamente aiutato da molte spinte dei tifosi, balzò al comando. Il ritiro per protesta di Coppi con la squadra della Bianchi, causò una penalizzazione ritenuta troppo blanda inflitta allo stesso Magni, accolto dai fischi degli spettatori nel velodromo Vigorelli di Milano al traguardo conclusivo del Giro. Cottur terminò al terzo posto e prese il via, assieme a De Santi, anche al Tour de France, ma nella prima tappa ruppe la bicicletta e finì nelle ultime posizioni. Si difese come poteva, cercando di aiutare il capitano Bartali. Alla fine dovette arrendersi a malesseri fisici e si ritirò proprio mentre Bartali compiva il passo decisivo per un altro suo grande trionfo parigino. Per il resto una stagione tra alti e bassi, con un bel settimo posto a Sanremo (di nuovo primo sul Turchino) Sergio Maggini vinse la Milano-Torino, il fratello Luciano vinse la terza tappa del Giro e giunse quarto al Campionato del Mondo.
- 1949. A 35 anni l'ultima stagione della carriera di Cottur. Ancora, e solo, il Giro d'Italia al quale non partecipò Magni, ammalato: il triestino fu terzo nella prima frazione, secondo nella successiva, si rivestì di rosa per 5 giorni. Sempre regolare e combattivo, rivaleggiò con Coppi e Bartali alle spalle dei quali, nell'ordine, terminò a Milano, conquistando uno splendido terzo posto. Avrebbe potuto essere la molla decisiva per correre ancora ad alti livelli, ma nel resto dell'annata si fece notare solo per il sesto posto nella Losanna-Zurigo. Inoltre Cottur accusava il peso di tante fatiche, capì di non poter chiedere altri sforzi al proprio fisico e lasciò l'attività agonistica. Passò al ruolo di Direttore Sportivo, prima con la Wilier-Triestina, poi con la Bottecchia, togliendosi ancora belle soddisfazioni. Quindi si dedicò al suo negozio, il più famoso di tutta Trieste, il luogo dove tutto è cominciato. Fiorenzo Magni con una prova di gran carattere vinse il suo primo Giro delle Fiandre, poi fu la volta del Giro di Toscana. Sesto posto, una frazione e maglia gialla per sei tappe sono la sintesi della sua presenza al Tour. Luciano Maggini fu nuovamente convocato per correre al Mondiale e vinse la seconda e la penultima tappa del Giro.
- 1950. la Wilier-Triestina presentava Magni e il rientrante Bevilacqua come atleti di punta. Il toscano fu sesto al Giro, e vincitore di una tappa. Fece sua una tappa anche al Tour, prima del ritiro dei corridori italiani a seguito dell'aggressione subita dai tifosi francesi sull'Aspin, Dominò al Giro delle Fiandre; al Vélodrome de Hiver di Parigi vinse l'ultima edizione della Bol d'Or, gara di 24 ore. Antonio Bevilacqua alle due tappe vinte al Giro, aggiunse la maglia tricolore assegnata dalla Tre Valli Varesine e con Magni prevalse nel Trofeo Baracchi, corsa di cronometro a coppie.
- 1951. L'ultimo anno di attività per la Wilier-Triestina. Magni e Bevilacqua se n'erano andati e la formazione fu capitanata da Alfredo Pasotti che correndo a Varese permise alla squadra di essere rappresentata ai Mondiali. Rinaldo Moresco vinse il Giro dell'Appennino e il Campionato italiano indipendenti. (Note a cura di Giampiero Petrucci).

L. 5 - QUESTO NUMERO È A 4 PAGINE - L. 5

Corriere dello Sport

Malgrado tutto, il Giro d'Italia, è giunto a San Giusto

Trieste acclama Giordano Cottur vincitore e reagisce contro un'antisportiva imboscata

Presso Pieris, in zona A, la carovana è fatta segno ad una sassaiola e ad atti di vandalismo, e la polizia deve proteggere gli atleti - I corridori delle Case ripiegano su Udine, ma 17 animosi, fra cui BERTOCCHI, vogliono proseguire e vengono condotti in "jeeps" alle porte di Trieste - Indimenticabile dimostrazione di passione nei sobborghi e nelle strade - La partenza verrà data martedì da Udine - Tutti i corridori classificati alla pari - Canavesi si è ritirato

La corsa sino al momento della vile aggressione

La versione nella trasmissione della radio inglese

La Gazzetta dello Sport

LA "CORSA DEL POPOLO" NELLA SUA FULGIDA GIORNATA DI PASSIONE

Il delirante abbraccio dei triestini accoglie il Giro d'Italia

Un incidente a Pieris: lanci di sassi e di chiodi tentano di ostacolare la marcia della carovana - La tappa conclusa virtualmente con la classifica a pari merito di tutti i corridori - Un gruppo di atleti, tra i quali gli alabardati della Triestina, con Cottur in testa, proseguono per la Città di S. Giusto, accolti da una moltitudine immensa e osannante

La prossima tappa: UDINE-AURONZO

La promessa mantenuta

Corsa da Rovigo a Pieris

La Voce libera

QUOTIDIANO POLITICO D'INFORMAZIONI

DOCUMENTI PER PARIGI

Vile aggressione contro il Giro d'Italia

I ciclisti presi a sassate a Pieris - Colpi d'arma da fuoco contro la Polizia

Astensione generale dal lavoro in segno di protesta

BASTA! La misura è colma

Trieste ha risposto con un abbraccio commovente

UN APPELLO AI LAVORATORI

Fig. 32, 33 e 34 - Titoli di giornali sui fatti di Pieris e le relative conseguenze.

sulla maglia. Per la squadra matricola arrivarono i primi successi: Giordano Cottur vinse per distacco la prima tappa Milano-Torino, e il veneto Antonio Bevilacqua si impose nella seconda e quarta frazione. Rimaneva l'incertezza per l'effettivo arrivo della corsa a Trieste:

> La «Gazzetta dello Sport» rende noto che il Comando alleato ha sciolto le riserve che avevano accompagnato l'approvazione, da parte della Presidenza del Consiglio, del Giro d'Italia e viene avvertita all'ultima ora che il Giro d'Italia non potrà transitare nella zona A. Perciò la tappa di Trieste dovrà essere abbandonata.
> Fin qui il giornale milanese. A noi consta però che la decisione sull'arrivo dei «girini» a Trieste non è ancora definitiva[122].

Nell'immediata vigilia dell'arrivo della corsa a tappe l'atteggiamento tiepido del Corriere di Trieste nei confronti del Giro era cambiato:

> Dopo sei anni di latitanza il «Giro» ci riporta il sapore di una delle più belle competizioni sportive di tutti i tempi. (…) Idealmente la tappa non poteva essere scelta con miglior criterio, se non altro perché il «Giro» a Trieste non ci viene per la prima volta, ed ogni volta ha trovato qua nel cuore della nostra folla il caldo appello che ha reso ancor più vivo il successo della gara. (…) Il «Giro» è un'invisibile staffetta dello spirito che avvicina i due poli dell'umanità per farne una vita indissolubilmente unita nella fraterna collaborazione dello stesso spirito[123].

Ma il significato politico che avevano il transito nella Zona A e l'arrivo nel capoluogo giuliano provocò i noti fatti di Pieris, così descritti dal comunicato delle Nazioni Unite:

> Due chilometri a est di Pieris al confine della Venezia Giulia un grosso barile è stato posto sulla strada davanti ai corridori. Sono state anche lanciate delle pietre contro di loro ed essi si sono fermati. La polizia della Venezia Giulia al seguito della corsa, ha allora provveduto a disperdere una piccola folla all'angolo della strada. Mentre gli agenti si accingevano a fare ciò, si è sparato contro di loro e un agente è stato ferito. La polizia ha risposto al fuoco. Successivamente alcune persone nascoste tra i cespugli, aprivano il fuoco contro la polizia dall'altra parte della strada. La polizia ha aperto il fuoco contro costoro e sia la folla che gli assalitori sono stati dispersi. I corridori si sono poi riuniti per decidere se continuare la corsa fino a Trieste o meno. Alcuni sono andati a Udine e altri hanno proseguito in macchina fino a Miramare. Di lì hanno raggiunto l'ippodromo Montebello a Trieste in bicicletta. Tutti gli sportivi, ovunque, hanno accolto la notizia di questa aggressione contro gli atleti con sorpresa e disgusto. L'atto di questo gruppo di persone nei pressi di Pieris, non torna a favore della causa che essi credono di servire[124].

[122] *La tappa di Trieste non si farà?* in Il Corriere di Trieste, 16 giugno 1946.
[123] Coll'arcobaleno delle sue maglie il "Giro" approda a Trieste in Il Corriere di Trieste, 30 giugno 1946.
[124] *Un comunicato dell'Agenzia Nazioni Unite* in La Gazzetta dello Sport, 1 luglio 1946.

Gli articoli della stampa locale ovviamente riportarono i fatti commentandoli secondo i rispettivi orientamenti politici. Scrisse Il Corriere di Trieste:

> I fatti, come tutti ormai probabilmente sanno, si sono svolti, dopo nostri accertamenti ed indagini, nel modo seguente. Domenica, dunque, Trieste doveva godersi una manifestazione sportiva: quella dell'arrivo della XIV tappa del Giro d'Italia. La manifestazione non toccava la nostra città da molti anni per ragione, dicevano gli organizzatori, d'indole essenzialmente tecnica. Quest'anno invece venne deciso che il Giro avrebbe fatto una tappa anche da noi. Pensiero sportivo cortesissimo se sotto al Giro non ci fossero coloro per i quali ogni pretesto è buono per mettere un pizzico di «politica» che in un territorio di contestazione come il nostro vuol dir buttar benzina per spegnere il fuoco. (…) La tragedia (…) incomincia a Pieris sotto forma di una azione deplorevole per opera di un gruppo di friulani che intuendo che col pretesto del Giro qualcuno vuol fare della politica buttano una botte e dei chiodi lungo la strada e lanciano delle pietre lungo le vetture. Due girini nel cercare scampo dai chiodi cadono e si fanno leggere abrasioni. La Polizia Civile comincia a sparare per disperdere il gruppo dei dimostranti. Un corrispondente della NNU dice che furono sparati anche dei colpi d'arma da fuoco da elementi celati nei cespugli. Molti concorrenti non vogliono più proseguire e dirottano su Udine, altri s'imbarcano sui camion e giunti in città fanno gli ultimi chilometri in bicicletta per raggiungere Montebello[125].

A sua volta Il Lavoratore diede la sua versione dei fatti aggiungendo particolari riguardanti la reazione dei ciclisti:

> Ieri, poco dopo le 12.30, sono transitati per il ponte di Pieris i ciclisti partecipanti al Giro d'Italia preceduti dalle macchine della carovana che, giunte sulla linea di demarcazione, vennero fatte sostare dalla polizia italiana. (…) Ad un certo momento però, da una macchina che precedeva la carovana, targata TS 9845, si vide, da una bandiera italiana agitata da un giovane sul tetto della macchina, che, speculando sul passaggio dei corridori, si voleva inscenare una delle solite manifestazioni antipopolari e sciovinistiche. Un ufficiale inglese montato sulla jeep che apriva il corteo fu visto far segno di togliere la bandiera, ma non fu obbedito. Visto questo (…) furono gettati sulla strada, prima che i corridori passassero, dei sassi e pezzi di filo spinato allo scopo di fermare i girini. Ci fu qualche caduta dei partecipanti al «giro» e la colonna si fermò, gli sportivi e i curiosi si avvicinarono ai corridori per spiegare loro la ragione del fermo. La Polizia Civile, intanto, incominciò a sparare verso i cespugli. (…) Durante la sparatoria un agente motociclista venne ferito dai colpi sparati dai suoi colleghi. Nella confusione i ciclisti non si mostrarono affatto irritati, ma piuttosto meravigliati, non riuscendo a comprendere cosa succedesse. Alla domanda di qualcuno di loro chi fossero questi slavi che avevano fermato la corsa, un graduato della Polizia rispose all'incirca «Che slavi! Tutta questa gente la pensa così». (…) La gente intanto s'era mescolata ai corridori incuriositi che chiedevano spiegazioni e ne ebbero in abbondanza. Tra il popolo della Bassa Friulana e questi lavoratori italiani s'intrecciarono subito cordiali conversazioni e reciproca comprensione. Si vide che delle cose nostre non erano affatto al corrente.

[125] *I gravi fatti di domenica e di ieri per le vie cittadine* in Il Corriere di Trieste, 2 luglio 1946.

> I nostri giovani sportivi specialmente chiarirono che nessuno della popolazione aveva sentimenti ostili per loro, che l'urto stava tutto tra il popolo ed i nazionalisti fascisteggianti che intendevano sfruttare a scopi politici una manifestazione sportiva. Conte, rivolgendosi ai suoi compagni, disse che già una volta lo avevano fatto partecipare ad una corsa ciclistica da Gorizia a Lubiana trasformata dal fascismo in una manifestazione politica, che non intendeva continuare una corsa che aveva un carattere politico, che non intendeva prestarsi a trasformare una corsa ciclistica in una manifestazione politica. Coppi, Bini e Ortelli gli dettero ragione. Anche Bartali, democratico cristiano, avute le spiegazione e veduta la cordialità della gente, disse ch'era giusto interrompere la corsa: essi erano sportivi, non intendevano partecipare ad una corsa con carattere politico. I corridori della «Benotto», nel salire sul camion che li doveva portare a Udine, salutarono la popolazione con il pugno chiuso[126].

L'organo del Partito comunista di Trieste tornò a commentare la vicenda anche nell'edizione del giorno seguente:

> La giuria del giro ciclistico d'Italia parla, nel suo comunicato, di un incidente trascurabile verificatosi a Pieris per lanci di sassi da parte di ragazzi. Dopo questo gonfiato incidente che ha interrotto la corsa, vediamo la maggioranza dei corridori in fraterna conversazione con la 'canaglia dell'U.A.I.S.' presente pure qualche giornalista italiano. La maggior parte dei corridori non vogliono assolutamente proseguire, perché hanno capito che si vogliono sfruttare le loro persone per una speculazione politica. E lo dicono apertamente che non vogliono prestarsi al gioco. Se qualcuno, là a Begliano, usò parole velenose, furono proprio questi individui, specialmente qualche graduato della Polizia… La corsa è interrotta, ma lo sport non l'hanno ammazzato le sassate, a Pieris, i *titini*, bensì coloro che da settimane andavano preparando il terreno per una manifestazione sciovinista. Se ne infischiavano costoro del ciclismo; tendevano ad una mobilitazione di squadristi provocatori. L'incidente di Begliano si chiuse con una manifestazione di solidarietà e fratellanza di italiani della neorepubblica, non di un 'pugno di rinnegati e di venduti', si chiuse col pugno chiuso teso da parte di un gruppo di ciclisti al momento della loro partenza per Udine. I corridori non si sentono offesi dall'incidente di Pieris': fanno gli offesi i santoni del neofascismo triestino che t'inventano e fanno circolare in città voci esagerate, false[127].

Di analogo tenore il resoconto apparso sul Progresso, settimanale dell'Unione Antifascista Italo-Slava per la città di Trieste:

> Ieri mattina alle ore 12.43 i ciclisti passavano il ponte di Pieris, preceduti dalla carovana delle rispettive case e dalle rappresentanze di varie ditte di liquori. Dalla macchina del corrispondente del «Corriere della Sera» di Milano, targata Genova, fu vista agitare una bandiera italiana, con scopi provocatori. La popolazione, radunata lungo i lati della strada per assistere al passaggio, rimaneva indignata dall'atto e spargeva chiodi e pezzetti

[126] *Il terrorismo fascista imperversa a Trieste* in Il Lavoratore, 1 luglio 1946.
[127] *Due giornate che costeranno care* in Il Lavoratore, 2 luglio 1946.

IL LAVORATORE

Organo del Partito Comunista della Regione Giulia

DOPO UN ANNO DI AMMINISTRAZIONE ALLEATA

Il terrorismo fascista imperversa a Trieste

Sedi di sindacati, di organizzazioni popolari e negozi invasi, distrutti, incendiati dalle bande del C.L.N. - Cittadini accoltellati - Un altro lavoratore freddamente assassinato dalla P.C.

Il popolo democratico deciso a stroncare il terrore risponde con lo sciopero generale in tutta la zona A

Comunicato

Il Progresso

Organo dell'Unione Antifascista Italo-Slava per la città di Trieste

ESCE IL LUNEDÌ

Garanzia d'avvenire

CONTRO LE PROVOCAZIONI FASCISTE

Sciopero generale

È MORTO IL COMP. ATTILIO GIORGIUTTI

OTTIMISMO AL LUSSEMBURGO

OGGI TRIESTE

Colonie italiane - Data per la Conferenza della Pace - Germania

La bomba atomica

Fig. 35 e 36 - Titoli di giornali sui fatti di Pieris e le relative conseguenze.

di reticolato lungo il percorso, causando alcune forature fra le biciclette. Invitava poi i concorrenti a tornare indietro, perché non poteva tollerare che il carattere sportivo della gara si tramutasse in quello di una manifestazione politica. I ciclisti non tennero conto dell'invito, ma, giunti a 200 metri dal passaggio a livello di Pieris, venivano arrestati dalla popolazione di Begliano, che a sua volta li consigliava a retrocedere per evitare incresciosi incidenti. All'atto del fermo, uno della folla, avvistata la macchina della «Voce Libera» le scagliava contro alcuni sassi, che andavano invece a colpire uno, alla testa del ciclista Marangoni del gruppo «Milan Gazzetta» ferendolo leggermente e un altro ciclista Volpi del «Velo Club Bustese», che riportava una trascurabile abrazione. La polizia, prontamente intervenuta, disperdeva la folla sparando contro di essa nutriti colpi di pistola e di moschetto, due dei quali ferivano erroneamente al braccio sinistro e alla gamba sinistra un poliziotto in motocicletta, lanciato all'inseguimento di un gruppo di fuggitivi. Dalle attestazioni dei presenti risulta che il feritore è un vice-ispettore della C.P. (…) Durante la sosta alcuni corridori intervistati davano le seguenti dichiarazioni:
CONTE: afferma di essere a conoscenza della situazione politica esprimendo di essere convinto che il gruppo non è stato fermato per il senso sportivo, ma bensì per il carattere politico della gara.
BINI: «Io non proseguo perché un compagno mi ha messo sull'avviso di non proseguire».
BAITO: uno dei più giovani corridori, non essendo a conoscenza della situazione politica nella regione, è rimasto alquanto perplesso e non ha trovato parole per esprimersi.
ORTELLI: in un colloquio tra i presenti ha dimostrato il suo orgoglio di essere il bene accetto a Trieste e di avere una certa sicurezza nella vittoria del Giro.
BARTALI: si è espresso in questi termini: «Gli Italiani sono una manica di zucconi». Tale frase ebbe a pronunciarla in merito alle bandiere italiane di cui facevano mostra le macchine della carovana.
COTTUR: con aria di dispiacere si è espresso con eguali termini.
COPPI: reduce dalla prigionia di Egitto ha detto: «Dopo tanti anni che ho fatto la guerra non ci tengo a farmi pigliare dalle schioppettate della C.P.»
BARTALI: ha pure manifestato il suo vivo desiderio di tornare indietro.
I corridori inoltre, in maggioranza, hanno affermato che per quanto riguarda il lato politico della gara, approvano gli incidenti avvenuti, lamentandosi nel contempo che vi siano delle persone con poco senso sportivo. I ciclisti della casa «Benotto», nel dirigersi a bordo di un camion verso Udine, hanno salutato i popolani della frazione di Begliano con il pugno chiuso. Gli stessi, durante la loro breve sosta, ebbero a manifestare ai presenti di essere dei lavoratori e di non avere nulla contro la popolazione, considerato il carattere politico della gara[128].

La Voce Libera commentò con veemenza l'accaduto puntando il dito su quelli che riteneva essere colpevoli e mandanti dei fatti:

A Pieris, Zona A, in mezzo a tutte le forze alleate, improvviso cambiamento di scena; il potere effettivo sulla strada è abbandonato non ai comunisti ma alla canaglia dell'U.A.I.S. e l'autorità abdica: perché? Eppure gli abitanti sono della stessa razza

[128] *La XIV tappa del Giro chiusa a Pieris* in Il Progresso, 1 luglio 1946.

Fig. 37 - Giordano Cottur, il triestino vincitore della tappa Rovigo-Trieste.

> e nazione da una parte come dall'altra: solo che nella prima controllata dal Governo della Repubblica regnano la calma e l'ordine, nell'altra l'arbitrio di una associazione a delinquere di cui i capi supremi risiedono a Belgrado e forse più in là, i luogotenenti a Trieste[129].

Fra i partecipanti al Giro erano presenti ciclisti che avevano avuto un ruolo attivo nella Resistenza: dal cattolico Gino Bartali a Vito Ortelli, Alfredo Martini e Renzo Zanazzi, personaggi con differenti ma ben definiti orientamenti politici[130], ma il tema delle dichiarazioni e della fraternizzazione fra corridori e autori del blocco della corsa riportato dal Progresso e dal Lavoratore fu contestato dalla Voce Libera in un articolo scritto il giorno della tappa successiva:

> Qualche momento prima della partenza avviciniamo Bartali il quale in merito a quanto pubblicato dal «Progresso», ci dice: «Non è vero che io abbia fatto quella dichiarazione. La notizia è assolutamente falsa. Avrei detto un tanto a quelli che ci hanno gettato i sassi?». Cottur dichiara pure: «È completamente falso quanto è stato pubblicato sul mio conto». Coppi, più sbrigativo, grida forte: «È falso». Queste dichiarazioni sono state firmate dagli stessi interpellati, e noi ne serbiamo copia[131].

Dopo circa vent'anni tornò sull'episodio Giovanni Padoan[132], che attribuì la responsabilità dell'accaduto a Franc Stoka, membro della Osvobodlina Fronta (Fronte di liberazione):

> Si recò a Monfalcone a chiedere ai comunisti di quella sezione che impedissero il passaggio del Giro d'Italia. Questi comprendendo l'enormità della richiesta si rifiutarono recisamente di attuare un'azione così dissennata. Non rinunciando al suo progetto, lo Stoka si recò a Pieris e qui purtroppo, i comunisti locali aderirono all'invito che venne messo in atto e che, come è noto, provocò stupore e reazione anche in ambienti non nazionalisti che, in un clima già arroventato e scosso dai conflitti sociali e scontri di piazza quasi quotidiani (non si dimentichi che siamo nel giugno-luglio 1946) sfociò nelle violenze squadristiche a Trieste ed in uno sciopero ben noto a carattere antislavo e anticomunista e questa volta con il consenso di molta gente che prima era rimasta neutrale[133].

[129] *BASTA! La misura è colma* in La Voce Libera, 1 luglio 1946.

[130] Giuntini S., *La memoria divisa: lo sport, la Repubblica di Salò e la Resistenza* in *Storia dei campionati italiani di atletica leggera*, vol. 8, op. cit., pp. 67-68, 72.

[131] *Bartali e compagni smentiscono la stampa filo-slava* in La Voce Libera, 2 luglio 1946.

[132] Giovanni Padoan, nome di battaglia "Vanni" è stato un antifascista e partigiano con il ruolo di Commissario politico della Divisione Garibaldi "Natisone" e successivamente vicecommissario del Raggruppamento Divisioni Garibaldi "Friuli". Nel 2001 si assunse la responsabilità dell'"Eccidio di Porzûs" che definì «crimine di guerra che esclude ogni giustificazione».

[133] Padoan G., Un'epopea partigiana alla frontiera tra due mondi, Del Bianco Editore, Udine, 1984, pp. 424-425.

Nel 2012 una giuria internazionale composta da cento giornalisti, incaricata dal gruppo editoriale R.C.S. Sport di valutare la storia del Giro d'Italia, ha indicato nella tappa Rovigo-Trieste del 30 giugno 1946 il momento più emozionate della storia del Giro. Ma torniamo alla cronaca della corsa con il comunicato della giuria:

> Un incidente inatteso, verificatosi a Pieris per il lancio di sassi contro i corridori e per lo spargimento di chiodi ed altri ostacoli sulla strada, ha indotto la giuria a dichiarare virtualmente conclusa a Pieris la 14.a tappa del Giro d'Italia, previa assegnazione del medesimo tempo agli effetti della classifica generale a tutti i componenti il gruppo. Dopo una lunga sosta, parte dei corridori proseguivano per Trieste per la disputa dei premi di tappa all'ippodromo di Montebello. È inoltre stato stabilito dalla giuria che per la maggiore regolarità sportiva del Giro d'Italia, la partenza per 15.a tappa avrà luogo martedì a Udine per Auronzo[134].

I ciclisti che vollero terminare la corsa raggiunsero l'Ippodromo di Montebello:

> Se l'interesse sportivo della gara è finito, la corsa assume il valore simbolico di un rito. Diciassette corridori decidono di continuare lo stesso. Passano due ore e gli organizzatori decidono che la tappa riparte dal bivio di Miramare. Tra i più infervorati, il triestino Giordano Cottur della Wilier Triestina, squadra che riunisce solo corridori delle Tre Venezie. Supera un passaggio a livello e si rimette a pedalare. Si procede lenti, la strada è piena di chiodi che gli spettatori di poco avanzano i corridori nel togliere. C'è pure Luigi Malabrocca con la sua maglia nera[135].

I ciclisti che arrivarono a Trieste furono: Cottur, Bevilacqua, Menon, Moscardini, Ausenda, Sala, Amadori, Coppini, Crippa, Bertocchi, Feruglio, Generati, Giacometti, Marabelli, Pasquini, Piccolroaz e Malabrocca[136], accolti con entusiasmo dagli spettatori presenti. I festeggiamenti ai ciclisti e agli organizzatori del Giro proseguirono il giorno successivo:

> Nella sala del Consiglio municipale, che porta ancora i segni della lotta sostenuta dai triestini per la difesa della loro città dalla rabbia dei nazi-fascisti, è stato offerto ieri mattina un ricevimento ai «girini», ai giornalisti sportivi e a tutti i facenti parte della carovana del Giro. Fra le vive acclamazioni di tutti i presenti, hanno recato il saluto di Trieste ai «girini» il Presidente del Consiglio avv. Miani, il Presidente di Zona avv. Puecher, il Presidente del CLN prof. Fonda Savio, il prof. Furlani per i giornalisti italiani e l'ing. Masiola, presidente del Comitato triestino di tappa. Ha risposto con ispirate parole il dott. Roghi, direttore de «La Gazzetta dello Sport», e quindi il presidente del

[134] *Cottur primo a Montebello* in Il Corriere di Trieste, 2 luglio 1946. La partenza della tappa successiva, che avrebbe dovuto aver luogo a Trieste, fu spostata a Udine.
[135] *Trieste val bene una sassata* in La Gazzetta dello Sport, 2 luglio 1946. La maglia nera era indossata dal ciclista ultimo nella classifica generale.
[136] *Cottur primo a Montebello* in Il Corriere di Trieste, 2 luglio 1946.

> Comitato giuliano dell'UVI ha offerto un artistico dono alla «Gazzetta» in occasione del suo 50.o anno di vita, ricevuto con commosse parole da Cougnet, uno dei fondatori della «rosea». I corridori hanno dovuto presentarsi al balcone, accolti dalle ovazioni della folla raccolta in piazza[137].

A tutto questo si contrapponevano le conseguenze della reazione alla notizia di quanto accaduto a Pieris con atti di violenza, dimostrazioni e scioperi:

> A Montebello nell'attesa si svolgono altre gare ciclistiche, quando dagli alto parlanti si annuncia con una leggerezza che rasenta l'incoscienza che i girini sono stati mitragliati. (…) Come d'incanto squadre bene organizzate cominciano a girare la città invitando i cittadini ad esporre i tricolori abbrunati. Le squadre cominciano ad assaltare negozi e trattorie i cui proprietari sono sloveni (…) e diverse sedi appartenenti a circoli delle organizzazioni popolari. I Sindacati Unici vengono invasi e devastati, così pure il Consiglio di Liberazione di Trieste, quello del Comitato regionale in via R. Manna, l'Associazione dei partigiani giuliani in Corso e la sede dell'UAIS. (…) Anche il direttore del «Primorski Dnevnik» viene bastonato e liberato dalla furia degli assalitori da un membro della Polizia Civile. (…) Qui [via Molin a Vento] avviene l'uccisione dell'operaio Attilio Giorgiutti mediante un colpo di pistola sparatogli alle spalle. (…) Giungono per ristabilire l'ordine truppe di polizia americana e inglese e qui si verifica l'altro tragico fatto. Una bomba a mano lanciata da non si sa chi scoppia sotto una «jeep» e ferisce gravemente tre ufficiali americani, un ufficiale britannico, un caporale britannico e quattro soldati americani. (…) Tanto i Sindacati Unici, quanto la Camera del Lavoro proclamano lo sciopero generale in segno di protesta. (…) Altri incidenti si sono svolti in serata. Secondo voci ancora ufficialmente non confermate, verso le 22.30 un agente in tuta blu della Polizia Civile è stato accoltellato da un gruppo di sconosciuti in via Giulia. Trasportato in Ospedale, il ferito è stato immediatamente sottoposto a un'operazione chirurgica. Verso le 23, invece, in via Scuole Nuove, un agente della P.C. Udovisi Urbano, di anni 31, abitante in via Montecucco 2, è stato fatto segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco che lo hanno colpito in parti vitali del corpo. (…) Il disgraziato è morto pochi istanti dopo. (…) Bruno Scala di Carlo, di 27 anni, abitante in via Battisti 3, accolto [in ospedale] per ferita d'arma da fuoco trans fossa all'addome, non parla, stato grave, prognosi riservata. È stato accompagnato in Ospedale da alcuni agenti della Polizia Civile, i quali hanno dichiarato di averlo raccolto in via Trento, sulle scale della sede del Ministero postbellico jugoslavo, da dove alcuni sconosciuti sparavano[138].

Le conseguenze non coinvolsero solo la città di Trieste. Anche a Monfalcone quanto accadde a Pieris provocò una serie di disordini[139].

[137] Ibidem.
[138] *I gravi fatti di domenica e di ieri per le vie cittadine* in Il Corriere di Trieste, 2 luglio 1946.
[139] Cfr. Nemec G., *Nascita di una minoranza*, Etnia vol. XIV, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno, 2012, p. 190.

5.3. Il seguito della stagione

In quei primi giorni di luglio cessò l'attività dell'U.S. Capodistriana, soppressa con la motivazione di un ritardo di presentazione di documenti al Comitato Popolare[140], mentre a Trieste proseguiva con risultati di ottimo valore l'attività sportiva che si svolgeva nell'ambito del C.O.N.I.[141].

A Bologna il 7 luglio gli atleti della Giovinezza si imponevano nella finale del Campionato italiano di società di atletica leggera[142]. Nel pugilato il goriziano Luigi Musina conquistava il titolo italiano dei pesi massimi e a fine mese Tiberio Mitri iniziava la carriera da professionista battendo il padovano Lorenzo Pamio.

Sempre nel mese di luglio la Giunta C.O.N.I. prendeva un'importante decisione riguardante la sua struttura periferica: lo scioglimento dei Comitati provinciali. Si procedeva ad una ristrutturazione che con l'azzeramento di organismi locali, che in molti casi erano stati eletti direttamente dalle società o dai rappresentanti delle Federazioni sportive, apriva la via alla nomina da parte della struttura centrale dei Delegati provinciali. Per tornare ad avere Comitati provinciali del C.O.N.I. eletti dai rappresentanti dello sport periferico sarebbero trascorsi circa trent'anni. Questo però veniva, almeno per il momento, risparmiato a Trieste:

> Con provvedimento a parte si è stabilito di conservare il Comitato Provinciale del CONI di Trieste per esigenze di carattere eccezionale e nell'occasione la Giunta ha espresso tutta la sua affettuosa solidarietà e la sua ammirazione per i coraggiosi atleti della Venezia Giulia.[143]

In agosto alla piscina del Bagno Ausonia la Triestina Nuoto vinceva il Torneo Federale (il Campionato italiano di società) maschile e femminile[144]. Durante la 52.a Regata nazionale di canottaggio che ebbe luogo l'11 agosto alla Riviera di Barcola si verificò un fatto allarmante:

[140] *L'U.S. Capodistriana soppressa come lo era stata nel '32 dai fascisti* in La Voce Libera, 3 luglio 1946.

[141] In molte discipline sportive erano ripresi gli incontri della Nazionale italiana. Nel 1946 gli atleti giuliani vestirono la maglia azzurra nei seguenti sport: Atletica leggera - Michele Tito, Armando Filiput, Egidio Pribetti, Aldo Vallon, Giuseppe Zerial, Pino Kressevich, e Imperia Marchione. Calcio - Giuseppe Grezar. Pallacanestro – Albino Bocciai, Mario Cattarini, Valentino Pellarini, Tullio Pitacco e Cesare Rubini. Tennis - Gianni Cucelli.

[142] Componevano la formazione triestina Longhi (100 metri), Burlo (5.000 e 10.000 metri), Albanese (110 ostacoli, triplo), Bernes (alto e 400 ostacoli), Vallon (lungo), Sarovich (asta), Superina (peso, disco e martello), Furlan (10 km marcia), Zitelli (200 e 400 metri). Proprio in quei giorni la società assumeva la denominazione di Giovinezza Sportiva-Lega Nazionale.

[143] *La Giunta del C.O.N.I. fissa le linee del suo programma di lavoro* in La Gazzetta dello Sport, 29 luglio 1946.

[144] La squadra femminile era composta da: Vanna Rocco (100 metri s.l.); Romana Calligaris (400 s.l.); Sara Scipioni (200 rana); Rosetta Giurco (100 dorso). Suzzi, Adriana e Luciana Tolloy (staffette). Gareggiarono nella squadra maschile: Roberto Prekop (100 s.l.); Cesare Rubini (400 s.l.); Bruno Sersa (1500 s.l.); Carlo Bertetti (200 rana); Alessandro Cambissa (100 dorso).

Fig. 38 - Luigi Musina, campione goriziano di pugilato.

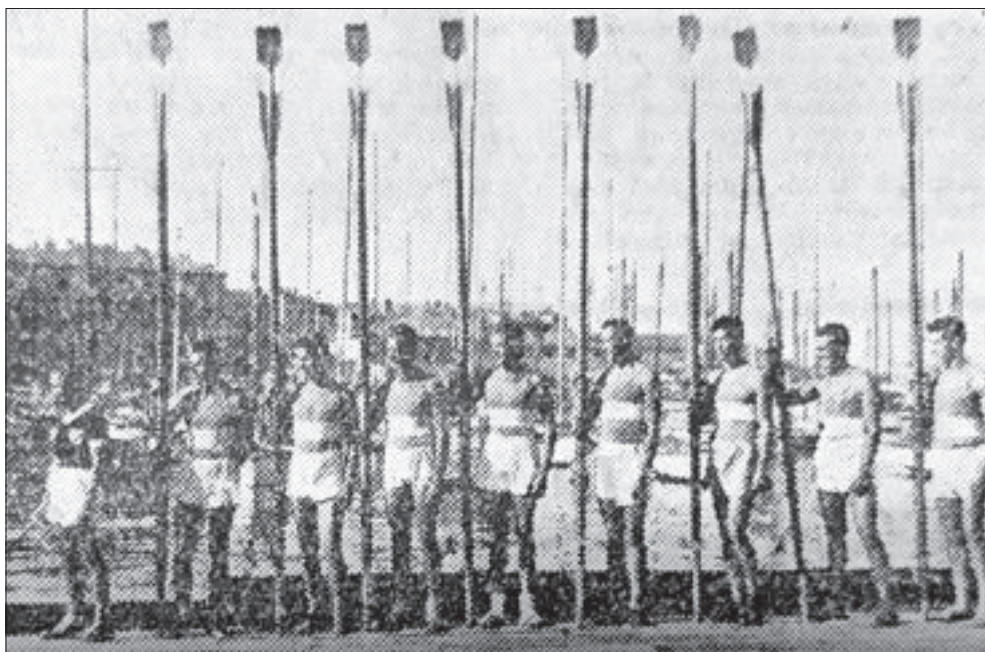



Fig. 39 - L'equipaggio dell'Otto con della S.G. Triestina vincitore dei titolo italiano 1946. Da sinistra: Pino Culot (timoniere), Bruno Ferlatti, Gastone Comotari, Mario Ustolin, Luciano Dolesi, Bruno Pellizzaro, Bruno Cressa, Giovanni Gabrovez, Sergio Rinaldi.

Fig. 40 - Laura Micheli.

Poco dopo la quarta gara, il regolare svolgimento della manifestazione remiera ha avuto una breve sosta poiché un ragazzino aveva scoperto in una barchetta posta sotto la tribuna, ove risiedeva la giuria, quattro tubi di esplosivo messi da mani ignote[145].

L'inquietante ritrovamento precedeva di una settimana al tragedia di Vergarolla dove, come abbiamo già riportato, l'esplosione di residuati bellici durante lo svolgimento di gare di nuoto fece strage delle persone presenti sulla spiaggia.

5.4. La nascita dell'Amatori Ponziana e lo Stadio negato

Cominciarono le complesse vicende che coinvolsero la squadra di calcio del C.S. Ponziana. Il 6 agosto fu convocata l'Assemblea generale della società, che aveva Edoardo Boltar alla presidenza. Si registrarono due correnti: una favorevole alla partecipazione al Campionato di calcio jugoslavo, l'altra intenzionata a far scendere in campo i giocatori nel Campionato italiano. Il travaglio interno al sodalizio veniva giustificato dal fatto che il Ponziana era sempre stato una società prevalentemente italiana e formata da elementi proletari. A complicare le cose si doveva far fronte a un deficit di più di un milione di lire dell'epoca, oltre agli impegni economici in vista per la stagione 1946/47[146].

[145] *Vittorie della Ginnastica, Libertas e Marelli* in Il Corriere di Trieste, 13 agosto 1946.
[146] *Il Ponziana fra due fuochi* in Il Corriere di Trieste, 22 agosto 1946.

Ebbe inizio un lungo braccio di ferro. La squadra, che si allenava sul campo di S. Andrea, mise in programma tre partite amichevoli in Jugoslavia. Il 28 settembre si ebbe la notizia che il C.S. Ponziana era stato iscritto al Campionato italiano di calcio di Serie C[147]. Il dissidio si sarebbe temporaneamente concluso il 29 ottobre quando, alla presenza di rappresentanti del C.O.N.I. e della F.I.G.C., si svolse l'Assemblea straordinaria. Fu votata all'unanimità la proposta che il sodalizio continuasse l'attività in seno alla F.I.G.C. con la partecipazione al Campionato di Serie C. Nel contempo si sarebbe costituita una nuova società staccata dal Ponziana che avrebbe assunto la denominazione di F.B. Amatori Ponziana, con un Consiglio direttivo a parte, che avrebbe partecipato come ospite al Campionato jugoslavo di Serie A (Prva Liga). Infine fu dato incarico al Consiglio direttivo di sanare i contrasti esistenti tra i due gruppi[148]. La tregua fu breve: già all'inizio di novembre la direzione della società, che si era impegnata a non indebolire la squadra impegnata nel Campionato italiano, venne accusata di non mantenere fede all'impegno di evitare di risanare il debito del sodalizio attraverso la cessione di giocatori[149]. Le vicissitudini del club iniziavano a mettere in evidenza una contrapposizione interna di vedute nella gestione dell'attività sportiva, preludio alle vicende che avrebbero avuto esito ultimo con la scissione dell'U.C.E.F. avvenuta nel 1949. La decisione di partecipare al Campionato jugoslavo era motivata anche da precedenti rancori:

> L'allettante attrattiva di presentare allo scelto pubblico triestino due campionati di calcio della massima categoria (condizione questa unica al mondo) valse a sanare, una ad una, le varie difficoltà conseguentemente pure all'occasione che metteva a disposizione il nucleo necessario, nella figura dell'amareggiato C.S. Ponziana, proprio allora vistosi negare da parte della F.I.G.C. il riconoscimento di quella richiesta che i ponzianini, nel caso fosse stata accettata, avrebbero ritenuto quale atto di giustizia riguardo il loro travagliato passato. (…) La Federazione però rimase insensibile e ferma nel suo atteggiamento, per cui la richiesta del C.S. Ponziana di ammissione all'allora allargatissima Divisione B, nell'anno 1946, venne respinta. Le conseguenze ebbero uno sviluppo logico: i dirigenti ponzianini non si lasciarono sfuggire l'occasione che si presentava loro di poter inviare domanda d'affiliazione alla Federazione Jugoslava ed ottenere l'iscrizione in questo massimo campionato[150].

Le vicende conflittuali con la F.I.G.C. comunque non crearono particolari problemi al rientro da Legnano di Ettore Valcareggi e al passaggio di Remigio Colom-

147 *Campi e orari per le partite di Serie C* in Il Corriere di Trieste, 28 settembre 1946. Parteciparono al girone della Serie C: Edera Trieste, C.S. Ponziana, A.S. Libertas, G.S. Sant'Anna, San Giorgina, Pro Cervignano, Palmanova, Monfalcone, SAICI Torviscosa, Cormonese, Cividale, Sagrado, Itala Gradisca, Pieris, Ronchi.
148 *Il Ponziana partecipa al campionato di Serie C* in Il Corriere di Trieste, 31 ottobre 1946.
149 *In seno al Ponziana si sabota la propria squadra* in La Voce Libera, 7 novembre 1946.
150 *F.C. Amatori Ponziana*, Trieste, Tipografia consorziale, 1947.

bin dalla Triestina all'Amatori Ponziana. Il trattamento privilegiato dei calciatori impegnati nella «Prva Liga» fu poi causa di accese polemiche.

Fra la fine di agosto e i primi di settembre la S.G. Triestina riusciva ad aggiudicarsi il titolo italiano di canottaggio con l'Otto di punta, la jole a otto e la canoa a uno e due vogatori[151]. Ma ai campionati di Lecco si dovettero registrare assenze dovute alla situazione politica giuliana:

> Perché alle pale accanto agli otto alabardati a Lecco c'erano anche, invisibili, i bravissimi della Pullino, della Libertas di Capodistria, tutti gli altri che han dovuto starsene fuori da questi campionati italiani[152].

In effetti gli armi della Libertas Capodistria e della Pullino di Isola d'Istria erano in attività, avendo preso parte anche alla 52.a Regata nazionale a Trieste. Saliva alla ribalta il pattinatore Giorgio Venanzi, che nel giro di poche settimane conquistava due titoli italiani su pista e altrettanti su strada, uguagliava un primato mondiale e prendeva parte a tre incontri della Nazionale vincendo cinque gare. Nell'incontro di ginnastica del 15 settembre fra gli atleti della S.G. Triestina ed i veneziani della Reyer si evidenziava il talento della giovanissima Laura Micheli. Tre settimane dopo le ginnaste triestine vinsero il Campionato italiano di società e il prestigioso Trofeo Lilina Cappelli[153] e ad ottobre la Micheli vinceva il titolo nazionale. Nell'atletica leggera conquistarono la maglia tricolore Armando Filiput nei 400 ostacoli e Fulvio Pellarini nel salto triplo, entrambi atleti dell'Edera.

Il 27 ottobre fu la giornata di due vecchie glorie che non avevano intenzione di mollare: al Teatro Fenice di Fiume i pugili locali si battevano con i ferraresi della Vigor e l'olimpionico Ulderico Sergo superava il campione italiano dei pesi gallo Guido Ferracin, mentre il fondista della Giovinezza-Lega Nazionale Romano Burlo tagliava primo il traguardo del Giro di Trieste. A Pola si verificava un passo falso della squadra campione d'Italia nell'atletica leggera, che venne battuta dalla rappresentativa istriana.

Da parte sua, anche la S.S. Triestina Hockey su prato riuscì ad ottenere un buon risultato giungendo quarta nel Campionato italiano, piazzamento ottenuto an-

[151] L'equipaggio dell'Otto di punta era composto da Bruno Ferlatti, Gastone Comotari, Bruno Pellizzaro, Luciano Dolesi, Mario Ustolin, Giovanni Gabrovez, Sergio Rinaldi, Bruno Cressa e il timoniere Pino Culot. La jole a otto schierava Italo Scodavolpe e Francesco Dapiran al posto di Dolesi e Ustolin. La gara di canoa a un vogatore fu vinta da Dapiran, con il compagno di squadra Scodavolpe al secondo posto. Ustolin e Dolesi prevalsero nella canoa a due vogatori.

[152] Fattori G., *Retrospettiva di Lecco* in La Gazzetta dello Sport, 27 agosto 1946.

[153] Le ginnaste della S.G. Triestina si aggiudicarono il Trofeo Lilina Cappelli per sei anni consecutivi, dal 1946 al 1951.

che dalle pallavoliste della Lega Nazionale. Il fiumano Gianni Cucelli si riconfermò ai vertici del tennis italiano conquistando il titolo di singolo e doppio, e la conterranea Elsa Riboli vinse il Campionato di doppio femminile. Nella manifestazione della Classe Star di vela con barche a rotazione disputata a Napoli, Agostino Straulino, ufficiale della Marina militare, fece suo il titolo tricolore, precedendo Dario Salata e Tito Nordio.

Oscar Verona nella categoria di peso dei medio-massimi e Antonio Furlani nei massimi con la vittoria ai Campionati italiani ribadirono il valore della lotta triestina, pur gareggiando in una situazione ambigua, riuscendo non solo a prendere parte – cosa non consentita in altre Federazioni – sia a manifestazioni del C.O.N.I. che dell'U.C.E.F., ma addirittura anche ai Campionati jugoslavi.[154]. Molti anni più tardi Oscar Verona dichiarò:

> Noi triestini (…) vivevamo una situazione particolare in quanto la città era Territorio Libero. Fino al '47 avevamo partecipato alle manifestazioni dell'Ucef, poi nel '48 fummo convocati per la nazionale italiana alle Olimpiadi e per noi la gioia fu immensa[155].

Era nell'aria che il Governo Militare Alleato (G.M.A.), a seguito di quanto avvenuto al Giro d'Italia e per prevenire altri disordini, avrebbe negato l'uso dello Stadio comunale di San Sabba per le partite di calcio, determinando un problema la cui soluzione fu oggetto di una notizia dell'agenzia Ansa:

> Il Consiglio di Presidenza della Federazione calcio, riunitosi nel pomeriggio di ieri, ha deciso che qualora il Comando Alleato vietasse lo svolgimento del campionato di calcio a Trieste, la Triestina dovrà ospitare le avversarie in un'altra sede di sua libera scelta[156].

[154] Anche nel ciclismo si ebbe una situazione analoga, come nel caso dell'Unione Ciclisti Triestini 1925 nella quale militavano ciclisti che parteciparono sia alle corse dell'Unione Velocipedistica Italiana a Trieste e in Italia (al Giro dell'Emilia furono presenti Scrignani, Longanesi, Florean dell'Edera, Turitto dell'Internazionale, Coretti/Curet e Strain dell'Unione Ciclisti Triestini, Clausero di Monfalcone), che dell'UCEF, nonostante la presa di posizione della Federazione ciclistica avvenuta nell'aprile 1946 che diffidava società e corridori ad essa affiliati a gareggiare in manifestazioni non approvate. Ai Campionati jugoslavi di lotta greco-romana disputati nel 1946 Giordano De Giorgi (mosca) e Oscar Verona (massimi) vinsero il titolo, Bruno Sartori (gallo) e Albino Vidali (medioleggeri) si classificarono al secondo posto. Cfr., *L'incontro di lotta greco-romana Trieste-Maribor al Fenice* in Il Corriere di Trieste, 23 febbraio 1947. I lottatori non furono i soli a giuliani a partecipare all'attività istituzionale di Belgrado: Alfredo Barcovich fu vincitore nel pugilato nella categoria dei medio-leggeri. Sempre nella boxe Nello Barbadoro si aggiudicò a Praga il titolo di campione panslavo vestendo la maglia della nazionale jugoslava. Seguendo l'esempio dell'Amatori Ponziana, impegnata nella Prva Liga di calcio, anche la S.C.F. Quarnero partecipò al massimo torneo della Jugoslavia. Nella pallacanestro, pur se ammesse con la qualifica di ospiti, i quintetti maschile e femminile della Quarnero si classificarono al primo posto del Campionato jugoslavo. Cfr. *La "Quarnero" di Fiume vince il campionato jugoslavo* in Il Nostro Giornale, Pola, 11 settembre 1946.

[155] Lipott E., Skabar M., *Trieste Azzurra*, op. cit., p. 91.

[156] *Una decisione della F.I.G.C. in merito alla Triestina* in Il Corriere di Trieste, 8 ottobre 1946.

E infatti la partita Triestina-Roma si giocò allo Stadio Moretti di Udine. A metà dicembre un comunicato riferiva che le autorità militari alleate, preso atto che le partite dei Campionati minori non avevano causato problemi di ordine pubblico, decideva di concedere l'autorizzazione allo svolgimento allo Stadio di Trieste anche degli incontri delle Serie maggiori. Autorizzazione che sarebbe stata revocata in caso di incidenti. La notizia riguardava non solo la Triestina, che in precedenza aveva dovuto spostare la sede degli incontri casalinghi o procedere all'inversione di campo, ma anche l'Amatori Ponziana, dato che nel frattempo era iniziato il primo Campionato jugoslavo del dopoguerra con la squadra triestina impegnata il 2 novembre a Zagabria contro la Lokomitiva. A seguito della decisione del G.M.A. le partite Triestina-Sampdoria e Amatori Ponziana-Hajduk Spalato potevano essere giocate allo Stadio di San Sabba[157].

Dopo la partecipazione del triestino Giuseppe Grezar all'incontro della Nazionale disputato a San Siro il 1.o dicembre contro l'Austria, per il calcio l'anno si concludeva il 22 dicembre con una aggressione alla stazione di Livorno ai danni dei giocatori della Triestina.

Il movimento sportivo giuliano aveva raggiunto livelli che attiravano sempre più attenzione, di conseguenza anche la stampa fu interessata al fenomeno, tanto che il 18 novembre iniziò ad essere pubblicata l'edizione giuliana della Gazzetta dello Sport, periodico del lunedì, alla quale seguì il 2 dicembre l'uscita del primo numero del periodico Trieste Sportiva, di orientamento politico analogo al Corriere di Trieste.

5.5. I primi passi dell'U.C.E.F.

All'attività delle società affiliate al C.O.N.I. e alle sue Federazioni, l'U.C.E.F., ai primi mesi di attività, non poteva rispondere che con un'attività internazionale limitata a qualche trasferta di singoli o di rappresentative[158] e con una attività territoriale in cerca di espansione. Direttamente, o tramite società affiliate, l'attività organizzativa coinvolse il calcio con la disputa delle Coppe Unità Operaia, Coverlizza, Fontanot, Vattovaz e del Campionato della stagione 1946/47, dei Campionati

[157] *Il G.M.A. autorizza lo svolgimento di importanti incontri di calcio* in Il Corriere di Trieste, 13 dicembre 1946.

[158] Meritano di essere citati la partecipazione al Saggio ginnico che si svolse il 23 giugno a Lubiana, dove a luglio si recarono atleti, calciatori e cestisti di Monfalcone e in settembre venne disputata una partita di calcio fra le rappresentative slovena e dell'UCEF. A livello individuale si ebbe la partecipazione del ciclista muggesano Antonio Strain al Giro di Romania, nel quale arrivò ad occupare il quarto posto della classifica finale e fu primo fra gli isolati. I lottatori furono impegnati in tre incontri internazionali, due in Jugoslavia e uno a Trieste. Al raggruppamento istriano (Unione Fisicultura dell'Istria) del Campionato di calcio 1945/46 dell'UCEF furono presenti: Associazione Partigiani Giuliani e C.S. Valconi di Pola, Rudar Arsia, S.U. Pisino, S.U. Rovigno, S.U. Dignano, Fulmine Verteneglio, Piè d'Albona, Cittanova e Forza e Valore Parenzo.

e Tornei di pallavolo, pallacanestro e bocce[159]. In agosto fu organizzato a Muggia il Triangolare di nuoto fra le rappresentative di Monfalcone, Trieste e Muggia con l'assegnazione della Coppa Frausin e, in settembre, i Campionati regionali di nuoto ai quali poterono prendere parte solo gli atleti iscritti ai Circoli di Cultura Popolare. Per l'atletica leggera, non avendo la possibilità di accedere a pista e pedane dello Stadio di San Sabba, furono allestite prevalentemente gare podistiche, come il Giro di Ponziana e di San Giovanni, e verso fine anno manifestazioni polisportive ad Aidussina, nel corso del Festival del Lavoro, a Opicina e all'Ippodromo di Montebello. Molto impegno fu dedicato anche al ciclismo, che in conclusione della stagione 1946 fece disputare la Coppa Boris Skarlavaj, la Coppa della Gioventù e la corsa a tappe Trieste-Aidussina-Fiume-Trieste, mentre il 3 novembre il triestino Carlo Coretti/Curet vinceva il Circuito di Fiume. L'attività del pugilato vide i triestini misurarsi contro le rappresentative di Fiume e di Bologna e, a fine stagione, la selezione di pallacanestro di Trieste prese parte ad un triangolare con i cestisti di Fiume e Monfalcone.

Il clima nell'ambito sportivo era peggiorato, come testimonia l'attacco al C.O.N.I. presente in un articolo pubblicato dal Lavoratore in settembre:

> Molto si parla in giro (meravigliandosene), perché mai il G.M.A. non ha preso ancora posizione nei confronti delle squadre triestine che partecipano ai campionati italiani. Pare si sia scordata la decisione presa a Parigi di istituire un Libero Territorio di Trieste, il che vuol dire cessazione immediata dell'influenza del C.O.N.I. nella nostra città, mentre ulteriori infiltrazioni di esso, significherebbero speculazioni politiche oltre che finanziarie[160].

Un atteggiamento critico che si può rilevare anche dai toni usati dal periodico Il Progresso, organo dell'U.A.I.S. per la città di Trieste:

> Non tutti sanno cos'è l'UCEF e che compiti esso abbia e che svolga nella nostra città e regione, UCEF intanto vuol dire Unione dei Circoli di Educazione Fisica. Scopo principale dell'UCEF (che è sorto nell'agosto 1945) è quello di raccogliere intorno a sé tutti gli sportivi indifferente la loro nazionalità ed indirizzarli nei vari settori dello sport senza alcuna pregiudiziale. L'UCEF è sorto ed è oggi in opposizione al locale CONI (ente prettamente fascista con disposizioni ancor più fasciste), non nazionalmente ma

[159] Parteciparono al Campionato regionale di calcio 1946/47 dell'UCEF le formazioni di A.P.G. Pola, F.D. Postumia, Cantieri Navali Istria Capodistria, C.E.F. Isola, F.D. Rudar Arsia, C.P. Cormonese, USO CRDA Monfalcone, Fabbrica Macchine Trieste, U.S.R. Montebello, S.C.F. Torpedo Fiume, U.S. Servolana, G.S. Gaslini, U.S. Olimpia Ronchi, F.D. Gorizia, U.S.O. Gradisca, C.C.P. Muggia, F.D. Aidussina (ritirata il 20 marzo 1947). Nel Torneo di pallacanestro dell'UCEF per i Circoli di Cultura Popolare parteciparono le squadre maschili del Rinaldi, Tomasi, Cermeli, Rauber, Dugolin, Zol, e femminili del Rinaldi, Tomasi, Barcolana, Zol e Servola. Il Campionato vide schierate le formazioni maschili dello Zol (vincitrice), Tomasi, Cermeli, Dugulin, Vesna, Acegat, Fabbrica Macchine, Scamperle e i quintetti femminili del Barcolana (vincitore), Tomasi, Zol, Rinaldi, Servola.
[160] *Campionati italiani e Stato Libero* in Il Lavoratore, 23 settembre 1946.

Fig. 41 - La formazione calcistica della Servolana nel 1946
conquistò il primo torneo calcistico indetto dall'U.C.E.F. e la Coppa Coverlizza.

Fig. 42 - Cestisti dell'U.C.E.F. impegnati in un incontro di pallacanestro.
(Fototeca Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, foto De Rota).

socialmente, perché lo sport dev'essere libero a tutti e non monopolio di pochi con scopi prevalentemente politici. L'UCEF ed è bene lo si sappia una volta per sempre non è legato agli organi jugoslavi come si vuol far credere alle società sportive ed ai suoi alleati. Le manifestazioni indette ed organizzate dall'UCEF sono libere a tutti. (…) La mancanza di fondi (se l'UCEF fosse agganciata alla Jugoslavia i fondi non mancherebbero di certo) ha impedito sin d'ora d'affermarsi maggiormente a Trieste e nella regione, ma le adesioni in numero sempre crescente assicurano e permettono all'UCEF di guardare con successo al domani, in quanto non poche società ed atleti hanno identificato nell'UCEF un'organizzazione prettamente sportiva e soprattutto popolare[161].

La risposta di Edoardo Strudthoff, presidente del C.O.N.I. triestino, fu espressa in una riunione con la stampa locale:

Allo scopo di chiarire i reali scopi e funzioni del C.O.N.I., in questi ultimi tempi fatto segno ad ingiustificati attacchi, il Comitato provinciale dello stesso C.O.N.I. ha invitato la stampa locale ad una conferenza. (…) Va d'altro canto precisato che il C.O.N.I. non ha mai ostacolato alcuna attività sportiva locale fuori dall'ambito del C.O.N.I., pur sapendo che altre organizzazioni sportive locali cerchino con ogni mezzo di ostacolare manifestazioni sportive del C.O.N.I. (vedi Pieris, regata di Barcola, partita Triestina Milan). Seguendo pertanto le direttive emanate dal C.O.N.I. anche domani, nel nuovo Stato libero di Trieste, le società sportive locali potranno partecipare se lo desiderano, ai campionati italiani, come del resto quelle slave o filo slave potranno liberamente, se farà loro piacere, prendere parte a quelli jugoslavi[162].

L'analisi della situazione da parte di Gino Nadali, segretario generale del C.O.N.I. provinciale di Trieste, è contenuta in una lettera inviata al conte Bonacossa:

La lotta che gli slavi fanno contro tutto quello che è italiano non occorre che glielo ricordi, perché lei l'avrà conosciuta attraverso la stampa; tale lotta non è solamente politica, ma in gran parte anche sportiva e svolta soprattutto dall'Unione dei Circoli di Educazione Fisica. (…) Durante tutto l'anno trascorso l'UCEF, che noi chiamiamo il CONI jugoslavo di Trieste, ha cercato in tutti i modi di crearsi una certa attività in contrasto con la nostra, e ogni qual tanto apparivano sulla stampa slava degli articoli contro di noi. L'attività slava veniva praticata da sedicenti sezioni sportive dipendenti da quei famosi circoli di cultura sloveni creati nei 40 giorni di occupazione titine e tollerati dagli alleati ancora oggi. L'attività dell'UCEF si è limitata a dei Campionati di calcio, pallacanestro ed alcune gare di nuoto e non altro, tra squadre dei sunnominati circoli e squadre dei paesetti del contado, inoltre squadre dei Cantieri e di altre aziende industriali. (…) Da un po' di tempo la campagna contro di noi, e per noi si intende lo sport italiano, è in atto, difatti ogni settimana si possono leggere articoli contro il CONI perché per gli slavi sport italiano vuol dire CONI. (…) Diverse volte l'UCEF ha portato

161 *UCEF* in Il Progresso, 14 ottobre 1946.
162 *Scopi e funzioni del C.O.N.I. illustrati alla stampa locale* in La Voce Libera, 8 ottobre 1946.

> squadre di calcio in Jugoslavia facendole figurare come rappresentative triestine, naturalmente per andare in Jugoslavia tali squadre non hanno bisogno di nessun passaporto o permesso perché è casa loro[163].

5.6. Il riconoscimento olimpico negato

Già nel settembre 1946 l'U.C.E.F. aveva inviato una lettera al C.I.O. chiedendo l'ammissione a titolo di membro permanente. Dato che l'U.C.E.F. non poteva presentarsi come Comitato Nazionale Olimpico, il C.I.O. tagliò corto considerando la domanda come questione interna all'Italia, anche se l'U.C.E.F. aveva precisato che la sua attività era estranea sia all'influenza politica jugoslava che a quella italiana. Il conte Alberto Bonacossa, incaricato d'interessarsi della vicenda, fece prevalere le tesi italiane espresse dal C.O.N.I. durante le riunioni del 20 e 21 novembre 1946:

> La Giunta, presa in esame la situazione del futuro Stato libero di Trieste nei rapporti col CIO, esprime il parere che tale Stato non debba essere riconosciuto come nazione autonoma e che invece i suoi cittadini, dal punto di vista sportivo, siano considerati italiani o jugoslavi a seconda della loro libera scelta. Prega il Conte Bonacossa di voler sostenere tale tesi presso il Comitato Olimpico Internazionale[164].

Fallito questo primo tentativo, a due anni dalla fine della guerra la situazione sportiva societaria e soprattutto dirigenziale triestina si presentava in una fase di stallo. Il dualismo fra C.O.N.I. e U.C.E.F. continuava con un persistente stato di polemica non esente da strumentalizzazione politica, senza che si fosse presentato qualcosa che potesse modificare questo equilibrio evidentemente meno precario di quanto si pensasse.

La firma del Trattato di Parigi con la conseguente istituzione del Territorio Libero di Trieste diviso nella Zona A, retta dal Governatore Militare Alleato, e nella Zona B, amministrata dagli jugoslavi, creava la prospettiva di una entità statale indipendente riconosciuta internazionalmente. Ma ancora prima della creazione del T.L.T. si erano avute le prime avvisaglie per la creazione di un nuovo organismo:

> Sempre più evidente diventa la necessità di creare una nuova istituzione sportiva che raccolga tutte le forze sportive in un solo blocco di attività. Questo è quanto, l'istituzione fascista del C.O.N.I. rende necessario dopo il suo operato improntato non certo dal bisogno dello sport delle masse in genere. Ormai il C.O.N.I. non conta più nella nostra

[163] Lettera di Natali a Bonacossa del 20 ottobre 1946. Cfr., Sbetti N., *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra (1943-1953),* op. cit., pp. 422-423.
[164] CONI, Giunta 20-21 novembre 1946. Cfr., Sbetti N., *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra (1943-1953),* op. cit., p. 424.

zona. Con tutto ciò vuole ancora imporre la sua mentalità di pretta marca fascista[165].

Un ulteriore segnale di quanto stava maturando in conseguenza degli eventi politici si ebbe nel marzo 1947 sulle colonne del Lavoratore, in un articolo che analizzava la situazione sportiva triestina:

> Parecchie volte, e da diverse parti, si è levata la voce di accordare tutte le forze sportive, di salvaguardare il patrimonio sportivo della nostra città (…). L'unione fa la forza. Su questo motto tutti, dirigenti, atleti, sportivi, dovrebbero ben ponderare e se il buon nome sportivo della città è in bilico, la colpa ricade appunto sulla mancata attuazione dello stesso. (…) Mettiamo una pietra sugli avvenimenti di questi ultimi tempi, che hanno nauseato sportivi vecchi e nuovi, e guardiamo di tirare diritto il nostro colpo: quello della unità sportiva. (…) Perché non si potrebbe, per esempio, istituire un Ente triestino che regoli tutta questa marcia disorientata di atleti e società[166]?

Pochi giorni dopo, sulla medesima testata giornalistica i toni cambiavano radicalmente. L'organo del Partito Comunista locale, commentando i provvedimenti di squalifica adottati dalla F.I.D.A.L. nei confronti di atleti che avevano preso parte a gare non autorizzate, tornava sul concetto dell'indipendenza dello sport triestino:

> Dunque agli atleti del Territorio Libero si vuole forzare la mano costringendoli a disputare gare organizzate da enti sportivi dipendenti dal C.O.N.I. la cui sede centrale risiede fuori dai limiti del Territorio Libero. Si cerca così di impedire lo sviluppo di altri organismi sportivi più popolari e veramente sportivi. (…) Negli ambienti locali del C.O.N.I. è radicata la decisione di continuare così anche per il futuro. Senza tener conto della volontà degli atleti e dei dirigenti triestini i quali vogliono avere una organizzazione sportiva triestina indipendente, riconosciuta dal Comitato olimpionico internazionale[167].

In entrambi gli articoli erano presenti i segnali premonitori di quanto avvenne nel mese di maggio del 1947, quando nacque una iniziativa che in effetti avrebbe potuto scardinare la situazione, partendo da presupposti giuridicamente più solidi al fine di arrivare a quel riconoscimento da parte del C.I.O. che era stato negato all'U.C.E.F. In un articolo su tre colonne nella rubrica sportiva Il Lavoratore scrisse:

> Il titolo sembrerà un po' strano per chi, in omertà con tutta un'attività sportiva di un passato poco pulito, non si sente d'ingoiare la pillola che il C.O.N.I. il tanto discusso apparato sportivo che solleva ondate di proteste in tutta Italia per il suo operato, non ha più nulla da fare con lo sport del Territorio Libero. (…) Anche noi abbiamo lanciato più volte l'appello alla realtà della situazione, comprovando la necessità di una reale

[165] *Necessità sportive* in Il Lavoratore, 18 ottobre 1946.
[166] *Accordare le forze sportive* in Il Lavoratore, 10 marzo 1947.
[167] *Prime squalifiche* in Il Lavoratore, 19 marzo 1947.

Fig. 43 - Alberto Bonacossa.

Fig. 44 - Sifgrid Edström, presidente del Comitato Olimpico Internazionale dal 1946 al 1952.

> fusione di tutta l'attività per salvare baracca e burattini dello sport triestino. Niente. Orecchie da mercante. Si prosegue sulla strada vecchia che ha portato quasi alla vergogna il nostro patrimonio sportivo.
> Questo è quello che tutti vogliono. Un Comitato Triestino che difenda i loro interessi, che sia ufficialmente riconosciuto della Federazione internazionale, sì da poter partecipare come "nazionale" del Territorio Libero a qualunque competizione internazionale, anche alle Olimpiadi. U.C.E.F. e C.O.N.I., le due organizzazioni che esistono in città, devono fondersi, devono sparire e dar luogo al Comitato Olimpionico Triestino, se vogliono incrementare e qualificare l'attività sportiva di casa nostra[168].

Il 29 maggio fu pubblicato l'annuncio: "Si è costituito il Comitato Olimpionico Triestino". La necessaria concisione che deve avere un titolo di giornale presenta un equivoco di fondo che spesso farà capolino: quello che era nato era un Comitato promotore di un futuro ente olimpionico locale, non l'ente stesso.

La reazione del C.O.N.I. fu immediata ed incisiva con una nota inviata al Comitato Olimpico Internazionale che sollevava il problema di eventuali richieste di

[168] *Comitato Olimpionico Triestino* in Il Lavoratore, 4 maggio 1947.

adesione al C.I.O. da parte di organismi rappresentanti il Territorio Libero di Trieste. Secondo il C.O.N.I. queste iniziative al momento non avevano ancora le credenziali per il riconoscimento, non essendo ancora in vigore lo Statuto del T.L.T[169].

L'iniziativa per la nascita del Comitato Promotore del Comitato Olimpionico Triestino (C.O.T.) era dovuta a un gruppo di organizzatori sportivi e di vecchi atleti, e mosse i primi passi con la convocazione di una prima seduta l'11 giugno presso la sede provvisoria sita nella saletta del Caffè Secession in viale XX Settembre 32. I commenti apparsi sulla stampa triestina nei giorni successivi lasciano intendere che l'iniziativa preferì bruciare i tempi per il riconoscimento internazionale a seguito dell'istituzione del T.L.T., piuttosto che preparare il terreno con opportuni contatti preliminari per evitare l'ennesima contrapposizione C.O.N.I.-U.C.E.F.

Il C.O.T., che inizialmente vantava una ventina di aderenti, aveva alla presidenza Umberto Bazzanella (delegato allo sport dal Centro Cultura del T.L.T.), con la qualifica di segretario Giuseppe Valdisteno/Walderstein (dirigente dell'U.C.E.F.) e in qualità di membri Giorgio Bonazza (del giornale Trieste Sportiva di orientamento comunista e successivamente filo-cominformista), Bruno Stefilongo (direttore dello S.C. Olimpia 1909, società aderente all'U.C.E.F.), Carlo Marega (presidente del Club Alpino Triestino), Emilio Giassetti/Jaksetič (campione di pallacanestro vincitore di 5 scudetti che aveva partecipato ai Giochi Olimpici di Berlino e a due Campionati d'Europa, dirigente dell'U.C.E.F.), Francesco Ludovisi (segretario dell'U.C.E.F.), Edoardo Boltar (presidente dell'Amatori Ponziana), Romano Poggiolini (campione italiano della 50 km di marcia nel 1929), Ezio Corsi (marciatore e dirigente dell'U.C.E.F.) ed Ernesto Glerean (presidente dell'U.V.I. triestina)[170]. Il Lavoratore si occupò della prima riunione pubblica del Comitato promotore commentando:

> Ieri sera nella saletta del bar Secession si è avuta la prima riunione di contatto tra il gruppo promotore del Comitato Olimpionico Triestino e i rappresentanti delle società locali. I convenuti, una sessantina, rappresentanti una buona parte delle società affiliate al CONI e all'UCEF, hanno dato vita ad una vivace ed aperta riunione, terminata dopo quasi tre ore di discussione.
> La seduta è stata aperta dal signor Bazzanella del gruppo promotore, il quale ha brevemente ed esaurientemente tratteggiato i motivi che hanno determinato l'iniziativa della

[169] Cfr., Sbetti N., *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra (1943-1953),* op. cit., pp. 425-426.

[170] Elenco nominativo dei componenti del Comitato Promotore del Comitato Olimpionico Triestino. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fascicolo 19. Parteciparono alla fondazione del Comitato promotore del COT anche Nino Flender (direttore sportivo dell'A.S. Edera), Dino Censki (campione italiano della categoria dei medio-leggeri di lotta libera dal 1932 al 1934 e commissario a Trieste della Federazione Italiana Atletica Pesante) e Riccardo Calza (ex lottatore). Cfr. Memorandum del Comitato Promotore del COT al CIO. Archivio Biblioteca Slovena Trieste, fondo UCEF, scatola 5, fascicolo 19.

costituzione del COT. Fu subito ribattuto con domande oziose, che lasciavano spesso trapelare fini non del tutto sportivi da alcuni interessati intransigenti nell'ammettere che a nulla valgono gli sforzi dei promotori. Hanno poi parlato cercando di trovare un punto costruttivo e non di polemica, i signori Censchi, Poggiolini, Valenti e Slustos[171].

In conseguenza delle riserve espresse da Eletto Contieri (rappresentante locale della Federazione Italiana di Atletica Leggera), Ferluga (della Federazione Italiana Gioco Calcio e dirigente dell'A.S. Edera) e Grassi (della Gazzetta dello Sport) non fu trovato l'accordo, ma per il momento non c'era ancora una rottura, tanto che fu deciso di convocare una nuova riunione. Il Comitato promotore del C.O.T. si ritrovò il 20 giugno per discutere una proposta di Contieri sulla possibilità di istituire un organismo finalizzato a favorire i rapporti fra C.O.N.I. ed U.C.E.F. L'iniziativa fu bocciata con la motivazione che una simile proposta non era d'interesse per il futuro C.O.T. ma tutt'al più per le due organizzazioni sportive. Scrisse Il Lavoratore:

È stato fatto presente che l'UCEF non rappresenta l'attività jugoslava, come certa stampa e certi circoli tendono a dimostrare, e che, avendo un programma ben definito nelle sue finalità, rende necessaria l'unificazione di tutti gli sportivi triestini sotto un unico Ente, in stridente contrasto quindi con la proposta, che dividerebbe vieppiù i due campi, a tutto danno dello sport. Fissati i compiti futuri, definite in chiaro interpretazioni di un programma chiaro e laborioso, la seduta ebbe termine[172].

La riunione della Commissione esecutiva del C.I.O. avvenuta a Stoccolma il 15 giugno 1947 e la successiva sessione plenaria, iniziata tre giorni dopo, stabilì di negare il riconoscimento ad un eventuale Comitato Nazionale Olimpico del T.L.T. Questa decisione, oltre a provocare una lettera di chiarimenti da parte del Comitato promotore del C.O.T., ebbe risonanza anche nella stampa filo-italiana che annunciò la bocciatura della candidatura triestina. Bocciatura che fu evidenziata da un articolo comparso il 23 giugno sul Giornale di Trieste[173], al quale Il Lavoratore rispose per le rime dando diversa interpretazione della missiva il cui testo riportava:

Signori, abbiamo l'onore di dichiarare ricevuta della Vostra lettera del 26 giugno che ha avuto la nostra attenzione. Noi possiamo dirvi che l'articolo comparso sul Giornale di Trieste non corrisponde alla realtà. In effetti nella Sessione di Stoccolma del giugno scorso il CIO ha preso la decisione per i giochi Olimpici di St. Moritz e Londra 1948 di

171 *La prima seduta per la costituzione del COT* in Il Lavoratore, 12 giugno 1947.

172 *La seduta del Comitato per il COT* in Il Lavoratore, 21 giugno 1947.

173 Nato il 6 marzo 1947, Il Giornale di Trieste sostituì Il Giornale Alleato. L'orientamento politico fu ben definito dall'articolo *Il nostro compito* pubblicato in prima pagina il giorno dell'uscita del numero d'esordio: «Il Giornale di Trieste è anzitutto un giornale italiano; intende cioè corrispondere alle esigenze di una popolazione che è in massima parte italiana per lingua, cultura e sentimento». Il 26 ottobre 1954 il quotidiano triestino divenne Il Piccolo.

> lasciare agli atleti triestini la scelta del Paese per il quale essi vogliono essere rappresentanti, l'Italia o la Jugoslavia.
> Il CIO ha preso questa risoluzione dopo aver consultato la cartella formata dalle diverse Vostre lettere, così come quelle del CONI a questo riguardo. Esso ha tenuto conto della situazione politica della città di Trieste che non ha ancora ricevuto la sua forma definitiva, e del fatto che le questioni olimpiche sono ancora allo studio. Noi pensiamo che questa soluzione debba soddisfare gli atleti triestini, almeno per i Giochi del 1948[174].

Pur prendendo le distanze da quanto pubblicato dal Giornale di Trieste, nella sostanza il C.I.O riconfermava il diniego alla domanda presentata, o quanto meno teneva in sospeso la questione. La lettera in oggetto era anche la risposta al memorandum inviato al Comitato Internazionale Olimpico, nel quale, dopo una premessa contenente severe critiche alla storia e all'operato del C.O.N.I., e dettagli sulle modalità di costituzione del Comitato promotore del C.O.T., veniva sottolineato che il conte Bonacossa, essendo delegato italiano, non aveva titolo per parlare a nome di triestini, precisando che egli non si era mai presentato a Trieste per valutare di persona la situazione, e rimarcava che la possibilità data agli atleti locali di gareggiare con i colori italiani o jugoslavi contraddiceva il principio secondo cui lo sport deve unificare i popoli invece che dividerli, accennando anche al fatto che a Trieste era presente una "filiale" del C.O.N.I. ma non ne esisteva una jugoslava e che una parte degli sportivi triestini non desiderava gareggiare sotto i colori dell'Italia o della Jugoslavia. Il documento terminava con la richiesta di ammissione al C.I.O.[175].

Con una successiva missiva il Comitato promotore del C.O.T. presentava nuovamente la richiesta di ammissione al C.I.O.:

> Dopo avervi esposto con il memorandum inviato lo scorso giugno, del quale alleghiamo copia, con l'illustrazione della situazione creatasi nel nostro territorio dopo la guerra ed essendo stato ratificato il Trattato di pace con il quale viene costituito legalmente lo Stato del Territorio Libero di Trieste e di conseguenza cessa il potere giuridico del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, questo Comitato, in sostituzione di quello italiano, invia rispettosa richiesta di affiliazione a questo Comitato Olimpico Internazionale[176].

È da rilevare il riferimento all'esistenza del potere giuridico del C.O.N.I. più volte negato nelle ricorrenti polemiche. Le schermaglie sulle colonne della stampa triestina proseguirono, ma il lavoro del Comitato promotore del C.O.T. si trovava

[174] Lettera del Comitato Promotore COT al CIO. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fasc. 19.
[175] Cfr. Memorandum del Comitato Promotore del COT al CIO. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fascicolo 19.
[176] Lettera del Comitato Promotore del COT al CIO del 2 ottobre 1947, Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fascicolo 19.

frenato dalle decisioni prese dal Comitato Olimpico Internazionale che restava in attesa dell'evoluzione della situazione giuridica del T.L.T., posizione ribadita in una lettera il cui testo era citato dal Lavoratore:

> Questo CIO non può accettare l'affiliazione di codesto Comitato Olimpionico Triestino fino a che il TLT non è legalmente costituito. Tutti gli atleti in caso di creazione di un nuovo Stato possono automaticamente prender parte alle Olimpiadi sotto i colori del nuovo Stato di cui vengono a far parte[177].

Confidando in una imminente definitiva costituzione del T.L.T. anche Stanko Bloudek, il neoeletto rappresentante della Jugoslavia nel Comitato Olimpico Internazionale all'inizio del 1948, ribadì questa posizione. Avendo trovato finalmente un dirigente che perorasse la causa del Comitato promotore triestino e valutando gli esiti della sessione del C.I.O. di St. Moritz, alla quale i triestini avevano fatto richiesta di poter inviare due delegati[178], Il Lavoratore ancora una volta diede voce alle speranze dell'erigendo C.O.T.:

> Con visibile soddisfazione, gli sportivi triestini, hanno appreso, tra le varie deliberazioni, quella dell'accoglimento nella grande famiglia olimpionica di altri cinque Stati, che fino a poco tempo fa non potevano dirsi tali. E ciò in riferimento all'atteso riconoscimento che non può mancare a tardare, del Comitato Olimpionico Triestino, che darà finalmente il vero volto allo sport triestino e preserverà da ogni sopruso squadre ed atleti rosso-alabardati[179].

Le decisioni del C.I.O. nei confronti delle richieste dell'U.C.E.F. e del Comitato promotore del C.O.T. ebbero un effetto domino sulle domande di riconoscimento che le organizzazioni triestine fecero alle singole Federazioni internazionali. Se la Fédération Internationale de Football Association (F.I.F.A.) con notevole lentezza rifiutò l'affiliazione dell'U.C.E.F. già alla prima richiesta, l'Unione Ciclistica Internazionale rilasciò ai corridori del TLT delle licenze provvisorie[180], concessioni parziali che furono interpretate come definitive:

> «L'Unione Ciclistica Internazionale nella sua riunione dell'8 aprile 1948, ha accolto la richiesta di affiliazione della Sezione Ciclismo dell'Unione Circoli Educazione Fisica del Territorio Libero di Trieste». La grande notizia sarà accolta con vivissimo entusia-

[177] *Sportivismo politico a Trieste* in Il Lavoratore, 18 settembre 1947.

[178] Cfr. Lettera del CIO al Comitato Promotore del COT del 31 dicembre 1947. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fasc. 19.

[179] *Ottimismo per il COT* in Il Lavoratore, 10 febbraio 1948.

[180] Sbetti N., *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra (1943-1953),* op. cit., p. 428.

> smo dalla vasta famiglia sportiva triestina e dagli appassionati del pedale in particolare. Finalmente, lo sport triestino ha il suo primo riconoscimento in campo internazionale e potrà partecipare a qualsiasi competizione ciclistica in veste ufficiale, con la rossa maglia alabardata. (…) Il ciclismo triestino deve farsi onore e sia ai Giochi Balcani-ci-centro europei e sia ai Campionati mondiali[181].

Cadute le speranze di ottenere il riconoscimento del Comitato Olimpionico Triestino in tempo per la partecipazione ai Giochi Olimpici del 1948, l'attenzione si rivolse alle Olimpiadi di Helsinki che avrebbero avuto luogo quattro anni più tardi. Alla fine di maggio 1948 giunse al Comitato promotore del C.O.T. una lettera proveniente da Helsinki scritta dal Comitato organizzatore dei XV Giochi Olimpici:

> Il Comitato organizzatore sceglie con piacere questa occasione per presentare al vostro Comitato Promotore (COT) i suoi migliori saluti, assicurando che egli è a vostra completa disposizione per tutte le questioni concernente i giochi d'estate di Helsinki[182].

Fu una missiva ricevuta con grande soddisfazione dai promotori del C.O.T., ma non si trattava ancora del riconoscimento del Comitato Olimpico Internazionale. Nello stesso periodo la politica di Tito entrò in collisione con il Cominform, indebolendo la posizione del Comitato triestino anche in virtù del fatto che il Partito Comunista di Trieste non appoggiò le decisioni jugoslave, ma rimase fedele alle direttive di Mosca. Eventi che causarono più tardi una scissione all'interno dell'U.C.E.F. con inevitabili ripercussioni sulle aspirazioni in relazione al riconoscimento del C.I.O. Inoltre la definizione dello Statuto del T.L.T. e la nomina del Governatore tardavano ad arrivare, annullando ogni possibilità per il riconoscimento del C.O.T.

Fra le varie cause per cui prima l'U.C.E.F. e successivamente il Comitato promotore del C.O.T. non riuscirono ad ottenere il riconoscimento da parte del C.I.O. vi è anche l'orientamento politico della maggioranza dei rappresentanti che facevano parte della struttura olimpica.

Nell'anno delle Olimpiadi di Berlino, il 1936, il Comitato Olimpico Internazionale (C.I.O.) contava 68 componenti in rappresentanza di 45 nazioni (con l'assenza dell'Unione Sovietica). Fra i membri dell'organizzazione erano inclusi 25 aristocratici e 4 militari, mentre il Comitato esecutivo, presieduto dal belga conte di Baillet-Latour, fra le otto persone che lo costituivano aveva 5 nobili ed un militare[183].

Otto anni dopo il C.I.O. era composto da 63 membri provenienti da 42 nazio-

[181] *La Sezione ciclismo dell'UCEF riconosciuta dall'Unione Ciclistica Internazionale* in Il Lavoratore, 6 maggio 1948.
[182] *Il Comitato di Helsinki al C.O.T.* in Il Corriere di Trieste, 1 giugno 1948.
[183] *The XI Olympic Games Berlin 1936 Official report*, Editor Friedrich Richter, Berlino, 1937, p. 18.

ni. All'assenza dell'Unione Sovietica si era aggiunta quella degli altri Paesi dell'Est europeo con l'eccezione della Cecoslovacchia, che nel 1946 riuscì ad inserire Josef Gruss nel Comitato dove, all'epoca dei Giochi di Londra, risultavano essere ancora presenti rappresentanti d'ante-guerra della Lettonia, Ungheria, Romania ed il generale Svetomir Đukić per la Jugoslavia. Persone che nulla avevano a che fare con la situazione politica e sportiva nel dopoguerra nelle rispettive nazioni. La presenza di dirigenti provenienti dalla nobiltà era scesa a 18 persone e 4 erano i militari. Il Comitato esecutivo aveva come presidente lo svedese Sifgrid Edström ed era costituito da 6 membri, dei quali tre aristocratici ed un militare[184].

L'organico del C.I.O. del 1952 presentò sensibili novità, essendo entrata l'URSS nella "famiglia" olimpica e con l'inserimento dei rappresentanti di tutti i paesi dell'Europa orientale, ad eccezione dell'Albania. Il Comitato Olimpico restava però con una chiara maggioranza occidentale e presentava un numero di nobili e militari analogo a quattro anni prima. Il Comitato esecutivo era composto da Edström (presidente), dallo statunitense Avery Brundage (vicepresidente) e dai membri Lord Burghley, presidente della Federazione Internazionale di Atletica Leggera (I.A.A.F.), Pieter Wilhelmus Scharroo, colonnello dell'esercito olandese, il conte Alberto Bonacossa e Armand Massard[185]. Gli ultimi due, oltre ad essere rappresentanti di primo piano dello sport italiano e francese, avevano in comune anche un importante rapporto con la stampa: il transalpino era stato capo redattore a Le Figaro, mentre Bonacossa era proprietario della Gazzetta dello Sport.

Questa panoramica sulla dirigenza del Comitato Olimpico Internazionale evidenzia l'orientamento conservatore della struttura ed i rapporti di forza esistenti al suo interno, elementi determinanti in molte vicende della politica sportiva del dopoguerra.

Mentre era scontata l'esclusione di Germania e Giappone ai Giochi del 1948, per la presenza dell'Italia fu di grande importanza il ruolo del conte Bonacossa che ben sapeva muoversi all'interno del C.I.O. Inoltre ebbe un ruolo determinante nella questione triestina facendo approvare al Comitato Olimpico una linea favorevole al C.O.N.I. a discapito delle istanze dell'U.C.E.F. e del Comitato promotore del C.O.T.

In una situazione per certi versi analoga, quella riguardante il Saarland, le cose andarono diversamente. La regione tedesca, sottoposta ad occupazione ed amministrazione francese, ebbe accoglienza all'interno del C.I.O. e, grazie ai buoni uffici della dirigenza sportiva transalpina, ottenne un riconoscimento sportivo anche

[184] *The Official report of the organizing Committee for the XIV Olympiad*, McCorquodale & Co. Ltd., Londra, 1951, p. 13.
[185] *The Official report of the organizing Committee for the Games the XV Olympiad Helsinki 1952*, Werner Söderström Osakeyhtiö, Porvoo, 1955, p. 16.

nell'ambito delle Federazioni sportive internazionali che durò fino alla sua confluenza nella Repubblica Federale Tedesca. I suoi atleti parteciparono ai Giochi Olimpici di Helsinki del 1952 ed era prevista la loro presenza anche alle Olimpiadi di Melbourne del 1956, ma nell'imminenza della riunificazione alla Repubblica Federale Tedesca il Comitato Olimpico del Saarland si sciolse e di conseguenza i suoi atleti entrarono a far parte della rappresentativa tedesca unificata[186].

[186] The Olympic Committee of East Germany was recognized by the I.O.C. on the condition that Germany sent one united team, which was done. Just prior to the Games, the Saar Olympic Committee which had accepted the invitation, was dissolved, and Saar athletes were included in the combined German team. Cfr. The Official report of the organizing Committee for the Games the XV Olympiad Melbourne 1956, W. M. Houston Government Printer, Melbourne, 1956, p. 37.

6. 1947. ANNO DI NUOVI CONFINI

L'anno ebbe inizio con le interferenze politiche nello sport: la squadra di pallacanestro dell'Unkas Praga, che al termine di una tournée in Italia avrebbe dovuto disputare un incontro con la S.G. Triestina, venne improvvisamente fatta rientrare in Cecoslovacchia.

Era cominciato l'arrivo dei contributi dal Governo italiano, che sarebbero proseguiti anche negli anni successivi. Contributi importantissimi per le casse delle società sportive e senza dubbio concessi anche per interessi politici e propagandistici, ma sarebbe riduttivo attribuire solo a questi aiuti il merito dei risultati conseguiti dagli sportivi giuliani. Il finanziamento cadeva su di un terreno fertile e metteva atleti e squadre della Venezia Giulia in condizione di esprimersi al meglio, e i risultati non mancarono.

La situazione politica viveva un momento fondamentale con la firma del Trattato di Pace a Parigi il 10 febbraio 1947. L'11 ed il 13 febbraio la sede di una delle più note società sportive dell'Istria, la Libertas Capodistria, subì danni:

> Una nuova distruzione della canottiera, la confisca non motivata del parco natante e del materiale nautico. La previdenza dei soci consentiva tuttavia di sottrarre fortunosamente alla confisca tutto l'archivio e il preziosissimo patrimonio di coppe, targhe, trofei, medaglie, stendardi e diplomi, che vennero posti in salvo a Trieste. E a Trieste la «Libertas» riprendeva l'attività tra grandissime difficoltà grazie all'aiuto di società consorelle, in particolare del Circolo Ferroviario[187].

Altri sodalizi chiusero i battenti o si trasferirono: già alla fine del 1946 la Forza e Valore di Parenzo[188] aveva cessato l'attività; il 21 gennaio 1947 a Pola la S.N.

[187] Cherini A., *La «Libertas»* in *I cent'anni del Circolo Canottieri Libertas di Capodistria*, Zipo Arti Grafiche, Milano, 1998, p. 10. Nella stessa pubblicazione è riportato il verbale redatto il 16 febbraio con la relazione della riunione per l'inventario del materiale della società "in seguito all'asporto, da parte di incaricati dell'Autorità Militare Jugoslava (Vojna Uprava) del materiale del Circolo Canottieri «Libertas». (…) Il Comando della Guardia del Popolo ed il Comitato Cittadino, per quanto invitati, non hanno ritenuto opportuno inviare un loro fiduciario". Dopo il trasferimento della Libertas a Trieste, l'attività di canottaggio a Capodistria avrebbe dato vita al V.K. Nautilus nel 1953, cfr. Stener F., Michelazzi L., *60.o esagonale. Anni di amicizia all'insegna del canottaggio*, Comitato Regionale F.I.C., Trieste, 2018, p. 14.

[188] Nel mese di agosto 1945 si era svolta una riunione per la ripresa dell'attività sportiva con la costituzione della Polisportiva Forza e Valore che aveva come referenti Albano Albanese (atletica leggera), Ottavio Derni (calcio), Giovanni Marussi (canottaggio), Ferruccio Albanese (ginnastica), Guido Perusino (nuoto), Andrea Servi (pallacane-

Pietas Julia[189] e il Moto Club organizzarono la cerimonia dell'ammainabandiera. La Società Nautica trasferì vele e scalmi a Trieste, e il sodalizio motociclistico portò medagliere e trofei a Milano[190].

Per contro ad altro livello stavano arrivando segnali importanti che qualcosa stava cambiando: il tennis italiano era riammesso nella Federazione internazionale su proposta della delegazione jugoslava. Fu l'inizio una serie di gesti distensivi che portarono all'organizzazione dell'incontro Milano-Belgrado[191]. Con il progressivo rientro dell'Italia nel consesso internazionale, aumentò di conseguenza anche la presenza degli atleti giuliani in Nazionale. L'importanza dello sport della Venezia Giulia venne sottolineato dalla visita che il presidente del C.O.N.I. Giulio Onesti fece a Trieste in marzo. La nascita del Territorio Libero di Trieste creò un nuovo assetto giuridico entro il quale il C.O.N.I. doveva operare, per cui il Comitato provinciale di Trieste dovette trasformarsi in Delegazione ed Ente autonomo aderente al C.O.N.I.[192], potendo così legittimare la propria presenza in un territorio che era fuori dai confini dell'Italia.

È da mettere in evidenza la numerosa partecipazione giuliana ai Campionati d'Europa di nuoto a Montecarlo con Aldo Ghira e Cesare Rubini primi nella pallanuoto. Carlo Bertetti, Riccardo Vittori, Romana Calligaris, Mirella Santoro, Rosetta Giurco, Roma Mengaziol, Sara Scipioni, Adalgisa Kushnig furono impegnati nelle gare di nuoto, Renzo Petronio nella piattaforma con Carlo Ghetz riserva. Le nuotatrici della Triestina Nuoto[193] riuscirono a conservare il titolo italiano di società battendo nella finale disputata al Bagno Ausonia le concittadine della Rari Nantes. La riconferma del titolo non fu possibile invece ai maschi che, pur nuotando in casa, si piazzarono al terzo posto davanti ai portacolori dell'Edera, fra i quali era presente il vecchio campione Nino Perentin. La Sezione maschile della Triestina Nuoto riuscì comunque a prevalere nel Campionato di società di tuffi grazie a due elementi di valore quali Petronio e Ghetz.

Nel calcio Ezio Loik e Giuseppe Grezar parteciparono a tre dei quattro incontri

stro, Attilio Barzelogna (scherma), Eugenio Sgubin (sport popolari), Romanita Cuzzi (sport femminile). Cfr. *Per la rinascita dello sport* in La Voce del Popolo, 21 agosto 1945.

[189] La Piesta Julia tornò in attività il 13 giugno 1948 stabilendosi a Marina Nuova di Panzano. Nel 1961 si trasferì a Sistiana. Cfr., http://www.pietasjulia.it/la-societa/la-nostra-storia.

[190] Zanetti Lorenzetti A., *Olympia Giuliano-Dalmata*, Unione Italiana-Università Popolare di Trieste, Rovigno-Trieste, 2002, pp. 521, 527.

[191] In programma dal 20 al 22 dicembre 1947, dopo un primo rinvio l'incontro ebbe luogo dal 16 al 18 gennaio 1948 con la partecipazione dei migliori tennisti delle due nazioni: il fiumano Gianni Cucelli, Marcello Del Bello, Josip Palada e Dragutin Mitić.

[192] Sbetti N., *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra (1943-1953),* op. cit., p. 431.

[193] Nel corso del Campionato di società femminile la Triestina nuoto fece gareggiare Giurco, A. e L. Tolloy, Calligaris, Scipioni, Bercan e Mayer.

Fig. 45 - Carta geografica con la sistemazione dei confini dopo il Trattato di pace del 1947 e la creazione del Territorio Libero di Trieste suddiviso in Zona A e Zona B.

disputati dalla Nazionale nel 1947. In un Campionato europeo non particolarmente brillante, la Nazionale di pallacanestro schierò Rubini, Pellarini, Miliani, Cattarini e Radici, che si trovarono ad affrontare la formazione jugoslava comprendente Ottone Olivieri, emigrato da Monfalcone l'anno precedente, i fiumani Tertan e Srebernich, e Tullio Rochlitzer, cestista di Zara che si trasferì in Italia nel 1951 arrivando a giocare con la nazionale azzurra nel 1954[194]. Il valore della pallacanestro giuliana fu però confermato dal secondo posto della S.G. Triestina nel Campionato di Serie A e dalla terza piazza ottenuta dalle ragazze della Lega Nazionale[195].

In occasione della manifestazione che assegnava il titolo europeo e mondiale di hockey a rotelle la formazione italiana, che si piazzò al quarto posto, aveva in squadra Cergol, Torre e Poser a conferma del valore dei triestini, forti della presenza dell'A.S. Edera (seconda) e dell'U.S. Triestina alla finale del Campionato italiano e, nel pattinaggio, dei successi di Giorgio Venanzi nelle gare su strada[196].

Nel canottaggio in seguito al primo successo ai Tricolori del dopoguerra, la Libertas Capodistria (con Giovanni Steffè, Aldo Tarlao, timoniere Alvino Grio) prese parte ai Campionati d'Europa di Lucerna, nel corso dei quali i vogatori istriani conquistarono l'argento.

Per la vela si ebbe il quarto posto di Giorgio Rinaldi e Nino Favretto ai Mondiali della Classe Snipe e la vittoria di Tito Nordio e Nicolò Rode agli Europei della Classe Star, dove Dario Salata raggiunse la terza piazza. Importanti anche i risultati ottenuti da Silvia Strukel, che ai Mondiali di Lisbona fu seconda nella gara di fioretto individuale e terza nella prova a squadre, dopo essersi imposta nel Campionato italiano disputato a Trieste. Alla rassegna iridata prese parte anche Alberta Lorenzoni che diede il suo contributo al conseguimento del bronzo da parte della rappresentativa azzurra.

Al Giro d'Italia per la prima volta si ebbe la presenza di Guido De Santi; Giordano Cottur vinse la tappa Firenze-Perugia, ma non riuscì a concludere la manifestazione, rifacendosi con un ottimo ottavo posto al Tour de France. Dopo un'annata piuttosto anonima, Pino Cressevich tornò alla ribalta venendo inviato a Londra dalla

[194] Per Olivieri cfr. http://www.sportallarovescia.it/sar5/storie/videointerviste-2/309-linternazionale-del-canestro. Per Rochlitzer cfr., Talpo O., Rustia Traine E.D., Detoni N., *I cento anni della Società Ginnastica Zara*, Associazione Nazionale Dalmata, Roma, 1976, p. 907.

[195] Formazione della S.G. Triestina: Bernini, Bocciai, Brunetti, Cattarini, Caracol, De Feo, De Gobbis, Radici, Novelli. Formazione della Lega Nazionale: Rocco, Parovel, Plet, Jermanis, Giamporcaro, Vaccari, Vido, Zucchi, Ballaben.

[196] Fu organizzato anche il Trofeo internazionale Città di Trieste con Triestina, Edera, Novara, Corniglianese, Klopstokia (Belgio) e Bordeaux. Nel pattinaggio su strada Venanzi vinse il titolo italiano dei 300, 500, 1.000 e staffetta 20.000 metri. Inoltre stabilì i primati mondiali delle distanze dei 5.000, 10.000, 15.000, 20.000, 25.000 e 30.000 metri a Campoformido e dell'ora ad Anversa.

Fig. 46 - La sede della Libertas Capodistria con il parco natante confiscato nel 1947.

Federazione di atletica leggera e classificandosi terzo nella gara delle 2 miglia. In seguito venne battuto da Giuseppe Dordoni al Giro di Trieste, ma si prese la rivincita sul campione piacentino vincendo a Milano il Gran Premio Pavesi. La Nazionale B italiana di boxe fece visita a Trieste misurandosi con i pugili della Venezia Giulia. Tornò la grande motonautica per iniziativa dello Yacht Club Adriaco, precedendo di un anno la ripresa della classica gara motoristica Trieste-Opicina. Le ginnaste della S.G. Triestina rappresentarono l'Italia il 12 luglio alla manifestazione internazionale femminile di Berna. La squadra, formata da 71 atlete, si comportò brillantemente vincendo il Concorso[197].

Rientrato dai campi di prigionia, aveva ripreso la partecipazione alle gare Ottavio Missoni diventando campione italiano dei 400 metri ad ostacoli. Il suo impegno non si limitò all'attività sportiva: a Trieste fondò con Livio Fabiani e Giorgio Oberweger[198] il maglificio Venjulia, trampolino di lancio in un settore che lo vide diventare una tra le più prestigiose firme della moda. Fu di tutto rispetto l'elenco dei vincitori ai vari Campionati italiani assoluti, con il nuoto che assegnò i titoli femminili al Bagno Ausonia di Trieste, e dei giuliani che gareggiarono per le Nazionali italiane[199].

Nel loro barcamenarsi fra gare legate ora all'U.C.E.F., ora al C.O.N.I., gli atleti della lotta libera parteciparono ai Campionati italiani, riuscendo ad arrivare al

[197] Pagnini C., Cecovini M., *I cento anni della Società Ginnastica Triestina*, op. cit., p. 312.

[198] Giorgio Oberweger, nato a Trieste il 22 dicembre 1913, era stato discobolo ed ostacolista di valore. Arrivò a conquistare la medaglia di bronzo nel lancio del disco alle Olimpiadi di Berlino del 1936. Dal 1946 aveva assunto l'incarico di Commissario Tecnico della Federazione Italiana di Atletica Leggera, ruolo che mantenne fino al 1968.

[199] Campioni d'Italia assoluti del 1947:

Atletica leggera - Ottavio Missoni nei 400 ostacoli. Calcio - Giuseppe Grezar ed Ezio Loik con il Torino. Canottaggio - Due con della Libertas Capodistria (Giovanni Steffè, Aldo Tarlao, timoniere Alvino Grio), Doppio canoè della Saturnia (Benussi, Fiorentino). Ginnastica - Laura Micheli. Lotta libera - Giusto Fidel nella categoria medio-leggeri. Nuoto - Carlo Bertetti nei 200 rana, Romana Calligaris nei 100 metri stile libero, Roma Mengaziol nei 200 rana, Mirella Santoro, fiumana accasata a Trento, nei 400 s.l., le staffette della Triestina Nuoto 3x100 metri mista (composta da Alessandro Cambissa, Carlo Bertetti, Roberto Prekop), la 4x100 metri s.l. (Rosetta Giurco, Adriana e Luciana Tolloy, Fiora Mayer) e la 3x100 mista (Rosetta Giurco, Sara Scipioni, Romana Calligaris). Pallanuoto - Cesare Rubini con la Canottieri Olona. Pattinaggio a rotelle su strada - Giorgio Venanzi nei 300, 500, 1.000 e 20.000 metri. Guido Galessi nei 10.000 metri. Venanzi-Galessi nei 20.000 metri a coppie. Scherma - Silvia Strukel nel fioretto. Tennis - Gianni Cucelli nel singolo e nel doppio. Vela - Giorgio Rinaldi e Nino Favretto nella Classe Snipe.

Azzurri del 1947:

Atletica leggera - Albano Albanese, Ovidio Bernes, Armando Filiput, Gabre Gabric, Ottavio Missoni, Egidio Pribetti, Michele Tito. Calcio - Giuseppe Grezar, Ezio Loik. Canottaggio - Giovanni Steffè, Aldo Tarlao, Alvino Grio. Ginnastica - Laura Micheli. Hockey a rotelle - Giovanni Poser, Mario Cergol, Lucio Torre. Nuoto - Carlo Bertetti, Riccardo Vittori, Giancarlo Paulon, Romana Calligaris, Rosetta Giurco, Roma Mengaziol, Mirella Santoro, Sara Scipioni, Adalgisa Kuschnig, Sergia Toso, Renato Petronio (tuffi). Pallacanestro - Mario Cattarini, Duilio De Gobbis, Giovanni Miliani, Valentino Pellarini, Severino Radici, Cesare Rubini, Luigi Sotte/Sumberaz. Pallanuoto - Aldo Ghira, Cesare Rubini. Pattinaggio a rotelle - Giorgio Venanzi, Giovanna Mazzoncini. Pugilato - Mario Minatelli. Scherma - Silvia Strukel, Alberta Lorenzoni. Tennis - Gianni Cucelli.

titolo nazionale con Fidel, ed alla medaglia di bronzo con Verona e Mersini.

6.1. Interessi sportivi e convenienze politiche. Le retrocessioni evitate

La classifica finale del Campionato italiano e di quello jugoslavo per la stagione 1946/47 decretava la retrocessione per le formazioni di calcio della Triestina, allenata da Mario Varglien[200], e dell'Amatori Ponziana. Un verdetto stabilito dai campi di gioco che fu corretto dalla politica.

La società rosso-alabardata aveva richiesto l'annullamento della retrocessione in considerazione delle difficoltà affrontate durante il Campionato, essendole stato negato dalle autorità militari alleate l'uso dello Stadio comunale per molte partite casalinghe. Ma all'Assemblea generale delle società di Serie A e B che si svolse a Milano il 12 e 13 luglio la risposta fu negativa:

> Cade, purtroppo ma necessariamente, la possibilità di considerare i casi speciali della Triestina e della Pro Gorizia. Un ordine del giorno a loro favore non è stato messo in votazione, ma gli umori dell'Assemblea, pur con la più cordiale accoglienza alla perorazione dell'avvocato triestino, non lasciano dubbi, ed anzi più di una Società di Serie B ha fieramente detto che anch'esse sono degne di continuare con i disgraziati fratelli giuliani i rapporti calcistici. Ripetiamo che, indipendentemente dalla possibilità materiale, anche in linea morale il problema triestino non esiste, non potendosi confondere la solidarietà nazionale con l'appartenenza alla Serie A o alla Serie B[201].

Preso atto dell'orientamento delle società calcistiche, arrivò in soccorso dei triestini la politica. Il 26 luglio i deputati della Democrazia Cristiana Angelo Salizzoni e Benigno Zaccagnini intervennero con un'interrogazione parlamentare richiedendo l'interessamento del Governo presso il C.O.N.I. perché fosse riveduta la situazione dell'Unione Sportiva Triestina nel Campionato italiano. Queste pressioni orientarono le decisioni dell'Assemblea della Federazione Italiana Gioco Calcio svoltasi il 29 luglio a Perugia. La Triestina riuscì ad evitare la retrocessione[202], ma nell'ambiente dirigenziale del calcio rimasero alcune perplessità:

> Per conto nostro, e anche nella valutazione di molti dirigenti, il prestigio di Trieste calcistica – che non fa tutt'uno con la martoriata città, queste identificazioni appartenendo a certa politica sportiva che dovremo superare se non vorremo incorrere in altri guai – sarebbe stato salvo anche con la partecipazione al Campionato di Serie B, e più dignito-

[200] Mario Varglien, nato a Fiume il 26 dicembre 1905, era stato campione del mondo vincendo con la rappresentativa italiana la Coppa Rimet del 1934. Giocò con la Juventus nel periodo dei cinque scudetti consecutivi. Aveva concluso la carriera agonistica nel Campionato 1943/44 vestendo la maglia della Triestina.

[201] *Saggezza* in Il Calcio Illustrato, 17 luglio 1947.

[202] Anche la Pro Gorizia, che avrebbe dovuto retrocedere in Serie C, fu riammessa d'ufficio al Campionato di Serie B.

Fig. 47 - Cesare Rubini.

Fig. 48 - Ottavio Missoni.

Fig. 49 - Albano Albanese.

Fig. 50 - Incontro di rugby per la Coppa Libertas. (Fototeca Civici Musei di Storia ed Arte, foto De Rota).

so ci pareva che la Triestina accettasse, anche se per molti aspetti discutibile, il verdetto del campo; visto però che Brescia e Venezia rinunziarono nobilmente a pretendere, pur precedendo gli alabardati in classifica, l'identico trattamento, e che pertanto non veniva messo in gioco il girono unico, ma solo l'aumento di un mese nella durata del massimo torneo, fu azione degna e affettuosa accogliere l'accorata istanza della società giuliana, tanto più che la stessa ha esplicitamente attestato che anche se dovesse ripetersi, o addirittura aggravarsi la situazione dell'anno scorso, accetterà senza discussione la sua sorte («la condizionale si applica una volta sola», commentò il battagliero avv. Moscolin)[203].

La stampa locale accolse favorevolmente la decisione a favore della Triestina. Lo stesso Lavoratore assunse una posizione pragmatica:

Nella giornata di ieri, nel congresso calcistico di Perugia, si è addivenuto alla conclusione di riammettere la Triestina in serie A. Così il prossimo campionato vedrà prendere il via 21 squadre, delle quali quattro dovranno conoscere l'amarezza della retrocessione. (…) Ora a sistemazione avvenuta (come non importa), bisogna pensare al futuro[204].

Grazie anche alle disponibilità finanziarie giunte dall'Italia, la Triestina ebbe la possibilità avere a disposizione un tecnico competente quale era Nereo Rocco, che avrebbe allenato i rosso-alabardati per tre Campionati consecutivi, e formò una rosa di calciatori composta da giocatori giuliani di prim'ordine. E la squadra non deluse.

Dal canto suo l'Amatori Ponziana, dopo una diffida della F.I.G.C. e ulteriori dissidi interni che portarono al distacco dal C.S. Ponziana, visse una vicenda analoga, venendo ripescata e ricevendo dalla Jugoslavia contributi che le permisero di rinforzare la squadra. Le vicissitudini della Triestina e dell'Amatori Ponziana rappresentarono una delle più palesi interferenze della politica nello sport nel periodo della "guerra fredda", preludio alla più nota vicenda del boicottaggio effettuato in occasione delle Olimpiadi di Mosca del 1980 e Los Angeles 1984.

6.2. La questione triestina ai Giochi Internazionali Universitari

L'influenza della politica non mancò di riversarsi anche nello sport universitario internazionale. A fine agosto l'ormai morente Confédération Internationale des Étudiants (C.I.E.) e l'International Union of Students (I.S.U.-U.I.S.), fondata a Praga nel 1946, organizzarono a Parigi la prima edizione del dopoguerra degli International University Games[205].

In Francia fu proprio la situazione di Trieste a creare la prima grana. Oggetto

[203] *Il più lungo Campionato* in Il Calcio Illustrato, 4 settembre 1947.

[204] *La Triestina in Serie A* in Il Lavoratore, 29 luglio 1947.

[205] Negli anni immediatamente successivi si ebbe la scomparsa della CIE. L'accusa rivolta all'ISU-UIS di essere troppo legata politicamente ai Paesi dell'Est creò le condizioni per la nascita nel 1948 dell'International University Sports Federation (FISU), che raccolse l'attività sportiva universitaria dei Paesi occidentali.

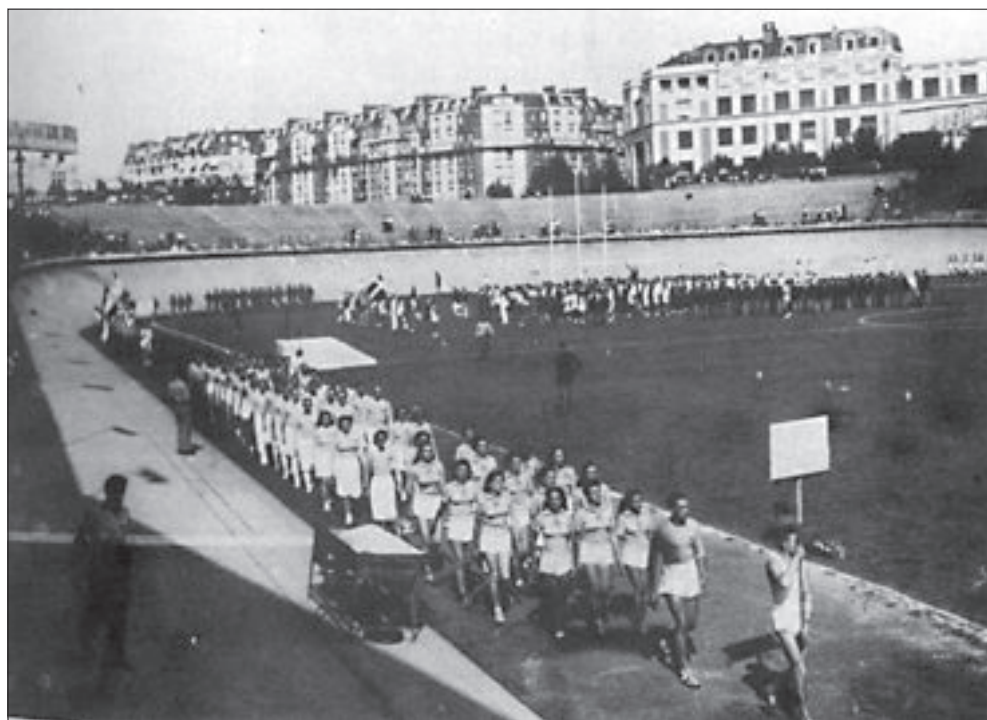



Fig. 51 - La rappresentativa universitaria italiana, con in testa il triestino Enzio Civelli, sfila nello stadio parigino del Parc des Princes in occasione dei Giochi Internazionali Universitari.

del contendere fu la presenza di un gruppo di atleti triestini inviati dalla Federazione Universitaria Triestina (F.U.T.) per partecipare alle gare di pallacanestro, pallavolo, nuoto, atletica e ciclismo a provocare le proteste della delegazione italiana, che nel suo organico aveva la presenza di dieci atleti giuliani[206]:

> L'Italia si presentò con una squadra di 98 atleti in sei sport (assente nel calcio, pallavolo e pallamano) sotto l'egida del neonato organismo che presiedeva al movimento sportivo universitario, il Cusi (Centro Universitario Sportivo Italiano). (…) La rappresentativa, capitanata da Enzo Civelli, uno dei promotori del Cusi, si trovò suo malgrado al centro di un caso diplomatico, che la portò a sfilare senza bandiera nella giornata di apertura allo stadio Colombes. Il comitato organizzatore aveva accettato l'iscrizione di una squadra giuliana composta da «filotitini». (…) Lo stesso Cio aveva già rigettato la pretesa del Territorio libero di Trieste di partecipare ai Giochi olimpici. Perché la Uie li aveva accettati? Si domandava la stampa italiana. (…) Sfila un'unica rappresentativa, un'unica squadra azzurra, quelle «98 unità» tra le quali spiccano dieci giovanotti triestini. Enzo Civelli, fisico possente, è in prima fila. (…) Dopo un intervento dell'Ambasciata italiana, la Uie estromise i giuliani dissidenti dai Giochi[207].

La Gazzetta dello Sport diede ampio risalto alla manifestazione universitaria, inviando a Parigi anche Gianni Brera che, al riguardo della cerimonia d'apertura, scrisse:

> Renzo Nostini, presidente del C.U.S.I., e Garroni, rappresentante del C.O.N.I., sono in allarme: il Comitato organizzatore dei Campionati ha accolto l'iscrizione di una rappresentativa triestina di indubbio colore slavo. Ora, dovrà l'Italia incontrare in campo la rappresentativa di una città che, almeno «de jure», le appartiene ancora? O non ha deciso il Comitato olimpico internazionale a Stoccolma che Trieste non verrà rappresentata nemmeno alle Olimpiadi? Il reclamo dei dirigenti italiani è esplicito: o l'Italia o Trieste in campo, ai campionati mondiali. E allora l'illegittima rappresentativa è ignorata nella sfilata del pomeriggio al Parco dei Principi[208].

La versione secondo la quale venne negata alla rappresentativa di Trieste la possibilità di sfilare fu contestata dal Lavoratore:

> Riceviamo e pubblichiamo: Il Comitato esecutivo della F.U.T. comunica che domenica 24 corr. alle ore 6.30 è partita per Parigi la rappresentativa triestina che parteciperà alle olimpiadi universitarie internazionali. Purtroppo dato il ritardo di un giorno nella par-

[206] Gli atleti giuliani presenti erano: Albano Albanese, Ovidio Bernes, Armando Filiput, Michele Tito, Egidio Pribetti, Giorgio Zitelli, Romeo Romanutti, Enzo Civelli, Silvana Rocco e Irene Camber. Giorgio Oberweger faceva parte dello staff tecnico.
[207] Impiglia M., Lang P. *Goliardi in gara. i Giochi Mondiali universitari prima delle Universiadi* in Lancillotto e Nausica, n. 1, 1997, pp. 23-24.
[208] Brera G., *I campionati mondiali universitari – Inizio promettente* in La Gazzetta dello Sport, 25 agosto 1947.

tenza, causato da alcune pratiche per i passaporti, la nostra delegazione non ha potuto partecipare alla sfilata di inaugurazione tenutasi ieri nel pomeriggio. A quell'ora i nostri sportivi erano ancora in viaggio.
Per il Comitato esecutivo della F.U.T. - segue firma[209].

Le proteste della delegazione universitaria italiana alla fine furono efficaci:

Si racconta che per raddrizzare la situazione, ed evitare un vero e proprio incidente diplomatico, sia dovuta intervenire anche l'ambasciata italiana: proprio da quegli uffici sarebbe partito l'ordine di depennare dai campionati il drappello di filo-titini. Ma questi non si danno per vinti. (…) Ottengono di poter affrontare in un'amichevole la nazionale transalpina di basket, salvo uscire dal campo letteralmente annichiliti con il punteggio fissato sul 103 a 6[210].

Nella manifestazione, che vide in azione un grande della storia dell'atletica mondiale, Emil Zatopek, il parentino Albano Albanese vinse la gara dei 110 ostacoli. Michele Tito prese parte alla gara della staffetta 4x100 metri che si classificò seconda, medesimo piazzamento ottenuto da Armando Filiput nei 400 ostacoli. L'atleta di Ronchi dei Legionari si aggiudicò anche la medaglia di bronzo con la staffetta 4x400 metri alla quale aveva preso parte pure Giorgio Zitelli.

Nella parte conclusiva della stagione i rapporti con i Paesi dell'Est ebbero vicende contraddittorie: se da una parte ci fu la partecipazione della nazionale ungherese di lotta ad un incontro con la formazione dell'Internazionale Trieste, dall'altra il confronto di atletica fra la Giovinezza-Lega Nazionale (rinforzata da Adolfo Consolini) e la rappresentativa di Budapest fu interrotto dall'arrivo di un telegramma che ordinava agli ungheresi il ritiro dalla manifestazione[211].

6.3. L'U.C.E.F. e il Territorio Libero di Trieste

La nascita del Territorio Libero di Trieste ridisegnò il campo d'azione dell'U.C.E.F. limitandone l'area sulla quale aveva competenza organizzativa, dato che i territori ceduti dall'Italia in seguito al Trattato di Parigi, l'Alto Isonzo, la parte orientale del Carso, l'Istria, Pola compresa, e Fiume, entrarono a far parte, ovviamente anche per l'attività sportiva, della Jugoslavia. Non solo. Aree e città di notevole interesse sportivo, precedentemente facenti parte del territorio di occupazione militare definito come Zona A della Venezia Giulia quali Gorizia, Gradisca e Monfalcone, tornarono all'Italia.

Già nel mese di gennaio l'U.C.E.F. aveva alzato la voce lamentando continui

[209] *Le menzogne della Gazzetta dello Sport*. *Perché la delegazione triestina non ha partecipato alla sfilata di Parigi* in Il Lavoratore, 25 agosto 1947.
[210] Scozzai M., *Diario gialloblù*, Centro universitario sportivo, op. cit., p. 49.
[211] *Brillante esibizione degli ungheresi* in Il Corriere di Trieste, 9 ottobre 1947.

Fig. 52 - La rappresentativa triestina di nuoto ai Giochi Balcanici di Budapest 1947: il dirigente Pertot, Cerlienco, Pescatori, Doles, Blasevic, Bonetti e Giovanna Scherl/ Škerlj. *(Sezione di storia ed etnografia presso la Biblioteca nazionale slovena e degli studi/Odsek za zgodovino in etnografijo Narodne in študijske knjižnice, Fototeka ZVU).*

ostacoli allo svolgimento della propria attività parte del Governo Militare Alleato:

> Il G.M.A. e gli enti da esso dipendenti stanno a dimostrare con i loro atti che non c'è nei confronti dell' U.C.E.F. e delle sue società la minima comprensione. All'U.C.E.F. non si vuole concedere, dopo quattro anni di continue promesse, l'uso della palestra di via della Valle alle squadre di pallacanestro partecipanti al Campionato triestino dell' U.C.E.F. (…). A Monfalcone all'U.C.E.F. non è stato concesso di svolgere l'incontro dilettantistico di pugilato fra la rappresentativa di Monfalcone e quella di Arsia. Le squadre di calcio a Trieste sono costrette da mesi a svolgere le loro attività sui campi meno attrezzati, mentre lo Stadio comunale e il campo di S. Giovanni vengono talora messi a disposizione di squadre di rango inferiore non aderenti all'U.C.E.F. A Gorizia la società partecipante al Campionato regionale di calcio è costretta a disputare le sue partite sul campo di Merna, mentre non può usufruire dello Stadio comunale. Per ottenere il permesso di svolgere una riunione internazionale di lotta in un teatro cittadino, mille sono le difficoltà, infiniti gli ostacoli che l'U.C.E.F. incontra. L'U.C.E.F. (…) chiede al G.M.A. una chiarificazione di quanto sopra esposto e chiede che il G.M.A. dimostri quella imparzialità di cui l'U.C.E.F. ha diritto[212].

Il problema degli impianti restava una spina del fianco per tutta l'attività sportiva. Anche per la Palestra la situazione non si sbloccava, anzi, nel corso dell'anno furono messe in atto ulteriori restrizioni, annullando anche le poche ore in cui l'accesso all'edificio era consentito agli atleti[213]. I numerosi appelli al "Town Major" affinché la struttura tornasse alla S.G. Triestina non sortirono effetti, anzi, in ottobre le autorità militari procedettero alla requisizione anche della sede della Rari Nantes[214].

Il mese successivo, in seguito all'annuncio che Trieste avrebbe ospitato gli allenamenti degli atleti candidati alla nazionali italiane A e B di pattinaggio a rotelle e il Campionato italiano di Gran fondo di pattinaggio su strada, Il Lavoratore colse l'occasione per esprime il parere della propria parte politica sulla gestione dell'attività sportiva triestina:

> Ben vengano a Trieste società e squadre delle Nazioni vicine a disputare singole gare di campionato. Siamo però contrari che a Trieste si svolgano serie complete di campionati che mettano di fronte società extra triestine, escludendone le locali, perché troppo deboli, appunto per la mancanza di una organizzazione triestina che curi e salvi il suo patrimonio sportivo. Siamo contrari poiché non permetteremo che si faccia dello sport un mezzo di provocazione, un'arma politica che divida invece di affratellare e ridare volto e credito al buon nome della nostra città[215].

212 *Una protesta dell'U.C.E.F. al G.M.A* in Il Lavoratore, 20 gennaio 1947.
213 *Senza palestra i ginnasti triestini* in La Voce Libera, 24 settembre 1947.
214 *La sede della Rari Nantes requisita* in Giornale di Trieste, 8 ottobre 1947.
215 *Lo sport dev'essere tale* in Il Lavoratore, 19 febbraio 1947.

La persistente conflittualità fra U.C.E.F. e C.O.N.I. ebbe modo di riproporsi quando, a seguito di un invito proveniente da Fiume recapitato all'U.C.E.F. per la partecipazione di rappresentative di pallacanestro maschili e femminili a un "Torneo intercittadino" che sulla stampa fiumana era definito "Torneo fra città jugoslave"[216]. L'U.C.E.F. inviava alla Federazione Italiana di Pallacanestro (F.I.P.) di Trieste una missiva contenente la richiesta di poter inviare alla manifestazione squadre con i "migliori atleti di Trieste appartenenti alle società dell'U.C.E.F. e del C.O.N.I."[217]. Non ci fu risposta diretta, ma la F.I.P. inoltrò ai propri tesserati una diffida in cui veniva ribadito il divieto a partecipare ad attività organizzata da società, enti o circoli non aderenti al C.O.N.I. La presa di posizione della F.I.P. triestina non bastò. A Fiume qualche cestista triestino tesserato in società affiliate alla Federazione di pallacanestro andò comunque e di conseguenza scattarono le sanzioni. Dal canto suo l'U.C.E.F. stabiliva che con decorrenza dal 16 maggio 1947 i calciatori tesserati per la Serie C della F.I.G.C. non avrebbero più potuto firmare i cartellini per le squadre partecipanti alla propria attività[218].

La partecipazione non gestita dal C.O.N.I. a manifestazioni internazionali, che fino al 1946 era stata costituita dalla presenza a eventi di relativa importanza, iniziò a prendere consistenza grazie alle richieste di adesione provenienti da organizzazioni facenti riferimento ai Paesi dell'Est: la Segreteria dei Giochi Balcanici invitò le rappresentative sportive di Trieste a partecipare all'edizione del 1947[219] e subito dopo fu la volta di Praga:

> Il Comitato Internazionale del Festival ha il piacere di autorizzare la Gioventù Antifascista della Regione Giulia a preparare e prendere tutte le disposizioni necessarie per la partecipazione della Gioventù Antifascista di Trieste al Festival Internazionale della Gioventù organizzato dalla Federazione Mondiale della Gioventù[220].

I Giochi Balcanici, ai quali le rappresentative del T.L.T. prendevano parte con la qualifica di ospiti, si disputarono nella stagione 1947 in date e località differenti, per cui Tirana, Budapest, Bucarest e Lubiana ospitarono di volta in volta cestisti, nuotatori (fra i quali ricomparve Giovanna Scherl/Škerlj), atleti, pugili, ciclisti, lottatori e ginnasti. Al Festival mondiale della gioventù di Praga si classificò terza la squadra di calcio del Ma.Ro.Co (selezione di giocatori tesserati per l'U.S. Maddalena, l'U.S.

[216] *Giovedì prossimo avrà inizio a Fiume il torneo di pallacanestro fra città jugoslave* in La Voce del Popolo, 25 marzo 1947.
[217] *Da che parte si vuole sabotare lo sport* in Il Lavoratore, 15 aprile 1947.
[218] *Unione Circoli Educazione Fisica, Comunicato n. 38* in Il Lavoratore, 17 maggio 1947.
[219] *Atleti triestini ai Giochi Balcanici* in Il Lavoratore, 9 maggio 1947.
[220] *La Gioventù del T.L. al Festival di Praga* in Il Lavoratore, 10 maggio 1947.

Roianese e il C.S. Costalunga) e Carlo Coretti/Curet – dominatore nelle gare di ciclo-cross nella stagione invernale – ottenne lo stesso piazzamento nel ciclismo; nella pallacanestro furono impegnate la squadra maschile dello Zol e le ragazze del Rinaldi, nella lotta libera ci furono esibizioni di Sartori e Verona, nel canottaggio gareggiò la jole a quattro di Isola d'Istria. I triestini furono presenti anche in altre specialità, quali il pugilato, il pattinaggio e l'atletica leggera. Ma evidentemente le aspettative erano ben maggiori, come testimonia una lettera pubblicata dal Lavoratore:

> Dal popolare marciatore concittadino Ezio Corsi[221] abbiamo ricevuto la seguente lettera:
> Ultimate le selezioni sportive per il Festival di Praga, con la proclamazione dei vincitori delle gare, tutti i triestini sono rimasti sorpresi notando la mancanza fra questi dei campioni. (…) E allora come si spiega l'assenteismo dei… campioni? Vediamone le cause: A Trieste quando un atleta riesce a mettersi in luce viene subito accaparrato da quelle tre o quattro società che fanno capo al CONI. (…) Un'altra causa: la campagna svolta da vari dirigenti sportivi del CONI e Federazioni affiliate con la minaccia della squalifica e conseguente impossibilità di prender parte a gare in Italia verso quegli atleti che partecipano a gare non autorizzate dal CONI e perciò filo slave, secondo loro[222].

Si concluse l'ultimo Campionato regionale di calcio dell'U.C.E.F. con la finale, vinta dall'Arsia sul Gaslini, disputata a Rovigno il 15 agosto. Dalla stagione successiva la principale manifestazione calcistica si sarebbe chiamata Campionato del Territorio Libero di Trieste[223], denominazione che nel 1947 assunsero anche il Campionato di pallacanestro[224] e tutte le manifestazioni istituzionali allestite dall'U.C.E.F.

Furono organizzati anche eventi internazionali: si gareggiava in casa o in trasferta prevalentemente con atleti dell'Est. A Trieste giunsero i lottatori del F.C. Železničar di Maribor, i ciclisti pedalarono a Zagabria, Lubiana e sulle rive del Quarnaro, i pugili si recarono a Belgrado, Praga e Fiume, i lottatori ricambiarono la visita degli

[221] Ezio Corsi fu uno dei migliori marciatori triestini negli anni Quaranta. Fra i suoi migliori risultati vi furono la vittoria del titolo italiano di marcia a squadre del 1940 con la Giovinezza e del 1943 con la V Legione Milizia Ferroviaria Trieste. L'atleta era stato espulso dall'A.S. Edera perché aveva partecipato a manifestazioni organizzate dall'U.C.E.F. e, pochi giorni prima dell'invio della sua lettera al Lavoratore, aveva vinto il Giro di Trieste di marcia alla Settimana sportiva del 1.o Maggio. Successivamente fu dirigente dell'UCEF.

[222] *Lettera di uno sportivo. Perché i campioni non hanno partecipato al Festival della Gioventù a Praga* in Il Lavoratore, 31 luglio 1947.

[223] Al Campionato di calcio 1947/48 presero parte: Servolana, Dreher, U.S. Maddalena, C.S. S.Anna, C.S. Fabbrica Macchine, Portuale, C.S. Costalunga, Ponziana, Aurisina, U.S. Montebello, Roianese, Muggia, Isola d'Istria, Aurora Capodistria, Pirano, Umago.

[224] Parteciparono al Campionato del TLT di pallacanestro maschile: Cermeli, Fabbrica Macchine, Tomasi, Zol, Gradisca, Isola d'Istria, Quarnero Fiume. Le squadre femminili impegnate furono: Redivo, Rinaldi, Isola d'Istria, Quarnero Fiume. Nel corso della stagione si disputarono i tornei per l'assegnazione delle Coppe Tomasi, Morgan e Rauber.

sloveni a Maribor e gareggiarono a Fiume, il capoluogo della Croazia fu meta di motociclisti e giocatori di pallacanestro, la capitale jugoslava ospitò il saggio ginnico dei triestini, i pattinatori si esibirono a Praga, l'hockey a rotelle, durante la breve vita della sua Sezione, inviò la rappresentativa del T.L.T. a Fiume e Pola, città che furono meta anche dei cestisti.

L'attività locale ripropose in linea di massima quanto fatto l'anno precedente, ma ebbe nella Settimana sportiva popolare del 1.o Maggio[225] e nelle selezioni per la partecipazione al Festival Internazionale della Gioventù due eventi particolarmente impegnativi. Nonostante i ricorrenti ostacoli posti dalle autorità all'attività dell'U.C.E.F., i Campionati di atletica leggera del T.L.T. ebbero la possibilità di svolgersi allo Stadio comunale. Per la pallavolo venne disputata la Coppa U.C.E.F. e per il tennis da tavolo la Coppa Tomasi, inoltre furono organizzate 22 gare ciclistiche.

Si dovette registrare una importante defezione: in luglio si aprì una crisi che interessò, portando gravi conseguenze, la Sezione atletica pesante, che comprendeva l'attività della lotta:

> Nella metà di luglio in seno a questa Sezione subentrò una crisi, in quanto gli atleti, sobillati da persone non identificate avanzarono delle pretese verso lo Segreteria Centrale, la quale purtroppo non era in grado di soddisfare. In considerazione dei fatti su accennati, il presidente dell'USO-Sindacati Unici sig. Destradi Alessandro accettò la tesi degli atleti permettendo loro di costituirsi in società autonoma aderente al CONI[226].

Di conseguenza non solo erano stati persi alcuni degli atleti migliori in assoluto dell'U.C.E.F., ma la vicenda costituì un grave danno d'immagine a tutto favore del C.O.N.I.

Pur potendo contare sul sostegno di parte della stampa (più diretto ed esplicito quello del Lavoratore, un po' più sfumato quello del Corriere di Trieste), infastidiva la discontinua e parziale attenzione di altre testate, in particolare della Gazzetta dello Sport:

> Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera dell'Unione Circoli Educazione Fisica:
> Potremo sembrare bruschi e forse scortesi ma diciamo subito ancora una volta alla Gazzetta dello Sport edizione Est: Vi abbiamo scritto tempo addietro che se desiderate parlare dell'UCEF Vi preghiamo di farlo con la massima imparzialità e di dare alle

[225] L'organizzazione delle manifestazioni sportive in occasione del 1.o Maggio risentirono delle divisioni politiche e sindacali, che determinarono la divisione fra le gare allestite dagli organismi vicini ai rispettivi orientamenti ideologici. Sotto l'egida dell'UCEF si svolsero il saggio ginnico-sportivo, gare di pattinaggio, un torneo di calcio fra rappresentative sindacali, il Giro di Trieste di marcia, mentre nel ciclismo il Trofeo Il Lavoratore, conquistato da Branko Kette di Opicina, si contrappose alla Coppa 1.o Maggio, che andò all'ederino Enzo Longanesi.
[226] *Riassunto della relazione organizzativa* in Trieste Sport, 8 agosto 1949.

manifestazioni organizzate dall'UCEF quell'importanza che le medesime oggi hanno nella vita sportiva cittadina. In caso contrario Vi abbiamo pregato di non parlarne affatto. Non l'avete fatto. Continuate a parlare dell'UCEF soltanto per denigrarla, per sminuirne l'importanza per farla apparire una cosuccia da «campagnetta». (…) Una cosa sola vogliamo dirvi: se non avete da essere più sportivi, più imparziali e più «Edizione Est» (Triestina) potete togliere dal vostro giornale quel sottotitolo «Edizione Est». Così almeno saranno giustificati i vostri falsi e le vostre insinuazioni che a quanto sembra avete ereditato o meglio avete appreso da altri giornali. Salutandovi. Segue firma[227].

[227] *Parzialità di certa stampa sportiva* in Il Lavoratore, 6 maggio 1947.

7. 1948. I GIULIANI A LONDRA E UN CORAZZIERE A TRIESTE

Il 1948 è l'anno di due avvenimenti importanti: l'uscita della Jugoslavia dal Cominform e le Olimpiadi di Londra, ma è anche l'anno in cui si registrano fatti notevoli come la nascita dell'Unione Italiana Sport Popolari (U.I.S.P.) e la costruzione dello Yankee Stadium.

La nuova posizione politica jugoslava ebbe gravi ripercussioni a Trieste con la spaccatura del fronte comunista. Inevitabilmente anche la struttura sportiva dell'U.C.E.F. si divise, creando una contrapposizione interna fra la corrente fedele alle posizioni jugoslave e il numeroso gruppo di dirigenti che rimaneva orientato verso le posizioni del P.C.T.L.T., che aveva aderito alla risoluzione del Cominform. Si giunse inevitabilmente ad una resa dei conti che però non fu immediata: la rottura definitiva avvenne nel corso del 1949.

Nello sport più popolare, il calcio, la Triestina fu autrice di un sorprendente risultato arrivando ad occupare il secondo posto nel Campionato di Serie A a pari merito con Juventus e Milan, alle spalle del Torino di Grezar e Loik. Sotto la guida tecnica di Nereo Rocco, che da poco aveva iniziato la carriera di allenatore, la squadra passò dal ruolo di cenerentola della stagione precedente, con una retrocessione evitata grazie all'intervento della politica, a quello di prim'attrice grazie a un organico privo di stranieri, composto esclusivamente da calciatori originari del Friuli e della Venezia Giulia, con le uniche eccezioni costituite dall'attaccante varesino Mario Begni e dal portiere Guerrino Striuli di San Donà di Piave, in forza alla squadra alabardata dal 1940[228].

Un'altra prestigiosa affermazione di squadra venne dalla vittoria nel Campionato di società dell'atletica leggera. Anche la Giovinezza Sportiva-Lega Nazionale contava su una rosa di atleti in larga parte composta da giuliani con l'aggiunta di alcuni elementi veneti (il velocista Santon di Padova, l'astista Conchi di Vicenza e il giavellottista Bessone di Conegliano). Nella formazione del 1948 l'unico atleta non proveniente dal Nord-Est dell'Italia era il discobolo Giuseppe Tosi, che al momento

[228] La rosa della Triestina nel Campionato 1947/48 era composta da Guerrino Striuli, Aldo Vitti, Dino Antonini, Ivano Blason, Enrico Radio, Antonio Sessa, Corrado Zorzin, Gerardo Bernard, Euro Giannini, Mario Mlacher, Cesare Presca, Mario Tosolini, Guglielmo Trevisan, Mario Begni, Antonio Gordini, Bruno Ispiro, Licio Rossetti.

Fig. 53 - Una formazione della Triestina del Campionato 1947/48: l'allenatore Nereo Rocco, Radio, Blason, Begni, Rossetti, Bernard, Trevisan, Presca, Antononi, Tosolini, Striuli e Claut.

Fig. 54 - Adolfo Consolini e Beppone Tosi, oro e argento olimpico nel lancio del disco a Londra nel 1948.

Fig. 55 - Giorgio Oberweger, commissario tecnico della nazionale italiana di atletica leggera.

Fig. 56 - Il 1948 fu l'anno d'esordio in azzurro di Romeo Romanutti.

Fig. 57 - Tiberio Mitri in combattimento a Parigi contro Laurent Dauthuille.

del trasferimento alla società triestina poteva vantare tre titoli italiani ed un secondo posto al Campionato d'Europa del 1946, vinto dall'amico-rivale Adolfo Consolini[229].

L'arrivo di Tosi propone alcune riflessioni: se da una parte la Giovinezza aveva certamente le possibilità economiche, dovute anche ai contributi provenienti dall'Italia, per ingaggiare il lanciatore, c'è da considerare però il fatto che Tosi non solo era un militare, ma addirittura faceva parte della Guardia del Presidente della Repubblica, i Corazzieri. Questo avrebbe potuto creare problemi al tesseramento dato che la società triestina, anche se affiliata alla F.I.D.A.L., aveva sede in una città al di fuori del confine italiano allora riconosciuto. D'altro canto il fatto che uno dei campioni italiani più popolari dell'epoca indossasse una maglia alabardata poteva essere cosa molto gradita ad un Governo che seguiva con molta attenzione le vicende locali anche nello sport, come abbiamo visto nella vicenda che evitò la retrocessione della Triestina dalla Serie A di calcio. Nei due anni di permanenza nelle fila della Giovinezza, Tosi gareggiò a Trieste solo in quattro occasioni, ma la conquista del secondo posto alle Olimpiadi di Londra, la vittoria ai Campionati italiani e le sfide con Adolfo Consolini certamente costituirono buone occasioni di propaganda.

Per contro nell'ambito della F.I.D.A.L. la posizione di Trieste non era da tutti gradita. In occasione del Congresso nazionale che si tenne a Napoli il 18 gennaio, il delegato lombardo Bonaccini fu autore di un intervento citato da Trieste Sportiva:

> Il delegato lombardo Bonaccini, oltre che a criticare certi atteggiamenti e dirigenti della F.I.D.A.L. stessa ha fatto comprendere «che l'appartenenza alla F.I.D.A.L. del C.R. di Trieste, Zara e Fiume era antigiuridica» (parole riportate dall'Europeo Sport). Ma non l'avesse mai detta simile frase, perché se la questione impostata da Bonaccini era prettamente sportiva, ben presto si trasformò in una questione «più sentimentale e patriottica che giuridica» e che «ciò fornì materia al delegato triestino che sedeva al tavolo della presidenza [Eletto Contieri] per fare certe dichiarazione molto applaudite dall'assemblea»[230].

La questione sollevata da Bonaccini non solo fu respinta, ma venne riconfermata la posizione che la Federazione di atletica aveva già precedentemente assunto:

> In sede di modifica degli articoli dello statuto, dopo un caloroso applauso a Trieste, si è stabilito di conservare, ad honorem, le sedi FIDAL di Fiume, Pola e Zara[231].

Le Olimpiadi di Londra permisero al C.O.N.I. giuliano di dimostrare non

[229] Gli atleti scesi in campo nella finale disputata all'Arena di Milano il 12 e 13 giugno erano: Santon, Zitelli, Cosulich, Burlo, Furlan, Albanese, Amodeo, Bernes, Gobet, Conchi, Galassi, Tosi, Bessone, Longhi, Salvagno.
[230] *Al Congresso della F.I.D.A.L. il delegato lombardo ha detto così* in Trieste Sportiva, 13 febbraio 1948.
[231] *Proficuo lavoro a Napoli al Congresso della FIDAL* in Il Corriere dello Sport, 19 gennaio 1948.

Fig. 58 - La squadra italiana partecipante al Tour de France del 1948
vinto da Gino Bartali (il primo ciclista da destra).
Al centro della fotografia sono ritratti i triestini Giordano Cottur e Guido De Santi.

Fig. 59 - Manifesto dei Campionati mondiali di pattinaggio su strada disputati a Monfalcone nel 1948.

Fig. 60 - La premiazione degli azzurri
Lazzari, Venanzi e Galessi
ai Campionati mondiali disputati a Monfalcone.

Fig. 61 - Marciatori impegnati nel Giro di Trieste del 1948.

TENNIS

Mitic e Palada

contro Cucelli e M. Del Bello

Come già annunciato da altri giornali, i tennisti jugoslavi Mitic e Palada, di cui è riconosciuto il valore, s'incontreranno sui campi coperti dell'Olimpia di Milano con Cucelli e Marcello Del Bello, vale a dire con le due migliori racchette nazionali italiane. L'importante avvenimento, che segna la ripresa dei rapporti sportivi tra i due Paesi, si svolgerà nei giorni 16, 17 e 18 gennaio. Lo incontro tra le due forti rappresentative assumerà la denominazione di Milano-Zagabria.

Fig. 62 - L'annuncio del giornale "Il Lavoratore" dell'incontro di tennis che segnò la ripresa delle relazioni sportive fra Italia e Jugoslavia.

solo la propria adesione allo sport italiano, ma anche la forza nell'ambito agonistico nazionale grazie alla presenza di ventinove atleti. Un dato quantitativo al quale si affiancarono i risultati, con la conquista del titolo olimpico di Cesare Rubini, Aldo Ghira e Alfredo Toribolo nella pallanuoto, il secondo posto di Giuseppe Tosi nel lancio del disco e dei capodistriani Luciano Tarlao, Giovanni Steffè e Alberto Radi nel canottaggio, e il bronzo di Michele Tito con la staffetta 4x100 metri[232]. Di conseguenza i Giochi olimpici furono una occasione per chiarire, ammesso che ve ne fosse il bisogno, i rapporti di forza in ambito locale. Del tutto singolare la presenza nella pedana del lancio del disco di Giorgio Oberweger: il Commissario tecnico della formazione italiana di atletica leggera considerò che la soluzione migliore per poter essere il più vicino possibile a Consolini e Tosi durante la gara olimpica era di prendere parte alla competizione. Pur non potendo aspirare a prestazioni come quella che gli diede il bronzo a Berlino nel 1936, il triestino fece registrare una misura che

[232] Gli atleti giuliani di origine o tesserati per società triestine presenti alle Olimpiadi del 1948 furono: Giuseppe Tosi, Ottavio Missoni, Giorgio Oberweger, Michele Tito, Gabre Gabric (atletica), Cesare Presca (calcio), Luciano Tarlao, Giovanni Steffè, Alberto Radi, Francesco Dapiran, Mario Ustolin (canottaggio), Laura Micheli, Norma Icardi (ginnastica), Oscar Verona (lotta libera), Valentino Pellarini, Romeo Romanutti (pallacanestro), Cesare Rubini, Aldo Ghira, Alfredo Toribolo (pallanuoto), Mario Minatelli (pugilato), Irene Camber (scherma), Nicolò Rode, Agostino Straulino, Luigi De Manincor, Dario Salata, Livio Spanghero (vela). Riserve: Mario Chicco, Elio Demarin (canottaggio), Livio Urbani (ginnastica).

comunque lo metteva fra i migliori discoboli nella graduatoria italiana del 1948.

Nell'attività istituzionale delle Federazioni italiane l'anno fu ricco di soddisfazioni a cominciare dalle manifestazioni di squadra: al brillante comportamento della Triestina nella Serie A di calcio e alla vittoria della Giovinezza Sportiva-Lega Nazionale nel Campionato di società di atletica, vanno aggiunti gli scudetti ottenuti dall'Edera nell'hockey a rotelle, dall'H.C. Trieste nell'hockey su prato e dall'Invicta Trieste nella pallavolo femminile. Successi ai quali si affiancarono numerosi titoli italiani individuali e convocazioni in Nazionale[233].

Il pugile Tiberio Mitri, passato al professionismo solo da un anno, il 14 marzo conquistò il titolo italiano dei pesi medi battendo Michele Marini. Per quanto riguarda il ciclismo, i triestini Giordano Cottur e Guido De Santi presero parte al Giro d'Italia ed al Tour de France. Nella corsa a tappe italiana Cottur vinse la frazione iniziale ed indossò la maglia rosa nelle prime otto giornate di corsa, concludendo al terzo posto della classifica generale.

Giogio Venanzi vinse a Monfalcone (dove era presente anche Guido Galessi) il titolo mondiale di pattinaggio su strada sulla distanza dei 5.000 e dei 10.000 metri, diede un determinante contributo alla rappresentativa italiana per la vittoria al Trofeo

[233] La squadra di hockey a rotelle dell'Edera era composta da: Tamaro, Zennaro, Maritati, Poser, Torre, Gini, Sossi. La formazione dell'H.C. Trieste era: Dario Bais, Emilio Bertuzzi, Antonio Comin, Antonio Cosentino, Aldo De Bortoli, Livio Del Piero, Sergio Grisovelli, Italo Maiola, Primo Meozzi, Oreste Verin, Sergio Valussi, Edoardo De Vecchi. L'organico dell'Invicta Trieste era formato da: Biecher, Faccin, Ferrarese, Nordi, Rubini, Penco, F. Torre, L. Torre.

Atleti giuliani campioni d'Italia del 1948:

Atletica leggera - Albano Albanese nei 110 ostacoli, Ottavio Missoni nei 400 ostacoli, Ovidio Bernes nell'alto, Giuseppe Tosi nel disco. Calcio - Giuseppe Grezar ed Ezio Loik con il Torino. Canottaggio - Due con della Libertas Capodistria (Giovanni Steffè, Aldo Tarlao, timoniere Alberto Radi), Doppio della S.G. Triestina (Mario Ustolin e Francesco Dapiran), Mario Chicco con l'Otto della S.C. Varese. Ginnastica - Laura Micheli. Lotta libera - Giusto Fidel nella categoria medio-leggeri, Oscar Verona nei massimi. Nuoto - Egidio Massaria nei 100 metri dorso, Romana Calligaris nei 400 metri stile libero, Sara Scipioni nei 200 metri rana, la staffetta della Triestina Nuoto 4x100 metri stile libero con Adriana Tolloy, Sara Scipioni, Fiora Mayer, Romana Calligaris. Pattinaggio a rotelle - Giorgio Venanzi nei 1.000, 5.000 e 20.000 metri su strada. Pugilato - Tiberio Mitri nei pesi medi. Tennis - Gianni Cucelli nel singolo e doppio. Tennis tavolo - Francesca Rabarri nel singolo. Vela - Agostino Straulino e Nicolò Rode nella Classe Star, Livio Spanghero nella Classe Firefly.

Azzurri nel 1948:

Atletica leggera - Albano Albanese, Ovidio Bernes, Armando Filiput, Michele Tito, Ottavio Missoni, Giuseppe Tosi, Giorgio Oberweger, Gabre Gabric. Calcio - Giuseppe Grezar, Ezio Loik, Cesare Presca. Canottaggio - Giovanni Steffè, Aldo Tarlao, Alberto Radi, Francesco Dapiran, Mario Ustolin, Mario Chicco. Ginnastica - Laura Micheli, Norma Icardi. Hockey a rotelle - Giovanni Poser, Mario Cergol, Emilio Bertuzzi, Romano Tamaro. Lotta - Giusto Fidel, Oscar Verona. Nuoto - Carlo Bertetti, Riccardo Vittori, Giancarlo Paulon, Romana Calligaris, Rosetta Giurco, Roma Mengaziol, Mirella Santoro, Sara Scipioni, Carlo Ghetz (tuffi). Pallacanestro - Valentino Pellarini, Cesare Rubini, Romeo Romanutti, Carlo Salvi, Livio Fabiani. Pallanuoto - Aldo Ghira, Cesare Rubini, Alfredo Toribolo. Pallavolo - Giovanni Ceppile, Bruno Lollis. Pattinaggio a rotelle - Giorgio Venanzi, Guido Galessi. Pugilato - Mario Minatelli. Rugby - Giovanni Favretto. Scherma - Silvia Strukel, Irene Camber. Tennis - Gianni Cucelli. Vela - Luigi De Manincor, Agostino Straulino, Nicolò Rode, Dario Salata, Livio Spanghero.

delle Nazioni e stabilì i primati mondiali dei 300, 500, 1.500 metri e dei 50 km su strada. Straulino e Rode si rifecero delle disavventure olimpiche andando a vincere il Campionato d'Europa, disputato a Trieste, e a occupare il secondo posto ai Mondiali di vela nella Classe Star. Due pallavolisti triestini, Bruno Lollis e Giovanni Ceppile, parteciparono ai Campionati d'Europa di volley classificandosi al terzo posto e il monfalconese Mario Chicco si aggiudicò il titolo continentale di canottaggio facendo parte dell'Otto dello S.C. Varese. Poser, Cergol, Bertuzzi e Tamaro si aggiudicarono il bronzo ai Mondiali di hockey a rotelle disputati a Montreux e le ginnaste della S.G. Triestina, con in testa Laura Micheli, si imposero nel Concorso internazionale di Venezia. A novembre fu organizzato all'Idroscalo di Trieste l'incontro di boxe ufficioso fra le Nazionali di Italia e Austria al quale presero parte il fiumano Nello Barbadoro, il polese Remigio Bollana e il triestino Mario Minatelli.

Nel corso della stagione furono organizzate manifestazioni di alto livello: a Monfalcone vennero disputati i Campionati mondiali di pattinaggio su strada, a Trieste gli Europei della Classe Star di vela unitamente al Campionato italiano dei beccaccini e la prima prova della rassegna per l'assegnazione del titolo italiano di pattinaggio artistico. Oltre alle tradizionali manifestazioni come la Regata nazionale di canottaggio e la corsa automobilistica in salita Trieste-Opicina, vennero disputate anche altre importanti riunioni. Il Tennis Triestino, in occasione del 50.o anniversario della sua costituzione, allestì un torneo nazionale che segnava la ripresa del Campionato di Trieste, con la partecipazione di Marcello e Rolando Del Bello, Mario Belardinelli, Vanni Canepele e nella competizione femminile Nicla Artigiani Migliori e Lucia Manfredi. Il 19 settembre allo Stadio di San Sabba, con pista e pedane rinnovate per l'evento, e per le strade triestine era presente il meglio dell'atletica leggera italiana: fondisti e marciatori si contesero il successo nel Giro di Trieste, mentre le migliori sei società di atletica davano vita al Trofeo Steno della Pergola. La presenza dei più quotati atleti richiamò il pubblico delle grandi occasioni che assistette alla vittoria di Adolfo Consolini su Beppone Tosi nel lancio del disco ed al successo del C.S.I. Brescia. Questa manifestazione venne riproposta per alcune stagioni, ma la sede di svolgimento fu spostata a Milano.

Fu l'anno del cambio di denominazione della principale società aderente alla F.I.N. che da Triestina Nuoto divenne U.S. Triestina, Sezione nuoto. Analogamente anche la seconda forza del nuoto triestino variò la denominazione sociale diventando Internazionale Rari Nantes. Entrambe le formazioni scesero di un gradino nel Campionato di società femminile, pur ribadendo la superiorità delle atlete triestine nell'ambito del nuoto azzurro. La mancata presenza di nuotatori di Trieste all'incontro fra le nazionali giovanili di Italia e Jugoslavia disputato a Lubiana costrinse il Co-

mitato regionale giuliano della F.I.N. a precisare che non si trattava di una esclusione tecnica decisa dai selezionatori, ma del rifiuto delle società di metterli a disposizione. Non era certo di un atto di cortesia all'indomani del "disgelo" sportivo fra Italia e Jugoslavia, avvenuto ufficialmente proprio con una manifestazione natatoria fra le rispettive rappresentative di nuoto a Genova il 10 e 11 luglio. L'attività sportiva della Polizia civile del T.L.T. fu presente in diverse discipline: le cronache riportano la disputa di incontri di pallacanestro, anche con gli americani, e di pallavolo.

7.1. Strutture sportive e divieti

Il Comando militare anglo-americano si preoccupò di fornire ai propri soldati le attrezzature per l'attività sportiva, costituite da strutture requisite e da nuove costruzioni. All'impianto di pallacanestro costruito dagli americani presso gli hangar dell'Idroscalo, che aveva impressionato i cestiti triestini per la qualità del pavimento di gioco, seguì lo Yankee Stadium, centro sportivo per incontri di baseball, softball, football americano, tennis e altri sport costruito per il TR.U.S.T. all'interno dello Zaule Country Club.

> Uno dei più importanti progetti di risanamento urbano della Divisione comunale lavori in economia sotto il Governo Militare Alleato fu lo sbancamento del monte San Pantaleone e la bonifica della pianura paludosa di Zaule, utilizzando tra l'altro le macerie delle case bombardate. In cambio della concessione di bulldozer e altri mezzi pesanti da parte degli americani, la SELAD (Sezione lavoro aiuto disoccupati) costruì un centro sportivo, lo Yankee Zaule Stadium - con campo di baseball, hockey, cricket e golf - e un club, lo Zaule Country Club. Nello stadio gli incontri di baseball rispettavano tutto il rituale dello sport americano. Più tardi il centro sportivo e il club furono trasferiti a Opicina e Padriciano e al loro posto sorsero le fabbriche della zona industriale[234].

Questi impianti sportivi, inaugurati il 16 ottobre con una partita di football americano, furono importanti per lo sport triestino grazie ai numerosi incontri che gli atleti locali sostennero con le rappresentative delle truppe alleate e per la nascita delle squadre di Trieste di baseball.

Come è già stato rilevato, la disponibilità delle strutture sportive per lungo tempo costituì un grave problema per le società giuliane nei i territori occupati militarmente. Palestre, campi da gioco e Stadi erano stati requisiti ed messi a disposizione dei militari alleati. Nei primi anni successivi alla fine del conflitto gli sportivi locali poterono accedere a molti impianti con pesanti limitazioni.

L'inadeguatezza delle strutture fu in più occasioni denunciata dalla stampa,

[234] http://biblioteche.comune.trieste.it/Record.htm?idlist=1&record=19239594124910577769.

Fig. 63 - La squadra di pallacanestro del Tomasi, vincitrice del Campionato del T.L.T. 1947/48.

sottolineando in modo particolare lo stato dei campi destinati al calcio[235]. Veniva evidenziato anche quanto fatiscente era ormai l'edificio della Sacchetta, alla quale facevano capo la Società Triestina della Vela, la Canottieri Adria, la Canottieri Trieste e la Sezione canottaggio della S.G. Triestina.

Finalmente nel corso del 1948 l'edificio simbolicamente più importante, la Palestra della S.G. Triestina, cessò di esser occupato dai militari alleati, ma non mancavano le proteste dell'U.C.E.F. per le difficoltà continuamente frapposte alla sua attività sportiva[236]. L'annullamento delle partite del Campionato di calcio del T.L.T. in programma il 25 gennaio ci permette di valutare come la stampa locale si comportava in queste occasioni: Il Lavoratore reagì con la consueta veemenza, La Voce Libera ignorò l'accaduto e Il Corriere di Trieste dette la notizia in questi laconici termini:

> La sezione calcio dell'UCEF rende noto quanto segue: le partite valevoli per il Campionato del Territorio Libero di Trieste che il G.S. Dreher, C.S. Fabbrica Macchine, U.S. Montebello ed U.S. Servolana dovevano disputare a Trieste il giorno 25 gennaio, vengono sospese causa la mancanza di campi sportivi[237].

In aprile anche l'attività dell'Amatori Ponziana si trovò a fare i conti con i divieti delle autorità, che impedirono l'ingresso al Hajduk Spalato nel T.L.T. per lo svolgimento della partita in calendario per il Campionato jugoslavo[238]. La preoccupazione del G.M.A. di evitare disordini aveva portato alla creazione a Trieste di una «zona Gardner» per dividere le parti a prevalenza italiana del territorio dalle altre:

> Ieri mattina il segretario generale dell'UCEF si è recato dal col. Gardner per protestare in seguito alle interferenze nella attività ciclistica che si sono verificate in questi ultimi giorni. Dopo aver chiaramente dimostrato l'assurdità di voler creare anche nello sport una «zona Gardner» il segretario dell'UCEF si è visto esplicitamente dichiarare dal col. Gardner che tale linea di condotta sarà osservata anche per il futuro, adducendo a ciò che il GM ha impedito l'arrivo in via Rossetti alla corsa ciclistica, perché il viale XX Settembre che la stessa doveva attraversare è prettamente italiana e che quindi poteva nascere qualche incidente. Poi, sempre per il col. Gardner, l'UCEF farebbe arrivare i propri ciclisti nel centro della città con finalità politiche e non sportive, al che il rappresentante degli sportivi triestini (…) ha precisato quindi che si era recato da lui non per trattare questioni politiche ma bensì sportive. In merito agli incidenti è bene fare presente al col. Gardner dimostratosi un pessimo sportivo, che nel Territorio di Trieste

[235] *Insostenibile la situazione a Trieste per le condizioni degli impianti sportivi* in Il Corriere di Trieste, 7 ottobre 1948.
[236] *Gare sospese per non concessione dei campi* in Il Lavoratore, 22 gennaio 1948.
[237] *Gare per il campionato T.L.T sospese per mancanza di campo* in Il Corriere di Trieste, 23 gennaio 1948.
[238] *Perché l'Hajduk non ha giocato a Trieste* in Il Lavoratore, 19 aprile 1948.

> nessun incidente sportivo è successo. Il Giro di Italia nel 1946 era stato fermato a Pieris, cioè in Italia[239].

Senza peli sulla lingua il Governatore Militare della Zona A del T.L.T. aveva detto come la pensava riguardo del ruolo svolto dall'U.C.E.F.

7.2. Speranze e delusioni per un riconoscimento internazionale

Se le speranze della partecipazione di una rappresentativa dell'erigendo Comitato Olimpico Triestino, ormai sostenuto solo dall'U.C.E.F., ai Giochi di Londra era andata delusa, il 1948 fu un anno di speranze e di impegni di livello internazionale: a febbraio fu annunciata la presenza di atleti triestini al cross organizzato dal giornale comunista l'Humanité di Parigi, in marzo la rappresentativa triestina di pallavolo prese parte a Lubiana ad un triangolare con le formazioni di Jugoslavia e Ungheria, e finalmente si apriva qualche spiraglio per ciò che riguardava i riconoscimenti internazionali. Le aspettative date dalla notizia dell'accettazione dell'affiliazione della Sezione ciclismo dell'U.C.E.F. da parte dell'Unione Ciclistica Internazionale (U.C.I.) dovevano però fare i conti con l'orientamento della controparte, che era favorevole a concedere ai corridori dell'U.C.E.F. solo licenze provvisorie fino a che il T.L.T. non avesse ottenuto uno Statuto definitivo[240]. Comunque un primo risultato positivo venne annunciato dalla stampa triestina in giugno:

> L'UCI ha fatto pervenire alla Sezione Ciclistica dell'UCEF regolare invito per la partecipazione ai Campionati mondiali dell'anno corrente. Prende veste così il riconoscimento dato, da parte della stessa autorità internazionale, alla sezione ciclistica dell'U-CEF, che vede premiata la sua opera di organizzazione e di propaganda, ispirata ai più sani principi del dilettantismo[241].

Si trattava di un notevole successo per la diplomazia dell'U.C.E.F., rafforzato dall'invito alla partecipazione al Congresso dell'U.C.I. programmato per il 20 agosto a Maastricht[242], ma i corridori triestini non riuscirono ad essere presenti alla massima rassegna ciclistica internazionale:

> In questa settimana a Valkemburg si svolgeranno i campionati mondiali di ciclismo. Agli stessi, come tutti gli sportivi triestini lo sapranno, doveva partecipare anche una

[239] *Sport non politica col. Gardner* in Il Lavoratore, 15 giugno 1948.

[240] Sbetti N., *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra (1943-1953),* op. cit., p. 428. Venne anche pubblicata una nota dell'U.C.I. che smentiva il riconoscimento dell'U.C.E.F. Cfr. *Non riconosciuta dall'U.C.I. la sezione ciclistica dell'U.C.E.F.* in La Voce Libera, 3 luglio 1948.

[241] *I ciclisti del T.L.T. ai campionati mondiali* in Il Corriere di Trieste, 15 giugno 1948.

[242] *Un invito all'U.C.E.F. per il Congresso dell'U.C.I.* in Il Corriere di Trieste, 7 luglio 1948.

Fig. 64 - I ginnasti triestini dell'U.C.E.F. al Sokol di Praga del 1948.
(Sezione di storia ed etnografia presso la Biblioteca nazionale slovena e degli studi/Odsek za zgodovino in etnografijo Narodne in študijske knjižnice, Fototeka ZVU)

> rappresentativa del nostro Territorio, regolarmente invitata dalla Federazione Ciclistica Internazionale, senonchè la partecipazione è stata sospesa all'ultimo momento per la mancata concessione dei passaporti da parte delle autorità italiane.
> Nello scorso mese di aprile s'iniziarono le pratiche per ottenere il passaporto per gli atleti che erano stati preposti per la scelta della rappresentativa da inviare ai campionati mondiali. I corridori erano Stibel, Sossi, Ciok, Kravos, Bartoli, Rebulla e Cesen. Nel mese di maggio le pratiche vennero portate nella locale Questura per essere inoltrate alla Questura di Udine. L'attesa fu lunga e un bel giorno l'incaricato dell'UCEF di ritirare i documenti si sentì dire dal responsabile dell'Ufficio Passaporti della Questura di Trieste a cui si era rivolto per sollecitare il rilascio, che ci voleva il nulla osta del CONI[243].

Di conseguenza tutto andò a monte. Una rappresentativa triestina di sei corridori fu inviata al Giro di Slovenia e Croazia, classificandosi terza nella graduatoria riservata alle squadre e ottenendo il quarto posto individuale con Eugenio Bartoli, preceduto di una piazza dal muggesano Antonio Strain, che però gareggiava per la

[243] *Non concessi i passaporti per l'intervento del CONI* in Il Lavoratore, 18 agosto 1948.

formazione croata. I ciclisti dell'U.C.E.F. presero parte anche al Giro della Serbia e al Giro della Romagna. Per le altre discipline sportive restavano i Giochi Balcanici Centro Europei ai quali gli atleti e le squadre triestine poterono questa volta partecipare quali espressione di un membro effettivo dell'organizzazione e non più come ospiti. Oltre al ciclismo su pista e su strada, la presenza alabardata comprese anche gare di lotta, atletica, pallacanestro[244], pallavolo, ginnastica, pugilato, canottaggio, nuoto e pallanuoto.

L'attività locale era principalmente incentrata nell'organizzazione delle manifestazioni sportive legate alla celebrazione del 1.o Maggio[245] – ma a Trieste non poterono presenziare i ginnasti della Zona B a causa del divieto posto dal G.M.A. e si tennero saggi ginnici a Capodistria, Buje e Muggia – e alla disputa di numerosi Trofei e dei Campionati del Territorio Libero di Trieste[246].

A seguito dello strappo politico fra Jugoslavia e Mosca, a partire dalla seconda metà dell'anno si ebbero le iniziali frizioni fra le due anime presenti nell'U.C.E.F., con un progressivo distacco della dirigenza della Zona B e una crescente conflittualità nella Zona A, e si ebbe a registrare una notevole diminuzione degli incontri sia casalinghi che in trasferta dei triestini con le rappresentative jugoslave, praticamente cessati con il mese di agosto, quando la squadra di pallacanestro del Tomasi si recò a Spalato e a Zara. Vennero mantenuti i contatti con i Paesi cominformisti e crebbero

[244] Ai Giochi Balcanici di Sofia presero parte, preparate da Giassetti/Jaksetič, le rappresentative maschile e femminile di Trieste che la Gazzetta dello Sport definì "due formazioni di giocatori slavi", provocando la reazione del Lavoratore. Cfr., *Sorpresa dell'Ungheria ai Giochi Balcanici* in La Gazzetta dello Sport, 2 luglio 1948 e *Malafede* in Il Lavoratore, 5 luglio 1948.

[245] Erano previste una staffetta, la maratonina S. Sabba-Bagnoli-S. Sabba, il Trofeo Il Lavoratore di ciclismo, l'incontro Trieste-Lazio di pugilato, il Torneo sindacale internazionale di calcio con triestini, ungheresi, cecoslovacchi, italiani e jugoslavi, il triangolare di pallavolo Trieste-Roma-Lubiana e Trieste-Piemonte-Rappresentativa sindacale di pallacanestro, gare di tennis tavolo, pattinaggio a rotelle, scacchi, bocce e il saggio ginnico allo Stadio S. Sabba con la partecipazione di attrezzisti cecoslovacchi, fra i quali era presente Zdeněk Růžička, che avrebbe conquistato pochi mesi dopo la medaglia di bronzo olimpica al corpo libero e agli anelli. All'organizzazione delle manifestazioni allestite dall'U.C.E.F. si contrapponeva il programma della Festa del lavoro e dello sport facente capo all'A.S. Edera e al C.S. Internazionale. Erano in calendario una riunione di pugilato, il torneo di pallacanestro maschile e femminile, gli incontri di lotta libera e greco-romana, una esibizione di ginnastica artistica, gli incontri internazionali di hockey a rotelle (Torneo internazionale del 1.o Maggio, vinto dall'Edera), l'esibizione di pattinaggio artistico, gare ciclistiche (Coppa 1.o Maggio vinta da Sellier dell'Internazionale; Turitto vinse la riunione su pista per il Bracciale d'onore a Montebello), un torneo di tamburello, gare di atletica (Zerial si aggiudicò la gara di marcia), di motociclismo, hockey su prato, tennis (Trieste contro Torino), gare di calcio per ragazzi e un raduno di vela e canottaggio.

246 Al Campionato di pallacanestro maschile parteciparono: Tomasi (vincitore), Zol Ilva, S. Luigi, Scoglietto, Sevolana, U.S. Operaia-Sindacati Unici, Arsenale, Fabbrica Macchine. Le squadre femminili furono: Rinaldi, Tomasi (vincitore), U.S. Operaia-Sindacati Unici, Barcola, Isola d'Istria. Disputarono i Campionati di calcio 1948/49: Maddalena, Amatori Ponziana, Fabbrica Macchine, OMMSA, Roianese, Umago, Costalunga, S. Anna, Portuale, Aurora Capodistria, Muggia, Pirano, Dreher, Arrigoni Capodistria, Medusa e Servolana. Al Campionato di pallavolo presero parte: Poligrafico, San Marco, FMSA, C.S. Studenti, Arsenale, Gretta.

quelli con l'Italia[247]. Quest'ultimo aspetto era dovuto anche ad un altro motivo: in aprile a Roma aveva avuto luogo il Convegno per la fondazione dell'Unione Italiana Sport Popolare. La nascita di questa organizzazione sportiva italiana era dovuta a diverse sollecitazioni:

> quella dei partiti della sinistra, attenti alle potenzialità di "controllo sociale" insite nel governo della pratica sportiva; quella di decine di *Comitati per lo sport popolare* nati dal FdG, che sollecitano la costruzione di un'organizzazione capace di coordinamento del movimento; quella nata dalla sensibilità e dalla motivazione di singoli dirigenti politici della sinistra, che percepiscono l'imminenza di un cambiamento di clima politico e dello scontro ideologico. L'Uisp è un prodotto del frontismo, dello scontro politico totalizzante che caratterizzerà la "guerra fredda" internazionale e interna[248].

Per arrivare alla investitura definitiva dell'U.I.S.P. nell'ambito dei movimenti giovanili della sinistra furono necessari alcuni passaggi fondamentali che si prolungarono fino al 1950:

> La gioventù comunista, socialista, la Commissione giovanile della CGIL, l'ARI ecc. si unirono a dar vita, con Enrico Berlinguer presidente, all'Alleanza Giovanile Nazionale. Un altro ennesimo soggetto di transizione verso la ricostituzione della Federazione Giovanile Comunista Italiana (FGCI). (…) Col Congresso di Livorno del 29 marzo – 2 aprile 1950, la FGCI (che già a luglio contava 214.677 iscritti e 2224 sezioni) tornò in campo sempre con Berlinguer alla sua guida. Illustrandone gli indirizzi immediati egli li fissò in questi obiettivi: «Suscitare una partecipazione organizzata dei giovani alla lotta politica; promuovere la lotta per la pace (…); organizzare la lotta rivendicativa di tutte le categorie della gioventù lavoratrice e studiosa; aiutare la gioventù a crescere sana, istruita e gioiosa per sviluppare lo sport, lo svago e la cultura; diffondere fra i giovani le idee maestre del marxismo leninismo». Lo sport quindi veniva fatto rientrare a pieno titolo nei programmi di PCI e FGCI, ma per curarne meglio la promozione sul territorio essi delegarono tale compito a una nuova, apposita organizzazione in campo sin dal 1948: l'UISP.[249]

Molti erano i punti in comune con l'U.C.E.F.: l'impegno per il diritto allo sport e per lo sport popolare, la critica alla commercializzazione, al fenomeno del

[247] In giugno l'U.C.E.F. fece partecipare una rappresentativa di atleti a Budapest in occasione delle celebrazioni per il "Centenario della libertà ungherese". Il mese successivo furono inviati 110 ginnasti al Sokol di Praga e a settembre fu organizzata una trasferta per i pallavolisti a Sofia e una rappresentativa triestina partecipò a Bologna ai primi Campionati nazionali dello sport popolare, noti anche come le "Piccole Olimpiadi". In seguito il C.S. Arsenale partecipò al raduno provinciale dell'UISP a Padova, le cestiste si recarono in due occasioni a Udine e i pugili incrociarono i guantoni con i rappresentanti dell'UISP di Padova e Gorizia. In dicembre furono disputati a Trieste incontri con le squadre di calcio, pallavolo e pallacanestro dell'UISP di Udine.

[248] http://www.uisp.it/nazionale/pagina/iii-1948-la-nascita-delluisp.

[249] Giuntini S., *L'oppio dei popoli, sport e sinistre in Italia (1892-1992)*, Aracne, Roma, 2018, p. 210.

campionismo, alla esasperazione della competitività, e infine il collateralismo partitico e, fino al momento della scissione, il filosovietismo. I rapporti con l'U.I.S.P. divennero man mano sempre più saldi e, con il ritorno all'Italia di Trieste, avrebbero portato alla logica, inevitabile confluenza dell'organizzazione giuliana nell'ente di promozione sportiva italiano.

8. 1949. LA POLITICA STRINGE I CORDONI DELLA BORSA

Fu l'anno della tragedia di Superga. Il 4 maggio, al rientro da Lisbona dove era stata disputata una partita amichevole contro il Benfica, l'aereo che trasportava la squadra di calcio del Torino a causa delle pessime condizioni atmosferiche si schiantò contro il terrapieno posteriore della basilica che sorge sulla collina torinese causando 31 vittime. Nella sciagura morirono anche il fiumano Ezio Loik, il triestino Giuseppe Grezar e Aldo Ballarin, terzino chioggiotto che aveva giocato nella formazione rosso-alabardata dal 1941 al 1943. L'avvenimento provocò grande impressione anche a livello internazionale a seguito del valore di una formazione che aveva conquistato cinque Campionati italiani consecutivi: al momento dell'istituzione della Giornata mondiale del gioco del calcio la F.I.F.A. scelse la data del 4 maggio proprio per onorare la memoria della leggendaria squadra granata. Giunta a Trieste, la salma di Grezar fu collocata nella camera ardente allestita presso la Palestra della S.G. Triestina. Dopo la funzione funebre le spoglie furono sepolte presso il cimitero di Sant'Anna.

L'attività dei campioni più popolari vide il pugile Tiberio Mitri conquistare il titolo europeo dei pesi medi battendo il belga Cyriel Dellanoit, Il Giro d'Italia partì da Palermo con Achille Campanile, ospite della vettura del Corriere di Trieste, che lanciava una aperta sfida al bandito Giuliano, ed è ricordato per le manganellate della Celere a giornalisti e al direttore di corsa Ambrosini sul traguardo della tappa giunta a Genova. Giordano Cottur si classificò al terzo posto nella graduatoria finale, dietro a Fausto Coppi e Gino Bartali, indossando per cinque tappe la maglia rosa e partecipando poi al Giro della Svizzera, atto conclusivo di una grande carriera. Guido De Santi si impose nella terza frazione del Giro e vinse la Milano-Modena; Agostino Straulino e Nicolò Rode si laurearono campioni europei di vela nella Classe Star, Gianni Cucelli fu decisivo per la vittoria della rappresentativa italiana nella finale europea di Coppa Davis contro la Francia al Roland Garros, perdendo poi lo spareggio interzonale contro l'Australia. L'apporto triestino alla Nazionale di hockey a rotelle fu, come al solito, consistente con Mario Cergol, Giovanni Poser, Emilio Bertuzzi e Lucio Torre che diedero il loro contributo alla conquista del terzo posto al Campionato del mondo. Nel pattinaggio Guido Galessi prese parte ai Mondiali di Lisbona.

Stagione maiuscola per il canottaggio: i giuliani vinsero il Campionato euro-

Fig. 65 - La squadra azzurra che nel 1948 disputò l'incontro Italia-Inghilterra. Erano presenti Loik, Ballarin e Grezar (nella fotografia rispettivamente secondo, quarto e sesto da sinistra), deceduti il 4 maggio 1949 nel disastro aereo di Superga.

TRIESTE SPORT

Sbornia di goals

Più vivo dei vivi

UNGHERIA AUSTRIA

NELLA SOLATIA ROMAGNA

TIBERIO MITRI È CAMPIONE EUROPEO DEI PESI MEDI

Il drammatico trionfo

attraverso la spirale di un filo telefonico

A. PONZIANA-STELLA ROSSA 2-1 (1-1)

RUFFO E LORENZETTI

Vincitori di categoria

Fig. 66 - La prima pagina del giornale Trieste sport con le notizie della scomparsa di Giuseppe Grezar e della vittoria del titolo europeo dei pesi medi da parte di Tiberio Mitri.

Fig. 67 - Il Due con della Libertas Capodistria (Marion, Tarlao, e Ramani) alla premiazione dei Campionati europei del 1949.

Fig. 68 - Remigio Bollana.

peo nel Quattro con la Timavo Monfalcone (Vladimiro Bobig, Mario Tagliapietra, Mario Delise, Renato Giurissa, Eugenio Suzzi timoniere) e il Due con della Libertas Capodistria (Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, Luciano Marion timoniere); nel Due di coppia Mario Ustolin giunse secondo con il milanese Silvio Bergamini. Il pallavolista dalmata Bruno Dorich prese parte al Campionato mondiale maschile. A Palermo si disputarono per la prima volta i Giochi del Mediterraneo, edizione limitata agli atleti di Italia, Francia e Spagna, facendo registrare il successo nei pesi welters del pugile originario di Pola Remigio Bollana.

L'attività femminile registrò il quinto posto di Silvia Strukel ai Mondiali di scherma, disciplina che aveva visto la triestina prevalere sulle concittadine Camber e Lorenzoni, rispettivamente seconda e quarta, ai Campionati italiani. Francesca Rabarri e Imperia Marchione parteciparono al Campionato mondiale di tennis tavolo, e Laura Micheli si classificò settima ai Campionati europei di ginnastica. Nei Tornei nazionali che assegnavano lo scudetto, l'Invicta Trieste vinse il titolo italiano femminile di pallavolo con la squadra formata da Biecher, Faccin, Ferrarese, Nordi, Rubini, F. Torre, L. Torre, Penco. Ottavio Missoni fu determinante per il successo della S.G. Gallaratese nel Campionato di società, prendendo parte alle gare dei 400 metri, 110 e 400 metri ad ostacoli. La formazione varesina schierava anche un altro zaratino, il discobolo Antonio Kenk.

La squadra junior di pallacanestro della S.G. Triestina vinse il primo titolo italiano di categoria che, con l'eccezione del 1952, conserverà fino al 1954. Da questo vivaio uscirono campioni del valore di Giordano Damiani, Carlo Furlani, Stelio Posar, Nicola Porcelli e Gianfranco Pieri.

Le nuotatrici dell'Internazionale Rari Nantes non solo riuscirono a prevalere sulle concittadine dell'U.S. Triestina, che si erano rafforzate con l'arrivo di Dragusa Finc Gamacchio, ma riuscirono nell'impresa di occupare il primo posto di classifica del Campionato italiano di società[250]. La classifica del Campionato italiano di nuoto dei 100 metri stile libero riportò il secondo posto di Riccardo Vittori, giunto alle spalle di Carlo Pedersoli, indicando la Fiumana Nuoto quale società di appartenenza dell'atleta. Questo dato indicherebbe una ripresa dell'attività da parte del sodalizio presumibilmente attraverso un trasferimento della sede, come avvenne per la Pietas Julia, ancora oggi attiva a Sistiana, l'Eneo di Fiume, che venne rifondata a Como nel 1962, anno in cui al Lido di Venezia riprese l'attività la zaratina Diadora, e la Pullino di Isola d'Istria che trovò definitiva sistemazione a Muggia.

La Triestina, dopo il secondo posto del Campionato di calcio precedente, riu-

[250] La formazione dell'Internazionale Rari Nantes era composta da Benini, Longo, Furlan, Flaminio, Mazzuccato, Relli, Vernazza e Toso.

Fig. 69 - Le portacolori del nuoto triestino Romana Calligaris e Dragusa Finc Gamacchio.

Fig. 70 - Marciatori del G.S. San Giacomo.
Da sinistra: Terconi, Scalamera, Crasso, Bitesnik, Chermoli, Scalchi.

sciva nella stagione 1948/49 ad occupare l'ottava piazza a pari merito con Fiorentina e Lucchese, ma non riuscì ad evitare polemiche interne che portarono alla dimissione del Consiglio in carica. Tornava ad essere disputato sulle strade di Trieste il Campionato italiano di una "classica", la 50 chilometri di marcia, che prese il via l'11 settembre con starter il sindaco ing. Gianni Bartoli. Il piacentino Giuseppe Dordoni sfoderò la classe che lo avrebbe portato al titolo olimpico e europeo della specialità. Data la deludente prestazione di Kressevich, il migliore dei triestini, sesto, fu Rodolfo Crasso, atleta e presidente del G.S. San Giacomo, società organizzatrice dell'evento. Fra le altre manifestazioni di spicco organizzate, sono da segnalare il Campionato di Trieste di tennis[251], vinto da Renato Scaunich, l'incontro di atletica leggera fra la Giovinezza-Lega Nazionale e la squadra francese del Racing Club Parigi, il Gran Premio internazionale Golfo di Trieste di motonautica e il Trofeo Lilina Cappelli di ginnastica femminile, vinto dalle atlete della S.G. Triestina capitanate dalla campionessa italiana Laura Micheli[252].

Il 5 giugno 1949 si disputò la prima partita ufficiale dei giocatori del baseball triestino allo Yankee Stadium di Zaule contro la rappresentativa americana dell'in-

[251] Iniziato nel 1901, il Campionato di Trieste di tennis subì una interruzione dal 1938 al 1948, riprendendo in occasione del Torneo del Cinquantenario del Tennis Club Triestino, vinto da Canepele, Si registrarono dal 1949 al 1951 i successi di Scaunich, Merlo e Gardini. Seguì una nuova pausa che durò fino al 1960.

[252] Atleti giuliani campioni d'Italia del 1949:
Atletica leggera - Albano Albanese nei 110 ostacoli, Armando Filiput nei 400 ostacoli, Ovidio Bernes nell'alto, Loredana Simonetti negli 800 metri. Calcio - Giuseppe Grezar ed Ezio Loik con il Torino. Canottaggio - Due con della Libertas Capodistria (Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, timoniere Luciano Marion), Doppio della S.G. Triestina (Mario Ustolin e Alessandro Novich), Quattro con della Timavo (Vladimiro Bobig, Mario Tagliapietra, Mario Delise, Renato Giurissa, timoniere Eugenio Suzzi). Ginnastica - Laura Micheli. Lotta libera - Albino Vidali nella categoria medio-leggeri, Giorgio Raicevich nei medio-massimi. Nuoto - Gianni Paliaga nei 200 metri s.l. e con la staffetta 4x200 s.l. dell'Aurora Chiavari, Dragusa Finc Gamacchio nei 100 metri s.l., Romana Calligaris nei 400 metri s.l., la staffetta della Triestina Nuoto 4x100 metri stile libero (Adriana Tolloy, Dragusa Finc Gamacchio, Fiora Mayer, Romana Calligaris) e 3x100 misti (Dragusa Finc Gamacchio, Romana Calligaris, Pierina Dorati), Renzo Petronio (piattaforma). Pallanuoto - Rubini con la Rari Nantes Napoli. Pugilato - Remigio Bollana nei pesi welter. Scherma - Silvia Strukel nel fioretto. Tennis tavolo - Imperia Marchione nel singolo, doppio femminile e misto, Alessandro Cambissa nel doppio misto. Vela - Agostino Straulino e Nicolò Rode nella Classe Star, Danilo D'Isiot e Libero Pavanello nella Classe Snipe, May De Marchi nella Jole Olimpionica.
Azzurri nel 1949:
Atletica leggera - Albano Albanese, Ovidio Bernes, Armando Filiput, Ottavio Missoni, Giuseppe Tosi, Gabre Gabric, Loredana Simonetti, Marzia Torresi. Calcio - Ezio Loik. Canottaggio - Giuseppe Ramani, Aldo Tarlao, Luciano Marion, Mario Ustolin, Vladimiro Bobig, Mario Tagliapietra, Mario Delise, Renato Giurissa, Eugenio Suzzi, Giovanni Gabrovez, Sergio Rinaldi. Ginnastica - Laura Micheli, Livio Urbani. Hockey su prato - Dario Bais. Hockey a rotelle - Giovanni Poser, Mario Cergol, Emilio Bertuzzi, Lucio Torre. Nuoto - Gianni Paliaga, Giorgio Grilz, Riccardo Vittori, Romana Calligaris, Dragusa Finc Gamacchio, Giuliana Flaminio, Renzo Petronio (tuffi). Pallacanestro - Cesare Rubini, Romeo Romanutti, Livio Collini, Marisa Bovolato, Egida Parovel. Pallanuoto - Cesare Rubini, Aldo Ghira. Pallavolo - Bruno Dorich. Pattinaggio a rotelle - Guido Galessi. Pugilato - Remigio Bollana. Rugby - Giovanni Favretto. Scherma - Silvia Strukel. Tennis - Gianni Cucelli. Tennis tavolo - Francesca Rabarri, Imperia Marchione.

crociatore Bordillon 881. Venne costituita la formazione del Royco Trieste B.C., di breve vita. Dopo il suo scioglimento iniziarono l'attività Giants, Yankees, Inter-Zaule e Valmaura. L'impianto dei militari alleati riuscì ad evitare il ritiro della Giovinezza Sportiva-Lega Nazionale dal Campionato di Serie A 1948/49, quando la squadra rugbistica si era vista negare la disponibilità all'uso dello Stadio di San Sabba. Nel corso della stagione si aggiunsero segni di difficoltà economiche: la Lega Nazionale annunciò di rinunciare alla presenza nel Campionato di Serie A delle formazioni di pallacanestro femminile e rugby. La redazione sportiva del Corriere di Trieste, solitamente refrattaria a critiche e polemiche, in questa occasione punzecchiò l'operato dei dirigenti della società:

> Non sembra ai dirigenti della L.N. che sarebbe più giovevole e più sano devolvere una certa somma per le sue già fiorenti sezioni sportive anziché sperperare sproporzionatamente cifre per esagerata politica. (…) Prima di chiudere i battenti questi dirigenti ci pensino ancora, e chissà che non capiscano che le battaglie sportive valgono quanto o forse più di quelle politiche, quando si ha da difendere un vessillo che se ammainato una volta, riesce difficile inalberarlo più[253].

Alla fine il Campionato 1949/50 di rugby vide regolarmente in campo la squadra della Giovinezza Sportiva-Lega Nazionale e l'Edera, che sembrava anch'essa voler abbandonare l'attività per problemi di bilancio, ma che alla fine partecipò alla Serie B, dove era presente anche il C.U.S. Trieste. Nonostante il momento felice per i risultati ottenuti dai suoi canottieri, anche la Timavo Monfalcone ebbe problemi di cassa, e per l'acquisto di un'imbarcazione dovette ricorrere ad una sottoscrizione popolare. È da presumere che, a seguito dei risultati delle elezioni che si svolsero il 12 giugno con il netto successo della Democrazia Cristiana[254], l'opportunità politica del sostegno finanziario a favore delle società sportive fosse divenuta meno importante e di conseguenza il flusso dei contributi dall'Italia abbia avuto una riduzione. A ciò faceva da contraltare l'annuncio fatto in agosto dal Presidente della F.I.N. che dichiarava l'intenzione del C.O.N.I. di finanziare la costruzione di una piscina coperta, il cui completamento era previsto inizialmente per il 1950. Difficoltà burocratiche ne ritardarono la costruzione, per cui la posa della prima pietra avvenne il 6 giugno 1951 e l'inaugurazione nel 1954.

[253] *Rugby e pallacanestro femminile rinunciano al campionato di serie A* in Il Corriere di Trieste,14 settembre 1949.

[254] Le elezioni portarono al seguente risultato: Democrazia Cristiana 39,1%, Partito Comunista del TLT 21,1%, Fronte Indipendentista 6,8%, Partito Socialista della Venezia Giulia 6,4%, Movimento Sociale Italiano 6,1%, Partito Repubblicano Italiano 5,4%, Blocco Italiano 4,9%, Blocco Triestino 2,9%, Fronte Popolare Italo-Sloveno 2,4%, Partito Liberale Italiano 1,8%, Lega Democratica Slovena 1,7%, Trieste Libera 1,4%. Cfr. *Trieste ha votato per l'Italia* in Il Giornale di Trieste, 14 giugno 1949.

8.1. La crisi dell'U.C.E.F.

Gli eventi politici che avevano portato all'uscita della Jugoslavia dal Cominform e la loro ricaduta sul P.C.T.L.T. inevitabilmente ebbero conseguenze anche sul movimento sportivo facente capo all'U.C.E.F.; ma la rottura non fu immediata, anche se fu possibile notare i primi effetti che portarono già nel corso nel 1948 a una sensibile diminuzione dei rapporti con le società sportive jugoslave, e che all'inizio del 1949 furono limitati a una trasferta della rappresentativa calcistica del T.L.T. in Slovenia, all'incontro di boxe fra pugili di Trieste e di Lubiana, e alla partecipazione degli atleti di Pirano a gare che ebbero luogo a Maribor.

L'attività dell'U.C.E.F. riuscì a proseguire unita fino a luglio, con l'assegnazione dei titoli di pallacanestro alla squadra femminile dell'U.S.O.-Sindacati Unici e alla formazione maschile del Tomasi. Le rappresentative di atletica leggera delle Zone A e B del T.L.T. si confrontarono per due volte a Capodistria e si registrò attività di canottaggio a Pirano, Capodistria e Isola d'Istria. Si concluse il Campionato di calcio 1948/49 del T.L.T., con l'Aurora di Capodistria in vetta alla classifica spodestando i servolani, e fu particolarmente intensa l'attività ciclistica con in evidenza Rodolfo Sossi, vincitore della Coppa della Gioventù e della Coppa del Lavoratore, e Renato Fontanot, che tagliò primo il traguardo della Coppa Skerlavaj, della Coppa Arsenalotto sportivo e della Trieste-Portorose e ritorno. La disputa del primo Giro del T.L.T.-Coppa Trieste Sport, che costò la squalifica ai ciclisti triestini tesserati per l'U.V.I. presenti alla manifestazione, diede la vittoria al piemontese Giovanni Carena.

Il dichiarato intento di non voler dividere l'U.C.E.F. in seguito alle questioni politiche non era comunque sufficiente a evitare una serie di schermaglie all'interno della Direzione. Dopo aver organizzato non senza difficoltà, come vedremo più avanti, le manifestazioni per il 1.o Maggio[255], fu ventilato il ritiro delle cinque squadre istriane presenti nel Campionato di calcio del T.L.T.[256] e i ciclisti Enrico Vrabez,

[255] Manifestazioni del 1.o Maggio patrocinate dall'ENAL: partita di hockey a rotelle Edera-Mirabello e esibizione di pattinaggio artistico con Franca Rio e Lidia Pelli. Gara allievi di ciclismo e riunione pugilistica. Coppa Dimini di marcia. L'UCEF organizzò nella Zona A alcune partite di calcio, La Coppa della Pace (maschile) e la Coppa Frausin (femminile) di pallacanestro, il Torneo 1.o Maggio di pallavolo, la gara di marcia Trieste-Bagnoli, la Coppa Il Lavoratore di ciclismo, i saggi ginnici allo Stadio 1.o Maggio, a Opicina. Nella Zona B si disputarono incontri di calcio con la partecipazione dell'Armata Jugoslava, UISP Padova, Volga Salcano, Lokomotiva Fiume, Arrigoni Isola d'Istria, Aurora e Partizan di Capodistria, tornei di tennis da tavolo, pallavolo e pallacanestro. Incontri di basket con le squadre Lokomotiva Fiume, Pola, Flent e Tomasi Trieste, Scuola Nautica, Aurora, Club Studentesco Trieste, rappresentative di Capodistria, sindacale e degli studenti della Zona B. A Buje la partita Lokomotiva Fiume-Buje di pallavolo e a Capodistria la manifestazione polisportiva quadrangolare Trieste-Istria-Pola-Fiume e il saggio ginnico.

[256] A seguito della minaccia di ritiro, vennero emanate nuove disposizioni della Commissione di appello della sezione calcio dell'UCEF che portano l'Aurora Capodistria ad affiancare in classifica la capolista Servolana. Il Campionato fu vinto dalla formazione istriana.

Rinaldo Di Luciano, Renato Fontanot e Pio Sellier furono sanzionati per aver partecipato senza il nulla-osta della Sezione ciclismo dell'U.C.E.F. alla corsa Pola-Belgrado. L'invito della Gioventù Antifascista del T.L.T. per partecipare alla formazione di un Comitato per la selezione della rappresentativa da inviare al Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti in programma a Budapest significativamente fu accettato dall'U.C.E.F. a maggioranza e non all'unanimità[257]. Seguirono le vicende della trasferta di una squadra di pallacanestro in Jugoslavia:

> La direzione del CCP Tomasi rende noto che la squadra Tomasi A di pallacanestro è dimissionaria dal 28 giugno 1949. Pertanto le partite giocate a Belgrado il 1 e 2 luglio sono state disputate a titolo personale non avendo la Direzione del Circolo dato il suo consenso per questi incontri[258].

Che il punto di rottura fosse ormai vicino fu evidenziato al momento di affrontare l'organizzazione della celebrazione del 1.o Maggio, la prima dopo l'uscita della Jugoslavia dal Cominform. Entrambe le parti in causa (anche a livello sportivo) dichiararono di essere disponibili all'allestimento di una manifestazione unitaria, ma nel contempo si accusavano a vicenda di voler sabotare l'evento. Un memoriale dell'U.C.E.F. riassunse le prime fasi della vicenda:

> La direzione dell'UCEF ha risposto compattamente al primo invito del compagno Valdisteno che l'UCEF assieme all'UGA organizzassero questo anno il saggio del I maggio. Ha risposto a questo invito perché anche quest'anno tutta la popolazione democratica del Territorio di Trieste potesse compatta celebrare il Primo Maggio. (…) Quando più tardi nella direzione dell'UCEF – contrariamente alle deliberazioni prese – fu deciso di non aderire a tale forma di celebrazione del Primo Maggio, la maggioranza della direzione decise di fare un ultimo tentativo per giungere alla celebrazione unitaria del Primo Maggio mandando 4 suoi delegati presso le direzioni di tutte le organizzazioni democratiche del Territorio di Trieste. Parte di queste organizzazioni ha nuovamente e categoricamente rifiutato di celebrare come proposto il Primo Maggio, pretendendo che l'UCEF mandi tre consiglieri tecnici presso il Comitato per la celebrazione del Primo maggio 1949, costituito da organizzazioni che raccolgono attorno a sé parte delle masse democratiche di Trieste. (…) L'UCEF non può deliberare di inviare tre consiglieri tecnici presso il menzionato comitato per le seguenti ragioni:
>
> 1. L'UCEF ha organizzato negli anni precedenti i saggi del I maggio e con ciò ha l'esperienza ed il diritto di organizzarli anche per l'avanti.
> 2. L'UCEF era rappresentata nei comitati precedenti per la celebrazione del Primo Maggio come membro paritetico con le altre organizzazioni democratiche. Per quanto riguarda le manifestazioni ginnico-sportive l'UCEF era il fattore decisivo nel comitato. Perciò l'UCEF a condizioni diverse non può assumersi alcuna responsabilità nelle manifestazioni ginnico-sportive nella celebrazione di quest'anno.

[257] *Atleti triestini al Festival Mondiale della Gioventù* in Il Corriere di Trieste, 14 giugno 1949.
[258] *Il CCP Tomasi smentisce* in Il Lavoratore, 8 luglio 1949.

3. L'UCEF può partecipare solo ad una celebrazione del Primo Maggio che sia in armonia all'attività da essa fin qui svolta e non può perciò partecipare ad una manifestazione che dà la possibilità di celebrare il Primo Maggio soltanto ad una parte del movimento democratico stesso[259].

Con l'acuirsi delle polemiche, il 5 marzo la parte filo-jugoslava aveva iniziato a distribuire un volantino indirizzato ad atleti e dirigenti che, denunciando il disagio all'interno dell'U.C.E.F., prendeva posizione sulla questione:

> Siamo andati, negli ultimi tempi, informando degli intrighi e delle macchinazioni degli emissari di Vidali, Vadisteno, Cicogna, Malalan, ecc. che questi elementi svolgono nella direzione della nostra Unione già dal luglio dell'anno scorso e specialmente negli ultimi mesi in relazione al saggio ginnico sportivo che dovrebbe aver luogo in occasione dei festeggiamenti del prossimo I maggio. (…) Accuratamente preparano il piano per sfruttare i festeggiamenti del I maggio, ai fini della loro attività disgregatrice. In un primo tempo essi stessi proposero che l'UCEF insieme all'UGA organizzi il saggio ginnico sportivo. In seguito ritirarono le loro stesse proposte e accusarono noi che avevamo sinceramente desiderato il pieno successo del saggio del I maggio e che perseveravamo sulle prime decisioni concordate. Ciò lo facevano evidentemente con lo scopo di far perdere agli sportivi la fiducia nella direzione, nella stessa Unione, per demoralizzarli e con ciò prepararli alla liquidazione della nostra organizzazione sportiva. (…) Esigete che l'UCEF organizzi il saggio ginnico sportivo del I maggio, diffondete fra gli sportivi la parola d'ordine del saggio unitario. Rispondete all'appello del Comitato della sezione ginnica dell'UCEF, preparatevi negli esercizi per il prossimo I maggio, allargate la cerchia dei ginnasti che vi si dedicano[260]!

Alla fine il saggio della Festa del Lavoro si svolse nel nuovo Stadio di San Giovanni, detto anche Stadio 1.o Maggio e oggetto di violente polemiche, così come ebbe luogo sia nella Zona A che nella Zona B la Settimana sportiva con le relative gare. Ma l'accordo altro non era che una temporanea tregua. Non poteva restare estranea dalle polemiche la squadra dell'Amatori Ponziana con il suo presidente Edoardo Boltar, al quale un dirigente dell'U.C.E.F. indirizzò una serie di domande:

> Come intende lui lo sport popolare quando ha una squadra di circa 15 giocatori mensilmente stipendiati?
> Che mi dica lui chi sarebbe quel fesso (anche se contrario al regime dittatoriale di Tito) che non andrebbe a fare lo sport in Jugoslavia avendo da mangiare e bere, divertimenti, gite a Bled ecc. in più le giornate pagate e forse qualche premio in danaro o altro?
> Giusto che il C.O.N.I. a Trieste è un'organizzazione sportiva sciovinista perché rappre-

[259] Memoriale. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fasc. 2.
[260] Volantino. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fasc. 20.

Fig. 71 - La squadra di pallacanestro dell'U.S. Operaia-Sindacati Unici vincitrice del Campionato femminile del T.L.T. nel 1949. (Sezione di storia ed etnografia presso la Biblioteca nazionale slovena e degli studi/Odsek za zgodovino in etnografijo Narodne in študijske knjižnice, Fototeka ZVU).

> senta una nazione straniera nel T.L.T. e l'Amatori Ponziana chi rappresenta?
> Il campo di S. Giovanni spetterà a tutti gli sportivi di Trieste o solo agli aderenti all'Agenzia di Tito a Trieste?
> Chi ha dato i milioni per la costruzione del campo?
> Chi sarebbe il proprietario del campo sportivo (cosiddetto) popolare. È forse di qualche Società Sportiva oppure di qualche grosso finanziatore della Banda Babič?
> L'organizzazione popolare è sorta per dare a tutti i giovani triestini la possibilità di sviluppare la cultura fisica o solo per quelli che appoggiano la linea del tradimento Babiciano a Trieste[261]?

Il 18 luglio, con un articolo pubblicato da Trieste Sport, Francesco Ludovisi buttò altra benzina sul fuoco, accusando i dirigenti filo-cominformisti di essere disposti a sacrificare l'U.C.E.F. pur di servire gli interessi di partito:

> Questi dirigenti pseudo sportivi, con il loro atteggiamento, non tengono fede ai postulati di mantenere in vita e di incrementare sempre più il sano sport popolare, ma, contro l'interesse di esso, tendono a portare nel suo seno una politica innaturale che tende, come già fece il fascismo italiano, al soffocamento graduale fino alla scomparsa totale. Si verifichi questa con il farne un ramo del CONI, come hanno già manifestatamente dimostrato specialmente in occasione dell'invito fatto alla sezione scacchi dell'UCEF, di svolgere attività in seno all'ENAL, oppure con l'annientamento totale[262].

La decisone di convocare il 7 agosto l'Assemblea dell'U.C.E.F. portò alla resa dei conti. La posta in gioco era il controllo della gestione dell'attività nel T.L.T., unitaria se si fosse arrivati ad un accordo fra le parti, molto più complessa se si fosse verificata una frattura. La delicata situazione vedeva la parte filo-cominformista in posizione di forza per quanto riguarda la maggioranza dei voti, mentre dal canto loro i filo-jugoslavi avevano un ruolo importante per la garanzia delle entrate finanziarie a favore dell'Unione. Dalle colonne del Lavoratore si ebbe la conferma dell'esistenza di un clima era tutt'altro che sereno in un articolo che analizzava, con interessanti spunti critici, le vicissitudini dell'organizzazione:

> La tanto richiesta Assemblea Generale è necessaria, soprattutto per chiarire la posizione di certi dirigenti che, da un anno a questa parte, col pretesto di aiutare l'organizzazione, fanno il buon e cattivo tempo. L'U.C.E.F. sorse nel 1945 per desiderio di molti sportivi di dare incremento ad un nuovo schieramento sportivo popolare, onde aumentare ed allargare le varie attività fino allora monopolizzate dal CONI. Gli artefici di questa organizzazione, animati da onesti sentimenti e da uno spirito sportivo sano, poco dopo un anno di attività sono stati trascinati invece su una strada che ha deviato da quella prefis-

[261] Lettera di un dirigente dell'UCEF a Edoardo Boltar. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fasc. 21.
[262] *L'attività dell'UCEF e le sue funzioni* in Trieste Sport, 18 luglio 1949.

> sa. Ne derivò che l'UCEF fu incuneata e classificata fra quelle organizzazioni politiche anti Italia. Successe, allora, che il CONI ebbe il compito di difendere apertamente il nazionalismo italiano, mentre l'UCEF difendeva, sotto l'insegna dell'indipendentismo territoriale, il nazionalismo sloveno. (…) Su questa strada ci troviamo, oggi, a poco meno di un mese dalla assemblea. Con la differenza che la situazione in seno all'UCEF è migliorata. Parte dei dirigenti dell'UCEF si sono accorti dell'errore, un'altra parte, fortunatamente molto piccola, cerca di continuare sull'errata strada al punto di bilanciare il CONI. È intenzione però di questi primi dirigenti di riorganizzare la società su basi sane, popolari, con possibilità di relazioni con altre società onde por fine a questo stato d'animo acceso, che purtroppo ha invaso atleti e dirigenti.
> Di nazionalismi non vogliamo e non vorremo sapere. Siamo e saremo contrari a speculazioni perpetrate dagli agenti sia del governo di Belgrado che del governo di De Gasperi. Omaggi di quadri di Tito e baci alla mano del sommo Pontefice non devono intercalarsi prima e dopo le varie gare[263].

Un altro segnale della tensione esistente fu dato dal comunicato della Commissione tecnica della Sezione ciclismo dell'U.C.E.F. che precisava la propria estraneità all'organizzazione del Giro del T.L.T. - Coppa Trieste Sport, allestita dal giornale ritenuto filo-jugoslavo[264]. Avvicinandosi alla data dello svolgimento dell'Assemblea i toni polemici divennero sempre più accesi:

> Ora però, una parte dei dirigenti, quella legata al traballante carro del nazionalismo titino e abbondantemente foraggiata da Belgrado, ha rotto ogni indugio mettendo in atto un piano mirante ad assoggettare l'UCEF ai suoi interessi politici che sono poi quelli imposti da Belgrado. Si vuole cioè fare dell'UCEF uno strumento di propaganda pro Tito, per giungere forse, attraverso la passione sportiva, ad una riabilitazione dello sclassificato regime. A tale fine i mezzi finanziari non mancano, né fà difetto la spudorata decisione di gentaglia pronta ad ogni infamia pur di raggiungere i suoi intenti. La via migliore, e più sicura, per questi signori sta nella corruzione. In poche parole si cerca di «comperare» la coscienza degli atleti a suon di dinari trasformati, allestendo competizioni, sul tipo del recente «giro ciclistico del TLT – Coppa Trieste Sportiva» i cui premi furono cospicui al punto da far invidia a quelli stabiliti per i professionisti dal Giro di Francia. Dinari a palate dunque, ed altri allettamenti di non minor conto[265].

Nella riunione della Direzione per la preparazione dell'Assemblea, che si svolse il 21 luglio, Emilio Giassetti/Jaksetič fu indicato quale candidato unico da indicare per la presidenza dell'Assemblea dell'U.C.E.F., proposta che ebbe la maggioranza dei voti, ma non l'unanimità, per cui l'interessato richiese di rimandare direttamente all'Assemblea la sua eventuale elezione. La verifica delle società in

[263] *Quattro parole sull'Assemblea dell'UCEF* in Il Lavoratore, 13 luglio 1949.
[264] Il giornale sportivo era un inserto del Progresso, già settimanale dell'UAIS, poi edito con la definizione di quotidiano politico.
[265] *All'Assemblea dell'UCEF funzionerà il bisturi* in Il Lavoratore, 19 luglio 1949.

regola per esercitare il diritto al voto portò alla rottura. Era stato accertato che nella zona di Trieste i sodalizi erano 34, nella zona carsica 5, a Muggia 7 ed in Istria erano 26 ma con in sospeso un buon numero di affiliazioni giunte a termine scaduto. La discussione, che vide la maggioranza orientarsi verso l'esclusione di queste ultime società, causò l'abbandono della riunione dei dirigenti del gruppo di Danilo Turk, Francesco Ludovisi e Juernej Humar[266].

Sulla vicenda tornò ad interessarsi anche il giorno successivo il giornale organo del Partito Comunista del T.L.T., trattando sia delle questioni riguardanti il diritto al voto delle società che della situazione dirigenziale esistente nel Comitato per la Zona B:

> E appunto è saltato fuori il previsto tentativo di frode da parte dei «babiciani». Alle 26 società dell'Istria finora riconosciute, l'ineffabile «clan» ha tentato di affiancare, con una manovra a… scoppio ritardato (tanto ritardato da risultare fuori termine di tempo) basandosi su una richiesta di affiliazione, una trentina di nuove società istriane. Da dove queste siano spuntate lo sanno solo quei signori ché nessuna relazione è mai giunta alla segreteria centrale su una loro pretesa attività. Ma, anche concedendo l'esistenza delle stesse, cosa possibile nell'ambito del Comitato Istriano dell'UCEF dichiaratamente autonomo (tant'è vero che ne furono estromessi, senza complimenti, i delegati del Centro giustamente contrari ad una linea di condotta in netto contrasto coi principii dello statuto), con quale fondatezza giuridica si vorrebbe ora estendere loro in extremis il diritto di intervenire al voto dell'assemblea logico essendo che un tale diritto spetta esclusivamente alle società debitamente riconosciute, a quelle cioè che in effetti svolgono una regolare attività e che pertanto sono le sole autorizzate a decidere del loro domani[267].

Furono celebrate due Assemblee dell'U.C.E.F. che si svolsero contemporaneamente. Una fu convocata dal vicepresidente Giuseppe Valdisteno/Walderstein, l'altra dal segretario Francesco Ludovisi. Seguì, il 7 agosto, la cronaca dell'Assemblea dell'U.C.E.F. "cominformista":

> Presentate le proprie dimissioni, la parte sana della vecchia Direzione, propone a presidente dell'Assemblea il sig. Furlani, il quale, dopo il saluto d'uso, si rammarica dell'assenza, dai lavori, dei rappresentanti delle società sorelle dell'Istria i quali, evidentemente sono stati impediti dalla coercizione che le autorità della zona B conducono attraverso la polizia. (…) Prende poi la parola il vice-presidente uscente sig. Giuseppe Valdisteno, il quale fa la storia dell'Ucef dal 1945 in poi. (…) Nessuna meraviglia, continua il sig. Valdisteno, se pur invitati, i signori Ludovisi, Turk, Pregarc, Jerni, Sossi, i fratelli Pertot, abbiano disertato l'Assemblea nel corso della quale avrebbero dovuto render conto dei tanti soprusi ai danni delle società da loro in parte amministrate. (…) «Da quanto avete inteso – chiarisce riassumendo Valdisteno – è facile comprendere che

[266] *Primi contatti per l'Assemblea dell'UCEF* in Il Lavoratore, 23 luglio 1949.
[267] *Non intaccano l'UCEF le manovre dei dissidenti* in Il Lavoratore, 24 luglio 1949.

i mestatori di Tito seguirono, in tutte le loro mosse un piano prestabilito dal quale hanno dovuto derogare non per loro volontà. Che questo sia stato tracciato nelle loro menti sin dall'inizio, dalla costituzione dell'Ucef cioè, lo prova la loro avversione per ogni e qualsiasi contatto fra le nostre società e quelle dell'Unione Italiana Sport Popolare fino ad arrivare a definire agenti del CONI i dirigenti Fabro, Cicogna, Roman, Valdisteno ed altri (…). Non è nostra intenzione vendere l'Ucef al Coni italiano ma non ci assoggetteremo mai, d'altra parte, a vendere i nostri atleti ai nazionalisti jugoslavi, come forse poteva far credere l'eccessiva attività con quella nazione (…). Lo sviluppo futuro dell'Organizzazione si compendia nei seguenti punti: continuazione dei campionati e tornei come per il passato, non escludendo la Zona B, parte integrante del Territorio; incremento al massimo dell'attività con l'UISP e solleciti contatti con i movimenti sportivi popolari di altre nazioni; riorganizzazione delle società su basi solide in modo che le stesse non abbiano a degenerare nel professionismo»[268].

A conclusione dei lavori venne approntata una risoluzione che venne approvata all'unanimità dall'Assemblea:

L'Assemblea Generale dell'U.C.E.F., udite nella sua riunione del 7 agosto le relazioni della Direzione, riconosce la giustezza dell'analisi della situazione interna ed internazionale, particolarmente per quanto riguarda il tentativo di singoli elementi individuali di far scivolare la nostra organizzazione sul campo nazionalistico jugoslavo a grave danno dello sport popolare;
approva l'operato della Direzione di espellere coloro che hanno operato contro la nostra organizzazione e di continuare ogni attività con la Zona B;
accoglie in pieno le proposte della Direzione per una continuazione dell'UCEF basata sullo sport di massa;
dà mandato alla Direzione di riorganizzare le competizioni locali e di incrementare l'attività con l'estero:
invita tutti gli organizzati a stringersi intorno alle proprie società e lottare con fermezza contro ogni tentativo di corruzione e speculazione politica[269].

L'espulsione decretata dall'Assemblea ufficializzò, qualora che ne fosse stato bisogno, la nascita di un terzo polo nel panorama sportivo del T.L.T., un nuovo concorrente da fronteggiare nell'azione di tesseramento degli atleti e promotore di uno sgradito attivismo organizzativo.

Contemporaneamente presso lo Stadio 1.o Maggio si svolse l'Assemblea convocata dai dirigenti filo-jugoslavi. Nella relazione del vicepresidente Danilo Turk vi sono spunti interessanti riguardanti la ricaduta degli eventi politici sull'U.C.E.F. e sulla sua presenza alle manifestazioni internazionali, in particolare ai Giochi Balcanici:

[268] *La nuova direzione dell'U.C.E.F. incrementerà lo sport di massa nelle due Zone* in Il Lavoratore, 8 agosto 1949.
[269] Ibidem.

> A queste attività sportive è stato posto fine dalla nota Risoluzione dell'Ufficio Informazioni in seguito alla quale alcuni Paesi hanno rotto tutti i legami che li univano nell'organizzazione delle manifestazioni sportive balcaniche. Con lo scioglimento di questo unico organo internazionale veramente democratico è stata tolta la possibilità agli sportivi democratici triestini di partecipare a competizioni internazionali favorendo così i circoli sciovinistici locali nei loro disegni di predominare nel campo dello sport internazionale e di spezzare l'unità delle forze sportive democratiche[270].

L'Assemblea elesse il gruppo dei dirigenti elencati dalla Direzione[271] e accettò la proposta di modificare lo statuto in modo che le Sezioni sportive diventassero federazioni e autorizzò l'espulsione dalla Direzione di quei membri che si rendessero colpevoli di sabotaggio nei confronti dell'UCEF e della sua attività ostacolando i rapporti sportivi con la Jugoslavia e con l'Italia.

A questa Assemblea seguì il 19 agosto la prima riunione della nuova direzione che elesse Stanko Pertot presidente, Danilo Turk (Joco) e Giovanni Ferri vicepresidenti, Francesco Ludovisi segretario.

8.2. L'U.C.E.F. «M» e l'U.C.E.F. «L»

L'articolo apparso sul Lavoratore del 22 agosto, prendendo spunto dall'intenzione di alcuni dei migliori ciclisti facenti parte di società aderenti all'U.C.E.F. filo-cominformista di abbandonare i propri sodalizi, accusò i dirigenti sportivi filo-jugoslavi Ludovisi e Joco di usare ingenti somme di danaro ed elargizioni di benefici, come soggiorni ad Abbazia, per sabotare l'attività dell'U.C.E.F. concorrente. A riprova di ciò furono pubblicate alcune parti di una lettera inviata dalla Federazione Croata ai dirigenti filo-jugoslavi al fine di dimostrare la loro dipendenza alle direttive provenienti dalla Jugoslavia per il reclutamento di partecipanti al Giro di Slovenia e Croazia[272]. Significativi gli ultimi due paragrafi:

> «Per definire la questione organizzativa, ci incontreremo, con voi, a Capodistria. Sarà presente il Comitato del quale fa parte il col. Lenac, comandante delle truppe della zona jugoslava del T.L.T.». Evidentemente quest'ultimo ordine avrà provocato una stratta al cuore di Ludovisi e complici, i quali, se non avranno portato a compimento gli ordini

[270] *Riassunto della relazione del vicepresidente dell'UCEF* in Trieste Sport, 8 agosto 1949.

[271] Furono eletti: Carlo Abram, Onorato Cerne, Marcello Kuffersin, Augusto Ferfoglia, Graziano Govorcin, Jernej Humar, Francesco Ludovisi, Giovanni Micheli, Stanko Pertot, Aldo Plaino, Urbano Ploteca, Valentino Pregarc, Oreste Premolin, Carlo Skerlavaj, Alessandro Sossi, Milos Stragar, Danilo Turk, Matteo Zadanic, Giovanni Ferri. Revisori: Stanko Babic, Vok, Ivan Fuks. Sindaci: De Vecchi, Angelo Gruden, Mario Suplina. Cfr. *In un'atmosfera tranquilla e familiare gettate le basi del futuro programma* in Trieste Sport, 8 agosto 1949.

[272] La manifestazione fu vinta dal piemontese Luigi Malabrocca, buon corridore piemontese che nel 1947 aveva vinto la Parigi-Nantes, ma che è ricordato per la sua determinazione a indossare la maglia nera al Giro d'Italia, quella destinata all'ultimo in classifica generale, piazzamento che permetteva il guadagno di premi evidentemente interessanti. Nel 1949 Malabrocca vinse anche il Giro della Jugoslavia.

Fig. 72 - Il percorso del primo Giro ciclistico del Territorio Libero di Trieste.

> ricevuti, avranno ben poco da discutere e programmare col piccolo dittatore della Zona B. «Dovete fare la massima propaganda, per questa corsa, tramite la vostra stampa sulla quale – qui sta il nocciolo – pubblicherete i nominativi dei corridori italiani. Questi nominativi – ripetiamo – li pubblicherete sui vostri giornali, «Trieste Sport» e «Corriere di Trieste».
> Quest'ultimo capoverso si commenta da sé e commenta in specie perché il «Corriere di Trieste» si astenga sistematicamente dal pubblicare l'attività svolta nel Territorio dall'Ucef – quella vera! –. Siamo certi che dopo questa dichiarazione della Federazione Jugoslava i dirigenti del «Corriere di Trieste» non potranno più negare di essere una delle ruote del carro sul quale Tito mena la sua costosa anche se inutile propaganda[273].

Le successive gare organizzate prestarono il fianco ad aspre critiche nei confronti dei filo-jugoslavi e della stampa che era accusata di appoggiarli:

> In data 8 ottobre la Segreteria Centrale dell'UCEF (…) inviava, con preghiera di pubblicazone al «Corriere di Trieste» rubrica sport, un comunicato col quale rendeva noto che la corsa «Coppa della Pace» non era stata autorizzata dalla Sezione Ciclismo dell'UCEF, essendo al contrario indetta da un sedicente «Veloce Club Triestino» artificiosa emanazione della combutta pseudo sportiva che fa capo ai noti mestatori Ludovisi e Turk (Joco). Il «Corriere di Trieste» (…) ha riportato un sunto del comunicato in questione sviandone a bella posta la parte conclusiva ed essenziale (che mirava a mettere in luce il fatto che esiste un UCEF unico, quello cioè che non si riconosceva la paternità di questa «Coppa della Pace») chiamando in causa, come già da qualche tempo un fantomatico UCEF «L». (…) Suona a disonestà il voler dar vita ad un altro organismo che porti la stessa sigla pensando che un «W» o un «L» riescano a far dimenticare che i signori Ludovisi e Joco («L») furono espulsi per indegnità in quanto al soldo del governo di Tito[274].

Per poter distinguere le due U.C.E.F., il Corriere di Trieste aveva iniziato ad indicare come U.C.E.F. «L» l'organizzazione filo-jugoslava e U.C.E.F. «W» quella "cominformista", riferendosi ai personaggi più rappresentativi di ciascun ente, Ludovisi e Walderstein. Questo provocò la reazione dell'U.C.E.F. «W», che inviò una lettera di diffida. Per risposta il quotidiano sostituì la «W» con la medesima lettera rovesciata, cioè una «M»[275]. Non mancarono le occasioni per proseguire con le polemiche. Si partì facendo i conti in tasca all'organizzazione delle manifestazioni ciclistiche dei rivali:

> Male siano stati spesi i dinari sborsati da Belgrado per far della «Coppa della Pace» una gara ciclistica a carattere internazionale, con sfondo titista. (…) richiamare allo start

[273] *Corrompono il dilettantismo con i dinari di Tito* in Il Lavoratore, 22 agosto 1949.

[274] *Emuli di Fregoli gli "sportivi" del Corriere* in Il Lavoratore, 10 ottobre 1949.

[275] *Che cosa vorrà dire?* in Il Corriere di Trieste, 19 ottobre 1949. Nessuno dei due gruppi nati dalla scissione rinunciò alla denominazione sociale per cui, spesso con tono dispregiativo, una parte fu definita titina, titoista, babiciana, l'altra vidalista, con evidenti riferimenti ai personaggi politici di spicco dell'epoca.

altri, che non fossero i pochi prezzolati di un fantomatico «Veloce Club Triestino» e i «borsaneristi» del pedale affiliati a Franco Giordano, un «esule» dell'UVI e dell'UISP[276].

Lo stesso dicasi per l'allestimento di manifestazioni calcistiche:

Con un altro di quei giochi di prestigio che sono ormai la loro specialità gli agenti «sportivi» della banda Babic sono riusciti ad impiantare una parvenza di campionato calcistico, chiamato del TLT, contrabbandandolo, con la faccia tosta che li distingue, sotto l'egida di quell'UCEF che li espulse per indegnità[277].

Le travagliate vicende dell'U.C.E.F. inevitabilmente indebolirono l'organizzazione sportiva, che nel frattempo aveva messo in secondo piano l'ambizione per altri riconoscimenti internazionali. Inoltre l'U.C.E.F. «M» si trovava isolata ad operare in una Zona A dove aveva perso l'appoggio di quanti erano legati alla parte filo-jugoslava. In suo aiuto l'8 dicembre scese in campo il Fronte della Gioventù Comunista (F.G.C.), che nella riunione del Comitato Centrale si occupò anche delle questioni sportive nel secondo punto all'ordine del giorno: per uno sport popolare di massa, relatore Luciano Muggia:

Nelle sezioni della Gioventù comunista si debbono organizzare le più varie attività sportive di massa che mobilitino decine e centinaia di nuovi giovani e ragazze, si debbono formare nuove squadre, nuovi circoli sportivi ed in tal modo si rafforzerà l'unica organizzazione sportiva popolare triestina: l'UCEF. Per iniziare veramente un'azione concreta tesa a rafforzare lo sport popolare di massa il Comitato Centrale ha deciso la costituzione di un Circolo Sportivo Centrale della FGC: la convocazione di una Conferenza di Giovani Comunisti che praticano lo sport[278].

Per quanto riguarda l'attività agonistica, anche con la nuova situazione politica determinata dalle elezioni il tema dell'uso degli impianti sportivi continuava ad essere motivo di proteste nonostante in precedenza si fosse addivenuti ad un accordo di uso delle strutture secondo un criterio di proporzionalità:

Ieri sera si sono presentati nella nostra sede un gruppo di atleti i quali si erano recati in serata alla Stadio di S. Sabba, per i consueti allenamenti di atletica leggera. Ma non poterono entrarvi in quanto il custode dello stesso aveva ricevuto un ordine tassativo (da parte di chi?) in base al quale non si doveva più permettere l'entrata ad atleti che

[276] *Dicono che Joco…- Su una "quasi" Coppa della Pace* in Il Lavoratore, 17 ottobre 1949. Alla manifestazione, approvata dall'U.C.I., presero parte ciclisti triestini, italiani e austriaci.
[277] *Ci sta il "Gorizia"- nel campionato di calcio di Branko Babic* in Il Lavoratore, 31 ottobre 1949.
[278] *Gioventù in lotta* in Il Lavoratore, 26 dicembre 1949.

> non fossero muniti di tessera del C.O.N.I. (…) Chiediamo ora: perché se il Governo Militare Alleato durante la sua amministrazione ha riconosciuto la nostra attività dandoci la possibilità di poter usufruire dello Stadio come pure di tutti gli altri campi in rapporto di 3 a 1, non è stata mantenuta tale regola? (…) Ora, ci si permetta l'espressione, che c'entra il C.O.N.I. in casa nostra?[279].

Cinque mesi dopo, la sospensione di due partite del Campionato territoriale di calcio dell'U.C.E.F. «M». dovuta al fatto che gli impianti comunali erano stati concessi a incontri fra squadre affiliate al C.O.N.I., causò nuove vibranti proteste:

> In breve, mentre al «Coni» è riservato l'uso di tutti gli impianti sportivi veri e propri esistenti nella Zona, l'attività dell'U.C.E.F., sabotata in ogni modo, si vede confinata sugli improvvisati terreni del circondario, non certamente tali da consentire uno sviluppo ed un miglioramento dell'attività stessa.
> Eppure, senza nulla togliere al robusto organismo del «Coni», di accurata organizzazione e di ancor più solido finanziamento, non si dovrebbe dimenticare che, alla fin fine, anche l'U.C.E.F. non rappresenta un'entità trascurabile coi suoi oltre diecimila soci e tremila atleti impegnati in costante attività. (…) Analoga funzione compie, nella Repubblica italiana, l'Unione italiana sport popolari, la quale, al contrario di quanto qui avviene, gode dell'aiuto del «Coni» e delle singole amministrazioni comunali. (…) L'U.C.E.F., è bene ficcarselo in testa, è composta anch'essa da cittadini che, per pagare regolarmente le tasse, hanno, come qualsiasi altro, il pieno diritto di usufruire del patrimonio pubblico. A meno che certa gente non pensi che gli operai sono al mondo soltanto per pagare le tasse! Questo deprecabile stato di cose, già scottante al tempo dell'amministrazione militare s'è ancor più acuito col trasferimento dell'amministrazione all'autorità civile[280].

L'articolo proseguiva con un interessante elenco di impianti sportivi di proprietà pubblica in uso in quel periodo: lo Stadio comunale con l'annesso campo di sfogo, i terreni di gioco di S. Andrea, S. Giovanni (requisito) e S. Luigi, la palestra di via della Valle e una piscina comunale. Da poco era disponibile lo Stadio 1.o Maggio di Guardiella, il cui finanziamento e utilizzo, come abbiamo già riportato, erano stati oggetto di polemiche all'interno dell'Unione.

L'attività organizzativa dell'U.C.E.F. «M» continuò con la disputa di Coppe, Trofei, e naturalmente dei Campionati del T.L.T. La Coppa U.C.E.F. di tennis da tavolo fu vinta dallo Zol Ilva, il Trofeo Caduti fu conquistato dalla squadra di pallavolo del Cantiere S. Marco. Iniziò il Campionato di calcio della stagione 1949/50 con la partecipazione delle squadre del Primorje P.K., Frausin (vincitrice del torneo), Roianese, FMSA, S. Anna, S. Marco OMMSA, Costalunga, Aurisina, Arsenale, Portuale, Dreher, Maddalena, Servolana.

[279] *Esclusi dallo stadio gli atleti dell'U.C.E.F.* in Il Lavoratore, 7 luglio 1949.
[280] *Patrimonio del CONI i campi di gioco?* in Il Lavoratore, 26 dicembre 1949.

Fig. 73 - Italo Corsi, atleta e allenatore di giovani talenti a Pirano.
(Sezione di storia ed etnografia presso la Biblioteca nazionale slovena e degli studi/Odsek za zgodovino in etnografijo Narodne in študijske knjižnice, Fototeka ZVU).

Nella pallacanestro le squadre del Tomasi, Arsenale, Scoglietto, Studenti, Zol Ilva e FMSA dettero vita al Campionato maschile, Rinaldi, USO-SU, Zol Ilva, Capodistria e Maddalena disputarono il girone femminile, inoltre fu organizzata la Coppa U.S. Operaia-Sindacati Unici maschile e femminile. Il ciclista Renato Fontanot si aggiudicò la Coppa Frausin. Nella Coppa della Pace e nel Trofeo del Lavoro-Coppa Caduti muggesani il successo andò al corridore di Opicina Rodolfo Sossi, mentre il titolo di campione triestino fu assegnato a Galliano Donadel del C.S. Frausin, personaggio di rilievo dello sport muggesano che aveva contribuito alla nascita delle squadre calcistiche dell'Alma Vivoda e del C.S. Arsenale Triestino, assumendo poi la presidenza della società nata dall'acquisizione della triestina Fortitudo da parte del Frausin di Muggia[281]. Secondo quanto auspicato dal nuovo corso dell'U.C.E.F. i pugili triestini si impegnarono in incontri con le rappresentative U.I.S.P. di Reggio Emilia e di Gorizia.

Da parte sua, l'U.C.E.F. «L» organizzò il suo Campionato di calcio con la partecipazione di 14 formazioni: Arrigoni Isola d'Istria, che avrebbe vinto il torneo, Aurora Capodistria, S. Anna, Pirano, Medusa Capodistria, Umago, Montebello, S. Giovanni, Cittanova, Gorizia, Nuova Gorizia, Verteneglio, Opicina, Ponzianina. Nella Zona B, dove l'associazione operava senza concorrenti, si disputò un incontro di atletica fra le rappresentative di Trieste e Lubiana a Capodistria. Nel ciclismo Giorgio Javornik si impose nel Circuito del Carso. Gli atleti si recarono a Maribor e Lubiana, ed ebbero un confronto con gli atleti di Celje, ospitarono lo Železničar Zagabria e disputarono i Campionati del T.L.T. a Capodistria. Furono organizzate manifestazioni di nuoto e canottaggio a Pirano, la Coppa d'Autunno di pallavolo e una rappresentativa di calcio della Zona B disputò il Torneo di Lubiana. Il miglior atleta di Pirano, Tullio Venturin, corse con la società di Pirano e partecipò anche ai Campionati italiani di III Serie gareggiando per i colori del G.S. San Giusto Trieste. Era il primo, ma non ancora definitivo, contatto degli atleti di Italo Corsi con le società triestine affiliate alla F.I.D.A.L.

Un effetto della scissione nell'ambito dell'U.C.E.F. fu un miglioramento dei rapporti dei dirigenti filo-jugoslavi con il C.O.N.I. triestino, cosa resa possibile anche dal riavvicinamento fra lo sport jugoslavo e italiano ormai in atto dalla fine del 1947. Uno degli ostacoli a questa operazione era l'esistenza della squadra di calcio dell'Amatori Ponziana. La squadra triestina chiese la riammissione al Campionato italiano:

[281] Cfr. *Eterne passioni* a cura di Donadel Igor, Donadel Ivana, Trieste, 2011, pp. 96-102.

> L'Amatori Ponziana, la squadra di calcio triestina che lo scorso anno ha partecipato al massimo campionato jugoslavo, ha deciso di chiedere di essere ammessa al campionato italiano promozione. Nel caso che tale richiesta non potesse essere accolta, il sodalizio bianco-celeste si adatterebbe anche all'ammissione in prima divisione[282].

Il Corriere di Trieste dedicò un lungo articolo alla vicenda, interpretando il gesto come un atto importante nelle vicende che stavano portando alla normalizzazione dei rapporti sportivi fra Italia e Jugoslavia[283]. Quanto stava avvenendo e la ricostruzione delle vicende dell'Amatori Ponziana presenti nell'articolo non potevano certo trovare d'accordo i sostenitori dell'altro U.C.E.F.:

> Le contorsioni dei vari articolisti, nella loro apparente incompatibilità, mirano in effetti, quasi per comune accordo, ad innalzare un solido piedistallo su cui erigere, nella atmosfera dell'ormai avvenuto baratto, il monumento dei rapporti sportivi fra le due nazioni qui presso confinanti, nel quadro di un avvicinamento sia pur forzato, ma imposto dall'alto, da interessi di indole politica, imprescindibili. La palma dell'incoerenza ed insieme, dell'improntitudine, spetta indubbiamente al redattore sportivo del «Corriere di Trieste», il quale (…) attribuisce niente meno all'Amatori Ponziana il merito di aver operato da ponte, in campo sportivo, fra Italia e Jugoslavia. (…)
> A questo punto abbiamo da fare una piccola obbiezione: non essere cioè affatto vero che l'Amatori Ponziana sia (…) un figlio sia pur degenere del Circolo Sportivo Ponziana, ma bensì una società calcistica formata «ex novo», con uno scopo preciso dai nazionalismi sloveni, con i dinari di Belgrado, sfruttando semmai un nome suggestivo nella sua origine popolare. (…) Molto più facile sarebbe stato per lo zelante articolista spiegare le reali ragioni per cui si impone oggi l'avvicinamento sportivo fra i due paesi, come cioè contro la volontà dei due nazionalismi spinti, è necessario che le due Potenze (o «impotenze») camminino di pari passo sul tracciato obbligato della politica occidentale.
> (…) E del resto come si potrebbero avviare i famosi rapporti sportivi di buon vicinato, qui nella zona, se non disponendo, di un complesso su misura, quale l'Amatori Ponziana, pronto a tutti gli impieghi senza scrupoli di ordine morale? Con un Amatori in veste di squadra italiana ma «titista» di fatto e di sentimenti, sarebbero all'ordine del giorno gli scambi con le… consorelle della vicina di oriente. La direzione ed i fondi, come si capisce, continuerebbero ad essere forniti da Tito. Nessuno si illude infatti circa una diversa soluzione: chi mai, altrimenti, potrebbe assumersi il mantenimento di una squadra in un'avventura come un campionato di calcio[284].

Lo sport italiano intervenne direttamente nella trattativa con uno dei suoi dirigenti più prestigiosi, l'avv. Giovanni Mauro[285], giunto a Trieste sia per arrivare ad

282 *La Ponziana si iscrive al campionato italiano* in Il Corriere dello Sport, 14 settembre 1949.
283 *L'Amatori Ponziana al Campionato italiano ponte sportivo tra Italia e Jugoslavia* in Il Corriere di Trieste, 15 settembre 1949.
284 *Costruito da Tito il "ponte" dell'Amatori Ponziana* in Il Lavoratore, 19 settembre 1949.
285 Giovanni Mauro, dapprima calciatore dell'Ausonia, Milan e Inter, poi arbitro, fu presidente dell'Associazione

una soluzione per la questione, sia per "ammorbidire" l'avversione esistente in molti ambienti del calcio legati alla Federazione italiana alla riammissione del sodalizio militante nel Campionato italiano:

> Ieri mattina egli ha convocato nella sede del locale Comitato della F.I.G.C. i rappresentanti delle società triestine, onde chiedere il loro parere su tale eventuale ammissione. Le Società presenti hanno dato parere sfavorevole, mentre l'avv. Mauro è sembrato propenso ad accettare la richiesta dell'Amatori[286].

Nonostante le dichiarazioni del presidente Boltar, che a fine settembre si ostinava ad affermare che la sua squadra avrebbe continuato regolarmente con l'attività nel Campionato jugoslavo[287], la storia dell'Amatori Ponziana si concluse con il ritorno alla F.I.G.C. confluendo nel C.S. Ponziana e con la squalifica di sei mesi ai giocatori tesserati per la società.

Italiana Arbitri poi divenuta C.I.T.A.. Nel 1930 fu vice-presidente della F.I.F.A., decadendo dalla carica in conseguenza degli eventi bellici, ma restando della Federazione internazionale fino al 1952 e divenendo nello stesso anno presidente della Commissione Arbitraggio della F.I.F.A. Nominato reggente della F.I.G.C. nel breve periodo in cui il conte Bonacossa assunse per conto del governo Badoglio la gestione del C.O.N.I., al termine del conflitto dal C.L.N. gli venne affidato l'incarico di Commissario straordinario della F.I.G.C. per l'Alta Italia. A riconoscimento dell'attività svolta, nel 1955 la Federazione calcistica gli assegnò la presidenza onoraria, e la F.I.F.A. lo inserì fra i Membri d'onore. Cfr.: *Mauro, mezzo secolo per il calcio* in Il Calcio e il Ciclismo Illustrato, 22 maggio 1958, p. 2.

[286] *L'avv. Mauro ha ascoltato i pareri sul caso dell'"Amatori Ponziana"* in Il Corriere di Trieste, 14 settembre 1949.

[287] *L'Amatori Ponziana non ha chiesto l'ammissione alla F.I.G.C.* in Trieste Sport, 26 settembre 1949.

9. 1950. INFRANTO IL SOGNO MONDIALE DI MITRI

L’avvenimento sportivo più ricordato del 1950 è costituito dal tentativo di Tiberio Mitri di conquistare la corona mondiale dei pesi medi. In un memorabile incontro disputato a New York il 12 luglio, Mitri fu sconfitto da Jake LaMotta. Meno edificanti furono le polemiche che seguirono fra il pugile triestino e il suo procuratore Saverio Turiello. Giovanni Poser, Mario Cergol, Emilio Bertuzzi, Lucio Torre furono impegnati con la Nazionale ai Mondiali di hockey a rotelle classificandosi al secondo posto. Parteciparono a Campionati iridati anche Irene Camber, Silvia Strukel, Alberta Lorenzoni nella scherma, Imperia Marchione e Francesca Rabarri nel tennis tavolo, Natale Scherli venne convocato per la rassegna iridata di tiro a volo in programma a Madrid. Ai Mondiali disputati a Basilea l’istriano Livio Urbani contribuì al quarto posto della formazione azzurra, e ancora meglio fece Laura Micheli, piazzata in settima posizione nella classifica individuale e terza con la formazione delle azzurre, che aveva in squadra anche Laura Gulie.

Ottennero il titolo europeo il Due con della Libertas Capodistria (Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, timoniere Luciano Marion) nel canottaggio, Agostino Straulino e Nicolò Rode nella Classe Star di vela e Armando Filiput nei 400 metri ad ostacoli, che allo Stadio Heysel di Bruxelles assieme a Ottavio Missoni guadagnò anche il secondo posto nella staffetta 4x400 metri. Nella stessa manifestazione Albano Albanese sfiorò il podio nei 110 ostacoli, Per Filiput il 1950 fu l’anno migliore della carriera di atleta, arrivando nel corso della stagione a migliorare il primato mondiale dei 400 metri yarde e, nella stessa gara, il record europeo dei 400 metri ostacoli. Laura Sivi nel Campionato europeo partecipò alla gara dei 200 metri e giunse quinta con la staffetta 4x100 metri. Nel lancio del disco Gabre Gabric raggiunse il settimo posto.

Vienna ospitò la massima rassegna continentale degli sport d’acqua, nel corso della quale Cesare Rubini fu quarto con il “settebello” e la staffetta della 4x100 metri stile libero con in squadra Romana Calligaris, Dragusa Finc Gamacchio e Nives Benini giunse quinta in finale. Completavano la presenza triestina Giorgio Grilz, Renzo Petronio (settimo nella piattaforma) e Carlo Ghetz. Agli Europei di pallacanestro femminile l’Italia ottenne il quinto posto con una rosa di atlete comprendenti Silvia Giamporcaro, Foscarina Rozzo, e Licia Bradamante. Nel Campionato italiano di pallavolo le atlete della Lega Nazionale si sostituirono nella posizione di vertice del-

Fig. 74 - Jake LaMotta (a sinistra) e Tiberio Mitri al termine dell'incontro per la corona mondiale dei pesi medi.

Fig. 75 - La squadra italiana che partecipò ai Campionati mondiali di tennis da tavolo a Vienna. Furono presenti Francesca Rabarri (la seconda persona da destra) e Imperia Marchione (al centro nella fila in basso).

Fig. 76 - Albano Albanese e Armando Filiput alla partenza di una gara sui 110 ostacoli.

Fig. 77 - La squadra femminile della Lega Nazionale vincitrice del Campionato 1950. Da sinistra in piedi: Musina, Spanò, Soccol, Slobec, Ceriani; in ginocchio: Poni, Angelucci, Suppani, Matiassi.

la classifica alle concittadine dell'Invicta, vincitrici nelle due stagioni precedenti[288]. La superiorità determinata dalla presenza in squadra di Silvia Strukel, Irene Camber e della romana Margherita Avanzi permise alla S.G. Triestina di aggiudicarsi il titolo italiano di società femminile senza colpo ferire. Grazie al parentino Albano Albanese, e agli zaratini Ottavio Missoni, Antonio Kenk e Andrea Dall'Olio, la S.G. Gallaratese ebbe modo di conservare lo scudetto dell'atletica leggera. Nella stagione in cui si affermarono a livello nazionale la velocista Laura Sivi e la mezzofondista Loredana Simonetti, sulla pista dello Stadio di San Sabba il 14 e 15 ottobre si svolsero i Campionati italiani di atletica leggera femminile[289].

Nel corso dell'anno a Trieste ebbero luogo anche i Campionati italiani di vela per le Classi Jole olimpionica e Beccaccini, seguiti pochi giorni dopo dalle regate che assegnarono il titolo europeo della Classe Jole olimpionica. Monfalcone ospitò la manifestazione che assegnava le maglie tricolori di pattinaggio su pista. Nell'incontro fra i lottatori di Stoccolma e la selezione rosso-alabardata si ebbe solo il successo di Ruan e Verona. Da Piazza Unità d'Italia il 27 luglio prese il via la Trieste-Sanremo ciclistica, chiamata anche la Corsa dei due mari, gara di quattro tappe per un totale di circa 800 chilometri riservata ai professionisti indipendenti che vide

[288] La rosa delle atlete della Lega Nazionale comprendeva: Angelucci, Ceriani, Mattiassi, Musina, Poni, Slobec, Soccol, Spanò, Suppani.

[289] Atleti giuliani campioni d'Italia del 1950:
Atletica leggera - Albano Albanese nei 110 ostacoli e salto in alto, Armando Filiput nei 400 ostacoli, Ottavio Missoni nella staffetta 4x400 metri della S.G. Gallaratese, Laura Sivi nei 100 e 200 metri, Loredana Simonetti negli 800 metri e nella corsa campestre. Canottaggio - Due con della Libertas Capodistria (Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, timoniere Luciano Marion). Lotta libera - Giordano De Giorgi nella categoria mosca, Albino Vidali nei medio-leggeri, Giorgio Raicevich nei medio-massimi. Nuoto - Gianni Paliaga nei 200, 400 e 1.500 metri s.l., Dragusa Finc Gamacchio nei 100 metri s.l., Romana Calligaris nei 400 metri s.l., Giuliana Flaminio nei 100 dorso, la staffetta della Triestina Nuoto 4x100 metri stile libero (Diana Cardea, Dragusa Finc Gamacchio, Fiora Mayer, Romana Calligaris) e 3x100 misti (Dragusa Finc Gamacchio, Nives Bortoluzzi, Pierina Dorati), Renzo Petronio (piattaforma). Pallacanestro - Giovanni Miliani, Cesare Rubini, Luigi Sumberaz con la Borletti Milano. Pallanuoto - Cesare Rubini con la Rari Nantes Napoli. Pattinaggio su pista - Luciano Cavallini nei 1.000 e 10.000 metri, Guido Galessi nei 5.000 metri su pista, Pugilato - Remigio Bollana nei pesi welter. Scherma - Silvia Strukel nel fioretto. Tennis - Gianni Cucelli nel doppio. Tennis tavolo - Imperia Marchione nel singolo, doppio femminile e misto. Vela - Agostino Straulino e Nicolò Rode nella Classe Star, Danilo D'Isiot nella Classe Snipe, Giorgio Rinaldi nella Jole olimpionica, Adelchi Pelaschier nella Classe Dinghy.
Azzurri nel 1950:
Atletica leggera - Albano Albanese, Ovidio Bernes, Armando Filiput, Ottavio Missoni, Gabre Gabric, Laura Sivi, Marzia Torresi, Mariuccia Herzig, Maria Netzbrandt. Canottaggio - Giuseppe Ramani, Aldo Tarlao, Luciano Marion, Mario Ustolin, Bruno Cressa. Ginnastica - Laura Micheli, Laura Gulie, Livio Urbani. Hockey su prato - Egidio Cosentino. Hockey a rotelle - Giovanni Poser, Mario Cergol, Emilio Bertuzzi, Lucio Torre, Romano Tamaro. Nuoto - Gianni Paliaga, Giorgio Grilz, Romana Calligaris, Dragusa Finc Gamacchio, Nives Benini, Fiora Mayer, Giuliana Flaminio, Renzo Petronio e Carlo Ghetz (tuffi). Pallacanestro - Giovanni Miliani, Cesare Rubini, Romeo Romanutti, Livio Collini, Silvia Giamporcaro, Foscarina Rozzo, Licia Bradamante. Pallanuoto - Cesare Rubini. Pugilato - Remigio Bollana. Scherma - Irene Camber, Silvia Strukel, Alberta Lorenzoni, Margherita Avanzi. Tennis - Gianni Cucelli. Tennis tavolo - Imperia Marchione, Francesca Rabarri. Tiro a volo - Natale Scherli.

Fig. 78 - Laura Sivi impegnata durante i Campionati italiani di atletica leggera allo Stadio di San Sabba.

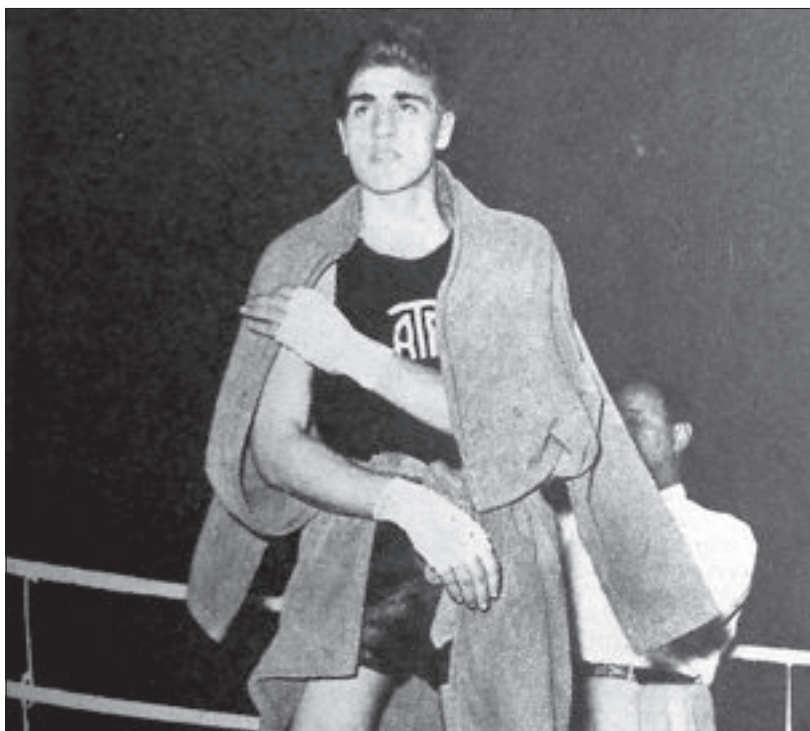



Fig. 79 - Nino Benvenuti nel 1950 iniziava a muovere i primi passi di una splendida carriera.

la vittoria del pistoiese Soldani. In due occasioni ciclisti di valore assoluto si esibirono all'Ippodromo di Montebello: il 20 giugno scesero in pista campioni del calibro di Bartali, Magni, Martini, Pasotti, De Santi, Bevilacqua, Leoni e il belga Van Steenberger; mancava all'appello Fausto Coppi alle prese con i postumi di un infortunio. Il "campionissimo" si presentò il 2 ottobre vincendo la gara individuale, mentre il fratello Serse con Mario Ricci si impose nell'americana a coppie. Stavolta era assente Bartali e si registrarono sonori fischi diretti allo starter Tiberio Mitri, in cattiva luce a seguito delle polemiche con il procuratore Turiello. Sempre a Montebello di disputò un Concorso internazionale di equitazione con la presenza di Raimondo D'Inzeo. Alla conclusione del Campionato di calcio 1949/50 la Triestina occupava nuovamente l'ottava posizione a pari merito con l'Atalanta, ma le alterne vicende della squadra erano costate il posto all'allenatore Nereo Rocco, che si era dimesso a fine aprile. Il 9 maggio moriva Nino Favretto in seguito ad un incidente stradale mentre si stava recando ad un raduno della Nazionale di rugby. Ad inizio stagione nasceva l'A.S. Fiamma con l'olimpionico di vela Luigi De Manincor alla presidenza e al Congresso della F.I.D.A.L. svoltosi in febbraio a Palermo il Comitato della Venezia Giulia fu incaricato d'ospitare «ad honorem» Zara, mandato ambito anche da Ancona[290], e in settembre il presidente del C.O.N.I. giuliano in carica, Eletto Contieri, lasciava Trieste per il Sud America a causa di motivi di lavoro. A fine stagione cessava l'attività una delle più importanti società di nuoto, la Rari Nantes, che confluiva nell'U.S. Triestina.

9.1. Collaborazione sempre più intensa con l'U.I.S.P.

Alla vigilia dell'Assemblea dell'U.C.E.F. «M», indetta per il 6 agosto, l'organismo si era impegnato nell'allestimento di trasferte per i pugili in Emilia, a Pontebba e Gradisca, per i cestisti a Reggio Emilia, Campobasso, Udine, Aquileia e Fiumicello. Le squadre di pallavolo si erano recate a S. Pietro d'Isonzo, i ciclisti a Firenze, Empoli e avevano partecipato alla Varsavia-Praga[291]. I calciatori giocarono nel Friuli e a Fabbrico, in Emilia. Atleti e ginnasti gareggiarono a Villesse e in Emilia. A Trieste erano state ospitate due squadre di pallacanestro di Reggio Emilia. Questa intensa attività con lo sport italiano era possibile grazie alle relazioni sempre più strette con l'U.I.S.P. Come sempre era stato profuso un notevole sforzo organizzativo da tutti gli organismi sportivi per le celebrazioni del 1.o Maggio[292]. Si era concluso il

[290] *L'attività nazionale e la struttura della F.I.D.A.L. nelle decisioni del Congresso* in Il Corriere dello Sport, 13 febbraio 1950.

[291] Galliano Donadel, Rodolfo Sossi, Enrico Di Luciano, Livio Zanolla e Giovanni Crovatin parteciparono alla corsa a tappe Varsavia - Praga.

[292] Vennero organizzati dall'UCEF «M» il saggio ginnico alla Stadio S.Sabba, l'incontro di pugilato fra UCEF Trie-

Fig. 80 - La rappresentativa triestina al Giro dell'Austria 1950.
Da sinistra: Ciok, Fontanot, Sclauzero e Zollia.

Fig. 81
Incontro di pallavolo
dell'U.C.E.F.
(Fototeca Civici Musei
di Storia ed Arte,
foto De Rota).

Campionato di calcio del T.L.T. con la vittoria del Frausin ed avevano preso il via i Campionati di pallacanestro[293].

Le relazioni del presidente Marega, del segretario Roman e del tesoriere Bonazza aprirono l'Assemblea dell'U.C.E.F. «M» facendo rilevare gli ottimi risultati dell'attività calcistica, ciclistica, e dell'atletica, forzatamente limitata alle manifestazioni su strada stante il divieto per l'utilizzo della pista e delle pedane dello Stadio di San Sabba. Qualche nota critica fu invece riservata ai settori della pallacanestro e della pallavolo, mentre fu evidenziato lo stato di sofferenza del pugilato per via del divieto dato dalla Federazione Italiana Pugilato alle società dell'U.I.S.P. per lo svolgimento di incontri con atleti dell'U.C.E.F «M».

In particolare fu interessante il passaggio riguardante la situazione economica esistente dopo la spaccatura con i dirigenti filo-jugoslavi:

> Questi meriti indiscutibili assumono un aspetto addirittura prodigioso, se si consideri che hanno potuto realizzarsi ad onta di mille difficoltà di ordine finanziario e soprattutto burocratico, stante la aperta opposizione delle autorità di Governo e comunali e l'astioso sabotaggio dei traditori babiciani. (…) Quanto alle possibilità finanziarie, l'UCEF con una disponibilità di fondi ridotta a 1 quinto da quella ch'era stata ai tempi della gestione titina, ha saputo purtuttavia far fronte alle severissime spese di una sì vasta attività conferendole, sia pur in un piano di economia necessaria, una veste indiscutibile di decoro e di pieno adeguamento alle varie esigenze[294].

Al termine della riunione si passò all'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che risultò essere composto da Carlo Marega, Carlo Roman, Giorgio Bonazza, Mario Bisia, Luciano Malalan, Giovanni Furlani e Danilo Mihalich. Poche settimane dopo veniva pubblicata la notizia di un nuovo riconoscimento internazionale:

> Un altro passo in avanti per un più proficuo inserimento nell'organizzazione sportiva internazionale è stato compiuto dai dirigenti dell'U.C.E.F., la cui Sezione atletica leggera ha ottenuto, mediante affiliazione, il riconoscimento dell'I.A.A.F. (Federazione

ste e UISP Modena, la Coppa 1.o Maggio di bocce, pallavolo e pallacanestro, la Coppa Il Lavoratore di ciclismo, il Trofeo Grandi Fabbriche di podismo e gare di atletica leggera allo Stadio di San Sabba. Le manifestazioni curate dall'UCEF «L» furono il saggio ginnico allo Stadio 1.o Maggio, un torneo e la Coppa 1.o Maggio di pallavolo, il triangolare di basket fra il Circolo Pallacanestro Trieste, Železničar Belgrado e S.S. Torino, un torneo di tennis da tavolo, l'incontro di calcio della rappresentativa del TLT contro l'Odred Lubiana e la corsa ciclistica che assegnava la Coppa 1.o Maggio. Gli atleti tesserati per le Federazioni italiane presero parte alla Coppa Dimini di marcia. Nella giornata dedicata alla Festa del Lavoro si disputarono anche la Coppa Duca d'Aosta di vela e il Trofeo Nadi di scherma.

[293] Al Campionato maschile parteciparono: Unione Sportiva Operaia-Sindacati Unici (vincitore), S. Luigi, Maddalena, Scoglietto, ECA, FMSA, Arsenale. Al torneo femminile furono presenti: USO-SU (vincitore), Maddalena, Portuale, Scorcola, FLENT.

[294] *L'Assemblea annuale dell'U.C.E.F. del T.L.T.* in Il Lavoratore, 7 agosto 1950.

> Internazionale dell'Atletica leggera) nel corso dei lavori che il Congresso dell'Ente ha tenuto in questi giorni a Bruxelles, in concomitanza con lo svolgimento dei campionati continentali[295].

Ma a questa soddisfazione si sarebbe presto contrapposta una grande delusione. A fine ottobre Il Lavoratore pubblicava un corposo articolo su Tiberio Mitri, il popolarissimo pugile che l'organo del P.C.T.L.T. seguiva con benevolo interesse nonostante lo status di professionista, mettendolo in guardia in più occasioni dalle insidie del mondo della boxe ed in particolare dall'ambiente americano. Lo stesso articolo, nella parte conclusiva, dava una notizia di interesse locale che rappresentava una svolta importante nella storia dell'U.C.E.F. «M»:

> Di questi giorni il passaggio della Sezione pugilistica dell'Ucef nei ranghi della Federazione Pugilistica Italiana. Il provvedimento, reso necessario dalla situazione precaria del dilettantismo pugilistico locale, ampiamente dimostrata negli ultimi campionati che videro, per mancanza di atleti, titoli lasciati vacanti od assegnati senza combattimento, non mancherà di ovviare a tale deficienza apportando nuova preziosa linfa ad un organismo minato[296].

Era la seconda sconfitta, dopo la defezione dei lottatori del 1947, che l'organizzazione sportiva triestina riportava nei confronti del C.O.N.I.: non si trattava della creazione una forma di collaborazione, ma era una delle principali Sezioni che letteralmente cambiava casacca. Successivamente venne costituita l'Unione Pugilistica Triestina, che comunque operò nell'ambito della F.P.I. Ironia della sorte, l'8 ottobre 1950 il giovanissimo Nino Benvenuti disputava, e vinceva, a Capodistria un incontro nella categoria pesi mosca contro il conterraneo Gigi Viezzoli.

Nella relazione dell'attività presentata dalla Sezione ciclismo dell'U.C.E.F. «M» per il 1950 oltre all'ormai rituale accenno alla subdola concorrenza titoista, venne illustrato il dettaglio del lavoro e dei risultati relativi alla stagione: furono organizzate 25 corse con un totale di 648 presenze, e fu ricordata la partecipazione di cinque corridori alla Varsavia-Praga a tappe[297].

L'inizio del Campionato calcistico del T.L.T. 1950/51 presentava due novità: era in programma lo svolgimento del torneo in due gironi[298] e le squadre avrebbero

[295] *Riconosciuta dalla Federazione Internazionale la sezione di atletica leggera dell'U.C.E.F.* in Il Corriere di Trieste, 28 agosto 1950.

[296] *Il tanto discusso Tiberio Mitri affronterà il "cogneur" Ritter* in Il Lavoratore, 30 ottobre 1950.

[297] *A passi felpati nel piccolo mondo della sezione ciclismo dell'U.C.E.F.* in Il Lavoratore, 29 gennaio 1951.

[298] Nel primo girone parteciparono: le squadre del S. Marco, Portuale, Rosandra, Costalunga, Primorje PK, Maddalena, Roianese. Al secondo girone presero parte il Frausin, S. Giacomo, Servolana, Arsenale, Inter, FMSA, Aurisina, Dreher. Vinse per il secondo anno consecutivo il Frausin.

potuto godere solo dell'apporto organizzativo dell'U.C.E.F. «M», come spiegò Il Lavoratore:

> Come una più gloriosa conquista il nuovo campionato si appresta al via nel segno di una più completa autonomia delle singole società, le quali, questa volta, in omaggio ad un dilettantismo intransigente vogliono poter contare solo su sé stesse. Ognuno vivrà del suo, insomma, fiere della propria capacità. Il patrocinio dell'UCEF sarà pertanto puramente organizzativo. L'esperimento, ché tale può definirsi questa innovazione, merita di essere seguito con la più viva simpatia ed incoraggiato. Rappresenta esso il «non plus ultra» del dilettantismo sportivo[299].

Ma all'origine di questa decisione è plausibile che ci siano anche le ristrettezze economiche dell'U.C.E.F. «M» conseguenti alla scissione avvenuta l'anno precedente.

9.2. Stretti rapporti con lo sport jugoslavo

L'U.C.E.F. «L» svolse la propria attività organizzativa in entrambe le Zone del T.L.T., in particolare a Trieste e a Capodistria, indicendo anche i propri Campionati del T.L.T. ed iniziando a far svolgere gare di ciclocross, la Coppa d'Inverno di pallavolo e corsa campestre – con il Campionato disputato a Buie – il Giro podistico di Pirano e la Coppa Trieste Sport di cross. Fu particolarmente intensa l'attività ciclistica, con Zollia vincitore e della Coppa Skerlavaj, la Coppa 1.o Maggio e del Circuito di Semedella. Fontanot si aggiudicò la Coppa d'Apertura e il Gran Premio Velo Club, mentre il Circuito di Opicina andò a Javornik e la Coppa La Nostra Lotta a Sclauzero. Si procedette alla collaborazione per l'allestimento del Giro dell'Istria e all'organizzazione della seconda edizione del Giro del Territorio Libero di Trieste. Gli atleti del settore maschile della ginnastica disputarono i Campionati a Capodistria, mentre le ginnaste gareggiarono a Trieste. La Sezione calcistica, che aveva radiato la società calcistica del S. Anna, diede vita alla Coppa del Carso prima di dare il via ai due gironi del Campionato 1950/51[300], nel contempo per la pallacanestro fu allestita la Coppa d'Apertura. Fu dato risalto anche all'attività di tennis da tavolo, di ginnastica e, per gli avvenimenti svoltisi a Capodistria, alle gare di motociclismo si aggiunsero la Coppa Triennale di vela, riunioni di canottaggio, pugilato e i Campionati di atletica leggera, con in bella evidenza Tullio Venturin, reduce dalla partecipazione ai Campionati italiani dove, con la maglia della S.G. Triestina, aveva raggiunto le semifinali nei 110 ostacoli.

[299] *Il campionato di calcio del T.L.T.* in Il Lavoratore, 2 ottobre 1950.

[300] Il Campionato di calcio dell'U.C.E.F. «L» fu organizzato con due gironi su base geografica. Al torneo della Zona A presero parte: Montebello (vincitore), Aurisina, Contovello, Opicina, Mesghez, Servola, Olimpia, San Giusto, Nel girone della Zona B furono presenti: Pirano, Aurora, Umago, Strugnano, Arrigoni, Verteneglio, Medusa, Buie, Cittanova. Le prime due squadre classificate di ciascun girone disputarono il torneo finale.

Fig. 82 - Alcuni dirigenti dell'U.C.E.F. «L» in una riunione a Okroglica nel 1950: Miloš Strgar, Danilo Turk (Joco), Angel Gruden, Francesco Ludovisi, Marjan Žerjal, Avgust Ferfolja e Stanko Pertot. (Sezione di storia ed etnografia presso la Biblioteca nazionale slovena e degli studi/ Odsek za zgodovino in etnografijo Narodne in študijske knjižnice, Fototeka ZVU)

Dopo la scissione, l'U.C.E.F. «L» riprese i contatti con lo sport jugoslavo. A Belgrado si disputò la Coppa 1.o Maggio, corsa di tre tappe alla quale presero parte 12 ciclisti triestini. Il 24 giugno fu la volta del Giro di Croazia e Slovenia, con presente una rappresentativa del T.L.T. che si piazzò al secondo posto della classifica generale a squadre, posizione di classifica che fu raggiunta anche al Giro dell'Austria. In ottobre la formazione triestina vinse la 100 km a cronometro disputata sul circuito del lago di Bled[301] e ai primi di novembre il capodistriano Attilio Gardoz conquistò il Circuito di Fiume. I calciatori del Milicioner Zagabria giocarono contro la selezione della Zona B a Capodistria. La squadra del Circolo Pallacanestro Trieste non potendo contare su validi competitori nel T.L.T. ebbe numerosi confronti formazioni jugoslave iniziando a misurarsi in trasferta con il Proleter Zagabria e l'Enotnost Lubiana, partecipando poi al triangolare con Železničar Belgrado e S.S. Torino nella manifestazioni del 1.o Maggio, sostenne un doppio incontro, a Trieste e a Capodistria, con il Polet Zagabria al quale restituì al visita, e andando a Belgrado per misurarsi con lo Železničar. La rappresentativa studentesca giocò contro quella slovena a Trieste e a Lubiana, e infine i cestisti del T.L.T. affrontarono gli sloveni dell'Enotnost. La selezione di atletica leggera del Territorio si misurò a Capodistria dapprima con le squadre di Pola e Fiume e successivamente con lo Kladivar Celje, per poi essere ospitata dallo Železničar Lubiana. L'8 ottobre a Capodistria ebbe luogo l'incontro triangolare fra Železničar Lubiana, S.D. Domžale e rappresentativa U.C.E.F. «L». Sempre a Capodistria, le selezioni maschile e femminile del T.L.T. furono impegnate in un incontro di ginnastica contro la rappresentativa di Maribor e furono presenti alla riunione ginnico-sportiva di Savogna d'Isonzo. Venne allestita anche una gara di tiro a segno con l'incontro maschile e femminile fra Proleter Capodistria e Celje.

Il 19 novembre, presso lo Stadio 1.o Maggio, ebbe luogo l'Assemblea, aperta con la relazione del presidente Stanko Pertot:

> Da parte delle autorità della zona A, non abbiamo avuto il minimo aiuto, al contrario, se potevano tentavano di ostacolare il nostro lavoro. Tutta l'attività è appoggiata sull'iniziativa nostra, così riguardo i campi, i mezzi finanziari ecc. Non un campo ci è stato dato a disposizione dal Comune di Trieste, come nemmeno da quelli periferici, perché elementi contrari al nostro sport popolare governano oggi i vari comuni (…). Lo Stadio

[301] Alla manifestazione di Belgrado i triestini, che presentavano due formazioni, ottennero la vittoria e il terzo posto nella classifica a squadre, Fontanot e Zollia vinsero una tappa. Zollia ottenne il secondo posto nella classifica generale. Il Giro di Croazia e Slovenia fu vinto dal valtellinese Franco Fanti. La squadra del T.L.T. era composta da Boris Zolla, Renato Fontanot e Milan Ciok. Parteciparono al Giro dell'Austria Nemorino Sclauzero, Boris Zollia, Renato Fontanot, Milan Ciok, Carlo Coretti/Curet, Walter Rinaldi. Alla 100 km a cronometro del lago di Bled erano presenti Coretti/Curet, Gardoz, Rinaldi, Della Santa e Sellier.

comunale di Trieste, ci è stato rifiutato anche per le nostre manifestazioni ginniche del 1.o Maggio, così pure la pista per le gare atletiche. (…) È grazie all'iniziativa privata che oggi l'UCEF può disporre di due campi sportivi, che però non sono sufficienti alle esigenze della nostra vasta attività. (…) I ciclisti in Austria, Italia, Jugoslavia con le loro affermazioni hanno dimostrato che abbiamo atleti di qualità internazionale. Riconoscenti? Certa stampa non ha nemmeno menzionato i nostri successi. (…) Le società della zona B che tutte possiedono dei campi sportivi nonché aiuti dalle autorità popolari, non sanno approfittare di questo beneficio. (…) Non poco influisce, sul miglioramento e lo sviluppo dello sport nella zona B la mancanza dei quadri organizzativi e quelli a disposizione purtroppo non sono all'altezza del loro compito[302].

Seguì la lettura della relazione di Francesco Ludovisi, che illustrava al situazione dell'UCEF a un anno dalla scissione:

Posso affermare che molto più bene sono organizzate le società della zona B, ove grazie specialmente agli aiuti delle autorità popolari, quasi tutte le società hanno le loro sedi, campi sportivi e impianti sportivi, le società vivono da sole senza alcun finanziamento da parte del Comitato coordinatore dell'UCEF per l'Istria.
(…) Oggi la nostra Unione conta complessivamente 55 società delle quali 28 con giurisdizione nella zona A e 27 nella zona B. Sezioni attive esistenti n. 11 e precisamente: Associazione Triestina Arbitri, Atletica leggera, Calcio, Ciclismo, Ginnastica, Pallavolo, Pallacanestro, Scacchi, Tennis da tavolo e Canottaggio. (…) Per quanto riguarda la regolarizzazione delle nostre sezioni verso le Federazioni sportive internazionali la nostra segreteria centrale ha già inoltrato le domande di affiliazione alla Federazione internazionale calcio ed a quella della pallacanestro, e sta inoltre completando le pratiche per l'effettivo riconoscimento della sezione ciclistica attualmente tutelata dall'Unione Ciclistica Internazionale. Pure al comitato Olimpionico Internazionale è stata fatta la richiesta per il riconoscimento dell'UCEF, anzi lo stesso Comitato Internazionale ci ha assicurato che la nostra domanda verrà sicuramente discussa in occasione del prossimo Congresso Internazionale del CIO che avrà luogo a Vienna il prossimo 5 maggio 1951[303].

Ludovisi descrisse anche le problematiche della Zona A partendo dalle conseguenze causate dalla divisione avvenuta all'interno dell'UC.E.F.:

Dopo la scissione provocata dai vidalisti in seno all'U.C.E.F. la nostra frazione ne è uscita molto indebolita, restando solamente con qualche società, senza tecnici, senza campi sportivi (all'infuori di quello di S. Giovanni in quel tempo non usabile) e senza materiale sportivo impadronitosi dai vidalisti. (…) Al campionato di calcio del T.L.T. partecipano solamente 5 squadre di Trieste, mentre altre 10 squadre non hanno potuto

[302] Relazione del presidente all'Assemblea del 19 novembre 1950. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fasc. 2.
[303] Relazione di Francesco Ludovisi all'Assemblea del 19 novembre 1950. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fasc. 2.

> iniziare il torneo minore per la mancanza di campi di gioco. (…) La sezione atletica leggera è rimasta una delle meno colpite dopo la scissione perchè tutti i dirigenti e quasi tutti gli atleti al completo rimasero dalla nostra parte. Questa sezione conta circa un centinaio di atleti, e le più grandi difficoltà per questa sezione è la mancanza di una pista a Trieste, e deve limitare la sua attività sulla pista di Capodistria[304].

Inoltre fu rilevato che i ginnasti e i cestisti non avevano palestre a disposizione e che tutte le società della Sezione ciclismo erano passate dall'altra parte, ma i migliori corridori erano rimasti. Al momento l'U.C.E.F. poteva contare sulle Sezioni di calcio, atletica leggera, ginnastica, ciclismo, pallavolo, scacchi e caccia; erano in via di costituzione pallacanestro e sport invernali. Un elemento positivo era costituito dal fatto che da poco tempo era pronto il campo dello Stadio 1.o Maggio. La successiva discussione ebbe interventi che evidenziavano la mancanza di attività di nuoto, canottaggio e vela nella Zona A e delle difficoltà di coordinamento fra le due Zone del Territorio Libero di Trieste. Seguì l'elezione della nuova direzione[305].

[304] Relazione sull'attuale situazione dell'UCEF nella Zona A. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fasc. 2.

[305] Relazione stenografica dell'Assemblea del 19 novembre 1950. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fasc. 2. Furono eletti alla Direzione: Ludovisi Francesco, Turk Danilo, Claver Desiderio, Ferri Giovanni, Pertot Stanko, Suplina Mario, Olivieri Nerone, De Grassi Carlo e Guido, Sossi Alessandro, Steregar Miro, Skerlavaj Carlo, Stoka Carlo, Pregarz Valentino, Zollia Luciano, Govorcin Graziano, Gruden Angelo, Siviz Luciano, Potleca Urbano, Zerial Mario.

10. 1951. IL RITORNO DEL GIRO A TRIESTE

Il 7 giugno Trieste tornò ad ospitare un arrivo di tappa del Giro d’Italia. Dopo i fatti di Pieris del 1946, la corsa a tappe era transitata lungo le strade triestine nel 1949 concludendo la corsa a Udine, ma dovettero passare altri due anni per avere a Trieste la conclusione di una frazione. Anche questa volta si ebbe una tappa travagliata, ma non per motivi politici. Provenienti da Venezia, nella discesa da Villa Opicina verso il traguardo i ciclisti dovettero fare i conti con il maltempo che aveva reso viscido il fondo stradale, provocando numerose cadute. Praticamente tutti i ciclisti finirono a terra, compresi Coppi, Bartali e Magni, creando una situazione caotica. Commentò Bruno Roghi:

> Nel ’46 la tappa di Trieste, a seguito degli incidenti di Pieris, venne considerata chiusa in quella località per quanto riguardava il tempo impiegato dai concorrenti, tutti a pari merito, mentre il traguardo di Trieste ebbe un valore limitato soltanto ai premi di tappa, che ne direste, da un punto di vista rigorosamente sportivo, se anche la tappa di oggi fosse stata conclusa con una classifica a pari merito di tutti i concorrenti arrivati ai piedi della salita di Opicina, neutralizzando di conseguenza il tratto da Opicina al traguardo? Il pattinaggio sul ghiaccio è forse una specialità dello sport ciclistico[306].

La proposta del noto giornalista, che dopo essere stato direttore della Gazzetta dello Sport aveva assunto il medesimo incarico al Corriere dello Sport, non fu accolta, per cui fu confermato vincitore Luciano Frosini, il primo ad essere transitato sul traguardo dell’ippodromo triestino precedendo di nove secondi il campione svizzero Ferdi Kübler, il vincitore del Tour de France del 1950 che, poco dopo essersi classificato al terzo posto del Giro d’Italia del 1951, conquistò la maglia iridata del Campionato mondiale professionisti disputato a Varese. Fu un’ottima stagione anche per il triestino Guido De Santi che si aggiudicò la tappa Genova – Venezia, successo al quale seguirono le vittorie del Giro di Germania, e della “classica” Tre Valli Varesine, concludendo la stagione agonistica con la partecipazione al Mondiale di Varese dove giunse ventitreesimo al traguardo.

Gianni Cucelli vinse con l’Italia la finale europea di Coppa Davis contro il Belgio, ma il cammino degli azzurri nel prestigioso trofeo tennistico fu interrotto

[306] *Caotico taboga finale* in Il Corriere dello Sport, 6 giugno 1951.

Fig. 83 - Guido De Santi primo al traguardo della "classica" Tre Valli Varesine.

Fig. 84 - Il Due con della Libertas Capodistria impegnato nella vittoriosa gara del Campionato d'Europa del 1951.

Fig. 85 - Giorgio Grilz.

Fig. 86 - Tullio Rochlitzer.

nelle semifinali, dove la rappresentativa italiana fu battuta dagli Stati Uniti.

Le partecipazioni degli atleti giuliani ai Campionati mondiali videro le vittorie di Giorgio Venanzi nei 1.000 e 5.000 metri strada a Monfalcone e, sempre nel pattinaggio, il terzo posto degli hockeysti Emilio Bertuzzi, Lucio Torre, Romano Tamaro e Romano Cataletto con la Nazionale. Silvia Strukel fu quarta nel torneo iridato a squadre di fioretto al quale presero parte anche Irene Camber e Alberta Lorenzoni. Tre triestini vennero inviati a Helsinki per prender parte al primo Campionato mondiale di lotta libera a dimostrazione del valore degli atleti di Trieste: Giordano De Giorgi (ottavo nella categoria dei pesi mosca), Albino Vidali (settimo nei pesi medio-leggeri) e Oscar Verona (quinto nei medio-massimi). Infine Lucia Pontini si classificò al decimo posto nel pattinaggio artistico, manifestazione alla quale partecipò anche Lidia Cioppi; Roberto Roberti, militare nato a Pola e cresciuto a Fiume, fu diciassettesimo nel pentathlon moderno, e Imperia Marchione fu impegnata ai Mondiali di tennis tavolo a Vienna.

Si contarono due vittorie ai Campionati europei: Agostino Straulino e Nicolò Rode – che gareggiavano per la Sezione Velica della Marina Militare – nella Classe Star e, per il terzo anno consecutivo, l'armo del Due con della Libertas Capodistria (Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, timoniere Luciano Marion). Alla Nazionale di pallacanestro, che arrivò il quinto posto nella classifica continentale, furono convocati Cesare Rubini e Romeo Romanutti. Nella pallavolo, che da poco aveva cominciato ad impegnarsi in incontri della Nazionale femminile, le triestine Grandich e Penco ebbero l'occasione di prendere parte agli Europei che ebbero luogo a Parigi.

Si disputarono, con sede ad Alessandria d'Egitto, i Giochi del Mediterraneo. Giuseppe Ramani e Aldo Tarlao ottennero due medaglie d'oro, grazie ai successi del formidabile equipaggio della Libertas Capodistria del Due con (che ora aveva Luciano Marion come timoniere) e dell'Otto con dell'Italia formato da atleti capodistriani, della Sebino e della Redaelli. Sul gradino più alto del podio salì anche Armando Filiput, vincitore dei 400 metri ad ostacoli e sesto nei 400 metri piani. Nel nuoto ottennero la piazza d'onore Egidio Massaria nei 100 metri dorso e Giorgio Grilz nei 200 metri rana e confermarono lo stesso piazzamento prendendo parte alla staffetta 3x100 metri mista. Renzo Petronio gareggiò nei salti dalla piattaforma concludendo in quarta posizione. La rappresentativa italiana di pallacanestro, terza classificata, schierava anche Sergio Macoratti, Oscar Zia e Fabio Presca. Ottenne la medaglia di bronzo anche il lottatore Albino Vidali.

La presenza del movimento sportivo triestino nei Campionati di società fu significativa in particolare nel nuoto, con la conquista del titolo italiano sia maschile

Fig. 87 - Nel 1951 iniziarono i lavori della piscina coperta del C.O.N.I.

Fig. 88 - Manifesto dei Campionati mondiali di pattinaggio su strada disputati a Monfalcone.

che femminile da parte dell'U.S. Triestina[307], successi ai quali va aggiunto il terzo posto ottenuto dalle nuotatrici dell'Edera. Ormai era finito il buon momento della Triestina nel Campionato di calcio. A partire dalla stagione 1950/51, conclusa sotto la guida dell'ungherese Bela Guttman al quindicesimo posto, i rosso-alabardati dovettero impegnarsi per non retrocedere

E Trieste si riconfermò ai vertici della scherma femminile italiana con la vittoria nel Campionato femminile, ma questa volta ad aggiudicarsi lo scudetto fu il Centro Marina Mercantile con Alberta Lorenzoni, Loredana Perini e M. Rosa Picotti. Lo scudetto sfuggì invece alle ragazze dell'Invicta che chiusero il Campionato di pallavolo a pari punteggio con le bresciane della Fari, vincitrici della competizione. Per la terza volta la S.G. Gallaratese prevalse nel Campionato di società di atletica leggera, grazie al contributo di Ottavio Missoni e Albano Albanese, impegnati in cinque gare. Un ottimo risultato di squadra fu ottenuto dall'E.N.A.L. Chimici Petrolieri di sollevamento pesi, che si impose nel Trofeo Galimberti. In questa disciplina si segnalò Gratton con la vittoria nel Campionato italiano di III categoria nei medio-massimi. Duilio Loi, che manteneva forti legami con la città natale Trieste, conquistò il titolo italiano dei professionisti nella categoria pesi leggeri e in questa stagione lo zaratino Tullio Rochlitzer, già nazionale di pallacanestro nella formazione jugoslava, riuscì a trasferirsi in Italia. Nel mondo dei motori il vicentino Vincenzo Marzotto, vincitore nel 1951 del Giro di Sicilia, una "classica" dell'automobilismo su strada, con la Ferrari si impose nella corsa in salita Trieste-Opicina[308]. La lotta libera giuliana

[307] Il cambio del regolamento del Campionato maschile impose alle società di partecipare con due atleti per ogni gara. La formazione maschile schierata in finale era composta da Massaria, Grilz, Cambissa, Bertetti, Bonetti, Miani, Ledo, Pescatore e Ruttino Facevano parte della squadra femminile Bertuzzi, Belluschi, Finc Gamacchio, Benini, Calligaris, Dorati, Sain, Bressanin, Mayer e Cardea.

[308] Atleti giuliani campioni d'Italia del 1951:

Atletica leggera - Albano Albanese nei 110 ostacoli, Armando Filiput nei 400 ostacoli e nella staffetta 4x400 metri dell'Atletica Brescia. Loredana Simonetti negli 800 metri e nella corsa campestre. Canottaggio - Due con della Libertas Capodistria (Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, timoniere Luciano Marion), Doppio canoino del Dop. Ferroviario (Sergio Rinaldi, Benito Capecchi). Lotta libera - Giordano De Giorgi nella categoria mosca, Albino Vidali nei medio-leggeri, Giorgio Raicevich nei medio-massimi. Nuoto - Egidio Massaria nei 100 metri dorso, Giorgio Grilz nei 200 metri rana e 200 metri farfalla, Romana Calligaris nei 100 e 400 metri s.l., la staffetta della Triestina Nuoto 4x100 metri stile libero (Diana Cardea, Dragusa Finc Gamacchio, Nives Benini, Maria Grazia Bressanin, Romana Calligaris) e 3x100 misti (Nives Benini, Nives Bortoluzzi, Pierina Dorati). Pallacanestro - Giovanni Miliani, Cesare Rubini, Romeo Romanutti con la Borletti Milano. Pattinaggio - Giorgio Venanzi nei 1.000 metri su strada, Luciano Cavallini nei 1.000 metri su pista, Antonio Radollovich nei 20.000 metri su pista. Pugilato - Bruno Berardinello nei pesi welter pesanti dilettanti, Duilio Loi nei pesi leggeri professionisti. Sci di fondo - Ildegarda Taffra nella 10 km. Vela - Agostino Straulino e Nicolò Rode nella Classe Star, Giorgio Rinaldi nella Jole Olimpionica.

Azzurri nel 1951:

Atletica leggera - Albano Albanese, Ovidio Bernes, Armando Filiput, Ottavio Missoni, Luciano Patelli, Loredana Simonetti, Maria Netzbrandt. Canottaggio - Giuseppe Ramani, Aldo Tarlao, Luciano Marion, Giovanni Radovani. Hockey a rotelle - Emilio Bertuzzi, Lucio Torre, Romano Tamaro, Romano Cataletto. Hockey su prato - Egidio Cosentino. Lotta libera - Giordano De Giorgi, Albino Vidali, Oscar Verona. Umberto Ruan, Giorgio Raicevich, Pietro

organizzò i Campionati italiani e una manifestazione – il Festival dello Sport – per aiutare uno dei più famosi atleti di Trieste, Giovanni Raicevich, in gravi difficoltà finanziarie. Gli atleti ebbero due occasioni di confrontarsi con gli austriaci; dapprima la Giovinezza incontrò la squadra del Wiener, poi la S.G. Triestina si misurò con il Klagenfurter. Particolarmente deludente fu il mancato accordo fra il C.O.N.I. e l'Ente Fiera, che portò alla rinuncia all'organizzazione del Campionato mondiale di pattinaggio artistico, trasferito a Torino[309]. Nel frattempo erano iniziati i lavori della piscina coperta sulle Rive.

Si acuivano i problemi economici, in particolare per la Giovinezza Sportiva, che non solo aveva deciso di concentrarsi sul settore giovanile dopo il negativo risultato di classifica nel Campionato di rugby, ma si trovava in difficoltà anche nello sport che le aveva dato le maggiori soddisfazioni, l'atletica leggera:

> È nota a questo riguardo la crisi che travaglia la gloriosa «Giovinezza» staccatasi dalla Lega Nazionale per dissidi di carattere amministrativo, e in procinto di fallire: un buon incasso fatto nell'incontro contro il Wiener servirebbe a immettere un po' di ossigeno, come si suol dire, nelle casse sociali[310].

Il sodalizio riuscì a evitare di chiudere battenti, ma dovette ridimensionare l'attività abbandonando ogni velleità di poter competere ad alto livello al Campionato di società. Gli anni gloriosi dei due scudetti erano ormai alle spalle e il suo impegno fu limitato ancora per qualche anno al sostegno dell'attività individuale di qualche atleta. Cessato il ruolo di punta nell'atletica leggera maschile triestina, la Giovinezza dovette passare il testimone alla S.G. Triestina ed alla Libertas. Le cose non andavano certo meglio nel baseball, con la squadra del B.C. Trieste che dovette ritirarsi durante lo svolgimento del Campionato di Serie A. Difficoltà economiche furono lamentate anche dall'A.S. Trieste (società calcistica erede dell'A.S. Dreher) e dal G.S. S. Giacomo[311], inoltre la rinuncia delle squadre maschili della Lega Na-

Mersini. Nuoto - Egidio Massaria, Giorgio Grilz, Romana Calligaris, Dragusa Finc Gamacchio, Nives Benini, Nives Bortoluzzi, Renzo Petronio, Carlo Ghetz, e Laura Conter (tuffi). Pallacanestro - Cesare Rubini, Romeo Romanutti, Ciro Zimolo, Carlo Furlani, Giordano Damiani, Silvio Lucev, Fabio Presca, Achille Canna, Sergio Macoratti, Oscar Zia, Silvia Giamporcaro, Foscarina Rozzo, Licia Bradamante, Cecilia Zupancich, Ester Baitz. Pallanuoto - Cesare Rubini. Pallavolo - Grandich, Lidia Penco. Pattinaggio a rotelle - Giorgio Venanzi, Luciano Cavallini, Guido Galessi, Antonio Radollovich, Gino Zanfrà. Pattinaggio artistico - Lucia Pontini, Lidia Cioppi. Pentathlon moderno - Roberto Roberti. Pugilato - Bruno Berardinello. Scherma - Irene Camber. Silvia Strukel. Sci di fondo - Ildegarda Taffra. Tennis - Gianni Cucelli. Tennis tavolo - Imperia Marchione.

[309] *Perché non si faranno a Trieste i campionati mondiali di "artistico"* in Il Corriere di Trieste, 6 ottobre 1951.

[310] *Per il 9 settembre sono in programma molti episodi sulla ribalta atletica* in Il Corriere dello Sport, 5 settembre 1951.

[311] Rodolfo Crasso, fondatore della società, riuscì a partecipare alla 100 km di marcia, una delle "classiche" organizzate dalla Gazzetta dello Sport, grazie a una sottoscrizione organizzata da Oreste Preti.

zionale e del Dopolavoro Ferroviario alla partecipazione al Campionato di serie B di pallacanestro costituisce la riprova del fatto che i sostegni economici ai sodalizi aderenti al C.O.N.I. si erano notevolmente ridotti.

La necessità della Triestina di reperire fondi per rinforzare la squadra di calcio causò la cessione del trevisano Pietro Grosso, in forza alla società dal 1948, che fu ceduto al Milan e nel mese di novembre disputò la prima delle tre partite che giocò con la Nazionale.

10.1. L'arrivo dell'U.I.S.P. a Trieste

Con la motivazione del diniego posto dalle autorità italiane allo sconfinamento delle gare ciclistiche organizzate dalla Sezione ciclismo dell'U.C.E.F. «M», fu presa una decisione che, volenti o nolenti, portava ad un avvicinamento allo sport italiano:

> Malgrado gli ottimi risultati organizzativi e tecnici della passata stagione ciclistica, il problema costituito dalla necessità di un allargamento dell'attività fin qui soffocata nell'ambito di uno schema ridotto data la particolare formazione del nostro territorio, s'è ripresentato anche quest'anno in tutta la sua urgenza inducendo la Direzione della Sezione ad un passo che troverà, ne siamo certi, l'incondizionata approvazione di tutti gli sportivi. (…) La Direzione suddetta è addivenuta alla determinazione, in seguito a regolare responso dato dalla assemblea, di affiliarsi all'Unione Italiana Sport Popolari, la quale a sua volta è legata alla Unione Velocipedistica Italiana.
> Sono stati raggiunti degli accordi per cui la Sezione dell'UCEF continuerà a godere di una certa autonomia che le permetterà di avere un proprio programma al quale potranno prendere parte tutte le società affiliate all'UISP così come quelle affiliate all'UVI. I cinquanta e più corridori che fino ad oggi sono stati costretti in una botte senza uscita potranno misurarsi con i dilettanti di tutta Italia e qui, nel territorio, Donadel, Sossi, Malich, Suraci, Zanolla e compagni potranno formare un carosello solo con gli amici Turitto, Longanesi e tanti altri ancora[312].

Come detto, con questa decisione una delle più importanti Sezioni dell'U.C.E.F. «M», aderendo all'U.I.S.P. e all'Unione Velocipedistica Italiana (U.V.I.), iniziava in modo indiretto a intrattenere relazioni con lo storico avversario, il C.O.N.I., ma si era ancora ben lungi dall'arrivare a una pacifica convivenza. Restava immutato il problema della fruibilità degli impianti. All'arrivo della corse a tappe del Campionato di corsa campestre e del Giro podistico del T.L.T. gli atleti trovarono chiusi i cancelli dello Stadio comunale:

> Essi [gli amministratori] hanno ritenuto opportuno di impugnare uno o l'altro articolo di un trattato di pace eternamente provvisorio per la nostra zona e per quella vicina[313].

[312] *Correranno con gli amici dell'UISP tutti i ciclisti affiliati all'U.C.E.F.* in Il Lavoratore, 12 febbraio 1951.
[313] *Gli «amministratori» vogliono strozzare lo sport popolare* in Il Lavoratore, 10 settembre 1951.

Fig. 89 - Renato Fontanot, uno dei più rappresentativi corridori del ciclismo triestino.

Il G.M.A. in precedenza aveva seguito un sistema di attribuzione proporzionale degli impianti sportivi con un rapporto di uno a tre a favore del C.O.N.I.; con il passaggio all'amministrazione civile l'U.C.E.F. «M» segnalava che su 14 impianti solo 2 le erano stati concessi[314]. Veniva lamentata la scarsità dei campi da gioco, resa ancora più grave dalla persistenza delle requisizioni degli impianti sportivi dell'Acegat e di Cologna.

All'inizio dell'anno Il Lavoratore pubblicò un articolo firmato da Carlo Roman sul ruolo degli sportivi comunisti:

> Vi sono ancora oggi dei compagni che non vedono di buon occhio l'attività sportiva in genere perché dicono che lo sport distoglie la gioventù dalla lotta per le rivendicazioni economiche e politiche. Ciò non risulta vero. È un fatto ormai riconosciuto che diversi compagni una volta entrati nella vita sportiva si sono disinteressati, o quasi, dei problemi economici o politici, ma questo succede perché essi non sono capaci di porre questi problemi nelle loro società a fianco degli altri problemi quotidiani. Mi si risponderà che la società sportiva è apartitica. Certo non si è mai preteso di andare nella società sportiva a cantare «bandiera rossa» o altro inno proletario, a raccogliere sottoscrizioni per il Partito o girare con il blocchetto per le iscrizioni allo stesso. Noi dobbiamo conquistare la fiducia degli sportivi in altro modo, cioè con la difesa dei loro diritti sportivi, battendoci ed invitandoli a battersi per avere la possibilità di usare il campo, la palestra, le strutture sportive comunali e di farne costruire delle altre; segnalando ai nostri compagni consiglieri nei Comuni le necessità e le richieste degli sportivi; comportandoci nella società in modo da destare l'ammirazione degli sportivi e dei tifosi che simpatizzano per il nostro movimento[315].

Sullo stesso giornale, alla vigilia del Congresso della Federazione Giovanile Comunista, seguì un intervento di Luciano Muggia che si distaccava in parte da questa linea:

> Nell'avviarsi verso il Congresso della Federazione Giovanile Comunista è bene fare un esame di ciò che abbiamo fatto e in primo luogo, ciò che non abbiamo fatto nel campo dello sport. Noi abbiamo un determinato numero di compagni che militano in circoli e in squadre sportivi in seno all'UCEF e in circoli affiliati al CONI. È da constatare che non sempre questi compagni hanno svolto un lavoro soddisfacente, come comunisti, tra gli sportivi loro compagni di squadra. Un giovane comunista che pratica lo sport o che è dirigente di organizzazioni sportive non deve dimenticarsi di essere un giovane comunista e non deve aver timore di fare sapere che appartiene alla FGC, anzi deve esserne orgoglioso. È opinione errata quella che un giovane comunista non deve parlare con gli sportivi di politica, al contrario, parlarne è un suo dovere specifico. Egli deve portare la politica sportiva della FGC tra gli sportivi. (…) Questo non è stato fatto dai compagni che praticano lo sport. (…) Le organizzazioni di base della FGC che più volte si sono

[314] *Gli amministratori comunali e lo sport popolare* in Il Lavoratore, 8 ottobre 1951.
[315] *I comunisti e lo sport* in Il Lavoratore, 1 gennaio 1951.

> proposte di organizzare qualche attività sportiva e poi non l'hanno fatto, bisogna che si mettano di impegno[316].

Pur esprimendo valutazioni non univoche, ci troviamo di fronte ad argomentazioni di stimolo all'ambiente sportivo in un momento delicato per l'U.C.E.F. «M». A seguito della scarsa presenza di dirigenti delle società ad una riunione indetta dalla Direzione, il 22 febbraio i sodalizi furono nuovamente convocati con un comunicato pubblicato dal Lavoratore, a corredo del quale si trovava un energico richiamo:

> Ed invero sembra strano che si debba richiamare ad una maggiore consapevolezza e ad una più sentita responsabilità uomini che molto hanno dato per lo sviluppo e la sempre più accentuata affermazione della nostra Unione, fino a far di essa una delle forze più rigogliose dello sport territoriale: eppure è necessario se si vuole, come non dubitiamo si voglia, che tanta messe di realizzazioni non vada frustrata per imperdonabile leggerezza[317].

Il 5 agosto su svolse l' Assemblea dell'U.C.E.F. «M», durante la quale Italo Viva, rappresentante degli sportivi dell'U.I.S.P. friulana si fece interprete del proposito del Comitato Centrale dell'U.I.S.P. di Roma di procedere a una sempre più stretta collaborazione fra le due organizzazioni. Nelle successive relazioni, oltre alla consueta identificazione dei titini quali principali nemici e alla denuncia del sabotaggio all'attività sportiva di massa operato dalle autorità civili e militari, fu ricordata la costituzione della Commissione ciclismo dell'U.I.S.P. di Trieste. Seguì un riepilogo dell'attività: 11 società nell'atletica leggera, 15 squadre di 1.a categoria e dieci di 2.a categoria nel calcio con complessivamente 673 tesserati; 450 tesserati alla Sezione bocce. La ginnastica stava vivendo una fase di sviluppo e la Sezione pugilato si era trasformata in Unione Pugilistica Triestina, che però svolgeva l'attività sotto l'egida della Federazione Italiana Pugilato. Gli atleti tesserati per la pallacanestro erano 427, mentre dopo due anni di inattività si era ricostruita la Sezione pallavolo. Infine fu approvata all'unanimità la decisione di espellere quanti avessero partecipato ad attività agonistiche in Jugoslavia o nel T.L.T. per conto dei titini[318].

L'attività degli sport invernali vide prevalere nella classifica complessiva, il G.S. Portuale. Come di consueto le celebrazioni del 1.o Maggio costituirono un importante evento sportivo, comprendendo il saggio ginnico, il Giro di Trieste di marcia (vinto da Giovanni Posar), la gara podistica Trofeo Grandi Fabbriche (dove

[316] *I giovani comunisti e gli interessi degli sportivi* in Il Lavoratore, 19 febbraio 1951.
[317] *Convocati i dirigenti delle società affiliate all'U.C.E.F.* in Il Lavoratore, 19 febbraio 1951.
[318] *Decisi a lottare per l'affermazione dello sport popolare i delegati delle società affiliate all'U.C.E.F. del T.L.T.* in Il Lavoratore, 6 agosto 1951.

si impose Casasola), gare di atletica su pista, prove di escursionismo, il Trofeo "Il Lavoratore" di ciclismo (andato a Giovanni Krovatin), il Torneo Coppa 1.o Maggio di pallacanestro (dove prevalse il Frausin con le squadre maschile e femminile), e il Torneo di pallavolo (l'U.S. Servolana vinse la Coppa 1.o Maggio). Venne organizzata la selezione per la partecipazione della rappresentativa di ginnastica al Festival della Gioventù di Vienna indetta dalla F.G.C. Altro impegno internazionale fu la partecipazione alla Coppa della Pace, manifestazione ciclistica a tappe che da Praga arrivava a Varsavia. Dei sei corridori rappresentanti l'U.I.S.P. di Trieste, al traguardo finale giunse solo Giuseppe Bordon.

L'edizione 1950/51 del Campionato di calcio del T.L.T. vide il successo del Frausin, società che prevalse anche nel torneo maschile di pallacanestro. Il Campionato femminile andò alle ragazze del Portuale. Al campionato cestistico presero parte le squadre maschili del Frausin, Inter, Maddalena, Servolana, S. Luigi, Scoglietto, Portuale, S. Marco, e le femminili del Frausin, Portuale, Servolana, Scorcola e Aquileia. Nella seconda metà dell'anno prese il via il Campionato di calcio di 1.a Categoria del T.L.T. con la presenza delle formazioni del Vesna, S. Marco, FMSA, Rosandra, Cologna, S. Giacomo, Portuale, Arsenale, Primorje PK, Frausin, Costalunga. La pallavolo fece svolgere il Torneo dell'U.C.E.F. «M» con impegnati gli atleti del S. Marco, Primorje, FMSA, Mercandel e Servolana, squadra vincitrice della manifestazione.

10.2. Le dimissioni di Ludovisi

Per quanto riguarda l'U.C.E.F. «L», nel 1951 si registrarono le dimissioni di uno dei principali dirigenti, Francesco Ludovisi, e la costituzione della Sezione motociclismo. Corsa campestre e ciclocross inaugurarono la stagione organizzativa, con l'attività più qualificata prevalentemente svolta in Istria (la Coppa Nostra Lotta e la Coppa Città di Pirano), ma con l'assegnazione dei titoli del T.L.T. di cross avvenuta a Trieste. In primavera fu la volta del Torneo Precampionato di pallacanestro, che era iniziato pochi giorni prima del Torneo calcistico 1.o Maggio. La principale attività locale estiva fu costituita dall'organizzazione della Coppa La Nostra Lotta di ciclismo a Capodistria, della Coppa del Carso di calcio, del Campionato del T.L.T. di motociclismo (in tre prove, la prima delle quali disputata a Capodistria) e di atletica leggera. La Coppa Matteotti di ciclismo, organizzata in ottobre dall'Inter 1904 e inserita nel calendario delle Federazione ciclistica italiana, ebbe la partecipazione dei corridori del Velo Club, vicenda non estranea alle dimissioni di Ludovisi.

Altro elemento da sottolineare riguarda l'inizio della stagione calcistica della stagione 1951/52, con il cambio della qualifica del Campionato del T.L.T. (che si era sdoppiato a causa della scissione all'interno dell'U.C.E.F.), in quella di Torneo. A

Fig. 90 - L'U.S. Servolana di pallavolo, vincitrice del Campionato 1951.

dicembre la pallacanestro concluse l'attività con la disputa della Coppa Progresso, alla quale presero parte formazioni triestine ed istriane[319].

L'attività internazionale era limitata a incontri con formazioni jugoslave. Già nella stagione della corsa campestre gli atleti triestini erano stati invitati ai Campionati sloveni di Litija, dove corsero fuori classifica. A Capodistria la rappresentativa di atletica dell'U.C.E.F. si confrontò con le formazioni di Karlovac, Jesenice, Železničar Belgrado e degli studenti di Lubiana, gareggiando anche con le squadre di Pola e di Fiume, restituendo la visita sulle sponde del Quarnaro in ottobre, mese in cui una rappresentativa si piazzò al secondo posto nel triangolare di Lubiana. I ginnasti, che nel T.L.T. si erano misurati con gli sloveni di Jesenice, Trbovlije e Maribor oltre che con i belgradesi, presero parte a trasferte in Jugoslavia, restituendo la visita agli atleti di Maribor, Jesenice e Belgrado. In incontri casalinghi i cestisti del Circolo Pallacanestro giocarono contro la Lokomotiva Zagabria e lo Železničar di Nova Gorica. A seguito del mancato riconoscimento dell'U.C.E.F. per il 1952 da parte dell'U.C.I., venne data facoltà ai ciclisti della Zona B di tesserarsi presso la Federazione jugoslava e alcuni corridori della Zona A si rivolsero all'U.V.I.; l'U.C.E.F. reagì istituendo un Comitato riordinatore. Ad ogni modo fu proprio il ciclismo che propose i risultati di maggiore interesse con Boris Zollia secondo al Criterium internazionale di Belgrado. Il 6 settembre si registrò la presenza di un nutrito gruppo di ciclisti triestini, composto da Coretti/Kuret, Fontanot, Luglio, Sellier, Gardos, Lonzaric e Apollonio, al Giro della Croazia e Slovenia, dove nella classifica a squadre Fontanot, Apollonio e Coretti/Curet occupano il terzo posto. In ottobre seguì la vittoria della squadra di Capodistria (Luglio, Gardos, Rinaldi, Cimoroni) alla 100 km a cronometro del lago di Bled. Al secondo posto si piazzò la formazione di Trieste (Javornik, Samez, Apollonio, Coretti/Curet).

Nel corso della Direzione Centrale del 20 giugno si manifestarono critiche all'attività della Zona B, accusata di essere concentrata sul calcio e di non incrementare altri sport. Venne risposto che si stava già provvedendo e fu citato ad esempio quanto si stava verificando nel canottaggio a Isola d'Istria, località che era stata uno dei maggiori centri dello sport del remo per lungo tempo[320]. Tutto questo portò al cambio di denominazione della società del posto, la Pullino:

[319] Nella pallacanestro parteciparono al Precampionato. S. Croce, Polet, Aurora, Armata, Circolo Pallacanestro Trieste, Isola d'Istria e alla Coppa Progresso le squadre del S. Giovanni, Circolo Pallacanestro Trieste e due formazioni dell'Aurora Capodistria. Per quanto riguarda il calcio, disputarono il Torneo 1.o Maggio: Mladnost, Sistiana, Illirija, Zarija. Alla Coppa del Carso furono presenti le rappresentative di Opicina, Contovello, Sistiana, S. Croce, Ilirija, Zarija, la vittoria del Torneo calcistico (denominazione assunta dal Campionato) fu contesa fra le squadre dell'Aurora, Olimpia, S. Anna, Giuliana, Polet, Inter (vincitrice), Ilirija, Zarija, Servola, Studenti.

[320] Verbale della Direzione Centrale dell'UCEF del 20 giugno 1951. Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia, fondo UCEF, scatola 5, fasc. 2.

> La società venne consigliata a cambiare nome, in quanto quello di S.N. Pullino risultava troppo legato con il passato, con lo sport italiano. Pertanto dal 15 gennaio 1951 venne deciso di continuare con il nome di "Giovanni Delise", a ricordo del campione olimpionico deceduto il 20 maggio 1947. Iniziava così in modo deciso l'attività in un nuovo contesto politico[321].

Il sodalizio intitolato al canottiere vincitore delle Olimpiadi del 1928 non si limitò alla disciplina del remo, ma provvide anche alla costituzione di una squadra di pallacanestro che iniziò l'attività partecipando al Torneo Precampionato.

[321] Stener F., *Remi di gloria*, Associazione delle Comunità Istriane, Trieste, 2017, p. 17. La S.N. Pullino tornò in attività nel 1960. Dal momento della ricostituzione, avvenuta a Trieste, la società venne ospitata dalla S.G. Triestina, S.C. Saturnia, Circolo Marina Mercantile, S.T.C. Adria, Vigili del Fuoco e nuovamente S.T.C. Adria. Nel 1967 trovò sistemazione definitiva a Muggia. Il sodalizio intitolato a Giovanni Delise fu attivo fino al 1954, successivamente l'attività di canottaggio a Isola d'Istria proseguì con la società V.K. Argo, cfr. Stener F., Michelazzi L., *60.o esagonale. Anni di amicizia all'insegna del canottaggio*, Comitato Regionale F.I.C., Trieste, 2018, p. 14.

11. 1952. L'ANNO D'ORO DI STRAULINO E RODE

Vinsero tutto quello che c'era da vincere. Ormai affermatisi fra i migliori velisti della Classe Star, nel 1952 Agostino Straulino e Nicolò Rode fecero proprie la gara olimpica di Harmaja, il titolo mondiale ed europeo a Cascais e il Campionato italiano a Venezia. La vittoria olimpica li ripagò dell'amarezza patita quattro anni prima ai Giochi di Londra, dove per un disalberamento dell'imbarcazione nella fase conclusiva dell'ultima regata dovettero rinunciare ad una medaglia ormai quasi sicura. La seconda medaglia d'oro giunse dalle pedane della scherma ad opera di Irene Camber, consentendo alla fiorettista di essere la prima donna triestina a fregiarsi di una vittoria olimpica. Sul podio salì anche Cesare Rubini per ricevere la medaglia di bronzo ottenuta dalla squadra italiana di pallanuoto.

Lo sport giuliano fu presente a Helsinki con una nutrita rappresentativa che, oltre agli atleti vincitori di medaglie, portò ad una finale – con risultati al di sotto delle aspettative – l'armo del Due con della Libertas Capodistria (Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, timoniere Luciano Marion), classificatosi al quarto posto, e l'ostacolista Armando Filiput, che certo non poteva dirsi soddisfatto per essersi piazzato sesto nella prova dei 400 metri ad ostacoli. Gli altri partecipanti all'Olimpiade furono Silvia Strukel nella scherma, i velisti Adelchi Pelaschier nella Classe Finn, Egon Jachin e Dario Salata nella Classe 5.50, Pino Kressevich nella 50 km di marcia, i cestisti Giordano Damiani, Fabio Presca e Achille Canna, i nuotatori Giorgio Grilz nei 200 metri rana, Gianni Paliaga nella staffetta 4x200 metri s.l., Romana Caligaris nei 100 metri s.l. e, con l'altra triestina Nives Benini, nella staffetta 4x100 metri s.l., il lottatore Giordano De Giorgi, il calciatore Aredio Gimona, i giocatori di hockey su prato Egidio Cosentino e, riserva, Primo Meozzi. Un saldo legame con Trieste ebbe Ildegarda Taffra, che ai Giochi invernali disputati a Oslo fu presente nella 10 km di sci di fondo. Il siciliano Francesco La Rosa prese parte ai Giochi con la rappresentativa italiana di calcio quando formalmente era ancora in forza alla Pro Patria Busto Arsizio, ma nel Campionato 1952/53 vestì la maglia della Triestina.

Ai Campionati mondiali di vela nella gara della Classe Star vinti da Straulino e Rode, presero parte anche Tito Nordio e Livio Sangulin che raggiunsero il quinto posto. Irene Camber, Silvia Strukel e Alberta Lorenzoni portarono l'Italia al bronzo nel fioretto; nell'hockey a rotelle la formazione italiana, con Romano Cataletto ed

Fig. 91 - Agostino Straulino e Nicolò Rode con Leone Reggio, il timoniere dell'imbarcazione Italia che vinse l'oro olimpico a Kiel nel 1936.

Fig. 92 - La fiorettista Irene Camber sul gradino più alto del podio alle Olimpiadi del 1952.

Emilio Bertuzzi, fu seconda a Oporto; infine Licia Pontini si piazzò ottava nel Campionato iridato di pattinaggio artistico.

Agli Europei Dario Salata terminò sesto le regate della Classe Star, vinte da Straulino e Rode, identico piazzamento fu ottenuto dalla squadra italiana femminile di pallacanestro che comprendeva Foscarina Rozzo, Licia Bradamante, Cecilia Zupancich ed Ester Baitz.

Il 1952 fu un anno memorabile per la partecipazione ai Campionati Italiani[322] con i pattinatori Luciano Cavallini, Guido Galessi e Antonio Radollovich che guadagnarono tutti e 4 i titoli su pista, impresa che sarebbe riuscita a Cavallini nel 1955, 1956, 1957 e 1959. Nelle manifestazioni di squadra si ebbe il successo dell'U.S. Triestina (Cataletto, Emilio ed Ermanno Bertuzzi, Sanguanini, Brezigar, Forti, Poser, Torrenti) nell'hockey a rotelle, nel nuoto e nei tuffi femminili[323]. Dal canto suo l'Edera conquistò lo scudetto del pattinaggio artistico femminile grazie a Lucia Pontini, Luisa Gioni e Silvana Trani. Gianni Cucelli ottenne il titolo di campione italiano con la squadra del T.C. Ambrosiano.

La Triestina rischiò grosso. Dopo aver iniziato il Campionato 1951/52 sotto la giuda tecnica di Guttman, poi esonerato e sostituito dal padovano Mario Perazzolo, alla fine del torneo i rosso-alabardati dovettero sostenere ben tre incontri di spareg-

[322] Atleti giuliani campioni d'Italia del 1952:
Atletica leggera - Albano Albanese nei 110 ostacoli, Armando Filiput nei 400 ostacoli e nella staffetta 4x400 metri della S.G. Gallaratese assieme a Ottavio Missoni, Danilo Cereali nel lancio del martello, Loredana Simonetti negli 800 metri. Canottaggio - Due con della Libertas Capodistria (Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, timoniere Luciano Marion), Jole a otto della Saturnia (Antonini, Tomasi, Bradamante, Doles, Tomsich, Pregaz, Mamolo, Scheimer, timoniere Rovatti). Lotta libera - Oscar Verona nella categoria medio-massimi. Nuoto - Gianni Paliaga nei 1.500 metri s.l., Giorgio Grilz nei 200 metri farfalla, Dragusa Finc Gamacchio nei 100 metri s.l., Laura Conter nel trampolino 3 metri. Pallacanestro - Giovanni Miliani, Cesare Rubini, Romeo Romanutti con la Borletti Milano. Pallanuoto - Cesare Rubini con la Rari Nantes Camogli. Pattinaggio - Giorgio Venanzi nei 1.000 metri su strada, Luciano Cavallini nei 1.000 metri su pista, Guido Galessi nei 5.000 e 10.000 metri su pista, Antonio Radollovich nei 20.000 metri su pista. Pattinaggio artistico - Lucia Pontini. Pugilato professionisti - Nello Barbadoro nei pesi piuma, Duilio Loi nei pesi leggeri. Sci di fondo - Ildegarda Taffra nella 10 km. Tennis - Gianni Cucelli nel doppio. Vela - Agostino Straulino e Nicolò Rode nella Classe Star, Giorgio Rinaldi nella Jole Olimpionica.
Azzurri nel 1952:
Atletica leggera - Albano Albanese, Armando Filiput, Ottavio Missoni, Pino Kressevich, Gabre Gabric. Calcio - Aredio Gimona, Canottaggio - Giuseppe Ramani, Aldo Tarlao, Luciano Marion. Hockey a rotelle - Emilio Bertuzzi, Romano Cataletto, Romano Tamaro. Hockey su prato - Egidio Cosentino, Primo Meozzi (riserva).. Lotta libera - Giordano De Giorgi, Albino Vidali, Oscar Verona. Nuoto - Gianni Paliaga, Giorgio Grilz, Romana Calligaris, Nives Benini, nei tuffi Laura Conter, Germana Bertolini Sguinzo. Pallacanestro - Giovanni Miliani, Romeo Romanutti, Antonio Calebotta, Giordano Damiani, Silvio Lucev, Fabio Presca, Achille Canna, Foscarina Rozzo, Licia Bradamante, Cecilia Zupancich, Ester Baitz. Pallanuoto - Cesare Rubini. Pattinaggio artistico - Lucia Pontini. Pentathlon moderno - Roberto Roberti. Scherma - Irene Camber. Silvia Strukel, Alberta Lorenzoni. Sci di fondo - Ildegarda Taffra. Tennis - Gianni Cucelli. Vela - Agostino Straulino, Nicolò Rode nella Classe Star, Adelchi Pelaschier nella Classe Finn, Egon Jachin e Dario Salata nella Classe 5.50.

[323] La formazione femminile di nuoto dell'U.S. Triestina era composta da Bortoluzzi, Benini, Calligaris, Andreani, Finc Gamacchio, Cardea. Nelle specialità dei tuffi gareggiarono Laura Conter, Germana Bertolini Sguinzo.

Fig. 93 - Gianni Paliaga, campione di nuoto originario di Rovigno d'Istria.

Fig. 94 - Foscarina Rozzo, portabandiera delle Azzurre ai Campionati europei di Budapest.

Fig. 95 - La squadra di hockey su pista della Triestina, campione d'Italia. Da sinistra: Torrenti, Ermanno Bertuzzi, Forti, Brezigar, Emilio Bertuzzi, Cataletto, Posar.

Fig. 96 - Umberto Usmiani, commissario tecnico della nazionale italiana di nuoto, con Gianni Paliaga e Angelo Romani.

gio per evitare la retrocessione in un clima di grande ansia, al punto da invocare l'aiuto, almeno per il sostegno morale dei calciatori, di Nereo Rocco:

> Lucchese e Triestina, finito il campionato a pari punti, disputarono un primo spareggio a Milano il 29 giugno, chiudendo alla pari (3-3). La domenica successiva a Bergamo la Triestina vinceva (1-0) acquistando il diritto di incontrare il Brescia, secondo classificato della Serie B, per l'assegnazione del 18.o posto in Serie A. A Valdagno il 13 luglio la Triestina vinceva per 1-0[324].

L'arrivo di Armando Filiput alla S.G. Gallaratese permise alla società varesina di ottenere per il quarto anno consecutivo il primato nel Campionato per sodalizi di atletica leggera, grazie anche al contributo di Ottavio Missoni e Albano Albanese. In questa stessa società era approdato anche Danilo Cereali/Zerjal, che aveva deciso di rientrare in Italia.

> Il Cereali che fu partigiano nella guerra di liberazione, rimase in Jugoslavia dopo il 1945, assumendo la doppia cittadinanza. Nel 1950 chiese il passaporto italiano che gli è stato concesso nel 1951 ed ora ha ricevuto il «visto di uscita». (…) Lo scorso anno Cereali ha lanciato il martello a metri 58.80 (quarta misura del mondo)[325].

L'atleta di Duttogliano vinse la gara di lancio del martello ai Campionati italiani, battendo Teseo Taddia che si rifiutò di salire sul podio.

La vittoria nel Campionato di Serie B di baseball consentì alla formazione degli Yankees di ottenere la promozione alla massima divisione italiana per la stagione 1953, nel corso della quale si sarebbe classificata al terzo posto a pari merito con il C.U.S. Bologna.

Fra le manifestazioni di rilievo disputate a Trieste meritano di essere ricordate il Campionato europeo di motonautica fuoribordo, che assegnava il Trofeo Battaglini, disputato dal 6 all'8 giugno, e la sesta edizione dei Campionati italiani universitari che videro gli atleti impegnati dal 2 al 7 settembre. Fu una manifestazione particolarmente brillante per i goliardi del C.U.S. Trieste, che riuscirono ad affermarsi in undici gare. Le acque del Golfo di Trieste ospitarono l'incontro internazionale di vela di Pasqua con equipaggi locali, tedeschi e austriaci, il Campionato italiano della Classe Jole olimpionica e il Campionato del Mare di canottaggio, con il successo dell'Otto di punta del C.C. Saturnia. Presso la Fiera Campionaria vennero assegnati i titoli tricolori dei pugili dilettanti e la corsa automobilistica a cronometro in salita Trieste – Opicina costituì la principale gara della specialità del calendario italiano

[324] *Annuario dello Sport 1953*, edizione S.E.S.S.-La Gazzetta dello Sport, Milano, 1952, p. 123.
[325] *Cereali-Zerjal torna in Italia* in Il Corriere di Trieste, 24 aprile 1952.

Fig. 97 - Manifesto dei Campionati italiani di pugilato che ebbero luogo a Trieste nel 1952.

Fig. 98 - Manifesto dei Campionati italiani universitari.

1952 per le Categorie Sport e Gran Turismo internazionale. Il Campionato italiano di pattinaggio artistico fece disputare la prima prova a Monfalcone, riconoscendo alla località la grande tradizione nello sport delle rotelle.

Fu anche l'anno delle squalifiche. Alla nuotatrice di origini slovene Dragusa Finc Gamacchio, una delle migliori atlete del panorama natatorio italiano, fu comminata una squalifica fino al 31 luglio e le fu per sempre inibita la partecipazione alle gare della Nazionale per aver abbandonato la sede di allenamento degli atleti prima dell'incontro con la rappresentativa austriaca. Secondo alcune versioni per una questione di indennità economiche, mentre altre fonti indicano le motivazioni della vicenda nell'incompatibilità caratteriale con il fiumano Umberto Usmiani, responsabile tecnico della Nazionale[326]. La squalifica di 18 mesi inflitta al lottatore

[326] Per la versione della Federazione Italiana Nuoto e dell'atleta cfr. *Del "caso" Gamacchio e di una sua lettera* in Il Corriere di Trieste, 10 giugno 1952. Sui cattivi rapporti fra Umberto Usmiani e Dragusa Finc Gamacchio (nel 1951 il responsabile tecnico aveva alzato le mani contro la nuotatrice) cfr. Anghileri A. *Alla ricerca del nuoto perduto,* Vol. 1, op. cit., pp.278, 281-282.

Albino Vidali per un diverbio con il C.T. Cardinale nel corso dei Campionati italiani fu l'occasione per il Corriere di Trieste di elencare i torti subiti in quel periodo dallo sport triestino:

> Rammentiamo, a proposito di squalifiche, che molte volte calciatori alabardati, rei di peccati veniali, vennero squalificati per una o due giornate mentre i giocatori delle grandi squadre (Lorenzi dell'Inter, ad esempio) per dei peccati ben più gravi se la cavarono con la… scalfittura di una sola ammonizione! E non parliamo dell'hockey, della pallacanestro, del nuoto e via discorrendo. E lo strano modo d'agire, infine, lo si può constatare da un fatto ben più importante: fino a quando Grosso militava nelle fila della Triestina mai è riuscito a vestire la maglia azzurra mentre ora che milita nel Milan… Chiaro, no?[327].

A fine anno si tornò a parlare del Palazzo dello Sport. Dopo la rinuncia, nel 1951, allo svolgimento dei Campionati mondiali di pattinaggio artistico a causa del mancato accordo fra C.O.N.I. ed Ente Fiera, la struttura – il padiglione A della Fiera Campionaria – in marzo aveva ospitato i Campionati italiani di pugilato. A novembre era stato programmato lo svolgimento del Trofeo internazionale San Giusto di hockey a rotelle ma, considerato che la costruzione di un campo adeguato è cosa ben diversa dall'allestimento di un ring, tutto andò a monte quando al Comitato provinciale della F.I.H.P. mancarono le risorse finanziarie per l'adeguamento della struttura[328].

11.1. Il passaggio del basket all'U.I.S.P. e il tramonto dell'U.C.E.F. filo-jugoslavo

Le vicende successive alla scissione dell'U.C.E.F. inevitabilmente diedero lavoro agli avvocati, rendendo necessaria una sottoscrizione a favore della parte "cominformista":

> La segreteria centrale dell'Unione Circoli Educazione Fisica del T.L.T. presa conoscenza della causa intentata contro il gruppo titino per il ricupero del patrimonio della classe lavoratrice e ricordando come gli stessi titini abbiano fatto causa al Circolo di Cultura Rinaldi e quindi alla sezione sportiva nostra affiliata, unica sede sportiva popolare del rione di S. Giacomo, per sloggiarli dall'edificio di via Montecchi (…) si appella alle società, ai dirigenti, agli sportivi e tifosi affinché contribuiscano, nell'ambito delle proprie possibilità, per affrontare le elevate spese della causa in corso[329].

Di conseguenza i toni restavano accesi e le polemiche riportate sulla stampa riportano interessanti prese di posizione:

[327] *Perché Albino Vidali è stato squalificato per 18 mesi* in Il Corriere di Trieste, 24 aprile 1952.
[328] *Rinviato il Torneo internazionale di hockey* in Il Corriere di Trieste, 17 ottobre 1952.
[329] *Appello agli sportivi* in Il Lavoratore, 14 gennaio 1952.

Fig. 99 - La squadra dei ciclisti triestini impegnati nella Varsavia-Berlino-Praga del 1952: Zanolla, Sossi, Di Luciano, Donadel e Crevatin.

> Giorni or sono abbiamo avuto occasione di leggere sul «Primorski Dnevnik» un articolo dedicato alla costituzione di un Circolo Sportivo ed una serie di giustificazioni circa la sua partecipazione all'attività sportiva della Lega slovena aderente alla Federazione Sportiva Jugoslava. Dopo aver attizzato il nazionalismo slavo contro quello italiano, dopo aver cercato di scindere lo sport popolare nel nostro territorio, cercano di giustificare le proprie malefatte con la scusa che non si può svolgere un'attività sportiva senza essere riconosciuti internazionalmente e cita la decisione del C.I.O. (Comitato Internazionale Olimpico) che gli sportivi di Trieste possono essere iscritti alla Federazione Italiana o quella Jugoslava, scegliendo naturalmente quest'ultima perché a parer loro dà una maggiore garanzia. Non comprendiamo il perché sia stata sciolta la loro Sezione ciclismo e – Ludovisi in testa – sia passata quale «Velo Club Trieste» alla U.V.I. (CONI) come non comprendiamo la richiesta di affiliazione alla F.I.P. della squadra di pallacanestro l'unica esistente nella loro «grande» sezione. La giustificazione esatta è che Padron Tito ha chiesto resoconto del finanziamento dato per la propaganda a Trieste e che «per diminuire le spese» e dimostrare al mondo che Trieste è legata alla Jugoslavia, qualsiasi pretesto è buono, non escludendo il campo sportivo. Si fanno partecipare gli sportivi sloveni del TLT ai campionati della Lega Slovena, desiderio questo più volte espresso dalla F.I.S.A.J. tentato dal signor Boltar, dirigente dell'UAIS con il Ponziana e fatto con l'Amatori Ponziana poi, con risultati ben noti[330].

Anche le Assise della Gioventù, che si svolsero a fine anno, furono l'occasione per evidenziare le problematiche dell'attività sportiva, segnalando situazioni di disagio:

> Una parte dei lavoratori del CRDA che da anni sono estromessi dal campo sportivo situato entro la fabbrica stessa; gli sportivi del rione Cologna che hanno visto trasformare il proprio campo in una polveriera; i barcolani che hanno visto requisire la propria sede; gli sportivi di Santa Croce che da oltre due anni si vedono gabbati dalle promesse del sindaco e del prosindaco in merito alla costruzione del campo sportivo locale; gli affiliati all'«Edera», che con orgoglio si vantavano della proprietà del costruendo campo di S. Luigi, oggi trasferito alle forze militari; i pugili, gli hockeisti, ed i pallacestisti che si vedono menar per il naso in merito alla trasformazione del capannone della Fiera di Trieste in Palazzo dello Sport[331].

L'attività territoriale del ciclismo precedentemente gestita dall'U.C.E.F. «M» ed ora collegata all'U.I.S.P., dette la possibilità a corridori giuliani di essere presenti alla corsa a tappe Varsavia-Berlino-Praga: Galliano Donadel, Livio Zanolla e il friulano Vittorio Zorzenon riuscirono a portare a termine la gara. Nel T.L.T. furono disputati il Trofeo del Lavoratore, la Coppa dell'Arsenalotto Sportivo, la Coppa Frausin, e la Coppa della Pace.

In occasione della celebrazione del 1.o Maggio vennero organizzati a cura

[330] *Attenzione ai titini!* in Il Lavoratore, 1 novembre 1952.
[331] *Gli sportivi e le Assise della Gioventù* in Il Lavoratore, 6 dicembre 1952.

dell' U.C.E.F. «M» il saggio ginnico, gare di atletica allo Stadio comunale[332], la Coppa Grandi Fabbriche di podismo vinta da Silvestro Krisnich (Portuale) per la corsa e da Vittorio Smervich (Servolana) per la marcia, il Trofeo Il Lavoratore di ciclismo, andato a Stelio Bolletti (Tomasi) e una gara di escursionismo in montagna. Vennero disputati tornei per la Coppa 1.o Maggio di calcio, pallavolo, pallacanestro e bocce.

Fra i vari Trofei messi in palio si svolse la Coppa della Pace nel podismo e nella marcia con il successo di squadra dell'U.S. Maddalena e le vittorie individuali di Silvestro Krisnich (Portuale) per la corsa e Vittorio Visaggio (U.S. Maddalena) per la marcia, nella pallacanestro l'omonimo premio ebbe ancora l'U.S. Maddalena al primo posto, e nella Coppa della Pace di ciclismo si affermarono Enrico Verni (S.S. Opicina) e il C.S. Arsenale.

Il Frausin vinse il Campionato di calcio del TLT della stagione 1951/52. Nella pallacanestro il titolo andò alla squadra maschile dell'U.S. Maddalena e alla formazione femminile del Portuale. A seguire venne disputato il Campionato di pallavolo e prese il via la stagione 1952/53 del Campionato di calcio[333]. La Sezione di atletica leggera, nel riassunto dell'attività dell'anno, comunicò che ad essa aderivano 185 atleti e 10 atlete.

La pallacanestro riuscì ad avere a disposizione un nuovo campo costruito a S. Luigi, ma nel mese di dicembre l'U.C.E.F. «M» perdeva un'altra delle Sezioni più importanti. Dopo il passaggio all'U.I.S.P. del ciclismo, ora erano le società del basket ad affiliarsi all'ente di promozione sportiva italiano:

> Da un comunicato della neo costituita Commissione pallacanestro dell'Unione Italiana Sport Popolare apprendiamo che le squadre già aderenti all'Unione Circoli di Educazione Fisica si sono affiliate all'UISP. Perché tale cambiamento? (…) Da un paio d'anni a questa parte tale attività ha avuto un notevole sviluppo con conseguente costituzione di nuove società e squadre di una stessa società (vedi Servolana quattro squadre). I vari programmi logicamente si riducevano ad un'attività cittadina o al massimo territoriale, se così si può chiamare, senza possibilità di sfogo. Con la costituzione della Commissione pallacanestro UISP, pur avendo un'autonomia regionale e un proprio programma, questo ostacolo sarà superato a piè pari potendo partecipare alle varie manifestazioni indette dall'UISP centrale della vicina Repubblica. Si avrà pure la possibilità, in base ad un accordo stipulato fra Federazione Italiana di Pallacanestro e UISP, di incontrare squadre aderenti alla FIP[334].

[332] Contemporaneamente, organizzati dalla parte filo-jugoslava, si svolsero il saggio e gare motociclistiche nello Stadio 1.o Maggio.
[333] Parteciparono al Campionato di calcio del T.L.T. 1952/53: Opicina, S. Marco, Costalunga, Vesna, Rosandra, Portuale, Picchettini, Primorje PK. Nei tornei di pallacanestro giocarono Frausin, Guardiella, Servolana, Maddalena, Inter, S. Luigi, Arsenale e Scoglietto nel maschile, Portuale, Servolana, Frausin, Scoglietto, Inter, Aquileia nel femminile. Al Campionato di pallavolo presero parte S. Marco, FMSA, Primorje PK, Servolana, Mercandel.
[334] *Costituita a Trieste la Commissione pallacanestro UISP* in Il Lavoratore, 20 dicembre 1952.

L'attivita dell'U.C.E.F. «M» proseguiva nel calcio, pallavolo, bocce, nuoto, atletica leggera (podismo e marcia), lotta, ginnastica, pattinaggio, scacchi, canottaggio, tennis da tavolo, sport invernali ed escursionismo.

In aprile, con la disputa del Torneo Primaverile dell'U.C.E.F. «L» iniziò l'attività calcistica[335], ma è dal ciclismo che vennero le notizie e i risultati più interessanti. A conferma del passaggio all'attività della Federazione ciclistica italiana, l'11 maggio il Velo Club organizzò per conto dell'U.V.I. l'eliminatoria triestina del Trofeo Gardiol. Poche settimane dopo, il 6 luglio, alla Coppa Ponsin, gara giovanile organizzata dallo S.C. Bartali Trieste, società affiliata alla Federazione ciclistica italiana, parteciparono alcuni corridori del sodalizio di Ludovisi. L'attività internazionale fu in larga parte sostenuta dai ciclisti della Zona B. In occasione della corsa a tappe Zagabria-Belgrado, che ebbe luogo ai primi di maggio, in rappresentanza del T.L.T. gareggiarono Coretti/Curet, Rinaldi, Sclausero, Apollonio e Grio. Il 23 maggio alla partenza Giro dell'Istria erano presenti cinque corridori del Proleter Capodistria il migliore dei quali, Brainic, terminò la corsa a tappe classificandosi al secondo posto della classifica generale. Ancora in evidenza il 16 agosto i ciclisti istriani: nella Plezzo-Capodistria, corsa disputata in due frazioni, vinse Bruno Apollonio e la selezione capodistriana si impose nella classifica riservata alle squadre grazie ad Apollonio, Brajnik e Lonzaric.

L'attenzione della stampa nei confronti dell'attività dell'U.C.E.F. si esaurì con l'articolo pubblicato sul Progresso del 31 maggio che annunciava la vittoria nel Torneo di calcio della squadra del S. Anna, a conferma che nel corso del 1952 l'U.C.E.F. filo-jugoslavo aveva cessato di esistere[336], facendo confluire la sua attività, come aveva segnalato Il Lavoratore, nell'ambito del C.O.N.I. e, soprattutto, dello sport jugoslavo.

[335] Parteciparono al Torneo Primaverile le squadre di Opicina, Ilirija, S. Anna (vincitrice), Aurora, Zarija, Olimpia, Giuliana, Inter.

[336] Cfr. *Enciklopedija Slovenije*, Mladinska Knjiga, Ljubljana, 2001, vol. 15, p. 246.

12. 1953. CINQUE TITOLI MONDIALI

Le regate della Classe Star di vela ebbero ancora in Agostino Straulino e Nicolò Rode i dominatori in campo mondiale, europeo e italiano e finalmente, dopo una lunga serie di podi, l'hockey a rotelle azzurro, presenti Romano Cataletto, Emilio Bertuzzi e Claudio Brezigar, riuscì a mettere le mani sul titolo iridato. A un anno di distanza dal successo olimpico, Irene Camber si aggiudicò il Campionato mondiale di fioretto e il bronzo nella competizione a squadre, avendo compagne di gara Silvia Strukel e Alberta Lorenzoni. Il Mondiale di pattinaggio su strada (che assegnava anche il titolo europeo) portò al successo Giorgio Venanzi nei 1.000 e 5.000 metri. Di rilievo nella vela anche il terzo posto Tito Nordio e Livio Sangulin nella Classe Star e il piazzamento in quinta posizione di Danilo D'Isiot e Mino Scognamiglio nella Classe Beccaccini.

Alla vittoria nella vela di Straulino e Rode si aggiunse il successo di Annibale Pelaschier, Piero Gorgatto e Sergio Sorrentino su Tergeste ai Campionati europei (Coppa Virgini Henriot) nelle regate disputate a Le Havre per la Classe Dragoni e nel canottaggio quello della Libertas Capodistria grazie al Quattro con (Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, Pietro Deponte, Mario Cociani, timoniere Luciano Marion), La massima rassegna continentale di pallacanestro si concluse per l'Italia con un insoddisfacente settimo posto; al torneo di Mosca parteciparono Cesare Rubini, Achille Canna, Antonio Calebotta, Antonio Zorzi, Stelio Posar e Nicola Porcelli.

La scherma femminile triestina dominò i Campionati italiani[337] con il tricolore

[337] Atleti giuliani campioni d'Italia del 1953:
Atletica leggera - Armando Filiput nei 400 ostacoli, Loredana Simonetti negli 800 metri. Calcio - Ivano Blason, Sebastiano Buzzin e Sergio Morin con il F.C. Internazionale Milano. Canottaggio - Due con della Libertas Capodistria (Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, timoniere Luciano Marion), Quattro con della Libertas Capodistria (Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, Pietro Deponte, Mario Cociani, timoniere Luciano Marion), Lotta libera - Giordano De Giorgi nella categoria mosca. Nuoto - Gianni Paliaga nei 1.500 metri s.l., Giorgio Grilz nei 200 metri farfalla, Romana Caligaris nei 100 e 400 metri s.l., la staffetta della U.S. Triestina 4x100 metri stile libero (Nives Benini, Dragusa Finc Gamacchio, Giuliana Flaminio, Romana Calligaris). Pallacanestro - Giovanni Miliani, Cesare Rubini, Romeo Romanutti con la Borletti Milano. Pallanuoto - Cesare Rubini con la Rari Nantes Camogli. Pattinaggio - Giorgio Venanzi nei 1.000, 10.000, 20.000 metri e gran fondo su strada, Luciano Cavallini nei 1.000 e 5.000 metri su pista, Antonio Radollovich nei 20.000 metri su pista. Pattinaggio artistico - Lucia Pontini. Pugilato professionisti - Duilio Loi nei pesi leggeri. Scherma - Irene Camber. Sci di fondo - Ildegarda Taffra nella 10 km. Tennis - Gianni Cucelli nel doppio. Vela - Agostino Straulino e Nicolò Rode nella Classe Star, Giorgio Rinaldi nella Jole Olimpionica, Mino Scognamiglio nella Classe Lightning, Danilo D'Isiot e Mino Scognamiglio nella Classe Beccaccini.
Azzurri nel 1953:

Fig. 100 - L'equipaggio dell'imbarcazione Aretusa.
Da sinistra: Sergio Sorrentino, Sergio Trevisan e Annibale Pelaschier.

Fig. 101 - Il Quattro con della Libertas Capodistria.

Fig. 102 - Cesare Rubini, giocatore e allenatore dell'Olimpia Borletti Milano.

Fig. 103 Verona, Vidali, Ruan e De Giorgi erano i punti di forza della formazione dell'ACEGAT che vinse il Campionato italiano di società nel 1953 e 1954.

conquistato da Irene Camber, il secondo posto di Silvia Strukel ed il quarto di Alberta Lorenzoni. Il più famoso dei ciclisti triestini in attività, Guido De Santi, ottenne l'ottavo posto al Giro d'Italia indossando per tre giornate la maglia rosa, mentre nel più popolare degli sport, il calcio, Ivano Blason, Sebastiano Buzzin e Sergio Morin vincevano lo scudetto giocando nell'Inter. La Triestina, riconfermato Mario Perazzolo come allenatore, terminava il torneo 1952/53 quindicesima a pari merito con la squadra del Palermo. Concluso il Campionato, la società tornava ad affidare la squadra nelle mani di Nereo Rocco. La gestione della società fu non poco travagliata, cominciando dalle polemiche innescate da un articolo del Corriere di Trieste che stigmatizzava l'erogazione di 48 milioni a favore della società rosso-alabardata da parte del Dipartimento di Finanza ed Economia del G.M.A. a fronte dell'assenza di contributi verso lo sport dilettantesco[338]. A settembre terminava la gestione commissariale di Leo Brunner con l'elezione alla presidenza dell'avv. Camillo Poillucci. I Campionati di società riportarono ai vertici la lotta libera grazie al successo dell'Acegat (Manfrè, De Giorgi, Ruan, Lagatolla, Nacmias, Vidali, Furlani, Verona) nell'anno in cui fu decisa l'istituzione di una scuola federale a Trieste. Nell'atletica i giuliani furono determinanti per l'ennesimo successo della S.G. Gallaratese: Armando Filiput fu schierato in tre gare, Danilo Cereali/Zerjal nel disco e martello, Albano Albanese nei 110 metri ad ostacoli e Ottavio Missoni nella staffetta del miglio. Il T.C. Ambrosiano prevalse con la presenza in squadra di Gianni Cucelli. Il monfalconese Guido Gratton, centrocampista nella Fiorentina, fece il suo esordio in azzurro nella partita delle qualificazione per la Coppa Rimet battendo al Cairo l'Egitto per 2-1.

Le rappresentative femminili italiana, austriaca e svizzera di atletica leggera si confrontarono a Trieste il 13 settembre; Loredana Simonetti non perse l'occasione di aggiudicarsi gli 800 metri. Un altro atleta azzurro giuliano ebbe una disavventura dovuta alla situazione politica dell'epoca. Tullio Venturin, atleta della S.G. Triestina, risiedeva a Pirano nella Zona B del T.L.T. ed era un ostacolista di ottimo valore, tanto da essere convocato nella Nazionale italiana. Evidentemente con il benestare della F.I.D.A.L., nelle trasferte in Italia usava il cognome Rizzi, ma in occasione

Atletica leggera - Armando Filiput, Tullio Venturin, Luciano Patelli, Danilo Cereali, Loredana Simonetti. Baseball - Bruno Canziani, Attilio Malmusi. Calcio - Guido Gratton. Canottaggio - Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, Pietro Deponte, Mario Cociani, Luciano Marion, Mario Gottardis, Vinicio Tomasi. Hockey a rotelle - Emilio Betruzzi, Claudio Brezigar, Romano Cataletto, Giovanni Poser. Nuoto - Gianni Paliaga, Pallacanestro - Cesare Rubini, Achille Canna, Romeo Romanutti, Antonio Calebotta, Antonio Zorzi, Stelio Posar, Nicola Porcelli, Giordano Damiani, Silvio Lucev, Luciano Zia, Azalea Cobelli, Ornella Donda, Licia Bradamante, Cecilia Zupancich, Ester Baitz. Pallanuoto - Cesare Rubini. Pattinaggio a rotelle - Giorgio Venanzi, Guido Galessi, Luciano Cavallini, Antonio Radollovich. Pentathlon moderno - Roberto Roberti. Scherma - Irene Camber. Silvia Strukel, Alberta Lorenzoni. Sci di fondo - Ildegarda Taffra. Tennis - Gianni Cucelli, Orlando Sirola.

[338] *Lo scandalo dei 48 milioni* in Il Corriere di Trieste, 13 gennaio 1953.

Fig. 104
Nel Campionato di Serie A 1952/53
si ebbe l'esordio
del monfalconese Guido Gratton.

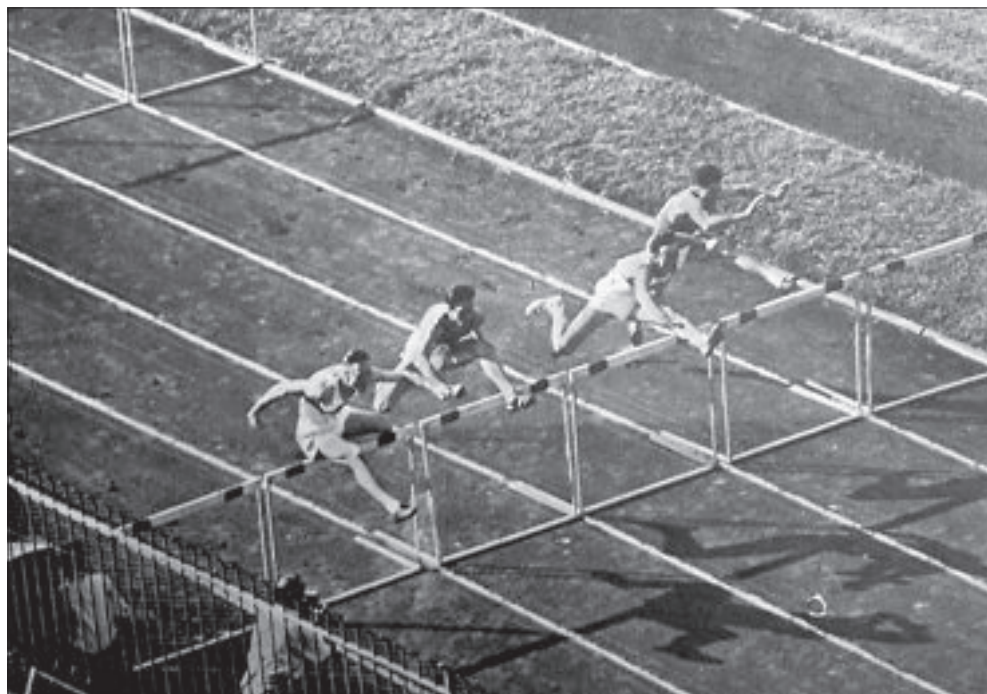



Fig. 105 - Tullio Venturin (il primo atleta da destra) impegnato nella gara dei 110 ostacoli dell'incontro Italia-Germania che gli costò l'arresto al rientro nella Zona B del T.L.T.

*Fig. 106
Immagini
dell'incontro
Italia-Francia di basket
disputato a Trieste
nel 1953.
Nella foto a sinistra
Stelio Poser,
a destra
Romeo Romanutti.*

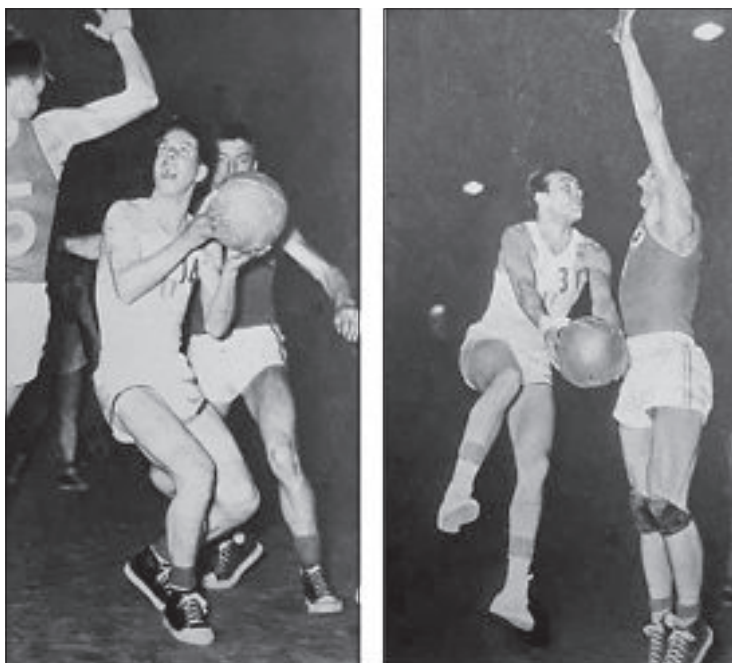



*Fig. 107
Giovanni Miliani,
cestista
morto in un
tragico incidente
sul lavoro nel 1953.*

Fig. 108 - Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola.

dell'incontro fra Italia e Germania che si disputò all'Arena alla fine di giugno qualcosa andò storto. La sua partecipazione alla manifestazione trapelò e al suo rientro venne arrestato per espatrio clandestino, processato e condannato a tre settimane di carcere[339].

Con una bella prova la Nazionale di pallacanestro, con Romanutti, Rubini, Canna, Calebotta e Posar in squadra, sconfisse i francesi a Trieste al padiglione della Fiera. Poche settimane dopo, il 25 aprile a Milano, si consumò la tragedia di Giovanni Miliani. Il cestista dell'Olimpia Borletti e più volte azzurro, perse la vita in un tragico incidente sul lavoro, vittima dello scoppio di una bombola di gas. A maggio la S.G. Triestina organizzò in incontro di basket con una rappresentativa americana il cui incasso fu devoluto alla figlia dell'atleta scomparso. Proseguivano i confronti che vedevano impegnati i militari anglo-americani: la Polizia Civile giocò contro i soldati del TR.U.S.T. in una giornata dedicata alla pallavolo che propose anche il confronto fra la selezione triestina e una rappresentativa americana diretta

[339] Pagnini C., Cecovini M., *I cento anni della Società Ginnastica Triestina*, op. cit., p. 318.

in Jugoslavia. L'attività della palla ovale portò la Polizia Civile a vincere il Torneo delle Forze Armate britanniche e durante il ritiro triestino della Nazionale gli azzurri fecero una partita di allenamento con i militari inglesi. Venne disputata anche una manifestazione ciclistica di prestigio: il Campionato italiano dilettanti, vinto dal romano Nello Fabbri. Sulle strade d'Italia per la prima volta si corse il Giro motociclistico, che fece tappa a Trieste, mentre sulle vie di Monfalcone si sfidarono i rotellisti italiani e francesi.

12.1 Ritorno alle origini

L'Assemblea dell'U.C.E.F. che si svolse il 2 agosto richiamò l'organizzazione a concentrarsi sui principi fondamentali dell'associazione:

> I delegati che rappresentavano le 27 società (su 30 affiliate) hanno trovato necessario cambiare indirizzo all'organizzazione sportiva popolare. È stata riconosciuta, infatti, la stagnazione dell'UCEF in tutte le sue attività, salvo miglioramenti di carattere tecnico in alcune sezioni. (…) L'Assemblea, pertanto, ha riconosciuto la necessità (…) di sviluppare iniziative che possano avvicinare nuovi giovani, ragazze e lavoratori allo sport popolare. L'UCEF deve avere principalmente caratteristica di organizzazione sportiva di massa (…) senza arzigogolare sulla levatura tecnica di chi desidera praticare lo sport. È necessario che i dirigenti e i tecnici dell'UCEF abbandonino la tradizione, o peggio, il vizio, di «provare» un atleta prima di affiliarlo per i propri colori sociali. (…) Ciò si rende necessario perché tali richieste si fanno più frequenti e perché con l'avanzare del CONI in un campo professionistico sempre più corrotto le nuove leve giovanili troveranno con difficoltà una adeguata sistemazione in quell'organizzazione. (…) «Attività principale e attività secondaria in modo particolare»: così si potrebbe sintetizzare il futuro obiettivo. Nella attività principale, i migliori del rione, del paese o della fabbrica ecc. in modo che i colori sociali siano ben difesi. In quella secondaria tornei saltuari con criteri più elementari in modo da soddisfare i più giovani e i principianti[340].

In questo impegno per l'attività secondaria si ebbe l'appoggio della Federazione Giovanile Comunista che riconfermò l'impegno preso nelle Assise della Gioventù dell'anno precedente attraverso la creazione della Commissione ricreazione[341]. Grazie al lavoro della F.G.C. vennero allestite la Festa della Pace a Bosici, il Festival della Gioventù triestina e un torneo di calcio per giovani non tesserati.

Il Festival della Gioventù triestina che venne organizzato il 19 luglio presso Zaule fu il preludio alla partecipazione dei rappresentanti del T.L.T. al Festival mondiale dei giovani con lo svolgimento di gare sportive nel pomeriggio alla presenza di Enrico Berlinguer, all'epoca presidente della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica. Come si era verificato nelle precedenti edizioni, la concessione dei

[340] *I compiti dell'UCEF dopo l'Assemblea generale* in Il Lavoratore, 8 agosto 1953.
[341] *L'attività sportivo-ricreativa della Federazione Giovanile Comunista* in Il Lavoratore, 14 agosto 1953.

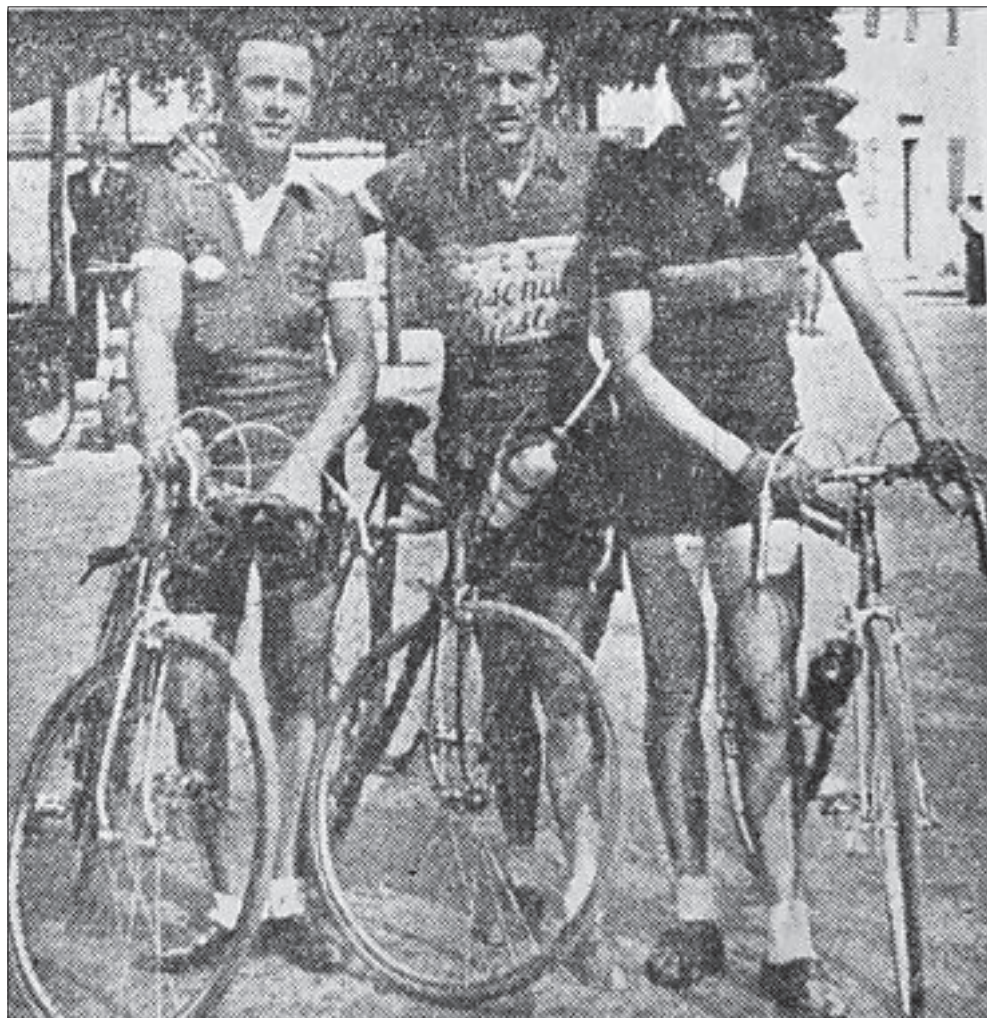



Fig. 109 - I primi tre classificati della corsa ciclistica Trofeo del Lavoro. Da sinistra: il vincitore Giacomo Luglio, Galliano Donadel e Luciano Tomasi.

passaporti sia per i rappresentanti italiani che per i triestini fu ostacolata. Ebbe parte attiva in questo boicottaggio il C.O.N.I., che non diede il suo appoggio per il rilascio dei documenti necessari all'espatrio. Di questa "guerra dei passaporti" era già stato vittima lo stesso Berlinguer che nel 1951, al rientro dalla manifestazione organizzata a Berlino Est, si era visto ritirare il passaporto in quanto l'attività svolta dal futuro segretario del Partito Comunista Italiano appariva, secondo il ministro degli Interni Scelba, pregiudizievole ai fini della sicurezza interna e internazionale dello Stato[342]. Della trasferta di Bucarest si occupò Il Lavoratore:

> Tutti gli sportivi convenuti qui a Bucarest (oltre 4 mila in rappresentanza di 50 Paesi) sono rimasti vivamente colpiti dal divieto frapposto dal Governo italiano alla partecipazione degli sportivi agli incontri di Bucarest. La delegazione triestina, sebbene inferiore numericamente alle previsioni a causa del «blocco» dei passaporti effettuato dalla polizia, è composta da giovani di tutti gli strati sociali che rappresentano in degno modo i nostri giovani[343].

In realtà l'Italia ebbe comunque modo di essere rappresentata grazie all'U.I.S.P. che riuscì ad aggirare l'ostacolo frapposto dallo sport federale, cioè dal C.O.N.I., riuscendo a far gareggiare le squadre di pallacanestro, pallavolo, pallamano, calcio e gli atleti di ciclismo e atletica leggera.

L'azione dell'U.I.S.P. nel T.L.T. consentì di mantenere una intensa attività ciclistica con la disputa della Coppa Servolana, della Coppa Tomasi e del Trofeo del Lavoro durante l'estate e la Coppa 3.o Congresso Sindacale Mondiale in autunno. Il miglior corridore fu senza dubbio il muggesano Galliano Donadel, che sottolineò la propria superiorità aggiudicandosi il titolo di campione individuale su strada U.I.S.P. per il 1953.

L'8 settembre ebbe inizio la Coppa Città di Trieste per la stampa democratica, manifestazione di pallacanestro che assegnò la vittoria maschile al quintetto della Sportiva e quella femminile al Frausin. Seguì ai primi di novembre, con esito insoddisfacente per le troppe defezioni, il Precampionato. Alla fine del mese la Sezione U.C.E.F. di pallavolo fece disputare la Coppa Territorio Libero.

L'attività calcistica fu dotata in ottobre di una nuova risorsa, con l'inaugurazione a Bagnoli di un nuovo campo sportivo. Struttura che venne utilizzata per il Campionato 1953/54 dell'U.C.E.F. al quale partecipano le formazioni della Roianese, Trebiciano, San Marco, Opicina, Porto Vecchio, Rosandra, Portuale, Primorie P.K., Costalunga (squadra vincitrice del torneo), Cologna, Ambrosiana, Primorie Dazio e Gretta.

[342] Giuntini S., *Bruno Bonomelli al Festival mondiale della gioventù di Bucarest (1953)* in *Atti del Convegno "Bruno Bonomelli, maestro di atletica"*, F. Apollonio & C., Brescia, 2012, pp. 13-14.
[343] *Uno spettacolo indimenticabile il Festival mondiale dei giovani* in Il Lavoratore, 8 agosto 1953.

13. 1954. LA FINE DEL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

I Bersaglieri entrarono a Trieste il 26 ottobre ponendo termine alle vicende storiche che l'avevano allontanata dall'Italia dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Al ritorno da Bari, dove aveva vinto l'oro dei 1.000 e 5.000 metri e l'argento dei 10.000 e 20.000 metri al Mondiale di pattinaggio su pista, Luciano Cavallini così descrisse la città:

> «Arrivai a Trieste un paio di giorni dopo - ricorda Cavallini - e mi ricordo che tutti mi guardavano perché avevo indosso la maglia iridata. In giro c'erano solo tricolori che sventolavano e tutti si chiedevano il significato di tutti quei colori su di me. Allora gareggiavo per l'Edera e un folto gruppo di amici e compagni di squadra era venuto ad accogliermi per festeggiarmi, creando un grande capannello attorno a me. Quando spiegarono ai presenti che ero quello che aveva vinto due titoli mondiali nel pattinaggio donandoli a Trieste e all'Italia la festa si allargò, spostandosi poi lungo le strade della città»[344].

Il pattinatore triestino concludeva una stagione che nelle competizioni iridate aveva visto le fiorettiste Irene Camber e Silvia Strukel classificarsi al secondo posto nel torneo a squadre. I velisti Agostino Straulino e Nicolò Rode dovettero accontentarsi di occupare la terza piazza nella Classe Star, come pure Claudio Brezigar con la Nazionale di hockey a rotelle e Ildegarda Taffra con la staffetta azzurra nella 3x5 km di sci di fondo. Anche nella Dragon Gold Cup, considerata il Campionato mondiale della Classe Dragoni, disputata nel 1954 nelle acque danesi di Skovshoved, l'imbarcazione Tergeste il cui equipaggio era composto da Sergio Sorrentino, Annibale e Adelchi Pelaschier, riuscì ad occupare la terza posizione La ginnasta Maria Storici esordì al Mondiale andando ad occupare la diciannovesima posizione nella specialità della trave.

Durante il Campionato continentale di vela Straulino e Rode confermarono essere i migliori in una serie di regate della Classe Star che portarono Tito Nordio e Livio Sangulin al terzo posto.

Tiberio Mitri riconquistò a maggio il titolo europeo dei pesi medi battendo l'inglese Randy Turpin, ma cinque mesi dopo fu sconfitto dal francese Charles Hu-

[344] *Cavallini-story, quando eravamo ragazzi a rotelle* in Il Piccolo, 25 ottobre 2004.

Fig. 110 - Luciano Cavallini, vincitore di due titoli mondiali di pattinaggio nel 1954.

Fig. 111 - Maria Storici, azzurra ai Campionati del Mondo del 1954.

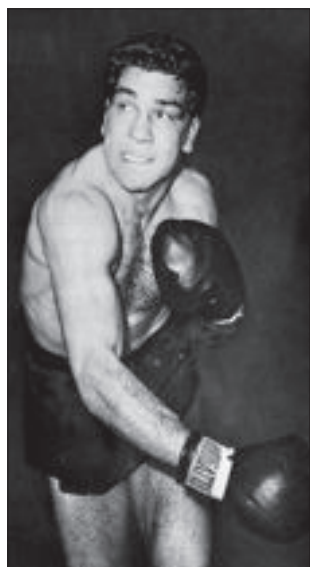



Fig. 112 - Duilio Loi, pugile fra i più celebrati della boxe italiana, nato a Trieste.

Fig. 113 - Licia Bradamante nella stagione 1953/54 conquistò il suo primo titolo italiano.

Fig. 115 - Abdon Pamich nella 50 km di marcia dei Giochi del Mediterraneo del 1955.

Fig. 114 - Laura Simonetti, all'epoca la migliore mezzofondista dell'atletica italiana, fu presente ai Campionati d'Europa del 1954.

Fig. 116 - Tre fra i più rappresentativi hockeisti della Triestina: Bertuzzi, Cataletto e Brezigar.

mez. Era l'anno in cui Duilio Loi divenne campione d'Europa nella categoria dei pesi leggeri prevalendo sul danese Jørgen Johanssen, Nello Barbadoro diventava campione d'Italia nei pesi piuma puntando alla conquista della corona europea a Milano il 9 ottobre, ma venne sconfitto dal francese Ray Famechon.

Agli Europei di nuoto, che vennero disputati a Torino, furono presenti Gianni Paliaga, Giorgio Grilz e nella pallanuoto Cesare Rubini, che con il Settebello raggiunse la terza posizione. Ornella Donda, Ester Baitz e Licia Bradamante presero parte al Campionato di pallacanestro che portò le cestiste azzurre alla settima posizione; nell'atletica a Berna, oltre alla presenza di Armando Filiput nei 400 metri ad ostacoli e di Loredana Simonetti negli 800 metri, va ricordato l'esordio azzurro di Abdon Pamich, giunto settimo nella 50 km di marcia, distanza che lo porterà la vincere due titoli continentali, all'oro e al bronzo olimpico. Il campione di Fiume gareggiò anche a Trieste, vincendo la quarta prova del Campionato Italiano Podistico di marcia.

Infine i Campionati italiani[345]. Negli sport di squadra conclusero al primo posto di classifica la formazione di hockey a rotelle dell'U.S. Triestina (Cataletto, Forti, Emilio Bertuzzi, Ermanno Bertuzzi, Brezigar, Torrenti, Loggia) e, per il secondo anno consecutivo, l'Acegat Trieste (Martucci, De Giorgi, Rovis, Ruan, Oscarson, Nacmias, Vidali, Weick, Verona). Fu scudetto anche per le fiorettiste della S.G. Triestina, che schierò Camber, Perini, Di Palo e Menon. La sostituzione di Nereo Rocco con l'udinese Severino Feruglio[346] in qualità di allenatore testimonia il travaglio della Triestina nel Campionato 1953/54, concluso in dodicesima posizione, piazzamen-

[345] Atleti giuliani campioni d'Italia del 1954:
Atletica leggera - Armando Filiput nei 400 ostacoli, Loredana Simonetti negli 800 metri e corsa campestre. Calcio - Ivano Blason e Sebastiano Buzzin con il F.C. Internazionale Milano. Canottaggio - Due senza della S.G. Triestina (Mario Gottardis, Vinicio Tomasi), Quattro con della Libertas Capodistria (Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, Pietro Deponte, Mario Cociani, timoniere Luciano Marion), Lotta libera - Giordano De Giorgi nella categoria mosca. Nuoto - Gianni Paliaga nei 1.500 metri s.l., Giorgio Grilz nei 200 metri farfalla e 200 metri rana indoor, Paliaga e Grilz nella 4x100 metri mista della Fiat Torino, la staffetta della U.S. Triestina 4x100 metri stile libero (Fiora Mayer, Dragusa Finc Gamacchio, Nives Bortoluzzi, Carniel). Pallacanestro - Cesare Rubini, Romeo Romanutti con la Borletti Milano. Pattinaggio - Giorgio Venanzi nei 1.000 e 5.000 metri su strada, Luciano Cavallini nei 1.000 e 5.000 metri su pista. Pattinaggio artistico - Lucia Pontini. Pugilato professionisti - Nello Barbadoro nei pesi piuma, Duilio Loi nei pesi leggeri. Scherma - Irene Camber. Sci di fondo - Ildegarda Taffra nella 10 km. Tennis - Orlando Sirola nel doppio misto. Vela - Agostino Straulino e Nicolò Rode nella Classe Star, Giorgio Rinaldi nella Jole Olimpionica.
Azzurri nel 1954:
Atletica leggera - Albano Albanese, Tullio Venturin, Armando Filiput, Abdon Pamich, Danilo Cereali, Gianfranco Fantuzzi, Loredana Simonetti. Canottaggio - Mario Gottardis, Vinicio Tomasi. Ginnastica - Maria Storici. Hockey a rotelle - Claudio Brezigar. Lotta libera - Oscar Verona. Nuoto - Gianni Paliaga, Giorgio Grilz. Pallacanestro - Cesare Rubini, Achille Canna, Romeo Romanutti, Antonio Calebotta, Giordano Damiani, Sergio Macoratti, Ornella Donda, Licia Bradamante, Cecilia Zupancich, Ester Baitz. Pallanuoto - Cesare Rubini. Pattinaggio a rotelle - Luciano Cavallini. Pentathlon moderno - Roberto Roberti. Scherma - Irene Camber. Silvia Strukel. Sci di fondo - Ildegarda Taffra. Tennis - Gianni Cucelli, Orlando Sirola.

[346] Severino Feruglio aveva disputato l'ultimo campionato da calciatore nel torneo 1952/53 con la Triestina giocando nella difesa della squadra.

Fig. 117 - Cesare Maldini nel Campionato di calcio 1954/55 vinse il primo scudetto con la maglia del Milan.

Fig. 118 - Per Gianfranco Pieri il 1954 fu l'anno d'esordio in Serie A con la maglia della S.G. Triestina.

Fig. 119
Lottatori impegnati nell'incontro Acegat-Mediolanum. (Fototeca Civici Musei di Storia ed Arte, foto Borsatti).

to poi confermato al termine della stagione 1954/55. Per il secondo anno consecutivo gli Yankees presero parte al Campionato di Serie A di baseball, terminando il torneo in quarta posizione; il prima base dei Giants Mario Caris venne convocato ad un raduno della nazionale, ma non riuscì ad entrare nella rosa dei giocatori che furono inviati agli Europei. In settembre la selezione triestina inflisse una secca sconfitta alla nazionale della Germania Ovest.

Il F.C. Internazionale di Milano fece il bis nel Campionato di calcio avendo a disposizione il difensore Ivano Blason e Sebastiano Buzzin nel ruolo di interno; nella stagione 1954/55 lo scudetto andò al Milan, squadra che schierava in difesa Cesare Maldini. Per la S.G. Gallaratese si giunse al sesto scudetto consecutivo, anche questa volta con Armando Filiput determinante assieme ad Albano Albanese, impegnato nei 110 metri ad ostacoli, e Ottavio Missoni, per necessità di squadra schierato nella gara del giavellotto. I problemi finanziari impedirono alla formazione del Trieste Rugby di concludere il torneo di Serie A; la società, che militava nella massima serie in virtù della vittoria della formazione dell'Edera nel Campionato di Serie B 1952/53, fece richiesta di essere iscritta per la stagione successiva, ma la domanda venne respinta; le ristrettezze economiche stavano coinvolgendo anche la Libertas Capodistria, per la quale fu promossa dalla Federazione canottaggio una sottoscrizione a livello nazionale[347]. Nel Campionato di tennis ancora una volta Gianni Cucelli fu campione italiano con la formazione del T.C. Ambrosiano. Il Campionato femminile di pallacanestro 1954/55 vide la squadra della S.G. Triestina, composta in gran parte da giovanissime giocatrici, occupare il quarto posto, preludio a una serie di successi che avrebbe portato alle cestiste tre scudetti consecutivi. Stagione amara invece per il basket maschile, con l'Itala Gradisca e la Pallacanestro Goriziana retrocesse in Serie B al termine del Campionato 1953/54. Alla ripresa del torneo di Serie A, il 7 novembre fu ufficialmente inaugurato il Palazzo dello Sport con l'incontro di pallacanestro S.G. Triestina-Virtus Minganti Bologna, essendo stato raggiunto l'anno precedente l'accordo fra C.O.N.I. ed Ente Fiera, iniziando i lavori nei primi mesi del 1954 con un rallentamento dovuto ai danni prodotti dall'eccezionale ondata di maltempo che si verificò nei primi giorni di febbraio con bora a oltre 170 km/h. Ne subì le conseguenze anche la Sacchetta, che andò a fondo, mentre un mese dopo la piscina coperta finalmente fu inaugurata alla presenza del presidente del C.O.N.I. Giulio Onesti e con gare che videro all'opera Massaria, Paliaga e Grilz, che aveva lasciato Trieste per passare al Fiat Torino.

La vela tornò a far disputare nel Golfo di Trieste i Campionati italiani di jole olimpionica e in città transitò il primo Giro automobilistico d'Italia.

[347] *Il Canottaggio*, Organo ufficiale della Federazione Italiana di Canottaggio, n. 4 aprile 1954, p. 99.

Fig. 120 - Nel 1954 tornò nelle alte posizioni della classifica del Campionato di pallacanestro la squadra femminile della S.G. Triestina, che negli anni a seguire avrebbe vinto lo scudetto per tre stagioni consecutive.

13.1. Il definitivo passaggio all'U.I.S.P.

Proseguiva il processo di revisione della funzione dello sport popolare nel territorio triestino. In gennaio un articolo di Giorgio Bonazza nelle pagine del Lavoratore, che ricordiamo era l'organo del Partito Comunista del T.L.T., descrisse un quadro negativo riguardo al rapporto fra l'attività sportiva e i comunisti triestini, criticò la politica sportiva intrapresa fin dal 1945 e propose un diverso approccio nei rapporti con il C.O.N.I.:

> Oggi è nostra intenzione entrare nel merito, possibilmente anche nei particolari, delle ragioni per cui in maggioranza i comunisti di Trieste sono indifferenti o addirittura osteggiano l'attività sportiva. (…) Nel 1945, dopo la liberazione, si aveva la possibilità di riedificare, su basi democratiche, tutto ciò che per 25 anni era stato storpiato. Invece no; venne creata un'altra organizzazione sportiva con lo scopo principale di contrastare e abbattere il CONI locale anziché riunire quegli sportivi allontanati dalle angherie precedenti e porli sulla giusta strada. Le battaglie nel settore sportivo nei tre anni dal 1945 al 1947 sono state dure e molto spesso hanno oltrepassato i limiti dettati dallo statuto olimpionico. Si ricorse ai denari, alle promesse, alle minacce, ecc. pur di strappare gli atleti all'organizzazione avversaria. Si è arrivati addirittura alla pazzesca aggressione contro la carovana ciclistica partecipante al Giro d'Italia. (…) Lo sport perdeva ogni suo scopo fondamentale di fratellanza, di amicizia e di pace. Anzi era stato trasformato in fattore per approfondire il solco esistente fra i due blocchi di differente ideologia politica. (…) C'è poi la questione della diffidenza nei confronti del CONI, dei suoi dirigenti e anche dei suoi atleti. Il CONI viene tacciato da «fascista» e da «nazionalista». Non è vero che siano tutti fascisti o tutti nazionalisti. (…) Queste espressioni, questa mentalità, ostacolano notevolmente il lavoro di distensione, di collaborazione e di comprensione. Problema finanziario: (…) lo sport popolare non richiede spese iperboliche come succede in altre organizzazioni, ma quel minimo indispensabile, vi dev'essere. «Ma come si fa se in cassa non c'è un soldo!» Eterna risposta di quei rioni o paesi che non svolgono nessuna attività. Ma come fanno, allora, diciamo noi, quei rioni, quei paesi che hanno le medesime risorse economiche? Spirito di iniziativa![348].

Grazie in particolare al lavoro della Federazione Giovanile Comunista proseguiva l'impegno per il reclutamento giovanile allo sport e, in collaborazione con U.C.E.F. e U.I.S.P., si organizzarono manifestazioni di pallavolo, nuoto, pattinaggio, tennis da tavolo e calcio, con il punto culminante dell'attività costituito dallo svolgimento del torneo dedicato al 3.o Congresso della F.G.C. del Territorio Libero di Trieste.

Pallacanestro e ciclismo continuavano ad essere gestiti dall'U.I.S.P. mostrando una buona vitalità. Nel basket furono disputati il Campionato maschile e fem-

[348] *Lo sviluppo dello sport rafforza i legami tra i popoli* in Il Lavoratore, 18 gennaio 1954.

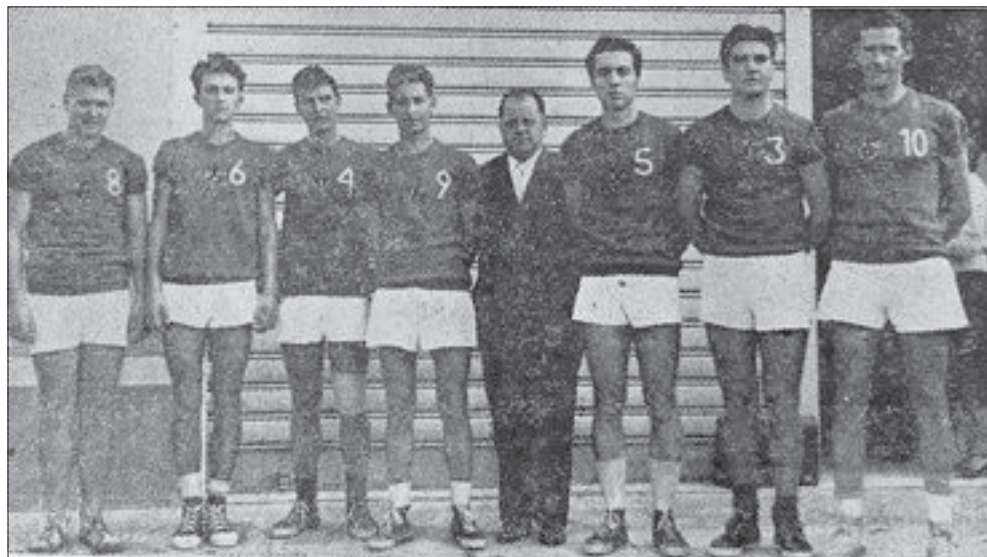



Fig. 121 - La squadra di pallacanestro del San Marco, vincitrice del Campionato italiano UISP del 1954.

minile, con il successo rispettivamente di San Marco e Aquileia[349], la Coppa Unità Operaia, il Precampionato, la trasferta delle cestiste a Modena, che si imposero nella Rassegna nazionale dell'U.I.S.P., e dei maschi a Novellara, dove vinsero il Campionato italiano dell'ente di promozione sportiva.

Come di consuetudine in occasione del 1.o Maggio si svolsero sia il saggio ginnico allo Stadio comunale, sia manifestazioni sportive. Nelle gare ciclistiche Galliano Donadel riconfermò il suo valore aggiudicandosi il Campionato dei dilettanti del T.L.T., la Coppa Caduti dell'Arsenale Triestino, il Gran Premio del Comune di Muggia e la Coppa del Lavoro. Giordano Dreossi prevalse nella Coppa Congresso Confederazione Sindacati Unici e fu l'unico triestino ad essere presente alla Corsa della Pace, che si svolgeva sul percorso Varsavia-Berlino-Praga, dato che agli altri corridori, compresi sei ciclisti della Penisola, furono negati i passaporti[350]. I Campionati di calcio e di pallavolo furono fra le manifestazioni più importanti organizzate dall'U.C.E.F. nel corso del 1954[351].

[349] Al Campionato di pallacanestro maschile parteciparono San Marco, Maddalena, Portuale, Servolana A e B, San Luigi. Al torneo femminile presero parte Aquileia, Portuale, San Marco, Tomasi, Servolana, San Luigi.
[350] *Con una vittoria polacca inaugurata la Varsavia-Berlino-Praga* in Il Lavoratore, 3 maggio 1954.
[351] Al Campionato di calcio del TLT parteciparono Costalunga, Cologna, Ambrosiana, Portuale, Rosandra, Primorje PK, Trebiciano, S. Barbara. Nel torneo di pallavolo furono schierate le formazioni di Servolana, Cebulec, Mercan-

Il ritorno all'amministrazione italiana della Zona A del T.L.T. nel 1954 diede il colpo di grazia all'U.C.E.F. che, pur continuando a promuovere attività sportiva fino alla prima metà dell'anno successivo, si trovò ad essere sempre più legata all'U.I.S.P. Il 13 giugno 1955 fu convocata l'Assemblea straordinaria:

> Lunedì scorso, nella sala del C.C.P.«Mario Kralich», si è tenuta l'assemblea straordinaria dell'Unione dei Circoli di Educazione fisica, cui hanno partecipato i delegati di tutte le società sportive aderenti. Dopo un'analisi della situazione esistente nel campo sportivo, all'unanimità i delegati hanno deciso lo scioglimento dell'organizzazione ed è stata eletta una commissione cui è stato affidato il compito di preparate il Congresso costitutivo locale dell'Unione italiana sport popolare[352].

L'Unione dei Circoli di Educazione Fisica cessava di esistere lasciando la sua eredità all'U.I.S.P., organizzazione che il 10 luglio nella sede dell'U.S. Internazionale vedeva svolgersi il Congresso costitutivo. Nell'ampio articolo di cronaca dedicato agli interventi dei dirigenti, il Lavoratore riportò solo un passaggio riguardante l'attività sportiva del passato, citando la relazione di Mario Bisiak:

> Egli ha fatto il punto di quella che è stata l'attività dello sport popolare a Trieste dal 1945 ad oggi, ed ha analizzato i motivi che hanno portato alla costituzione dell'Unione Italiana Sport Popolari[353].

L'Unione dei Circoli di Educazione Fisica non venne nemmeno nominata, e da allora sulla sua decennale attività calò l'oblio.

del, San Marco, Portuale.

[352] *Il Congresso dello sport popolare* in Il Lavoratore, 20 giugno 1955.

[353] *Il Congresso costitutivo dell'U.I.S.P. per la rinascita dello sport triestino* in Il Lavoratore, 11 luglio 1955.

CONCLUSIONI

La complessità delle vicende storiche vissute dalla Venezia Giulia mettono in evidenza diversi aspetti dell'attività sportiva in un contesto difficile qual è stato il secondo conflitto mondiale ed il successivo dopoguerra. La tesi secondo cui il confronto agonistico è un bisogno primario dell'uomo troverebbe dimostrazione in quanto avvenne nel calcio, con le partite disputate dapprima contro i militari tedeschi e successivamente contro jugoslavi e inglesi pochi giorni dopo la fine del conflitto. Inoltre anche in situazioni luttuose e di pericolo, come quella verificatasi all'indomani del bombardamento di Trieste del 10 giugno 1944, parte dello sport giuliano decise di proseguire l'attività, facendo suo il detto anglosassone "the show must go on". Una decisione discutibile e anche in quei giorni non da tutti condivisa, solo in parte comprensibile se si considera il bisogno del ritorno a una parvenza di normalità dopo eventi così drammatici.

Quanto avvenne nel mese di maggio del 1945, quando ancora gli enti di organizzazione dell'attività sportiva erano assenti, testimonia che gli sportivi – indipendentemente dal loro valore agonistico – generalmente sono interessati a gareggiare non appena ce ne sono le condizioni e non importa con quale avversario. Atleti e i calciatori calcarono rettangoli di gioco, piste e pedane, nonostante il generale disorientamento e il vuoto di autorità che si era creato.

Altro aspetto fu costituito dall'uso dello sport per il miglioramento delle relazioni fra le amministrazioni militari e la popolazione civile attraverso l'organizzazione di manifestazioni agonistiche, subito dopo seguito dallo sfruttamento dell'attività sportiva intesa come arma di propaganda da parte della politica. Uno sfruttamento generalmente non sgradito a tutte le parti in causa in quanto portatore, per qualche anno, di risorse in un territorio fertile dove lo sport aveva attecchito e si era sviluppato già nel corso del XIX secolo. Il sostentamento economico che per ragioni politiche proveniva dall'Italia e dalla Jugoslavia dette modo allo sport giuliano, e in particolare a quello triestino, di vivere una stagione florida sia per l'attività di vertice che per quella promozionale ma, già nel corso del 1949, si evidenziarono segnali che gli aiuti avevano subito un sensibile ridimensionamento.

Le vicende del dopoguerra mostrarono le possibilità che l'attività agonistica può avere nel dividere o, al contrario, per riavvicinare. Ne sono esempio la nasci-

ta dell'U.C.E.F., creato anche con la funzione di costituire una contrapposizione al C.O.N.I., l'episodio di Pieris in occasione del Giro d'Italia del 1946 e l'incontro di tennis Milano-Zagabria – di fatto Italia e Jugoslavia – che nel gennaio 1948 costituì un importante episodio per la distensione del rapporto fra i due Paesi e che, cosa non trascurabile, ebbe nel campione fiumano Gianni Cucelli un importante protagonista.

Se da una parte troviamo sportivi che subirono le conseguenze degli eventi della storia – in primis l'esodo dei giuliano-dalmati – non mancarono però, come abbiamo già evidenziato, atleti che furono autori di volontarie e opposte scelte di campo come il lanciatore Danilo Cereali/Zerjal, il ciclista Antonio Strain, il monfalconese Arturo Marsi e il fiumano Nello Barbadoro fra i pugili, i cestisti Tullio Rochlitzer e Ottone Olivieri.

La contrapposizione politica aveva creato un netto solco fra le fazioni in campo che si estese anche al mondo sportivo ma non sempre in modo rigido, non mancando vicende che videro ad esempio calciatori tesserati per la F.I.G.C. passare senza eccessivi problemi all'Amatori Ponziana, lottatori e pugili gareggiare contemporaneamente nei Campionati nazionali italiani e jugoslavi.

Mentre gli atleti tesserati per le Federazioni sportive aderenti al C.O.N.I. della Zona A pre-1947, inclusa Pola, e della successiva Zona A del T.L.T. potevano accedere a pieno titolo all'attività italiana nazionale e internazionale, diversa e variegata era la situazione per gli sportivi facenti capo all'U.C.E.F. e ai sodalizi dei territori amministrati dagli jugoslavi. Nell'attività internazionale fino al 1948 vennero privilegiate le trasferte nella Jugoslavia, in particolare in Slovenia, Croazia e Serbia. All'indomani dell'espulsione della R.F.P.J. dal Cominform l'attività esterna al T.L.T. si trasferì principalmente in Italia, dove la costituzione dell'U.I.S.P., ente ideologicamente affine a quella parte dell'U.C.E.F. diretta da una dirigenza fedele alle direttive politiche filosovietiche, aveva creato una alternativa agli incontri con gli sportivi jugoslavi, i quali invece proseguirono con gli atleti aderenti all'U.C.E.F. filo-jugoslava che, pur avendo il monopolio dell'attività della Zona B del T.L.T., a Trieste si trovò a gestire un movimento molto ridimensionato.

Preclusi i Giochi Olimpici, accessibili solo aderendo alle Federazioni sportive italiane o jugoslave, la partecipazione a grandi eventi internazionali fu limitata ai Giochi Balcanici (1946, 1947 e 1948), ai Festival Mondiali della Gioventù (Praga 1947, Vienna 1951 e Bucarest 1953) e alle corse ciclistiche a tappe organizzate nelle nazioni dell'Est.

L'impetuoso sviluppo dell'attività sportiva post-bellica cozzò contro una situazione impiantistica insufficiente per le esigenze dell'attività promozionale e di vertice delle Federazioni del C.O.N.I e dell'attività di massa dell'U.C.E.F. alle prese

con la requisizione di diversi impianti sportivi da parte dei militari non compensata dalla costruzione di nuovi, e con le vicende che comportarono tempi lunghissimi per l'adattamento delle strutture della Fiera a Palazzo dello Sport e per l'edificazione della piscina coperta, inaugurata nel 1954, quando il periodo d'oro del nuoto triestino era ormai in via di esaurimento.

L'attività dell'U.C.E.F. nella Zona A del T.L.T. dovette scontrarsi con una amministrazione che ebbe nel C.O.N.I. un interlocutore privilegiato per motivi politici e per l'innegabile maggior valore dei risultati agonistici. Le attività sportive che necessitavano di impianti dovettero superare non pochi ostacoli e la costruzione dello Stadio 1.o Maggio a Trieste fu un importante punto d'appoggio che però, essendo stato inaugurato nel periodo della scissione dell'U.C.E.F., andò a beneficio solo alla parte filo-jugoslava dell'associazione.

L'insediamento dell'U.I.S.P. a Trieste, attraverso il graduale assorbimento di Sezioni sportive, permise dell'U.C.E.F. "cominformista" di essere ancora attivo al momento del passaggio di Trieste all'amministrazione italiana, ma al prezzo di una perdita sempre più marcata di quell'indipendenza orgogliosamente rivendicata per molti anni. Con lo scioglimento avvenuto nel 1955 si concluse una vicenda unica nella storia dello sport.

I PROFILI DEGLI ATLETI

In questa sezione sono elencati gli atleti nati o militanti nelle società sportive del territorio giuliano-dalmata vincitori di un Campionato nazionale assoluto o che furono selezionati nelle rappresentative maggiori italiane o jugoslave, e che erano in attività durante il periodo 1945-1954.

Albanese Albano. Atletica leggera. Parenzo 30 dicembre 1921 – Trieste 3 dicembre 2010. Il padre Ferruccio per moltissimi anni fu, in quanto presidente della Forza e Valore, il punto di riferimento dello sport cittadino che tanto diede soprattutto all'atletica ed al canottaggio. Di carattere estroverso e fraterno amico di Ottavio Missoni, Albano iniziò l'attività d'atleta nei primi anni Quaranta con un crescendo che lo portò dalla vittoria nei 110 metri ad ostacoli al Campionato italiano di 3.a Serie del 1941, alle sei maglie tricolori nella gara degli ostacoli alti ed a quella del salto in alto del 1950, anno in cui si classificò quarto nei 110 ostacoli ai Campionati europei di Bruxelles. Vanno inoltre citate le sue 15 presenze in Nazionale negli incontri fra rappresentative del periodo 1947-1954, la vittoria nella gara ad ostacoli ai Giochi Internazionali Universitari del 1947 a Parigi, e il successo nel salto in alto nell'edizione non ufficiale dei Giochi del Mediterraneo svoltasi ad Istanbul nel 1949.

Fig. 122 - Albano Albanese

Esordì in Nazionale a Praga il 9 luglio 1947 nella gara dei 110 ostacoli dell'incontro fra Cecoslovacchia e Italia. Vinse il Campionato italiano di società con la Giovinezza nel 1946, gareggiando nei 110 ostacoli e nel triplo, e nel 1948, schierato nella prova delle barriere alte. Con la formazione della S.G. Gallaratese si aggiudicò lo scudetto dal 1951 al 1954, sempre impegnato nei 110 ostacoli e in due occasioni nel salto in alto. Ottenne il titolo nazionale universitario del 110 ostacoli nel 1945, 1947 e 1948, vincendo anche la gara di pentathlon nel 1949.

Amodeo Fabio. Atletica leggera. Vinse il Campionato di società nel 1948 con la Giovinezza gareggiando nei 400 metri ad ostacoli.

Angeli Silvano. Nuoto. Fu campione italiano dei 100 metri dorso nel 1945 e 1946 con i colori della Triestina Nuoto. In precedenza era stato azzurro nel 1942 partecipando all'incontro Italia – Germania disputato a Genova il 5 e 6 settembre 1942.

Angelucci Gabriella. Pallavolo, Originaria di Zara, fu campionessa d'Italia nella stagione 1950 con la squadra della Lega Nazionale Trieste.

Avanzi Margherita. Scherma. Fiorettista romana campionessa d'Italia nel 1950 della competizione a squadre con la S.G. Triestina.

Bais Dario. Hockey su prato. Campione d'Italia con l'Hockey Club Trieste nel 1948. In Nazionale disputò la partita Italia – Austria a Merano il 9 novembre 1949.

Baitz Ester. Pallacanestro. Nata a Trieste il 22 marzo 1934. Nella sua carriera agonistica indossò la maglia del C.S. San Giusto e della F.A.R.I. prima del passaggio, avvenuto nel 1950, alla S.G. Triestina. Con la Nazionale prese parte nel 1952 e nel 1954 ai Campionati europei che si disputarono rispettivamente a Mosca (dove le azzurre si classificarono al 6.o posto) ed a Belgrado (settime). Disputò l'ultimo incontro con la Nazionale nel 1957. Ebbe 20 presenze in Nazionale fra il 1951 e il 1957, esordendo a Nizza il 5 giugno 1951 in Italia – Belgio 41-40.

Fig. 123 - Ester Baitz

Ballaben Etta. Pallacanestro, nuoto, atletica leggera. Nata a Trieste il 24 febbraio 1921. Elvira Ballaben detta Etta, maritata Pertot, è stata una delle sportive triestine che riuscì ad eccellere in diverse specialità. Aveva vinto il titolo italiano di pallacanestro assegnato dal Campionato 1939/1940 vestendo i colori del Dopolavoro Ilva. Nella stagione 1948/49 era ancora in campo con la squadra della Lega Nazionale. Nell'attività natatoria, con la Triestina Nuoto ebbe la sua migliore annata nel 1938, quando nel confronto con le rappresentanti della Fiumana abbassò, assieme a Etta Radivo, Bianca Lokar e Grazia Ruzzier il record italiano della staffetta 4x50 metri stile libero. Tre giorni più tardi stabilì il nuovo primato nazionale nei 50 metri dorso, percorsi in 38"8 nel Bagno Ausonia di Trieste. Assieme alle compagne di società Mafalda Prekop e Bianca Lokar nella medesima riunione, nella quale caddero diversi primati, migliorò il record della staffetta 3x50 metri mista. Fece esordio in azzurro nell'incontro fra le rappresentative nazionali

Fig. 124 - Etta Ballaben

di Italia e Jugoslavia disputato a Trieste il 10 settembre 1939. Nell'atletica leggera, dove gareggiò nel lancio del giavellotto, ebbe le migliori soddisfazioni: cinque titoli italiani consecutivi (dal 1939 al 1943), tre convocazioni in nazionale (esordì vincendo in Italia – Polonia a Bergamo il 25 giugno 1939; successivamente prese parte a due incontri fra Italia e Germania, e concluse la carriera in azzurro con il primo posto in Italia – Ungheria a Budapest il 19 luglio 1942). Per due volte migliorò il primato italiano del giavellotto. La prestazione di 41,88 metri ottenuta a Torino il 28 settembre 1941 fu migliorata solo dopo 11 anni. Nel 1950 vinse il titolo nazionale universitario facendo parte della staffetta 4x100 metri del C.U.S. Trieste.

Ballarin Aldo. Calcio. Chioggia 10 gennaio 1922 – Superga 4 maggio 1949. Terzino destro, militò nella Triestina dal 1941 al 1943, per poi passare al Venezia e dal 1945 al Torino. Con la maglia granata vinse quattro scudetti. Giocò per nove volte in Nazionale, esordendo a Zurigo contro la Svizzera l'11 novembre 1945.

Barbadoro Nello. Pugilato. Orciano 21 aprile 1923 – Trieste 17 marzo 2012. Iniziò l'attività sportiva a Fiume praticando l'atletica per passare successivamente al pugilato su suggerimento dell'allenatore Bononcini. Dopo la fine della 2.a Guerra Mondiale iniziò a mietere successi combattendo nelle rappresentative fiumane e nella squadra della Nazionale jugoslava, partecipando ai Giochi Balcanici e vincendo a Praga il Campionato panslavo. In seguito si trasferì a Trieste frequentando l'Accademia Pugilistica Triestina. Debuttò fra i professionisti il 22 aprile 1950 battendo a Tramelan (Svizzera) il francese Charles Nalghelli per k.o.. Campione d'Italia nei pesi piuma nel 1952, battendo Alvaro Cerasani, e nel 1956, quando finalmente, dopo

Fig. 125 - Nello Barbadoro

due sfortunati tentativi, riuscì a prevalere su Altidoro Polidori. Ha combattuto per la conquista della corona europea a Milano il 9 ottobre 1952, venendo sconfitto dal francese Ray Famechon. Da dilettante vestì la maglia azzurra. Appesi al chiodo i guantoni, iniziò l'attività di allenatore, avendo fra i suoi allievi anche il croato Mate Parlov.

Barbariol Fernanda. Canottaggio. Vincitrice con l'armo della S.G. Triestina della gara di jole a 4 disputata nel corso dei Campionati Alta Italia che ebbero luogo a Milano nel 1945.

Barcovich Alfredo. Puglilato. Atleta del fertile vivaio fiumano, nel 1938 si era aggiudicato il titolo nazionale della Gioventù del Littorio nei pesi leggeri. Abbandonò l'attività dilettantesca disputando il 3 dicembre 1941 contro Serafino Riboldi il primo incontro da pugile professionista. Dopo il match disputato a Trieste il 6 giugno 1946 contro Fernando Jannilli, a seguito della costituzione dell'organizzazione sportiva postbellica nel territorio amministrato dagli jugoslavi, rientrò fra i dilettanti. Nel 1946, combattendo per la Lokomotiva Zagabria, vinse il Campionato jugoslavo della categoria medioleggeri e venne convocato per il Campionato panslavo, senza però salire sul ring.

Partecipò ad alcuni incontri con la rappresentativa nazionale della Jugoslavia.

Bartoli Matteo. Canottaggio. Nato a Trieste il 30 settembre 1931, Fu campione Italiano nel 1954 e 1955 assieme a Giuseppe De Cutris con il Due di coppia della S.G. Triestina. Cessata l'attività sportiva agonistica ricoprì la carica di presidente della S.G. Triestina dal 1980 al 1997, del Panathlon Club di Trieste e dell'Associazione Nazionale Atleti Azzurri della Venezia Giulia.

Belluschi Anna Maria. Nuoto. Fu impegnata nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Benet Claudio. Pattinaggio su strada. Nato a Trieste il 30 agosto 1935. Ha iniziato l'attività nel 1950 gareggiando per l'U.S. Triestina per poi passare alla sezione di pattinaggio dei Vigili del Fuoco "Ravalico" e specializzandosi sulle distanze maggiori della corsa su strada. Vanta tre convocazioni in Nazionale.

Benini Fides. Nuoto. Nata a Cittanova d'Istria l'8 settembre 1929. Talvolta viene indicato Nives come nome di battesimo. Iniziò a gareggiare a livello nazionale alla fine degli anni Quaranta nuotando con i colori dell'Inter Rari Nantes di Trieste. Fu bronzo nel 1949 ai Campionati italiani nei 100 metri stile libero e nella staffetta 4x100 metri s.l. L'anno seguente a Vienna prese parte ai Campionati d'Europa con la staffetta 4x100 metri s.l. azzurra che giunse quinta in finale. Con le staffette dell'U.S. Triestina nel 1951 vinse il Campionato Italiano della 4x100 metri s.l. e della 3x100 metri mista; nel 1953 fu nuovamente tricolore nella 4x100 metri s.l. Partecipò alle Olimpiadi di Helsinki del 1952 con il quartetto azzurro della 4x100 metri s.l. Fu convocata undici volte in Nazionale, esordendo nell'incontro fra Italia ed Austria che ebbe luogo a Milano il 16 e 17 luglio 1949. Ottenne il primato nazionale di staffetta 4x100 metri s.l. per tre volte nel 1951. Fece parte della formazione dell'Inter Rari Nantes che nel 1949 vinse il Campionato di società, impresa riuscita anche nel 1951 con l'U.S. Triestina.

Benvenuti Nino. Pugilato. Nato a Isola d'Istria il 26 aprile 1938. Iniziò l'attività della boxe a Isola d'Istria disputando nel 1950 i primi incontri. Mentre era ancora residente nella Zona B, cominciò a frequentare l'Accademia Pugilistica di Trieste. Una brillante serie consecutiva di successi lo portò a indossare la maglia azzurra il 26 maggio 1956 e a conquistare il titolo italiano dei pesi welters,

Fig. 126 - Nives Benini, Dragusa Finc Gamacchio e la trentina Minnie Belais.

ma non venne inviato ai Giochi olimpici di Melbourne perché ritenuto troppo giovane. Seguirono le vittorie nei pesi welters pesanti ai Campionati italiani dal 1957 al 1960 e agli Europei del 1957 e 1959. Nel 1960 vinse il titolo olimpico battendo in finale il sovietico Radonyak.
Professionista dal 1961, arrivò al titolo italiano dei pesi medi nel 1963 e a quello europeo nel 1965. I suoi combattimenti per il titolo mondiale sono entrati nella leggenda del pugilato, iniziando con i due incontri con Sandro Mazzinghi per la corona dei welters pesanti nel 1965 e il triplice confronto con lo statunitense Emile Griffith per il titolo dei pesi medi. Benvenuti sconfisse l'americano il 17 aprile 1967, perse la rivincita il successivo 28 settembre per poi tornare in possesso del titolo il 4 marzo 1968. Le due sconfitte subite ad opera dell'argentino Carlos Monzon nel 1970 e 1971 chiusero una carriera agonistica che vantava 119 vittorie e una sconfitta (revocata) fra i dilettanti, 82 vittorie, un incontro chiuso in parità e 7 sconfitte fra i professionisti.

Bercan Bruna. Nuoto. Vinse con la Triestina Nuoto il Campionato di società femminile 1947 gareggiando nella staffetta 4x100 metri stile libero.

Bernardinello Bruno. Pugilato. Nato a Trieste il 29 dicembre 1928. Dopo essere stato campione italiano della categoria welter pesanti dilettanti nel 1951 e presente in diverse rappresentative azzurre a partire dall'incontro non ufficiale Italia – Irlanda disputato a Trieste il 17 maggio 1950, ebbe un discreto curriculum anche fra i professionisti nei pesi medi. Divenne allenatore, contribuendo a valorizzare uno dei più grandi personaggi del pugilato internazionale, Nino Benvenuti. Da ricordare anche la sua attività nell'organizzazione di incontri e l'impegno

Fig. 127 - Bruno Bernardiniello e Tiberio Mitri.

nell'Associazione Atleti Azzurri d'Italia, dove arrivò ad essere consigliere nazionale.

Bernes Ovidio. Atletica leggera. Nato a Visignano nel 1922 e cresciuto atleticamente a Pola, Bernes fu azzurro in otto occasioni nel periodo 1947-1951 e per due volte campione italiano nel salto in alto (nel 1948 e 1949). Esordì in Nazionale a Praga il 19 luglio 1947 nell'incontro Cecoslovacchia – Italia. Fu ottimo atleta anche nel decathlon (secondo nei Campionati italiani del 1947) e nei 110 ostacoli (bronzo nel 1948). Gareggiando per la Giovinezza vinse il Campionato di società nel 1946, prendendo parte alle gare di salto in alto e dei 400 ostacoli, e nel 1948, impegnato nel salto in alto. Vinse il titolo italiano universitario di salto in alto nel 1947, 1948 e 1950. Fece parte della rappresentativa italiana che prese parte nel 1947 a Parigi ai Giochi Internazionali Universitari.

Bertetti Carlo. Nuoto. Nato a Capodistria il 18 maggio 1913. Iniziò l'attività sportiva con la Libertas Capodistria, trasferendosi poi alla Triestina Nuoto. Partecipò al Campionato europeo di Montecarlo nel 1947 gareggiando nei 200 metri rana. Fu incluso nel-

Fig. 128 - In primo piano Carlo Bertetti e Alessandro Cambissa.

la rappresentativa azzurra in 11 incontri tra il 1934 e il 1947. Il suo esordio avvenne a Budapest nell'incontro Ungheria – Italia svoltosi dal 4 al 6 agosto 1934. L'elenco delle sue vittorie ai Campionati italiani dimostra il suo valore atletico: primo nei 200 metri rana nel 1934 (Libertas Capodistria), 1935, 1936, 1938, 1939, 1942, 1945 e 1947. Campione d'Italia della staffetta 3x100 metri mista della Triestina Nuoto nel 1935, 1936, 1937 e 1947. Titolo nazionale della staffetta 3x200 metri rana della Triestina Nuoto nel 1941. Nella specialità rana fu tre volte primatista italiano nei 100 metri, cinque volte nei 200 metri, due volte dei 400 metri e stabilì un primato anche nei 500 metri. Migliorò il record italiano con la staffetta 3x50 metri mista della Triestina Nuoto per tre volte e con la formazione della medesima società migliorò i primati italiani della 3x200 metri rana, 4x200 metri rana e 3x100 metri mista, specialità per la quale fu primatista anche con il quartetto della Nazionale. Prese parte al Campionato di società che venne conquistato nel 1946 dalla Triestina Nuoto e nel 1951 dall'U.S. Triestina.

Bertuzzi Emilio. Pattinaggio, hockey a rotelle e hockey su prato. Nato a Bologna il 13 luglio 1920. Nel pattinaggio fu campione d'Italia con la staffetta a tre del Dopolavoro Pubblico Impiego Trieste nella manifestazione disputata a Ferrara il 4 agosto 1940. Si aggiudicò il titolo italiano di hockey su prato nel 1948 facendo parte della squadra dell'Hockey Club Trieste. Ottenne i migliori risultati nell'hockey a rotelle. Con la formazione del Dopolavoro Pubblico Impiego di Trieste, dove giocava nel ruolo di centravanti, conquistò lo scudetto dal 1937 al 1942. Alla ripresa dell'attività dopo la fine della guerra, con l'U.S. Triestina vinse i campionati del 1945 (Alta Italia), 1952, 1954 e 1955. Partecipò ai Campionati mondiali ed europei del 1939 a Montreux (2.o posto), 1948 a Montreux (3.o), 1949 a Lisbona (3.o), 1950 a Milano (2.o), 1951 a Barcellona (3.o), 1952 a Oporto (2.o), 1953 a Ginevra (1.o), 1955 a Milano (2.o). Nel corso della sua lunga carriera ha indossato per 108 volte la maglia della Nazionale in un periodo compreso fra il 1939 e il 1963, esordendo nell'incontro Italia – Portogallo dei Campionati mondiali. Con la squadra dell'U.S. Triestina partecipò alla Coppa Europa organizzata nel 1949 a Montreux piazzandosi al 4.o posto. Terminata l'attività agonistica arrivò ad avere l'incarico di Commissario tecnico della Nazionale di hockey a rotelle.

Bertuzzi Ermanno. Hockey a rotelle. Nato a Bologna l'8 gennaio 1913. Giocando nel ruolo di ala fu campione d'Italia con la squadra del Dopolavoro Pubblico Impiego di Trieste nel 1940, 1941 e 1942. Con la cessazione dell'attività del sodalizio, fu fra gli atleti che passarono all'U.S. Triestina e che vinsero i campionati del 1945 (Alta Italia), 1952, 1954 e 1955. Nel corso del lungo periodo di attività sportiva fu convocato due volte per far parte della Nazionale italiana.

Bertuzzi Maria. Nuoto. Specialista della Triestina Nuoto nei 100 metri dorso, si segnalò nel 1939 quando si classificò al terzo

posto ai Campionati nazionali, vincendo poi il titolo nel 1941 e 1942. Esordì in Nazionale a Sanremo il 24 agosto 1941 nell'incontro Italia – Ungheria e stabilì il primato italiano della distanza a lei più congeniale nel 1942. Dopo la fine della 2.a Guerra Mondiale riprese l'attività gareggiando per l'Asteria Roma, riuscendo nel 1946 a vincere nei Campionati nazionali la prova dei 100 dorso, la staffetta 4x100 metri stile libero e la 3x100 metri mista. Fu per due volte primatista dei 100 metri dorso e per tre volte dei 200 metri dorso.

Bessi Ambrogio. Pallacanestro. Nato a Trieste il 1 luglio 1915. Vincitore del Campionato italiano 1939/40 e 1940/41 con la S.G. Triestina. Prese parte alle Olimpiadi di Berlino nel 1936, esordendo in azzurro e giocando complessivamente 21 partite con la Nazionale. Alla fine della 2.a Guerra Mondiale partecipò al Campionato 1945/46 con la S.G. Triestina.

Bessone Leonzio. Atletica leggera. Nato a Susegana il 17 dicembre 1923. Con la squadra della Giovinezza Trieste vinse il Campionato nazionale di società del 1948 gareggiando nel lancio del giavellotto. In questa specialità si aggiudicò il titolo universitario ai Campionati italiani dei goliardi nel 1949.

Biecher Liliana. Pallavolo. Campionessa italiana nel 1948 e 1949 con la squadra dell'Invicta Trieste.

Bizzaro Elvio. Pallacanestro. Nato a Treviso il 23 agosto 1934. Nel corso degli anni Cinquanta ha vestito la maglia della Ginnastica Triestina. Ha partecipato agli Europei del 1955. Con la Nazionale italiana ha disputato 14 partite con esordio l'8 giugno 1955 a Budapest in Italia – Turchia 86-63. Vinse la medaglia d'argento ai Giochi del Mediterraneo di Barcellona nel 1955. Concluse la carriera agonistica a Montecarlo, divenendo dirigente del basket monegasco.

Blason. Nuoto. Fu impegnato nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Blason Ivano. Calcio. San Lorenzo Isontino, 24 maggio 1923 – Gorizia 13 marzo 2002. Dopo aver iniziato a giocare con la Pro Gorizia, si trasferì alla Triestina, esordendo in Serie A nel campionato 1945/46. Fu fra i protagonisti del secondo posto conquistato dagli alabardati nel 1947/48, dietro al Torino. Restò a Trieste fino al 1950, quando fu chiamato a ricoprire il ruolo di centromediano nell'Inter, vincendo lo scudetto nel Campionato 1952/53 e 1953/54; passato al Verona, fu poi acquistato dal Padova con il quale disputò sette stagioni in massima divisione. Nella città veneta fu una delle colonne della formazione di Nereo Rocco, che ebbe come miglior risultato il terzo posto nel Campionato 1957/58. Giocò fino all'età di 39 anni. Prese parte con la squadra della Nazionale

Fig. 129 - Ivano Blason

nella partita contro il Paraguay disputata il 2 luglio 1950 a San Paolo nel corso dei Campionati mondiali organizzati in Brasile.

Bobig Vladimiro. Canottaggio. Con l'armo del Quattro con della Timavo nel 1949 vinse il Campionato italiano e il titolo europeo.

Bocciai Albino. Pallacanestro. Nato a Trieste il 20 aprile 1920. Ha vinto lo scudetto nelle stagioni 1939/1940 e 1940/1941 con la maglia della S.G. Ginnastica Triestina. A partire dal Campionato 1942/43 ha vestito i colori della Virtus Bologna. In Nazionale ha preso parte agli Europei del 1946, edizione nella quale la squadra italiana si classificò al secondo posto. In totale ha disputato otto incontri con la maglia dell'Italia. Esordì in azzurro a Trieste il 26 gennaio 1941 nell'incontro fra Italia e Germania. Fu docente all'Università di Trieste e venne nominato Commissario tecnico della Nazionale nel 1950.

Bollana Remigio. Pugilato. Nato a Pola il 26 settembre 1926. Iniziò la carriera pugilistica in Istria per poi trasferirsi a Firenze. Fu Campione d'Italia dei pesi welters nel 1949 e 1950, partecipando in questi anni a sei incontri con la Nazionale e al Campionato europeo Oslo nel 1949. Vinse l'oro ai Giochi del Mediterraneo di Palermo nel 1949 (edizione della manifestazione limitata a Italia, Francia e Spagna) battendo nella finale dei pesi welters il francese Toupe.

Bonetti Pietro. Nuoto. Fu impegnato nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Bortoluzzi Nives. Nuoto. Nata a Trieste il 1.o marzo 1935. Medaglia d'oro ai Campionati tricolori nella staffetta 3x100 metri mista nel 1950 e 1951 con la formazione dell'U.S. Triestina. Nel 1954 si impose con la staffetta 4x100 metri s.l. Si piazzò al terzo posto nei 100 metri dorso nel 1952. Esordì in Nazionale a Lucerna il 15 luglio 1951 nell'incontro Italia-Svizzera. Nel 1951 gareggiando fra le allieve contribuì alla vittoria dell'U.S. Triestina nel Campionato di società. Vinse il titolo nazionale universitario con la staffetta 4x100 metri s.l. del C.U.S. Trieste nel 1953.

Bovolato Marisa. Pallacanestro. Nata a Venezia il 13 maggio 1926. Esordì in Nazionale a Parigi il 9 gennaio 1948 in Francia – Italia 35-22. Ebbe una seconda presenza in azzurro il 20 marzo 1949 a Modena in Italia – Francia 12-30. Fu campionessa d'Italia nella stagione 1945/46 con la Reyer Venezia. Nella stagione 1948/49 passò alla Lega Nazionale.

Bradamante Licia. Pallacanestro. Trieste, 5 novembre 1930 – Roma, 15 aprile 2016. Mosse i primi passi nella pallacanestro nell'Inter 1904, per poi passare alla S.G. Triestina nella cui formazione militò per due anni. Con il trasferimento alla Bertocchi Legnano iniziarono le vittorie nel Campionato italiano con gli scudetti delle stagioni 1953/54 e 1954/55. Dopo aver giocato per quattro anni nella società lombarda approdò all'A.P. Udinese riuscendo a vincere il Campionato nel 1958/59, 1959/60 e 1960/61. Per un decennio indossò la maglia azzurra giocando 46 incontri con la Nazionale. Esordì a Budapest il 16 maggio 1950 in Svizzera – Italia 18-61. Per quattro volte prese parte ai Campionati europei: nel 1950 a Budapest (5.o posto), nel 1952 a Mosca (6.o posto), nel 1954 Belgrado (7.o posto) e nel 1956 a Praga (6.o posto).

Bressanin Maria Grazia. Nuoto. Nata a Treviso il 3 marzo 1936. Iniziò a gareggiare per la Rari Nantes Trieste per poi passare all'U.S. Triestina, facendo parte del quartet-

to che nei Campionati italiani del 1951 vinse la gara di staffetta 4x100 metri s.l. Partecipò all'incontro che il 22 luglio 1950 oppose la Nazionale italiana alla Svizzera a Sestri Levante gareggiando nella staffetta 4x50 metri stile libero. Con l'U.S. Triestina vinse il Campionato di società femminile del 1951.

Brezigar Claudio. Hockey a rotelle. Trieste 19 marzo 1930 – Modena 3 gennaio 2012. Da alcune fonti viene indicato vincitore nel 1947, a 17 anni, del Campionato italiano di staffetta 4x1.000 metri su strada, specialità non presente nell'elenco ufficiale dei Campionati riconosciuti dalla Federazione. Ben nota invece e di grande valore la sua carriera nell'hockey su pista nel ruolo di ala. Fu vincitore del Campionato italiano con l'U.S. Triestina nel 1952, 1954 e 1955; fu capocannoniere nel 1956. Passato all'Amatori Modena si aggiudicò lo scudetto nel 1960. Divenne campione del mondo con la squadra italiana a Ginevra nel 1953. Seguirono le partecipazioni ai Mondiali nel 1954 a Barcellona (3.o posto), nel 1955 a Milano (2.o posto), nel 1956 a Barcellona (3.o posto) e nel 1960 a Madrid (4.o posto), alle quali vanno aggiunte le sue presenze agli Europei del 1957 a Barcellona (3.o posto) e del 1963 a Porto (5.o posto). Durante la sua attività agonistica ha avuto 107 presenze in Nazionale, con esordio nel 1951 nella Coppa delle Nazioni.

Fig. 130 - Claudio Brezigar, Giorgio Venanzi, Romano Cataletto ed Emilio Bertuzzi

Brunetti Francesco. Pallacanestro e nuoto. Nato a Gravina di Puglia l'11 maggio 1920. Campione d'Italia nella pallacanestro con la S.G. Triestina nel 1941, società nella quale riprese a giocare anche dopo la fine della guerra. Nel nuoto, dove era specialista dei 100 metri dorso, esordì in Nazionale a Milano contro la Cecoslovacchia nel settembre 1935. Si classificò al terzo posto ai Campionati Italiani del 1936, e vinse la medaglia d'argento nel 1940 con la 3x100 metri dorso assieme a Marchiò e Rubini.

Buffolo. Nuoto. Fu impegnato nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Burlo Romano. Atletica leggera. Nato a Trieste il 6 novembre 1909, iniziò a farsi notare già nel 1932 e per un decennio riuscì ad essere uno dei migliori atleti italiani sulle lunghe distanze. Gli mancò la vittoria di un titolo nazionale individuale, collezionando nel cross, nei 10.000 e nei 25.000 metri ben 11 medaglie fra argenti e bronzi. Ebbe comunque la soddisfazione di essere convocato in Nazionale per partecipare all'incontro fra Italia e Austria nel 1934. Vinse con la Giovinezza il Campionato di società del 1946, prendendo parte alle gare dei 5.000 e 10.000 metri, e del 1948, correndo la distanza dei 10.000 metri.

Fig. 131
Romano Burlo

Buzzin Sebastiano. Calcio. Nato a Cormons il 24 dicembre 1929. Nel 1949 fu ceduto dalla Pro Gorizia all'Inter, squadra con la quale

vinse gli scudetti delle stagioni 1952/53 e 1953/54 giocando nel ruolo di interno.

Calebotta Antonio. Pallacanestro. Spalato 30 giugno 1930 – Bentivoglio 23 marzo 2002. Con i suoi 204 centimetri di altezza è stato il primo cestista italiano che superava i due metri. Ottenne i principali successi giocando per la Virtus Bologna, alla quale fu ceduto dal C.U.S. Milano. Con la squadra bolognese della "V" nera fu campione d'Italia nelle stagioni 1954/1955 e 1955/1956. In 63 occasioni giocò nella Nazionale, esordendo il 15 settembre 1953 a Istanbul. Fu componente della formazione azzurra che ai Giochi Olimpici di Roma nel 1960 si classificò al quarto posto. Nel corso della sua carriera prese parte ai Campionati europei di Mosca nel 1953 (7.o posto) e di Istanbul nel 1959 (10.o posto).

Fig. 132 - Antonio Calebotta

Calligaris Romana. Nuoto. Mariano del Friuli 15.12.1924 – Trieste 21 aprile 2002. È considerata la più forte nuotatrice italiana del dopoguerra. Gareggiò per la Triestina Nuoto

Fig. 133 - Romana Calligaris

e, dal 1949, per l'U.S. Triestina. Partecipò alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952 dove fu sesta in batteria nei 100 metri s.l. e quinta in batteria nella staffetta 4x100 metri s.l. Prese parte a due Campionati europei: nel 1947 a Montecarlo e nel 1950 a Vienna dove fu quinta in batteria nei 100 metri s.l. e quinta nella finale della staffetta 4x100 metri s.l.. Fu atleta azzurra dal 1947 al 1952, esordendo in Nazionale nell'incontro Italia – Spagna che ebbe luogo a Barcellona dal 23 al 25 luglio 1947. Lunghissimo l'elenco delle sue vittorie ai Campionati Italiani: nel 1947, 1951 e 1953 nei 100 metri s.l.; nel 1949, 1950, 1951 e 1953 nei 200 metri s.l.; nel 1947 e 1949 con la staffetta 3x100 metri mista; dal 1948 al 1941 e nel 1953 con la 4x100 staffetta metri s.l. Fu campionessa italiana di società con la Triestina Nuoto nel 1946, 1947 e con l'U.S. Triestina nel 1951. Migliorò 14 primati nazionali in tutte le distanze olimpiche di stile libero dai 100 ai 1500 metri, oltre alla staffetta 4x100 metri s.l.

Camber Irene. Scherma. Nata a Trieste il 10 febbraio 1926. Colse il primo significativo successo nel 1941, quando ai Campionati Italiani di società vinse facendo parte della formazione della S.G. Triestina, successo ripetuto anche l'anno successivo. Partecipò

Fig. 134 - Irene Camber

a quattro Olimpiadi: semifinalista a Londra nel 1948; vincitrice alle Olimpiadi di Helsinki del 1952; eliminata nei quarti di finale nella prova individuale e medaglia di bronzo nel fioretto a squadre a Roma nel 1960; quarta nella gara a squadre ai Giochi di Tokio del 1964. Ai Campionati mondiali si impose nel 1953 a Bruxelles nel fioretto individuale e nel 1957 a Parigi nella gara a squadre; vinse l'argento con la rappresentativa italiana in Lussemburgo nel 1954. Si piazzò al terzo posto nella prova individuale nella capitale francese nel 1957 e nelle gare a squadre ai Campionati del 1952 a Copenaghen, del 1953 a Bruxelles, del 1955 a Roma e del 1962 a Buenos Aires. Partecipò anche ai Mondiali del 1949, 1950, 1951 e 1961. Conquistò il titolo di campionessa italiana individuale di fioretto nel 1953 e nel 1954. Nei tornei che assegnavano lo scudetto a squadre si impose con la rappresentativa della S.G. Triestina nel 1941, 1942, 1950, 1954 e, dopo il trasferimento per motivi di lavoro a Milano, con la formazione della Cassa di Risparmio vinse il Campionato del 1957. L'attività sportiva universitaria la vide presente ai Giochi Internazionali di Parigi nel 1947 e ai Campionati mondiali del 1953, dove ottenne la vittoria nel torneo individuale ed a squadre.

Cambissa. Tennis tavolo. Vinse il titolo nazionale del doppio misto facendo coppia con Imperia Marchione a Modena il 15 maggio 1949.

Cambissa Alessandro. Nuoto, Campione italiano dei 100 metri dorso nel 1946 e con la staffetta 3x100 metri mista della Triestina Nuoto nel 1947. Nel 1946 fece parte della formazione della Triestina Nuoto che vinse il Campionato di società, successo ripetuto nel 1951 con l'U.S. Triestina.

Canna Achille. Pallacanestro. Nato il 24 luglio 1932 a Gradisca. Iniziò a giocare in Nazionale nel 1951 nell'incontro Italia – Francia giocato a Istanbul il 15 settembre. Complessivamente disputò 70 partite in maglia azzurra. Partecipò ai Campionati europei di Mosca nel 1953, concludendo la manifestazione al settimo posto, e all'edizione di Istanbul del 1959, terminando in decima posizione. L'anno successivo fu la volta dei Giochi Olimpici di Roma, che videro la squadra azzurra al quarto posto del torneo. Nel 1953 si trasferì dall'Itala Gradisca alla Virtus Bologna dove concluse la carriera cestistica nel 1962. Con la formazione emiliana vinse lo scudetto nel 1954/55 e 1955/56.

Canziani Bruno. Baseball. Nato il 2 agosto 1930. Ebbe due presenze in azzurro nel 1953, con esordio a Madrid contro la rappresentativa spagnola il 16 agosto 1953.

Capecchi Benito. Canottaggio. Vinse il Campionato del mare disputato dal 7 al 9 lu-

Fig. 135 - Achille Canna

glio 1951 a Siracusa con Rinaldi nel doppio canoino del Dopolavoro Ferrovieri Trieste.

Cardea Diana. Nuoto. Vincitrice della staffetta 4x100 metri s.l. con l'U.S. Triestina ai Campionati italiani nel 1950 e 1951. Con le staffette del C.U.S. Trieste vinse il titolo nazionale universitario della 3x100 metri mista e della 4x100 metri s.l. nel 1952. Fece parte della formazione dell'U.S. Triestina che nel 1951 vinse il Campionato di società.

Cargnelli. Pallacanestro. Fece parte della formazione maschile del Quarnero che nel 1946 vinse il Campionato jugoslavo.

Carniel Serena. Nuoto. Vincitrice con l'U.S. Triestina dei Campionati italiani nel 1954 gareggiando nella staffetta 4x100 metri s.l..

Cataletto Romano. Hockey a rotelle. Nato il 23 aprile 1929. Fu portiere nella Nazionale che nel 1953 si aggiudicò il Campionato del Mondo a Ginevra. Con la presenza in altri quattro Mondiali salì altrettante volte sul podio: secondo a Oporto nel 1952 e a Milano nel 1955, terzo a Barcellona nel 1951 e nel 1954. Il suo curriculum vanta 35 presenze in Nazionale. Indossò per la prima volta la maglia azzurra nella 1951 nella Coppa delle Nazioni. Arrivò all'U.S. Triestina provenendo dall'Invicta nel 1949 e con la squadra alabardata riuscì a vincere il Campionato italiano nel 1952, 1954 e 1955.

Cattarini Mario. Pallacanestro e calcio. Nato a Trieste, 28 febbraio 1922. Ha vinto lo scudetto di basket nelle stagioni 1939/1940 e 1940/1941 con la maglia della S.G. Triestina. Con la Nazionale ha preso parte ai Campionati europei del 1946, conquistando l'argento, e 1947, classificandosi in nona posizione. In totale ha disputato nove incontri in maglia azzurra. Esordì il 30 aprile 1946 nell'incontro Italia – Ungheria. Nel calcio ebbe il ruolo di difensore; ha disputato una partita con la maglia della Triestina nel campionato di Serie A 1939/1940 (Torino – Triestina il 10 dicembre 1939).

Cavallini Luciano. Pattinaggio su strada e su pista. Nato a Trieste il 9 gennaio 1932. Venne avviato al pattinaggio al ricreatorio Enrico Toti di San Giusto per poi entrare a far parte dell'Edera Trieste nel 1947 ed infine si trasferì alla Triestina. Conquistò sei titoli mondiali su pista a cominciare dal 1954, quando a Bari nell'ottobre 1954 vinse l'oro dei 1.000 e dei 5.000 metri. Seguirono i successi nel 1956 del Campionato mondiale ed europeo a Barcellona nei 1.000 e 10.000 metri, la vittoria nei 1.000 metri su pista a

Fig. 136 - Luciano Cavallini con la veneziana Alberta Vianello

Voltregà, in Spagna, nel 1961 e infine fu campione mondiale dei 1.000 metri su pista a Venezia nel 1962. Divenne detentore di 27 primati mondiali individuali su pista e 12 nelle distanze a coppie con Giorgio Venanzi, l'altro grande campione triestino del dopoguerra. I primi successi iniziarono ai Campionati Italiani su pista del 1950. Nelle gare che assegnavano la maglia tricolore per 38 volte salì sul gradino più alto del podio (30 titoli su pista e 8 su strada). Dal 1955 al 1957 riuscì a vincere tutte la gare individuali su pista del programma dei Campionati.

Censki Dino. Lotta libera. È stato Campione italiano della categoria dei medio-leggeri di lotta libera dal 1932 al 1934. Con la squadra dell'87.o Corpo Vigili del Fuoco di Trieste vinse il titolo nazionale di società. Nel 1946 venne nominato Commissario della Federazione Italiana di Atletica Pesante a Trieste.

Ceppile. Pallavolo. Tesserato per il San Giusto di Trieste partecipò al Campionato europeo di Roma nel 1948 ottenendo con la formazione italiana la medaglia di bronzo. Esordì il 24 settembre 1948 in Italia – Belgio a Roma. Giocò per 5 volte con la maglia della Nazionale.

Cereali Danilo (Žerjal Danilo). Atletica leggera. Duttogliano 11 febbraio 1919 – Caracas 16 agosto 1984. Iniziò l'attività agonistica nel 1939 durante il servizio militare. Dal 1941 al 1943 si segnalò fra i migliori specialisti italiani del lancio del peso e del disco, gareggiando per le Fiamme Gialle. Nel 1945 vestì la maglia del Partizan di Belgrado iniziando un lungo periodo (che arriverà fino al 1951) nell'ambito dell'atletica jugoslava che lo portò a vincere nel disco tutti i titoli jugoslavi fino al 1950 ed a partecipare ai Campionati europei di Oslo nel 1946 e di Bruxelles nel 1950, oltre che alle Olimpiadi di Londra del 1948. Dopo aver avuto 12 presenze nella rappresentativa jugoslava, 7 titoli nazionali e 2 sloveni, decise di tornare all'atletica leggera italiana con il conseguente annullamento di tutte le benemerenze sportive jugoslave. Dal 1952 gareggiò per la S.G: Gallaratese e s'impose nella gara di martello dei Campionati italiani. L'anno successivo vinse con la S.G: Gallaratese il titolo italiano a squadre ed ebbe la prima convocazione per gareggiare con la nazionale azzurra, seguita da una seconda nel 1954. Chiuse l'attività in Italia nel 1957 e andò in Venezuela. Per la nazionale del

Fig. 137 - Danilo Cereali/Žerjal e Teseo Taddia.

paese sudamericano gareggiò 11 volte, migliorando i record nazionali nel disco e nel martello, specialità che lo videro vincitore ai Giochi Centro-americani del 1959. Per due volte si aggiudicò la gara del lancio del martello ai Giochi Sud-americani, nel 1961 e 1963.

Cergol Mario. Hockey a rotelle. Barcola, 2 ottobre 1911 – Trieste, 9 giugno 1975. Figura storica dello sport delle rotelle a Trieste, fu autore di una lunga carriera da giocatore alla quale seguì quella di allenatore. Fece parte della squadra italiana che gareggiò ai Campionati mondiali del 1936 a Stoccarda (2.o posto in classifica), nel 1939 a Montreux (2.o posto), nel 1947 a Lisbona (4.o posto), nel 1948 a Montreux (3.o posto) e nel 1949 a Lisbona (3.o posto). Partecipò anche ai Campionati europei del 1937 a Herne Bay (4.o posto) e del 1938 ad Anversa (2.o posto). Esordì con la Nazionale nel 1936 nell'incontro Svizzera – Italia, prima delle 107 partite disputate con la Nazionale italiana. Con l'U.S. Triestina fu vincitore del Campionato Italiano nel 1925 e 1929, per poi conquistare consecutivamente lo scudetto dal 1937 al 1942 con la squadra del Pubblico Impiego Trieste. Alla ripresa dell'attività dopo la fine della guerra ottenne la vittoria del Campionato Alta Italia del 1945 con l'U.S. Triestina, squadra della quale fu allenatore dal 1951 al 1967 conquistando 4 scudetti.

Fig. 138 - Mario Cergol

Ceriani. Pallavolo. Campionessa italiana con la Lega Nazionale nel 1950.

Chicco Mario. Canottaggio. Nato a Isola d'Istria il 15 dicembre 1920, morto nel 2012. Ottenne i primi successi con due vittorie ai Campionati italiani juniores del 1947 e 1948 gareggiando nell'equipaggio dell'Otto con della Timavo. Fu riserva ai Giochi Olimpici di Londra 1948. Vinse il titolo di campione d'Europa a Milano con l'Otto della S.C. Varese nel 1950, anno in cui conquistò anche il titolo italiano.

Ciceran. Pallacanestro. Fece parte della formazione maschile del Quarnero che nel 1946 vinse il Campionato jugoslavo.

Cioppi Lidia. Pattinaggio artistico. Atleta del Dopolavoro Ferroviario, ha partecipato ai Campionati mondiali del 1951.

Cobelli Azalea. Pallacanestro. Fiume il 25 agosto 1927 – Bologna novembre 1986. Praticò a buon livello nuoto e atletica leggera, ma ottenne i risultati migliori nel basket, approdando alla Cestistica Bologna. Fu sesta con la Nazionale italiana al Campionato europeo di Praga nel 1956. Fra il 1953 e il 1956 fu in campo per dieci volte con la maglia della Nazionale. Esordì a Bruxelles il 10 gennaio 1953 nell'incontro Belgio – Italia 41-43. In atletica vinse il Campionato italiano di 3.a serie 1949 nella specialità del lancio del peso.

Cociani Mario. Canottaggio. Vinse il titolo italiano facendo parte dell'equipaggio del Quattro con della Libertas Capodistria nel 1953 e nel 1955. Ottenne la medaglia d'oro nel 1955 ai Giochi del Mediterraneo sempre con il Quattro con della Libertas Capodistria.

Fig. 139 - Gino Colaussi, Piero Pasinati

Coelli. Nuoto. Fu impegnato nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Colaussi Gino. Calcio. Gradisca d'Isonzo 4 marzo 1914 – Trieste 24 dicembre 1991. Iniziò l'attività calcistica nell'Itala Gradisca trasferendosi giovanissimo alla Triestina. Con i rosso-alabardati esordì a 16 anni in Serie A il 28 settembre 1930 contro il Bologna. Rimase nella fila della Triestina per dieci stagioni, rivelandosi come una delle migliori ali sinistre del Campionato. Passato alla Juventus nel 1940, vinse la Coppa Italia 1941/42 per poi essere ceduto al Vicenza. Terminato il conflitto mondiale tornò ad indossare per una stagione i colori della Triestina. L'esordio in Nazionale avvenne il 27 ottobre 1935, contro la Cecoslovacchia. Pur non essendo al meglio della condizione fisica, al Campionato del Mondo disputato in Francia nel 1938 riuscì a infliggere una doppietta all'Ungheria nella finale vinta dall'Italia per 4-2. Complessivamente ha disputato 26 partite in azzurro.

Colautti Guerino. Atletica leggera. Nato a Trieste l'11 dicembre 1914. Fu Campione d'Italia dei 400 metri ad ostacoli nel 1943 e due volte azzurro nel 1940 negli incontri fra Italia e Germania. Comparve nelle cronache del 1945 impegnato nelle gare dei 400 metri piani ed a ostacoli.

Collini Livio. Pallacanestro. Nato a Gorizia il 28 marzo 1923. Cestista dell'Itala Gradisca, giocò nella Nazionale quattro volte, esordendo a Napoli in Italia – Svizzera 55-29.

Comin Antonio. Hockey su prato. Campione d'Italia di hockey su prato nel 1948 con l'Hockey Club Trieste.

Comotari Gastone. Canottaggio. Vincitore del titolo italiano ai Campionati del 1946 con l'otto di punta con timoniere e con la jole a otto della S.G. Triestina.

Conchi Dino. Atletica leggera. Nato a Calto il 5 dicembre 1922. Campione italiano di società nel 1948 con la Giovinezza Trieste gareggiando nel salto con l'asta e nel salto triplo.

Conter Laura. Tuffi. Atleta piemontese che gareggiando per i colori dell'U.S. Triestina nel 1952 si aggiudicò il Campionato italiano di trampolino da 3 metri. Tornata a Torino vinse in questa specialità altri 6 titoli nazionali, ai quali aggiunsero due vittorie nel trampolino da 1 metro e 3 nella piattaforma. Ai Campionati indoor fra il 1954 e il 1960 conquistò il titolo italiano del trampolino da

3 metri per cinque volte; nel 1959 e 1960 si impose nella piattaforma. Gareggiò con la Nazionale dal 1950 al 1960, a partire dall'incontro Italia – Austria disputato a Napoli il 10 e 11 giugno 1950. Partecipò ai Campionati europei di Torino nel 1954 e ai Giochi Olimpici di Roma nel 1960.

Fig. 140 - Laura Conter, a destra, con Marisa Zambrini

Contieri Eletto. Atletica leggera. Nato a Venezia l'1 febbraio 1912. Fu Presidente del Comitato Regionale Giuliano F.I.D.A.L. e del C.O.N.I. triestino dopo la fine della 2.a Guerra Mondiale. Come atleta aveva vinto tre titoli di campione italiano nel decathlon dal 1932 al 1934. Nel 1930 prese parte all'incontro di prove multiple contro la Francia e nel 1934 e vestì la maglia azzurra ai Campionati europei di Torino dove si classificò settimo. Nel 1950 si trasferì per lavoro a Rio de Janeiro.

Corazzini Liliana. Canottaggio. Vincitrice con l'armo della S.G. Triestina della gara di jole a 4 disputata nel corso dei Campionati Alta Italia che ebbero luogo a Milano nel 1945.

Coronica Pietro. Nuoto. Fu impegnato nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Cosentino Egidio. Hockey su prato. Nato a Genova il 6 marzo 1927. Partecipò ai Giochi Olimpici di Helsinki nel 1952, nell'incontro Italia – Francia degli ottavi di finale e in Italia – Austria nel girone di consolazione. Disputò sette partite con la Nazionale italiana ad iniziare da Italia – Austria che si svolse a Verona il 14 maggio 1950. È stato campione d'Italia nel 1948 con l'Hockey Club Trieste.

Cosulich Alberto. Atletica leggera. Nato a Trieste il 10 gennaio 1921. Campione italiano di società nel 1948 con la Giovinezza partecipando alle gare dei 1.500 e 5.000 metri.

Cottur Giordano. Ciclismo. Trieste 24 maggio 1914 - 8 maggio 2006. È stato uno dei corridori più famosi nell'epoca dominata da Coppi e Bartali. Corse per la Lygie dal 1938 al 1940, per la Viscontea nel 1941 e 1942, per la Wilier Triestina dal 1946 al 1949. Da dilettante vinse nel 1935 e 1936 la corsa in salita Bassano-Montegrappa. Nel 1936 si aggiudicò il Campionato Italiano Dopolavoristi ferrovieri; nel 1937 fu settimo al Giro dell'Appennino e si classificò al sesto posto nel Campionato mondiale disputa-

Fig. 141 - Giordano Cottur

to a Copenaghen. Professionista dal 1938 al 1950. Ha partecipato a 7 Giri d'Italia vincendo 5 tappe e vestendo per 14 volte la maglia rosa (per una tappa nel 1946, per nove frazioni nel 1948 e cinque nel 1949). Vittorie al Giro: una nel 1938 (Napoli-Lanciano); una nel 1939 (Venezia-Trieste); una tappa nel 1946 (Milano-Torino) oltre alla Rovigo-Trieste, non valida per la classifica generale in seguito ai fatti di Pieris; una tappa nel 1947 (Firenze-Perugia); una tappa nel 1948 (Milano-Torino). Occupò la terza posizione in classifica generale nel 1940, 1948 e 1949. Nel 1939 vinse il Giro dell'Umbria e nel 1943 il Trofeo dell'Impero. Fu terzo nella corsa che assegnò il titolo italiano del 1947. Partecipò a otto edizioni della Milano-Sanremo e del Giro di Lombardia. Fu presente a tre Tour de France (25.o nel 1938, ottavo nel 1947 e ritirato nel 1948) e ad un Giro della Svizzera, classificandosi venticinquesimo.

Crasso Rodolfo. Atletica leggera. Il fondatore del G.S. San Giacomo iniziò come fondista nel 1931 e solo nel 1940 decise di dedicarsi alla marcia. Pur non riuscendo a raggiungere i vertici agonistici della marcia italiana, vanno ricordate le sue 14 presenze al Campionato della 50 km, dove ottenne il sesto posto nel 1948 e nel 1949, e la partecipazione a 10 edizioni consecutive della "classica" 100 km, risultando decimo nel 1951 e nel 1954, quarto degli italiani.

Cressa Bruno. Canottaggio. Nato a Trieste il 16 giugno 1923. Vincitore del titolo italiano ai Campionati del 1946 con l'otto di punta e con la jole a otto della S.G. Triestina. Azzurro nel 1950 con il doppio nell'incontro quadrangolare di Macon.

Cucelli Gianni. Tennis. Fiume 13 novembre 1916 – Milano 29 aprile 1977. Debuttò in Coppa Davis nel 1939 giocando sia in singolare che nel doppio. Nel 1949 fu presente nel singolare e nel doppio sconfiggendo la Francia nella finale della Zona Europea, impresa ripetuta nel 1952 contro il Belgio e seguita dalla vittoria contro l'India nella prima finale interzone. L'ultima partecipazione nel prestigioso torneo fu nel 1955. Complessivamente ha giocato 55 incontri, 38 vinti, 17 persi. Nel 1953 è stato presente alla Coppa Re di Svezia. In aggiunta alle partite in Coppa Davis, disputò 54 incontri con la rappresentativa italiana. Fu protagonista della "partita del disgelo" fra lo sport italiano e jugoslavo, partecipando al confronto Milano-Zagabria organizzato nel gennaio 1948 che vide in campo i due migliori tennisti italiani (Cucelli e Del Bello, vittoriosi per 5-0) contro Palada e Mitić, gli atleti di punta della Jugoslavia. Le rappresentative delle due Nazioni in maggio si affrontarono in Coppa Davis a Zagabria. L'Italia vinse per 3-2 in un clima di grande cordialità, ma psicologicamente difficile per il fiumano. Ai Campionati italiani prevalse per 5 volte nel singolare (1941 e dal 1945 al 1948) e 10

Fig. 142 - Gianni Cucelli

volte nel doppio (1938 con Vido, dal 1940 al 1942, nel 1950, 1952 e 1953 con Del Bello, nel 1946 con Bossi, nel 1947 e 1948 con Sada). Nella competizione a squadre vinse il titolo nazionale con la S.S. Parioli nel 1939 e 1940, con la S.S. Bruno Mussolini nel 1941, con il T.C. Juventus nel 1947 e 1948, con il T.C. Ambrosiano nel 1952 e 1953, con il T.C. Milano Bonacossa nel 1954.

Culot Pino. Canottaggio. Timoniere, allenatore di canottaggio e pugilato. Fu uno dei personaggi di spicco dello sport triestino allevando numerosi campioni nello sport del remo e nella "nobile arte". È stato vincitore, nella veste di timoniere, del titolo italiano del 1946 con l'Otto di punta e la jole a otto della S.G. Triestina. Era anche al timone della jole a 4 femminile che vinse la gara disputata durante i Campionati Alta Italia nel 1945.

Curtolo Lydia. Canottaggio. Vincitrice con l'armo della S.G. Triestina della gara di jole a 4 disputata nel corso dei Campionati Alta Italia che ebbero luogo a Milano nel 1945.

Dall'Olio Andrea. Atletica. Zara 26 luglio 1923. Vincitore del Campionato italiano di società con la S.G. Gallaratese nel 1950 gareggiando nel salto triplo.

Fig. 143 - Giordano Damiani e Cesare Rubini

Fig. 144 - Francesco Dapiran

Damiani Giordano. Pallacanestro. Nato a Trieste il 27 giugno 1930. Giocatore della S.G. Triestina. Ebbe 26 presenze in Nazionale fra il 1951 e il 1955 con esordio a Istanbul il 15 settembre 1951 in Italia – Francia 30-44. Partecipò ai Campionati europei del 1955 a Budapest, vinti dalla squadra ungherese e con l'Italia classificata al 6.o posto.

Dapiran Francesco. Canottaggio. Rovigno d'Istria 15 dicembre 1920 – Trieste 18 aprile 2015. Prese parte alle Olimpiadi Londra del 1948 nel Doppio classificandosi quarto in semifinale. Fu campione d'Italia nella canoa ad un vogatore e con la jole a otto della S.G. Triestina nel 1946. Vinse il Campionato italiano con il Doppio nel 1948.

De Bortoli Aldo. Hockey su prato, portiere. Deceduto a Trieste il 31 agosto 2008. Fu il portiere dell'Hockey Club Trieste che vinse il Campionato italiano del 1948.

De Curtis Giuseppe. Canottaggio. Nato a Trieste il 15 ottobre 1933. Vinse il Campionato nazionale del mare di canoa a due vogatori nel 1953. Campione italiano nel 1954, 1955 e 1957 con il Due di coppia della S.G. Triestina. Fu sesto con il Due di coppia ai Campionati europei di Duisburg nel 1957.

De Feo Umberto. Pallacanestro. Nato a San Paolo il 13 ottobre 1914. Vinse lo scudetto nel Campionato 1939/40 e nel 1940/1941 con la squadra della S.G. Triestina. La partita di esordio in Nazionale, avvenuta il 22 ottobre 1938 a Berlino contro la Germania, fu la prima delle sue otto presenze in azzurro. Risultò essere presente nell'organico della S.G. Triestina nel 1945, all'indomani della fine della guerra.

De Filipis. Nuoto. Atleta di Fiume, nel 1947 prese parte con la rappresentativa jugoslava ai Giochi Balcanici e alle gare dei 400 e 1.500 metri stile libero ai Campionati europei di Montecarlo.

De Giorgi Giordano. Lotta libera. Nato a Cassano il 15 febbraio 1919. Iniziò frequentando l'attività agonistica nella Palestra San Giacomo. Combatteva nella categoria dei pesi mosca. Partecipò ai Giochi Olimpici di Helsinki del 1952 gareggiando nei primi tre turni. Ai Campionati mondiali del 1951 si classificò ottavo. Prese parte a quattro incontri della Nazionale nel 1951 e a due nel 1952. Fu campione italiano dei pesi mosca nel 1950, 1951 e 1953; vinse nel 1943 il Campionato italiano di società con l'87.o Corpo Vigili del Fuoco di Trieste, titolo conseguito anche nel 1953 e 1954 con l'Acegat Trieste. Nel 1946 fu primo ai Campionati nazionali jugoslavi di lotta greco-romana e terzo a Sofia nei Giochi Balcanici.

De Gobbis Duilio. Pallacanestro. Trieste 20 febbraio 1924 – 20 dicembre 2003. Cestista della S.G. Triestina, alla fine della carriera agonistica fu dirigente e arbitro. Ha vestito la maglia azzurra a Bologna il 16 febbraio 1947 in occasione dell'incontro fra Italia e Francia 28-36. Con il CUS Trieste vinse il titolo universitario nel 1949, dopo aver ottenuto la seconda piazza nel 1948. Entrò a far parte della Commissione tecnica della Fédération Internationale de Basketball Amateur (F.I.B.A.) e fu Vice Presidente della Commissione Finanze, sempre nell'ambito della F.I.B.A. Nella Federazione Italiana Pallacanestro divenne Consigliere Federale e Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti. Direttore di gara e dirigente di basket dal 1951, è stato arbitro internazionale dal 1959 al 1964.

Delise Mario. Canottaggio. Nel 1949 conquistò il titolo italiano ed europeo con l'armo del Quattro con della S.C. Timavo di Monfalcone.

Del Piero Livio. Hockey su prato. Campione d'Italia di hockey su prato nel 1948 con l'Hockey Club Trieste.

Del Re. Canottaggio. Vincitore con la jole a otto dei Vigili del Fuoco Trieste nella gara disputata al Campionato Alta Italia nel 1945.

De Manincor Luigi. Vela. Rovigno 14 luglio 1910 – Varazze 13 febbraio 1986. All'età di otto anni si trasferì da Rovigno a Trieste. Si diplomò all'Istituto Nautico triestino, raggiungendo nella Marina da guerra il grado di capitano di corvetta. Nel campo di regate di Kiel partecipò alle Olimpiadi del 1936 conquistando la medaglia d'oro della Classe otto metri S.I., al timone dell'imbarcazione Italia. Alle prime Olimpiadi del dopoguerra, svoltesi nel 1948 nel campo di regata di Torquay, si classificò quinto nella classe Dragoni con l'imbarcazione Ausonia. Terzo ai Campionati europei del 1936 nella

Classe Star, vinse il Campionato italiano del 1938 e 1939 nella Classe Star e del 1939 nella Classe 6 metri.

Fig. 145 - Luigi De Manincor, al centro, fra componenti dell'equipaggio vittorioso alle Olimpiadi del 1936

De Marchi May. Vela. Con i colori della Società Vela Oscar Cosulich di Monfalcone vinse il Campionato italiano della Classe jole olimpionica nel 1949 e della Classe Dinghy nel 1958.

Demarin Elio. Canottaggio. Nato a Rovigno il 25 marzo 1926. Fu riserva ai Giochi Olimpici di Helsinki del 1952.

Deponte Pietro. Canottaggio. Vinse il titolo italiano del Quattro con della Libertas Capodistria nel 1953.

De Santi Guido. Ciclismo. Nato a Trieste il 16 maggio 1923, morto a Trieste il 30 ottobre 1998. Nelle cronache del 1946 lo si trova vincitore del Criterium ciclistico d'apertura a Trieste e del Gran Premio Friuli con la maglia dell'Edera. A settembre 1946 passò professionista. Viene ricordato per essere stato un gregario "sui generis", ottimo passista, possente e grintoso, con un buon spunto di velocità. Erano tipiche le sue azioni da lontano, spesso non gradite agli assi dell'epoca. E ne patì le conseguenze. Partecipò a nove Giri d'Italia, vincendo due tappe (la Villa San Giovanni-Cosenza nel 1949 e la Genova-Firenze nel 1951). Si aggiudicò il Giro di Germania del 1951, vinse di prepotenza la Milano-Modena del 1949 e fu primo al traguardo della Tre Valli Varesine del 1951. Indossò tre maglie rosa, fu presente in tre Tour de France e al Mondiale su strada disputato a Varese nel 1951.

Fig. 146 - Guido De Santi

Desenibus Fulvio. Pallacanestro. Nato a Trieste il 21 luglio 1922. Attivo nella pallacanestro fin dal 1937, nel dopoguerra giocò per i colori del C.S. San Giusto. Venne convocato per i Campionati europei disputati a Praga nel 1947, ma non risulta essere sceso in campo, probabilmente avendo il ruolo di riserva. Terminata l'attività agonistica divenne allenatore e dirigente di nuoto.

De Vecchi Edoardo. Hockey su prato. Vinse il Campionato italiano nel 1948 con la squadra dell'Hockey Club Trieste.

De Zucco Italo. Nuoto. Roma 3 ottobre 1915 – Belluno 14 febbraio 1990. Iniziò l'attività natatoria nello stile libero stabilendo nel 1931 il record nazionale della staffetta 5x50 metri, successivamente migliorò per il primato italiano nel dorso dei 50, 100 e 400 metri. Fu Campione d'Italia dei 100 metri dorso nel 1935 e 1936 con la Triestina Nuoto, nel 1939 e 1940 con la S.S. Lazio. Vinse con la staffetta della Triestina Nuoto la 3x100 metri artistica nel 1936 e con la staffetta della Lazio la 3x100 metri dorso nel 1940. Nel dopoguerra fu terzo nel Campionato del 1946 gareggiando per la Romana Nuoto. Azzurro dal 1933 al 1936, debuttò in Nazionale a Napoli nell'incontro Italia – Ungheria disputato il 26 e 27 agosto 1933. Nel 1958 fu Commissario Tecnico della Nazionale e nel 1965 a capo della Commissione Tecnica. È stato vice-presidente della Federazione nazionale nuoto.

Di Palo. Scherma. Campionessa d'Italia nel 1954 con la formazione del fioretto a squadre della S.G. Triestina.

D'Isiot Danilo. Vela. Nato a Portole nel 1919. Geniale costruttore e campione di vela. Vinse per tre volte il Campionato italiano di vela nella Classe Snipe, nel 1949 con Libero Pavanello, nel 1953 e 1961 con Mino Scognamiglio.

Dodich Bruno. Baseball. Nato a Trieste l'11 settembre 1926. Giocatore nella squadra degli Yankees Trieste, fu convocato in azzurro per l'incontro con la Spagna disputato il 16 agosto 1953, ma non scese in campo.

Dolesi Luciano. Canottaggio. Vincitore del titolo italiano ai Campionati del 1946 con l'otto di punta e la canoa a due vogatori della S.G. Triestina.

Donda Ornella. Pallacanestro. Nata a Trieste il 18 luglio 1936. Fece le sue migliori stagioni a Torino, vincendo lo scudetto nel Campionato del 1961/62 e 1962/63 con la squadra della Fiat. In Nazionale vantò 27 presenze nel periodo che va dal 1953 al 1960. Giocò la prima partita in azzurro a Bruxelles il 10 gennaio 1953 in Belgio - Italia 41-43. Nel 1954 fu settima con la compagine italiana al Campionato europeo di Belgrado e, sempre nel torneo continentale, due anni dopo fu sesta a Praga.

Doratti Pierina. Nuoto. Campionessa d'Italia con la staffetta 3x100 metri mista dell'U.S. Triestina dal 1949 al 1951. Primatista nazionale dei 200 metri rana nel 1949. Nel 1951 fece parte della formazione che vinse il Campionato di società.

Dorich Bruno. Pallavolo. Nato a Sebenico. Iniziò l'attività con la società Dalmazia, fondata a Trieste da esuli dalmati, per poi trasferirsi alla Libertas Trieste. Partecipò al Campionato mondiale di Praga nel 1949, che vide il successo dell'URSS e l'Italia ottava classificata. Esordì il 10 aprile 1949 in Italia – Bulgaria a Praga. Collezionò complessivamente 6 presenze in azzurro.

Eliani Alberto. Calcio. Trieste 14 gennaio 1922 – San Benedetto del Tronto 8 gennaio 2009. Talento cresciuto nel Ponziana nel ruolo di terzino, nel 1942 passò al Modena,

contribuendo alla promozione della società emiliana in Serie A. Dopo aver vestito la maglia dell'Ampelea di Isola d'Istria nella stagione 1943/44, riprese l'attività calcistica post-bellica giocando nella Fiorentina dal 1945 al 1950, anno del passaggio alla Roma, società nella quale concluse la carriera in Serie A nel 1956. Vestì per due volte la maglia azzurra debuttando a Parigi contro la Francia nell'incontro vinto dalla Nazionale per 3 a 1.

Fabiani Livio. Pallacanestro. Nato a Trieste il 26 marzo 1924, deceduto nel febbraio 2012. Cestista della S.G. Triestina nei primi anni '40, fu fra i giocatori giuliani che diedero impulso al basket milanese nell'immediato dopoguerra. Negli anni in cui militava per l'Olimpia Milano fu convocato in Nazionale per l'incontro che si svolse a Parigi il 9 gennaio 1948 fra Italia e Francia 36-35. Dalla stagione 1948/49 tornò ad indossare la maglia della S.G. Triestina.

Faccin. Pallavolo. Vinse il Campionato Italiano femminile nel 1948 e 1949 giocando nella formazione dell'Invicta Trieste.

Fantuzzi Gianfranco. Atletica leggera. Gorizia 25 maggio 1931– 16 marzo 2003. Atleta della U.G. Goriziana e del G.S. Lanerossi Schio. Gareggiò nella Nazionale in cinque occasioni fra il 1954 e il 1956 esordendo nei 400 metri ostacoli al Campionato europeo di Berna il 26 agosto 1954.

Favretto Giovanni (Nino). Rugby e vela. Giocatore della Giovinezza Sportiva-Lega Nazionale. Debuttò con la maglia azzurra il 23 maggio 1948 a Parma in Italia – Cecoslovacchia 17-0. Fu ancora in Nazionale a Praga il 22 maggio 1949 in Cecoslovacchia – Italia 14-6. Ottenne anche ottimi risultati nella vela, partecipando con Giorgio Rinaldi al Campionato mondiale Classe Snipe nel 1947 classificandosi al quarto posto. Nello stesso anno fu anche campione italiano, sempre con Giorgio Rinaldi, gareggiando per il Circolo velico di Grado. Morì il 9 maggio 1950 in seguito alle lesioni riportate in un incidente stradale mentre si recava ad un raduno della Nazionale di Rugby.

Fig. 147 - Nino Favretto

Ferlatti Bruno. Canottaggio. Vincitore del titolo italiano ai Campionati del 1946 con l'otto di punta con timoniere e la jole a otto della S.G. Triestina.

Ferlatti Liliana. Pallavolo. Nata a Pola. È stata campionessa d'Italia nelle stagioni 1948 e 1949 con la'U.S. Invicta Trieste.

Ferrini Giorgio. Calcio. Trieste 18 agosto 1939 – Torino 8 novembre 1976. In campo

ricopriva il ruolo di mezzala. Cresciuto nel settore giovanile del Ponziana, nel 1955 passò al Torino vincendo per due volte la Coppa Italia (1967/68, 1970/71). Nel 1968 con la Nazionale vinse il Campionato europeo con una doppia finale contro la Jugoslavia. Fu azzurro per 10 volte dal 1960, quando fece parte della formazione italiana alle Olimpiadi di Roma nelle quali l'Italia si classificò al quarto posto, al 1968. Fu presente anche nella squadra azzurra che partecipò ai Campionati del Mondo del 1962 in Cile.

Fidel Giusto. Lotta libera. Campione italiano nel 1930, 1933 (pari merito) e 1947 nella categoria medio-leggeri, nel 1937 e 1938 nei leggeri, nel 1948 nei medi. Fu azzurro nell'incontro Italia-Svizzera disputato a Losanna il 10 aprile 1948.

Fig. 148
Giusto Fidel

Filiput Armando. Atletica leggera. Ronchi dei Legionari 19 dicembre 1923 – Monfalcone 30 marzo 1982. Campione europeo dei 400 ostacoli a Bruxelles nel 1950, manifestazione nella quale colse anche la medaglia d'argento con la staffetta 4x400 metri. Fu presente ai Giochi Olimpici di Helsinki nel 1952 nei 400 ostacoli, classificandosi sesto, e nella staffetta 4x400 metri. Nel 1951 si impose nella gara dei 400 ostacoli ad Alessandria d'Egitto nei Giochi del Mediterraneo, manifestazione che lo vide al terzo posto nella stessa specialità a Barcellona nel 1955. Fu semifinalista ai Campionati europei di Berna 1954 nei 400 ostacoli. Nel corso dei Giochi Internazionali Universitari che si svolsero a Parigi nel 1947 ottenne la medaglia di bronzo nel giro di pista ad ostacoli e fu terzo con la staffetta 4x400 metri. Durante la sua carriera nell'atletica leggera ha rappresentato l'Italia in 22 occasioni fra il 1942, quando il 23 agosto corse a Zurigo, ed il 1955. L'8 ottobre 1950 stabilì il record mondiale sulle 440 yarde ad ostacoli in una gara tenutasi all'Arena Civica di Milano nella quale, al passaggio ai 400 metri, ottenne anche il record europeo. Fu più volte primatista italiano nelle gare ad ostacoli dei 200 e 400 metri. Nel 1950 migliorò il record nazionale della staffetta 4x400 metri. È stato per 8 volte campione italiano nei 400 metri ostacoli (nel 1942, 1946 e dal 1949 al 1954) e tre volte nella staffetta 4×400 metri (nel 1949 con il C.S.I. Brescia, nel 1951 con l'Atletica Brescia e nel 1952 con la S.G. Gallaratese). Nei primi anni di attività gareggiò per l'U.G. Goriziana. Nel dopoguerra si accasò all'Edera Trieste per poi passare al C.S.I. Brescia (poi diventato Atletica Brescia 1950) nel 1949 ed alla S.G. Gallaratese nel 1952. Diede un contributo determinante alla vittoria della società varesina nei Campionati di società del 1952, 1953 e 1954.

Fig. 149
Armando Filiput

Finc Gamacchio Dragusa. Nuoto. Già nuotatrice affermata in Slovenia, nel 1941

Fig. 150 - Dragusa Finc Gamacchio

si trasferì a Torino, tesserata per la Venchi Unica. Prima dell'arrivo all'U.S. Triestina, avvenuto nel 1949, aveva gareggiato per la Rari Nantes Trento. Partecipò ai Campionati europei di Vienna nel 1950 nei 100 metri stile libero (terza in batteria, rinunciò a disputare la finale), e nella staffetta 4x100 metri s.l. classificatasi quinta. Non prese parte alle Olimpiadi di Helsinki a causa della incompatibilità di carattere con il C.T. della Nazionale Usmiani. Vinse i Campionati Italiani dei 100 metri s.l. nel 1942, 1945, 1948, 1949, 1950 e 1952, della staffetta 4x100 metri s.l. nel 1949, 1950, 1953 e 1954, e della staffetta 3x100 metri mista nel 1949 e 1950. Migliorò per tre volte il primato italiano dei 100 metri s.l. e della staffetta 4x100 metri s.l.

Flaminio Giuliana. Nuoto. Nata a Venezia il 12 aprile 1933. Campionessa italiana dei 100 metri dorso nel 1950, quando gareggiava per la Rari Nantes. Conquistò il titolo nazionale con la staffetta 4x100 metri stile libero dell'U.S. Triestina nel 1953. Esordì in Nazionale durante il 1948 a Torino nel confronto con l'Austria. Fu azzurra dal 1948 al 1950 partecipando complessivamente a cinque incontri (oltre all'esordio avvenuto nell'incontro dell'8-9 maggio 1948, fu convocata per Italia – Austria a Milstatt il 16-17 luglio 1949, Italia – Jugoslavia a Spalato il 13-14 agosto 1949, Italia – Austria a Napoli il 10-11 giugno 1950 ed a Torino per Italia – Jugoslavia il 25 settembre 1950 dove divenne primatista nazionale con la staffetta 3x100 mista). Nel 1949 con l'Internazionale Rari Nantes vinse il titolo italiano di società gareggiando nei 100 metri dorso e nella staffetta 3x100 metri mista.

Furlan. Atletica leggera. Vinse il Campionato di società con la squadra della Giovinezza nel 1946 e nel 1948 gareggiando nei 10 km di marcia.

Furlan Hegle. Nuoto. Con la squadra dell'Internazionale Rari Nantes vinse il Campionato di società nel 1949, gareggiando nei 200 metri rara e nella staffetta 3x100 metri mista.

Furlan Sergio. Vela. Nato a Staranzano il 29 febbraio 1940. Fece parte del Circolo Oscar

Cosulich Monfalcone. Con Annibale Pelaschier e Sergio Sorrentino alle Olimpiadi di Tokio del 1964 nella Classe Dragoni fu sesto su Argeste. Nel 1963 ai Campionati mondiali si aggiudicò, sempre con Annibale Pelaschier e Sergio Sorrentino, la terza piazza con Aretusa. Lo stesso equipaggio si classificò al secondo posto nel 1964 nell'edizione disputata a Cannes.

Furlani. Canottaggio. Vincitore con la jole a otto dei Vigili del Fuoco Trieste nella gara disputata al Campionato Alta Italia nel 1945.

Furlani Carlo. Pallacanestro. Nato a Trieste l'8 gennaio 1931. Cestista della S.G. Triestina, fu sei volte azzurro durante il Torneo Internazionale di Istanbul nel 1951, esordendo il 15 settembre contro la squadra francese. Conquistò il titolo nazionale juniores nelle stagioni 1948/49 e 1949/50 e si aggiudicò il Campionato italiano universitario con il CUS Trieste nel 1951.

Furlani Guido. Lotta libera. Conquistò il titolo di Campione d'Italia nella categoria medi nel 1930, 1937 e 1941, nella categoria medio-massimi nel 1933 e nel 1943. Vinse il titolo nazionale di società nel 1943 con la squadra dell'87.o Corpo dei Vigili del Fuoco di Trieste, successo ripetuto nel 1954 con l'Acegat Trieste.

Gabric Gabre. Atletica leggera. Imoschi 14 ottobre 1914 - Brescia 16 dicembre 2015. Partecipò alle Olimpiadi di Berlino nel 1936 dove fu decima nel lancio del disco, e ai Giochi di Londra nel 1948 classificandosi diciassettesima. Ai Campionati europei di Vienna nel 1938, sempre gareggiando nel lancio del disco, arrivò alla sesta posizione. Nella gara di Bruxelles nel 1950 fu settima. Ha gareggiato 25 volte con la maglia della Nazionale con esordio a Piacenza il 7 giugno 1936 nell'incontro fra Italia e Austria. Per

Fig. 151 - Gabre Gabric

quattro volte, nel 1937, 1939, 1940 e 1942, vinse il Campionato nazionale del lancio del disco. In questa specialità migliorò il record nazionale ben otto volte. Nel 1942 non le venne omologato il primato italiano di lancio del peso. Ottenne validi risultati anche nel salto in lungo (riuscì ad essere seconda ai Campionati italiani del 1937) e nelle prove multiple.

Gabrovez Giovanni. Canottaggio. Nato a Trieste il 19 dicembre 1923, deceduto il 23 dicembre 2014. Vincitore del titolo italiano ai Campionati del 1946 con l'Otto di punta e la jole a otto della S.G. Triestina. Vinse il Campionato nazionale del mare di canoa a due vogatori nel 1953. Fu azzurro con il Due senza nel quadrangolare Italia – Francia – Belgio – Svizzera disputato nel 1949.

Galassi. Nuoto. Fu impegnato nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Galassi Giorgio. Atletica leggera. Nato a Forlì il 7 gennaio 1912. Vinse con la Giovinezza il Campionato di società del 1948 partecipando alla gara di lancio del peso.

Galessi Guido. Pattinaggio su strada e su pista. Atleta del CRDA Monfalcone. Campione italiano dei 10.000 metri su strada nel 1947. Nel 1950 vinse il titolo nazionale dei 5.000 metri su pista e nel 1952 si aggiudicò i 5.000 e 10.000 metri. Partecipò ai Campionati del Mondo del 1948 disputati a Monfalcone vincendo la medaglia di bronzo nella gara dei 5.000 metri e piazzandosi al quarto posto nei 1.000 metri ed al quinto nei 10.000 metri.

Gasbarri. Canottaggio. Vincitore con la jole a otto dei Vigili del Fuoco Trieste nella gara disputata al Campionato Alta Italia nel 1945.

Ghetz Carlo. Tuffi. Atleta della Triestina Nuoto e dell'U.S. Triestina, specialista della piattaforma. Fu riserva ai Campionati europei di Montecarlo nel 1947 e gareggiò nella rassegna continentale di Vienna disputata nel 1950. Fu presente in incontri della Nazionale in altre quattro occasioni. Divenne campione universitario di tuffi dal trampolino 3 metri nel 1951, 1952 e 1953, e dalla piattaforma 10 metri nel 1951. Con il compagno di colori Petronio vinse il Campionato italiano di società di tuffi nel 1947.

Ghira Aldo. Pallanuoto e nuoto. Trieste 4 aprile 1920 – Roma 13 luglio 1991. Iniziò a partecipare a gare di nuoto a 13 anni, iscritto alla S.S. Lazio, per poi impegnarsi anche nella pallanuoto nella posizione di centrattacco divenendo uno dei più grandi pallanuotisti di ogni epoca. Già medaglia di

Fig. 152 - Aldo Ghira,

bronzo nei 200 metri rana ai Campionati italiani del 1936, l'anno seguente si aggiudicò il titolo tricolore della stessa specialità e la staffetta 3x100 metri artistica. Nel 1940 fu la volta della staffetta 4x200 metri stile libero. Con la ripresa dell'attività nel dopoguerra iniziarono i grandi successi nella pallanuoto, culminati con la vittoria al Campionato europeo di Montecarlo nel 1947 e con la conquista della medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Londra. L'annullamento del Campionato del 1945 per un errore arbitrale nella finale sostenuta dalla Lazio contro la Rari Nantes di Napoli lo privò della conquista di uno scudetto. Le sue presenze in Nazionale lo videro esordire giovanissimo nel nuoto con la partecipazione all'incontro fra Italia e Cecoslovacchia disputato a Milano il 7 e 8 settembre 1935, mentre disputò la prima partita in azzurro nella pallanuoto in un torneo svoltosi in Ungheria nel luglio 1939.

Giamporcaro Silvia. Pallacanestro. Nata a Trieste 16 gennaio 1925. Cestista della Lega Nazionale e della S.G. Triestina, ebbe cinque presenze in Nazionale fra il 1950 e il 1951, con esordio a Budapest il 14 maggio 1950 nell'incontro fra Olanda e Italia 17-71. Prese parte al Campionato europeo del 1950 e con la formazione italiana si classificò al quinto posto. Praticò con buoni risultati anche l'atletica leggera vincendo il titolo na-

zionale del lancio del disco nel Campionato di 3.a serie con la misura di 30,49 metri nel 1949. Nell'attività sportiva universitaria riuscì a conquistare il titolo italiano di basket nel 1948 e 1949 con la squadra del C.U.S. Trieste; nel 1950 vinse la gara del lancio del disco.

Giardoni. Canottaggio. Vincitore con la jole a otto dei Vigili del Fuoco Trieste nella gara disputata al Campionato Alta Italia nel 1945.

Gimona Aredio. Calcio. Nato a Isola d'Istria il 1.o febbraio 1924, morto nel 1994. Giocò nel ruolo di ala destra. Azzurro in Nazionale l'11 novembre 1951 a Firenze in Italia – Svezia 1-1, ed alle Olimpiadi di Helsinki 1952. Ha giocato anche con la Nazionale B e la rappresentativa universitaria. Iniziò la carriera calcistica con la Pro Gorizia e disputò il Campionato 1943-44 con l'Ampelea. Successivamente indossò la maglia di numerose società fra le quali il Milan (per 4 campionati) e la Juventus (2 stagioni).

Gioni Luisa. Pattinaggio artistico. Nata a Trieste il 22 luglio 1937. Campionessa italiana nel 1955 e 1956, vinse il titolo di società nel 1952 con l'Edera Trieste. Partecipò alle due edizioni dei Campionati mondiali organizzate a Barcellona nel 1955 e 1956, classificandosi rispettivamente al sesto e settimo posto. Fu presente anche ai Campionati europei disputati nel 1957 a Bologna.

Giurco Rosetta. Nuoto. Nata a Trieste 4 giugno 1927. Fece parte della squadra azzurra che partecipò ai Campionati europei 1947 che si disputarono a Montecarlo. È stata azzurra nel 1947 e 1948 con 5 presenze, esordendo a Barcellona nell'incontro Spagna – Italia che ebbe svolgimento dal 23 al 25 luglio 1947. Gareggiando per la Triestina Nuoto vinse ai Campionati Italiani del 1947 le staffette 4x100 metri stile libero e 3x100 metri mista. Specialista dei 100 metri dorso, ottenne il 2.o posto ai Campionati nazionali del 1946 e 1947. Fu presente al Campionato italiano di società del 1946 e 1947 contribuendo al successo della squadra triestina.

Giurissa Renato. Canottaggio. Nel 1949 fu campione italiano ed europeo facendo parte dell'equipaggio del Quattro con della S.C. Timavo.

Giusti Lydia. Canottaggio. Vincitrice con l'armo della S.G. Triestina della gara di jole a 4 disputata nel corso dei Campionati Alta Italia che ebbero luogo a Milano nel 1945. Praticò anche l'atletica leggera vincendo nel 1948 il titolo nazionale di 3.a serie nel lancio del disco.

Gobet Lionello. Atletica leggera. Vinse il Campionato italiano di società del 1948 facendo parte della squadra della Giovinezza gareggiando nel salto in lungo.

Gorgatto Piero. Vela. Nato a Trieste il 7 gennaio 1925. Socio dello Yacht Club Adriaco Trieste. Ottenne il primo successo di prestigio nel 1953 vincendo nelle acque di Le Havre con Sergio Sorrentino ed Annibale Pelaschier la Coppa Virginie Hériot, considerata il Campionato europeo della Classe Dragoni. In questa categoria partecipò alle Olimpiadi di Melbourne del 1956 classificandosi al sesto posto.

Gottardis Mario. Canottaggio. Nel 1954 con Vinicio Tomasi ottenne il titolo italiano dopo le quattro prove del Campionato assoluto e la prova unica della manifestazione juniores con il Due senza della S.G. Triestina. Si classificò al terzo posto al quadrangolare fra rappresentative nazionali a Wijnegen nel 1953.

Grandich. Pallavolo. Atleta della squadra femminile della Lega Nazionale di Trieste.

Esordì in Nazionale il 16 settembre 1951 ai Campionati europei di Parigi nell'incontro Polonia – Italia. Collezionò tre presenze nella rappresentativa azzurra femminile.

Gratton Guido. Calcio. Monfalcone 23 settembre 1932 – Bagno a Ripoli 26 novembre 1966. Dopo aver vestito le maglie del Parma e del Vicenza si trasferì al Como nella stagione 1952/53, esordendo in Serie A il 14 settembre 1952 contro l'Inter. La stagione successiva passò alla Fiorentina, inserito nella formazione nel ruolo di centrocampista. Con i viola si aggiudicò la scudetto del Campionato 1955/56. In undici occasioni fece parte della Nazionale, a cominciare dall'incontro Italia – Egitto disputato il 13 novembre 1953 al Cairo. Fece parte del gruppo degli azzurri che prese parte ai Mondiali del 1954, ma non ebbe occasione di scendere in campo.

Gregorutti. Pallacanestro. Fece parte della formazione maschile del Quarnero che nel 1946 vinse il Campionato jugoslavo.

Grezar Giuseppe. Calcio. Trieste 25 novembre 1918 – Superga 4 maggio 1949. Divenne titolare nella Triestina giocando come mediano per passare al Torino nella stagione 1942-43. Dopo la parentesi della militanza nell'Ampelea nel 1944, tornò a vestire la maglia della mitica formazione granata fino al tragico giorno dello sciagura aerea di Superga. Con il Torino vinse lo scudetto nelle stagioni 1942/43, 1945/46, 1946/47, 1947/48, 1948/49 e la Coppa Italia nel 1942/43. Tra il 1942 ed il 1948 giocò otto volte nella Nazionale italiana con il battesimo in azzurro avvenuto a Genova il 5 aprile 1942 nell'incontro che vide la squadra azzurra battere la Croazia per 4-0.

Fig. 153 - Giuseppe Grezar

Grilz Giorgio. Nuoto. Nato a Trieste il 30 luglio 1930. Ha cominciato l'attività agonistica nuotando per l'U.S. Triestina nel 1948. Partecipò ai Giochi Olimpici di Helsinki nel 1952 gareggiando nei 200 metri rana. Fu presente ai Campionati europei di Vienna nel 1950 e di Torino nel 1954. Prese parte a incontri con la Nazionale dal 1949 al 1954, debuttando ad Atene nell'incontro Italia – Grecia disputato il 10 e 11 settembre 1949. Si classificò al terzo posto nei 200 rana e fu secondo nella staffetta 3x100 metri mista ai Giochi del Mediterraneo di Alessandria

Fig. 154 - Giorgio Grilz, Alessandro Cambissa, Egidio Massaria e Carlo Bertetti

d'Egitto nel 1951. Ai Campionati Italiani vinse nel 1951 i 200 metri rana gareggiando per l'U.S. Triestina, contribuendo anche alla vittoria del Campionato di società. Fu campione nazionale nei 200 metri farfalla dal 1951 al 1954, anno del passaggio al C.S. Fiat Torino, società con la quale vinse anche i 200 metri rana al primo Campionato italiano indoor e il titolo della staffetta 4x100 metri mista nel 1955 e 1957. È stato primatista nazionale dei 200 metri rana, 200 metri farfalla, 400 metri misti e della staffetta 4x100 metri mista. Viene anche ricordato per essere stato il primo nuotatore ad adottare la virata con capriola in avanti.

Grio Alvino. Canottaggio. Nato a Capodistria. Timoniere. Nel 1947 vinse il titolo italiano assoluto e juniores con il Due con della Libertas Capodistria. Di conseguenza l'armo istriano, che era completato dai vogatori Aldo Tarlao e Giovanni Steffè, partecipò al Campionato europeo che si svolse il 31 agosto a Lucerna ottenendo la medaglia d'argento.

Grisovelli Sergio. Hockey su prato. Campione d'Italia di hockey su prato nel 1948 con l'Hockey Club Trieste.

Grknić. Nuoto. Atleta di Fiume, nel 1947 prese parte con la rappresentativa femminile jugoslava ai Giochi Balcanici.

Gulie Laura. Ginnastica. Atleta della S.G. Triestina, fu convocata nella formazione azzurra che si classificò al terzo posto nei Campionati mondiali di Basilea.

Herzig Mariuccia. Atletica leggera. Nata il 6 marzo 1930. Specialista degli 80 metri a ostacoli della S.G. Triestina, vestì la maglia della Nazionale italiana in due occasioni nel periodo fra il 1950 e il 1951, con esordio nell'incontro fra Italia e Svizzera disputato a Bergamo il 7 ottobre 1950, classificandosi al secondo posto.

Fig. 155 - Mariuccia Herzig

Icardi Norma. Ginnastica. Nata a Trieste il 16 agosto 1930. Partecipò alle Olimpiadi di Londra nel 1948 nella ginnastica classificandosi con la squadra azzurra all'ottavo posto. Era, non ancora diciottenne, l'atleta più giovane dell'intera rappresentativa italiana. Prese parte al Concorso internazionale

Fig. 156 - Norma Icardi, a destra, e Renata Bianchi

di Berna nel 1947, vinto dalla squadra della S.G. Triestina. Si classificò al secondo posto nei Campionati italiani del 1947, preceduta dalla compagna di squadra Laura Micheli.

Jachin Egon. Vela. Nato a Trieste il 22 ottobre 1910, deceduto nel 1953. Si classificò al decimo posto ai Giochi Olimpici del 1952 nella Classe 5,5 metri con l'imbarcazione Mirtala. È stato campione europeo della Classe 6 metri S.I. nel 1935 a Trieste completando l'equipaggio composto da Tito Nordio, Gino Paulin ed Aldo Moscovita.

Jermanis Maria. Pallacanestro. Nata a Trieste l'8 dicembre 1919. Cestista del G.U.F. Trieste. Ha giocato nell'amichevole della Nazionale a Genova il 2 agosto 1942 contro l'Ungheria vinta per 27-18. Nel dopoguerra ha vestito la maglia dell'U.S. Goriziana e dell'A.P. Udinese.

Jurasek. Nuoto. Fu impegnato nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Kenk Antonio. Atletica leggera. Zara 30 gennaio 1913. Specialista del lancio del disco, ottenne i migliori risultati nel secondo dopoguerra. Con i colori della S.G. Gallaratese vinse il titolo italiano di società nel 1949 e 1950.

Kovačić. Nuoto. Atleta di Fiume, nel 1947 prese parte con la rappresentativa maschile jugoslava ai Giochi Balcanici.

Kressevich Pino. Atletica leggera. Trieste 8 febbraio 1916-1994. Ha partecipato alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952 arrivando decimo nella 50 km di marcia. Fu azzurro nell'incontro Italia-Svizzera disputato a Lugano il 15 giugno 1946 sulla distanza di 25 km classificandosi sesto. Vinse cinque titoli nazionali nella 10 chilometri su pista, dal 1939 al 1943 e nel 1945; due nella 25 chilometri su pista (oltre alla vittoria nel non riconosciuto Campionato del 1944 nella stessa distanza su strada). Fu primo anche nella 50 km su strada nel 1945. Si aggiudicò il titolo nazionale a squadre nel 1939 e 1940 con la Giovinezza-S.G. Triestina e nel 1943 con la Milizia Ferroviaria Trieste. Vestì in due occasioni la maglia azzurra.

Kurtini. Nuoto. Atleta di Fiume, nel 1947 prese parte con la rappresentativa maschile jugoslava ai Giochi Balcanici.

Kushnig Adalgisa. Nuoto. Originaria di Fiume. Partecipò ai Campionati europei del

1947 a Vienna. Azzurra dal 1941 al 1947 con esordio a Sanremo nell'incontro Italia – Ungheria disputato il 24 agosto 1947. Vinse il titolo italiano dei 100 metri stile libero nel 1940 e 1941. Con il quartetto della Fiumana Nuoto si aggiudicò per tre volte, dal 1940 al 1942, il titolo nazionale della staffetta 4x100 metri stile libero. Nel 1946 si piazzò al secondo posto nei 100 metri s.l. e con la staffetta 4x100 metri s.l. della Canottieri Olona. Fu primatista della 4x100 stile libero con la staffetta della Nazionale.

Lagatolla Vinicio. Lotta libera. Campione italiano di società con l'Acegat Trieste nel 1953.

Ledo Enrico. Nuoto. Fu impegnato nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Lenardon. Pallacanestro. Fece parte della formazione maschile del Quarnero che nel 1946 vinse il Campionato jugoslavo.

Lepre Dino. Pugilato. Nato ad Ancona il 26 marzo 1930. Nel 1946 iniziò a salire sul ring vestendo i colori dell'A.S. Edera di Trieste, per poi passare all'Accademia Pugilistica Triestina. Disputò il primo incontro con la maglia azzurra nei pesi welter a Sanremo nell'incontro fra Italia e Belgio il 18 febbraio 1954 e prendendo parte al confronto fra Italia e Jugoslavia il successivo 26 settembre a Belgrado. Il 12 luglio 1955 a Mestre iniziò gli incontri da professionista combattendo nella categoria dei pesi medi e battendo ai punti Enrico Fontana. Dopo 5 incontri e tre pareggiati nel luglio 1956 abbandonò l'attività agonistica.

Loi Duilio. Pugilato. Trieste 19 aprile 1929 – Tarzo 20 gennaio 2008. Il suo percorso pugilistico iniziò a Genova dove si era trasferito prima della 2.a Guerra Mondiale, ma mantenne sempre i rapporti con Trieste, dove risiedeva la famiglia materna. Passò al professionismo nel 1948 disputando 126 incontri (115 vinti, 8 pareggiati e 3 persi). Fu campione italiano dei pesi leggeri dal 1951 al 1955, Dopo un primo tentativo in un incontro perso ai punti nel 1952, divenne campione d'Europa dal 1954 al 1958. Passato alla categoria dei pesi welter conquistò la corona europea nel 1959, mantenendola fino al 1962. Vinse il titolo mondiale dei welter leggeri nel 1961 battendo il portoricano Ortiz,

Loik Ezio. Calcio. Fiume 26 settembre 1919 – Superga 4 maggio 1949. Ricoprì il ruolo di mezzala destra, giocando a Fiume nella Leonida e nella Fiumana. Si trasferì nel 1937 al Milan e nel 1940 al Venezia. Con il Torino vinse lo scudetto nelle stagioni 1942/43, 1945/46, 1946/47, 1947/48, 1948/49, e la Coppa Italia nel 1942/43, trofeo che si era già aggiudicato con il Venezia nell'edizione 1940/41. Ebbe 9 presenze in Nazionale fra il 1942 ed il 1949, iniziando a vestire la maglia azzurra a Genova il 5 aprile 1942 nella partita che diede il successo alla Nazionale sulla Croazia per 4-0. Morì nella sciagura aerea di Superga.

Fig. 157
Ezio Loik

Lollis Bruno. Pallavolo. Nato a Pola il 12 luglio 1923. Tesserato per la Libertas Pallavolo di Trieste partecipò al Campionato europeo di Roma nel 1948 vincendo con la

formazione italiana la medaglia di bronzo. Esordì il 24 settembre 1948 in Italia – Belgio a Roma. Giocò per 5 volte con la maglia della Nazionale.

Longhi Sergio. Atletica leggera. Vinse per due volte il Campionato di società con la squadra della Giovinezza: nel 1946 correndo nei 100 metri e in staffetta, e nel 1948 quando prese parte alla staffetta.

Longo Anna Maria. Nuoto. Con la squadra dell'Internazionale Rari Nantes vinse il Campionato italiano di società 1949 gareggiando nei 400 metri stile libero e nella staffetta 4x100 metri s.l.

Loparić. Nuoto. Atleta di Fiume, nel 1947 prese parte con la rappresentativa femminile jugoslava ai Giochi Balcanici.

Lorenzoni Alberta. Scherma. Nata a Trieste il 6 gennaio 1918. Partecipò classificandosi al terzo posto nella gara di fioretto a squadre ai Campionati mondiali del 1947 disputati a Lisbona. Ottenne l'identico piazzamento nel 1952 a Copenaghen e nel 1953 a Bruxelles, inoltre prese parte alla rassegna iridata del 1950 e del 1951. Nel 1941 e 1942 vinse il titolo nazionale a squadre con la S.G. Triestina e nel 1951 con il Circolo Marina Mercantile Trieste. All'inizio della carriera sportiva vinse il Campionato italiano della G.I.L. nel 1937 e 1938. Oltre che ad impegnarsi nella scherma fu anche buona nuotatrice tesserata per il C.R.D.A. Trieste.

Lorenzutta. Pallacanestro. Fece parte della formazione maschile del Quarnero che nel 1946 vinse il Campionato jugoslavo.

Lucev Silvio. Pallacanestro. Nato a Trieste l'11 aprile 1934. Soprannominato "Cina". Ha militato nella S.G. Triestina dal 1947 al 1952, nel S.C. Gira Ozzano dal 1952 al 1957 e nella Virtus Bologna dal 1957 al 1959. Ha vestito la maglia della Nazionale agli Europei del 1955 e 1959. Vinse la medaglia d'argento ai Giochi del Mediterraneo del 1955. Esordì in Nazionale ad Istanbul il 15 settembre 1951 nella partita contro la Francia. Complessivamente ha disputato 64 partite in Nazionale fra il 1951 e il 1959.

Fig. 158 - Silvio Lucev

Machne Pino. Vela. Socio dello Yacht Club Adriaco, fu campione italiano universitario della Classe Dinghy nel 1936, e della Classe Star nel 1938 e 1940. Nella stagione 1953 vinse la Coppa Vasco De Gama nella Classe Dragoni ad Archachon (Francia), nel 1967 e 1968 la Regata della Giraglia.

Macoratti Sergio. Pallacanestro. Gradisca 23 luglio 1933 – Monfalcone 13 gennaio 2000. Cestista dell'Itala Gradisca e dello S.C. Gira di Bologna, terminò la carriera agonistica a Udine. Fu incluso nella Nazionale per 51 volte, iniziando nel 1951 con il debutto contro la Siria ad Alessandria d'Egitto nei Giochi del Mediterraneo del 1951. Nella stessa manifestazione, quattro anni

Fig. 159 - Sergio Macoratti

dopo a Barcellona, arrivò il secondo posto. Prese parte anche al Campionato europeo del 1955 a Budapest concludendo in sesta posizione, al quale fece seguito il decimo posto del torneo disputato nel 1957 a Sofia.

Maiola Italo. Hockey su prato. Vinse il titolo di Campione d'Italia nel 1948 con l'Hockey Club Trieste.

Maldini Cesare. Calcio. Trieste 5 febbraio 1932 – Milano 3 aprile 2016. Cominciò a giocare nel ricreatorio del rione Servola. A tredici anni entrò a far parte delle formazioni giovanili della Triestina, dove conobbe un personaggio che avrebbe avuto grande importanza nella sua carriera: Nereo Rocco. Esordì a 21 anni in Serie A giocando a Palermo contro la squadra locale il 24 maggio 1953. Nel 1954 fu acquistato dal Milan. Con i rossoneri vinse 4 scudetti (nelle stagioni 1954/1955, 1956/1957, 1958/1959, 1961/1962), la Coppa Latina del 1956 e il 22 maggio 1963 la Coppa dei Campioni battendo in finale il Benfica a Wembley. Disputò la sua ultima stagione agonistica nel Campionato 1966/1967 con il Torino, all'epoca allenato da Rocco. Disputò 14 partite nella nazionale italiana, esordendo il 6 gennaio 1960 contro la Svizzera, e partecipò al Mondiale del 1962 in Cile. Come allenatore vinse con il Milan la Coppa 1972/1973 e la Coppa delle Coppe 1972/1973; diventato tecnico federale si aggiudicò il Campionato d'Europa Under 21 del 1992, 1994, 1996. Fu tecnico in seconda dell'Italia al Mondiale vinto nel 1982. Guidò la Nazionale dal 1996 al 1998 (dimettendosi dopo l'eliminazione ai quarti di finale del Campionato europeo). Proseguì l'attività di allenatore all'estero riuscendo a qualificare la squadra del Paraguay ai Mondiali del 2002.

Malez. Pallacanestro. Fece parte della formazione maschile del Quarnero che nel 1946 vinse il Campionato jugoslavo.

Malmusi Attilio. Baseball. Esordì in azzurro il 16 agosto 1953 a Madrid contro la nazionale della Spagna.

Manfrè. Lotta libera. Vincitore del Campionato italiano di società con l'Acegat Trieste nel 1953.

Manzin Lucio. Equitazione. Nato a Gradisca il 21 agosto 1913. Partecipò ai Giochi Olimpici di Helsinki del 1952 nelle prove di equitazione. Militare, fu istruttore alla Scuola di Cavalleria a Pinerolo e collaborò per due quadrienni con la Federazione Italiana Sport Equestri come responsabile del Concorso completo riuscendo a valorizzare il talento di Alessandro Argenton. Fu Direttore del Centro equestre federale di Portogruaro.

Marchione Imperia. Atletica leggera e tennis tavolo. Nata a Pola il 10 luglio 1924. Con la sorella Ersilia si dedicò ai lanci. Ottenne i migliori risultati nel tiro del giavellotto, superando i 40 metri di 8 cm nel 1954. Fu schierata nella formazione della Nazionale italiana per gli incontri Italia – Austria del 1946 e Italia – Olanda del 1948. Nonostante fosse salita sul podio dei Campionati italiani per 7 volte dal 1943 al 1956, non ne occupò mai il gradino più alto. Vinse la prova del lancio del giavellotto al Campionato nazionale della Gioventù Italiana del Littorio nel 1942 e nel 1946 fu prima ai Campionati di 1.a e 2.a serie. Contemporaneamente all'atletica si dedicò con successo al tennis da tavolo, vincendo due titoli italiani nella gara individuale e quattro nella prova a coppie fra il 1949 ed il 1950, e partecipando ai Campionati mondiali disputati a Stoccolma nel 1949, a Budapest nel 1950 e a Vienna nel 1951.

Marchionni Aramis. Atletica leggera. Borgo Val di Taro 28 agosto 1898 – Castiglioncello ottobre 1975. Tecnico e promotore dell'attività della Giovinezza Sportiva nel dopoguerra, era stato un valido lanciatore di martello, riuscendo a gareggiare in Nazionale nell'incontro disputato a Brescia il 1.o giugno 1930. Prima della 2.a Guerra Mondiale fu collaboratore del direttore tecnico della F.I.D.A.L. Boyd Comstock per poi diventare responsabile della Nazionale femminile. Con Rodolfo Isler fu l'artefice delle vittorie nel Campionato di società ottenute dalla Giovinezza Sportiva nel 1946 e 1948.

Margan Antonio. Nuoto. Campione d'Italia con la staffetta 4x200 metri stile libero della Fiumana Nuoto nel 1939, 1941 e 1942. Alla ripresa dell'attività agonistica nel dopoguerra era ancora fra i migliori nuotatori italiani di stile libero: gareggiando per la Romana Nuoto fu secondo nei 400 metri e 1.500 metri ai Campionati Italiani del 1945.

Marion Luciano. Canottaggio. Nato a Capodistria il 22 settembre 1928. Il suo nome è legato al leggendario armo della Libertas Capodistria, di cui fu il timoniere, completato da Giuseppe Ramani e Aldo Tarlao. Nel 1952 si classificò al quarto posto nelle Olimpiadi di Helsinki nella prova del Due con. Dal 1949 al 1951 i vogatori di Capodistria conquistarono il titolo europeo del Due con. Seguì la medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo di Barcellona disputati nel 1955 con il Quattro con. A questi successi va aggiunto il titolo italiano del Due con nel 1949, 1950, 1951, 1952 e 1953, e del Quattro con nel 1953 e 1955.

Maritati Aldo. Hockey a rotelle. Campione d'Italia con l'A.S. Edera Trieste nel 1948 giocando nel ruolo di attaccante.

Marsi Arturo. Pugilato. Atleta di Monfalcone, si trasferì a Fiume nel 1947, anno in cui divenne campione jugoslavo dei pesi massimi.

Martucci. Lotta libera. Vincitore del Campionato italiano di società con l'Acegat Trieste nel 1954.

Marzi Gustavo. Scherma. Livorno 25 novembre 1908 – Trieste 14 novembre 1966. È stato uno dei più grandi schermitori italiani, prediligendo la specialità del fioretto. Cresciuto alla scuola livornese, vinse l'oro olimpico nella prova individuale ai Giochi di Los Angeles del 1932 e il torneo a squadre di Berlino nel 1936. Per nove volte conquistò con la squadra azzurra il titolo iridato. Nei Campionati di sciabola si aggiudicò il titolo italiano nel 1933 e 1934. Dopo essersi trasferito a Trieste, si impose nel Campionato italiano di fioretto del 1946.

Massaria Egidio. Nuoto. Nato nel 1925. Gareggiò per l'U.S. Triestina nel 1951 vincendo il Campionato di società. Partecipò ai Giochi Olimpici di Helsinki nel 1952 classificandosi settimo nella seconda semifinale dei 100 metri dorso e quinto in batteria con la staffetta 4x200 metri stile libero. Fu presente ai Campionati europei del 1947 a Montecarlo, del 1952 a Vienna piazzandosi al quinto posto nella finale dei 100 metri dorso, e del 1954 a Torino. Fu dominatore nel Campionato italiano nella prova dei 100 metri dorso, aggiudicandosi il titolo nazionale dal 1948 al 1955. In questa specialità fu secondo ai Giochi del Mediterraneo del 1951 disputati ad Alessandria d'Egitto, mentre nel 1955 a Barcellona si piazzò al terzo posto nella gara individuale e giunse secondo con la staffetta 4x100 metri mista.

Fig. 160 - Egidio Massaria

Mattiassi Giuliana (Matiassich). Pallavolo. Nata a Trieste il 26 giugno 1932. È stata campionessa italiana con la Lega Nazionale nel 1950. L'anno successivo è stata selezionata per partecipare ai Campionati europei disputati a Parigi, ma non scese in campo.

Mayer Fiora. Nuoto. Nata a Trieste il 26 aprile 1932. Gareggiò in Nazionale nel 1950 a Napoli nell'incontro fra Italia e Austria del 10-11 giugno. Vinse la staffetta 4x100 metri stile libero con la Triestina Nuoto nel 1947 e fece parte dei quartetti dell'U.S. Triestina che si imposero ai Campionati Italiani con la staffetta 4x100 metri stile libero dal 1948 al 1950 e nel 1954. Si aggiudicò il titolo nazionale universitario dei 100 metri stile libero nel 1949, dei 200 metri rana nel 1950, dei 100 metri s.l. nel 1951, e delle staffette 3x100 metri mista e 4x100 metri s.l. con le formazioni del C.U.S. Trieste nel 1952. Fece parte della formazione della Triestina Nuoto che nel 1947 vinse il Campionato di società; successo ripetuto nel 1951 con la rappresentativa dell'U.S. Triestina.

Mazzoncini Giovanna. Pattinaggio. Nata a Pistoia il 30 ottobre 1925. Formò con la triestina Licia Pischiani una formidabile coppia nelle gara di staffetta. Fece parte della rappresentativa azzurra nell'incontro Italia – Germania del 1942 e Svizzera – Italia nel 1947.

Mazzuccato. Nuoto. Con l'Internazionale Rari Nantes vinse il Campionato italiano di società femminile nel 1949.

Mengaziol Roma. Nuoto. Nata a Trieste il 19 gennaio 1926. Partecipò ai Campionati europei del 1947 a Montecarlo. Azzurra nel periodo 1947-1948, esordì nell'incontro Spagna – Italia che si svolse a Barcellona dal 23 al 25 luglio 1947. Vinse il titolo italiano nei 200 metri rana nel 1947 gareggiando per la Rari Nantes Trieste.

Menon. Scherma. Campionessa d'Italia 1954 nel fioretto a squadre con la S.G. Triestina.

Meozzi Primo. Hockey su prato. Nato a Trieste nel 1928. Fece parte della formazio-

ne italiana che ai Giochi Olimpici di Helsinki nel 1952 si classificò nona. Partecipò al Girone di consolazione nella partita persa dall'Italia contro l'Austria. Ottenne il titolo di campione d'Italia nel 1948 con l'Hockey Club Trieste.

Mersini Pietro. Lotta libera. Vinse il Campionato italiano della categoria pesi massimi nel 1938 e nel 1942, guadagnò la medaglia di bronzo nel 1947, prese parte all'incontro Italia – Svizzera che si svolse nel 1948 a Losanna. Con la squadra dell'87.o Corpo Vigili del Fuoco di Trieste vinse il Campionato di società del 1943.

Miani Silvano. Nuoto. Fu impegnato nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Micheli Laura. Ginnastica. Nata a Trieste nel 1931. Partecipò ai Giochi Olimpici di Londra nel 1948 con la formazione azzurra che si classificò all'ottavo posto. Individualmente fu seconda negli anelli e sesta alla trave, terza nel complesso delle tre prove, ma all'epoca il regolamento prevedeva solo la premiazione delle rappresentative nazionali. Prese parte anche ai Campionati europei del 1950 classificandosi al settimo posto nella classifica individuale e terza nella competizione a squadre. A livello nazionale si era segnalata nel 1946 vincendo il titolo italiano juniores. L'anno dopo avvenne il suo esordio in Nazionale nell'incontro con Francia e Germania. Vinse il Campionato italiano assoluto dal 1947 al 1949.

Miliani Giovanni. Pallacanestro. Nato a Trieste il 22 settembre 1921. Deceduto il 25 aprile 1953. Fu uno dei numerosi cestisti triestini che approdarono a Milano, dove ha vinto quattro scudetti con l'Olimpia Borletti dal 1950 al 1953. Con la Nazionale ha preso parte ai Campionati europei disputati nel

Fig. 161 - Giovanni Miliani

1947 a Praga arrivando in decima posizione. In totale ha disputato 10 incontri in maglia azzurra. Il suo esordio avvenne a Bologna 16 febbraio 1947 nell'incontro Italia – Francia 28-36. Perì tragicamente, vittima di un infortunio sul lavoro.

Minatelli Mario. Pugilato. Nato a Ragusa (Dalmazia) il 29 giugno 1925, deceduto nel 1990. Pugile di origine dalmata, ma cresciuto sportivamente a Trieste, fu convo-

cato in Nazionale nel 1947 per combattere negli incontri Italia – Svezia a Stoccolma e con la rappresentativa cadetta in Ungheria. L'impegno più importante del 1948 fu costituito dalla partecipazione alle Olimpiadi di Londra 1948 nella categoria dei pesi leggeri. Passò al professionismo nel 1950 combattendo a Milano il 7 giugno e costringendo al k.o.t. il romano Florenzani. La sua carriera fu breve: disputò pochi incontri e si ritirò nell'ottobre 1951

Missoni Ottavio. Atletica leggera. Ragusa (Dalmazia) 11 febbraio 1921 – Sumirago 9 maggio 2013. Talento precocissimo di quel fertilissimo vivaio di giovani prodotti dall'atletica a Zara. All'età di sedici anni, avendo come credenziale il titolo nazionale

Fig. 162 - Ottavio Missoni

dei 300 metri vinto due mesi prima al Gran Premio dei Giovani, all'Arena di Milano il 5 settembre 1937 riuscì clamorosamente a battere nei 400 metri il campione americano Elroy Robinson con uno strepitoso 48"8. Immediata conseguenza dell'exploit milanese fu la convocazione in Nazionale (la prima di 22 presenze) per i 400 metri dell'incontro Francia – Italia, dove fu secondo solo a Mario Lanzi. L'anno dopo non riuscì a superare le semifinali agli Europei di Parigi. Nel 1939 partecipò al confronto fra Italia e Germania che è entrato nella storia dell'atletica per merito di Rudolf Harbig e Mario Lanzi. Nella prima giornata il tedesco aveva migliorato il record mondiale degli 800 metri ed il giorno dopo era attesa la rivincita con Lanzi nei 400 metri. In un arrivo spalla e spalla prevalse Harbig sul piemontese. In questa gara Missoni non fece da spettatore facendo registrare uno splendido 47"8. Nello stesso anno vinse il primo titolo nazionale e ai Giochi mondiali universitari si aggiudicò la gara dei 400 metri e fu secondo in due gare di staffetta. Il 1941 fu l'anno in cui dimostrò le sue potenzialità come ostacolista riuscendo a vincere la gara dei 400 metri con barriere ai Campionati italiani. L'interruzione causata dalla guerra gli impedì una regolare progressione nei risultati, negando alla sua generazione la possibilità di partecipare a due edizioni dei Giochi Olimpici. Fu spedito a combattere in Nord Africa, venendo fatto prigioniero durante la battaglia di El Alamein. Tornato dal campo di concentramento riprese l'attività agonistica e contemporaneamente, con i campioni triestini Giorgio Oberweger e Livio Fabiani, dette vita al maglificio Venjulia, trampolino di lancio nel settore dell'abbigliamento che lo consacrò stilista fra i più prestigiosi. Il rientro alle gare avvenne nel 1947 vincendo nuovamente il titolo nazionale dei 400 ostacoli, impresa ripetuta la stagione seguente,

anno olimpico. Ai Giochi di Londra, dove la rappresentativa italiana indossava le tute Venjulia, riuscì a qualificarsi nella finale della prova ad ostacoli, concludendo al sesto posto, e fu componente della staffetta 4x400 metri nella quale l'Italia aveva ottime probabilità di andare a medaglia. L'infortunio muscolare di Rocca, il primo frazionista, fece svanire i sogni di gloria. L'ultima partecipazione a livello internazionale di Missoni fu ai Campionati europei del 1950 a Bruxelles. Nella finale vinta da Armando Filiput si piazzò in quarta posizione. La sua carriera si concluse avendo all'attivo la partecipazione ad una Olimpiade e a due Campionati europei, oltre a un titolo nazionale dei 400 metri piani (1939), tre dei 400 metri ad ostacoli (1941, 1947 e 1948) e due di staffetta 4x400 metri (1950 e 1952). Migliorò il primato italiano della staffetta 4x200 metri e per due volte quello della 4x400 metri. Con la S.G. Gallaratese vinse il titolo italiano di società dal 1949 al 1954 gareggiando nei 400 metri piani, nei 110 metri e nei 400 metri ad ostacoli, nelle staffette e perfino nel lancio del giavellotto.

Mitri Tiberio. Pugilato. Trieste 12 luglio 1926 – Roma 12 febbraio 2001. Iniziò a salire sul ring nel 1941 e alla ripresa dell'attività alla fine della guerra divenne popolarissimo a Trieste combattendo come peso medio per l'Accademia Pugilistica Triestina. Vincendo per k.o. l'incontro con Lorenzo Pamio, a Venezia il 31 luglio 1946 iniziò la carriera da professionista, arrivando a conquistare il titolo italiano nella sua Trieste battendo Michele Marini il 14 marzo 1948. L'anno seguente ebbe successo il suo assalto alla corona europea dei pesi medi, avendo la meglio sul belga Cyrille Delannoit a Bruxelles, vittoria che gli aprì la strada per la sfida contro il campione del mondo Jake LaMotta. Al Madison Square Garden di New York il

Fig. 163 - Tiberio Mitri, a destra, e Jake LaMotta alle operazioni di peso prima dell'incontro per il titolo mondiale dei medi.

12 luglio 1950 in un memorabile incontro perse ai punti. Tornò alla vittoria battendosi per il titolo europeo nel 1954, mandando al tappeto alla prima ripresa il britannico Randy Turpin, ma sei mesi dopo fu sconfitto dal francese Charles Humez. Il 21 settembre 1957 disputo l'ultimo incontro a Roma prevalendo su Marius Dori.

Morin Sergio. Calcio e vela. Monfalcone 16 settembre 1931 – 12 ottobre 2010. Cresciuto nella squadra di Monfalcone, passò nel 1950 all'Inter, società con la quale conquistò lo scudetto nella stagione 1952/53. Praticò attività agonistica nella anche vela, riuscendo ad essere campione italiano nella Classe Star nel 1941 con Antonio Rumich, e nella Classe Snipe per sette volte: nel 1962, 1963, 1968, 1972, 1975, 1977 e 1980.

Moscarda Ruggero. Pattinaggio su strada e su pista. Nato a Posendorf (Ungheria) nel 1918. È stato fra i migliori rotellisti di Pola. Partecipò al Campionato europeo di corsa su strada sulla distanza dei 500 metri nel 1937.

L'anno dopo vinse il Campionato italiano dei 10.000 metri su pista stabilendo il primato italiano. Risultava essere ancora in attività nel 1946 quando vinse il Campionato provinciale a Pola.

Muci. Pallacanestro. Atleta di Fiume, nel 1947 vestì i colori della nazionale femminile jugoslava.

Musina Bruna. Pallavolo. Campionessa italiana con la Lega Nazionale nel 1950.

Musina Luigi. Pugilato. Gorizia 18 dicembre 1914 – Cormons 10 febbraio 1990. È conosciuto per essere stato il pugile che mise termine alla carriera pugilistica di Primo Carnera, sconfiggendolo tre volte fra il 1945 e il 1946. Si aggiudicò il titolo di campione italiano dei dilettanti nella Categoria mediomassimi nel 1935 e nel 1936. Vinse a Milano il Campionato europeo e a New York il match dell'incontro Stati Uniti – Europa del 1937, nella trasferta che lo vide conquistare il Guanto d'Oro, successi ripetuti nel 1939 a Dublino e a Chicago. Passò al professionismo nel 1940 sconfiggendo per k.o. Primo Bassi il 27 aprile a Milano. Si impossessò della corona italiana della categoria dei pesi massimi a Torino il 27 giugno 1941 mandando al tappeto Preciso Merlo. L'anno successivo si aggiudicò il titolo europeo dei mediomassimi battendo il tedesco Richerd Vogt alla Deutschlandhalle di Charlottenburg. Uscì vincitore nei due combattimenti per il titolo italiano dei mediomassimi, disputati nel 1943 e 1946, contro Giovanni Martin per poi impossessarsi anche della corona dei massimi sconfiggendo il veneto Duilio Spagnolo, ma venendo sconfitto nella rivincita disputata due mesi dopo. L'anno successivo decise di appendere i guantoni al chiodo.

Fig. 164 - Luigi Musina

Nacmias Maurizio. Lotta libera. È stato campione italiano di società con la squadra dell'Acegat Trieste nel 1953 e 1954.

Nadali Gino. Vela. Nato a Zara il 31 gennaio 1915. Ottenne il primo risultato di rilievo classificandosi al terzo posto nella Classe Dinghy al Campionato Italiano del 1931, piazzamento ripetuto nel 1935. Il primo titolo di campione italiano giunse nel 1936 nella Classe Dinghy per poi aggiudicarsi il titolo nazionale della Classe Star nel 1942 con Giorgio Rinaldi. Al Campionato europeo di vela disputato sul lago Balaton nel 1936 ottenne la vittoria nella Classe Dinghy e l'anno dopo si aggiudicò sul lago austriaco di Attersee la medaglia di bronzo nella Classe Jole Olimpionica. Fu azzurro in regate disputare nel 1940 e 1941. Nel 1965 vinse la Regata della Giraglia nella classe IOR su Susanna II. Nell'immediato dopoguerra, oltre a continuare a gareggiare alle regate di

vela, divenne il principale punto di riferimento del CONI a Trieste.

Netzbrandt Maria. Atletica leggera. Nata a Gorizia l'8 marzo 1930. Specialista del lancio del disco, vestì la maglia della Nazionale italiana in dieci occasioni nel periodo fra il 1950 e il 1955, con esordio nell'incontro fra Italia e Svizzera disputato a Bergamo il 7 ottobre 1950, classificandosi seconda nella gara vinta da Gabre Gabric. Nel 1949 e nel 1952 ottenne il titolo italiano universitario nella gara del lancio del disco.

Nordi. Pallavolo. Si aggiudicò il Campionato italiano femminile nel 1948 e 1949 giocando nella squadra dell'Invicta Trieste.

Nordio Tito. Vela. Nato a Trieste nel 1908. Personaggio autore di una lunghissima carriera, nel corso dei Giochi di Amsterdam del 1928 nelle regate disputate a Zuiderzee si classificò al sesto posto nel singolo (Dinghy 12 p S.I.). Prese parte ai Campionati mondiali Classe Star raggiungendo il quinto posto nel 1952 e la terza piazza nel 1953 con Livio Sangulin. Vinse i Campionati europei del 1935 della Classe 6 metri S.I. con Gino Pauli, Egone Jachin ed Aldo Moscovita. Fu nuovamente campione continentale con Nicolò Rode della Classe Star nel 1947. Dopo il settimo posto del 1952, fu terzo con Livio Sangulin nel 1953 e 1954, sempre nella Classe Star, nella quale ottenne molti piazzamenti nei Campionati Italiani: secondo nel 1947, 1948, 1952 e 1953, terzo nel 1946, 1949 e 1954.

Novelli Mario. Pallacanestro. Nato a Pola il 12 ottobre 1913. Partecipò alle Olimpiadi di Berlino nel 1936, edizione dei Giochi in cui l'Italia fu settima. A Kaunas (Lituania) con la Nazionale si classificò al sesto posto. Ebbe 14 presenze in azzurro con esordio il 13 agosto 1936 a Berlino in Italia – Filippine 14-32.Vinse il primo scudetto con l'Olimpia Milano nella stagione 1938/39. Passato alla S.G. Triestina contribuì alla vittoria nel Campionato italiano del 1939/40 e 1940/41. Proseguì l'attività anche dopo la fine della guerra giocando con i colori dell'Edera Trieste nel 1945 e della S.G. Triestina nel 1946.

Novich Alessandro. Canottaggio. Si aggiudicò il titolo di campione italiano nel 1949 con il doppio della S.G. Triestina.

Nunzi Liana. Pallacanestro. Nata e Trieste l'11 agosto 1936. Cominciò a giocare nelle formazioni giovanili della S.G. Triestina nel 1950, conquistando lo scudetto nelle stagioni 1955/56, 1956/57 e 1957/58. Fu azzurra in cinque occasioni, ad iniziare dalle partite del Campionato europeo allestito a Praga nel 1956, manifestazione che vide la squadra italiana raggiungere il sesto posto.

Oberweger Giorgio. Atletica leggera. Trieste 22 dicembre 1913 – Roma 14 ottobre 1998. Iniziò l'attività sportiva praticando il canottaggio nella S.T.C. Adria di Trieste. Dopo aver provato diverse specialità dell'atletica si dedicò in modo particolare al lancio del disco, diventando il miglior specialista italiano degli anni Trenta, migliorando per nove volte il record italiano portandolo dalla misura di 46,19 metri, stabilita nel 1934, a 51,49 nel 1938. Fu 17 volte azzurro, con esordio il 24 luglio 1932 a Udine contro l'Austria. Vinse il titolo nazionale nel 1934 e dal 1936 al 1938. Prese parte alla prima edizione dei Campionati europei, svoltasi a Torino, riuscendo ad entrare in finale e piazzandosi al sesto posto. Due anni dopo giunse il bronzo delle Olimpiadi di Berlino. Nuovamente impegnato nei Campionati europei, a Parigi nel 1938 riuscì a salire sul secondo gradino del podio, per aggiudicarsi l'anno seguente la vittoria ai Giochi Mondiali Universitari a Vienna. Poco dopo emersero i ta-

Fig. 165 - Giorgio Oberweger

lenti di Adolfo Consolini e Giuseppe Tosi, ma nel frattempo Oberweger aveva iniziato l'attività di allenatore, diventando nel 1946 Commissario tecnico della Nazionale. Tuttavia scese in pedana anche alle Olimpiadi di Londra del 1948, con lo scopo di aiutare la fortissima coppia italiana, ma non va trascurato il suo risultato: quindicesimo con un lancio di 43,13 metri, prestazione che non fu inserita nella graduatoria stagionale italiana, ma che lo portò ad occupare il quinto posto. Ottenne eccellenti risultati anche nei 110 metri ad ostacoli, specialità nella quale partecipò agli Europei del 1938 e fu secondo ai Giochi Mondiali Universitari nel 1939, anno in cui vinse il titolo italiano. Stabilì il primato nazionale nel 1938 con il tempo di 14"7. Mantenne l'incarico di guida della nazionale azzurra fino al 1961, quando venne eletto alla vicepresidenza della F.I.D.A.L., tornando al ruolo di Commissario tecnico dal 1964 al 1968. Nel 1964 entrò a far parte del Council della I.A.A.F. e quattro anni dopo gli venne affidato l'incarico di Direttore tecnico della Scuola dello Sport del C.O.N.I.

Olivieri Ottone. Pallacanestro. Cestista di Monfalcone, nel 1946 si trasferì a Fiume e venne incluso nella nazionale maschile jugoslava ai Campionati europei e ai Giochi Balcanici del 1947.

Oscarson. Lotta libera. Campione italiano di società con l'Acegat di Trieste nel 1954.

Paliaga Gianni. Nuoto. Nato a Trieste l'11 settembre 1931. Nuotatore di origini rovignesi. Partecipò alle Olimpiadi di Helsinki

Fig. 166 - Gianni Paliaga

nel 1952, gareggiando con la staffetta 4x200 metri stile libero. Sempre nella prova di staffetta si classificò al sesto posto nella finale del Campionato europeo disputato a Torino nel 1954. L'anno successivo ottenne la medaglia d'argento della staffetta ai Giochi del Mediterraneo organizzati a Barcellona. È stato Campione d'Italia dei 200 metri stile libero nel 1949 e 1950, dei 400 metri s.l. nel 1950, dei 1500 metri stile libero nel 1950, 1952, 1953 e 1954. Con il quartetto della Rari Nantes Chiavari vinse nel 1949 il titolo della staffetta 4x200 metri stile libero, mentre con le formazioni della Fiat si aggiudicò la maglia tricolore della 4x200 metri s.l. nel 1955, 1957 e 1958, della 4x100 metri mista nel 1954 e della 4x200 metri s.l. indoor dal 1957 al 1959. Fu primatista italiano dei 200 metri e dei 400 metri stile libero per due volte, degli 800 e dei 1500 metri stile libero per tre volte, della 4x100 metri s.l. e mista della Fiat in una occasione, con la staffetta della Nazionale nella 4x100 metri s.l. e nella 4x200 metri s.l. due volte, con la 3x100 metri e 4x100 metri mista una volta.

Fig. 167 - Abdon Pamich

Pamich Abdon. Atletica leggera. Nato a Fiume il 3 ottobre 1933. Nacque in una famiglia con lo sport nel sangue: lo zio Cesare è stato un importante dirigente, organizzatore e arbitro di uno sport che da Fiume ha avuto tanti campioni, il pugilato; il fratello Giovanni aveva mostrato spiccate doti nella marcia, ma sacrificò la carriera sportiva a quella medica arrivando a diventare primario in chirurgia. Abdon disputò cinque Olimpiadi vincendo la 50 km di marcia ai Giochi di Tokio nel 1964 e il bronzo a Roma nel 1960 nella stessa distanza, affrontata anche a Melbourne nel 1956 dove si piazzò al quarto posto. Nella città australiana prese parte anche alla marcia dei 20 km concludendo in 11,a posizione. Completano l'elenco delle sue presenze olimpiche i Giochi di Città del Messico del 1968 e di Monaco di Baviera del 1972. Scese in gara nei Campionati europei per sette volte (marciando in sei edizioni nella 50 km e una volta nella 20 km) dal 1954 al 1971, e tagliò primo il traguardo della "cinquanta" a Belgrado nel 1962 e a Budapest nel 1966. Per tre volte colse la vittoria ai Giochi del Mediterraneo nella 50 km: a Barcellona nel 1955, a Napoli nel 1963 e a Smirne nel 1971.
Dopo essere riparato in Italia ed aver vissuto in un campo profughi a Novara, si avvicinò alla marcia a Genova nel 1952 partecipando all'eliminatoria di una leva di propaganda sportiva, il Trofeo Pavesi. Era l'anno in cui il fratello maggiore Giovanni vinse la gara dei

5 km di marcia al Campionato Nord Italia di 3.a Serie. La stagione successiva a Spoleto giunse 17.o al Campionato della 20 km e a fine stagione otteneva la quarta posizione ai tricolori della 50 km. Essendo ormai uno dei migliori marciatori italiani, nel 1954 fu convocato per disputare a Ponte S, Pietro l'incontro Italia – Svizzera di marcia sui 25 km dove ottenne il secondo posto, preceduto da colui che sarebbe stato il suo grande rivale, Pino Dordoni. Fu la prima delle 43 maglie azzurre che indossò dal 1954 al 1973, quando disputò l'ultima gara in Nazionale al Lugano Trophy. Con la vittoria ai Campionati italiani della "cinquanta" nel 1955, iniziò ad inanellare una lunga serie di titoli: nella 10 km in pista vinse nel 1956 e dal 1958 al 1969; sulla distanza dei 20 km prevalse per 13 volte, dal 1958 al 1969 e nel 1970; nella 50 km si impose per 14 anni consecutivi dal 1955 al 1968. È stato primatista mondiale ed europeo delle 30 miglia e dei 50 km in pista. Ha stabilito il record olimpico nella gara vinta ai Giochi di Tokyo e le migliori prestazioni nazionali della 20 km in pista per 5 volte, della 2 ore di marcia in pista per tre volte, e della distanza dei 30 km, delle 30 miglia e dei 50 km in pista.

Panicari Oliviero. Hockey a rotelle, Giocando nel ruolo di portiere vinse lo scudetto con la squadra del Dopolavoro Pubblico Impiego di Trieste dal 1937 al 1942 e con l'U.S. Triestina si aggiudicò il Campionato Alta Italia nel 1945. Vestì la maglia azzurra nel 1939 durante l'incontro Portogallo – Italia.

Paolone Alberto. Atletica leggera. Nato a Campobasso il 7 luglio 1918. Crebbe sportivamente a Fiume prediligendo la specialità del lancio del peso, ma impegnandosi con successo anche nelle prove multiple. Iniziò ad ottenere risultati di rilievo nel lancio del peso nel 1939, quando vinse la finale nazionale dei Ludi Juveniles, il Campionato italiano degli atleti di 2.a Serie, e il Campionato italiano dei Giovani Fascisti, partecipando inoltre ai Giochi Mondiali Universitari disputati a Vienna il 24 agosto 1939, classificandosi settimo nella gara del pentathlon. Nel 1940 si impose ai Campionati Littoriali nella gara di lancio del peso. All'incontro Germania – Italia organizzato a Stoccarda il 4 agosto vestì la prima delle sette maglie azzurre della sua carriera. Gareggiò per la Nazionale dal 1940 al 1953. Conseguì l'unica vittoria in un Campionato italiano assoluto nel decathlon, successo conquistato a Milano il 24 e 25 ottobre 1942. Non riuscì a vestire la maglia tricolore nella specialità del lancio del peso, ottenendo per sette volte il secondo posto. Nel 1945 era nella lista dei migliori atleti di Fiume nel salto triplo e nel lancio del peso, ma figurava anche nelle liste

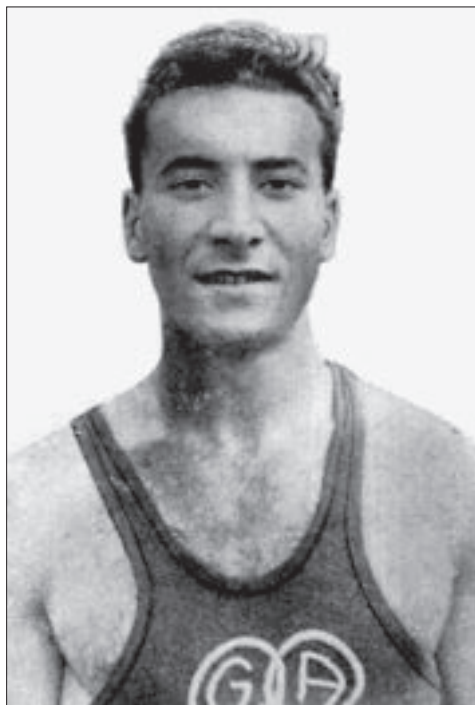



Fig. 168 - Alberto Paolone

italiane tesserato per il G.A. Mameli di Napoli, Trasferitosi definitivamente in Italia nel 1947 gareggiò per la società sportiva universitaria fino al 1952, passando poi al CUS Catania. Nel 1942 stabilì con 6.653 il primato nazionale del decathlon.

Parovel Egida. Pallacanestro. Capodistria 8 febbraio 1922 – Trieste 9 agosto 2009. Cestista della Lega Nazionale, ebbe occasione di giocare nella formazione della Nazionale italiana il 20 marzo 1949 a Modena nell'incontro Italia – Francia 12-30.

Pasinati Piero. Calcio. Trieste 21 luglio 1910 – 15 novembre 2000. Ricoprì molti ruoli in campo, ma in prevalenza fu centrocampista. Frutto del settore giovanile della Triestina, debuttò in prima squadra a 17 anni nella stagione 1927/1928. Venne convocato in Nazionale per il confronto contro la Svizzera nel 1936, la prima di undici partite in azzurro. Il sesto posto nel Campionato 1937/1938 portò Pasinati e Colaussi a far parte della squadra italiana che si aggiudicò a Parigi il Campionato del Mondo del 1938. Lasciò Trieste per passare dalla stagione 1939/40 prima Milan e poi al Novara. Tornò ad indossare la casacca rosso-alabardata nel Campionato 1941/42, giocando per la città natale fino al 1946. Per due stagioni, dal 1955 al 1957, fu allenatore della Triestina, della quale detiene il primato di presenze con 281 partite disputate.

Paulon Giancarlo. Nuoto. Arrivò all'U.S. Triestina nel 1948 provenendo dalla Veneziana Nuoto. Con i colori della società di Trieste si classificò al secondo posto nei 400 e 1.500 metri stile libero, e raggiunse il terzo posto con la staffetta 4x200 metri ai Campionati italiani del 1948. Per quattro volte fu azzurro fra il 1947 e il 1948, esordendo a Barcellona nell'incontro Spagna – Italia che si disputò dal 23 al 25 luglio 1947.

Pausich Nidia. Pallacanestro. Trieste, 12 febbraio 1935. È stata un grande personaggio del basket femminile. Giocando nel ruolo di playmaker ha esordito a Trieste all'inizio degli anni '50. Si è poi trasferita a Torino, ma ha riscosso i suoi primi successi ad Udine nella squadra della A.P.U. In seguito ha giocato nella Pallacanestro Pavia, nella A.S. Vicenza e a Treviso. In otto stagioni è stata campionessa italiana: tre volte con l'A.P. Udine (nel Campionato 1958/59, 1959/60 e 1960/61), con l'A.S. Vicenza (nelle stagioni 1964/65, 1965/66, 1966/67, 1967/68 e 1968/69). Giocò per 136 volte in Nazionale fra il 1955 e il 1968, con esordio a Faenza il 3 aprile 1955 in Italia – Austria 57-30. Con la formazione italiana fu nona al Campionato mondiale organizzato nel 1967 a Praga, Nel Campionato europeo fu presente a Praga nel 1956, dove le azzurre furono seste. Seguirono le partecipazioni agli Europei di Sofia nel 1960 (7.o posto), di Mulhouse nel 1962 (9.o posto), di Budapest nel 1964 (9.o posto), in Romania nel 1966 (10.o posto) e a Messina nel 1968 (6.o posto).

Pavanello Libero. Vela. Gareggiando per il circolo velico di Grignano, nel Golfo del Tigullio vinse con Danilo D'Isiot il Campionato italiano del 1949 nella Classe Snipe.

Pelaschier Adelchi. Vela. Nato a Monfalcone il 24 ottobre 1921. Socio del Circolo Oscar Cosulich di Monfalcone, partecipò alle Olimpiadi di Helsinki del 1952 nelle regate della Classe Finn disputate sul campo di gara di Harmaja, ottenendo il settimo posto. Nelle successive Olimpiadi di Melbourne del 1956 a Port Phillip Bay, sempre nella Classe Finn ottenne lo stesso piazzamento con l'imbarcazione Aretusa. Concluse in terza posizione i Campionali mondiali del 1954 con Sergio Sorrentino ed Anniba-

le Pelaschier su Tergeste. Prese parte nella Classe Finn ai Campionati europei del 1957, concludendo le regate al secondo posto, e del 1958 conquistando il titolo continentale. I suoi migliori risultati nel Campionato Italiano furono ottenuti con le vittorie nella Classe Dinghy nel 1939 e nel 1950, e nella Classe Finn nel 1959, 1961 e 1962.

Pelaschier Annibale. Vela. Nato ad Orsera il 15 gennaio 1912. Fu socio del Circolo Oscar Cosulich di Monfalcone. Prese parte alle regate delle Olimpiadi di Melbourne del 1956 che ebbero luogo a Port Phillip Bay, giungendo sesto nella Classe Dragoni su Aretusa. Ottenne lo stesso piazzamento nel 1964 alle Olimpiadi di Tokyo sul campo di regata di Sagami-Enoshima, partecipando nella Classe Dragoni sull'imbarcazione Argeste. Nella Dragon Gold Cup, considerata il Campionato mondiale della Classe Dragoni, fu terzo nel 1954 nelle acque danesi di Skovshoved con Adelchi Pelaschier e Sergio Sorrentino gareggiando con Tergeste. Seguì il secondo posto a Oslo nel 1957 con Sorrentino e Sergio Trevisan su Aretusa. Lo stesso equipaggio e la medesima imbarcazione vinsero a Göteborg il titolo mondiale nel 1958 e si classificarono al secondo posto nel 1960 ad Amsterdam. Infine ai Campionati del 1963 disputati a Marstrand si aggiudicò con Sorrentino e Sergio Furlan la terza piazza con Aretusa. I migliori risultati ai Campionati europei sono costituiti dalla vittoria nel 1953 a Le Havre nella Classe Dragoni con Piero Gorgatto e Sorrentino su Tergeste e quella del 1958 a Kiel, ancora nella Classe Dragoni su Aretusa con l'equipaggio completato da Sorrentino e Sergio Trevisan. Assieme ad Annibale Pelaschier e Furlan su Argeste si classificò terzo nel 1963 ad Atene e secondo nel 1964 a Cannes. Conquistò un titolo italiano nella Classe Dinghy ai Campionati disputati a Bari nel 1950.

Pelizzaro Bruno. Canottaggio. Vincitore del titolo italiano ai Campionati del 1946 con l'Otto di punta e la jole a otto della S.G. Triestina.

Pellarini Fulvio. Atletica leggera. Nato a Capodistria il 26 ottobre 1919. Iniziò a farsi notare nel 1939, quando ai Campionati italiani si classificò al quarto posto nel salto in lungo e nel triplo, per poi vincere il titolo italiano dei Giovani Fascisti di salto triplo. L'anno dopo si aggiudicò agli Assoluti la medaglia di bronzo nel triplo. A Torino il 19 luglio 1941, nel corso dei campionati nazionali, fu il vincitore in entrambe le prove dei salti in estensione. Infine nel 1946 conquistò nuovamente il titolo italiano di salto triplo. Fu convocato due volte in Nazionale, con esordio a Stoccarda il 4 agosto 1940 in Germania – Italia dove gareggiò nel triplo.

Pellarini Valentino. Pallacanestro. Nato a Capodistria il 26 ottobre 1919, deceduto il 15 maggio 1992. Fratello gemello di Fulvio. Iniziò a praticare sport facendo atletica leggera, nuoto e basket. Dopo aver scelto definitivamente la strada della pallacanestro, seguì Cesare Rubini alla Triestina Milano e ne condivise le vicende fino all'approdo all'Olimpia Borletti. In 16 occasioni è stato presente in Nazionale. Fu selezionato per partecipare alle Olimpiadi di Londra nel 1948 che relegarono l'Italia in 17.a posizione. Ottenne la medaglia d'argento al Campionato europeo di Ginevra nel 1946. Al torneo continentale disputato l'anno successivo a Praga le cose andarono meno bene, con l'Italia classificata al nono posto.

Penco Lidia. Pallavolo. Vinse il Campionato italiano femminile del 1948 e 1949 giocando nella formazione dell'Invicta Trieste. Nel 1951 fu convocata per partecipare al Campionato europeo disputato a Parigi

esordendo il 16 settembre in Polonia – Italia. Vestì per tre volte la maglia azzurra. Non si dedicò solo alla pallavolo: partecipò ai Campionati italiani universitari nel 1947, vincendo nel nuoto la gara dei 100 metri stile libero, e del 1948 conquistando il titolo con la formazione femminile di pallacanestro del C.U.S. Trieste.

Perentin Nino. Nuoto. Isola d'Istria 21 febbraio 1906 – Trieste 4 marzo 1981. È stato tra i primi nuotatori italiani a competere ad alto livello internazionale. Gareggiò alle Olimpiadi di Amsterdam nel 1928 raggiungendo la semifinale del 1500 metri stile libero. Quattro anni dopo a Los Angeles fu nuovamente semifinalista nei 1500 metri e fece parte della formazione azzurra della staffetta 4x200 metri s.l. Ai Campionati europei vinse due medaglie d'argento nei 1500 metri: la prima a Bologna il 2 settembre 1927 e la seconda a Parigi il 30 agosto 1931. Iniziò a gareggiare in Nazionale in occasione dei Giochi Olimpici di Amsterdam del 1928,

Fig. 169 - Nino Perentin fra le ondine triestine.

partecipando agli incontri della rappresentativa azzurra fino al 1936. Fu Campione d'Italia dei 400 metri s.l. nel 1927 e si aggiudicò il titolo nazionale dei 1.500 metri s.l. per cinque volte: nel 1927, 1928, 1931, 1933 e 1936. Migliorò in più occasioni i primati italiani dei 400, 800, 1500 metri s.l., della staffetta 4x200 metri s.l. e sulle distanze non olimpiche dei 500 e 1.000 metri Alla fine degli anni Trenta si trasferì in Francia, dove gareggiò in prove di fondo in acque aperte. Rientrato in Italia, nel 1949 era ancora in vasca per difendere i colori sociali dell'Edera Trieste ai Campionati di società.

Perini Loredana. Scherma. È stata campionessa d'Italia nel 1951 nel fioretto a squadre con il Circolo Marina Mercantile e nel 1954 con la S.G. Triestina.

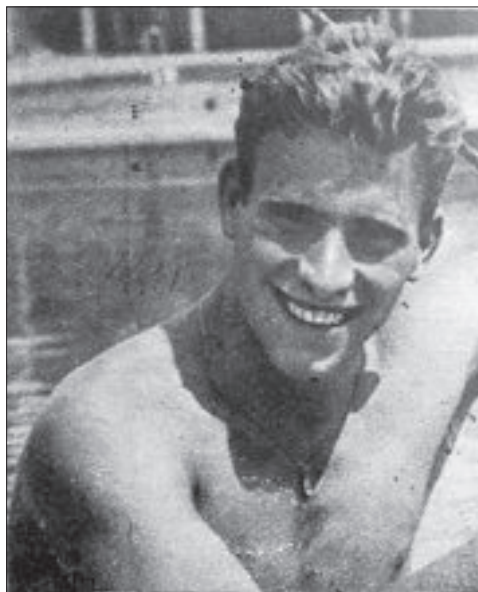
Persi Nicoletta. Pallacanestro. Nata a Monfalcone il 6 dicembre 1935. Cominciò a giocare nel 1954 con la S.G. Triestina. Ha vinto dieci scudetti militando in tre società. Con la S.G. Triestina conquistò il titolo italiano dei Campionati 1955/56 e 1956/57; passata all'A.P. Udine terminò in vetta alla classifica del torneo nel 1958/59, 1959/60, 1960/61. Trasferitasi all'A.S. Vicenza si aggiudicò i Campionati nazionali delle stagioni 1964/65, 1965/66, 1966/67, 1967/68 e 1968/69. Ha giocato 131 partite con la Nazionale italiana fra il 1956 e il 1968 a iniziare dall'incontro disputato a Praga il 2 giugno 1956 vinto dall'Italia contro la Scozia per 91 a 32. Partecipò a Praga al Campionato mondiale del 1967 che vide l'Italia al nono posto. Per ben sei volte disputò il Campionato europeo: nel 1956 a Praga (sesta classificata), nel 1960 a Sofia (7.o posto), nel 1962 a Mulhouse (9.o posto), nel 1964 a Budapest (9.o posto), nel 1966 in Romania (10.o posto) e nel 1968 a Messina, dove ottenne il miglior piazzamento fra i tornei continentali disputati con la

Fig. 170 - Nicoletta Persi

Fig. 171 - Renzo Petronio

sesta piazza. Terminata la carriera agonistica si dedicò all'allenamento, dovendo però interrompere l'attività a causa di una malattia invalidante.

Pescatore Mario. Nuoto. Fu impegnato nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Petronio Renzo. Tuffi. Nato a Trieste il 9 luglio 1929. Si dedicò principalmente ai salti dalla piattaforma. Partecipò ai Campionati europei di Montecarlo nel 1947 classificandosi all'ottavo posto. Nella graduatoria dei Campionati continentali disputati a Vienna nel 1950 si collocò in settima posizione. Gareggiò ai Giochi del Mediterraneo disputati a Barcellona nel 1955. Vinse i Campionati italiani nel 1949 e 1950. In nove occasioni fece parte della Nazionale fra il 1947 e il 1951, iniziando l'attività in azzurro nell'incontro Italia – Spagna che ebbe luogo a Barcellona dal 23 al 25 luglio 1947. Con il compagno di colori Ghetz vinse il Campionato italiano di società di tuffi nel 1947.

Pfuhl. Pallacanestro. Atleta di Fiume, fece parte della nazionale femminile jugoslava che nel 1946 vinse i Giochi Balcanici.

Picotti M.Rosa. Scherma. Vinse il titolo nazionale di fioretto a squadre nel 1951 con il Circolo Marina Mercantile Trieste.

Pieri Gianfranco. Pallacanestro. Nato a Trieste il 6 febbraio 1937. Cestisticamente iniziò giocando come pivot, per poi proseguire come playmaker, ruolo nel quale è stato valorizzato dall'allenatore Cesare Rubini, Dopo i primi approcci al basket al Ricreatorio Giglio Padovan di Trieste, iniziò l'attività agonistica ad alto livello nel 1950 con la S.G. Triestina, con la quale nel 1953 e nel 1954 vinse il titolo italiano nella categoria juniores. Nella stagione 1954/55 esordì in serie A, trasferendosi all'Olimpia Milano, giocando con le "scarpette rosse" dal 1955 al 1968, e successi-

vamente all'U.G. Goriziana dal 1968 al 1970. Complessivamente giocò 61 volte in Nazionale, con esordio il 15 settembre 1956 a Bologna in Italia – Svezia 86-30. Conquistò la medaglia d'argento alle Universiadi di Torino nel 1959. Con l'Olimpia Milano ottenne lo scudetto dal 1956/57 al 1959/60, nel 1961/62, 1962/63, e dal 1964/65 al 1966/67. Un'altra prestigiosa vittoria venne nella stagione 1965/66, quando l'Olimpia vinse la finale del Campionato europeo di club. Partecipò alle Olimpiadi di Roma nel 1960, classificandosi al quarto posto con il quintetto azzurro, e ai Giochi di Tokio del 1964 con la Nazionale piazzata in quinta posizione. Si classificò decimo ai Campionati europei del 1959 organizzati a Istanbul.

Fig. 172 - Gianfranco Pieri

Pitacco Tullio. Pallacanestro. Trieste 26 febbraio 1925 – 24 dicembre 2010. Cestista della la S.G. Triestina. Con la Nazionale ha preso parte ai Campionati europei del 1946 classificandosi al secondo posto. In totale ha disputato quattro incontri in maglia azzurra, con esordio a Ginevra il 30 aprile 1946 nell'incontro Italia-Ungheria 39-31.

Poni Lidia. Pallavolo. Originaria di Zara. Campionessa d'Italia nella stagione 1950 con la Lega Nazionale Trieste.

Pontini Lucia. Pattinaggio artistico. Nata a Trieste il 10 settembre 1937. Partecipò ai Campionati mondiali del 1951 e 1952. È stata Campionessa italiana dal 1952 al 1954. Nel 1952 vinse il titolo italiano di società con l'Edera Trieste.

Porcelli Nicola. Pallacanestro. Cherso (altra fonte Kerch in Unione Sovietica) 30 maggio 1935 – Trieste 5 agosto 2010. Nel corso della carriera ha militato nella S.G. Triestina, nella Virtus Bologna, nella Pallacanestro Cantù e nella Snaidero Udine. Ha allenato la Pallacanestro Trieste per un breve periodo, dal marzo al giugno 1976. Con la Nazionale ha preso parte agli Europei di Mosca nel 1953 classificandosi al settimo posto. Ha esordito in maglia azzurra a 17 anni in Italia – Svizzera 60-47, partita giocata a Lugano il 10 maggio 1953; in totale ha collezionato quattro presenze in Nazionale.

Posar Stelio. Pallacanestro. Nato a Trieste il 25 febbraio 1933. Giocò con la S.G. Triestina fino al 1953, per poi trasferirsi alla Pallacanestro Livorno, Libertas Livorno, Portuale Livorno e Fortitudo Bologna. Con la Nazionale ha preso parte a tre edizioni degli Europei: nel 1953 a Mosca (7.o posto), nel 1955 a Budapest (6.o posto) e nel 1957 a Sofia (10.o posto). In totale ha disputato 44 incontri in maglia azzurra, il primo dei quali fu il confronto fra Italia e Francia disputato a Trieste

Fig. 173 - Nicola Porcelli

il 28 marzo 1953 . Partecipò ai Giochi del Mediterraneo che ebbero luogo a Barcellona nel 1955 classificandosi al secondo posto.

Poser Giovanni. Hockey a rotelle. Nato il 24 marzo 1921. La sua lunghissima carriera abbracciò il periodo a cavallo della 2.a Guerra Mondiale, comprendendo il periodo d'oro della squadra del Pubblico Impiego Trieste, vincitrice dello scudetto dal 1937 al 1941, il Campionato del 1948, vinto con l'A.S. Edera Trieste, e del 1952, che vide prima in classifica l'U.S. Triestina. Partecipò come attaccante ai Campionati mondiali ed europei del 1939 a Montreux (2.o posto), 1947 a Lisbona (4.o posto), 1948 a Montreux (3.o posto), 1949 a Lisbona (3.o posto). Alla fine dell'attività agonistica poteva contare 90 presenze in maglia azzurra. Fece il suo

Fig. 174 - Stelio Posar

debutto nel 1939 in occasione dell'incontro Italia-Belgio.

Pravisani Aldo. Pugilato. Tolmino 23 ottobre 1930, deceduto il 13 maggio 2004. Iniziò a combattere nel luglio del 1950 battendo Annibale Negro ai punti. Nel 1954 e nel 1955 tentò senza successo di togliere il titolo italiano dei piuma a Altidoro Polidori. Nel 1958 e 1959 riprovò nuovamente, ma invano, di conquistare la corona nazionale contro Sergio Caprari e Giordano Campari. Alla fine del 1959 emigrò in Australia dove si aggiudicò la cintura australiana dei pesi

Fig. 175 - Aldo Pravisani

leggeri. Nel marzo 1964 Pravisani riprese a combattere in Italia. Nel luglio 1965 conquistò ìl titolo vacante dei pesi leggeri battendo Armando Scorda e successivamente respinse la sfida di Alessandro Schiavetta. Nell'aprile 1966 a Lione fallì il tentativo di togliere al francese Maurice Tavant la corona europea, mentre in giugno perse il titolo italiano ad opera di Pietro Ziino. Riuscì vincere il titolo italiano dei pesi leggeri per la seconda volta il 28 agosto 1967 a Trieste a spese di Enrico Barlatti, Il 16 dicembre 1967 sconfisse lo sfidante Bruno Melissano, al quale dovette cedere il titolo nel maggio 1968. Abbandonò il ring nel 1971.

Prekop Roberto. Nuoto. Nato a Roma l'11 aprile 1925. Con la staffetta 3x100 metri mista della Triestina Nuoto si aggiudicò il Campionato italiano del 1947. Fece parte della formazione triestina che si impose nel Campionato italiano di società nel 1946.

Prennuschi. Nuoto. Fu impegnato nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Prennushi Imelda. Pallacanestro. Nata a Trieste il 23 aprile 1932. Fece parte del gruppo di atlete che diede vita alla ripresa della pallacanestro femminile nella S.G. Triestina alla fine degli anni Quaranta. Contribuì alla conquista dello scudetto nei Campionati 1955/56, 1956/57 e 1957/58. Iniziò a giocare con la Nazionale il 21 dicembre 1958 nella partita Italia – Polonia disputata a Udine. A fine carriera aveva collezionato sei presenze in azzurro.

Presca Cesare. Calcio. Nato a Trieste il 24 febbraio 1921, deceduto il 1.o gennaio 1979. Centrocampista, nei primi anni di carriera militò nella Triestina. Scese in campo per la prima volta in Serie A a Milano il 3 novembre 1940 nell'incontro pareggiato dalla Triestina contro il Milan. Nel 1944 giocò il Campionato Alta Italia con il San Giusto, poi fece ritorno alla Triestina e vi rimase per altri quattro anni. Vestì successivamente i colori del Venezia per tre Campionati, di cui soltanto il primo in Serie A. Fece parte della spedizione azzurra ai Giochi olimpici di Londra nel 1948. In quell'occasione il 2 agosto giocò la sua prima ed unica gara con la Nazionale italiana superando per 9-0 gli Stati Uniti negli ottavi di finale.

Fig. 176 - Il cestista Fabio Presca impegnato contro la squadra francese.

Presca Fabio. Pallacanestro. Trieste 4 dicembre 1930 – Selvazzano Dentro 16 febbraio 2008. Tesserato per la S.G. Triestina dal 1947, vestì la maglia del Petrarca Padova dal 1956 al 1960. Fece parte della formazione italiana alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952. Nel corso della sua carriera contò venti presenze in azzurro fra il 1951 e il 1952. La prima partita in Nazionale fu l'incontro fra Italia e Francia disputato il 15 settembre 1951 a Istanbul. Fu medaglia di bronzo ai Giochi del Mediterraneo di Alessandria d'E-

gitto nel 1951. Con il C.U.S. Trieste vinse il titolo nazionale universitario nel 1949, 1950 e 1951.

Pribetti Egidio. Atletica leggera. Nato a Villanova di Parenzo il 19 ottobre 1925. Specialista nel salto in lungo, si era già messo in evidenza nel 1943 classificandosi al quinto posto nei Campionati italiani e vincendo la finale nazionale del Gran Premio dei Giovani. Nella massima rassegna italiana di atletica del 1945 fu secondo, preceduto dal triestino Vallon. Nel 1946 si impose nel Campionato italiano di 2.a Serie e prese parte ai Campionati europei di Oslo ottenendo il quarto posto con la misura di 7,28. Nel 1947 ebbe i migliori risultati nell'attività sportiva universitaria, imponendosi nel Campionato nazionale dei goliardi (titolo già conquistato nel 1945) e prendendo parte ai Giochi Internazionali Universitari che si svolsero a Parigi piazzandosi in sesta posizione.

Prinz Giuseppe. Hockey a rotelle. Trieste 26 novembre 1937 – 17 febbraio 2006. Hockey a rotelle, È stato uno dei più prestigiosi atleti triestini della specialità. In campo ricopriva il ruolo di centravanti. Divenne titolare nell'U.S. Triestina provenendo dalle squadre giovanili. Nel 1955 a Barcellona disputò con la nazionale juniores i Campionati europei di categoria. Partecipò ai Mondiali del 1958 a Oporto (3.o posto), nel 1960 a Madrid (4.o posto), nel 1962 a Santiago del Cile (2.o posto), nel 1964 a Barcellona (3.o posto), nel 1968 a Oporto (4.o posto) e ai Campionati europei del 1957 a Barcellona (3.o posto), nel 1959 a Ginevra (3.o posto), del 1961 a Torino (3.o posto) e nel 1971 a Lisbona (3.o posto). Fu azzurro per 150 volte a iniziare dalla presenza alla Coppa delle Nazioni del 1956. Riuscì a conquistare il titolo di Campione d'Italia con la squadra dell'U.S. Triestina nel 1962, 1963, 1964 e 1967.

Punter. Pallacanestro. Cestista attiva a Fiume nel 1946, anno in cui vinse il Campionato jugoslavo e il torneo dei Giochi Balcanici.

Punter Pia. Pallacanestro. Nata a Trieste il 31 dicembre 1915, deceduta nel 1984. Ha vinto la medaglia d'oro al Campionato europeo del 1938 e il Campionato italiano con l'Ilva Trieste nella stagione 1939/40. Proseguì l'attività cestistica a Trieste con il Rinaldi anche dopo la fine della 2.a Guerra Mondiale.

Rabarri Francesca. Tennis tavolo. Nata a Trieste il 13 settembre 1911. È stata campionessa italiana di singolare nel 1948 e nel doppio femminile nel 1951 con la genovese Bozano. Partecipò ai Campionati mondiali nel 1949, 1950 e 1951.

Radi Alberto. Canottaggio. Nato a Capodistria nel 1919, deceduto il 13 luglio 1989. Ottenne la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Londra del 1948 come timoniere del Due con della Libertas Capodistria. Nello stesso anno vinse il titolo italiano sempre facendo parte dell'equipaggio che aveva ai remi Aldo Tarlao e Giovanni Steffè.

Radici Severino. Pallacanestro. Nato a Trieste il 23 ottobre 1920. Ha vinto lo scudetto nella stagione 1940/1941 con la maglia della S.G. Triestina. Con la Nazionale ha preso parte agli Europei di Ginevra del 1947 classificandosi al secondo posto. In totale ha disputato otto incontri in maglia azzurra, il primo dei quali fu giocato a Monaco di Baviera il 2 marzo 1941 con il confronto fra Italia a Germania 26-23. Al termine del 2.o conflitto mondiale riprese l'attività agonistica con la S.G. Triestina.

Radivo Etta. Nuoto. Nata a Pirano nel dicembre 1920. Fece parte della Nazionale di nuoto in quattro occasioni tra il 1936 ed il

1941, gareggiando per la prima volta in azzurro a Napoli nell'incontro Italia – Austria che si svolse il 26 e 27 settembre 1936. Vinse il titolo di campionessa d'Italia dei 400 metri stile libero nel 1938 e 1940. Con la staffetta dell'U.S. Triestina si aggiudicò 4x100 metri stile libero nel 1938 e 1939. Vincitrice dei Littoriali (Campionati universitari) del 1942 nei 100 metri s.l. Fu per due volte primatista dei 400 metri s.l., migliorò il primato nazionale di società delle staffette 4x50 e 4x100 metri s.l. con le formazioni della Triestina Nuoto. Con il quartetto azzurro stabilì il record assoluto della staffetta 4x100 metri nel 1938. Alla fine della 2.a Guerra Mondiale si tesserò per la Olona Milano.

Radollovich Nino. Pattinaggio su pista. Nato a Rovigno nel 1929. Fu un fortissimo pattinatore, campione d'Italia e azzurro, capace di conquistare negli anni '50 tre titoli italiani sulla distanza dei 20.000 metri in pista dal 1951 al 1953. A scoprirlo come atleta fu un'altra gloria del pattinaggio monfalconese, Renato Galessi atleta e allenatore che fu determinante per l'assegnazione dei Campionati mondiali a Monfalcone. Radollovich praticò ad ottimo livello anche l'hockey su pista, altra disciplina di grande tradizione a Monfalcone.

Radovani Giovanni. Canottaggio. Nato a Visignano il 24 aprile 1925. Gareggiò per la Nazionale italiana nel Quadrangolare internazionale di Milano nel 1949.

Raicevich Giorgio. Lotta. Figlio di Giovanni, figura leggendaria nella storia della lotta, gareggiò nella Categoria medio-massimi vincendo il Campionato italiano nel 1949, 1950 e 1951. Disputò due incontri con la Nazionale nel 1951. Fu presidente del Circolo Sportivo Studentesco di Trieste.

Ramani Giuseppe. Canottaggio. Nato a Capodistria 1922. Quando nel 1949 si dovette procedere alla nuova composizione del Due con della Libertas Capodistria, al posto di Giovanni Steffè e Alberto Radi arrivarono in aiuto ad Aldo Tarlao il vogatore Giuseppe Ramani e il timoniere Luciano Marion. Era nato un equipaggio che avrebbe dominato nell'attività del canottaggio dal 1949 al 1953. Con Tarlao e Marion, Ramani vinse i Campionati italiani dal 1949 al 1953, anno in cui, con l'aggiunta di Cociani e Deponte, la Libertas Capodistria si aggiudicò anche il titolo nazionale del Quattro con, successo ripetuto nel 1955 con Sandrin al posto di Deponte. Era l'armo che si impose ai Giochi del Mediterraneo di Barcellona in quell'anno, successo che si aggiungeva alla vittoria del Due con ad Alessandria d'Egitto nel 1951 e all'oro nell'Otto di punta formato dalla squadra mista comprendente Ramani, Tarlao oltre a vogatori della Sebino e della Redaelli,. I titoli europei conquistati dal Due con nel 1949, 1950 e 1951 crearono aspettative che purtroppo andarono deluse: se i Giochi Olimpici sono da sempre il traguardo di uno sportivo, per Ramani le Olimpiadi di Helsinki del 1952 ebbero un gusto amaro per aver solo sfiorato una medaglia. Il Due con della Libertas Capodistria concluse al quarto posto.

Raunich Mario. Calcio. Portiere del Quarnero di Fiume. Fu tra i convocati al raduno della nazionale jugoslava per l'incontro con la Cecoslovacchia nel 1947.

Relli. Nuoto. Con la squadra dell'Internazionale Rari Nantes vinse il Campionato di società femminile del 1949 gareggiando nella staffetta 4x100 metri stile libero.

Riboli Elsa. Tennis. Nata a Fiume. Disputò 5 incontri con la Nazionale fra il 1933 ed il 1940. Fu campionessa d'Italia nel 1932 e 1933 nel doppio femminile con Anna Luzzatti, titolo conseguito anche nel 1940 con Vittoria Tonolli e nel 1946 con Lucia Man-

fredi. Vinse il titolo individuale nel 1945.

Rinaldi Giorgio. Vela. Nato a Trieste il 30 agosto 1921. Fu socio dello Yacht Club Adriaco. Al Campionato mondiale del 1947 si classificò al quarto posto nella Classe Snipe con Nino Favretto. Ottenne il terzo posto ai Campionati europei della Jole Olimpionica in Olanda nel 1951. Si aggiudicò il titolo di campione italiano della Classe Star nel 1942 con Gino Nadali, della Classe Snipe nel 1947 con Nino Favretto e della Jole Olimpionica dal 1950 al 1955.

Rinaldi Sergio. Canottaggio. Vincitore del titolo italiano ai Campionati del 1946 con l'Otto di punta e con la jole a otto della S.G. Triestina. Fu azzurro con il Due senza nel quadrangolare Italia-Francia-Belgio-Svizzera disputato nel 1949. Vinse il Campionato del mare del 1951 a Siracusa con Capecchi nel doppio canoino del Dopolavoro Ferroviario Trieste.

Roberti Roberto. Pentathlon moderno. Nato a Pola il 18 aprile1922. Partecipò al Campionato del mondo a Halsingborg (Svezia) nel 1951 gareggiando nella Categoria seniores e classificandosi diciassettesimo. Si aggiudicò il Campionato svizzero a Berna nel 1950.

Rocco Nereo. Calcio. Trieste 20 maggio 1912 – 20 febbraio 1979. Entrò a far parte del settore giovanile della Triestina nel 1927 e giocò per la prima volta con la squadra maggiore contro il Torino il 6 ottobre 1929, militando come mezzala nella squadra rosso-alabardata fino al Campionato 1936/37 e trasferendosi successivamente al Napoli e al Padova. Il 15 marzo 1934 esordì con la Nazionale a Milano contro la Grecia in una partita valida per qualificazione ai Campionati mondiali di calcio. Dopo la fine del conflitto divenne giocatore-allenatore della Libertas

Fig. 177 - Nereo Rocco e Cesare Madini

Trieste e, in vista del campionato 1947/48, fu chiamato alla Triestina dove impostò una formazione che ottenne un clamoroso secondo posto, al quale aggiunse la terza posizione conseguita con il Padova nella stagione 1957/58. Con Paolo Todeschini assunse la direzione tecnica della Nazionale olimpica ottenendo il quarto posto ai Giochi di Roma. Nel 1961/62 giunse al Milan e fu subito scudetto. Allenò la squadra milanese dal 1961 al 1977, con le sole interruzioni del periodo con il Torino dal 1963 al 1967 e con la Fiorentina nel Campionato 1974/75. Conseguì tutti i suoi successi negli anni di collaborazione con il Milan: due scudetti (Campionato 1961/62 e 1967/68), tre Coppe Italia (tornei del 1971/72, 1972/3 e 1976/77), due Coppe dei Campioni (nella finale del 1963 e del 1969), due volte la Coppa delle Coppe (nel 1968 e 1973) e una Coppa Intercontinentale nel 1969.

Rocco Silvana. Pallacanestro. Nata a Trieste il 12 luglio 1920. Cestista della Lega Nazionale. Giocò nella Nazionale italiana il 9 gennaio 1948 a Parigi nell'incontro Francia – Italia 35-22. Fece parte della rappresentativa italiana ai Giochi Internazionali Universitari che si svolsero a Parigi nel 1947. Conquistò il titolo nazionale universitario nel 1948 con la squadra del C.U.S. Trieste.

Rocco Tullio. Pugilato e calcio. Pola 1913 – Venezia 1977. Divenne pugile di buona qualità nella categoria dei medio-massimi frequentando l'Accademia Pugilistica Polese, diventando campione italiano dei novizi nel 1933 e vincendo il titolo croato nel 1945. Si era dedicato anche al calcio, giocando con il Fascio Grion di Pola quattro campionati (dal 1938/39 al 1941/42) nel ruolo di terzino.

Rocco Vanna. Nuoto. Gareggiando nei 100 metri s.l. fece parte della formazione della Triestina Nuoto che vinse il Campionato di società nel 1946.

Rochlitzer Tullio. Pallacanestro. Zara 23 dicembre 1926 – Pavia 16 agosto 2006. Vestì la maglia della squadra nazionale jugoslava e successivamente di quella italiana. Dopo aver vinto tre campionati con la Stella Rossa di Belgrado ed esser stato presente nel 1947 ai Campionati europei di Praga, classificandosi al 13.o posto, nel 1951 riuscì a far valere l'opzione per la nazionalità italiana e si trasferì a Pavia. Giocò nella Nazionale italiana a Parigi il 18 marzo 1954 nell'incontro Francia – Italia 73-64.

Rode Nicolò. Vela. Lussinpiccolo 1 gennaio 1912 – Arbizzano 4 maggio 1998. Leggendario personaggio della vela italiana che ha legato il suo nome in modo indissolubile a quello di Agostino Straulino, tanto che il Comune di Trieste ha intitolato ad entrambi una piazza presso lo slargo finale delle Rive dalla parte di Campo Marzio. Vinse un oro e un argento olimpico, tre Campionati mondiali, dieci titoli europei e nove Campionati d'Italia.

Fig. 178 - Nicolò Rode, il presidente del C.O.N.I. Giulio Onesti e Agostino Straulino

In dettaglio: Olimpiadi di Londra. Torquay, 5.o. Olimpiadi di Helsinki. Harmaja, 1.o. Olimpiadi di Melbourne. Port Phillip Bay, 2.o. In tutte le Olimpiadi disputate fece coppia con Straulino gareggiando nella Classe Star.
Partecipazioni al Campionato mondiale della Classe Star (sempre con Straulino): 1939 Kiel, 2.o. 1948 Cascais, 2.o. 1950 Chicago, 5.o. 1951 Gibson Island, 6.o. 1952 Cascais, 1.o. 1953 Napoli, 1.o. 1954 Estoril, 3.o. 1955 L'Avana, 12.o. 1956 Napoli, 1.o.
Vittorie al Campionato europeo Classe Star: 1938 Kiel, con Straulino. 1947 Napoli, con Nordio. 1949 Monaco. 1950 Napoli. 1951 Napoli. 1952 Cascais. 1953 Napoli. 1954 Cascais. 1955 Livorno. 1956 Napoli. Dal 1949 i titoli furono conquistati con Straulino. Nel 1948 a Trieste Rode e Straulino vinsero il Campionato, ma furono squalificati per ritardo nel versamento della tassa d'iscrizione.
Vittorie al Campionato italiano. 1939 Livorno, Classe 6 metri (Straulino, Rode, Luigi de Manincor, Licio Visentini, Luigi de la Pen-

ne). Nella Classe Star in coppia con Straulino: 1948 Napoli, 1949 Taranto, 1950 Napoli, 1951 Napoli, 1953 Taranto, 1954 Riva, 1955 Livorno, 1956 Bari.

Romanutti Romeo. Pallacanestro. Spalato 6 agosto 1926 – Torino 31 dicembre 2007. Iniziò a giocare con la Lega Nazionale Trieste e, prima di trasferirsi a Milano, fece parte per una stagione della S.G. Triestina. Con l'Olimpia Milano partecipò ai Campionati italiani dal 1950/51 al 1957/58. Dopo un biennio alla Pallacanestro Varese chiuse la carriera agonistica alla Pallacanestro Vigevano nel 1960/61. Giocando con l'Olimpia Milano si aggiudicò quattro scudetti consecutivi, dal Campionato 1950/1951 al 1953/1954, seguiti da altre due vittorie nel 1956/1957 e 1957/1958. Partecipò alle Olimpiadi Londra 1948, durante le quali l'Italia ottenne un deludente diciassettesimo posto. Fu certamente di maggior soddisfazione la presenza al Campionato europeo del 1951 a Parigi, con la quinta posizione della squadra italiana. Sempre nella capitale francese entrò a far parte della rappresentativa goliardica italiana presente ai Giochi Internazionali Universitari che al torneo di pallacanestro raggiunse il quarto posto. Esordì in Nazionale il 9 gennaio 1948, in occasione della vittoria per 36-35 sulla Francia. Complessivamente Romanutti ha vestito in 51 occasioni la maglia azzurra. Nel 1949 vinse il titolo nazionale universitario con la squadra del C.U.S. Trieste.

Fig. 179 - Romeo Romanutti

Rozzo Foscarina. Pallacanestro. Trieste il 9 agosto 1929 - Abcoude (Olanda) 7 luglio 2017. Cestista presente nella formazione che nel Campionato 1948/49 segnò il ritorno della S.G. Triestina all'attività di basket, fu anche ottima giocatrice di tennis, riuscendo a vincere il doppio femminile ai Giochi Mondiali Universitari disputati a Dortmund nell'agosto 1953. Fu presente per 22 volte nella Nazionale di basket fra il 1950 e il 1952. Fece l'esordio a Nizza il 2 gennaio 1950 in Francia – Italia 18-21. Partecipò al Campionato europeo del 1950 a Budapest nel quale l'Italia raggiunse la quinta posi-

Fig. 180
Foscarina Rozzo

Fig. 181 - Umberto Ruan

zione, e nel 1952 a Mosca dove si classificò sesta. Vinse il titolo nazionale universitario di pallacanestro con la squadra del C.U.S. Trieste nel 1948 e 1949, riuscendo successivamente ad aggiudicarsi il singolare di tennis nel 1952, 1954 e 1955.

Ruan Umberto. Lotta libera. Fu campione italiano di società con l'Acegat Trieste nel 1953 e 1954. Partecipò a due incontri, svoltisi entrambi a Zurigo, con la Nazionale nel 1951 contro le rappresentative dell'Austria e della Svizzera.

Rubini Cesare. Pallacanestro, pallanuoto e nuoto. Trieste 2 novembre 1923 – Milano 8 febbraio 2011. Si divise principalmente fra basket e pallanuoto. Nella pallacanestro durante la guerra ebbe il primo contatto con l'ambiente milanese e nel 1945 fu tra i promotori della Triestina Milano, passata in blocco alla Pallacanestro Como l'anno successivo, per poi dar vita alla Olimpia Borletti di Milano, squadra nella quale Rubini militò per tutta la successiva carriera agonistica. Agli Europei di basket di Ginevra del 1946 contribuì alla conquista degli azzurri della medaglia d'argento, mentre non gli sfuggì l'anno seguente il titolo di campione europeo di pallanuoto a Montecarlo. I Giochi Olimpici del 1948 portarono Rubini a una difficile scelta, essendo azzurro sia di pallacanestro che di pallanuoto. Optò per lo sport che aveva maggiori possibilità di successo. E infatti con il Settebello conquistò l'oro olimpico. Sarebbero poi arrivate anche le medaglie di bronzo delle Olimpiadi di Helsinki nel 1952 e degli Europei di Torino del 1954, la vittoria ai Giochi del Mediterraneo del 1955 e il quarto posto ai Giochi di Melbourne nel 1956. Sempre nella pallanuoto Rubini conquistò sei titoli italiani (con la Canottieri Olona di Milano, la Rari Nantes Napoli e la Rari Nantes Camogli). Al termi-

Fig. 182 - Cesare Rubini

ne dell'attività aveva disputato 84 incontri con la nazionale. Nella carriera agonistica nel basket poteva vantare la conquista di sei scudetti (con la vittoria dell'Olimpia Milano nei campionati dal 1949/50 al 1953/54, e del 1956/57), l'argento al Campionato d'Europa a Ginevra nel 1946, la partecipazione agli Europei del 1947, del 1951 e del 1953, oltre a 39 presenze in azzurro, con esordio a Ginevra il 30 aprile 1946 in Italia – Ungheria 39-31. La grande esperienza acquisita sul campo lo portò ad assumere il ruolo di allenatore dell'Olimpia Milano ottenendo prestigiosi risultati: nove scudetti, una Coppa Italia, una Coppa dei Campioni, due Coppe delle Coppe. Chiamato dalla Federazione pallacanestro a rivestire l'incarico di team manager della Nazionale nel 1976, ha ottenuto il secondo posto alle Olimpiadi di Mosca del 1980, la vittoria agli Europei di Nantes del 1983, la medaglia d'argento agli Europei di Roma del 1991 e il terzo posto degli Europei di Stoccarda del 1985. Molto meno nota è la sua attività sportiva nel nuoto, sport nel quale riuscì ad ottenere ai Campionati italiani piazzamenti da podio nei 400 metri stile libero ed in staffetta, oltre alla vittoria nel Campionato di società del 1946 facendo parte della formazione della Triestina Nuoto.

Rubini Laura. Pallavolo. Vinse il Campionato italiano femminile nel 1948 e nel 1949 facendo parte della formazione dell'Invicta Trieste.

Rugo Flavia. Pattinaggio artistico. Vinse il titolo italiano di 3.a categoria nel 1952. L'anno successivo fece parte della rappresentativa azzurra alla manifestazione internazionale disputata a Rimini.

Ruttino Vittorio. Nuoto. Gareggiando per l'Internazionale Rari Nantes nel 1948 si imposte nella finale nazionale della Coppa Scarioni. Fu impegnato nel corso del 1951 nel Campionato di società vinto dalla formazione dell'U.S. Triestina.

Sain. Nuoto. Nel 1951 fece parte della formazione femminile dell'U.S. Triestina che vinse il Campionato di società gareggiando nei 400 metri stile libero.

Salata Dario. Vela. Nato a Lussino il 21 aprile 1913. Nato nella stessa terra di Agostino Straulino e Nicolò Rode, Salata fa parte di quel folto gruppo di campioni che diede lustro alla vela italiana negli anni a cavallo della 2.a Guerra Mondiale. Partecipò alle regate di due Olimpiadi: ai Giochi di Londra del 1948 fu sesto su Enotria nella Classe Swallow. Alle successive Olimpiadi di Helsinki sul campo di regate di Harmaja si classificò decimo nella Classe 5.5 metri S.I. con l'imbarcazione Mirtala. Le regate del Campionato mondiale del 1966 disputate a Copenaghen gli diedero il nono posto del-

la Classe 5.5 metri S.I. con Nuvola Azzurra. Ai Campionati europei del 1936 svoltisi a Napoli lo videro salire sul terzo gradino del podio della Classe Star nella quale aveva gareggiato su Sadalmelek. L'anno dopo a Kiel ancora nella Classe Star era secondo su Denebola. Nella regata del 1938 vinta da Straulino e Rode, si piazzo al quarto posto su Castore (secondo la Gazzetta dello Sport fu terzo pari merito). I risultati migliori ai campionati continentali del dopoguerra vennero ottenuti sempre nella Classe Star: fu terzo nel 1947 a Napoli su Vipera II, Secondo, dietro a Straulino e Rode nel 1948 a Trieste, ma entrambe le imbarcazioni furono squalificate per ritardo nel versamento della tassa d'iscrizione. Successivamente arrivò il terzo posto nel 1949 a Monaco su Samba e il sesto nel 1952 a su Fiadolin. Nei Campionati italiani delle Star raggiunse la vittoria nel 1937 a Palermo su Dubhe, nel 1939 su Marte avendo come compagno di regata De Manincor ed infine nel 1958 a Napoli su Nuvola Rossa.

Salvi Carlo. Pallacanestro. Nato a Trieste il 16 aprile 1925. Vestì i colori della Lega Nazionale e della S.G. Triestina. Giocò nella Nazionale italiana nella partita che l'Italia disputò a Parigi il 9 gennaio 1948 contro la Francia 36-35. Con la formazione del C.U.S. Trieste vinse il torneo dei Campionati italiani universitari nel 1949, 1950 e 1951.

Sandrin Bruno. Canottaggio. Medaglia d'oro nel 1955 ai Giochi del Mediterraneo con il Quattro con della Libertas Capodistria. Con l'armo della società capodistriana, che comprendeva anche Aldo Tarlao, Giuseppe Ramani, Mario Cociani e Luciano Marion, vinse il titolo italiano del 1955 sempre con il Quattro con.

Sangulin Livio. Vela. Fu autore di importanti risultati gareggiando nella Classe Star con Tito Nordio. Si classificò quinto nel Campionato mondiale del 1952 e terzo nel 1953. Fu settimo ai Campionati d'Europa del 1952 e terzo nelle competizioni del 1953 e 1954. Inoltre ottenne vari piazzamenti ai Campionati italiani: secondo nel 1952 e 1953, terzo nel 1954.

Santon Aldo. Atletica leggera. Nato a Padova il 9 ottobre 1924. Gareggiò per la Giovinezza nel 1948, l'anno della vittoria al Campionato italiano di società, nel corso del quale aveva disputato le gare dei 100, 200 metri e la staffetta 4x100 metri. Proveniva dal G.A. Padovano avendo come credenziali la vittoria dei 100 e 200 metri al Campionato italiano del 1945 e due convocazioni in Nazionale nel 1946 e 1947.

Santoro Mirella. Nuoto. Nata a Verona nel 1924. Si rivelò ottima nuotatrice di stile libero gareggiando per la Fiumana Nuoto. Al termine del conflitto riprese l'attività con la Rari Nantes Trento. Fu azzurra per cinque volte fra il 1941 ed il 1947, prendendo parte per la prima volta ad un incontro della Nazionale in Ungheria – Italia, manifestazione organizzata a Budapest l'8 e 9 agosto 1942. Partecipò ai Campionati europei di Montecarlo nel 1947. È stata campionessa d'Italia con la staffetta 4x100 stile libero della Fiumana Nuoto nel 1941 e vincitrice dei 400 metri stile libero ai Campionati del 1947. Stabilì il primato nazionale dei 200 metri s.l. nel 1947 e della 4x100 metri s.l. con la staffetta della Nazionale nel 1941.

Sarovich Antonio. Atletica leggera. Nato a Zara il 5 giugno 1912. È stato un poliedrico atleta che si dedicò prevalentemente al salto con l'asta, ma che ottenne ottimi risultati anche nelle prove multiple. Iniziò l'attività ad alto livello nel 1933, quando vinse il Campionato nazionale dei Giovani Fascisti. Durante la stagione successiva

si impose nel Campionato nazionale di 1.a Categoria e venne convocato per la prima volta in Nazionale partecipando all'incontro Italia - Austria il 2 ottobre 1934. Fra il 1934 e il 1936 fu presente in sei incontri con la rappresentativa italiana. Con la formazione della Giovinezza vinse il Campionato di società del 1946 e 1948 gareggiando nel salto con l'asta.

Sartoretto Mario. Pattinaggio su strada e su pista. Nato a Parenzo l'8 giugno 1919. È stato il miglior esponente del pattinaggio istriano negli anni a cavallo della 2.a Guerra Mondiale. Fu convocato come riserva in Nazionale. Riuscì al imporsi in diversi Campionati italiani a partire dall'edizione che ebbe luogo a Pola il 15 agosto 1938 e che gli fruttò il titolo dei 1.000 metri su pista. L'anno seguente nel mese di settembre a Roma non solo conservò il titolo dei 1.000 metri, ma si impose anche nella gara dei 5.000 metri su pista. A Genova il 7 settembre 1940 vinse nuovamente il tricolore dei 1.000 metri e secondo alcune fonti (non confermate dalla Gazzetta dello Sport) anche i 5.000 metri. Nello stesso anno a Ferrara ottenne la vittoria al Campionato italiano con la staffetta del Pubblico Impiego di Trieste. Divenne campione d'Italia dei 20.000 metri a coppie (con Gabriele Cernè) su pista nel 1941. Terminata la guerra lo si ritrova negli articoli di cronaca sportiva istriana impegnato in manifestazioni locali e regionali.

Scherl Giovanna (Škerlj Ivica). Nuoto. Trieste 12 luglio 1915 – New York 12 novembre 1960. Fu specialista nella gara dei 100 metri dorso. Alla prima vittoria nel Campionato italiano ottenuta nel 1932, seguirono i successi nel 1933, 1934, 1936, 1937 e 1939. A questi vanno aggiunti i titoli nazionali ottenuti nella staffetta 3x50 metri artistica dalla S.G. Triestina nel 1934, nella 3x100 metri mista della Triestina Nuoto

Fig. 183 - Giovanna Scherl/ Škerlj

dal 1935 al 1939 e nella 3x100 metri dorso del 1940 e 1941. Gareggiò nella Nazionale italiana dal 1935 al 1942, a cominciare dall'incontro Jugoslavia – Italia che si svolse a Lubiana il 14 e 15 agosto 1935. Dopo la fine della 2.a Guerra Mondiale gareggiò saltuariamente, prendendo parte ai Giochi Balcanici Centro Europei del 1947.

Scherli Natale. Tiro a volo. Nel 1950 venne selezionato per partecipare alla prima edizione dei Campionati mondiali in programma a Madrid.

Scipioni Sara. Nuoto. Nata a Trieste il 22 febbraio 1930. Vinse i Campionati italiani con la staffetta 3x100 metri mista della Triestina Nuoto nel 1947. L'anno seguente si impose nella gara dei 200 metri rana e con la staffetta 4x100 metri stile libero dell'U.S. Triestina. Stabilì il record italiano dei 200 metri rana nel 1948. Nel 1946 e 1947 conquistò il Campionato di società gareggiando nella squadra della Triestina Nuoto. Fece parte della spedizione azzurra ai Campionati europei di Montecarlo nel 1947. Per cinque volte, fra il 1947 e il 1948, fu impegnata con la rappresentativa nazionale italiana, disputando il primo incontro a Barcellona contro la Spagna che ebbe luogo dal 23 al 25 luglio 1947.

Scodavolpe Italo. Canottaggio. Vincitore del titolo italiano ai Campionati del 1946 con la jole a otto della S.G. Triestina.

Scognamiglio Mino. Vela. Si classificò al secondo posto nei Campionati europei Classe Snipe del 1956 con Settimio Dellacasa. Si aggiudicò il titolo ai Campionati italiani della Classe Snipe nel 1953 a Rimini su Punta Salvore avendo come compagno di regata Danilo D'Isiot. Seguirono i successi con Dellacasa nel 1960 a Castiglioncello e con D'Isiot nel 1961 a Rimini, ancora con l'imbarcazione Punta Salvore. Nel 1953 a Napoli si impose al Campionato nazionale della Classe Lightning.

Semeraro Cosimo. Pugilato. Nato a Brindisi il 7 aprile 1932. Nel 1954 arrivò alla finale del Campionato italiano dilettanti nei pesi leggeri ma fu sconfitto De Jasio. Il titolo non gli sfuggì l'anno successivo, quando vinse l'incontro con l'emiliano Ravaglia. Salì per la prima volta sul ring da professionista il 12 settembre 1955 prevalendo su Fausto Quarta. Si ritirò dall'attività agonistica nel 1961.

Sepich. Pallacanestro. Fece parte della formazione maschile del Quarnero che nel 1946 vinse il Campionato jugoslavo.

Serchinich Stefano. Atletica leggera. Nato a Scardona il 28 ottobre 1929. Iniziò a gareggiare in manifestazioni di livello nazionale il 19 ottobre 1952 a Bologna, arrivando al 14.o posto nella 10 km di marcia su pista. Prese parte a nove competizioni con la maglia della Nazionale, esordendo a Losanna l'8 giugni 1959 nell'incontro di marcia Svizzera – Italia sulla distanza dei 25 km. Partecipò ai Giochi olimpici di Roma nel 1960 concludendo al 21.o posto. Fu presente anche alla 50 km dei Campionati europei Belgrado del 1962 arrivando al 15.o posto.

Sergo Ulderico. Pugilato. Fiume il 4 luglio 1913 – Cleveland 20 febbraio 1967. Frutto del fertile vivaio fiumano, divenne campione d'Italia nella categoria dei pesi gallo nel 1933 e nel 1938, e nella categoria pesi piuma nel 1934. Il suo successo più importante fu la vittoria alle Olimpiadi di Berlino del 1936 nella categoria dei pesi gallo battendo in finale ai punti lo statunitense Wilson. Combattendo sempre nei pesi gallo si impose ai Campionati europei di Budapest del 1934, mantenne la corona continentale nel

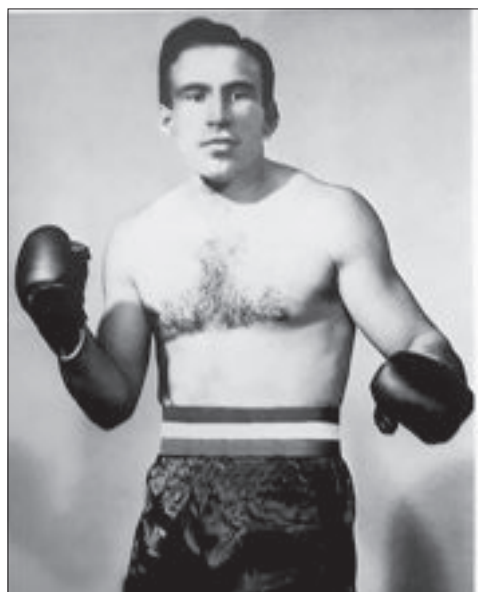



Fig. 184 - Ulderico Sergo

1936 (in conseguenza della vittoria olimpica), riconfermò il titolo a Milano nel 1937 e fu nuovamente campione europeo a Dublino nel 1939. Vinse per tre volte a Chicago il prestigioso Guanto d'oro. In 25 occasioni partecipò agli incontri della rappresentativa italiana. Dopo essere passato al professionismo, nel 1941 cercò invano di conquistare il titolo nazionale sia nei pesi mosca contro Antonio Morabito, che nei gallo contro Gino Bondavalli e Guido Ferracin in cinque incontri, perdendone quattro e concludendone uno in parità. Già subito dopo il termine del conflitto iniziò una intensa attività agonistica dapprima a Fiume e successivamente a Trieste, dove si era trasferito nel 1947, senza più riuscire ad impossessarsi del titolo nazionale. Nel 1952 emigrò negli Stati Uniti.

Sersa Bruno. Nuoto. Vinse il Campionato di società maschile del 1946 facendo parte della formazione schierata dalla Triestina Nuoto.

Sguinzo Bertolini Germana. Tuffi. Proveniente dal Dopolavoro Pirelli, gareggiò per l'U.S. Triestina dal 1950 al 1955, per poi trasferirsi alla Delphinuim di Milano. Durante questo periodo partecipò, classificandosi ottava nella gara della piattaforma, ai Campionati europei disputati a Vienna nel 1950, anno che vide la prima delle sue quattro gare in Nazionale avvenuta a Genova nell'incontro con l'Austria disputato il 10 e 11 giugno

Simonetti Laura. Atletica leggera. Nata il 29 agosto 1930. Fu la dominatrice del mezzofondo italiano dal 1949 al 1954, vincendo tutte le gare degli 800 metri dei Campionati italiani del periodo e aggiudicandosi il titolo nazionale di corsa campestre nel 1950, 1951 e 1954 gareggiando con la maglia dell'Edera. Ottenne la convocazione per gareggiare ai Campionati europei di Berna nel 1954,

Fig. 185 - Loredana Simonetti

dove fu quinta in batteria. Ebbe sette presenze nella Nazionale dal 1949 al 1954, ricevendo il battesimo di azzurra a Bologna il 9 ottobre 1949.

Sirola Orlando. Tennis. Fiume 30 aprile 1928 – Bologna 13 novembre 1995. Figura leggendaria del tennis italiano, fu un giocatore dotato di grande potenza. Il suo nome è legato in modo particolare a Nicola Pietrangeli, compagno nelle partite di doppio. In Coppa Davis esordì nel 1953 e due anni dopo, nel 1955, portava l'Italia a vincere la finale della Zona europea battendo la Svezia, impresa ripetuta contro gli scandinavi anche l'anno successivo. Superata la finale europea sconfiggendo la Gran Bretagna nel 1958, nella prima finale interzone vennero battuti i filippini, ma il cammino della squadra azzurra si interruppe alla seconda finale interzone essendo stati eliminati dagli americani. Nel 1959 prevalsero sugli spagnoli nella finale della Zona europea, ma fu nel 1960 che il team azzurrò, superando la Svezia a conclusione dei torneo europeo e gli Stati Uniti nella finale interzone, riuscirono a raggiungere la finalissima, venendo però sconfitti dagli australiani. Con le stesse nazioni come avversarie fu raggiunta la partita che assegnava la Coppa Davis del 1961, ma anche questa volta prevalsero i campioni dell'Australia. Dopo 45 incontri giocati nel singolare e 43 nel doppio, il 1963 vide la sua ultima presenza nel prestigioso torneo tennistico. Partecipò per sei volte alla Coppa Re di Svezia (competizione a squadre fra nazioni europee). Fu presente in nove incontri della rappresentativa azzurra. Vinse nel 1959 i Campionati internazionali di Francia a Parigi nel doppio maschile. Ai Campionati italiani con Nicola Pietrangeli si aggiudicò il titolo nazionale dal 1955 al 1960, e dal 1962 al 1965. Vinse anche il doppio misto nel 1954 con Nicla Migliori e nel 1959 con

Fig. 186 - Orlando Sirola

Silvana Lazzarino. Fu Campione d'Italia a squadre con la S.T. Como nel 1956. con il C.T. Chatillon Edison Milano nel 1957. con la Virtus Bologna dal 1958 al 1960 e con il C.T. Ignis Comerio nel 1962.

Sivi Laura. Atletica leggera. Nata a Trieste il 30 luglio 1930. Velocista della S.G. Triestina, nel 1950 vinse i 100 e 200 metri del Campionato italiano disputato a Trieste. Ai Campionati europei di Bruxelles del 1950 fu schierata come staffettista nella 4x100 metri che si classificò in quinta posizione, oltre che partecipare alla gara dei 200 metri. Vestì per tre tre volte la maglia azzurra, esordendo a Udine il 2 luglio 1950 nell'incontro Italia-Austria.

Fig. 187 - Laura Sivi

Slobec. Pallavolo. Campionessa italiana con la Lega Nazionale nel 1950.

Smilovich Alba. Pallacanestro. Atleta di Fiume, vinse con la formazione femminile jugoslava i Giochi Balcanici del 1946.

Soccol. Pallavolo. Campionessa italiana con la Lega Nazionale nel 1950.

Soldo Bruna. Pallacanestro. Fu tra le migliori cestiste di Fiume, arrivando a vestire i colori della nazionale jugoslava e vincendo l'edizione 1946 dei Giochi Balcanici.

Sorrentino Sergio. Vela. Nato a Trieste il 19 luglio 1924, deceduto il 1.o luglio 2017. Partecipò alle Olimpiadi Melbourne nel 1956 a Port Phillip Bay nella Classe Finn concludendo al settimo posto su Aretusa. Alle Olimpiadi di Tokio nel 1964 gareggiò nella Classe Dragone su Argeste piazzandosi in sesta posizione. Fu impegnato anche nella Dragon Gold Cup, manifestazione che era considerata il Campionato mondiale della Classe Dragoni, raggiungendo il terzo posto nel 1954 con Adelchi ed Annibale Pelaschier sull'imbarcazione Tergeste. A Oslo nel 1957 fu secondo con Annibale Pelaschier e Sergio Trevisan su Aretusa. Lo stesso equipaggio e la medesima imbarcazione vinsero il titolo mondiale nel 1958 e si classificarono al secondo posto nel 1960. Infine nell'edizione del 1963 si aggiudicò con Annibale Pelaschier e Sergio Furlan la terza piazza con Aretusa. Alla Virginie Hériot Cup, regata considerata come Campionato europeo, vinse a Le Havre nel 1953 la Classe Dragoni con Piero Gorgatto e Annibale Pelaschier su Tergeste, ripetendo il successo a Kiel nel 1958 con Pelaschier e Sergio Trevisan su Aretusa. Assieme a Pelaschier e Sergio Furlan su Argeste si classificò terzo nel 1963 e secondo nel 1964. Difese i colori dell'Italia contro la Francia nel 1953 ad Arcachon vincendo la Coppa Vasco de Gama.

Sotte Luigi (Sumberaz). Pallacanestro. Nato a Fiume il 12 ottobre 1921. Giocò in Nazionale a Bologna il 16 febbraio 1947 nell'incontro fra Italia e Francia. Fu campio-

ne d'Italia nella stagione 1949/1950 con la Olimpia Borletti di Milano.

Spanghero Livio. Vela. Nato a Monfalcone il 7 febbraio 1920, deceduto il 2 aprile 2008. Prese parte ai Giochi olimpici di Londra del 1948 nella Classe Dinghy piazzandosi al quattordicesimo posto. Si aggiudicò il titolo italiano della Classe Dinghy nel 1941 e della Classe Fire Fly nel 1948.

Spanò. Pallavolo. Campionessa italiana con la Lega Nazionale nel 1950.

Srebernich. Pallacanestro. Atleta di Fiume, vestì i colori della nazionale maschile jugoslava nel 1946 e 1947, partecipando anche ai Giochi Balcanici.

Steffè Giovanni. Canottaggio. Capodistria 12 gennaio 1928 – Recco 19 ottobre 2016. Vogatore della Libertas Capodistria, nel 1947 con Aldo Tarlao e Alvino Grio vinse il titolo italiano assoluto e juniores del Due con e si classificò al secondo posto nel Campionato d'Europa. L'anno successivo, dopo aver vinto il titolo nazionale, l'armo del Due con della Libertas Capodistria partecipò ai Giochi olimpici di Londra, conquistando in finale la medaglia d'argento.

Storici Maria. Ginnastica. Nata a Trieste il 24 luglio 1938. Atleta della S.G. Triestina, iniziò a partecipare a manifestazioni di rilievo nazionale nel 1953 disputando il Concorso nazionale di Torino nella categoria juniores. L'anno successivo gareggiò a Roma nel Campionato mondiale disputato dal 28 al 30 giugno, classificandosi al 19.o posto nella trave e raggiungendo la quinta posizione nella classifica per nazioni. Nel 1956 indossò la maglia azzurra a Budapest nell'incontro Ungheria – Italia ed entrò a far parte della squadra italiana che partecipò ai Giochi Olimpici di Melbourne nel 1956, senza poter scendere in campo a causa di un infortunio.

Fig. 188 - Maria Storici

Strain Antonio. Ciclismo. 5 aprile 1919 – Trieste 15 dicembre 1997. Campione giuliano dei dilettanti, il 26 agosto prese il via alla corsa a tappe Trieste-Varna alla quale partecipò come indipendente ottenendo il terzo posto nella classifica finale. Vinse il Giro della Jugoslavia del 1947 e si piazzò in terza posizione nelle due edizioni successive. Si impose nell'edizione 1949 del Giro di Dalmazia. Con il nome di battesimo Aleksandar, Strain prese parte alla prova su strada e a squadre alle Olimpiadi di Londra con la maglia della Jugoslavia.

Straulino Agostino. Vela. Lussinpiccolo 10 ottobre 1914 – Roma 14 dicembre 2004. Storica figura della vela italiana, vinse le principali manifestazioni avendo prevalentemente come compagno di regata il conterraneo Nicolò Rode. Si aggiudicò una Olimpiade, Campionati mondiali, europei e italiani, oltre a numerose regate internazionali quali la Settimana velica di Kiel, la Giraglia Cup, la

Coppa del Re, i Campionati internazionali di Francia e di Germania.
In dettaglio: Olimpiadi di Londra. Torquay, Classe Star: 5.o con Rode. Olimpiadi di Helsinki. Harmaja, Classe Star: 1.o con Rode. Olimpiadi di Melbourne. Port Phillip Bay, Classe Star: 2.o con Rode. 1960 Olimpiadi di Roma. Napoli, Classe Star: 4.o. Olimpiadi di Tokyo. Sagami-Enoshima, Classe 5.5 metri S.I.: 4.o.
Campionati mondiali Classe Star assieme a Nicolò Rode: 1939 Kiel, 2.o. 1948 Cascais, 2.o. 1950 Chicago, 5.o. 1951 Gibson Island, 6.o. 1952 Cascais, 1.o. 1953 Napoli, 1.o. 1954 Estoril, 3.o. 1955 L'Avana, 12.o. 1956 Napoli, 1.o. 1965 Napoli, Classe 5.5 metri S.I.: 1965 Napoli 1.o. 1966 Copenaghen, Classe 5.5 metri S.I.: 1966 Copenhagen, 5.o. Classe One Ton: 1973, 1.o.
Campionati europei Classe Star: 1936 Napoli, 2.o con De Manincor. 1938 Kiel, 1.o. 1949 Monaco, 1.o. 1950 Napoli, 1.o. 1951 Napoli, 1.o. 1952 Cascais, 1.o. 1953 Napoli, 1.o. 1954 Cascais, 1.o. 1955 Livorno, 1.o. 1956 Napoli, 1.o. 1957 Cascais. 7.o. 1959 Fedala, 1.o. Dall'edizione 1938 fino al 1955 gareggiò assieme a Rode. Nel 1948 conclusero al primo posto ma furono squalificati per ritardo nel versamento della tassa d'iscrizione.
Vittorie ai Campionati italiani: 1939 Livorno, Classe 6 metri: con Rode, De Manincor, Licio Visentini, Luigi de la Penne. Vittorie nella Classe Star con Rode: 1948 Napoli. 1949 Taranto. 1950 Napoli. 1951 Napoli. 1952 Venezia. 1953 Taranto. 1954 Riva. 1955 Livorno. 1956 Bari. 1959. Altre vittorie nella Classe Star: 1938 Livorno con De Manincor. 1946 Napoli. 1959 Trieste con Lapanje.

Strukel Silvia. Scherma, nuoto, atletica e sci. Trieste, 12 aprile 1916, deceduta nel 1997. Furono molte le atlete triestine che

Fig. 189 - Silvia Strukel

riuscirono a raggiungere i vertici nazionali in più sport, ma nessuna riuscì a far meglio di lei: Silvia Strukel ebbe modo di inserirsi fra le migliori italiane in quattro discipline sportive. Ottenne i risultati più importanti nel fioretto, disciplina che la portò a vincere, fra partecipazioni individuali e di squadra, due medaglie d'argento e quattro di bronzo ai Campionati mondiali di scherma. Dopo la mancata convocazione ai Giochi di Londra del 1948 ("inopinatamente esclusa dalla squadra, per ragioni che nulla avevano a vedere collo sport e colla scherma" commentarono Pagnini e Cecovini nel libro dei cento anni della Società Ginnastica Triestina), fu invece presente ai Giochi Olimpici di Helsinki. Ottenne i migliori risultati internazionali nei Campionati mondiali: fece esordio nella massima rassegna continentale a Sanremo nel 1936 ottenendo il quarto posto nel-

la competizione riservata ai team nazionali. A Lisbona nel 1947 riuscì nell'impresa di conquistare la medaglia d'argento individuale e il bronzo a squadre. L'anno dopo le Olimpiadi londinesi, il 1949, si tolse la soddisfazione di dimostrare, con il quinto posto ottenuto nella prova individuale, l'assurdità della sua esclusione ai Giochi. Nel 1950 a Montecarlo e nel 1951 a Stoccolma partecipò nella prova individuale e in quella a squadre raggiungendo il quarto posto. A Copenaghen nel 1952 arrivò al bronzo con la formazione azzurra, piazzamento ripetuto nel 1953 a Bruxelles e nel 1955 a Roma. La seconda medaglia d'argento giunse nel torneo a squadre in Lussemburgo nel 1954 e l'anno dopo a Londra disputò l'ultimo Campionato mondiale. Fu fiorettista azzurra dal 1935 al 1956, vinse il titolo italiano nel 1947, 1949 e 1950, e si impose nel Campionato a nazionale di società nel 1941, 1942 e nel 1950 con la S.G. Triestina. Prima di dedicarsi completamente alla scherma si cimentò nel nuoto diventando campionessa italiana dei 200 metri rana e con la staffetta 3x50 metri artistica della S.G. Triestina nel 1934 e vincendo nuovamente i 200 metri rana l'anno successivo. È stata primatista italiana dei 100 e 200 metri rana e ha partecipato a tre incontri con la Nazionale nel 1935 con esordio a Lubiana nell'incontro con la Jugoslavia disputato il 14 e 15 agosto. Ai Campionati italiani di atletica leggera della stagione 1934 vinse il titolo con la staffetta 4x75 metri della S.G. Triestina e si classificò al quarto posto nel pentathlon.
A completamento del curriculum di questa poliedrica atleta va citata l'attività negli sport invernali che praticò divenendo campionessa mondiale universitaria nella gara di sci di fondo a Bardonecchia nel 1933.

Superina. Pallacanestro. Fece parte della squadra femminile del Quarnero che vinse il Campionato jugoslavo di pallacanestro nel 1946.

Superina Vladimiro. Atletica leggera. Nato a Fiume il 7 giugno 1918. Si dedicò alle gare del settore lanci, con particolare predilezione per il martello, specialità che lo vide emergere a livello nazionale vincendo il Campionato italiano dei Giovani Fascisti e il Campionato della Gioventù Italiana del Littorio. Si impose nella specialità preferita ai Campionati italiani assoluti a Milano il 20 luglio 1940. Indossò tre maglie azzurre fra il 1940 e il 1941, esordendo a Stoccarda il 3 agosto 1940 nell'incontro Germania – Italia. Diede un importante contributo al successo della Giovinezza nel Campionato di società del 1946 gareggiando nei lanci del peso, disco e martello.

Suppani. Pallavolo. Campionessa italiana con la Lega Nazionale nel 1950, vinse anche i titoli italiani del 1960, 1961 e 1962 con la squadra della Casa Lampada Trieste.

Suzzi. Nuoto. Con la squadra della Triestina Nuoto vinse il Campionato italiano di società femminile disputato nel 1947.

Suzzi Eugenio. Canottaggio. Fu il timoniere degli equipaggi del Quattro con della S.C. Timavo di Monfalcone che vinsero nel 1937 il Campionato italiano e nel 1949 il titolo nazionale ed il Campionato europeo.

Taffra Ildegarda. Sci di fondo. Nata a Tarvisio il 30 giugno 1934. Assieme a Fides Romanin è stata la prima donna italiana a partecipare ad una competizione di sci di fondo alle Olimpiadi. I suoi rapporti con Trieste sono stati cementati dalle nozze con il giornalista Dante Di Ragogna. Gareggiò ai Giochi di Oslo del 1952 nella gara sui 10 km e di Cortina nel 1956, dove all'ottavo posto ottenuto con la staffetta 3x5 km aggiunse il

Fig. 190 - Ildegarda Taffra

23.o nella prova individuale dei 10 km. Prese parte ai Campionati mondiali disputati a Falun (Svezia) ottenendo il sesto posto con la staffetta 3x5 km. Nel corso della sua attività agonistica nello sci di fondo fu per cinque volte campionessa italiana, vincendo il titolo nazionale dal 1951 al 1956.

Tagliapietra Mario. Canottaggio. Nel 1949 fece parte del Quattro con della Timavo che vinse il titolo italiano e il Campionato europeo.

Tainer. Pallacanestro. Cestista di Fiume, giocò nel 1946 e 1947 nella nazionale maschile jugoslava, partecipando anche ai Giochi Balcanici.

Tamaro Romano. Hockey a rotelle. Trieste 20 settembre 1924 – 29 agosto 2010. Giunse al titolo di Campione d'Italia nel 1948 con la squadra dell'A.S. Edera Trieste, dove ricopriva il ruolo di portiere. La presenza ai Campionati mondiali gli diede una medaglia d'argento e tre di bronzo, con il secondo posto ottenuto a Milano nel 1950 e i terzi posti di Montreux nel 1948, di Lisbona nel 1949 e di Barcellona nel 1951. Fu impegnato per 20 volte in Nazionale con esordio nei Campionati mondiali del 1948.

Tamborini. Canottaggio. Vincitore con la jole a otto dei Vigili del Fuoco Trieste nella gara disputata al Campionato Alta Italia nel 1945.

Tarabocchia Mirella. Pallacanestro. Nata a Spalato il 29 settembre 1938. Iniziò l'attività cestistica ad alto livello nella prima metà degli anni '50 giocando nella S.G. Triestina, società con la quale è riuscita a vincere lo scudetto nei Campionati italiani del 1955/56, 1956/57 e 1957/58. Arrivò a collezionare 38 presenze in Nazionale fra il 1956 e il 1963, a cominciare dall'incontro di Vienna disputato il 22 aprile 1956 fra Italia e Austria, vinto dalle azzurre con il risultato di 54-34. Prese parte a tre Campionati europei: a Praga nel 1956 la squadra azzurra fu sesta, nel 1960 a Sofia, le azzurre occuparono la settima posizione, e nel 1962 a occuparono il nono posto della graduatoria. Gareggiò anche nell'atletica leggera conseguendo buoni risultati nel lancio del peso.

Tarlao Aldo. Canottaggio. Grado 26 marzo 1926. È stato uno dei personaggi di maggior rilievo del canottaggio nel dopoguerra. Si trasferì nell'infanzia in Istria, dove si avvicinò allo sport del remo. Salì alla ribalta nel 1947, quando con l'armo del Due con della Libertas Capodistria, che era completato da Giovanni Steffè e dal timoniere Alvino Grio, si impose ai Campionati italiani sia nella gara juniores che in quella seniores, per poi

raggiungere il secondo posto ai Campionati europei disputati a Lucerna il 31 agosto. L'anno successivo, preceduta dalla vittoria al Campionato nazionale, venne la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Londra. Oltre alla vittoria ottenuta nel 1947 e nel 1948, fu primo (partecipando alla manifestazione con Giuseppe Ramani e Luciano Marion) ai Campionati nazionali dal 1949 al 1953 nel Due con. Altri due titoli vennero nella specialità del Quattro con, assieme a Ramani, Cociani, Deponte e Marion nel 1953 e con Sandrin al posto di Deponte nel 1955. Dominò la scena europea conquistando il titolo continentale del Due con nel 1949, 1950 e 1951 e giungendo quarto nel 1953 a Copenaghen. Fu medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo di Alessandria d'Egitto nel 1951 con il Due con e con l'Otto composto da canottieri della Libertas Capodistria, Sebino e Redaelli. Successo ripetuto a Barcellona nel 1955 con il Quattro con. Le seconde Olimpiadi cui prese parte, quelle di Helsinki del 1952, non soddisfecero le ambizioni dell'armo giuliano, che arrivò quarto al traguardo.

Fig. 191 - Aldo Tarlao, Luciano Marion e Giuseppe Ramani

Tauceri Adalberto (Taučer Albert). Lotta libera. Trieste 23 aprile 1908 –2 marzo 1994. Partecipò ai Campionati europei di Budapest nel 1931, edizione alla quale presero parte quattro italiani allenati dal triestino Raffaele Tripputi, e fu terzo nell'edizione che si svolse a Bruxelles nel 1935. Ha vestito la maglia azzurra in due incontri fra rappresentative nazionali prima dello scoppio della 2.a Guerra Mondiale. Fu campione italiano di lotta libera nei pesi leggeri nel 1930 e 1934, e vincitore del titolo per società con l'87.o Corpo Vigili del Fuoco di Trieste; proseguì l'attività anche nel dopoguerra confermandosi fra i migliori lottatori triestini.

Tertan. Pallacanestro. Cestista di Fiume, giocò nel 1946 e 1947 nella nazionale maschile jugoslava, partecipando anche ai Giochi Balcanici.

Testa Bruno. Atletica leggera. Nato a Zara il 21 gennaio 1915. Fu specialista del lancio del giavellotto cogliendo i primi successi al G.P. dei Giovani nel 1932 e nel 1933, anno in cui vinse anche il pentathlon del Campionato degli Avanguardisti. Si aggiudicò il lancio del peso e del giavellotto al Campionato italiano universitario del 1938. Divenne campione italiano di lancio del giavellotto nel 1934, 1937 e 1938. Inoltre prese parte ai Giochi Mondiali Universitari che furono organizzati a Vienna il 26 agosto 1939. A testimonianza della sua longevità agonistica, dal 1934 al 1950 collezionò sette presenze in Nazionale a partire dalla gara di Budapest disputata il 19 agosto 1934 contro gli ungheresi.

Tito Michele. Atletica leggera. Trieste 18 giugno 1920 – Genova 12 gennaio 1961. Cresciuto atleticamente a Gorizia e poi passato alle Fiamme Gialle, fu impegnato 10 volte in Nazionale nel periodo che va dal

1940 al 1948, a cominciare dalla sua partecipazione alla staffetta 4x100 metri a Torino il 14 settembre 1940 in Italia – Germania. Fu presente, sempre gareggiando con la staffetta veloce, ai Campionati europei del 1946 a Oslo e ai Giochi Internazionali Universitari del 1947 conquistando a Parigi la medaglia d'argento. Ottenne il successo più importante alle Olimpiadi di Londra del 1948 quando, con Carlo Monti, Antonio Siddi ed Emilio Perrucconi, nella finale della staffetta si classificò al terzo posto. Ottenne il primato nazionale con la staffetta 4x100 metri nel 1940.

Tolloy Adriana. Nuoto, Campionessa italiana con la staffetta 4x100 metri stile libero nel 1947 con la Triestina Nuoto, successo ripetuto nel 1948 e 1949 con l'U.S. Triestina. Prese parte al Campionato di società del 1947, vinto dalle nuotatrici triestine.

Tolloy Luciana. Nuoto, Nata a Trieste il 16 dicembre 1930. Campionessa italiana con la staffetta 4x100 metri stile libero nel 1947 con la Triestina Nuoto, sodalizio che la schierò anche nella formazione vincitrice del Campionato di società nel medesimo anno.

Tomasi Vinicio. Canottaggio. Nato a Trieste il 5 marzo 1930. Nel 1954 con Mario Gottardis vinse il titolo italiano dopo le quattro prove del Campionato assoluto e la prova unica della manifestazione juniores con il Due senza della S.G. Triestina. Si classificò al terzo posto al quadrangolare fra rappresentative nazionali a Wijnegen nel 1953.

Tomat. Canottaggio. Vincitore con la jole a otto dei Vigili del Fuoco Trieste nella gara disputata al Campionato Alta Italia nel 1945.

Toribolo Alfredo. Pallanuoto. Trieste 29 settembre 1919 – giugno 2003. Atleta dell'U.S. Triestina, fece parte della rosa degli atleti che vinsero i Giochi Olimpici di Londra nel 1948, ma non fu possibile il suo impiego in piscina a causa della frattura a un dito della mano riportata in allenamento. Aveva un carattere spigoloso dentro e fuori dalla piscina: ricevette la medaglia olimpica, ma non fu invitato ai festeggiamenti organizzati dal C.O.N.I., dando vita a una polemica non scevra da conseguenze.

Fig. 192
Alfredo Toribolo

Torre Flavia. Pallavolo. Vincitrice dei Campionati Italiani femminili nelle stagioni 1948 e 1949 con la squadra dell'Invicta Trieste.

Torre Liliana. Pallavolo. Vincitrice dei Campionati Italiani femminili nelle stagioni 1948 e 1949 con la squadra dell'Invicta Trieste.

Torre Lucio. Hockey a rotelle. Nato il 2 giugno 1926. Rivestendo il ruolo attaccante divenne campione d'Italia nel 1948 con l'A.S. Edera Trieste. Partecipò con la Nazionale italiana a quattro Campionati mondiali, salendo per tre volte sul podio: nel 1947 a Lisbona (4.o posto), nel 1949 a Lisbona (3.o posto), nel 1950 a Milano (2.o posto) e nel 1951 a Barcellona (3.o posto). Ebbe 29 presenze nella rappresentativa azzurra a partire dai Campionati mondiali del 1947.

Torresi Marzia. Atletica leggera. Nata a Gorizia il 16 novembre 1928. Atleta impegnata nelle gare di velocità, ebbe sei presenze nella rappresentativa azzurra fra il 1949 e il 1951, con debutto in staffetta a Rotterdam il 24 luglio 1949 in Olanda – Italia nella 4x100 metri, e individuale nei 100 metri a

Zlin nell'incontro Cecoslovacchia – Italia il 7 agosto 1949. Ai Campionati italiani universitari si aggiudicò il titolo dei 100 e 200 metri nel 1949, ripetendo l'impresa nel 1950 con l'aggiunta della vittoria nella 4x100 metri con il quartetto del C.U.S. Trieste.

Tosi Giuseppe. Atletica leggera. Borgo Ticino 25 maggio 1916 – Roma 10 luglio 1981. Personaggio di grande popolarità grazie anche alle innumerevoli sfide nel lancio del disco con Adolfo Consolini, ottenne ottimi risultati nel periodo in cui gareggiò con la Giovinezza. Fu tesserato per la società triestina nel 1948 e 1949, partecipando ai Giochi olimpici di Londra nel 1948, giungendo al secondo posto, preceduto dall'amico-rivale Consolini. Nello stesso anno vinse il titolo italiano (questa volta fu lui a prevalere nella gara contro il nuovo campione olimpico), migliorò per due volte il primato europeo e venne schierato nelle gare del lancio del disco e del martello ai Campionati di società vinti dalla Giovinezza. I risultati del 1949 furono meno brillanti a causa di un infortunio muscolare e di problemi alle ginocchia: si classificò in seconda posizione ai Campionati italiano. Sono da aggiungere al suo curriculum l'ottavo posto alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952, le tre medaglie d'argento ai Campionati europei del 1946, 1950, e 1954, le 26 presenze in Nazionale e le vittorie ai Campionati italiani nel 1943, 1946, 1947, e 1951 oltre a quella già citata del 1948.

Toso Sergia. Nuoto. Nata a Trieste il 9 febbraio 1929. Durante la sua attività agonistica non riuscì a conquistare un titolo italiano né individuale né di staffetta, ottenendo una medaglia di bronzo nei 100 metri dorso e un secondo posto con la staffetta 3x100 metri mista della Rari Nantes Trieste nel 1947. Ai Campionati nazionali del 1948 vinse altre due medaglie d'argento, salendo sul podio dei 100 metri dorso e della staffetta 3x100 mista. L'anno successivo si piazzò al terzo posto nella gara di dorso e con la staffetta 4x100 metri stile libero dell'Internazionale Rari Nantes. Riuscì invece a conquistare il titolo nazionale di società nel 1949, quando fu schierata nella 4x100 metri s.l. Venne convocata in Nazionale per disputare a Barcellona l'incontro Italia – Spagna che ebbe luogo dal 23 al 25 luglio 1947.

Trani Silvana. Pattinaggio artistico. È stata campionessa italiana di società nel 1952 con l'A.S. Edera Trieste.

Trevisan Guglielmo. Calcio. Trieste 31 gennaio 1918 – 23 dicembre 2003. Iniziò a giocare con i rosso-alabardati il 31 marzo 1935 nella partita contro il Bologna. Passò in prestito al Ponziana per due stagioni rientrando nel 1937 alla Triestina, dove rimase fino al 1941, anno del trasferimento al Genova. Nel 1944 giocò per il San Giusto nel Campionato Alta Italia, tornando poi al Genoa per altri due anni. Nel 1947 fu richiamato alla Triestina per far parte della squadra allenata da Nereo Rocco raggiungendo il secondo posto del Campionato. Nel 1950 passò al Legnano e successivamente al Piacenza, Giocò l'ultima stagione con la maglia della Triestina nel Campionato 1953/54. Scese in campo con la Nazionale italiana nelle partite disputate nel 1940 contro la Germania e l'Ungheria. Come allenatore guidò la squadra di Trieste dal 1959 al 1961 e nel Campionato 1969/70.

Urbani Livio. Ginnastica. Pola il 27 febbraio 1915 – Roma 11 giugno 1995. Convocato per le Olimpiadi di Londra 1948, non gareggiò per infortunio e fu tenuto come riserva della rappresentativa italiana. Prese parte al Campionato mondiale di Basilea nel 1950 giungendo al quarto posto con la squadra azzurra. Sempre con la Nazionale italiana fu secondo al Torneo delle Sei Nazioni, di-

sputato in Lussemburgo nel 1949. In 17 occasioni indossò la maglia azzurra a partire dall'incontro Italia – Francia organizzato a Torino nel novembre 1947. Vinse il titolo italiano senior a Chiavari nel 1942. Dal 1964 al 1968 ebbe l'incarico di Direttore tecnico della Nazionale.

Usmiani Umberto. Nuoto. Nato a Fiume. Da atleta fu primatista italiano della staffetta 5x50 metri stile libero della U.S. Fiumana nel 1928. Nel dopoguerra divenne uno dei personaggi più influenti all'interno della Federazione Italiana Nuoto, nella quale fu consigliere nazionale già nel 1946 assumendo anche l'incarico di Commissario tecnico della Nazionale e successivamente di vicepresidente della Federazione.

Ustolin Mario. Canottaggio. Trieste 14 aprile 1924, deceduto il 30 dicembre 2006. Con il Due di coppia fu semifinalista alle Olimpiadi di Londra nel 1948. Si classificò al secondo posto ai Campionati europei di Amsterdam con il doppio nel 1949. Fu azzurro nel 1950 con il doppio nell'incontro quadrangolare di Macon e vincitore del titolo italiano ai Campionati del 1946 con l'otto di punta e con la canoa a due vogatori della S.G. Triestina. Divenne campione italiano nel doppio nel 1948 e 1949. Terminata l'attività agonistica divenne un valido allenatore.

Fig. 193 - Mario Ustolin e Francesco Dapiran

Valcareggi Ferruccio. Calcio. Trieste 12 febbraio 1919 – Firenze 2 novembre 2005. Iniziò l'attività di calciatore nella Triestina disputando con il ruolo di interno i Campionati dal 1937 al 1940 per poi cambiare diverse casacche di formazioni importanti quali Fiorentina, Milan e Bologna. Il suo valore di allenatore fu riconosciuto quando, nel 1966, gli fu affidato l'incarico di Commissario tecnico della Nazionale. Portò l'Italia alla vittoria nel Campionato europeo del 1968 e al controverso secondo posto al Mondiale di Città del Messico nel 1970, quando dall'indimenticabile vittoria in semifinale contro la Germania si passò alla pesante sconfitta subita dal Brasile. Il suo compito di guidare gli azzurrì finì nel 1974 a causa dell'eliminazione dell'Italia nella prima fase del Campionato del Mondo.

Valente. Canottaggio. Vincitore con la jole a otto dei Vigili del Fuoco Trieste nella gara disputata al Campionato Alta Italia nel 1945.

Valentini. Canottaggio. Vincitore con la jole a otto dei Vigili del Fuoco Trieste nella gara disputata al Campionato Alta Italia nel 1945.

Vallon Aldo. Atletica leggera. Nato a Trieste il 19 ottobre 1919. È stato campione italiano di salto in lungo nel 1943 e nel 1945. Vestì la maglia della Nazionale il 22 settembre 1946 a Zurigo nell'incontro Svizzera – Italia, Con la formazione della Giovinezza si aggiudicò il Campionato italiano di società del 1946 gareggiando nel salto in lungo.

Valussi Sergio. Hockey su prato. Campione d'Italia di hockey su prato nel 1948 con l'Hockey Club Trieste.

Vascotto Laura. Pallacanestro. Nata a Trieste il 16 ottobre 1932. Con la S.G. Triestina vinse il Campionato italiano nel 1955-56, 1956-57 e 1957-58. Entrò nella rosa delle

cestiste azzurre nel 1950, ma il primo incontro ufficiale con la Nazionale avvenne il 22 aprile 1956 a Vienna con l'incontro Austria – Italia 34-54. Fra il 1956 e il 1957 collezionò quattro presenze con la maglia della rappresentativa italiana.

Vecchietti. Pallacanestro. Fece parte della formazione maschile del Quarnero che nel 1946 vinse il Campionato jugoslavo.

Venanzi Giorgio. Pattinaggio su strada e su pista. Nato a Genova il 9 novembre 1924. Grande personaggio del pattinaggio triestino assieme a Luciano Cavallini, Venanzi iniziò l'attività agonistica con il Dopolavoro Ferroviario, per trasferirsi poi all'U.S. Triestina. Nel Campionato mondiale disputato a Monfalcone nel 1948 si aggiudicò il titolo mondiale nei 5.000 e nei 20.000 metri su strada. Sempre a Monfalcone nel 1951 vinse le gare dei 1.000 e 5.000 metri, successi ripetuti anche nel 1953, a Venezia. Specialista nella corsa su strada, vinse il titolo di campione italiano per ben 18 volte. Meno costante fu la sua attività su pista che lo portò comunque alla conquista della maglia tricolore in due occasioni. Controverso il conteggio dei primati mondiali da lui stabiliti. Nelle pubblicazioni più accreditate risulta aver stabilito in 54 occasioni record mondiali fra pista, strada e a coppie.

Venturin Tullio. Atletica leggera. Nato a Pirano il 15 maggio 1930. Conseguì il primo importante successo vincendo la gara dei 110 metri ad ostacoli al Campionato italiano di 2.a Serie nel 1951. Gareggiò per due volte in Nazionale. Disputò il primo incontro in azzurro a Milano il 29 giugno 1953 contro la rappresentativa tedesca e il secondo a Torino il 25 luglio 1954 nel confronto fra Italia, Austria e Svizzera. Abitando nella Zona B del Territorio Libero di Trieste, per aggirare i divieti delle autorità gareggiava in Italia con il nome di Rizzi, ma in occasione dell'incontro a Milano contro la Germania venne scoperto e fu arrestato per espatrio clandestino.

Verin Oreste. Hockey su prato. Nato a Pirano l'11 febbraio 1923. Militò nelle squadre triestine dal 1941 al 1954, facendo parte della formazione che riprese l'attività alla fine del conflitto disputando il Campionato Alta Italia. Nel 1948, dopo aver partecipato al Campionato universitario con il C.U.S. Trieste, è stato campione d'Italia con l'Hockey Club di Trieste con il ruolo di capitano della squadra.

Vernazza. Nuoto. Con la squadra dell'Internazionale Rari Nantes vinse il Campionato italiano di società femminile 1949 gareggiando nella staffetta 4x100 metri stile libero.

Verona Oscar. Lotta libera. Tarvisio 20 giugno 1924 – Trieste 20 marzo 2005. Partecipò ai Giochi olimpici di Londra nel 1948 combattendo i primi tre turni e classificandosi al settimo posto ex-aequo nella categoria medio-massimi. Fu presente anche ai Campionati mondiali di Helsinki del 1951, attivando alla quinta posizione, sempre nella categoria dei medio-massimi. Disputò due gare in incontri della Nazionale italiana: nel 1948 contro la Svizzera e nel 1954 contro la Svezia. Conquistò il titolo di campione nazionale dei medio-massimi nel 1946 e nel 1952. Ottenne il tricolore dei pesi massimi nel 1948 e vinse il Campionato Alta Italia nel 1945. Con la formazione dell'87.o Corpo Vigili del Fuoco di Trieste si aggiudicò il titolo italiano di società nel 1943, impresa riuscita anche nel 1953 e 1954 gareggiando con la formazione dell'Acegat Trieste. Si classificò al primo posto ai Campionati jugoslavi di lotta greco-romana nel 1946.

Veschi Renato (Vizcich). Nuoto. Nato a Fiume il 23 settembre 1909. Fu campione d'Italia con la staffetta 4x200 metri stile libero della U.S. Fiumana nel 1928 e primatista della 5x50 metri stile libero con la staffetta della U.S. Fiumana nel 1928. Ricoprì importanti incarichi nella Federazione Italiana Nuoto e si dedicò al giornalismo. Nel dopoguerra fece parte dell'Ufficio stampa del C.O.N.I. e fu consigliere nella sezione nuoto della S.S. Lazio.

Vianelli. Canottaggio. Vincitore con la jole a otto dei Vigili del Fuoco Trieste nella gara disputata al Campionato Alta Italia nel 1945.

Vidali Albino. Lotta libera, Trieste 22 maggio 1915 – 29 giugno 2007. Conquistò il titolo di campione italiano dal 1949 al 1951 nella categoria dei pesi medioleggeri, Vinse il titolo nazionale di società nel 1943 con la squadra dell'87.o Corpo Vigili del Fuoco di Trieste, successo ottenuto anche nel 1953 e 1954 con l'Acegat Trieste. Vestì la maglia azzurra nel 1951 e 1952. Ai Campionati mondiali disputati nel 1951 a Helsinki si classificò al sesto posto nella categoria dei medio-leggeri. Nello stesso anno vinse la medaglia di bronzo ai Giochi del Mediterraneo che ebbero luogo ad Alessandria d'Egitto.

Vitali. Atletica leggera. Campione italiano di società con la Giovinezza nel 1946 gareggiando in staffetta.

Vittori Riccardo. Nuoto. Nato a Fiume nel 1920. Partecipò al Campionato europeo di Montecarlo nel 1947 conseguendo il sesto posto nella finale della staffetta 4x200 metri stile libero. In Nazionale fu presente in altre tre occasioni, esordendo nell'incontro fra Italia e Germania che si svolse a Genova il 5 e 6 settembre 1942. Ottenne il titolo di campione d'Italia nella staffetta 4x200 metri s.l. con il quartetto della Fiumana Nuoto nel 1939 e nel 1941. Fu primatista italiano della staffetta 4x100 metri s.l. nel 1938 e nel l949. Migliorò il record nazionale della staffetta 4x200 s.l. nel 1948.

Weick Bill. Lotta libera. Nel 1954, quando prestava il servizio militare a Trieste, gareggiò nella formazione dell'Acegat. L'atleta americano presentava ottime credenziali, avendo vinto nel 1952 il titolo della N.C.A.A. (National Collegiate Athletic Association), la prestigiosa associazione dello sport universitario statunitense. Al ritorno negli U.S.A. riuscì ad impossessarsi nuovamente del titolo e ottenne buoni risultati anche nella lotta greco-romana. Nel ruolo di allenatore entrò a far parte dello staff tecnico olimpico statunitense. Durante il breve periodo di attività in Italia vinse il titolo nazionale a squadre con l'Acegat e, dato in prestito alla squadra di Faenza per un incontro con la Svezia, riuscì a battere Per Gunnar Berlin, argento alle Olimpiadi di Helsinki dell'anno precedente.

Weiss Italo. Pattinaggio su strada e su pista. Nato a Trieste il 13 febbraio 1921. È stato campione italiano nella gara dei 10.000 metri su pista nel 1941, distanza che lo vide anche stabilire il primato nazionale. Al termine del conflitto ricominciò a gareggiare e ad allenare, divenendo scopritore di grandi talenti come Luciano Cavallini.

Zanella Guido. Hockey a rotelle. Nel ruolo di attaccante fu Campione d'Italia nel 1948 con l'A.S. Edera Trieste. Vestì la maglia azzurra ai Campionati europei del 1937 a Horne Bay.

Zanfrà Gino. Pattinaggio su strada e su pista. Nato a Trieste il 7 agosto 1929. Vestì la maglia azzurra nell'incontro Francia – Italia – Belgio disputato a Grenade sur Garonne

il 12 agosto 1951. Vinse la Gran Fondo nel 1954 e il titolo italiano dei 500 metri nel 1956.

Zennaro Abilio. Hockey a rotelle. Aveva il ruolo di attaccante nell'A.S. Edera Trieste, squadra con la quale vinse il titolo di Campione d'Italia nel 1948. Partecipò ai Campionati europei di Horne Bay nel 1937 ottenendo il quarto posto. Disputò 36 incontri con la Nazionale, esordendo ai Campionati europei del 1937.

Zerial Giuseppe. Atletica leggera. Marciatore triestino fra i migliori del dopoguerra, fu convocato nella rappresentativa italiana che si confrontò con i marciatori svizzeri sulla distanza di 25 km il 15 giugno del 1946 a Lugano.

Zia Luciano. Pallacanestro. Nato a Monfalcone il 26 novembre 1932. Fu una colonna della formazione dell'Itala Gradisca fino al 1954, quando passò alla squadra della Virtus Bologna e, due anni dopo, alla Pallacanestro Cantù, società che lo ebbe in squadra fino al 1961. Nel periodo in cui fece parte del sodalizio bolognese si aggiudicò lo scudetto del Campionato 1954/55. Giocò per cinque volte nella Nazionale, a partire dall'incontro fra Italia e Spagna disputato a Madrid il 19 dicembre 1952.

Zia Oscar. Pallacanestro. Nato a Monfalcone il 5 agosto 1924. Cestista dell'Itala Gradisca. Per sei volte giocò nella Nazionale italiana, a cominciare dall'incontro disputato l'8 ottobre 1951 fra Italia e Siria ai Giochi del Mediterraneo di Alessandria d'Egitto che diedero alla formazione azzurra la medaglia di bronzo.

Zimolo Ciro. Pallacanestro. Nato a Sagrado 21 maggio 1921. Giocatore dell'Itala Gradisca. Per due volte fu schierato nella formazione della Nazionale. Esordì il 3 marzo 1951 a Bruxelles nell'incontro Italia – Belgio 55-46.

Fig. 194 - Luciano Zia, Ciro Zimolo, Enrico Pagani e Oscar Zia

Zitelli Giorgio. Atletica leggera. Nato a Trieste il 6 marzo 1924. Specialista della velocità prolungata e del mezzofondo, partecipò ai Giochi Internazionali Universitari di Parigi nel 1947 conquistando il terzo posto con la staffetta 4x400 metri. Con la Giovinezza vinse il Campionato di società nel 1946, partecipando alla gara dei 200 e 400 metri, e nel 1948 quando fu schierato nelle corse dei 400 e degli 800 metri.

Zorzi Antonio. Pallacanestro. Gorizia 10 giugno 1935. Iniziò giocando per i colori dell'A.G.I. Gorizia e passando alla Pallacanestro Varese nel 1954. Rimase nella città lombarda fino al 1962 riuscendo a vincere il Campionato italiano nella stagione 1960/61, poi tornò a Gorizia. Venne schierato nella Nazionale italiana per 22 volte, a cominciare

Fig. 195 - Giorgio Zitelli

Fig. 196 - Antonio Zorzi

dall'incontro fra Italia e Romania svoltosi a Mosca il 24 maggio 1953, nel corso dei Campionati europei che videro la rappresentativa azzurra occupare la decima piazza. Nel 1965, quando a Gorizia stava ricoprendo il ruolo di giocatore-allenatore, fu inserito nella rosa della rappresentativa italiana presente agli europei di Mosca, senza però scendere in campo. Venne eletto miglior giocatore della Pallacanestro Varese di ogni tempo. Da allenatore ha conquistato la Coppa delle Coppe con la Partenope Napoli

Zupancich Cecilia. Pallacanestro. Nata a Fiume il 4 settembre 1931. Per 31 volte fu presente in Nazionale fra il 1951 e il 1953. Giocò la prima partita in maglia azzurra a Nizza il 3 giugno 1951, in Italia - Olanda 32-47. Con la formazione italiana raggiunse il sesto posto nel Campionato europeo del 1952 disputato a Mosca.

APPENDICI

PRESENZE DELLE SOCIETÀ NEI CAMPIONATI DI SERIE A

BASEBALL

1950 - Girone di qualificazione. Royco Trieste B.C.
1951 - Serie A. 11.a Royco Trieste B.C.
1953 - Serie A. 3.a p.m. Yankees B.C.
1954 - Serie A. 4.a Yankees B.C.

CALCIO

1945/46 - Serie A, girone Alta Italia - 8.a U.S. Triestina.
1946/47 - Serie A. 20.a U.S. Triestina, retrocessa e ripescata.
Campionato jugoslavo. 9.a Quarnaro Fiume, retrocessa.
11.a Amatori Ponziana, retrocessa e ripescata.
1947/48 - Serie A - 2.a p.m. U.S. Triestina.
Campionato jugoslavo - 7.a Amatori Ponziana.
1948/49 - Serie A - 8.a p.m. U.S. Triestina.
Campionato jugoslavo - 10.a Amatori Ponziana, retrocessa.
1949/50 - Serie A - 8.a p.m. U.S. Triestina.
1950/51 - Serie A - 15.a p.m. U.S. Triestina.
1951/52 - Serie A - 17.a U.S. Triestina.
1952/53 - Serie A - 15.a p.m. U.S. Triestina.
1953/54 - Serie A - 12.a U.S. Triestina.
1954/55 - Serie A - 12.a p.m. U.S. Triestina.

HOCKEY A ROTELLE

1945 - Campionato Alta Italia. 1.a U.S. Triestina, 3.a Edera Trieste.
1946 - Girone A. 6.a Dop. Ferroviario Trieste. Girone C. 1.a Edera Trieste.
U.S. Triestina ammessa direttamente alla finale.
Fase finale. 5.a U.S. Triestina, 6.a Edera Trieste.
1947 - Fase finale. 2.a Edera Trieste, 5.a U.S. Triestina.
1948 - Girone A. 3.a U.S. Triestina. Girone B. 1.a Edera Trieste,
6.a Dop. Ferroviario Trieste.
Fase finale - 1.a Edera Trieste, 2.a U.S. Triestina.

1949 - Girone A - 1.a U.S. Triestina. Girone B. 3.a Dop. Ferroviario Trieste.
Edera ammessa direttamente alla fase finale.
Fase finale - 2.a Edera Trieste, 3.a U.S. Triestina, 6.a Dop. Ferroviario Trieste.
1950 - Serie A. 3.a Edera Trieste, 4.a U.S. Triestina, 8.a Dop. Ferroviario Trieste.
1951 - Serie A. 2.a U.S. Triestina, 6.a Edera Trieste.
1952 - Serie A - 1.a U.S. Triestina, 5.a Edera Trieste, 8.a Dop. Ferroviario Trieste.
1953 - Serie A - 2.a U.S. Triestina, 4.a Edera Trieste.
1954 - Serie A - 1.a U.S. Triestina, 6.a Edera Trieste, 7.a Dop. Ferroviario Trieste.

HOCKEY SU PRATO

1945 - Serie A, Campionato Alta Italia. S.S. Triestina Hockey Prato.
1946 - Serie A - S.S. Triestina Hockey Prato.
1947 - Serie A - Hockey Club Trieste.
1948 - Serie A - 1.a Hockey Club Trieste, CRDA Monfalcone (Girone A)
1949 - Serie A - Hockey Club Trieste.
1951 - Serie A - 8.a Hockey Club Trieste.
1953 - Serie A - Itala Trieste 4.a nel Girone A.
1954 - Serie A - 4.a Itala Trieste.

PALLACANESTRO

Campionati Maschili

1945/46 - Semifinali. Girone A. San Giusto. Girone B. Edera.
Finale Nord A - 2.a Triestina Milano, 3.a S.G. Triestina.
Finale Nord B. 2.a San Giusto
1946/47 - Gironi eliminatori. Girone IV. 1.a S.G. Triestina,
2.a Itala Gradisca, 3.a Edera.
Girone V - 1.a San Giusto, Lega Nazionale Trieste.
Ginnastica Goriziana, Lega Nazionale Monfalcone.
Gironi di qualificazione per 2.e classificate.
Girone B. 1.a Itala Gradisca, 3.a Lega Nazionale Trieste.
Semifinali. Girone A. 1.a S.G. Triestina,
2.a San Giusto, 3.a Itala Gradisca.
Girone finale. 2.a S.G. Triestina.
1947/48 - Gironi eliminatori. Girone A. 3.a S.G. Triestina, 4.a Itala Gradisca,
6. San Giusto.
1948/49 - Serie A. 7.a S.G. Triestina, 10.a Itala Gradisca, 12.a San Giusto.
1949/50 - Serie A - 4.a Itala Gradisca, 9.a p.m. Lega Nazionale Trieste
e S.G. Triestina, 11.a Polizia Civile Trieste.

1950/51 - Serie A. 5.a Itala Gradisca, 10.a S.G. Triestina,
11.a Lega Nazionale Trieste.
1951/52 - Serie A. 6.a Itala Gradisca, 10.a S.G. Triestina.
1952/53 - Serie A. 4.a Itala Gradisca, 9.a Pallacanestro Goriziana,
10.a S.G. Triestina.
1953/54 - Serie A. 7.a S.G. Triestina, 11.a Pallacanestro Goriziana,
12.a Itala Gradisca.
1954/55 - Serie A. 2.a S.G. Triestina.

Campionati Femminili

1945/46 - Girone finale. 4.a Internazionale Trieste.
1946/47 - Girone finale. Lega Nazionale Trieste.
1947/48 - Girone finale. 4.a Lega Nazionale Trieste.
1948/49 - Serie A. 4.a Lega Nazionale Trieste, 6.a Internazionale Trieste.
1949/50 - Serie A. 4.a S.G. Triestina, 6.a Internazionale Trieste.
1950/51 - Serie A. 3.a S.G. Triestina.
1951/52 - Serie A. 2.a S.G. Triestina.
1952/53 - Serie A. 3.a S.G. Triestina.
1953/54 - Serie A. 6.a S.G. Triestina.
1954/55 - Serie A. 4.a S.G. Triestina.

PALLANUOTO

1946 - Girone finale. 6.a Triestina Nuoto.
1947 - Serie A. 6.a U.S. Triestina.
1949 - Serie A. 7.a U.S. Triestina.
1950 - Serie A. 8.a U.S. Triestina.
1953 - Serie A. 7.a U.S. Triestina.
1954 - Fase finale. 8.a U.S. Triestina.

PALLAVOLO

Campionati Maschili

1947 - Girone dal 1.o all'8.o posto. 8.a Libertas Trieste.
Girone del 9.o al 16.o posto. 10.a p.m. San Giusto Trieste.
1948 - Serie A. 4.a Libertas Trieste.
1949 - Girone finale. 4.a Libertas Trieste.
1950 - Girone A. 4.a Libertas Trieste, non ammessa al girone finale.
1951 - Girone A. 5.a Libertas Trieste, non ammessa al girone finale.
1952 - Serie A. 5.a C.R.D.A. Trieste.
1953 - Serie A. 3.a C.R.D.A. Trieste.
1954 - Serie A. 4.a C.R.D.A. Trieste.

Campionati Femminili

1948 - Serie A. 1.a Invicta Trieste.
1949 - Serie A. 1.a Invicta Trieste.
1950 - Serie A. 1.a Lega Nazionale Trieste.
1951 - Serie A. 2.a Invicta Trieste, 3.a Lega Nazionale.
1952 - Serie A. 2.a Invicta Trieste, 5.a Libertas Trieste.
1953 - Serie A. 4.a Libertas Trieste.

RUGBY

1946/47 - Girone B. 4.a Giovinezza.
1947/48 - Serie A. 7.a Giovinezza.
1948/49 - Serie A. 8.a Giovinezza.
1949/50 - Serie A. 10.a Giovinezza.
1950/51 - Serie A. 11.a Giovinezza.
1953/54 - Serie A. 10.a Rugby Trieste.

MANIFESTAZIONI SPORTIVE DI RILIEVO

LE CLASSICHE

Fra le manifestazioni più rilevanti che ebbero continuità nel periodo 1945-1954 vanno citate la Regata nazionale di canottaggio, la Coppa Marcello Bianchi di nuoto, il Trofeo della Vittoria, la Coppa Matteotti e la Coppa Bar Preti di ciclismo, il Giro di Trieste di corsa e marcia, la corsa in salita Trieste-Opicina e la Coppa San Giusto degli sport dei motori, il Concorso internazionale di equitazione, il Premio Città di Trieste, San Giusto, Presidente della Repubblica e G.P. Rossi di trotto, la Coppa Città di Trieste di hockey su pista, il Campionato del Golfo e la Settimana Adriatica di vela e il Campionato di Trieste di tennis. Si svolsero in varie località le gare organizzate dalla Gazzetta dello Sport, costituite dalle eliminatorie delle "Popolari" di atletica leggera, della Coppa Scarioni di nuoto, dei Trofei Nizzola, Raicevich e Galimberti di atletica pesante, oltre alle fasi provinciali di gare come il Gran Premio Pirelli di ciclismo.

Sotto l'egida dell'U.C.E.F. furono disputati Coppe e Trofei intitolati al 1.o Maggio per tornei riservati agli sport di squadra in occasione della ricorrenza. Con regolarità nel ciclismo si organizzarono il Trofeo del Lavoratore, le Coppe Skerlavaj, della Gioventù, Arsenalotto Sportivo, La Nostra Lotta, Frausin e della Pace.

CAMPIONATI INTERNAZIONALI

Vela. Campionato Europeo Classe Star. 1948
Vela. Campionato Europeo della Classe Jole olimpionica. 1950
Pattinaggio su strada. Campionati Mondiali a Monfalcone. 1951
Motonautica. Campionati Europei fuoribordo classe X. 1952

CAMPIONATI ITALIANI

Nuoto. Torneo federale maschile e femminile (Campionato di società). 1945 e 1946
Scherma. Campionati maschili di fioretto. 1946
Pattinaggio. Campionato di gran fondo Trieste-Monfalcone-Trieste. 1946
Scherma. Campionati di fioretto femminile. 1947
Nuoto. Campionato di società maschile e femminile. 1947
Pattinaggio. Campionato su strada a Monfalcone. 1947
Nuoto. Campionati femminili. 1947
Pugilato. Incontro Mitri-Marini e Mitri-Manca per il titolo dei pesi medi. 1948

Vela. Campionato Classe Beccaccini. 1948 e 1950
Pattinaggio. Campionati di artistico, prima prova. 1948
Vela. Campionato Classe Jole olimpionica. 1949, 1950, 1951, 1952 e 1954
Atletica leggera. Campionato della 50 chilometri di marcia. 1949
Pattinaggio. Campionati su pista a Monfalcone. 1950
Pattinaggio. 2.a prova dei Campionati di artistico. 1950
Atletica leggera. Campionati femminili su pista. 1950
Lotta libera. Campionati italiani. 1951
Pugilato. Campionati dei dilettanti. 1952
Pattinaggio. 1.a prova dei Campionati di artistico a Monfalcone, 1952
Canottaggio. Campionato del Mare. 1952
Campionati universitari. 1952
Ciclismo. Campionato su strada dilettanti. 1953

INCONTRI DELLA NAZIONALE ITALIANA

Pugilato. Incontro Rappresentativa Venezia Giulia-Nazionale italiana. 1947
Pugilato. Incontro Italia - Austria. 1948
Nuoto. Incontro Italia-Germania di tuffi e pallanuoto. 1950
Pallacanestro. Incontro Nazionale italiana-Rappresentativa triestina. 1951
Pallacanestro. Incontro Nazionale italiana-Polizia americana. 1951
Pallacanestro. Incontro Italia-Francia maschile. 1953
Pattinaggio. Incontro Italia-Francia a Grado. 1953
Atletica leggera. Incontro femminile Italia-Austria-Svizzera. 1953

INCONTRI CON RAPPRESENTATIVE NAZIONALI ESTERE

Tennis. Incontro fra le rappresentative di Polonia e Venezia Giulia. 1945
Atletica leggera. Incontro Giovinezza Lega Nazionale contro la rappresentativa ungherese. 1947
Lotta libera. Incontro Nazionale ungherese-C.S. Internazionale Trieste. 1947
Lotta libera. Incontro tra selezione triestina e rappresentativa svedese. 1950
Nuoto. Incontro femminile tra rappresentativa triestina e Nazionale della Germania Ovest. 1951
Pallavolo. Incontro tra rappresentativa triestina e selezione USA. 1953
Baseball. Incontro tra rappresentativa triestina e Nazionale della Germania Ovest. 1954

INCONTRI DI RILIEVO CON FORMAZIONI STRANIERE

Lotta greco-romana. Incontro U.S. Operaia-F.C. Železničar Maribor. 1947
Pallacanestro. Incontro S.G. Triestina-Sokol Brno. 1948

Atletica leggera. Incontro Giovinezza-Racing Club Parigi. 1949
Atletica leggera. Incontro Giovinezza-Klagenfurt. 1950
Nuoto. Incontro femminile Triestina-Marsiglia. 1951
Atletica leggera. Incontro Giovinezza-Wiener. 1951
Atletica leggera. Incontro maschile e femminile S.G. Triestina-Kalgenfurter Athletik S. C. 1951
Pugilato. Incontro Accademia Pugilistica Trieste-Vienna. 1954

Sia pure con un valore tecnico inferiore, si svolsero anche manifestazioni riguardanti società e rappresentative dell'U.C.E.F. prevalentemente costituite da incontri con società sportive slovene, croate e serbe.

MANIFESTAZIONI DI PARTICOLARE IMPORTANZA
Vela. Finali del Gran Premio d'Estate. 1945
Ciclismo. Partenza della corsa internazionale Trieste-Varna. 1945
Vela. Coppa Gazelle Yacht Club. 1945
Canottaggio. Regate fra armi giuliani e militari alleati a Monfalcone. 1945
Pugilato. Incontro Carnera-Musina. 1946
Ciclismo. Arrivo di tappa del Giro d'Italia a Trieste. 1946
Vela. Regata internazionale delle Classi Star e Jole olimpionica. 1947
Motociclismo. Riunione internazionale. 1947
Motonautica. Regata internazionale G.P. Golfo di Trieste. 1947
Pugilato. Incontro Mitri-Ochoa. 1948
Motociclismo. Riunione internazionale. 1948
Tennis. Torneo nazionale in occasione del 50.o anniversario del Tennis Triestino. 1948
Atletica leggera. Trofeo Steno Della Pergola. 1948
Vela. Coppa Duca d'Aosta. 1949
Motonautica. Gran Premio internazionale Golfo di Trieste. 1949
Tennis. Coppa S. Giusto. 1949
Ginnastica. Trofeo femminile Lilina Cappelli. 1949
Motociclismo. Gara internazionale di dirt-track a Capodistria. 1950
Ciclismo. Coppa Città di Trieste. 1950
Ciclismo. Coppa Artemio Zamberlan, corsa indicativa per i Mondiali dilettanti. 1950
Ciclismo. Riunione degli Assi, due manifestazioni. 1950
Tennis. Coppa Rossi. 1950
Ciclismo. Corsa dei Due Mari Trieste-Sanremo. 1950
Motociclismo. Riunione internazionale di dirt-track. 1950
Tennis. Coppa De Bellegarde femminile. 1951

Ciclismo. Arrivo a Trieste della tappa Trieste - Venezia del Giro d'Italia. 1951
Motociclismo. Criterium dei Due Mari (Sanremo-Trieste-Sanremo). 1951
Pugilato. Incontro Accademia Pugilistica Triestina-Roma. 1951
Tennis. Torneo nazionale. 1951
Vela. Regata internazionale Primaverile di Pasqua. 1952
Ciclismo. Corsa a tappe Milano-Sanremo. 1952
Motociclismo. Arrivo di tappa del primo Giro d'Italia. 1953
Nuoto. G.P. delle Regioni. 1953
Pallavolo. Incontro Polizia Civile-TR.U.S.T. 1953
Nuoto. Manifestazioni internazionali nella nuova piscina coperta. 1954
Tennis. Coppa Luzzatto. 1954
Ciclismo. Coppa Zamberlan. 1954
Automobilismo. Arrivo di tappa del primo Giro d'Italia. 1954

Dove non specificata, la località di svolgimento delle manifestazioni deve intendersi Trieste.

ACRONIMI

C.I.E. - Confédération Internationale des Étudiants.
C.I.O. - Comitato Olimpico Internazionale.
C.L.N. - Comitato di Liberazione Nazionale.
C.O.N.I. - Comitato Olimpico Nazionale Italiano.
C.O.T. - Comitato Olimpionico Triestino.
C.P.L. - Comitato Popolare di Liberazione.
C.U.S. - Centro Universitario Sportivo.
F.G.C. - Federazione della Gioventù Comunista.
F.I.B.A. - Fédération Internationale de Basketball Amateur.
F.I.D.A.L. - Federazione Italiana di Atletica Leggera.
F.I.F.A. - Fédération Internationale de Football Association.
F.I.G.C. - Federazione Italiana Gioco Calcio.
F.I.H.P. - Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio.
F.I.N. - Federazione Italiana Nuoto.
F.I.P. - Federazione Italiana di Pallacanestro.
FI.SA.H. - Fiskulturni savez Hrvatske, Alleanza della cultura fisica croata.
F.P.L.N.J. - Fronte Popolare di Liberazione Nazionale Jugoslavo.
F.U.T. - Federazione Universitaria Triestina.
G.I.L. - Gioventù Italiana del Littorio.
G.M.A. - Governo Militare Alleato.
I.A.A.F. - Federazione Internazionale di Atletica Leggera.
I.S.U.-U.I.S. - International Union of Students.
M.I.R. - Movimento Istriano Revisionista.
P.C.T.L.T. - Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste.
P.C.V.G. - Partito Comunista della Venezia Giulia.
R.F.P.J. - Repubblica Federale Popolare Jugoslava.
P.F.R. - Partito Fascista Repubblicano.
S.C.F. - Società Sindacali di Cultura Fisica.
S.U.C.A.I. - Sottosezione Universitaria Club Alpino Italiano.
T.L.T. - Territorio Libero di Trieste.
TR.U.S.T. - Trieste United States Troops.
U.A.I.S. - Unione Antifascista Italo-Slava.
U.C.E.F. - Unione dei Circoli di Educazione Fisica.
U.C.I. - Unione Ciclistica Internazionale.
U.I.S.P. - Unione Italiana Sport Popolari.
U.V.I. - Unione Velocipedistica Italiana.

BIBLIOGRAFIA

Agenda 1992. Nuoto, pallanuoto, tuffi, sincro, Milano, Diana Sport, 1992.

Almanacco illustrato del basket, Modena, Panini s.p.a., 1988.

Almanacco illustrato del calcio, Modena, Panini s.p.a., 1999.

Anghileri A, *Alla ricerca del nuoto perduto*, SEP Editrice, Cassina dè Pecchi, 2002.

Annuario, Associazione Nazionale Azzurri d'Italia, sezione di Trieste, 1988.

Annuario 1962, Unione Società Veliche Italiane, Genova, 1963.

Annuario dello Sport 1952, Edizione S.E.S.S.-La Gazzetta dello Sport, Milano, 1951.

Annuario dello Sport 1953, Edizione S.E.S.S.-La Gazzetta dello Sport, Milano, 1952.

Annuario dello Sport 1954, Edizione S.E.S.S.-La Gazzetta dello Sport, Milano, 1953.

Annuario dello Sport 1955, Edizione S.E.S.S.-La Gazzetta dello Sport, Milano, 1955.

Annuario Federale 1961, Federazione Italiana di Atletica Leggera, Roma, 1961.

Arceri M., Bianchini V., *La leggenda del basket*, Baldini e Castoldi s.r.l., 2015.

Baldini C.E., *Maratona di marcia. Appunti per una storia. 1898-2012*, Brescia, A.S.A.I, 2012.

Baratti A., Lemmi Gigli R., *Il mito della "V" nera*, Poligrafici L. Parma, Bologna, 1972.

Belloni F., *70 anni della Federazione Italiana Vela*, F.I.V., Roma, 1999.

Bernard A., *Società sportive gallaratesi*, Gierredue Editore, Varese, 1988.

Bili B., Gozzellino B. *Annuario 2006-2007, Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia*, Bradipolibri, Torino, 2008.

Budicin M., *Arupinum (…ca pasiòn) 1907-2007*, Unione sportiva della Città di Rovigno, Rovigno, 2008.

Calegari F. *Lo sport istriano, fiumano e dalmata*, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Milano, 1998.

Castellini O., *1945. Disordinate storielle pedestri, sportive e di costume di un anno che ha cambiato il mondo*, Brescia, A.S.A.I., 1995.

Castellini O., Zanetti Lorenzetti A., *Società Ginnastica Bresciana Forza e Costanza 1886-1986*, F. Apollonio & C., Brescia, 1986.

Cattaruzza M., *L'Italia e il confine orientale*, Bologna, Ed. Il Mulino, 2007.

Cherini A., *La «Libertas»* in *I cent'anni del Circolo Canottieri Libertas di Capodistria*, Zipo Arti Grafiche, Milano, 1998.

Condio R., *Cinque cerchi. Storia degli ori olimpici italiani*, Baldini & Castoldi s.r.l., Milano, 2016.

Delbello P., *Geppino Micheletti. L'eroe della tragedia di Vergarolla*, I.R.C.I., Trieste, 2016.

Del Marco B., *Hockey prato – rotelle*, Sperling & Kupfer, Milano, 1957.

De Rota P., *Pattinaggio artistico a Trieste dal 1938 al 2002*, Opicina, Tipografia Villaggio del Fanciullo, 2003.

Drocker I., *1946-1986. C.U.S Trieste. 40 anni di sport*, Trieste, 1986.

Eterne passioni a cura di Donadel Igor, Donadel Ivana, Trieste, 2011.

Falchi N., *Il Calcio al confine: il caso di Trieste. Dall'irredentismo alla guerra fredda.* Tesi di laurea in Scienze Storiche, Università di Bologna, 2015.

F.C. Amatori Ponziana, Trieste, Tipografia consorziale, 1947.

Felluga E., *Una grande epopea sportiva in Isola d'Istria, dalle origini all'esilio*, Trieste, Isola Nostra, 2000.

Ferretti C., Frasca A., *Enciclopedia dello Sport Garzanti*, Mondadori Printing s.p.a, Cles, 2008.

Forcellese T., *L'Italia e i Giochi Olimpici*, Milano, Franco Angeli s.r.l., 2013.

Formánek P., Hladík P., *European Championships Handbook*, ASTAT, Praha, 1990.

Frasca A., *Infinito Oberweger*, Federazione Italiana di Atletica Leggera, Roma, 2000.

Giuntini S., *Bruno Bonomelli al Festival mondiale della gioventù di Bucarest (1953)* in *Atti del Convegno "Bruno Bonomelli, maestro di atletica"*, A.S.A.I., Brescia, 2012,

Giuntini S., *La memoria divisa: lo sport, la Repubblica di Salò e la Resistenza* in *Storia dei campionati italiani di atletica leggera*, vol. 8, A.S.A.I., Brescia, 2016.

Giuntini S., *L'oppio dei popoli, sport e sinistre in Italia (1892-1992)*, Aracne, Roma, 2018.

Guida-Almanacco dello Sport 1947, Edizioni C.E.G.A.S., Milano, 1947.

Giuricin E, Giuricin L., *Il percorso di un'eredità*, Etnia vol XV, Centro di Ricerche Storiche Rovigno, Rovigno, 2017.

Il CONI e le sue Federazioni, Edizioni tipografiche Totocalcio al servizio dello sport, Roma, 1975.

Impiglia M., Lang P. *Goliardi in gara. I Giochi Mondiali universitari prima delle Universiadi* in Lancillotto e Nausica, n. 1, 1997, pp. 23-24.

Klimanschewsky A., *Warschau-Berlin-Prag*, Sportverlag Gmbh, Berlino, 1953.

Lakovič B., *107 nostri azzurri*, Združenje slovenskih športnih društev v Italiji, Trieste, 2010.

Leoni R., *Giochi del Mediterraneo*, stampato in proprio, Roma, 1993.

Lipott E., Skabar M., *Trieste azzurra*, Trieste, Associazione nazionale azzurri d'Italia, 2005.

L'Italia alla XIV Olimpiade, Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Roma, 1949.

Manfredini G., *Prove multiple di atletica leggera in Italia dalle origini all'anno 1968*, La Grafica Pisana, Pisa, 2007.

Martini M., *Da Bargossi a Mennea. Storia dell'atletica italiana maschile*, So.Gra.Ro., Roma,1988.

Martini M., *I campioni della simpatia*, Digitalialab s.r.l., Roma, 2015.

Mazot J.P., Laget S., *Les Jeux Méditerranéens 1951-1993*, Presses di Laguedoc, Millau, 1992.

Monti C., *1909-2009: I cento anni della Cento km di marcia*, ExCogita Editore, Milano, 2009.

Moscarda Oblak O., *Il "potere popolare in Istria. 1945-1953*, Monografie vol. XIII, Centro di Ricerche Storiche Rovigno, Rovigno, 2016.

Nemec G., *Nascita di una minoranza*, Etnia vol. XIV, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno, 2012.

Oleotto M., *Armando Filiput, oltre ogni ostacolo*, Esaprint s.r.l., Maniago, 2006.

Padoan G., *Un'epopea partigiana alla frontiera tra due mondi*, Del Bianco Editore, Udine, 1984.

Pagnini C., Cecovini M., *I cento anni della Società Ginnastica Triestina*, Trieste, 1963.

Pamich A., Roberti R., *La grande avventura dello sport fiumano*, Aracne editrice, Ariccia, 2016.

Paoletich O., *Riflessioni sulla Resistenza e il dopoguerra in Istria e in particolare a Pola* in *Quaderni, vol. XV*, Centro Ricerche Storiche Rovigno, Rovigno-Trieste, 2003.

Petrucci G., *Dizionario del ciclismo italiano*, Bradipolibri, Torino, 2003.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Ufficio per le zone di confine – L'Archivio*, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma, 2009.

Sadar G., *Una lunga giornata di bora. Trieste e la Triestina, storie di calcio attraverso terre di confine*, Ed. Limina, Trieste, 2004.

Sartori C., *L'inattesa Camber. L'avventura di un oro olimpico*, Il Prato, Saonara, 2006.

Sbetti N., *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra (1943-1953)*, Dottorato di ricerca in Politica, Istituzioni e Storia, Università di Bologna, 2015.

Scozzai M., *Diario gialloblù*, Centro universitario sportivo, Trieste, 1996.

Stassano P., *Atletica d'Italia. Annuario FIDAL*, Roma, Federazione italiana di atletica leggera, 1950.

Stener F., *Il Cinquantesimo del Panathlon International Club Trieste*, Stella Arti Grafiche, Trieste, 2006.

Stener F., *Le società giuliano-dalmate nei 100 anni del remo italiano*, Comitato Provinciale C.O.N.I., Trieste, 1988.

Stener F., *Remi di gloria*, Associazione delle Comunità Istriane, Trieste, 2017.

Stener F., Michelazzi L., *60.o esagonale. Anni di amicizia all'insegna del canottaggio*, Comitato Regionale F.I.C., Trieste, 2018.

Talpo O., Rustia Traine E.D., Detoni N., *I cento anni della Società Ginnastica Zara*, Roma 1976.

The XI Olympic Games Berlin 1936 Official report, Editor Friedrich Richter, Berlino, 1937.

The Official report of the organizing Committee for the XIV Olympiad, McCorquodale & Co. Ltd., Londra, 1951.

The Official report of the organizing Committee for the Games the XV Olympiad Helsinki 1952, Werner Söderström Osakeyhtiö, Porvoo, 1955.

Zanetti Lorenzetti A., *Olympia Giuliano-Dalmata*, Centro Ricerche Storiche Rovigno – A.S.A.I., Rovigno-Trieste, 2002.

Zanetti Lorenzetti A., *I colori della Leonessa 1950-1990*, F. Apollonio & C., Brescia, 1990.

Periodici

L'Arena di Pola, 1945-1947. 1977.
Atletica, periodico mensile/quindicinale della Federazione italiana di atletica leggera, 1943, 1946-1954.
Atletica, rivista della Federazione italiana di atletica leggera, 1984.
Bollettino di informazioni della Federazione Italiana di Scherma, 1950.
La Brazzera, periodico quadrimestrale della Società Triestina della Vela, 2015.
Il Calcio e il Ciclismo Illustrato, 1958.
Il Calcio Illustrato, 1947.
Il Canottaggio, Organo ufficiale della Federazione Italiana di Canottaggio, 1954.
Il Corriere dello Sport. 1945-1954.
Il Corriere di Trieste, 1945-1946.
La Gazzetta dello Sport, 1943, 1945-1954.
La Gazzetta dello Sport, edizione est. 1946-1950.
La Gazzetta Sportiva, 1946-1951.
Il Giornale Alleato, 1945-1947.
Il Giornale di Trieste, 1947-1954.
Il Lavoratore, 1945-1955.
Il Lunedì, 1947.
Il Nostro Giornale, 1945-1946.
Nova Istra, 2005.
Il Piccolo, aa. vv.
La Posta del Lunedi, 1945-1947.
Il Progresso, 1946.
La Repubblica, 1998.
Lo Sport, 1951-1954.
Lo Sport Illustrato, 1948-1954.
L'Unità, 1946.
La Voce del Popolo, 1946-1947.
La Voce Libera, 1945-1949.
Trieste Sport, 1949-1951.
Trieste Sportiva, 1946-1948.

Archivi

Archivio Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste, sezione di Storia ed Etnografia.
Archivio Petrucci Giampiero, Viareggio.
Archivio Storico dell'Atletica Italiana, Fondo Bonomelli, Navazzo di Gargnano.
Archivio Zanetti Lorenzetti Alberto, Gambara.

Riferimenti Internet

http://biblioteche.comune.trieste.it/Record.htm?idlist=1&record=19239594124910577769.
https://it.wikipedia.org/wiki/Calcio_Club_Giovanile_Isola.
https://it.wikipedia.org/wiki/Circolo_Sportivo_Ponziana_1912.
http://www.asaibrunobonomelli.it/index.php?option=com_content&view=article&id=201&Itemid=125&lang=it.
http://www.atrieste.eu/Forum3/viewtopic.php?f=41&t=3782.
http://www.cus.units.it/storia.htm.
http://www.fidal.it/upload/files/CENTROSTUDI/CENTROSTUDI2011/storia/SISSuno.pdf.
http://www.pietasjulia.it/la-societa/la-nostra-storia.
http://www.sportallarovescia.it/sar5/storie/309-linternazionale-del-canestro.
http://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-bonacossa_(Dizionario-Biografico)/.
http://www.uisp.it/nazionale/pagina/iii-1948-la-nascita-delluisp.

SAŽETAK

Julijska krajina se u godinama od 1945. do 1954., a posebno Trst, našla u specifičnom stanju budući da je postala svojevrsni laboratorij za sport i politiku u kojem su se odvijali sasvim osobiti događaji. Iako spoj sporta i politike zasigurno nije bila novost, jer već krajem 19. stoljeća su se stvorile u Europi situacije u kojima je bavljenje sportom bilo usmjereno na prihvaćanje preciznih političkih i nacionalističkih ideala, okolnosti koje su nastale nakon završetka Drugog svjetskog rata dovele su Julijsku krajinu u središte međunarodnih napetosti, s neizbježnim posljedicama i kod sportskih aktivnosti.

Prva procjena onoga što se dogodilo u svibnju 1945., kada još nisu postojale sportske udruge i klubovi, svjedoči kako se veliki dio sportaša – bez obzira na njihovu natjecateljsku vrijednost – želio natjecati čim bi se stvorili uvjeti te nije bilo važno s kojim protivnikom. Atletičari i nogometaši su se ubrzo pojavili na igralištima i na atletskim borilištima unatoč općoj dezorijentiranosti i nedostatku organiziranih sportskih vlasti.

Također se sport koristio za poboljšanje odnosa između vojnih vlasti i civilnog stanovništva kroz organizaciju natjecateljskih manifestacija, a nakon toga je uslijedilo iskorištavanje sporta kao propagandnog sredstva za političke ciljeve. Takvo iskorištavanje nije bilo nepoželjno za sve sudionike jer su, u periodu od nekoliko godina, stizala financijska sredstva za plodonosno područje sporta. Ekonomska podrška je iz političkih razloga dolazila iz Italije i Jugoslavije te je omogućila sportašima Julijske krajine, a pogotovo Tršćanima, do žive nekoliko uspješnih sezona za vrhunski sport i promotivne djelatnosti. Međutim, već tijekom 1949. potpore su značajno smanjene.

Poslijeratna zbivanja pokazala su mogućnosti koje sportska djelatnost može imati u podjelama, odnosno u zbližavanju. Primjeri tomu su nastanak Saveza organizacija fizičke kulture (U.C.E.F.), stvoren i s namjerom suprostavljanja Talijanskom olimpijskom komitetu (C.O.N.I.), epizoda u Pierisu tijekom utrke *Giro d'Italia* 1946. kada je pucano na sudionike, sudjelovanje nogometnog kluba *Amatori Ponziana* u Prvoj jugoslavenskoj ligi te teniski susret Milano-Zagreb, u biti je to bio susret između Italije i Jugoslavije, koji je u siječnju 1948. bio važna epizoda u smirivanju odnosa između dviju država, i u kojem je *Fijuman* Gianni Cucelli odigrao važnu ulogu.

Postoje slučajevi sportaša koji su pretrpjeli posljedice povijesnih događaja – prije svega egzodus iz Julijske krajine i Dalmacije – ali i primjeri sportaša koji su se dobrovoljno opredijelili za suprotnu stranu kao npr. bacač Danilo Cereali/Žerjal, biciklist Antonio Strain, boksači Arturo Marsi iz Monfalconea i Nello Barbadoro iz Rijeke, košarkaši Tullio Rochlitzer i Ottone Olivieri.

Poltičko suprostavljanje stvorilo je jasnu brazdu između dviju sukobljenih strana koja se proširila i na svijet sporta, ali ne uvijek na kruti način. To potvrđuju primjeri nogometaša koji su bili licenirani za Talijanski nogometni savez (FIGC), a bez problema su nastupali za *Amatori Ponziana*, dok su se hrvači i boksači natjecali istovremeno na državnim prvenstvima Italije i Jugoslavije.

Savez organizacija fizičke kulture (U.C.E.F.), stvoren kako bi bio konkurencija Talijanskom

olimpijskom odboru, obavio je svoju ulogu do 1949., ali je njegovu djelotvornost potkopao unutarnji raspad uslijed političke situacije nastale prethodne godine rezolucijom Informbiroa. Projugoslavenska frakcija nastavila je svoje djelovanje do 1952., dok je skupina koja se politički naslanjala na Komunističku partiju Slobodnog tršćanskog teritorija raspuštena 1955. kada je predala palicu Talijanskom savezu narodnih sportova (U.I.S.P.).

POVZETEK
Poseben položaj, v katerem se je znašla Julijska krajina v letih od 1945 do 1954, je botroval temu, da je to območje, še zlasti pa Trst, postalo športna in politična delavnica, in sprožil edinstvene dogodke. Čeprav preplet športa in politike seveda ni nov pojav, saj so se že ob koncu 19. stoletja v Evropi posluževali športnih dejavnosti, namenjenih povezavi s točno določenim političnim in nacionalističnim idealom, so razmere, nastale ob koncu 2. svetovne vojne, ozemlje Julijske krajine postavile v središče mednarodnih napetosti. Posledice za šport so bile neizogibne.
Prva ocena, temelječa na dogodkih, ki segajo v maj 1945, ko še ni bilo ustanov za organizirane športne aktivnosti, priča o tem, da je bila večina športnikov – ne glede na njihovo športno vrednost – na splošno zainteresirana za tekmovanja, takoj ko bi razmere to omogočale. Ni bilo pomembno, s kom bi se morali pomeriti. Atleti in nogometaši so navkljub splošni zmedi in praznini, ki je nastala na področju športnih ustanov, navdušeno teptali igrišča, proge in odskočišča.
Drugi vidik je predstavljala uporaba športa kot sredstva za izboljšanje odnosov med vojaškimi upravami in civilnim prebivalstvom z organizacijo športnih prireditev, sledilo je izkoriščanje športnega delovanja za politično propagando. Tako izkoriščanje pa je bilo vsem udeleženim stranem na splošno pogodu, saj je nekaj let prinašalo sredstva na športno plodno območje.
Ekonomsko preživetje, ki sta ga iz političnih razlogov omogočali Italija in Jugoslavija, je športu v Julijski krajini, še posebej pa v Trstu, prinašalo bogato bero tako na vrhunski kot na nižji športni ravni, vendar so se že leta 1949 pojavili znaki, da se je obseg pomoči občutno skrčil.
Povojni dogodki so pokazali, kako lahko šport vpliva na razhajanje oziroma nasprotno, na zbliževanje. Primer tega so na primer ustanovitev Zveze društev za telesno vzgojo (U.C.E.F.), ki je nastala tudi kot antipod Italijanskemu olimpijskemu komiteju (C.O.N.I.), dogodek v Pierisu na dirki Giro d'Italia leta 1946, sodelovanje ekipe Amatori Ponziana v prvi jugoslovanski nogometni ligi in teniško srečanje med Milanom in Zagrebom, dejansko pa med Italijo in Jugoslavijo. Ta dogodek je januarja 1948 pomembno prispeval k popuščanju napetosti v odnosih med obema državama, nezanemarljivo vlogo pri tem pa je odigral reški prvak Gianni Cucelli.
Če imamo na eni strani športnike, ki so občutili posledice zgodovinskih dogodkov – v prvi vrsti eksodus iz Istre, Reke in Dalmacije – pa so tu še atleti, ki so prostovoljno sprejeli nasprotno odločitev, kot na primer metalec diska, kladiva in krogle Danilo Žerjal (Cereali), kolesar Antonio Strain, med boksarji Tržičan Arturo Marsi in Rečan Nello Barbadoro ter košarkarja Tullio Rochlitzer in Ottone Olivieri.
Politična nasprotovanja so ustvarila razkol med frakcijami na prizorišču, ta pa se je razširil tudi na področje športa, vendar ne vedno v strogem smislu. Bili so dogodki, ko so na primer nogometaši, člani Nogometne zveze Italije, brez pretiranih težav lahko prestopili k moštvu Amatori Ponziana, medtem ko so rokoborci in boksarji istočasno tekmovali na italijanskih in jugoslovanskih državnih prvenstvih.

Zveza društev za telesno vzgojo, ki je nastala zaradi konkurenčnosti Italijanskemu olimpijskemu komiteju, je imela to vlogo do leta 1949. Njeno učinkovitost so spodkopale notranje delitve zaradi političnih razmer, ki so leto poprej povzročile izstop Jugoslavije iz Informbiroja. Projugoslovanski del je z delovanjem nadaljeval do leta 1952, medtem ko je del, ki se je politično opiral na komunistično partijo na Svobodnem tržaškem ozemlju, razpadel leta 1955 in predal štafetno palico Italijanski zvezi športa za vse (U.I.S.P.).

SUMMARY

From 1945 to 1954, the Julian Region, especially Trieste, was in a specific situation since it became a kind of sports and politics laboratory in which particular events took place. In this period, the combination of sports and politics was not a novelty. Already, by the end of the 19th century, circumstances in which sport was aimed towards accepting precise political and nationalistic ideals were commonplace. These circumstances arose after the end of WWII, and brought the Julian Region into the center of international tensions. Consequences were unavoidable even with sport.

The first assessment of what happened in May 1945, when there were no sports associations and clubs, testifies that a large part of athletes - regardless of their competitive value - wanted to compete as soon as conditions were created and no matter who the opponent was. Athletes and football players soon appeared on playgrounds and athletic venues despite the general disorientation and the lack of organized sports authorities.

Sport was also used to improve the relationship between military authorities and the civilian population through the organization of competitive events, followed by the exploitation of sport as a tool for political propaganda. Such exploitation was far from undesirable for all participants because, over a period of several years, financial resources for sport started flowing in. Economic support came from Italy and Yugoslavia for political reasons, and allowed athletes from the Julian Region, especially Trieste, to achieve great success in sport and promotional activities. However, during 1949 the support was significantly reduced.

Post-war events have shown the opportunities that sporting activities may have in division or rapprochement. Examples include the Alliance of Physical Culture Organizations (UCEF), designed to counterbalance the Italian Olympic Committee (CONI), the episode at Pieris during the Giro d'Italia race in 1946, when the participants were fired upon, the Amatori Ponziana football club's participation in the First Yugoslav League and the tennis match between Milan and Zagreb, which was essentially an encounter between Italy and Yugoslavia, which in January 1948 helped calm the relationship between the two countries, in which Gianni Cucelli from Fiume-Rijeka played an important role.

There are instances of athletes who have suffered the consequences of historical events - primarily, the exodus from the Julian Region and Dalmatia - but also examples of athletes who voluntarily opted for the opposite side such as thrower Danilo Cereali / Žerjal, cyclist Antonio Strain, boxers Arturo Marsi from Monfalcone and Nello Barbadoro from Rijeka, basketball players Tullio Rochlitzer and Ottone Olivieri.

Political opposition has created a clear gap between two conflicting sides that have spread to the world of sport, but not always in a rigid way. This is confirmed by the examples of footballers who were licensed for the Italian Football Association (FIGC), without any problems for Amatori Ponziana, while wrestlers and boxers competed at the same time at the national championships of Italy and Yugoslavia.

The Association of Physical Culture Organizations (U.C.E.F.), created to compete with the Italian Olympic Committee, played its role until 1949, but its effectiveness undermined the

internal disintegration of the political situation that came about the previous year with the Informburo's resolution. The pro-Yugoslav faction continued its activities until 1952, while a group politically based on the Communist Party of the Free Trieste Territory dissolved in 1955 when it passed the baton tose the Italian National Sport Association (U.I.S.P.).